



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2022 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2026

Roma, Maggio 2026



Unione Europea

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



Sommario

ELENCO DEGLI ACRONIMI	5
Introduzione	7
1 Obiettivi e componenti attuative del Programma.....	9
2 Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione	17
2.1 Principali riferimenti metodologici e richiami al disegno di valutazione	17
3 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte.....	25
3.1 Avanzamento finanziario e beneficiari raggiunti dal Programma	25
3.2 Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo	37
3.3 La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane.....	57
3.3.1 Introduzione e linea del tempo metodologica	57
3.3.2 Nuova proposta metodologica per l'analisi del posizionamento dei beneficiari del PSR Campania.....	65
3.3.3 Il posizionamento dei beneficiari del PSR Campania	73
3.3.4 Conclusioni e raccomandazioni	94
3.4 Il sostegno del PSR allo sviluppo agricolo delle aree interne	95
3.4.1 La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)	95
3.4.2 Le Aree interne della Regione Campania.....	95
3.4.3 Le misure strutturali nelle aree interne (SNAI).....	99
3.4.4 Le misure strutturali nelle macroaree C e D	111
3.4.5 Le misure a superficie nelle aree interne (SNAI)	115
3.4.6 Le misure a superficie nelle macroaree C e D.....	119
3.4.7 Il contributo del PSR alle Aree interne (SNAI) e nelle macroaree C e D ..	123
3.4.8 Conclusioni	124
3.5 Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi.....	125
3.5.1 FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali.....	125
3.5.2 FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	141
3.5.3 FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	164

3.5.4	FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività.....	171
3.5.5	FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	200
3.5.6	FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	210
3.5.7	FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali.....	228
3.5.8	FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	234
3.5.9	FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.....	246
3.5.10	FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	253
3.5.11	FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	261
3.5.12	FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.....	275
3.5.13	FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	282
3.5.14	FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.....	286
3.5.15	FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	289
3.5.16	FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	302
3.5.17	FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	366
3.6	La Risposta ai Quesiti Valutativi Comuni 19, 20, 21	381
3.6.1	QVC 19: In che misura le sinergie tra Priorità e aspetti specifici ("focus area") hanno rafforzato l'efficacia del PSR?.....	382
3.6.2	QVC. 20 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?	404
3.6.3	QVC 21 - In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?	416
4	Analisi relative ad aspetti organizzativi e gestionali.....	425

4.1	Analisi valutativa dei casi di decadenza degli interventi a causa di revoche o rinunce	425
4.1.1	Analisi della entità e distribuzione delle operazioni finanziate per le quali si sono verificate revoche o rinunce.....	427
	I risultati delle analisi quantitative sulle entità e distribuzione di revoche e rinunce	428
4.1.2	Le cause di revoca del contributo.....	435
4.1.3	Le motivazioni di rinuncia al contributo.....	441
4.1.4	Conclusioni e Raccomandazioni	445
5	Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022	448
6	Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale	470
7	Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte	471
8	Allegato I – Questionario Indagine Campionaria.....	490
9	Allegato II – Traccia di intervista al Responsabile della Misura 19 del PSR 2014-2022 Campania Giuseppe Falco, 13 gennaio 2026.....	498
10	Allegato III – Traccia di intervista a Beneficiari che hanno rinunciato ad avviare o completare l'intervento finanziato	500

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AREE NATURA 2000: Rete di (SIC), e di (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza tecnica

AVN: Aree Agricole ad Alto Valore Naturale

BP: Buone prassi

CE: Commissione europea

CO: Carbonio Organico espresso in % o in g/kg

C-Sink: Carbonio Organico totale contenuto nei primi 30 cm di suolo espresso in Mega tonnellate

CLC: Corine Land Cover

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

CSR: Complemento regionale per lo Sviluppo rurale 2023 2027

DB: Data Base

FA: Focus Area

FBI: Farmland Bird Index

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FEI: Fondo Europeo di Investimenti

FG: Focus group

FMG: Fondo multiregionale di garanzia

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

HNV: High Nature Value

HNVF: High Nature Value Farmland

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

JRC: Joint Research Center

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

MASAF: Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

OP: Organismo pagatore AGEA

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PAV: Piano annuale di valutazione

PF: Performance framework

PG: Pacchetto giovani
PIF: Progetto Integrato di Filiera
PID: Progetto Integrato di Distretto
PIT: Progetto Integrato Territoriale
PLT: Pratiche Locali Tradizionali
PS: Produzione Standard
PSP: Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia
PSR: Programma di Sviluppo Rurale
QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
QV: Quesito valutativo
RAE: Relazione Annuale di Attuazione
RC: Regione Campania
RdM: Responsabile di Misura
RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola
SIC: Siti di Interesse Comunitario
SIGC: Sistema Integrato di Gestione e Controllo
SNAI: Strategia Nazionale per le Aree Interne
SSL: Strategia di Sviluppo Locale
SOI: Superficie Oggetto di Impegno
SA: Superficie agricola lorda ottenuta nell'ambito del Corine Land Cover attraverso la fotointerpretazione di immagini. Tale superficie risulta superiore alla SAU rilevata da ISTAT in quanto vengono conteggiate anche le tare e altre superfici non utilizzate
SF: Strumenti Finanziari
SNAI: Strategia Nazionale Aree Interne
SO: Sostanza Organica espressa in kg/ha o in valore assoluto in tonnellate
SOM: Materia Organica stabile nei suoli espressa in %
SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
TI: tipo/tipologia di intervento
UBA: Unità di bestiame adulto
UDE: Unità di dimensione economica
UE: Unione europea
ULA: Unità di Lavoro Agricolo
UMA: Utenti Motori Agricoli
VA: Valore Aggiunto
VI: Valutatore Indipendente
WBI: Woodland Bird Index
ZPS: Zone di Protezione Speciale
ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

Introduzione

Il presente **Rapporto di Valutazione Annuale (di seguito RVA)** - articolato secondo la struttura prevista dal Capitolato per i Rapporti di Valutazione Annuali e in conformità a quanto indicato nell'Offerta tecnica e il Piano annuale di valutazione (PAV) per il 2026 - analizza l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2022 della Regione Campania alla data del 31/12/2025. Con riferimento al PAV, articolato anche sulla base degli elementi emersi dal proficuo confronto con l'AdG e altri stakeholder, sono state definite ulteriori specifiche esigenze conoscitive e le conseguenti domande di valutazione, che hanno indirizzato il Valutatore indipendente verso l'approfondimento di alcuni ambiti di analisi ritenute di particolare interesse e afferenti a:

1. completamento dell'analisi delle **traiettorie aziendali** comprensiva di un'ulteriore indagine campionaria e l'analisi dei cluster aziendali identificati. Nell'attuale Rapporto sono state apportati ampliamenti e adeguamenti al percorso di analisi, introducendo anche la dimensione dello sviluppo territoriale e la declinazione dei risultati per macro area del PSR; inoltre sono state ampliate le fonti informative, utilizzando per la collocazione dei cluster e l'analisi delle relative traiettorie anche i dati della banca dati OPDB. Nel rapporto si arrivano ad alcune prime ma significative conclusioni che saranno approfondite e discusse con la Regione nella prospettiva della Valutazione ex-post del PSR;
2. realizzazione di un approfondimento tematico **“sostegno del PSR allo sviluppo agricolo delle aree interne”** in risposta ad uno specifico fabbisogno conoscitivo espresso dalla Regione, avente per oggetto di analisi le risorse finanziarie erogate, nell'ambito delle diverse Misure e Sottomisure del PSR, nelle aree interne regionali definite ad attuazione della SNAI e nelle macroaree definite nel PSR per grado di ruralità (A;B;C;D); gli indicatori relativi alle risorse finanziarie, espressi in valori assoluti e percentuali, sono ponderati anche in funzione della superficie e degli abitanti presenti nelle diverse zonazioni;
3. nell'ambito della parte del rapporto dedicato agli aspetti gestionali, **l'analisi dei casi di decadenza degli interventi a causa di revoche o rinunce**; comprende un'analisi quantitativa sulla entità del fenomeno, la sua distribuzione per Misura/sottomisura, tipo di beneficiario e territoriale nonché un approfondimento di indagine volto a individuarne le principali cause;
4. **proseguo del supporto ai GAL per le attività di autovalutazione LEADER** e valutazione complessiva dello strumento. Rispetto a quest'ultimo tema si completerà l'indagine diretta (rivolta a GAL, beneficiari, partenariato) volta a misurare il “Valore aggiunto” sulla base dell'approccio definito all'interno del RVA 2023.

Si segnala, inoltre, che nel presente Rapporto viene proposto un primo (ma non conclusivo) sviluppo delle analisi finalizzate a fornire una adeguata “risposta” ai **Quesiti Valutativi Comuni (QVC) 19, 20, 21** definiti nel reg.(UE) 808/2014 e relativi ad aspetti “trasversali” di funzionamento e di efficacia del Programma, quali la sinergia tra Priorità e FA (QVC 19), il ruolo svolto e l'efficacia delle attività di assistenza tecnica, valutazione e comunicazione (QVC 20) il contributo fornito dalla Rete Rurale Nazionale (QVC 20).

In continuità con quanto realizzato nel 2025, il Valutatore Indipendente pone in evidenza nelle opportune sezioni del documento, gli elementi di continuità e discontinuità della programmazione FEASR 2014-2022 con il Complemento Regionale di Sviluppo Rurale (CSR) di Regione Campania (versione 4 approvata con DRD n.121 del 03.03.25) che traduce le indicazioni programmatiche per lo sviluppo rurale per l'attuale quinquennio di programmazione 2023-2027. L'attenzione e il rimando al nuovo quadro programmatico del FEASR che porta con sé, tra le altre novità, una più spiccata attenzione verso la sostenibilità – economica, ambientale e sociale - ed un nuovo impianto di governance nella gestione degli interventi, orienta in maniera più puntuale e operativa la formulazione del giudizio valutativo in chiusura del PSR 2014-2022.

Nello specifico il documento si articola come segue:

- ▶ Obiettivi e componenti attuative del Programma (Capitolo 1)
- ▶ Illustrazione dell'Approccio metodologico adottato per le attività di valutazione, con un dettaglio sulle principali indagini campionarie, sulle modalità di determinazione dei campioni e di definizione del set di beneficiari, nonché alle fonti informative utilizzate e ai criteri adottati per la verifica della qualità dei dati e dell'affidabilità delle conclusioni (Capitolo 2).
- ▶ Presentazione e analisi delle informazioni raccolte (Capitolo.3), comprendente:
 - La valutazione dell'avanzamento finanziario e procedurale
 - La valutazione delle "traiettorie" delle aziende agricole campane
 - Il sostegno del PSR allo sviluppo agricolo delle aree interne
 - Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi
 - La risposta ai Quesiti valutativi "orizzontali" 19,20,21
- ▶ Analisi relative ad aspetti organizzativi e gestionali (cap.4) in particolare inerenti i casi di decadenza degli interventi a causa di revoche o rinunce
- ▶ Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022 (Capitolo 5).
- ▶ Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale (Capitolo 6).
- ▶ Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte (Capitolo 7).

1 Obiettivi e componenti attuative del Programma

Il PSR della Regione Campania 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione europea il 20/11/2015. La validità del programma è stata successivamente estesa, tramite Regolamento (UE) 2020/2220, per ulteriori due anni (2021-2022), definiti di transizione, a causa del protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della Politica Agricola Comune europea per il successivo ciclo di programmazione. L'ultima versione del PSR della Regione Campania, **vigente al momento della redazione del presente rapporto, è la versione 17.0**, approvata con Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2025) 7137 final del 19/10/2025 e presa d'atto dalla Giunta regionale della Campania con Deliberazione n. 759 del 4 novembre 2025.

Il PSR Campania finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale, con particolare attenzione alla conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nonché al potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e alla promozione dell'inclusione sociale e dello sviluppo economico nelle zone rurali.

I principali obiettivi di ciascuna priorità sono brevemente illustrati di seguito.

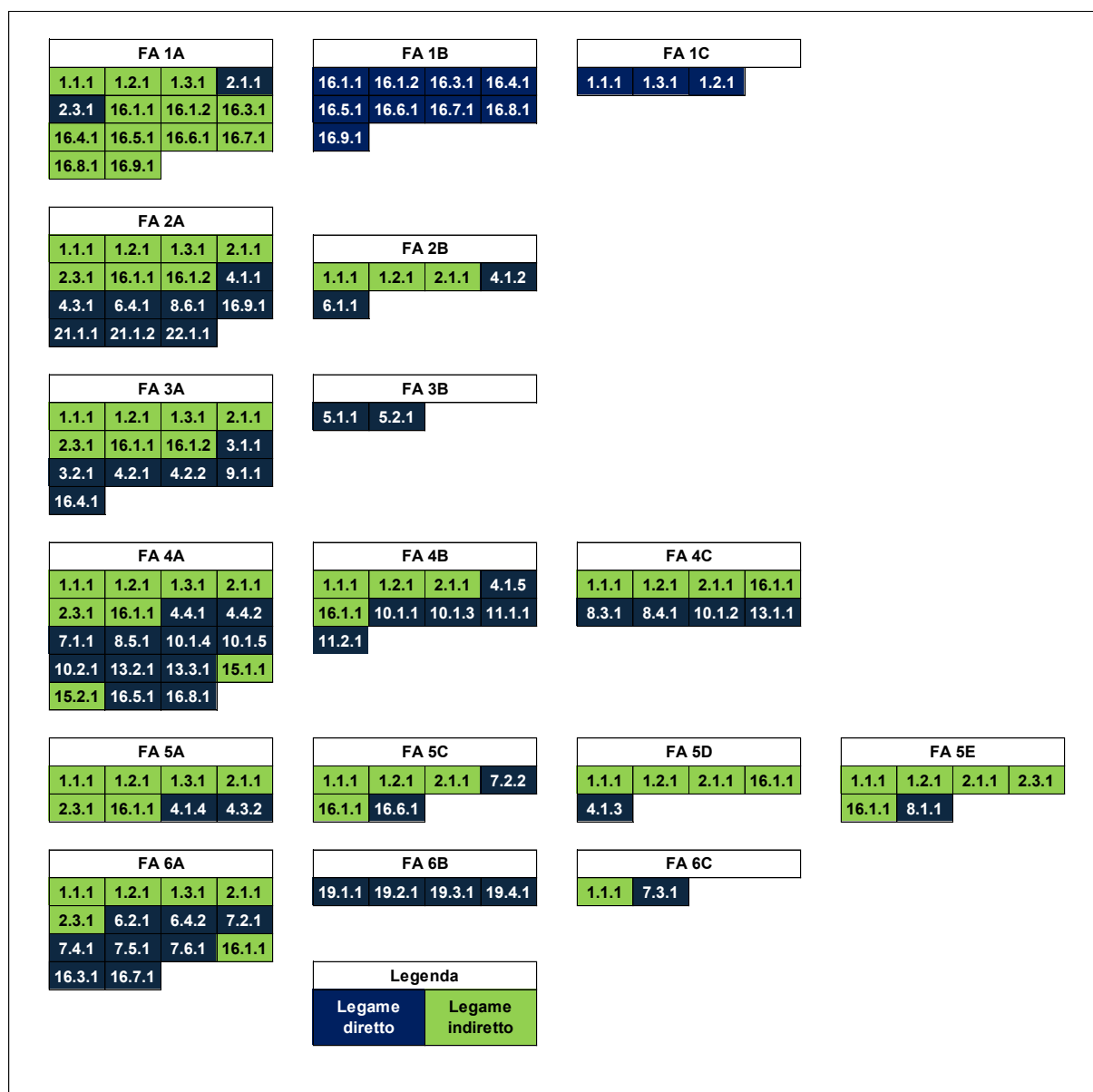
- **Il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.** Il sistema di trasferimento delle conoscenze (seminari, attività dimostrative, azioni di informazione e visite alle imprese) è orientato a sostenere la diffusione di competenze, con particolare riferimento al cambiamento climatico, all'agricoltura sostenibile e alla qualità degli alimenti. È prevista particolare attenzione alla formazione dei nuovi imprenditori, specialmente i giovani agricoltori. Un elemento importante è costituito dall'innovazione, agevolata attraverso la cooperazione e il trasferimento di informazioni e know-how tra il settore agroalimentare, i ricercatori e le altre parti interessate.
- **La competitività del settore agricolo e dello sviluppo rurale e della silvicoltura sostenibile.** Il sostegno è orientato all'innovazione dei processi e dei prodotti nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali con l'obiettivo di migliorare la produzione e la qualità dei prodotti e di ridurre i costi di produzione. Di analoga importanza sono il miglioramento delle competenze produttive del lavoro, l'ammodernamento delle attrezzature (compresi i sistemi TIC) e la diversificazione della produzione. Un'altra importante scelta strategica consiste nel promuovere la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole al fine di creare nuove possibilità di reddito nelle aree rurali. Inoltre, il graduale invecchiamento della forza lavoro rende prioritario favorire l'ingresso di giovani lavoratori qualificati nel settore agricolo, a sostegno dell'innovazione e del miglioramento della produttività e della competitività.
- **L'organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.** Nell'ambito di tale priorità è previsto il sostegno alla partecipazione di gruppi di agricoltori a regimi di qualità e ad attività di informazione e promozione. L'obiettivo è migliorare la logistica e i canali commerciali e accrescere la sensibilizzazione dei consumatori rispetto alla qualità dei prodotti sul mercato. Gli agricoltori sono inoltre incentivati a partecipare a progetti di cooperazione finalizzati allo

sviluppo delle filiere corte, con particolare attenzione ai progetti innovativi e a quelli che contribuiscono alla sostenibilità ambientale e climatica.

- **Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alla silvicoltura.** Il PSR è orientato a sostenere pratiche agricole e forestali che tengano conto degli aspetti ambientali e che vadano oltre gli obblighi imposti dalla legislazione ambientale e dal greening. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania sostiene gli investimenti ambientali in agricoltura e silvicoltura, nonché azioni a sostegno della biodiversità nelle zone Natura 2000 e in altre zone di elevato pregio naturale. Ulteriori interventi riguardano il sostegno all'agricoltura biologica e i pagamenti a favore degli agricoltori delle zone montane, finalizzati a prevenire il rischio di abbandono delle superfici agricole.
- **L'efficienza delle risorse e il clima.** Le azioni proposte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici fanno riferimento alla promozione dell'uso razionale delle risorse idriche, anche mediante la modernizzazione degli impianti e la conversione dei sistemi di irrigazione, delle tecnologie e dei sistemi di distribuzione, allo sviluppo della bioenergia e all'utilizzo di sottoprodotti agricoli e agroindustriali. Ulteriori ambiti di intervento riguardano la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di PM10 e di ammoniaca provenienti dalle attività agroindustriali, nonché il sostegno ad interventi del settore forestale che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la conservazione delle funzioni sistemiche. Inoltre, la misura di cooperazione sostiene la promozione della sostenibilità mediante il Partenariato Europeo per l'Innovazione, favorendo lo sviluppo di progetti finalizzati all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.
- **L'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali.** Le principali azioni del PSR Campania pongono l'accento sulla promozione dello sviluppo locale nelle zone rurali mediante la creazione di servizi di base, in particolare per le infrastrutture a banda ultra-larga, e il sostegno alle strategie di sviluppo locale (LEADER).

Imprescindibile per la definizione dell'impianto è ovviamente la strategia del PSR e, in particolare, il quadro logico (►Figura successiva), che mette in relazione le sottomisure/operazioni attivate e le Focus Area.

Figura 1 - Quadro logico del PSR 2014-2022 della Regione Campania al 31/12/2025



Fonte: PSR v. 17, par. 5.2

Le risorse complessive stanziato per la programmazione 2014-2022, quindi integrate con quelle relative ai due anni aggiuntivi, ammontano a € 2.414.102.971,58, di cui € 2.190.238.377,20 cofinanziati FEASR, € 94.273.306,95 della quota NGEU, € 40.165.463,29 dal fondo perequativo e € 89.425.824,14 dal Fondo integrativo post-modifica.

Per quanto riguarda la **Priorità 1** volta a promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali è stato previsto, entro il 2025, l'obiettivo di:

- **destinare il 2,29% del PSR (pari a € 55.335.981,00) al raggiungimento della FA 1A “Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”** di cui € 8.678.268,83 (15%) alla SM 1.1 “Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze”, SM 1.2 “Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione” e 1.3 “Sostegno alle visite di aziende agricole e forestali”, € 8.171.965,07 (16%) alla SM 2.1 “Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza” e 2.3 “Sostegno alla formazione dei consulenti” e € 38.485.747,09 (69%) alla SM 16.1 “Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura”, SM 16.3 “Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale”, SM 16.4 “Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali”, SM 16.5 “Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per le pratiche ambientali in corso”, SM 16.6 “Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia”, SM 16.7 “Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo”, SM 16.8 “Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti” e 16.9 “Agricoltura sociale, educazione alimentare e ambientale in aziende agricole, in cooperazione con soggetti pubblici e privati”;
- **realizzare 143 progetti per rafforzare il legame tra il settore agricolo, forestale e alimentare da un lato e la ricerca dall'altro** di cui 74 attraverso l'attivazione di gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) e 69 attraverso interventi di cooperazione (**FA 1B** “Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali”);
- **coinvolgere 11.707 partecipanti in azioni di formazione/acquisizione di competenze (FA 1C “Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale”).**

Si ricorda che le TI di cui alla priorità in oggetto concorrono agli obiettivi specifici delle altre priorità, pertanto, le risorse previste per tali azioni, sono allocate nel Piano finanziario delle Priorità 2, 3, 4, 5 e 6.

Al fine di potenziare la competitività del settore agricolo (**Priorità 2**) il PSR ha stanziato € 665.623.008 (il 29% del budget complessivo) per:

- sostenere gli investimenti e l'ammodernamento di 1.193 aziende agricole entro il 2025 (**FA 2A** “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende Agricole [...]”), ossia con l'obiettivo di **raggiungere lo 0,87% del totale delle aziende agricole campane**, promuovendo allo stesso tempo l'introduzione dell'innovazione come strumento per aumentare la competitività, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e l'utilizzo efficiente delle fonti di energia rinnovabile;

- aiutare, entro il 2025, 2.051 giovani agricoltori nell'avviamento della propria attività (**FA 2B** “Favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale”), ovvero con l’obiettivo di **raggiungere il 1,50% del totale delle aziende agricole campane**.

Con la **Priorità 3** “Promuovere l’organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo” il PSR, con un ammontare di risorse pari a € 225.260.894 (9% del budget), sostiene la promozione di prodotti di qualità e la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità.

A tale fine è stato posto a target per il 2025:

- il raggiungimento di **699 aziende agricole** che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (**FA 3A** “Migliorare la competitività dei produttori rimari integrandoli meglio alla filiera agroalimentare [...]”), ovvero con **l’obiettivo di raggiungere lo 0,51% del totale delle aziende agricole regionali**;
- il raggiungimento di **55 aziende agricole** che partecipano a regimi di gestione del rischio (**FA 3B** “Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali”), con **l’obiettivo di raggiungere lo 0,04% del totale delle aziende agricole campane**.

Il PSR prevede anche il sostegno ad azioni volte a prevenire e riparare i danni causati da calamità naturali, in sinergia con le azioni specifiche nell’ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale.

La **Priorità 4** (€ 1.138.150.097, pari al 47% delle risorse) preserva, ripristina e valorizza gli ecosistemi relativi all’agricoltura e alle foreste avendo ad obiettivo, entro il 2025, quello di:

- sostenere biodiversità (nell’ambito della **FA 4A** “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa”) in 109.286 ettari di terreni agricoli, **ossia il 19,89 % della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in **48.365 ettari di foreste/altre superfici boschive, ossia il 10,87% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**;
- migliorare la gestione idrica (nell’ambito della **FA 4B** “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi”) di 109.286,00 ettari di terreni agricoli, **ovvero il 19,89% del totale della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in 48.365 ettari di terreni boschivi, **ovvero il 10,87% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**;
- prevenire l’erosione dei suoli e migliorare la gestione degli stessi (nell’ambito della **FA 4C** “Prevenzione dell’erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi”) in 109.206,00 ettari di terreni agricoli, **ovvero il 19,89% del totale della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in 48.365 ettari di terreni boschivi, **ovvero il 10,87% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**.

La **Priorità 5** (€ 83.949.137, pari al 3% delle risorse) è focalizzata sull’efficienza delle risorse e il clima per cui è stato previsto il raggiungimento dell’obiettivo, entro il 2025, di:

- far passare a sistemi di irrigazione più efficienti 2.100 ettari di terreni irrigui (**il 2,49% degli ettari di terreni irrigui totali sul territorio regionale**) nell’ambito della **FA 5A** “Rendere più efficiente l’uso dell’acqua nell’agricoltura”;

- **investire € 8.000.000,00 del PSR nella produzione di energia rinnovabile** nell'ambito della **FA 5C** *"Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia"*;
- Raggiungere 15.130,00 UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca nell'ambito della **FA 5D** *"Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura"* (**ovvero il 3,37% del totale delle UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca**);
- gestire 187 ettari di terreni agricoli e forestali in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (**pari allo 0,02% del totale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio**) nell'ambito della **FA 5E** *"Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale"*.

Il PSR Campania ha posto particolare attenzione all'inclusione sociale, alla riduzione della povertà e allo sviluppo locale nelle zone rurali (**Priorità 6**) per i quali ha riservato € 266.448.644 di euro, ovvero l'11% delle risorse pubbliche complessive.

Per il suo raggiungimento è stato posto l'obiettivo da realizzarsi sempre entro il 2025 di:

- creare nell'ambito dei progetti finanziati la **creazione di 160 posti di lavoro (FA 6A** *"Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione"*);
- raggiungere 1.571.536,00 persone residenti in zone rurali interessate alle strategie di sviluppo (**l'85,60% della popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo rurale**) e creare **131 nuovi posti di lavoro nell'ambito dei progetti LEADER (FA 6B** *"Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali"*);
- raggiungere 111.197 persone che hanno beneficiato di servizi migliori (**il 6,06% della percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati – TIC**) (**FA 6C** *"Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali"*).

Di seguito viene riportato nuovamente lo schema del quadro logico del PSR 2014-2022 della Regione Campania, con evidenza dello stato di attivazione delle TI programmate a valere sul Programma.

Figura 2 - Quadro logico del PSR 2014-2022 della Regione Campania per stato di attivazione della TI al 31/12/2025

FA 1A			
1.1.1	1.2.1	1.3.1	2.1.1
2.3.1	16.1.1	16.1.2	16.3.1
16.4.1	16.5.1	16.6.1	16.7.1
16.8.1	16.9.1		

FA 1B			
16.1.1	16.1.2	16.3.1	16.4.1
16.5.1	16.6.1	16.7.1	16.8.1
16.9.1			

FA 1C		
1.1.1	1.2.1	1.3.1

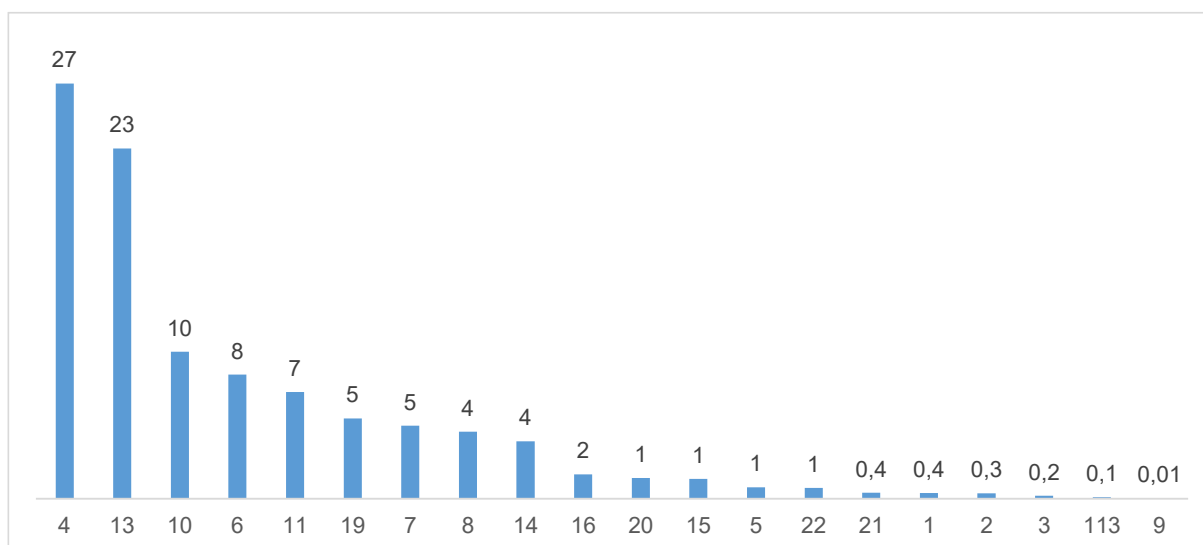
FA 2A			
1.1.1	1.2.1	1.3.1	2.1.1
2.3.1	16.1.1	16.1.2	4.1.1
4.3.1	6.4.1	8.6.1	16.9.1
21.1.1	21.1.2	22.1.1	
FA 2B			
1.1.1	1.2.1	2.1.1	4.1.2
6.1.1			
FA 3A			
1.1.1	1.2.1	1.3.1	2.1.1
2.3.1	16.1.1	16.1.2	3.1.1
3.2.1	4.2.1	4.2.2	9.1.1
16.4.1			
FA 3B			
5.1.1	5.2.1		
FA 4A			
1.1.1	1.2.1	1.3.1	2.1.1
2.3.1	16.1.1	4.4.1	4.4.2
7.1.1	8.5.1	10.1.4	10.1.5
10.2.1	13.2.1	13.3.1	15.1.1
15.2.1	16.5.1	16.8.1	
FA 4B			
1.1.1	1.2.1	2.1.1	4.1.5
16.1.1	10.1.1	10.1.3	11.1.1
11.2.1			
FA 4C			
1.1.1	1.2.1	2.1.1	16.1.1
8.3.1	8.4.1	10.1.2	13.1.1
FA 5A			
1.1.1	1.2.1	1.3.1	2.1.1
2.3.1	16.1.1	4.1.4	4.3.2
FA 5C			
1.1.1	1.2.1	2.1.1	7.2.2
16.1.1	16.6.1		
FA 5D			
1.1.1	1.2.1	2.1.1	16.1.1
4.1.3			
FA 5E			
1.1.1	1.2.1	2.1.1	2.3.1
16.1.1	8.1.1		
FA 6A			
1.1.1	1.2.1	1.3.1	2.1.1
2.3.1	6.2.1	6.4.2	7.2.1
7.4.1	7.5.1	7.6.1	16.1.1
16.3.1	16.7.1		
FA 6B			
19.1.1	19.2.1	19.3.1	19.4.1
FA 6C			
1.1.1	7.3.1		
Legenda			
Attivata	Non attivata		

Fonte: PSR v. 17, par. 5.2 e sito della Regione Campania per i bandi

Infine, come si evince dalla tabella e dal grafico seguenti, alla Misura 4, che sostiene interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità complessiva delle aziende agricole, è destinata la quota più consistente delle risorse della programmazione: circa 655 milioni di euro, pari a circa il 27% delle risorse ordinarie stanziare. La misura è programmata prevalentemente sulla Focus Area 2A (43%), dedicata al miglioramento dell'efficienza e della competitività delle aziende agricole.

La seconda misura per dotazione finanziaria è la Misura 13, che prevede indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, con risorse pari a circa 553 milioni di euro, corrispondenti a circa il 23% del budget complessivo della programmazione 2014-2022. La misura è programmata interamente nell'ambito della Priorità 4 del PSR. Le restanti misure contribuiscono alla spesa totale in misura significativamente inferiore.

Grafico 1 - Spesa programmata per Misura (%)



Fonte: elaborazione dati di monitoraggio regionale

Tabella 1 – Spesa programmata per Misura e Focus Area (valore assoluto e %)

M	2A	2B	3A	3B	P4	5A	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Totale
1	14	40	6	0	40	0	0	0	0	0	0	0	8.678.269
2	28	16	20	0	17	4	2	1	1	11	0	0	8.171.965
3	0	0	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.691.000
4	43	26	15	0	7	9	0	1	0	0	0	0	655.826.089
5	0	0	0	100	0	0	0	0	0	0	0	0	17.728.619
6	34	55	0	0	0	0	0	0	0	11	0	0	195.942.197
7	0	0	0	0	4	0	6	0	0	72	0	18	115.118.795
8	1	0	0	0	88	0	0	0	11	0	0	0	105.607.679
9	0	0	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	299.586
10	0	0	0	0	100	0	0	0	0	0	0	0	232.262.126
11	0	0	0	0	100	0	0	0	0	0	0	0	168.576.465
13	0	0	0	0	100	0	0	0	0	0	0	0	552.973.266
14	0	0	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	90.624.947
15	0	0	0	0	100	0	0	0	0	0	0	0	31.417.020
16	17	0	35	0	11	1	1	0	0	36	0	0	38.485.747
19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	100	0	126.749.330
20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	32.481.627
21	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9.240.999
22	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17.037.681
113	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.189.564
Totale	16	12	9	1	47	2	0	0	0	5	5	1	2.414.102.972

Fonte: elaborazione dati di monitoraggio regionale

2 Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione

Il presente capitolo illustra gli elementi fondanti dell'approccio valutativo adottato dal VI per la redazione del RAV 2026, con particolare riferimento ai criteri metodologici che ne orientano l'impianto, alle fonti informative mobilitate e alle tecniche di rilevazione dei dati secondari e primari.

2.1 Principali riferimenti metodologici e richiami al disegno di valutazione

Il presente RAV assume come riferimento il quadro normativo europeo, nazionale e regionale vigente, nonché le principali fonti programmatiche e documentali pertinenti al PSR Campania 2014-2020. Sul piano dell'approccio valutativo, ci si è attenuti alle linee guida elaborate dalla Commissione Europea nell'ambito del **Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione** (SCMV), integrate dagli indirizzi metodologici della **Rete Europea per la Valutazione** (EEN) e della **Rete Rurale Nazionale** (RRN).

In coerenza con quanto definito nell'Offerta Tecnica e formalizzato nel Disegno di Valutazione, l'approccio metodologico adottato dal VI è di tipo misto: integra **metodi quantitativi e qualitativi**, selezionati in funzione della natura delle domande valutative, del contesto di intervento e della specifica finalità conoscitiva, combinando i principali disegni valutativi per l'indagine dei rapporti causa/effetto. La scelta tra i diversi disegni è stata orientata dal criterio del miglior ritorno informativo rispetto al mandato valutativo, valorizzando la flessibilità e la complementarità tra approcci. In linea con il set di metodi e tecniche previsto nel Disegno di Valutazione, il VI ha fatto ricorso sia a fonti di dati secondari che a rilevazioni di dati primari, attivando gli strumenti più appropriati in relazione agli obiettivi conoscitivi delle singole analisi. Nella tabella seguente si riporta una sintesi delle principali informazioni e dati secondari utilizzati per l'elaborazione delle analisi oggetto del presente Rapporto, con l'indicazione degli ambiti di analisi ad essi correlati.

Tabella 2 - Dati da fonte secondaria e ambiti di analisi correlati

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati di monitoraggio SIAN di AGEA	Open Data base (OPDB) di AGEA, con informazioni su domande di sostegno e di pagamento delle misure a investimento e a superficie (su aspetti anagrafici, sulle tipologie di intervento e sull'avanzamento finanziario e procedurale).	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
	Banca dati particellare relativa alle misure a capi o superficie fornita dall'OP Agea, con l'indicazione della superficie ammessa per particella. (DSSTEST)	Correlato trasversalmente a diverse analisi territoriali
	Strato Agea relativo alla domanda grafica del I e II pilastro con l'indicazione dell'identificativo appezzamento e i relativi codici prodotto e varietà.	
Dati di monitoraggio regionali	Banca dati regionale correlata ai decreti di pagamento per la verifica della spesa (nuova programmazione + trascinamenti, ANTICIPO, SAL + SALDO) ed il conteggio dei progetti avviati/ conclusi al 31/12/2025.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
	Banca dati regionale per la spesa pubblica programmata.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
	Banca dati destinatari finali delle attività formative Misura 1	Risposta QVC 19
Leader	SSL Monitoraggio Regione Campania Relazioni di Valutazione annuali dei GAL Siti e canali <i>social</i> dei GAL	Autovalutazione SSL
Dati di contesto regionale	Censimento generale dell'agricoltura ISTAT Rapporto su competitività agroalimentare del Mezzogiorno - ISMEA, 2019 Rapporto Qualivita - ISMEA, 2021 Rapporto giovani 2024 - Centro Studi Divulga EUROSTAT ISTAT	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Dati per analisi controfattuale	Banca dati RICA	§ 3.5.4 – FA 2A

Tabella 3 – Dati da fonte primaria e ambiti di analisi correlati

Dati primari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati primari da rilevazioni campionarie	Indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie degli interventi 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 per la raccolta di dati utili alla valorizzazione dell'indicatore di risultato R2	§ 3.5.4 – FA 2A
	Indagine diretta rivolta ad un campione di soggetti Beneficiari del PSR che hanno fatto ricorso alla rinuncia del contributo per operazioni già approvate e finanziate	§ 4.1.3
	Indagine campionaria (10% della popolazione totale) ai soggetti che hanno rinunciato al contributo pubblico per operazioni ammesse a finanziamento	Analisi tematica Revoche e Rinunce
	Indagine presso i Beneficiari della TI 16.1.2	Analisi di progetti di cooperazione per la risposta al QVC 19
Altri dati primari da tecniche di tipo partecipativo	Intervista a Responsabile della Misura 19	FA 6B
	Focus group tra Funzionari dei Soggetti attuatori regionali direttamente coinvolti nelle attività di istruttoria e controllo in itinere/finale delle operazioni finanziate che hanno portato alla revoca del contributo	§§ 4.1, 4.1.2
	Contributo del panel di esperti, con l'obiettivo di validare o rivedere il posizionamento dei cluster e delle traiettorie individuate (Metodo Delphi)	§§ 3.3.2, 3.3.3
	Focus group tra testimoni privilegiati delle attività di assistenza tecnica al PSR - Intervista a esperti coinvolti nelle attività di Comunicazione	Risposta al QVC 20
	Interviste a referente coordinamento PSR sull'efficacia dei servizi e supporti forniti dalla RRN	Risposta al QVC 21

Con riferimento alla disponibilità di alcune informazioni circa l'avanzamento delle **Misure strutturali** del Programma si evidenziano di seguito alcune problematiche:

- come negli anni precedenti, permane il limite ascrivibile alla bassa rappresentatività dei beneficiari che hanno risposto alle indagini dirette rispetto al campione identificato, il cui coinvolgimento è reso complicato per l'indisponibilità di contatti (mail ordinaria e telefono), oltre la PEC, di fatto poco utilizzata dagli interessati. In altri contesti regionali la collaborazione da parte degli uffici provinciali della Regione ha permesso di raggiungere una migliore numerosità, supporto di cui non è stato possibile beneficiare nel caso della Regione Campania a causa dei carichi di lavoro che gravano sugli uffici periferici.

- i dati di monitoraggio dell'OPDB AGEA sono stati forniti a Regione Campania, e successivamente al VI, con notevole ritardo rispetto agli anni passati e, conseguentemente, l'elaborazione del presente rapporto è stata posticipata di due mesi (da marzo a maggio 2026). Ad ogni modo, successivamente, l'analisi dei dati – corroborati anche dalle analisi regionali – è proseguita senza particolari problematiche;
- I **disallineamenti della spesa realizzata rispetto a quella programmata** sono riconducibili alla difficoltà di aggiornare i dati in tempo reale. I rimborsi trimestrali da parte della CE, infatti, si basano sulle dichiarazioni di spesa degli Organismi Pagatori (OP), inserite nel sistema informatico comunitario SFC2014 e convalidate dalla Commissione Europea entro 30 giorni dalla loro ricezione. Tale difficoltà è ulteriormente amplificata dalla necessità di ricorrere a molteplici fonti informative (dati di monitoraggio regionale provenienti dai decreti, OPDB di AGEA, AST di AGEA, ecc.) con tempi di aggiornamento differenti, che non consentono di garantire un allineamento puntuale tra la spesa effettivamente realizzata e quella programmata. Per queste ragioni, per alcune TI si potranno registrare capacità di spesa eccedenti quelle programmate. Inoltre, i dati relativi ai beneficiari sono presenti in modo differenziato nelle diverse banche dati citate e presentano frequentemente numerosi valori mancanti.

La raccolta dei **dati primari** si è articolata su due filoni metodologici distinti. Il primo è costituito dalle indagini campionarie, condotte sui beneficiari degli interventi del PSR. Il secondo fa riferimento alle tecniche di tipo partecipativo e qualitativo – basate sul coinvolgimento di esperti di settore e testimoni privilegiati (TP) – volte a raccogliere valutazioni esperte sui meccanismi attuativi e sugli effetti prodotti dal Programma sul territorio regionale.

Box 1 – Indagini di tipo campionario per la raccolta dei dati primari

A differenza degli anni precedenti, l'analisi per la raccolta dei dati primari si concentrerà esclusivamente sul contributo degli interventi finanziati agli obiettivi specifici del PSR campano. Nello specifico, oltre che sull'esame dei dati secondari (in primis quelli di monitoraggio), l'analisi si basa su un'indagine campionaria incrementale (ogni anno si accresce e cambia il campione in ragione dell'avanzare del Programma) rivolta alle aziende agricole beneficiarie allo scopo di verificare i risultati conseguiti e/o attesi grazie alle risorse del PSR.

Come in precedenza, è stata realizzata una survey attraverso la somministrazione di un questionario strutturato ricorrendo alle **tecniche CAWI e CATI** tra i mesi di aprile e maggio 2026. Il questionario – inviato tramite la piattaforma Survey Monkey e somministrato *on line*¹ – si rivolge alle aziende agricole e imprese beneficiarie delle operazioni avviate² al 31/12/2025 utilizzando l'OPDB di AGEA e i file di monitoraggio regionali.

A differenza delle precedenti edizioni del Rapporto, il questionario (riportato nell'Allegato I) non include la sezione relativa alle caratteristiche dell'azienda beneficiaria: tali informazioni sono state infatti acquisite dalla banca dati OPDB, che ha consentito di ridurre il carico informativo sul rispondente, anche in considerazione del fatto che le variabili non disponibili in tale fonte presentavano un tasso di risposta molto basso. Le sezioni del questionario (sezioni 2, 3, 4 e 5) sono pertanto interamente dedicate alla verifica degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alle diverse Focus Area.

Esse riguardano la verifica dei risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR e in particolar modo a:

- **verificare l'efficacia delle Misure** di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda nei tre ambiti di competitività e mercato; ambiente e clima e legame con il territorio;
- **verificare gli specifici risultati raggiunti** quali, per esempio, nuovi posti di lavoro creati, l'incremento del fatturato aziendale, la tipologia di innovazioni introdotte, ecc.

¹ Quest'anno nessun beneficiario si è dimostrato disponibile a realizzare l'intervista telefonica.

² Si considerano avviate le operazioni che hanno ricevuto almeno un pagamento (oltre l'anticipo).

I risultati dell'indagine campionaria sono stati aggregati a quelle raccolte nel corso degli anni, consolidandone l'attendibilità grazie ad un numero ormai molto elevato di rispondenti, fornendo informazioni di tipo qualitativo alle risposte ai quesiti valutativi comuni e specifici del presente Rapporto (cfr. FA 2a, 3a e 3b – Cap. 3.5).

La scelta metodologica per l'analisi del dataset contenente l'universo di indagine dei beneficiari del PSR 2014-2022, ha nuovamente privilegiato il ricorso ad una tecnica di **campionamento di tipo stratificato** in luogo di un campionamento di base come quello casuale semplice.

Grazie alla disponibilità di informazioni a priori sui beneficiari e all'assunzione di specifici **criteri di stratificazione** (TI e localizzazione geografica, ovvero la provincia) è stato possibile raggruppare le unità statistiche in sotto-popolazioni omogenee, dando vita ad un campionamento le cui proprietà intrinseche generalmente danno luogo, a parità di numerosità del campione estratto, a stime più efficienti.

La popolazione di riferimento è costituita dai progetti avviati al 31/12/2025 come già indicato sopra. Il processo di campionamento ha comunque previsto un'analisi desk rispetto alla popolazione di riferimento in modo tale da segmentare e controllare il database iniziale proveniente da fonti amministrative certificate come l'OPDB AGEA³. A valle di tale processo, il database finale è costituito da 28.168 beneficiari, la cui distribuzione per TI e provincia è rappresentata nella tabella sottostante.

Tabella 4 – Universo di indagine per TI e provincia

TI	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
10.1.1	1.808	2.446	1.479	966	2.034	8.733
10.1.2	131	1.207	13	6	81	1.438
10.1.3		10		1	1	12
10.1.4			1	1		2
10.1.5	27	48	3	6	46	130
11.1.1	383	557	105	27	464	1.536
11.2.1	586	518	417	141	831	2.493
13.1.1	6.219	3.576	508	340	6.494	17.137
13.2.1	2.357	1.467	781	163	2.294	7.062
13.3.1	1	37	4	29	74	145
14.1.1	20	93	416	10	135	674
21.1.1	70	89	74	102	172	507
22.1.1	1.512	1.855	2.318	511	1.337	7.533
3.1.1	1	2	3	1	3	10
4.1.1	90	104	50	23	116	383
4.1.2	165	129	39	47	163	543
4.1.3			10		7	17
4.1.4			4		9	13
4.2.1	12	9	11	12	29	73
4.4.1	3	2	2		7	14
4.4.2	6	29	5	37	32	109

³ L'analisi ha comportato l'eliminazione delle seguenti voci: 1) le domande collegate ad enti quali la Regione Campania o Comuni al fine di considerare solo domande collegate ad aziende agricole, beneficiari singoli, cooperative, ecc., come prescritto dalla linea di valutazione; 2) le domande collegate ad aziende con sede legale al di fuori della Regione Campania (si sottolinea come la sezione anagrafica faccia riferimento alla sede legale del beneficiario e non alla localizzazione dell'intervento); 3) le domande collegate a misure fuori dal campo di indagine del presente rapporto (M2, TI 6.4.2, M 8, M 9, TI 10.2.1 e TI 21.1.2); e le domande a valere sulla passata programmazione, i c.d. trascinamenti.

5.1.1	1	4	2	2	5	14
5.2.1		1				1
6.1.1	351	411	188	135	415	1.500
6.4.1	18	28	9	15	80	150
Totale	7.677	6.204	3.912	1.568	8.808	28.168

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

La tabella precedente presenta la popolazione di riferimento al lordo dei beneficiari già contattati - sia per le precedenti Relazioni Annuali, sia per i precedenti Approfondimenti Tematici - poiché, trattandosi di un campione incrementale, è stato necessario escluderli per evitare la selezione della stessa azienda per più anni. I beneficiari già contattati sono stati esclusi al momento del campionamento e non in questa fase, in modo tale da preservare la proporzionalità originale della popolazione di riferimento.

Per il **calcolo della numerosità campionaria** è stata applicata la formula del campionamento stratificato (► figura a lato), dove si ha:

n = numerosità del campione;

N = numerosità della popolazione;

W = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione);

P(1-P) = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa);

θ = margine di errore delle stime (pari al 10%);

z_{α/2} = valore della v.a. normale standardizzata, per cui posto il livello di significatività α = 0,05 risulta pari a 1,960 (dato desumibile da tabelle ad hoc).

$$n = \frac{\left[\sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} = \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h (1-P_h)}{1 + \frac{N \left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}{\sum_{h=1}^L W_h P_h (1-P_h)}}$$

L'applicazione di tale formula ha permesso di ricavare la **numerosità del campione** da estrarre con procedura casuale: tale numerosità si attesta a 96 unità.

Come è stato possibile notare nella tabella precedente, la stratificazione per TI e provincia ha sistematizzato i beneficiari all'interno delle singole popolazioni di campionamento. L'estrazione delle aziende è stata effettuata sia attraverso criteri di tipo oggettivo con allocazione proporzionale, sia con criteri maggiormente discrezionali. L'allocazione a livello provinciale può essere definita propriamente proporzionale, mentre l'allocazione all'interno delle varie TI è di tipo ottimale. Considerata la concentrazione di domande all'interno di specifiche TI, un'allocazione unicamente proporzionale avrebbe lasciato fuori numerose TI che sono decisamente sottorappresentate nell'universo. Per evitare ciò si è deciso di garantire, ove possibile, la rappresentatività minima di 1 azienda per TI. L'allocazione definitiva prevede, quindi, un campione che include tutte le TI della popolazione di riferimento.

Di seguito la tabella con le aziende campionate a seguito del controllo e del confronto con quelle già contattate gli scorsi anni.

Tabella 5 – Aziende campionate per TI e provincia

TI	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.1.1						
4.1.1	1	1	1	1	1	5
4.1.2	1				1	2
4.1.3						
4.1.4						
4.2.1						
4.4.1						
4.4.2						

5.1.1						
5.2.1						
6.1.1	1	1	1	1	1	5
6.4.1						
10.1.1	4	6	4	1	5	20
10.1.2		3				3
10.1.3						
10.1.4						
10.1.5						
11.1.1	1	1			1	3
11.2.1	1	1	1		2	5
13.1.1	13	7			14	34
13.2.1	6	4	2	1	5	18
13.3.1						
14.1.1			1			1
21.1.1						
22.1.1						
Totale	28	24	10	4	30	96

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

Aggiungendo al campione degli anni precedenti quello estratto per le indagini della RAV 2026 si ottiene il quadro complessivo che è riportato nella seguente tabella. Nell'ultimo anno si è cercato di arrivare a rappresentare la totalità delle TI attivate. È importante sottolineare che, sebbene le aziende vengano campionate per una singola TI, queste sono spesso beneficiarie di diverse Misure che includono sia interventi strutturali che a superficie. Al campione di 693 aziende complessivamente attivate fino a oggi si aggiungono i 96 beneficiari estratti per le indagini della presente RAV arrivando così a 789 aziende e superando l'obiettivo finale di 600 unità.

Tabella 6 – Campione incrementale per TI e provincia

TI	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.1.1	1	1	2	1	2	7
3.2.1				1	2	3
4.1.1	13	19	7	6	14	59
4.1.2	12	9	4	3	11	39
4.1.3			1		5	6
4.1.4	1	5	5	1	12	24
4.2.1	6	4	1	1	7	19
4.4.1	1	3			4	8
4.4.2		4			1	5
5.1.1	1	2	1		1	5
5.2.1		5				5
6.1.1	8	4	2	8	7	29
6.4.1	5	5	1	1	7	19
6.4.2		5	1		3	9
10.1.1	22	39	20	4	23	108
10.1.2	3	9				12

10.1.3		4			1	5
10.1.4	1			2		3
10.1.5	2	2			2	6
10.2.1			1			1
11.1.1	5	7			3	15
11.2.1	7	4	2		7	20
13.1.1	112	67	7	1	81	268
13.2.1	14	23	9	1	23	70
13.3.1				3	3	6
14.1.1		4	9		3	16
19.2.1	1	1	1		13	16
21.1.1		1			1	2
22.1.1	1	1	1		1	4
Totale	216	228	75	32	237	789

Fonte: elaborazioni VI OPDB di AGEA

Va segnalato che dei 96 beneficiari selezionati e contattati, **21 hanno compilato il questionario**, ciò nonostante, i numerosi solleciti via mail e telefonici ed il coinvolgimento dei tecnici che hanno seguito i progetti. Il VI ha inoltre fornito la propria disponibilità ad una compilazione assistita. Nel complesso i risultati appaiono appena soddisfacenti a fronte di un considerevole sforzo profuso e si rileva una **parziale disponibilità da parte di molti beneficiari, evidentemente poco consapevoli degli obblighi che sottendono ad un finanziamento pubblico**, ciò nonostante, tali obblighi siano stati richiamati da una comunicazione formale dell'AdG della Regione Campania. Si aggiunge poi l'onere per il VI e per i funzionari regionali legato alla **ricerca dei contatti e-mail e telefonici**, essendo obbligatoria e registrata solo la PEC; tali problematiche potrebbero agilmente essere superate inserendo il medesimo obbligo anche per altre tipologie di contatto.

A tali indagini si affianca la rilevazione relativa all'**indicatore R2** basato sul rapporto tra la Produzione Lorda Vendibile (PLV) e le Unità di Lavoro Annuali (ULA) dei beneficiari delle TI 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 del PSR, quale misura della produttività del lavoro aziendale. Ai fini del calcolo – oltre alle fonti secondarie amministrative – il VI ha ricorso a fonti primarie da indagini dirette condotte presso un campione di beneficiari per acquisire i dati relativi alla situazione post investimento. Per un maggior dettaglio sugli strumenti adottati, sulle modalità di rilevazione e dei campioni di riferimento si rimanda al paragrafo 7.7.4.

Infine, nel filone delle indagini campionarie rientrano le **analisi relative alle rinunce agli aiuti** (cfr. Cap 4.1.), utili a ricostruire le dinamiche di accesso e partecipazione al Programma e a identificare eventuali ostacoli o distorsioni nell'attuazione.

Il secondo filone metodologico si fonda sul giudizio di esperti e testimoni privilegiati e si avvale di strumenti di tipo qualitativo e partecipativo, selezionate in funzione degli obiettivi conoscitivi delle singole analisi valutative.

Nello specifico, nell'ambito della valutazione della Focus Area 6B è stata condotta un'**intervista strutturata** al Responsabile della Misura 19, finalizzata a raccogliere una valutazione complessiva della programmazione LEADER, con riguardo all'avanzamento finanziario, alla capacità attuativa e di animazione territoriale dei GAL e alla qualità dei progetti di cooperazione (cfr. cap. 3.5).

Con riferimento all'analisi valutativa dei casi di decadenza degli interventi per revoca o rinuncia (cfr. cap. 4.1), il VI ha condotto due **focus group** con funzionari dei soggetti attuatori regionali direttamente coinvolti nelle attività di istruttoria e controllo in itinere e finale delle operazioni

finanziate, con l'obiettivo di acquisire elementi informativi sulle motivazioni sottese alla revoca del contributo.

Nell'ambito della valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane (cfr. cap. 3.3), è stato infine applicato il **metodo Delphi**, che ha consentito di coinvolgere un panel di esperti di settore al fine di validare – o eventualmente rivedere – il posizionamento dei cluster e delle traiettorie individuate dall'analisi quantitativa.

La tecnica del “focus group” tra/con esperti e testimoni privilegiati e le interviste singole sono state utilizzate per approfondire tematiche legate all’attuazione del PSR quali l’efficacia dei servizi di assistenza tecnica (QVC 20) o i rapporti con la RRN (QVC 21)

Infine, data la specificità e la complessità delle elaborazioni richieste per l’analisi su tematiche climatiche e ambientali – afferenti principalmente alle P4 e P5 – incluso il calcolo dei relativi indicatori di risultato e di impatto, si ritiene opportuno fornire una descrizione analitica delle fonti informative e delle modalità di elaborazione dei dati adottate nel presente Rapporto:

- per il calcolo degli **Indicatori di risultato R7, R8 e R10** relativi rispettivamente le FA.4A (biodiversità), 4B (risorse idriche) e 4C (suolo) Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione (“incrocio”) in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalle rispettive cartografie tematiche⁴ con le informazioni ricavate Data Base di AGEA
- per dell’Indicatore d’impatto **I8 Farmalands Bird Index (FBI)** sono stati utilizzati i dati elementari di monitoraggio ornitologico relativi alla Campania provenienti dal progetto nazionale MITO 2000 e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d’osservazione.
- ai fini della stima dell’Indicatore di impatto **I9 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)**, sono utilizzate le zonizzazioni per la Campania ricavabili dallo specifico studio della Rete Rurale Nazionale relazionando ad esse, in ambiente GIS, le superfici oggetto d’impegno delle misure/azioni/tipologie d’intervento potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle HNV.
- la quantificazione dell’Indicatore **I11 - variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo)**, è stata effettuata utilizzando i valori dei carichi e dei surplus associati alle diverse tipologie di interventi così come calcolati nella Valutazione Ex Post del 2016, applicati alle le superfici agro-climatico ambientali e ad agricoltura biologica della programmazione 2014-22, al netto delle superfici foraggiere permanenti
- la stima dell’indicatore **I12 Materiale organico del suolo** è basata sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2005 e si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella sua gestione in accordo con le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006)
- l’Indicatore **I13. Erosione del suolo per azione dell’acqua** è stato stimato assumendo a riferimento i risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione, attraverso il modello RUSLE, applicandoli alla tipologia di impegni e alle superficie agricole del PSR 2014-22.
- per la stima degli indicatori di risultato **R18 (Riduzione delle emissioni di protossido di azoto)** e **R19 (riduzione delle emissioni di ammoniaca)** sono stati utilizzati i valori

⁴ aree protette e delle zone Natura 2000 per R7, zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) per R8, carta del contenuto di carbonio organico nei suoli e carta del rischio di erosione per R10

di variazione carichi azoto minerale stimati dal valutatore per l'indicatore I11 "Qualità delle acque" applicando quindi i coefficienti proposti dalla metodologia IPCC (per R18) e da ISPRA (per R19).

3 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte

3.1 Avanzamento finanziario e beneficiari raggiunti dal Programma

Di seguito si riporta un'illustrazione analitica delle informazioni inerenti all'avanzamento finanziario del Programma per Focus Area⁶ al 31/12/2025.

Come visibile alla tabella seguente, il PSR 2014-2022 della Regione Campania ha raggiunto una capacità di spesa pari al 96% spinta dai pagamenti per le cosiddette "misure a superficie/a capo" che hanno raggiunto il 99% della spesa programmata. Le cosiddette "misure strutturali" hanno, invece, raggiunto una capacità di spesa del 95%.

Tabella 7 – Spesa programmata e realizzata per Misure strutturali e superficie/capo al 31/12/2025

Tipo Misure	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	Capacità di spesa (B/A)
	(€)	(€)	(€)	(€)	(%)
Misure strutturali	1.296.116.806	1.226.328.382	48.504.993	1.177.823.389	95,0
Misure a superficie/a capo	1.083.314.975	1.068.938.020	36.799.273	1.032.138.747	99,0
Totale	2.379.431.781	2.295.266.402	85.304.266	2.209.962.136	96,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR", per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025", per la spesa realizzata per le M2 e 16 "AST2-04 per sottointerventi" e per la spesa realizzata per la M1 OPDB

Per quanto riguarda le singole Priorità, registrano tutte una capacità di spesa superiore all'85%, la più bassa è quella della P5 che ha raggiunto l'89% anche se in aumento rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria e un aumento della spesa.

Tabella 8 – Spesa programmata e realizzata per Priorità al 31/12/2025

P	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)
	(€)	(€)	(%)
2	665.623.008	633.334.468	95,0
3	225.260.894	218.767.014	97,0
4	1.138.150.097	1.116.806.889	98,0
5	83.949.137	74.816.975	89,0
6	266.448.644	251.541.056	94,0
Totale	2.379.431.781	2.295.266.402	96,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR", per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025", per la spesa realizzata per le M2 e 16 "AST2-04 per sottointerventi" e per la spesa realizzata per la M1 OPDB

⁶ La Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" è trattata nel suo complesso.

N.B. Le risorse della P1 sono sommate alle altre Priorità, agendo per loro natura a supporto di tutte le FA del PSR

Di seguito viene presentata la spesa programmata e realizzata e i beneficiari che hanno concorso alla realizzazione della spesa al 31/12/2025 per singola FA o Priorità nel caso della 4. Data la natura trasversale delle FA della Priorità 1, queste sono trattate all'interno delle FA a cui fanno riferimento in termini finanziari e fisici.

FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

La spesa della FA 2A registra un avanzamento pari al 96% rispetto a quella programmata, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+16 punti percentuali), a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-3,2%) e di un aumento della spesa realizzata (+15,8%). La capacità di spesa della FA è pari a quella della media del PSR (96%). A contribuire a questo avanzamento sono soprattutto la M21 e la M22, aventi una capacità di spesa del 100%. Anche la M16 ha una buona capacità di spesa (97%). La misura che contribuisce di meno è la M2, dove in ogni caso la capacità di spesa supera di poco il 90%. I beneficiari che hanno contribuito alla spesa della FA 2A sono 13.608, di cui il 98,5% risulta aver già ricevuto il saldo dei progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla M 8.

Tabella 9 – Spesa programmata e realizzata della FA 2A per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	1.191.215	1.143.680	96,0	396.159	747.520	35,0
2	2.271.424	2.081.967	92,0	6.000	2.075.967	0,0
4	281.416.759	268.645.978	95,0	28.051.697	240.594.281	10,0
6	66.785.907	62.822.555	94,0	1.562.038	61.260.517	2,0
8	1.338.197	1.338.197	100,0	0	1.338.197	0,0
16	6.352.573	6.136.910	97,0	0	6.136.910	0,0
21	9.240.999	9.271.199	100,0	0	9.271.199	0,0
22	17.037.681	17.006.479	100,0	0	17.006.479	0,0
Totale	385.634.755	368.446.965	96,0	30.015.894	338.431.070	8,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB

N.B. La capacità di spesa superiore al 100% è verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal valutatore, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione. Un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso

Tabella 10 – Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 2A per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
1.1.1	1.143.680	28	24	85,7	40.845,71
2.1.1	2.081.967	57	40	70,2	36.525,74
4.1.1	249.459.235	1.239	1.163	93,9	201.339,17

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
4.3.1	19.186.744	171	34	19,9	112.203,18
6.4.1	62.822.555	430	388	90,2	146.098,97
8.6.1	1.338.197	6	6	100,0	223.032,90
16.1.1	5.231.597	24	24	100,0	217.983,22
16.9.1	905.313	9	9	100,0	100.590,28
21,0	9.271.199	1.340	1.340	100,0	6.918,81
22,0	17.006.479	11.914	11.914	100,0	1.427,44
Totale	368.446.966	13.608	13.402	98,5	27.075,76

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M1, M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

La spesa della FA 2B registra un avanzamento pari al 95% rispetto a quella programmata, in significativo aumento rispetto a quella dello scorso anno (+20 punti percentuali), a fronte di una lieve diminuzione della dotazione finanziaria (-1,6%) e di un consistente aumento della spesa realizzata (+24%). La capacità di spesa della FA resta leggermente più bassa (-1%) rispetto alla media del PSR (96%). A contribuire a questo avanzamento sono soprattutto la M4 con una capacità di spesa del 95% e la M6 con una capacità di spesa del 94%. La M2 resta al di sotto della capacità di spesa media della FA, anche se rimane relativamente alta (82%). La spesa è stata realizzata interamente sulle risorse della Programmazione 2014-2022 e il 76% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. I beneficiari che hanno contribuito alla spesa della FA 2B sono 2.340, di cui il 76,6% risulta aver già ricevuto il saldo dei progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla M 4.

Tabella 11 - Spesa programmata e realizzata della FA 2B per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	3.501.135	3.234.550	92,0	0	3.234.550	0,0
2	1.343.598	1.095.963	82,0	0	1.095.963	0,0
4	167.413.901	158.991.000	95,0	0	158.991.000	0,0
6	107.729.618	101.565.990	94,0	0	101.565.990	0,0
Totale	279.988.252	264.887.503	95,0	0	264.887.503	0,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per la M2 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB

Tabella 12 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 2B per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
1.1.1	3.234.550	39	24	61,5	82.937,18
2.1.1	1.095.963	38	28	73,7	28.841,13
4.1.2	158.991.000	1.250	1.139	91,1	127.192,80
6.1.1	101.565.990	2.265	1.723	76,1	44.841,50
Totale	264.887.503	2.340	1.793	76,6	113.199,79

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per la M2 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M1 e M2 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

La spesa della FA 3A registra un avanzamento pari al 98% rispetto a quella programmata, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+15 punti percentuali), a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-3%) e di un aumento consistente della spesa realizzata (+15%). La capacità di spesa della FA risulta leggermente più alta (+2 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari al 96%). A contribuire a questo avanzamento sono soprattutto la M 9 e la M 14 che presentano una capacità di spesa massima, ma anche le M 2, M 3 e M 4 con capacità rispettivamente del 93%, 96% e 97%. La M1 è quella con la capacità di spesa più bassa, pari all'84%. Il 96,6% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. I beneficiari che hanno contribuito alla spesa della FA 3A sono 1.408, di cui il 96,7% risulta aver già ricevuto il saldo dei progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla M 4.

Tabella 13 – Spesa programmata e realizzata della FA 3A per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	492.010	412.159	84,0	0	412.159	0,0
2	1.649.152	1.535.558	93,0	0	1.535.558	0,0
3	4.691.000	4.494.022	96,0	0	4.494.022	0,0
4	96.444.373	93.798.424	97,0	0	93.798.424	0,0
9	299.586	299.586	100,0	0	299.586	0,0
14	90.624.947	90.810.145	100,0	0	11.637.838	0,0
16	13.331.208	11.637.838	87,0	355.849	90.454.296	3,0
Totale	207.532.276	202.987.732	98,0	355.849	202.631.883	0,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB

N.B. La capacità di spesa superiore al 100% è verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal valutatore, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione. Un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso

Tabella 14 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 3A per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
1.1.1	412.159	19	15	78,9	21.692,58
2.1.1	1.535.558	53	39	73,6	28.972,79
3.1.1 - 3.2.1	4.494.022	30	23	76,7	149.800,72
4.2.1 - 4.2.2	93.798.424	156	136	87,2	601.271,95
9.1.1	299.586	1	1	100,0	299.586,00
14.1.1	90.810.145	1.117	1.116	99,9	81.298,25
16.1.1	11.451.917	43	39	90,7	266.323,64
16.4.1	185.921	4	4	100,0	46.480,28
Totale	202.987.731	1.408	1.362	96,7	144.167,42

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M1, M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

La spesa della FA 3B, interamente programmata sulla M 5, registra un avanzamento pari all'89% rispetto a quella programmata, in consistente aumento rispetto a quella dello scorso anno (+37 punti percentuali). La spesa programmata non cambia, mentre quella realizzata aumenta del 41,5%. Tuttavia, la capacità di spesa della FA resta particolarmente bassa (-7 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari al 96%). Il 93% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti.

Tabella 15 – Spesa programmata e realizzata della FA 3B per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
5	17.728.619	15.779.282	89,0	6.936	15.772.346	0,0
Totale	17.728.619	15.779.282	89,0	6.936	15.772.346	0,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"

Tabella 16- Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 3B per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
5.1.1 - 5.2.1	15.779.282	114	106	93,0	138.414,76
Totale	15.779.282	114	106	93,0	138.414,76

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

La spesa della FA P4 registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari all'98%, in moderato aumento rispetto a quella dello scorso anno (+9 punti percentuali), a fronte di un lieve aumento della dotazione finanziaria (+2,6%) e della spesa realizzata (+12,5%). La capacità di spesa della FA risulta lievemente più alta (di +2 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari al 96%). A contribuire a questo avanzamento sono soprattutto le M 15, avente una capacità di spesa superiore al 100%, probabilmente a causa del disallineamento dei dati dell'OPDB per le superfici rispetto alla reale situazione finanziaria, e le M 10 e M 11 aventi capacità massima. Anche le M 4 e M 7 hanno eccellenti capacità, rispettivamente di 99% e 98%. La misura che ha la capacità di spesa più esigua è la M 2, che si attesta all'83%. I trascinamenti rappresentano il 3% della spesa realizzata. Il 99,6% dei beneficiari, praticamente la totalità, ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla M 7.

Tabella 17 - Spesa programmata e realizzata della P 4 per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	3.448.231	3.194.298	93,0	0	3.194.298	0,0
2	1.406.234	1.165.218	83,0	0	1.165.218	0,0
4	46.122.497	45.641.729	99,0	234.262	45.407.467	1,0
7	5.047.673	4.946.613	98,0	0	4.946.613	0,0
8	92.805.201	87.654.845	94,0	4.278.864	83.375.980	5,0
10	232.262.126	232.725.405	100,0	14.303.286	218.422.118	6,0
11	168.576.465	169.222.059	100,0	2.356.502	166.865.558	1,0
13	552.973.266	536.225.185	97,0	8.419.649	527.805.535	2,0
15	31.417.020	32.190.723	102,0	1.922.849	30.267.874	6,0
16	4.091.383	3.840.814	94,0	0	3.840.814	0,0
Totale	1.138.150.096	1.116.806.889	98,0	31.515.412	1.085.291.475	3,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB

N.B. La capacità di spesa superiore al 100% è verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal valutatore, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione. Un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso

Tabella 18 – Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della P 4 per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
1.1.1	3.194.298	38	27	71,1	84.060,47
2.1.1	1.165.218	45	35	77,8	25.893,73
4.1.5	3.161.450	2	1	50,0	1.580.725,00
4.4.1 - 4.4.2	42.480.279	300	288	96,0	141.600,93
7.1.1	4.946.613	3	3	100,0	1.648.870,99
8.3.1	54.146.336	79	66	83,5	685.396,65

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
8.4.1	2.329.544	7	7	100,0	332.791,95
8.5.1	31.178.965	129	101	78,3	241.697,41
10.1	228.874.015	16.222	16.200	99,9	14.108,87
10.2	3.851.390	8	8	100,0	481.423,72
11,0	169.222.059	6.342	6.339	100,0	26.682,76
13,0	536.225.185	32.018	31.904	99,6	16.747,62
15.1.1	32.190.723	132	132	100,0	243.869,12
16.1.1	790.871	6	6	100,0	131.811,79
16.5.1	1.786.498	16	16	100,0	111.656,12
16.8.1	1.263.445	21	17	81,0	60.164,06
Totale	1.116.806.888	38.483	38.329	99,6	29.020,79

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M1, M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

La spesa della FA 5A registra un avanzamento pari all'85% rispetto a quella programmata, in forte aumento rispetto a quella dello scorso anno (+55 punti percentuali), a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-2,3%) e di un consistente aumento della spesa realizzata (+272%, quasi quattro volte maggiore). Nonostante il miglioramento rispetto allo scorso anno, in cui la capacità di spesa era più bassa di ben 51 punti percentuali rispetto alla media del PSR, anche quest'anno la capacità di spesa rimane al di sotto della media del PSR (pari al 96%) di 11 punti percentuali. Tuttavia, è bene notare che il divario è notevolmente diminuito. La capacità di spesa più bassa rimane quella della M 4 (85%), mentre la M 2 e la M 16 hanno capacità rispettivamente dell'89% e del 94%. L'89,8% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla TI 4.3.2.

Tabella 19 – Spesa programmata e realizzata della FA 5A per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
2	352.775	314.387	89,0	0	314.387	0,0
4	57.675.775	48.858.072	85,0	3.724.111	45.133.961	8,0
16	447.154	418.184	94,0	0	418.184	0,0
Totale	58.475.704	49.590.644	85,0	3.724.111	45.866.532	8,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

Tabella 20 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 5A per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
2.1.1	314.387	17	13	76,5	18.493,37
4.1.4	8.242.050	60	57	95,0	137.367,50
4.3.2	40.616.022	9	7	77,8	4.512.891,37
16.1.1	418.184	2	2	100,0	209.092,17
Totale	49.590.644	88	79	89,8	563.530,04

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

La spesa della FA 5C registra un avanzamento pari al 96% rispetto a quella programmata, in consistente aumento rispetto a quella dello scorso anno (+13 punti percentuali), a fronte di una lieve diminuzione della dotazione finanziaria (-2%) e di un consistente aumento della spesa realizzata (+24%). La capacità di spesa della FA è in linea con quella del PSR. A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M 7, con una capacità di spesa del 97%. La M 2 presenta invece una capacità di spesa più contenuta, pari solo al 57%. Il 93,3% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla M 7.

Tabella 21 - Spesa programmata e realizzata della FA 5C per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
2	141.823	81.359	57,0	0	81.359	0,0
7	6.465.233	6.285.323	97,0	0	6.285.323	0,0
16	477.951	414.955	87,0	0	414.955	0,0
Totale	7.085.007	6.781.637	96,0	0	6.781.637	0,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

Tabella 22 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 5C per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
2.1.1	81.359	13	12	92,3	6.258,39
7.2.2	6.285.323	15	14	93,3	419.021,55
16.1.1	414.955	2	2	100,0	207.477,25
Totale	6.781.637	30	28	93,3	226.054,56

Fonte: per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025", per le M2 e 16 "AST2-04 per sottointerventi" e per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025", per le M2 e 16 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

La spesa della FA 5D registra un avanzamento rispetto a quella programmata pari al 99%, in lieve aumento rispetto a quella dello scorso anno (+0,3%), a fronte di una lieve diminuzione della dotazione finanziaria (-1%) e di un impercettibile aumento della spesa realizzata (+1,09%). La capacità di spesa della FA è più alta (di +3 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari all'96%). A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M16 con una capacità di spesa massima e la M4 con una capacità di spesa quasi massima, pari al 99%. A rallentare l'avanzamento della capacità di spesa della FA è la M2 con una capacità di spesa pari al 50%. La spesa è stata realizzata interamente sulle risorse della Programmazione 2014-2022. Il 90% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla M 4.

Tabella 23 - Spesa programmata e realizzata della FA 5D per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
2	77.174	38.723	50,0	0	38.723	0,0
4	6.752.784	6.709.577	99,0	0	6.709.577	0,0
16	38.530	38.530	100,0	0	38.530	0,0
Totale	6.868.487	6.786.830	99,0	0	6.786.830	0,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

Tabella 24 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 5D per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
2.1.1	38.723	4	2	50,0	9.680,63
4.1.3	6.709.577	36	34	94,4	186.377,14
16.1.1	38.530	1	1	100,0	38.530,04
Totale	6.786.830	40	36	90,0	169.670,74

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

La spesa della FA 5E registra un avanzamento leggermente superiore al 100% rispetto a quella programmata, in aumento di 9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-4,29%) e di un aumento della spesa realizzata

(+5,4%). Anche in questo caso i dati OPDB a superficie utilizzati per questo avanzamento sono disallineati rispetto all'effettiva spesa realizzata a valere sulla FA. La capacità di spesa della FA è più alta rispetto a quella media del PSR (pari al 96%). A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M 8, con una capacità di spesa pari al 101%. La M 2 rallenta l'avanzamento finanziario della FA, con una capacità di spesa pari al 74%. La M 1, anch'essa al di sotto della media, registra una capacità di spesa dell'80%. Quasi tutta la spesa, l'81%, è stata realizzata con i trascinamenti provenienti dalla scorsa Programmazione. La quasi totalità dei beneficiari, ad eccezione di uno, ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla M 2.

Tabella 25 - Spesa programmata e realizzata della FA 5E per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	13.270	10.553	80,0	0	10.553	0,0
2	42.389	31.418	74,0	0	31.418	0,0
8	11.464.281	11.615.893	101,0	9.441.138	2.174.755	81,0
Totale	11.519.940	11.657.864	101,0	9.441.138	2.216.726	81,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per la M2 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB

N.B. La capacità di spesa superiore al 100% è verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal valutatore, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione. Un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso

Tabella 26 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 5E per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
1.1.1	10.553	4	4	100,0	2.638,13
2.1.1	31.418	3	2	66,7	10.472,67
8.1.1	11.615.893	1.728	1.728	100,0	6.722,16
Totale	11.657.864	1.735	1.734	99,9	6.719,23

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per la M2 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M1 e M2 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

La spesa della FA 6A registra un avanzamento pari al 96% rispetto a quella programmata, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+18 punti percentuali), a fronte di una diminuzione della dotazione finanziaria (-2,64%) e di un aumento della spesa realizzata (+20,3%). La capacità di spesa della FA è in linea con quella media del PSR (pari al 96%). A contribuire a questo avanzamento è soprattutto la M6 con una capacità di spesa pari al 102%, probabilmente a causa di un disallineamento dei dati utilizzati per questa Misura rispetto all'effettiva situazione finanziaria, ma anche la M7 con una capacità di spesa del 98%. La M2,

invece, mostra una capacità di spesa relativamente alta, ma pur sempre al di sotto della media della FA e pari all'87%, mentre la M1 mostra una capacità di spesa ben al di sotto della media, pari al 62%. I trascinamenti rappresentano il 7% della spesa realizzata. Il 91% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla TI 7.6.1.

Tabella 27 – Spesa programmata e realizzata della FA 6A per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
1	32.408	20.100	62,0	0	20.100	0,0
2	887.398	772.212	87,0	0	772.212	0,0
6	21.426.672	21.785.656	102,0	0	21.785.656	0,0
7	83.205.888	81.602.270	98,0	7.722.797	73.879.473	9,0
16	13.746.948	10.679.963	78,0	0	10.679.963	0,0
Totale	119.299.315	114.860.201	96,0	7.722.797	107.137.404	7,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB

N.B. La capacità di spesa superiore al 100% è verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal valutatore, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione. Un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso

Tabella 28 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 6A per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
1.1.1	20.100	5	5	100,0	4.020,00
2.1.1	772.212	36	30	83,3	21.450,34
6.2.1	11.711.520	300	281	93,7	39.038,40
6.4.2	10.074.136	128	118	92,2	78.704,19
7.4.1	30.533.034	103	88	85,4	296.437,23
7.5.1	10.421.671	73	63	86,3	142.762,62
7.6.1	40.647.565	144	121	84,0	282.274,75
16.1.1	913.228	3	3	100,0	304.409,29
16.3.1	44.739	1	1	100,0	44.739,34
16.7.1	9.721.996	56	44	78,6	173.607,07
Totale	114.860.201	747	676	90,5	153.761,98

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per la spesa realizzata per le M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"; per la spesa realizzata per la M1 OPDB; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari delle M1, M2 e M16 "AST2-04 per sottointerventi"

FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

La spesa della FA 6B, interamente programmata sulla M19, registra un avanzamento pari al 92% rispetto a quella programmata, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+27 punti percentuali), in assenza di variazioni della spesa realizzata. La capacità di spesa della FA è più bassa (-4 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari al 96%). I trascinamenti

rappresentano il 2% della spesa realizzata. Il 92,4% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. La spesa media per beneficiario più alta si rileva a valere sulla TI 19.4.1.

Tabella 29 - Spesa programmata e realizzata della FA 6B per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
19	126.749.330	116.281.636	92,0	2.522.129	113.759.507	2,0
Totale	126.749.330	116.281.636	92,0	2.522.129	113.759.507	2,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"

Tabella 30 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 6B per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
19.1.1	1.106.256	14	14	100,0	79.018,30
19.2.1	87.070.804	1.272	1.174	92,3	68.451,89
19.3.1	4.369.935	15	15	100,0	291.329,00
19.4.1	23.734.641	15	13	86,7	1.582.309,40
Totale	116.281.636	1.290	1.192	92,4	90.140,80

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"

FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

La spesa della FA 6C, interamente programmata sulla M7, registra un avanzamento pari al 100% rispetto a quella programmata, in aumento rispetto a quella dello scorso anno (+22 punti percentuali), a fronte di una dotazione finanziaria invariata e di un aumento della spesa realizzata (+28%). La capacità di spesa della FA è più alta (+4 punti percentuali) rispetto a quella media del PSR (pari al 96%). La spesa è stata realizzata interamente sulle risorse della Programmazione 2014-2022. I 4 progetti avviati dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (già Ministero dello Sviluppo Economico) sono stati conclusi.

Tabella 31 - Spesa programmata e realizzata della FA 6C per Misura al 31/12/2025

M	Spesa programmata (A)	Spesa realizzata (B)	Capacità di spesa (B/A)	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	di cui da Trascinamenti
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(%)
7	20.400.000	20.399.219	100,0	0	20.399.219	0,0
Totale	20.400.000	20.399.219	100,0	0	20.399.219	0,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"

Tabella 32 - Spesa realizzata e beneficiari che hanno contribuito alla spesa e spesa media per beneficiario della FA 6C per TI al 31/12/2025

TI	Spesa realizzata	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi	di cui beneficiari con progetti conclusi	Spesa realizzata media per beneficiario
	(€)	(n.)	(n.)	(%)	(€)
7.3.1	20.399.219	1	1	20.399.219,10	100,0
Totale	20.399.219	1	1	20.399.219,10	100,0

Fonte: per la spesa programmata file di monitoraggio regionale "piano finanziario relativo alla versione 17 del PSR"; per la spesa realizzata file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"; per i beneficiari file di monitoraggio regionale "decreti dal 2016 al 2025"

3.2 Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo

Di seguito si riporta una descrizione di **dettaglio sull'andamento delle TI dal punto di vista procedurale ed amministrativo** al 31/12/2025.

Le date relative alle graduatorie presenti nelle tabelle sottostanti rappresentano, in generale, la data di pubblicazione della graduatoria definitiva regionale. Nel caso in cui ad una TI siano associate più graduatorie, viene specificato se queste sono: "rettifiche", "scorrimenti" o "integrazioni", ecc.

La tabella riporta **96 bandi pubblicati nel periodo 2016-2025**, distribuiti su **15 misure, compresa l'AT**. La **M 4 presenta il maggior numero di bandi**, pari a 30, seguita dalla M 16 con 13 bandi, dalla M 19 con 9, dalla Misura 6 con 8, dalle M 5, 7 e 8 con 6 bandi ciascuna, dalle Misure 2 e 3 con 5 bandi ciascuna, dalle M 1 e 21 con 2 bandi ciascuna e, infine, dalle M 9, 10, 22 e dall'AT, con un solo bando ciascuna.

Anche a livello di TI si rileva una diversa intensità di attivazione. La **TI 4.1.1 risulta quella più frequentemente interessata, con 7 bandi**, seguita dalle TI 4.2.1, 5.1.1 e 16.7.1, con 5 bandi ciascuna. Seguono le TI 2.1.1, 4.4.2 e 6.1.1, con 4 bandi ciascuna, e le TI 3.2.1, 4.1.5, 4.2.2 e 19.1.1, con 3 bandi ciascuna. Infine, con 2 bandi ciascuna, figurano le TI 1.1.1, 3.1.1, 4.1.2, 4.1.3, 4.3.2, 6.4.1, 8.1.1, 16.1.1, 19.2.1, 19.3.1 e 19.4.1.

Tabella 33 - Anno di pubblicazione del bando e graduatoria per TI delle Misure strutturali

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																2024	Data grad.	2025	Data grad.	Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.					
1.1.1			1	09/07/2018 ; 30/07/2018 rettifica					1	14/10/2020 aggiudicazione 1; 04/12/2020 aggiudicazione 2											2
2.1.1			1	13/12/2018	1	22/05/2019	1	05/10/2020	1	02/10/2022											4
2.3.1											1	28/09/2022; 05/12/2023 scorrimento									1
3.1.1			1	16/11/2018	1	27/09/2019															2
3.2.1			1	13/05/2019			1	26/11/2020					1	05/08/2022							3

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
4.1.1	1	19/06/2017; 12/10/2017 rettifica; 22/12/2017 integrazione; 16/02/2018; rettifica e integrazione; 13/12/2021 rettifica	1	15/07/2020; ; 13/12/2021 rettifica; 02/09/2022 rettifica; 14/12/2022 rettifica; 14/12/2022 rettifica; 11/10/2023 rettifica																	2
4.1.1 (FEI)			1	18/05/2018																	1
4.1.1 Az. A													1	17/07/2023; ; 11/06/2024 rettifica							1
4.1.1 Az. B													1	06/04/2023	1	15/02/2023; 19/02/2024 rettifica					2

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																2024	Data grad.	2025	Data grad.	Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.					
4.1.1 Az. B															1	22/05/2024 ammesse; 11/07/2024 non ammesse e rettifica importi					1
4.1.2	1	19/06/2017; 12/10/2017 rettifica; 22/12/2017 integrazione; 16/02/2018 rettifica; 16/02/2018 integrazione; 13/12/2018 rettifica; 06/06/2023 rettifica																			1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
4.1.2 - 6.1.1 (PIG)			1	03/08/2020 ; 01/09/2021 rettifica; 02/11/2021 rettifica; 16/12/2021 rettifica; 02/02/2022 rettifica; 13/10/2022 integrazioni e scorrimento; 19/10/2022 rettifica; 23/02/2023 rettifica; 16/05/2023 rettifica; 22/05/2023 rettifica; 30/06/2023 aggiornamento; 13/02/2024 rettifica																	1
4.1.3			1	13/03/2018	1	14/05/2020															2

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																2024	Data grad.	2025	Data grad.	Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.					
4.1.4					1	11/10/2019; 12/04/2021 rettifica															1
4.1.5													1	18/07/2023	1	09/02/2024					2
4.1.5															1	22/05/2024 ammesse; 08/07/2024 non ammesse					1
4.2.1			1	28/11/2017; 15/12/2017 rettifica; 08/03/2018 rettifica; 17/07/2018 rettifica; 25/07/2018 rettifica; 11/01/2021 rettifica	1	10/12/2019; 07/04/2020 rettifica							1	03/07/2023; 19/10/2023 rettifica	1	19/06/2024					4
4.2.1 (FEI)			1	18/05/2018																	1
4.2.2													1	29/03/2023; 03/04/2023 rettifica	1	06/10/2023					2

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																2024	Data grad.	2025	Data grad.	Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.					
4.2.2															1	04/09/2024; 19/07/2024 rettifica					1
4.3.2					1	15/10/2020; 09/12/2021 rettifica; 24/01/2022 rettifica															1
4.3.2 Az. B															1	12/06/2024					1
4.4.1			1	31/07/2019; 19/11/2019 rettifica																	1
4.4.2			1	30/04/2020; 06/08/2021 rettifica; 12/10/2022 integrazioni; 09/11/2022 modifiche e integrazioni																	1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																2024	Data grad.	2025	Data grad.	Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.					
4.4.2 Az. A													1	06/11/2023 ; 14/11/2023 rettifica							1
4.4.2 Az. B													1	07/07/2023 ; 13/12/2023 scorrimen to							1
4.4.2 Az. C													1	07/07/2023 ; 13/12/2023 scorrimen to							1
5.1.1 Az. A			1	16/04/2018 ; 26/06/2018 integrazione			1	27/01/2021; 17/05/2021 rettifica					1	18/08/2022							3
5.1.1 Az. B													1	12/12/2023							1
5.1.1 Az. C															1	31/07/2024					1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																20 24	Data grad.	20 25	Dat a gra d.	Tota le
	20 16	Data grad.	20 17	Data grad.	20 18	Data grad.	20 19	Data grad.	20 20	Data grad.	20 21	Data grad.	20 22	Data grad.	20 23	Data grad.					
5.2.1	1	19/06/2017; 22/12/2017 integrazioni; 29/12/2017 rettifica																			1
6.1.1	1	19/06/2017; 22/12/2017 rettifica; 12/10/2017 rettifica; 21/12/2017 rettifica; 14/02/2018 rettifica; 29/01/2019 rettifica											1	13/11/2023 ; 01/12/2023 integrazioni	1	02/08/2024; 09/08/2024 rettifica	1	26/09/2025; 06/11/2025 rettifica			4

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
6.2.1			1	31/10/2018 ; 07/11/2018 rettifica; 24/06/2019 scorrimiento; 16/12/2019 scorrimiento 1; 16/12/2019 scorrimiento 2																1	

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
6.4.1			1	22/02/2019 ; 11/03/2019 rettifica; 05/04/2019 rettifica; 11/06/2019 rettifica; 02/10/2019 rettifica; 15/10/2019 scorriment o 1; 26/11/2019 rettifica; 03/12/2019 scorriment o 2; 01/10/2020 scorriment o 3; 23/05/2023 ammission e ulteriore domanda								1	19/07/2023							2	

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
6.4.2 - 7.6.1 (PCSR)			1	20/03/2019 ; 04/04/2019 annulla precedente modifica; 13/07/2020 scorrimento 1; 15/10/2020 scorrimento 2; 14/10/2021 rettifica																1	
7.1.1					1	06/12/2018														1	

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
7.2.2			1	30/10/2018 ; 08/10/2019 scorrimento 1; 11/11/2019 scorrimento 2; 13/08/2020 scorrimento 3; 06/05/2021 scorrimento 4; 14/07/2021 rettifica; 26/01/2022 scorrimento 5																1	

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																2024	Data grad.	2025	Data grad.	Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.					
7.3.1	1	Convenzione con il Ministero per realizzazione infrastrutture di accesso alla fibra ottica																			1
7.4.1			1	10/06/2019 ; 16/03/2021 scorrimento 1; 11/04/2022 scorrimento 2																	1
7.5.1			1	31/05/2019 ; 11/11/2020 scorrimento																	1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
7.6.1 Az. A e B			1	30/07/2020 ; 11/12/2020 scorrimento																	1
8.1.1			1	04/10/2018	1	11/05/2021; 11/06/2021 rettifica															2
8.3.1			1	05/02/2021 ; 29/07/2021 scorrimento 1; 21/07/2022 scorrimento 2; 23/05/2023 scorrimento 3																	1
8.4.1					1	26/06/2020; 07/09/2020 rettifica															1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
8.5.1			1	19/12/2019 ; 11/03/2021 rettifica; 06/08/2020 rettifica; 30/07/2021 aumento dotazione e scorrimento																	1
8.6.1			1	29/10/2018 ; 17/09/2019 rettifica																	1
9.1.1			1	10/04/2018																	1
10.2.1					1	18/06/2019															1
16.1.1 Az. 1			1	02/08/2018 ; 22/12/2020 revoca; 26/03/2020 revoca; 06/10/2021 revoca																	1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																			Dat a gra d.	Tota le
	20 16	Data grad.	20 17	Data grad.	20 18	Data grad.	20 19	Data grad.	20 20	Data grad.	20 21	Data grad.	20 22	Data grad.	20 23	Data grad.	20 24	Data grad.	20 25		
16.1.1 Az. 2			1	16/04/2019 ; 01/07/2019 rettifica per FA 5A, 5C e 6A ;11/07/201 9 per FA 2A; 08/10/2019 per FA 3A																1	

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																				Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.	2024	Data grad.	2025	Data grad.	
16.1.2													1	13/03/2023 prima fase; 15/02/2023 aggiornamento; 17/10/2023 aggiornamento; 17/01/2024 seconda fase FA 3A e 2A; 29/01/2024 rettifica importi; 05/05/2024 aggiornamento FA 3A							1
16.3.1			1	06/04/2018																	1
16.4.1			1	29/11/2018																	1
16.5.1			1	26/07/2018 ; 26/06/2019 rettifica																	1
16.7.1 Az. A					1	21/06/2019	1	10/02/2020					1	27/04/2023							3

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																20 24	Data grad.	20 25	Dat a gra d.	Tota le
	20 16	Data grad.	20 17	Data grad.	20 18	Data grad.	20 19	Data grad.	20 20	Data grad.	20 21	Data grad.	20 22	Data grad.	20 23	Data grad.					
16.7.1 Az. B													1	02/07/2024 ammesse							1
16.7.1 Az. B													1	29/05/2024 ammesse							1
16.8.1					1	04/11/20 21															1
16.9.1			1	21/01/2019																	1
19.1.1	1	29/03/20 17; 04/04/20 17 rettifica	1	26/09/2017									1	27/12/2023							3
19.2.1	1	29/03/20 17	1	26/09/2017																	2
19.3.1	1	29/03/20 17	1	26/09/2017																	2
19.4.1	1	29/03/20 17	1	26/09/2017																	2
AT			1	07/08/2018 ; 19/04/2019 contratto																	1
21.1.1									1	26/02/202 1; 27/04/202 1 rettifica											1
21.1.2											1	30/06/20 21 ammess e									1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																2024	Data grad.	2025	Data grad.	Totale
	2016	Data grad.	2017	Data grad.	2018	Data grad.	2019	Data grad.	2020	Data grad.	2021	Data grad.	2022	Data grad.	2023	Data grad.					
22.1.1															1	31/03/2023 ammesse; 21/04/2023 non ammesse					1
Totale	9		36		12		4		3		2		18		11		1		0		96

Fonte: sito ufficiale del PSR 2014-2022 della Regione Campania

3.3 La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane

3.3.1 Introduzione e linea del tempo metodologica

L'analisi delle traiettorie delle aziende agricole campane nasce nell'ambito della valutazione del PSR 2014-2022 con l'obiettivo di interpretare gli effetti della politica di sviluppo rurale sul sistema agricolo regionale. **L'approccio metodologico** assume **l'azienda agricola** come principale **destinatario degli interventi del PSR** e come unità di osservazione privilegiata per analizzare concretamente gli effetti delle politiche di sviluppo rurale sugli obiettivi di sviluppo del settore agricolo e dei territori rurali.

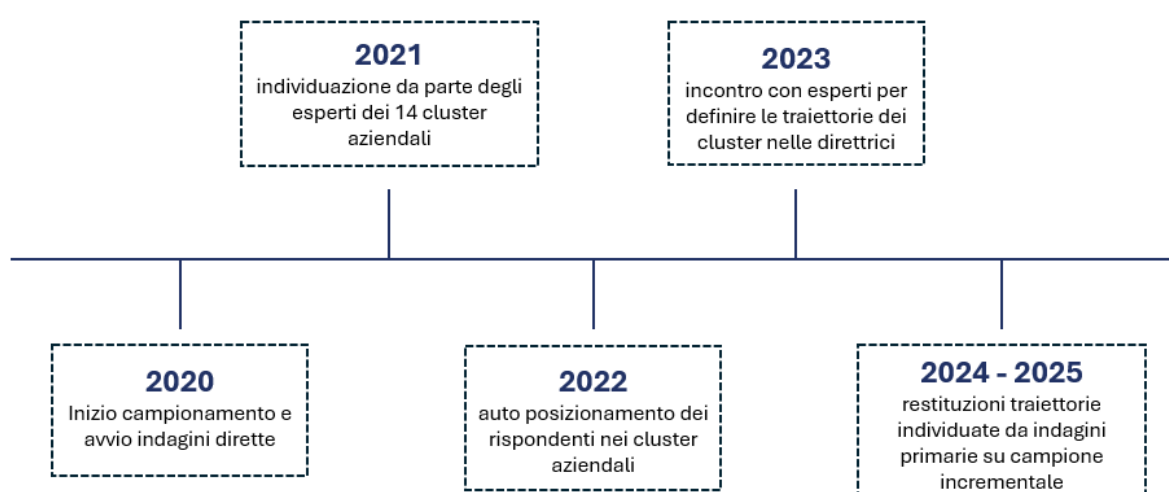
L'analisi si articola attorno ai tre Obiettivi generali della PAC cui contribuiscono le 6 Priorità dello sviluppo rurale:

- i) promuovere una produzione alimentare redditizia, rafforzando la redditività e la competitività delle aziende agricole e l'organizzazione della filiera agroalimentare;
- ii) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e contrastare i cambiamenti climatici;
- iii) favorire uno sviluppo territoriale equilibrato delle aree rurali, con particolare attenzione all'occupazione, alla crescita economica e all'inclusione sociale.

Queste tre direttrici costituiscono il riferimento per interpretare il contributo degli interventi del PSR alle traiettorie di sviluppo delle aziende agricole. In questo quadro, l'analisi si concentra sull'**osservazione dei cambiamenti nei comportamenti e nelle strategie delle aziende agricole**, considerando il PSR come un insieme di strumenti che gli imprenditori possono utilizzare per rafforzare od orientare il proprio sviluppo.

La linea del tempo di seguito riportata restituisce il quadro delle attività svolte dal 2020 a oggi, documentando l'evoluzione dell'analisi nel corso degli ultimi cinque anni.

Figura 3 – Linea del tempo metodologia



Al fine di restituire una rappresentazione organica del sistema agricolo regionale, la metodologia supera una lettura aggregata del settore e mira a **ricostruire gruppi omogenei di aziende agricole. In tal modo** l'analisi consentirà di cogliere l'eterogeneità strutturale e produttiva del

comparto e di esaminare il ruolo del PSR **in relazione alle dinamiche di aziende con caratteristiche produttive affini**.

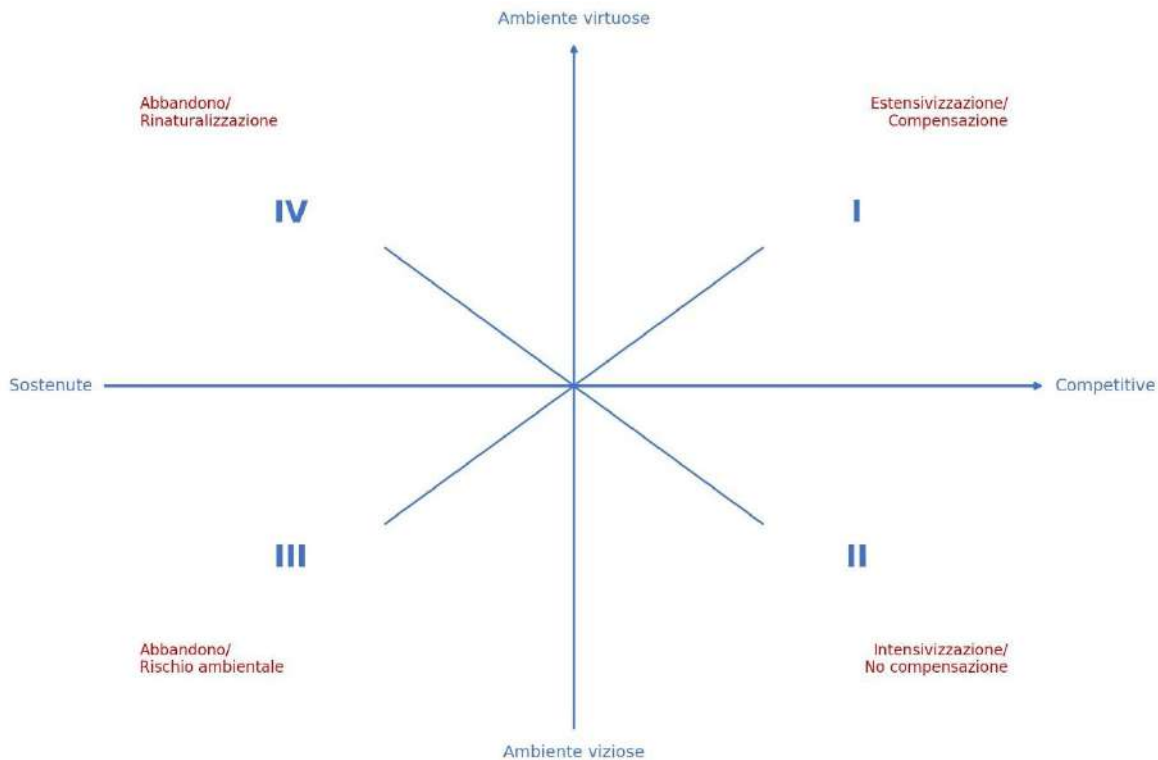
Con l'obiettivo di costruire profili aziendali omogenei e tipologici, nel 2021 il Valutatore indipendente ha predisposto una prima classificazione articolata in 10 cluster. Su questa base preliminare, il contributo di un **panel di esperti**, che ha rivisto e integrato la proposta iniziale, ha condotto **all'individuazione di 14 tipologie**, di seguito riportate:

1. **viticole piccole (cantine sociali)**: aziende viticole riunite principalmente attorno a cantine sociali;
2. **vitivinicole (grossi gruppi)**: aziende concentrate nella provincia di Avellino;
3. **seminative estensive (cerealicole)**: aziende caratterizzate da una produzione prevalentemente cerealicola, con orientamento a frumento e orzo;
4. **zootecniche ed estensive**: aziende depositarie di un antico patrimonio caseario e aziende aderenti alle misure agroalimentari e di benessere animale;
5. **olivicoltura**;
6. **bufaline (con più di 100 capi)**: aziende dotate di un sistema proprio di caseificazione e vendita all'ingrosso o al dettaglio;
7. **IV gamma**: piccoli produttori ortofrutticoli e aziende specializzate nella coltivazione di rucola, insalatina, spinacino, valeriana e altre specie minori;
8. **orticoltura in pieno campo**: aziende che coltivano ortaggi in pieno campo (escluse colture frutticole);
9. **multifunzionali** (ivi comprese le aziende piccole e piccolissime e le apistiche): aziende appartenenti al settore del turismo rurale ed enogastronomico;
10. **colture permanenti (pesca, kiwi, etc)**: aziende di rilievo per la filiera frutticola regionale localizzate nelle aree costiere e nelle pianure interne;
11. **florovivaistiche**;
12. **frutta a guscio**;
13. **agrumi**: aziende connotate dalla presenza delle coltivazioni di limone;
14. **orticoltura protetta**: aziende orientate alla produzione di ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali.

I cluster individuati vengono successivamente collocati all'interno dello spazio delle traiettorie attraverso un processo che integra **il giudizio degli esperti e le evidenze empiriche raccolte tramite indagini dirette sulle aziende**.

Utilizzando **due dei tre obiettivi** – competitività e sostenibilità ambientale – viene costruito un diagramma di Greimas, in cui ogni quadrante è sintetizzato da una traiettoria (linea bisettrice) che rappresenta le possibili combinazioni tra competitività e ambiente:

Figura 4 – Costruzione diagramma di Greimas



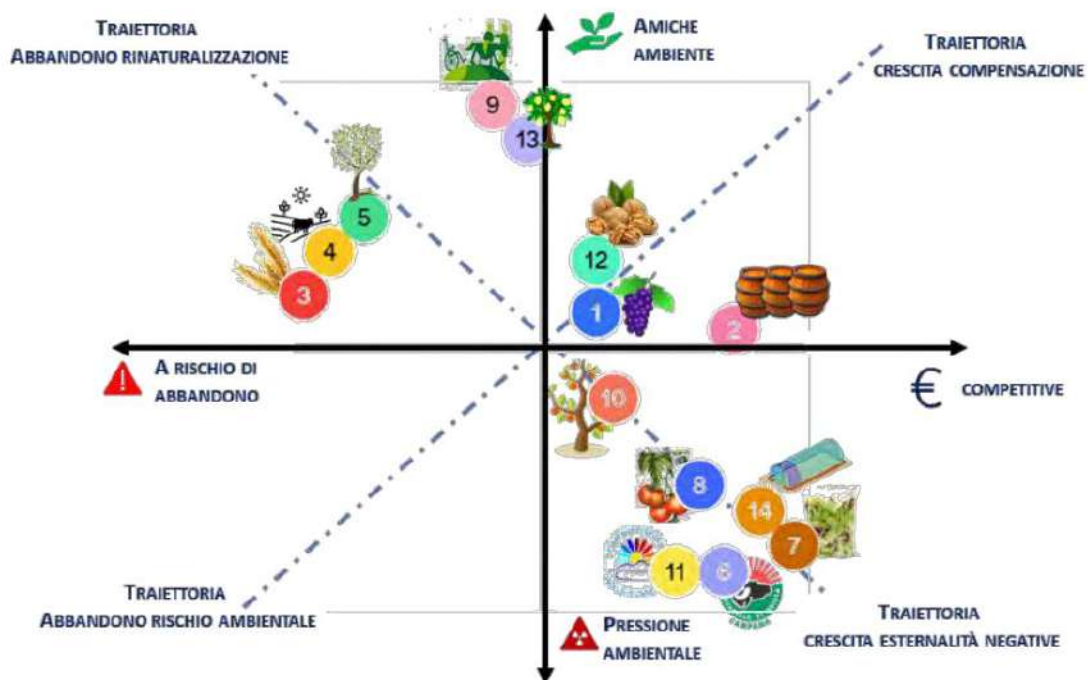
Ogni quadrante può così essere descritto:

- I. **quadrante I:** descrive l'attitudine delle aziende più orientate al mercato, che perseguono una traiettoria di incremento della competitività aziendale attraverso processi di estensivizzazione o di compensazione ambientale (riutilizzo di scarti per produzione energetica, utilizzo di fonti rinnovabili, minimum o zero tillage, agricoltura di precisione, ecc., o per politiche di filiera che puntano sulla qualità);
- II. **quadrante II:** descrive l'attitudine aziendale, sempre orientata al mercato, di promuovere processi di intensivizzazione (concentrazione e/o politiche di filiera basate sulla quantità), che generano pressione sull'ambiente con poca compensazione;
- III. **quadrante III:** raggruppa le aziende la cui sopravvivenza dipende dal sostegno degli aiuti e che possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono dell'attività che rischia di creare pressione ambientale (per perdita della funzione di presidio del territorio in ambito ambientale o per un uso alternativo del suolo);
- IV. **quadrante IV:** contiene le aziende sostenute dagli aiuti pubblici che possono "scivolare" lungo una traiettoria di abbandono, ma in un contesto nel quale la rinaturalizzazione delle superfici (boschi) può avere una funzione positiva per l'ambiente.

Nel 2023, a seguito di un secondo incontro con gli esperti, **i cluster** sono stati **posizionati all'interno del diagramma**. Partendo dal framework individuato dal diagramma di Greimas, il posizionamento è stato effettuato considerando le caratteristiche strutturali delle aziende, con particolare attenzione alle risposte fornite dai beneficiari ai questionari raccolti nel corso degli anni da un campione via via incrementale. A seguire, è stato organizzato un incontro con gli esperti per approfondire i risultati e verificare la validità delle traiettorie precedentemente individuate.

L'esito di queste consultazioni con il panel è rappresentato nella figura sottostante.

Figura 5 – Inserimento dei profili tipologici nel diagramma



A integrazione, si rappresentano di seguito in forma tabellare i risultati empirici delle indagini del 2023.

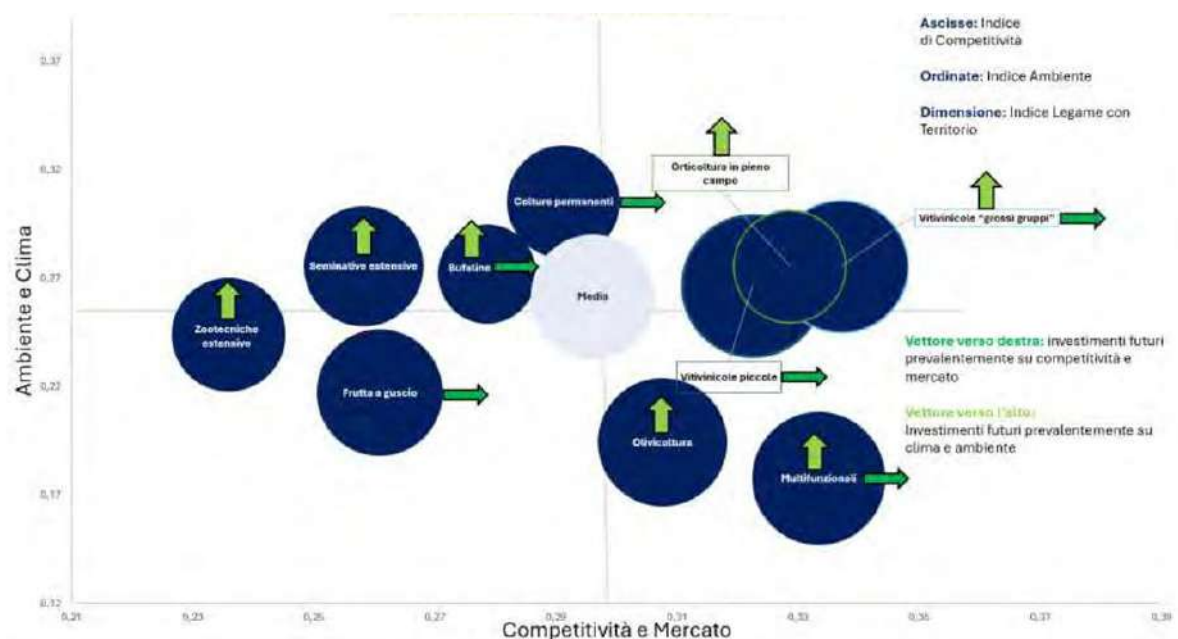
Tabella 34 – Conclusioni indagini 2023

CLUSTER	CONCLUSIONI AL 2023
Viticole di piccola dimensione	Formazione e consulenza per un migliore posizionamento sul mercato Sviluppo di diversificazione extra-agricola – turismo enogastronomico. Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
Vitivinicole di grande dimensione	Necessità di migliorare la performance ambientale. Maggiore valorizzazione delle tipicità e delle lavorazioni tradizionali. Maggiore integrazione fra piccole e grandi aziende – integrazione settoriale (turismo, scambio di esperienze)
Cerealicole estensive	Promozione di trasformazione e commercializzazione Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate. Formazione e consulenza su possibilità di diversificare la produzione
Olivicole	Promozione di trasformazione e commercializzazione (attività di accompagnamento su potenzialità del settore)
Bufaline	Possibilità di introdurre finanziamenti per impianti di compostaggio (fonte di reddito alternativa) Affrontare il problema delle aziende fuori norma Ampliare M14 – Benessere Animale
Orticole	Formazione e consulenza su utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti , ovvero necessità di migliorare performance ambientale
Colture permanenti	Promozione trasformazione e commercializzazione Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
Florovivaismo	Possibilità di introdurre misura anticiclica per supportare il cluster
Agrumi	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate Svelare e promuovere le potenzialità turistiche del cluster (tipicità del paesaggio)

Come si noterà, alcuni cluster non trovano rappresentazione in tabella a causa dei limiti legati alla sottorappresentazione dei gruppi tipologici o alla stratificazione non sempre omogenea (cfr. paragrafo 3.3.2). In ogni caso, a titolo riepilogativo, fino al 2023 il **posizionamento dei cluster** viene effettuato **sulla base dei dati primari raccolti** tramite la survey rivolta al **campione di aziende agricole**, coinvolgendo, a supporto della solidità delle risultanze, anche gli esperti e rappresentando solo due dei tre obiettivi della PAC.

A partire dal 2024, invece, il questionario ha permesso di collocare le aziende nel diagramma rispetto a tutti e tre gli obiettivi generali della PAC: competitività, sostenibilità ambientale e sviluppo territoriale. I primi due obiettivi costituiscono gli assi principali del posizionamento (come nel diagramma in figura 2), dunque già considerati nel 2023, mentre il terzo – lo **sviluppo territoriale** – è rappresentato come **dimensione aggiuntiva delle “bolle”** nel diagramma (figura 3) e implementato negli ultimi due anni. L’assegnazione delle aziende ai cluster viene effettuata come operazione desk sulla base delle informazioni raccolte per i primi questionari, in continuità con quanto avvenuto nell’anno precedente (peraltro a **partire dal 2022** agli agricoltori viene chiesto anche di **auto-collocarsi nel cluster** ritenuto più vicino alla propria attività, con successiva **verifica di coerenza** da parte del valutatore). Il questionario indaga le strategie di sviluppo aziendale chiedendo di indicare, tra i tre macro-obiettivi, quali siano **già stati perseguiti**, quali siano **in corso** e quali siano **previsti nel prossimo futuro**. Grazie a questo lavoro, i dati raccolti vengono rappresentati in un grafico ora più complesso che integra tutti gli obiettivi della PAC.

Figura 6 – Sviluppo dell’indice per il legame con il territorio



Con riferimento alle indagini primarie, i risultati di queste ultime sono stati presentati nel 2024 e nel 2025. Invece, le conclusioni sul posizionamento dei cluster nel 2025 vengono ora riportate nella tabella seguente. A supporto, il Box 1 esplicita il metodo grazie al quale sono state ottenute le “bolle” del terzo obiettivo. Preme specificare che in tabella vengono mostrati solo 10 dei 14 totali cluster (come nel 2023) a causa di una sottorappresentazione dovuta a una mancanza di risposte fornite da parte del campione che ne ha compromesso la rilevanza statistica. Per evitare di riportare dei dati non coerenti alla popolazione, i risultati dei cluster con pochi rispondenti vengono esclusi.

Tabella 35 – Conclusioni indagini primarie RAV 2025

Cluster	Conclusioni al 2025
Viticole di piccola dimensione	Necessità di investimenti futuri per migliorare performance economica Canali di vendita alternativi e internazionalizzazione: vettori di investimento per PSR
Vitivinicole di grande dimensione	Necessità di miglioramento sia della performance economica sia ambientale
Cerealicole estensive	Diverso posizionamento rispetto a ordinate (grande pressione ambientale)
Zootecniche estensive	All'incirca stesso posizionamento rispetto alle stime, tuttavia cambia posizionamento rispetto a ordinate (grande pressione ambientale). Le scelte future di investimento puntano, perciò, a farlo spostare nel quadrante in alto a sx
Olivicole	Posizionato in alto a sx nella ricostruzione degli esperti ma, in realtà, totalizza un punteggio bel al di sotto della media per quanto riguarda la performance ambientale
Bufaline	Dai risultati dell'indagine si trova nel quadrante in alto a destra avendo valori minori per la performance economica e migliori per quella ambientale. Emerge l'esigenza di investire sia nel miglioramento della performance ambientale sia, soprattutto, un incremento di competitività
Orticole	Dai risultati dell'indagine si trova nel quadrante in alto a destra avendo valori minori per la performance economica e migliori per quella ambientale. Le aziende che lo compongono identificano la traiettoria verticale come prevalente
Colture permanenti	Il quadrante passa da essere quello in basso a destra a quello in alto a sinistra, invertendo gli esiti dell'indagine economica e ambientale. Si invita a seguire la traiettoria di diversificazione delle coltivazioni
Florovivaismo	Possibilità di introdurre misura anticiclica per supportare il cluster
Agrumi	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate Svelare e promuovere le potenzialità turistiche del cluster (tipicità del paesaggio)

Box 2 – Modus operandi: calcolo degli indici

Per il posizionamento all'interno del diagramma sono stati calcolati 3 indici numerici corrispondenti ai 3 obiettivi generali della PAC. A tal fine, si è proceduto per step metodologici sequenziali:

1. per ciascun ambito, le aziende hanno classificato le azioni in tre categorie: *realizzate*, *in corso* e *previste*. Ai fini dell'analisi, le prime due categorie sono state accorpate e ricondotte a un'unica classe, considerate come *eseguite*. I rispondenti avevano inoltre la facoltà di omettere la risposta alla domanda e procedere alla compilazione del questionario.
2. all'interno di ognuno dei tre ambiti le aziende si distribuiscono in base al numero di azioni di miglioramento eseguite (*realizzate* + *in corso*);
3. le distribuzioni vengono incrociate per il cluster di appartenenza di ognuna delle aziende rispondenti al questionario. Per ciascun cluster sono state elaborate tre tabelle (una per ogni obiettivo), contenenti l'indicazione del numero di aziende che ha eseguito un determinato numero di azioni per ciascun obiettivo, rappresentando così la frequenza delle azioni;
4. dopo l'incrocio fra cluster e distribuzioni, si costruiscono 3 indici con valore compreso tra 0 e 1, al fine di indicare la performance di ogni cluster in ognuno degli ambiti di seguito elencati:
 - competitività
 - ambiente
 - territorio

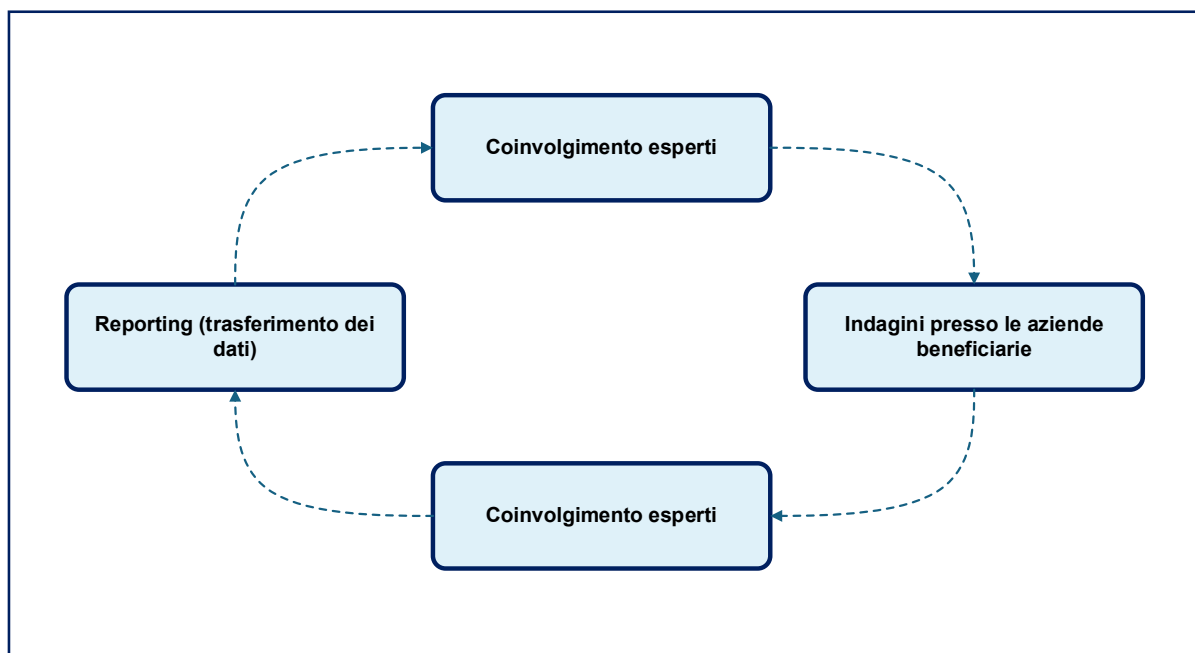
► **Indice** = $\sum_{i=0}^n (\text{frequenza} * \text{n. interventi eseguiti})$

►

5. gli indici sono posizionati nel grafico cartesiano sulla base del rispettivo punteggio. L'origine degli assi corrisponde all'intersezione tra la media dei punteggi dei cluster sull'indice *Competitività* (asse delle ascisse) e la media dei punteggi dei clusters sull'indice *Ambiente* (asse delle ordinate). La dimensione delle sfere è proporzionale al valore dell'indice *Legame con il territorio* di ciascun cluster. Le frecce indicano, per ciascun cluster, il principale ambito in cui le aziende intendono investire gli eventuali fondi futuri.

Ne risulta pertanto un metodo – che prende il nome di **Delphi a progressione continua** – caratterizzato da elementi che ne determinano la **circularità**. In primis, è previsto il coinvolgimento di un campione via via incrementale, **raccogliendo una base informativa ampia e aggiornata** che sia utile per nuovi confronti con gli esperti. L'altra fondamentale caratteristica è legata al contributo a più riprese e incontri del panel di esperti, con l'obiettivo di validare o rivedere il posizionamento dei cluster e delle traiettorie individuate. L'integrazione di questi due elementi alimenta un processo iterativo di aggiornamento e affinamento del posizionamento dei gruppi tipologici (figura 5).

Figura 7 – circolarità dell'analisi Delphi



La linea del tempo tracciata nel presente paragrafo consente di individuare ed esplicitare i principali limiti metodologici. Tra questi emergono alcune criticità riconducibili al **campionamento e alla rappresentatività dei dati**.

In primo luogo, come già evidenziato nei precedenti RAV, la stratificazione originariamente prevista sulla base di Focus Area, Tipologia di intervento e provincia, è stata applicata parzialmente, tenendo conto esclusivamente degli ultimi due criteri. Tale scelta ha ridotto la capacità del campione di garantire un'adeguata copertura omogenea delle diverse tipologie aziendali. A ciò si aggiunge il **basso tasso di risposta**, che ha determinato fenomeni di sovra-rappresentazione di alcuni cluster e sottorappresentazione di altri, **compromettendo l'equilibrio originariamente ricercato** e introducendo potenziali errori statistici o bias. A titolo esemplificativo, il campione complessivo risulta mediamente più giovane e caratterizzato da una maggiore incidenza della produzione biologica rispetto alla popolazione agricola regionale.

Un ulteriore elemento di debolezza riguarda la natura incrementale del campione: le risposte raccolte nelle **diverse annualità vengono cumulate nel tempo**, con una conseguente riduzione di dinamismo analitico. Tale approccio limita la capacità di rilevare **eventuali cambiamenti** nelle **traiettorie dei cluster** nel corso del periodo di osservazione.

Al fine di garantire un'analisi più oggettiva e rappresentativa, il Valutatore raccomanda il ricorso a dati secondari per la ricostruzione del posizionamento dei cluster e l'elaborazione delle relative traiettorie, fermo restando l'obiettivo di valutare il contributo del PSR in relazione ai tre obiettivi di riferimento. A tal fine, si rimanda al paragrafo successivo per la presentazione della nuova impostazione metodologica.

3.3.2 Nuova proposta metodologica per l'analisi del posizionamento dei beneficiari del PSR Campania

Alla luce delle criticità metodologiche esposte, si è reso necessario definire un nuovo approccio metodologico, applicato ai **dati** del database OPDB AGEA e sviluppato con il contributo del panel di esperti. L'obiettivo è quello di validare o, ove necessario, rivedere il posizionamento dei cluster e delle traiettorie precedentemente individuati. In questa nuova prospettiva, l'analisi è stata circoscritta

alle sole misure strutturali, escludendo le misure a superficie. Gli esperti hanno infatti evidenziato come queste ultime, pur rilevanti sia sul piano finanziario sia per l'ampiezza della platea di beneficiari, siano solo parzialmente riconducibili a effettive scelte di investimento da parte dell'imprenditore agricolo, e risultino quindi meno significative ai fini dell'analisi delle traiettorie evolutive aziendali. In particolare, esse non riflettono necessariamente decisioni di natura strutturale o strategica da parte delle imprese, ma rispondono più frequentemente a logiche di sostegno compensativo, piuttosto che a dinamiche strettamente produttive. Per questo motivo, l'analisi sarà focalizzata prioritariamente sulle **misure strutturali e sugli interventi di investimento**, al fine di restituire una rappresentazione più chiara delle traiettorie effettive delle aziende.

La base dati viene quindi sottoposta a una serie di filtri volti a garantire la qualità e la pertinenza delle osservazioni: sono esclusi gli interventi classificati come anomalie informative e tutti i beneficiari riconducibili a soggetti pubblici (comuni, regione ed altri enti pubblici). L'analisi è pertanto circoscritta **ai soli beneficiari privati e agricoli**.

Per quanto riguarda gli obiettivi del PSR, l'unico elemento di discontinuità riguarda la fonte informativa: non si richiede più ai beneficiari di dichiarare gli investimenti attivati ma si utilizzano direttamente i dati amministrativi relativi a **misure, sotto-misure e tipologie di intervento**. Tali informazioni vengono quindi ricondotte in maniera univoca a uno dei tre obiettivi del PSR — **Competitività e Mercato, Ambiente e Clima, Legame con il Territorio**.

Per quanto riguarda i cluster aziendali, invece, al fine di superare una lettura esclusivamente settoriale, si è scelto di arricchire la struttura dei cluster attraverso un'integrazione con variabili territoriali, nello specifico la **macroarea PSR**.⁷

Ulteriori variabili legate alle caratteristiche dell'imprenditore, come l'accesso al mercato, la dimensione aziendale e i modelli di produzione non sono disponibili sul database AGEA.

L'approccio di classificazione può essere definito "a livelli". Si parte dall'analisi della **misura**: qualora tutti i progetti ad essa associati risultino chiaramente riconducibili a uno specifico obiettivo, non è necessario approfondire ulteriormente. Nei casi in cui, invece, la misura includa interventi eterogenei per finalità, l'analisi viene progressivamente affinata scendendo al livello delle **sotto-misure**, quindi delle **tipologie di intervento** e, ove necessario, fino all'**oggetto dell'intervento**. L'obiettivo rimane invariato lungo tutto il processo: attribuire in modo coerente ed univoco ciascun progetto a uno dei tre obiettivi del PSR.

In una quota circoscritta di casi, tuttavia, questo percorso di affinamento non ha consentito una classificazione univoca. Si tratta di situazioni riconducibili a due fattispecie distinte. La prima riguarda interventi il cui campo oggetto riporta codici alfanumerici in formato esteso, il cui contenuto sostanziale non è stato possibile determinare con certezza. La seconda riguarda interventi il cui oggetto, pur essendo descritto testualmente, presenta un contenuto troppo generico o trasversale per essere ricondotto in modo esclusivo a una sola delle tre traiettorie, senza incorrere in un margine di arbitrarietà incompatibile con i criteri metodologici adottati. In entrambi i casi i progetti sono stati lasciati privi di classificazione ed esclusi dall'analisi per traiettoria. Va sottolineato che si tratta complessivamente di un numero contenuto (11 osservazioni), tale da non inficiare la rappresentatività dei risultati né alterare in misura significativa il posizionamento dei cluster nel diagramma.

⁷ È opportuno segnalare che l'attribuzione della macroarea avviene sulla base dell'indirizzo della sede legale dell'azienda. Tale criterio, pur essendo l'unico applicabile in modo sistematico sull'universo delle aziende, può risultare poco accurato nei casi in cui la sede legale non coincida con la sede operativa o con l'effettiva localizzazione dell'attività produttiva.

Definita la corrispondenza tra interventi e obiettivi, la seconda dimensione dell'analisi riguarda la classificazione delle aziende beneficiarie in cluster tipologici. Tale classificazione avviene attraverso i **codici OTE** (Orientamento Tecnico-Economico), che descrivono la specializzazione produttiva prevalente di ciascuna azienda e prevede l'attribuzione sistematica di ciascun **OTE a tre cifre** a uno specifico cluster. Rispetto ai cluster definiti in precedenza dal Valutatore, all'esito del confronto con il panel di esperti, si è proceduto a una revisione mirata della struttura dei cluster, intervenendo selettivamente attraverso operazioni di aggregazione, disaggregazione e ridefinizione descrittiva. Tali interventi hanno interessato in via prioritaria i raggruppamenti che presentavano un grado più elevato di eterogeneità interna ovvero margini di ambiguità interpretativa, con l'obiettivo di rafforzare la coerenza concettuale dell'impianto classificatorio e di garantirne una maggiore aderenza alle finalità valutative. In primo luogo, è stata introdotta una **distinzione tra le aziende cerealicole e quelle orientate ad altre colture seminate**, al fine di restituire con maggiore puntualità le specificità produttive, strutturali e di mercato che connotano i due comparti, superando una lettura aggregata che avrebbe occultato dinamiche evolutive differenziate. In secondo luogo, il cluster originariamente denominato "Multifunzionale" è stato ridenominato "**Diversificate (policultura, miste, attività connesse, apicole)**", in accoglimento dell'osservazione degli esperti circa il rischio che la precedente dicitura ricomprendesse realtà fortemente eterogenee – dalla policultura all'agriturismo, sino alle attività di carattere ambientale – rendendo necessario un affinamento concettuale capace di delimitarne con maggiore chiarezza il perimetro. Infine, i cluster relativi **all'orticoltura protetta** e **all'orticoltura in pieno campo** sono stati aggregati, in considerazione delle possibili sovrapposizioni sul piano delle caratteristiche produttive e delle traiettorie di sviluppo. Da ultimo, il cluster originariamente denominato "Bufaline" è stato ridenominato "**Bovini da latte**", in quanto l'OTE ad esso associato non contemplava un riferimento esplicito alla specie bufalina, rendendo pertanto la nuova denominazione più coerente con il perimetro effettivo del raggruppamento.

Su quattordici cluster, dodici risultano effettivamente popolati, coerentemente con quanto già osservato nelle analisi sui dati primari, dove alcuni cluster risultavano scarsamente numerosi e non sempre analizzabili. La corrispondenza tra OTE e cluster segue in via principale la classificazione tecnico-economica ufficiale. Tuttavia, per una parte dei cluster l'attribuzione non è risultata immediata e ha reso necessario il ricorso a criteri interpretativi aggiuntivi, illustrati di seguito.

Per le aziende vitivinicole (**cluster 1 e 2**), la distinzione si basa sulla superficie aziendale, utilizzando come soglia di separazione il terzo quartile della distribuzione della superficie aziendale tra le aziende con OTE vitivinicolo, pari a 12,45 ettari. Le aziende uguali o al di sotto di tale soglia (cluster 1) rappresentano la componente di piccola dimensione, mentre quelle superiori (cluster 2) corrispondono alle aziende più grandi.

Per le colture permanenti (**cluster 10**), i codici OTE 361 (specializzate produzione frutta fresca esclusi agrumi, frutta tropicale e a guscio), 364 (specializzate produzione frutta tropicale) e 365 (produzione mista di frutta fresca, agrumi, frutta tropicale e a guscio) sono stati ricondotti a questo cluster facendo riferimento al codice ATECO 01.2 – Coltivazione di colture agricole permanenti, che raggruppa tutte le attività di coltivazione di piante che durano più di due stagioni agricole e garantiscono una produzione continuativa. In particolare, le tipologie produttive corrispondenti a questi codici OTE trovano corrispondenza nei sottocodici ATECO 01.22 (coltivazione di frutta di origine tropicale e subtropicale), 01.24 (coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo) e 01.25 (coltivazione di altri alberi da frutto, frutti di bosco e frutta in guscio), tutti afferenti al medesimo aggregato. Tale ricorso alla classificazione ATECO ha consentito di superare l'ambiguità presente nella sola lettura del sistema OTE e di giustificare l'inclusione di questi orientamenti nel cluster delle colture permanenti.

Per le aziende miste seminativi ed erbivori (codici OTE 831, 832, 833, 834), l'attribuzione al **cluster 4** (zootecniche estensive) è stata motivata dalla natura erbivora della componente zootecnica prevalente in queste aziende miste. Trattandosi di orientamenti che combinano seminativi con bovini da latte o erbivori non da latte, si è ritenuto che la componente zootecnica estensiva fosse sufficientemente rappresentativa da giustificare l'inclusione nel cluster zootecnico piuttosto che in quello diversificato, pur riconoscendo che si tratta di una scelta interpretativa adottata in via prudenziale in assenza di un criterio classificatorio univoco.

Questa scelta, al pari di quelle descritte in precedenza, si inserisce in un limite strutturale più generale: la corrispondenza tra codici OTE e cluster tipologici non copre l'universo completo dei codici previsti, una limitazione peraltro comune a qualsiasi esercizio di questo tipo, che richiede sempre scelte di aggregazione e semplificazione rispetto alla varietà delle realtà aziendali presenti sul territorio. Nella presente analisi, l'unico cluster per il quale non è stato possibile individuare una corrispondenza OTE univoca è il **cluster IV gamma**: la natura trasversale di questa tipologia produttiva, che può essere praticata da aziende con orientamenti tecnico-economici molto diversi tra loro, rende di fatto impossibile una sua identificazione affidabile tramite il solo codice OTE. Il cluster risulta pertanto privo di osservazioni e le eventuali aziende riconducibili a questa tipologia sono escluse dall'analisi aggregata. Tutti gli altri cluster sono invece pienamente operativi e coprono la quasi totalità delle aziende beneficiarie presenti nel dataset.

A sintesi di quanto illustrato, le Tabelle di seguito riportate documentano la corrispondenza tra tipologie di intervento e obiettivo perseguito, nonché la classificazione degli OTE nei cluster individuati.

Tabella 36 – Tabella di corrispondenza tra tipologia intervento e obiettivo PSR

MISURA	SOTTO MISURA	TI	OGGETTO	TRAIETTORIE
3	3.1	Attribuito a livello di sottomisura		Competitività e mercato
	3.2			Competitività e mercato
4	4.1	4.1.1	0001-FONDO DI GARANZIA FEI	Competitività e Mercato
			0001-SUPPORTO PER GLI INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE	Non determinabile
			0002-COSTRUZIONI/RISTRUTTURAZIONI DI IMMOBILI DIRETTAMENTE PRODUTTIVI	Competitività e Mercato
			0003-ACQUISTO DI MACCHINARI ED ATTREZZATURE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AZIENDALI ANCHE PER LA PRIMA LAVORAZIONE DEI PRODOTTI E TRASFORMAZIONE	Competitività e Mercato
			0004-MIGLIORAMENTI FONDIARI	Competitività e Mercato
			0005-ACQUISTO E/O REALIZZAZIONE DI IMPIANTI	Competitività e Mercato
			0006-IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI	Ambiente e Clima
			0006-IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI	Ambiente e Clima
			0007-INVESTIMENTI IMMATERIALI	Competitività e Mercato
			0008-INVESTIMENTI NON DIRETTAMENTE PRODUTTIVI	Non determinabile
			0009-SPESE GENERALI	Competitività e Mercato
			n.d.	Non determinabile
			n.d.	
			n.d.	
			n.d.	
			n.d.	
			n.d.	

MISURA	SOTTO MISURA	TI	OGGETTO	TRAIETTORIE
		4.1.2	0001-INVESTIMENTI PER IL RICAMBIO GENERAZIONALE NELLE AZIENDE AGRICOLE E L'INSERIMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI QUALIFICATI	
			0002-COSTRUZIONI/RISTRUTTURAZIONI DI IMMOBILI DIRETTAMENTE PRODUTTIVI	Competitività e Mercato
			0003-ACQUISTO MACCHINE ED ATTREZZATURE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AZIENDALI ANCHE PER LA PRIMA LAVORAZIONE DEI PRODOTTI E TRASFORMAZIONE	Competitività e Mercato
			0004-MIGLIORAMENTI FONDIARI	Competitività e Mercato
			0005-ACQUISTO E/O REALIZZAZIONE DI IMPIANTI	Competitività e Mercato
			0006-IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI	Ambiente e Clima
			0007-INVESTIMENTI IMMATERIALI	Competitività e Mercato
			0008-INVESTIMENTI NON DIRETTAMENTE PRODUTTIVI	Non determinabile
			0009-SPESE GENERALI	
		4.1.3	Attribuito a livello di TI	Ambiente e clima
	4.1.4	Ambiente e clima		
	4.2	Attribuito a livello di sottomisura		Competitività e mercato
	4.3	4.3.1	Attribuito a livello di TI	Competitività e mercato
		4.3.2		Ambiente e clima
	4.4	Attribuito a livello di sottomisura		Ambiente e clima
5	5.1			Ambiente e clima
	5.2			Ambiente e clima
6	6.1			Competitività e mercato
	6.2			Competitività e mercato
	6.4			Competitività e mercato

MISURA	SOTTO MISURA	TI	OGGETTO	TRAIETTORIE
7	7.1			Ambiente e clima
	7.6			Territorio
8	8.1			Ambiente e clima
	8.3			Ambiente e clima
	8.4			Ambiente e clima
	8.5			Ambiente e clima
	8.6			Competitività e mercato
9	9.1			Competitività e mercato
10	10.2			Ambiente e clima
16	16.1	16.1.1	Promuovere la diffusione dell'innovazione nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	Competitività e mercato
	16.3	Attribuito a livello di sottomisura		Competitività e mercato
	16.4			Competitività e mercato
	16.5			Ambiente e clima
	16.7			Territorio
	16.8	16.8.1	0001-SOSTEGNO ALLA REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE FORESTALE (PGF)	Ambiente e clima
	16.9	Attribuito a livello di sottomisura		Territorio
19	19.1			Territorio
	19.2			Territorio
	19.3			Territorio
	19.4			Territorio
21	21.1			Competitività e mercato
22	22.1			Competitività e mercato

Fonte: elaborazione autonoma del valutatore

Tabella 37– Tabella di classificazione degli OTE

N. Cluster	Nome Cluster	OTE
1	Vitivinicole piccole (Cantine sociali)	351, 352, 353, 354
2	Vitivinicole (grossi gruppi)	351, 352, 353, 354
3	Seminative estensive	151, 152, 153
4	Cerealicole	161, 162, 164, 165, 166, 614
5	Zootecnica e estensive	460, 470, 481, 482, 483, 484, 511, 512, 513, 521, 522, 523, 530, 731, 732, 741, 742, 831, 832, 833, 834
6	Olivicoltura	370
7	Bovini da latte	450
8	Orticoltura in pieno campo e orticoltura protetta	163, 221, 222, 223, 211, 213
9	Diversificate (policultura, miste, attività connesse, apicole)	611, 612, 613, 615, 616, 841, 842, 843, 844
10	Colture permanenti (Pesca, Kiwi, etc.)	361, 364, 365, 380
11	Florovivaistiche	212, 231, 232, 233
12	Frutta a guscio	363
13	Agrumi	362
14	IV gamma	

Fonte: elaborazione autonoma del valutatore

Una volta definito il sistema di classificazione, il posizionamento dei cluster viene misurato attraverso tre indicatori complementari: il **numero di progetti**, inteso come conta del totale degli interventi finanziati; il **numero di beneficiari**, ovvero i codici fiscali distinti al netto di soggetti con più interventi nel medesimo periodo; e i **contributi concessi**, espressi come media degli importi erogati in euro (in migliaia di euro nelle rappresentazioni grafiche).

La visualizzazione dei risultati **procede come negli scorsi anni** adottando il **Diagramma di Greimas**, uno schema semiotico a quattro quadranti reinterpretato in chiave valutativa per rappresentare il posizionamento di ciascun cluster rispetto alle traiettorie tematiche del PSR. Il piano cartesiano è strutturato come segue:

- **l'asse orizzontale** misura il peso della traiettoria Competitività e Mercato;
- **l'asse verticale** misura il peso della traiettoria Ambiente e Clima;
- la **dimensione del punto** rappresenta il peso della traiettoria Territorio.

Gli assi e la dimensione del punto sono calcolati come media aritmetica dei valori per singolo cluster per ciascuna traiettoria, e costituiscono il riferimento rispetto al quale ogni cluster viene posizionato per ciascuna annualità. Un cluster che si colloca al di sopra della media sull'asse verticale presenta una specializzazione relativamente più marcata verso la traiettoria Ambiente e Clima rispetto alla media del cluster; analogamente per l'asse orizzontale rispetto alla traiettoria Competitività e Mercato. I quattro quadranti che ne derivano consentono pertanto di leggere il posizionamento di ciascun cluster rispetto al proprio comportamento medio negli anni considerati.

La dimensione temporale è introdotta utilizzando come unità di analisi l'anno di pagamento del saldo, che consente di ancorare ciascuna osservazione al momento in cui l'intervento si concretizza finanziariamente. Per ogni cluster, i punti relativi ai diversi anni sono collegati da una linea tratteggiata che restituisce il percorso evolutivo nel tempo, trasformando il diagramma statico in una rappresentazione dinamica della traiettoria seguita da ciascun cluster lungo il periodo di

programmazione. Questo approccio permette di scorgere eventuali cambiamenti di orientamento o riposizionamenti rispetto agli obiettivi del PSR: un cluster che nel tempo si sposta verso quadranti diversi segnala una mutazione nella composizione tematica degli investimenti attivati, che può riflettere cambiamenti nelle priorità dei beneficiari, nell'apertura di nuove misure o nella chiusura di bandi precedenti.

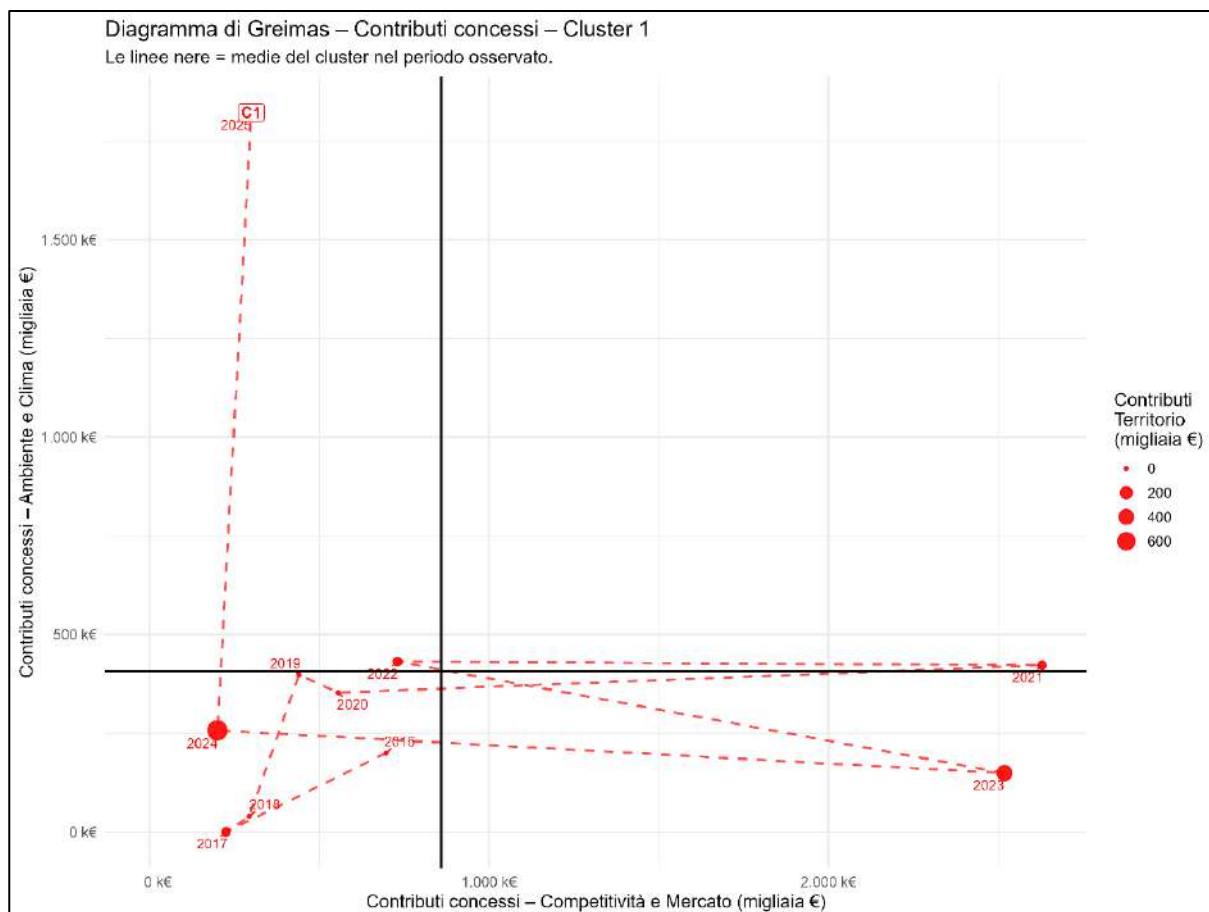
3.3.3 Il posizionamento dei beneficiari del PSR Campania

In coerenza con l'impianto metodologico illustrato in precedenza, il presente paragrafo presenta gli **esiti dell'analisi delle traiettorie**. Per ciascun cluster viene proposto un diagramma che rappresenta, sulla base del contributo concesso, il posizionamento dei beneficiari negli anni rispetto alle traiettorie tematiche delineate dal PSR. All'interno del diagramma, le linee nere rappresentano il valore medio del cluster nel periodo osservato, costituendo il riferimento rispetto al quale apprezzare gli scostamenti e l'evoluzione delle traiettorie.

A corredo di tale rappresentazione, viene fornita una scheda di sintesi che riporta il numero di progetti, il numero di beneficiari e l'ammontare complessivo del contributo erogato, aggregati con riferimento all'intero periodo di riferimento. Laddove ritenuto significativo ai fini interpretativi, si riporteranno i dati **disaggregati per macroarea PSR**, con l'obiettivo di superare una lettura di carattere meramente settoriale e di restituire le differenziazioni territoriali che caratterizzano le dinamiche evolutive dei singoli raggruppamenti.

Cluster 1 – Vitivinicole piccole

 N. progetti: 709	 N. beneficiari: 525	€ Contributi concessi: 30.396.450,6



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

Il percorso del **Cluster 1** lungo il periodo osservato descrive una traiettoria discontinua, che attraversa più volte i quadranti del piano e segnala **riposizionamenti nella composizione tematica degli investimenti attivati** piuttosto che un consolidamento progressivo su un'unica direttrice del PSR. Nel triennio iniziale 2016–2018 il cluster si colloca stabilmente al di sotto delle medie di periodo su entrambe le dimensioni, con valori particolarmente contenuti nel 2017 e nel 2018, in prossimità dell'origine degli assi. Il biennio 2019–2020 segna una prima fase di riallineamento, con valori che convergono in prossimità delle medie di cluster su entrambe le dimensioni. Il 2021 introduce la prima discontinuità significativa, con un'espansione marcata sull'asse Competitività e Mercato e una contestuale stabilità sui valori medi dell'asse Ambiente e Clima. Il cluster si colloca nel quadrante inferiore destro, segnalando un primo orientamento prevalente sulla dimensione competitiva. Il 2022 riporta il cluster verso una posizione baricentrica, in prossimità delle medie su entrambe le dimensioni. Il 2023 evidenzia un secondo episodio di espansione sull'asse Competitività, accompagnato in questo caso da un contributo Territorio di particolare rilievo (dimensione della bolla), mentre l'Ambiente arretra al di sotto della media. Il 2024 segna un ridimensionamento generale, con un ritorno a valori contenuti sull'asse Competitività, un posizionamento dell'asse Ambiente in prossimità della media di cluster e un ulteriore aumento dei contributi su Territori. L'annualità 2025 rappresenta lo scostamento più rilevante dell'intera serie: i contributi sull'asse Ambiente e Clima raggiungono il valore massimo del periodo, a fronte di una contrazione significativa della Competitività.

Nel complesso, gli scostamenti di maggiore rilievo riguardano i due picchi sull'asse Competitività (2021 e 2023) e il picco finale sull'asse Ambiente (2025), che identificano un cluster a dinamica non lineare, in cui le posizioni di rilievo si alternano tra le due dimensioni principali senza configurare una specializzazione stabile su un singolo asse. La componente Territorio assume rilevanza in modo

discontinuo, concentrandosi in particolare negli anni 2023 e 2024 e contribuendo a definire un profilo tridimensionale ma frammentato in relazione agli investimenti attivati.

Infine, la **distribuzione per macroarea** fornisce elementi interessanti per la lettura del profilo del Cluster 1, che si caratterizza per un orientamento netto dei contributi concessi sulla macroarea C, attestata al 67,1%. La macroarea D (23,7%), si colloca al di sotto del dato medio (-28,4 pp), pur mantenendo il secondo peso. La componente B è di fatto assente, mentre la macroarea A registra una quota dell'9%, superiore alla media di circa 6,2 punti percentuali. Ne risulta un assetto fortemente sbilanciato a favore della macroarea C, con marginalità accentuata della macroarea B e una sovrarappresentazione contenuta ma distintiva della macroarea A. Si riporta di seguito la tabella di dettaglio.

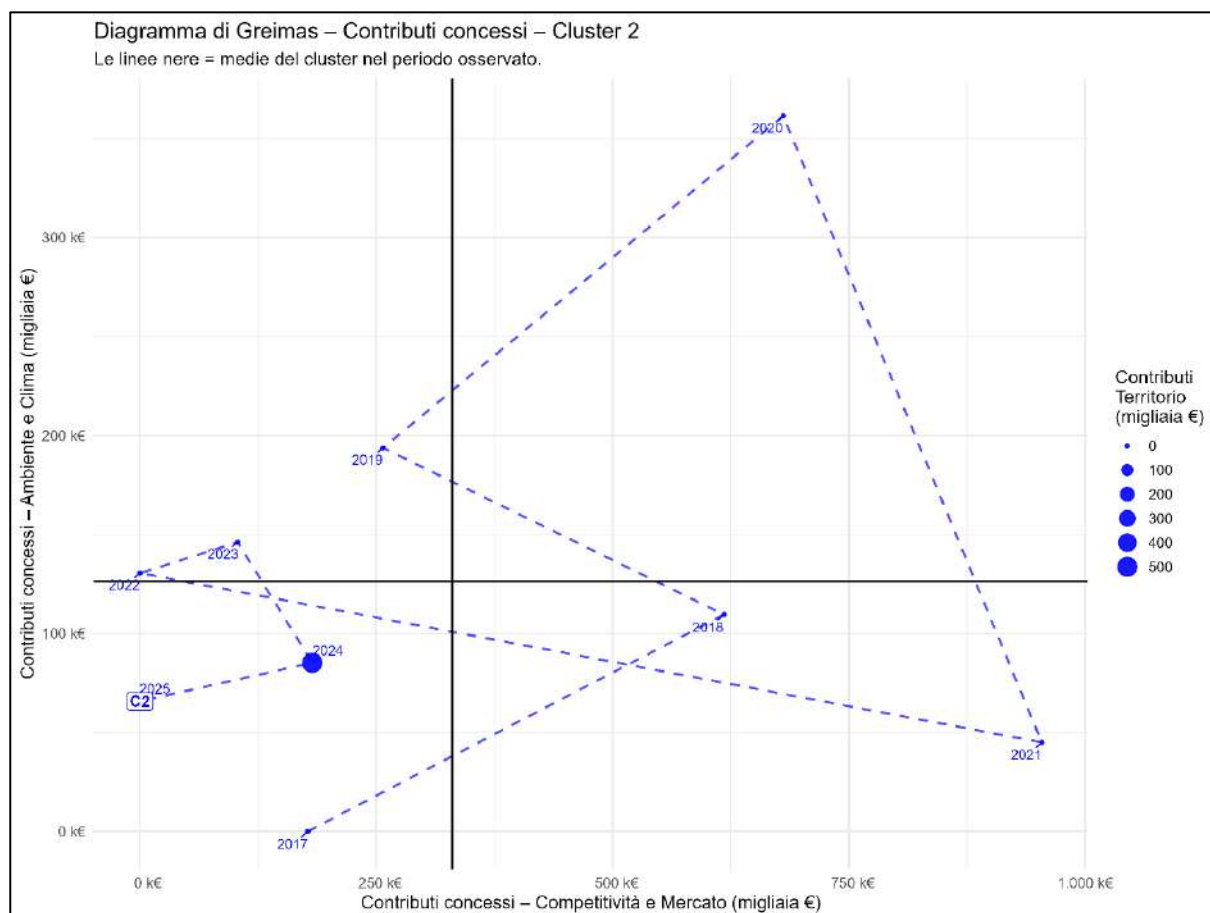
Tab. 38– Distribuzione dei contributi concessi per macroarea PSR per il Cluster 1

Cluster	Traiettorie	Macroarea	Nr. progetti	Nr. beneficiari	Contributi concessi (€)	Concessione media (€)
1	Ambiente e Clima	A	5	5	1.885.262,7	377.052,6
1	Ambiente e Clima	C	20	19	1.698.943	89.418
1	Ambiente e Clima	D	7	6	288.036,1	48.006
1	Ambiente e Clima		1	1	199.920,8	199.920,8
1	Competitività e Mercato	A	36	28	193.400	6.907,1
1	Competitività e Mercato	B	10	9	43.900	4.877,7
1	Competitività e Mercato	C	230	193	5.194.964,7	26.916,9
1	Competitività e Mercato	D	96	84	1.990.166,8	23.692,4
1	Competitività e Mercato		16	15	1.494.974,5	99.664,9
1	Territorio	C	11	10	1.059.239,8	105.924
1	Territorio	D	4	4	326.904,2	81.726
1	Territorio		1	1	70.663,7	70.663,7
1		B	1	1	23.540,7	23.540,7
1		C	139	86	7.623.079,6	88.640,4
1		D	94	37	2.890.426,5	78.119,6
1			38	26	5.413.026,8	208.193,3
Totale			709	525	30.396.450,6	

Fonte: elaborazione autonoma del Valutatore a partire da file di monitoraggio regionali

Cluster 2 – Vitivinicole (grossi gruppi)

 N. progetti: 223	 N. beneficiari: 142	€ Contributi concessi: 16.151.759,3



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

Il percorso del **Cluster 2** nel periodo di riferimento si sviluppa attraverso una sequenza di **posizionamenti non lineari**, che attraversano tutti e quattro i quadranti del piano e descrivono un'alternanza tra fasi di espansione su entrambe le dimensioni principali e fasi di contrazione marcata. Nel primo anno (2017) il cluster si colloca in prossimità dell'origine degli assi, con un valore prossimo allo zero sull'asse Ambiente e Clima e una posizione sensibilmente al di sotto della media sull'asse Competitività e Mercato. Il 2018 segna un primo riposizionamento significativo verso il quadrante inferiore destro, con un'espansione marcata sull'asse competitivo e un avvicinamento ai valori medi sull'asse ambientale. Il biennio 2019-2020 introduce una rotazione del profilo verso la dimensione Ambiente e Clima mentre il 2021 evidenzia un ulteriore spostamento di rilievo, questa volta a favore dell'asse Competitività e Mercato, che raggiunge il valore massimo della serie. A partire dal 2022 si osserva una fase di contrazione generalizzata per poi passare al 2024 che introduce un elemento di novità con un contributo Territorio di particolare rilievo (dimensione della bolla), che assume per la prima volta un peso significativo nella composizione degli investimenti. L'anno 2025 rappresenta il punto di minimo dell'intera serie: il cluster si colloca nel quadrante inferiore sinistro, con valori sensibilmente al di sotto delle medie su entrambi gli assi. La posizione

finale risulta speculare rispetto alle configurazioni espansive del 2020 e del 2021, suggerendo un ridimensionamento complessivo dei contributi.

Nel complesso, il Cluster 2 si caratterizza per un'elevata variabilità nella composizione tematica degli investimenti, con scostamenti di rilievo che coinvolgono in momenti differenti sia l'asse ambientale (picco del 2020) sia l'asse competitivo (picco del 2021), e con una terza dimensione – quella territoriale – che emerge in modo isolato nel 2024. Il profilo del cluster non configura una specializzazione stabile, bensì un percorso oscillante che si conclude con un riallineamento verso valori contenuti su tutte le dimensioni di analisi.

Rispetto alla **localizzazione dei contributi concessi**, anche il Cluster 2 si caratterizza per una concentrazione marcata sulla macroarea C, attestata al 75,9% (+47,5 pp rispetto alla media). La macroarea D si colloca al 24% (-28 pp rispetto al dato medio), risultando significativamente sottorappresentata pur mantenendo il secondo peso. La componente B risulta del tutto assente, mentre la macroarea A registra una quota residuale dello 0,1% (-2,7 pp rispetto al valore medio). Ne risulta un assetto monodimensionale fortemente orientato sulla macroarea C e, in misura minore, sulla D.

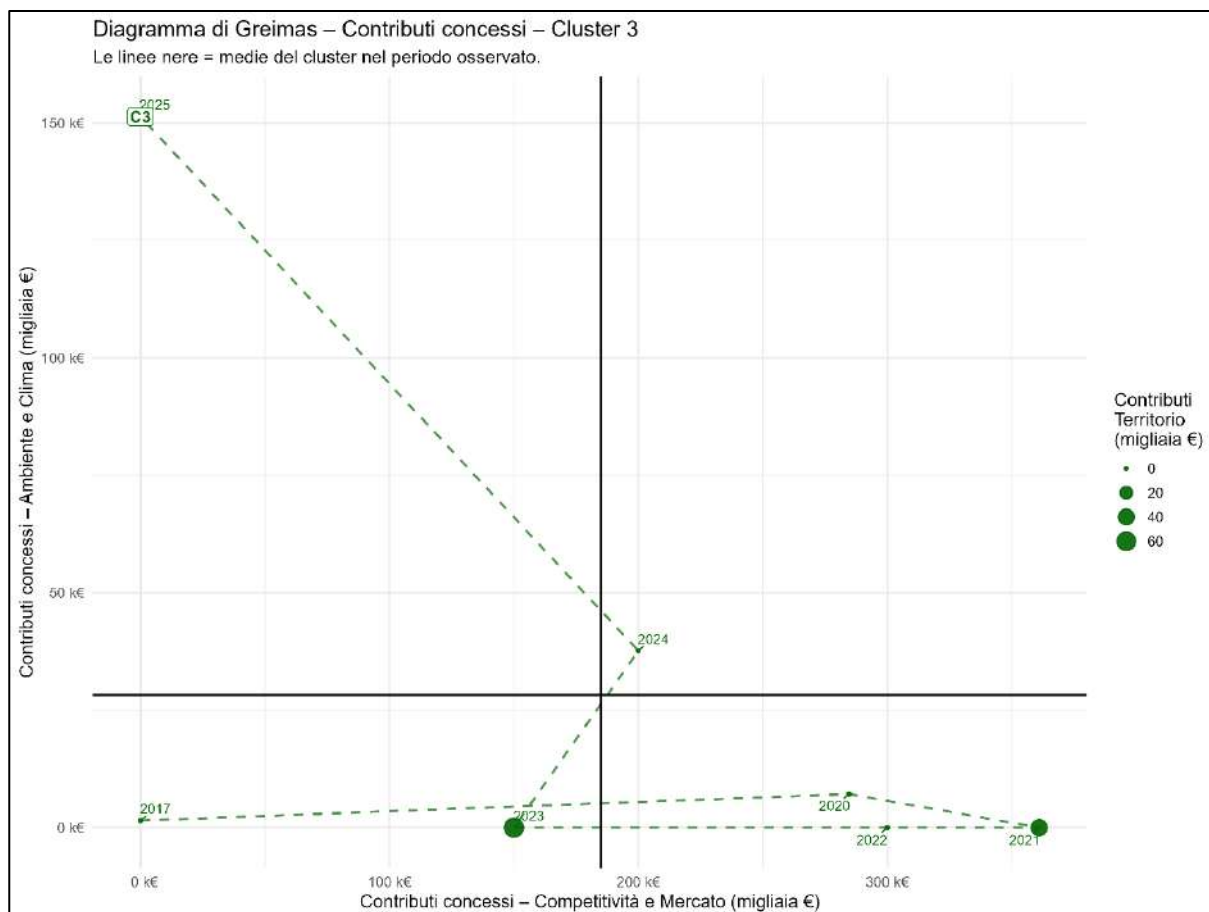
Tab. 39– Distribuzione dei contributi concessi per macroarea PSR per il Cluster 2

Cluster	Traiettorie	Macroarea	Nr. progetti	Nr. beneficiari	Contributi concessi (€)	Concessione media (€)
2	Ambiente e Clima	C	12	9	574.937,7	63.881,9
2	Ambiente e Clima	D	4	4	562.267,7	140.566,9
2	Competitività e Mercato	A	1	1	12.000	12.000
2	Competitività e Mercato	C	95	61	3.966.030,7	65.016,9
2	Competitività e Mercato	D	28	24	217.600	9.066,6
2	Competitività e Mercato		2	2	202.596,5	101.298,3
2	Territorio	C	6	5	709.611,1	141.922,2
2	Territorio	D	1	1	145.178,7	145.178,8
2		C	55	24	6.241.608,7	260.067
2			13	6	2.705.314,1	450.885,7
2			6	5	814.613,7	162.922,7
Totale			223	142	16.151.759,3	

Fonte: elaborazione autonoma del Valutatore a partire da file di monitoraggio regionali

Cluster 3 – Seminate estensive

 N. progetti: 172	 N. beneficiari: 83	€ Contributi concessi: 13.078.118,4



Fonte: elaborazioni autonoma del VI a partire da file di monitoraggio regionale

Il percorso del **Cluster 3** lungo il periodo osservato descrive una **traiettoria fortemente polarizzata**, che si sviluppa per quasi tutta la sua estensione su un'unica direttrice – l'asse Competitività e Mercato – per poi compiere, nell'ultima annualità, una riconfigurazione verso l'asse Ambiente e Clima. Nel 2017 il cluster si colloca in prossimità dell'origine degli assi, con valori prossimi allo zero su entrambe le dimensioni. Il triennio 2020-2022 evidenzia una fase di sviluppo concentrata esclusivamente sulla dimensione Competitività, con i contributi Ambiente che restano prossimi allo zero e il contributo Territorio che assume particolare rilievo (dimensione della bolla) nel 2021. Il 2023 segna una contrazione sull'asse Competitività, con un ritorno al di sotto della media, ma si distingue per un nuovo picco dei contributi Territorio, che assume in tale esercizio un peso significativo. Il 2024 introduce per la prima volta un valore apprezzabile sull'asse Ambiente e Clima, con un posizionamento appena al di sopra della media. Infine, l'anno 2025 rappresenta lo scostamento più rilevante dell'intera serie e segna una riconfigurazione integrale del profilo: i contributi Competitività ritornano su valori prossimi allo zero, mentre l'Ambiente raggiunge il valore massimo del periodo.

Nel complesso, il Cluster 3 si distingue per un'evoluzione bifasica netta, in cui la prima fase è interamente orientata sull'asse Competitività e Mercato (con un ruolo accessorio della componente Territorio nel 2021 e nel 2023) e la seconda fase, circoscritta all'ultimo esercizio, vede una concentrazione esclusiva sull'asse Ambiente e Clima. Gli scostamenti di maggiore rilievo riguardano il picco del 2021 sull'asse Competitività e il picco del 2025 sull'asse Ambiente, che identificano due configurazioni alternative del profilo del cluster, senza che si sia mai realizzato – se non in misura marginale nel 2024 – un equilibrio simultaneo sulle due dimensioni principali.

Inoltre, la **distribuzione per macroarea** fornisce elementi interessanti per la lettura del Cluster 3, con un profilo che richiama per intensità le configurazioni dei cluster 2 ma ne costituisce l'immagine speculare: a essere oggetto di specializzazione non è la macroarea C bensì la **macroarea D**, che

assorbe il 78,7% dei contributi concessi (+26,7 pp rispetto al valore medio). Le restanti macroaree risultano tutte al di sotto della media di riferimento: la componente C si ferma al 14,1% (-14,3 pp rispetto al dato medio), mentre A e B assumono ruoli marginali, rispettivamente allo 0,4% (-2,4 pp) e al 6,8% (-10 pp). Per un maggiore dettaglio si rimanda alla Tabella seguente.

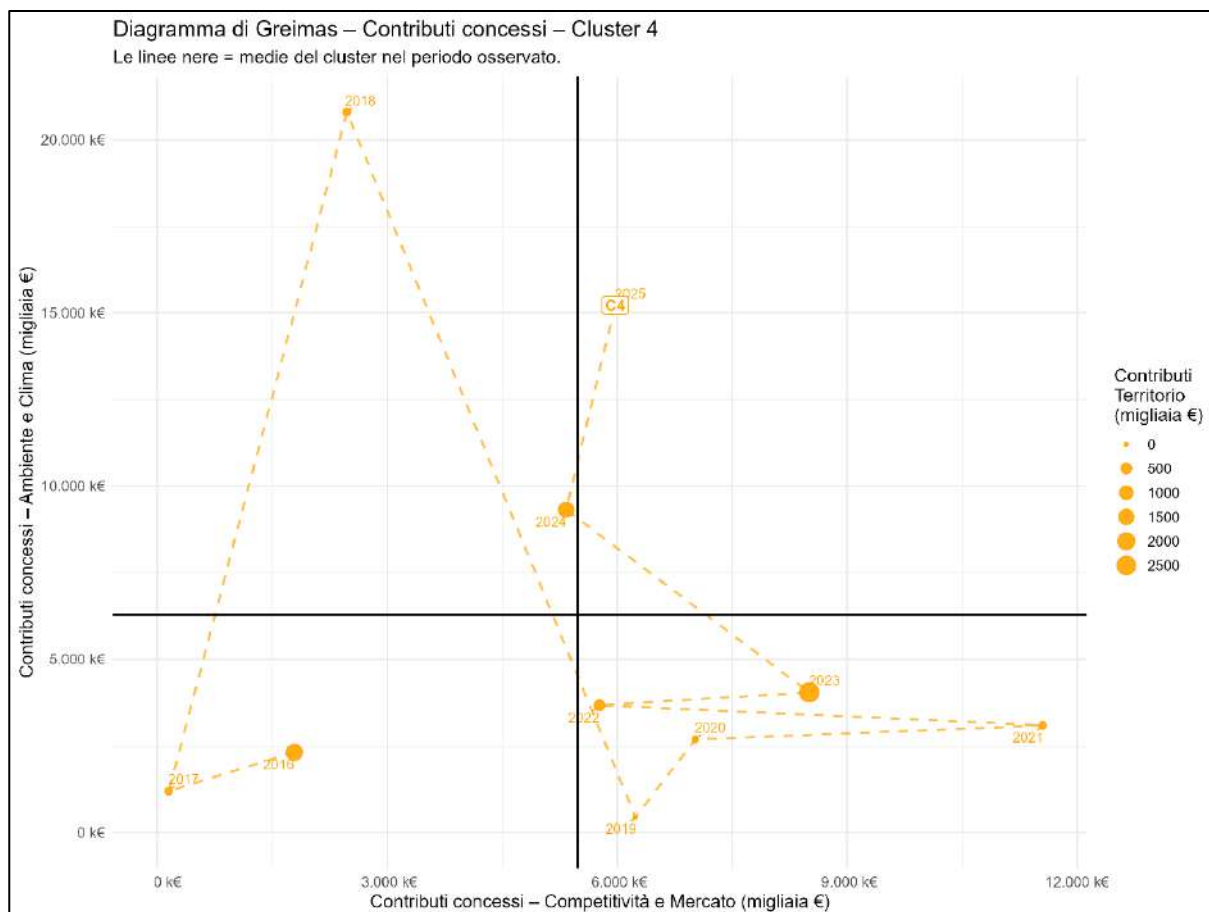
Tab. 40 – Distribuzione dei contributi concessi per macroarea PSR per il Cluster 3

Cluster	Traiettorie	Macroarea	Nr. progetti	Nr. beneficiari	Contributi concessi (€)	Concessione media (€)
3	Ambiente e Clima	D	4	3	196.144,2	65.381,4
3	Ambiente e Clima		1	1	1.500	1.500
3	Competitività e Mercato	B	4	2	213.000	106.500
3	Competitività e Mercato	C	4	4	114.000	28.500
3	Competitività e Mercato	D	23	21	1.062.051,9	50.573,9
3	Territorio	A	1	1	40.000	40.000
3	Territorio	D	2	2	100.948	50.474
3		B	1	1	538.505,6	538.505,6
3		C	17	7	1.433.236	204.748
3		D	109	37	7.300.451,1	197.309,5
3			6	4	2.078.281,4	519.570,4
Totale			172	83	13.078.118,4	

Fonte: elaborazione autonoma del Valutatore a partire da file di monitoraggio regionali

Cluster 4 – Cerealicole

 N. progetti: 26.295	 N. beneficiari: 14.603	€ Contributi concessi: 13.078.118,4



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

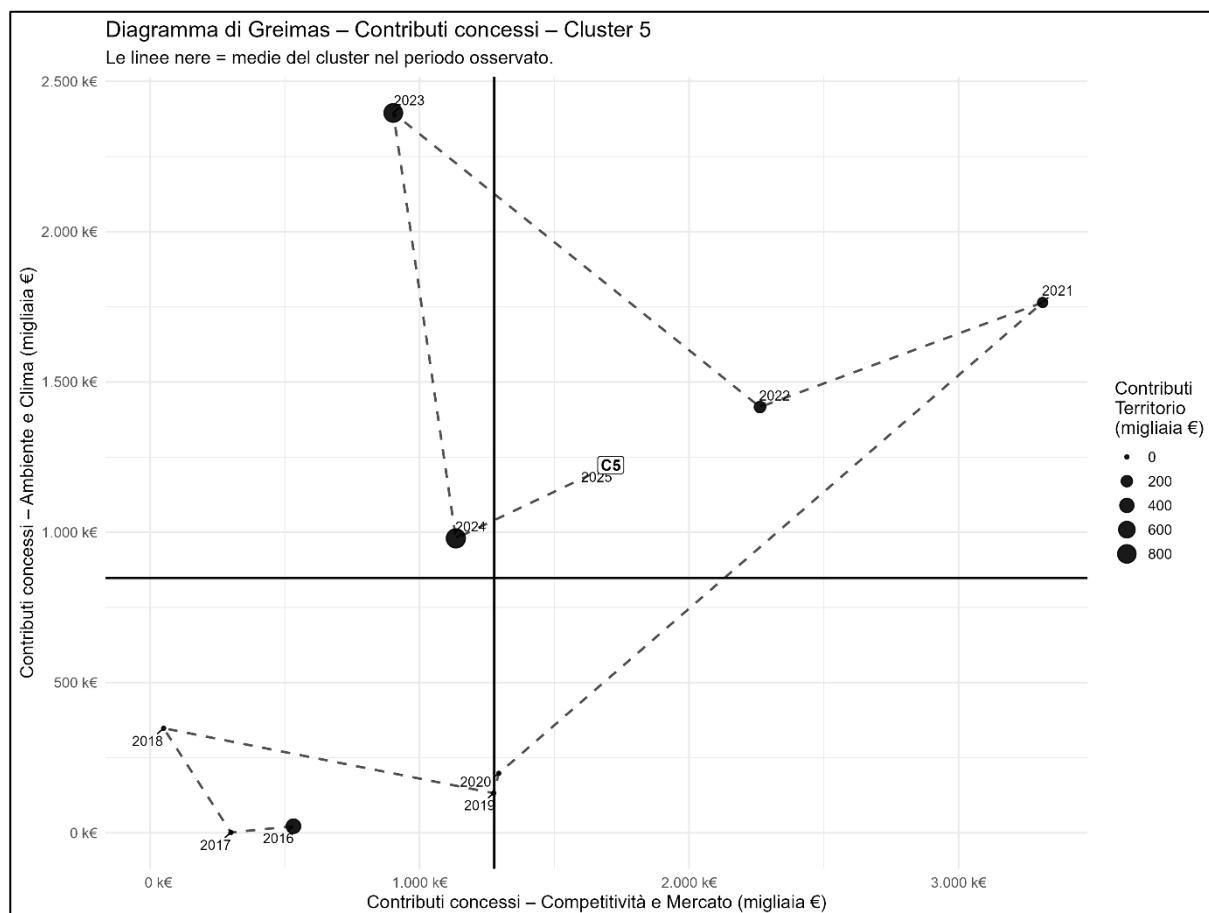
Il percorso del **Cluster 4** lungo il periodo di osservato descrive una **traiettoria discontinua**. Nel primo biennio il cluster si colloca nel quadrante inferiore sinistro, con valori contenuti su entrambe le dimensioni e una posizione sensibilmente al di sotto delle medie di periodo. Il 2016 si segnala già in questa fase iniziale per un contributo Territorio di rilievo (dimensione della bolla), che assume un peso non trascurabile pur in presenza di valori bassi sui due assi principali. Il 2018 introduce la discontinuità più marcata dell'intera serie, con un'espansione sull'asse Ambiente e Clima. La Competitività resta invece al di sotto della media, pur trattandosi di un punto isolato all'interno della traiettoria. Il quinquennio 2019–2023 segna infatti un riallineamento del profilo verso la dimensione Competitività e Mercato. In tale fase l'Ambiente arretra sistematicamente al di sotto della media di cluster, mentre la Competitività si attesta su valori superiori al riferimento, raggiungendo nel 2021 il proprio massimo storico. Il 2023 si distingue inoltre per un contributo Territorio di particolare rilevanza. Il biennio finale 2024–2025 evidenzia una nuova rotazione dei contributi, questa volta a favore dell'asse Ambiente e Clima, mentre la Competitività si mantiene in prossimità della media.

Nel complesso, il Cluster 4 si caratterizza per un percorso dinamico ed eterogeneo, in cui entrambe le dimensioni principali hanno espresso, in momenti differenti, posizioni di rilievo: l'asse Ambiente nel 2018 e nel biennio finale, l'asse Competitività nel quinquennio centrale. La componente Territorio assume un ruolo non residuale in due momenti specifici della serie (2016 e 2023), contribuendo a definire un profilo a tre dimensioni dinamiche, che si conclude con un assetto orientato in misura prevalente sull'asse Ambiente e Clima ma con un radicamento stabile anche sulla dimensione di Competitività e Mercato.

Infine, la **distribuzione per macroarea** del Cluster 4 si colloca in linea con i valori medi, senza evidenziare scostamenti tali da configurare un profilo di specializzazione marcato. Pertanto, si è concentrata l'analisi del cluster sulla lettura della traiettoria temporale dei contributi concessi.

Cluster 5 – Zootecnica e estensive

 N. progetti: 1.279	 N. beneficiari: 649	€ Contributi concessi: 104.134.050



Fonte: elaborazione autonoma del VI a partire da file di monitoraggio regionale

Il percorso del **Cluster 5** lungo il periodo di riferimento evidenzia una **traiettoria a sviluppo progressivo**. Nel triennio iniziale 2016-2018 il cluster si colloca nel quadrante inferiore sinistro, con valori sensibilmente al di sotto delle medie di periodo su entrambe le dimensioni. Il 2016 si distingue in questa fase per un contributo Territorio di particolare rilievo (dimensione della bolla), che assume un peso non residuale anche in presenza di valori bassi sugli assi principali. Il 2017 e il 2018 confermano una posizione di marginalità sostanziale. Il biennio 2019-2020 segna una fase di transizione: il cluster si avvicina alla media sull'asse Competitività e Mercato, pur mantenendo valori ancora compressi sull'asse Ambiente e Clima. Il 2021 introduce la discontinuità più significativa dell'intera serie con un'espansione di rilievo su entrambe le dimensioni principali, che si protrae anche nel corso del 2022, pur con un parziale ridimensionamento dei valori. Nel 2023 si evidenzia una rotazione del profilo a favore della dimensione ambientale, che raggiunge i valori massimi della serie. Il biennio finale 2024-2025 mostra una stabilizzazione della traiettoria, con valori intorno alla media sull'asse Competitività e Mercato e una posizione superiore alla media sull'asse Ambiente e Clima. Inoltre, le annualità 2021-2024 si caratterizzano da contributi sulla dimensione Territorio particolarmente rilevanti.

Nel complesso, il Cluster 5 si caratterizza per un percorso evolutivo che, partendo da una condizione iniziale di marginalità, ha visto consolidarsi posizioni superiori alla media su entrambe le dimensioni principali, con scostamenti di particolare rilevanza nel 2021 (picco di Competitività e Mercato) e nel 2023 (picco di Ambiente e Clima). La componente Territorio assume un ruolo costante e ricorrente lungo l'intero arco temporale, segnalando una pluralità di direttrici di investimento attivate dal cluster. L'assetto finale si configura come un profilo bidimensionale equilibrato e posizionato al di sopra delle medie di cluster.

Ulteriori elementi sui contributi concessi ci vengono dati dalla **distribuzione per macroaree**, che per il cluster 5 registra degli scostamenti marcati rispetto alla media dell'insieme dei cluster. Nello specifico, il cluster presenta una distribuzione fortemente sbilanciata verso la macroarea D, che da sola assorbe l'80,6% dei contributi concessi. La macroarea C rappresenta la seconda quota rilevante con il 18,7%, mentre le macroaree A (0,3%) e B (0,4%) risultano del tutto marginali, con valori complessivamente inferiori all'1%. A seguire si riporta la tabella di dettaglio.

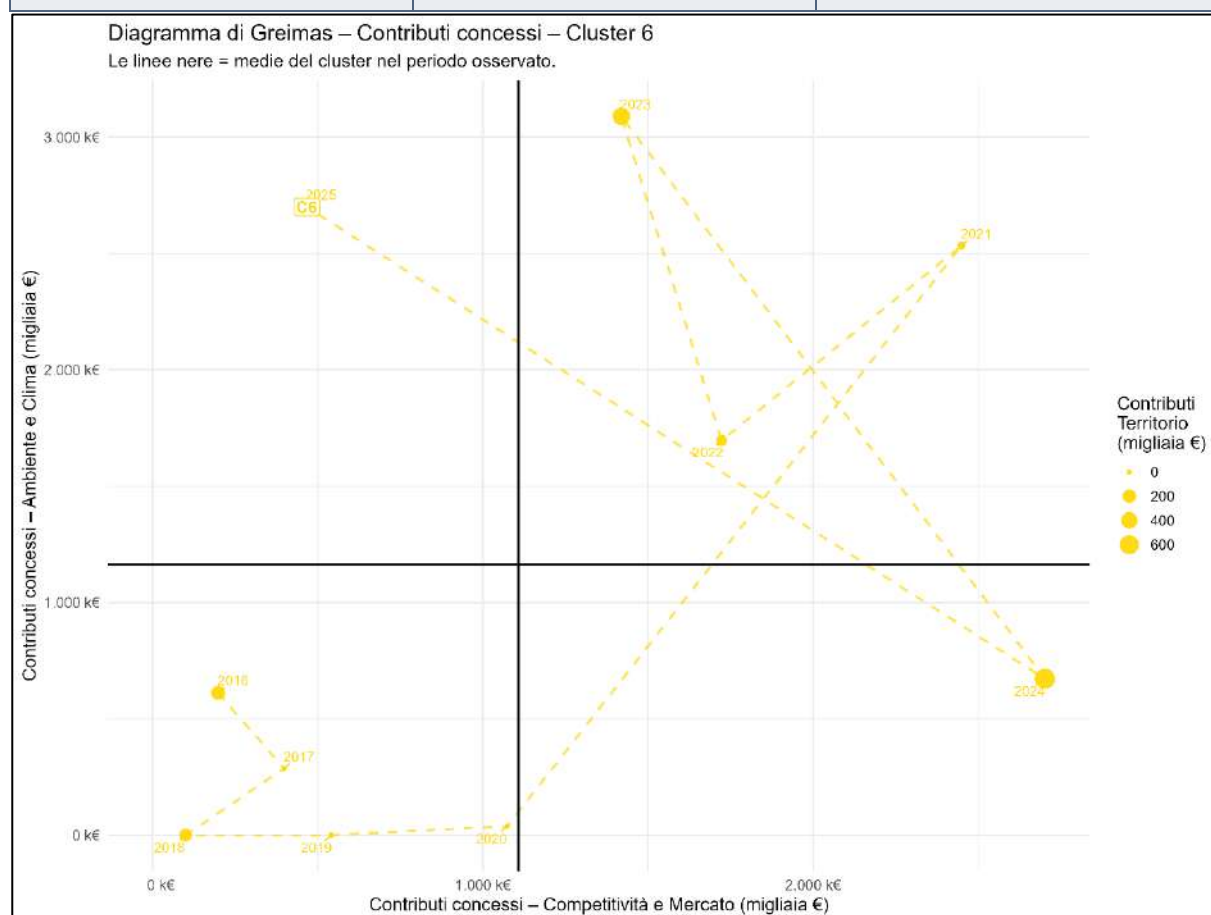
Tab. 41 – Distribuzione dei contributi concessi per macroarea PSR per il Cluster 5

Cluster	Traiettorie	Macroarea	Nr. progetti	Nr. beneficiari	Contributi concessi (€)	Concessione media (€)
5	Ambiente e Clima	C	8	8	1.124.177,7	140.522,2
5	Ambiente e Clima	D	54	42	7.032.101,5	167.431
5	Ambiente e Clima		4	4	371.751,8	92.938
5	Competitività e Mercato	A	2	2	56.000	28.000
5	Competitività e Mercato	B	1	1	45.000	45.000
5	Competitività e Mercato	C	68	53	2.661.567	50.218,2
5	Competitività e Mercato	D	186	155	9.177.469	59.209,5
5	Competitività e Mercato		16	16	1.121.608,4	70.100,5
5	Territorio	C	13	12	1.081.110,	90.092,5
5	Territorio	D	23	20	1.535.783,6	76.789,2
5	Territorio		3	3	422828,38	140.942,8
5		A	2	2	263370,37	131.685,2
5		B	1	1	300117,32	300.117,3
5		C	165	70	12688802,83	181.268,6
5		D	672	221	57761622,16	261.364,8
5			61	39	8490739,52	217.711,3
Totale			1.279	649	104.134.050	

Fonte: elaborazione autonoma del Valutatore a partire da file di monitoraggio regionali

Cluster 6 – Olivicoltura

 N. progetti: 505	 N. beneficiari: 310	€ Contributi concessi: 33.468.901,4



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

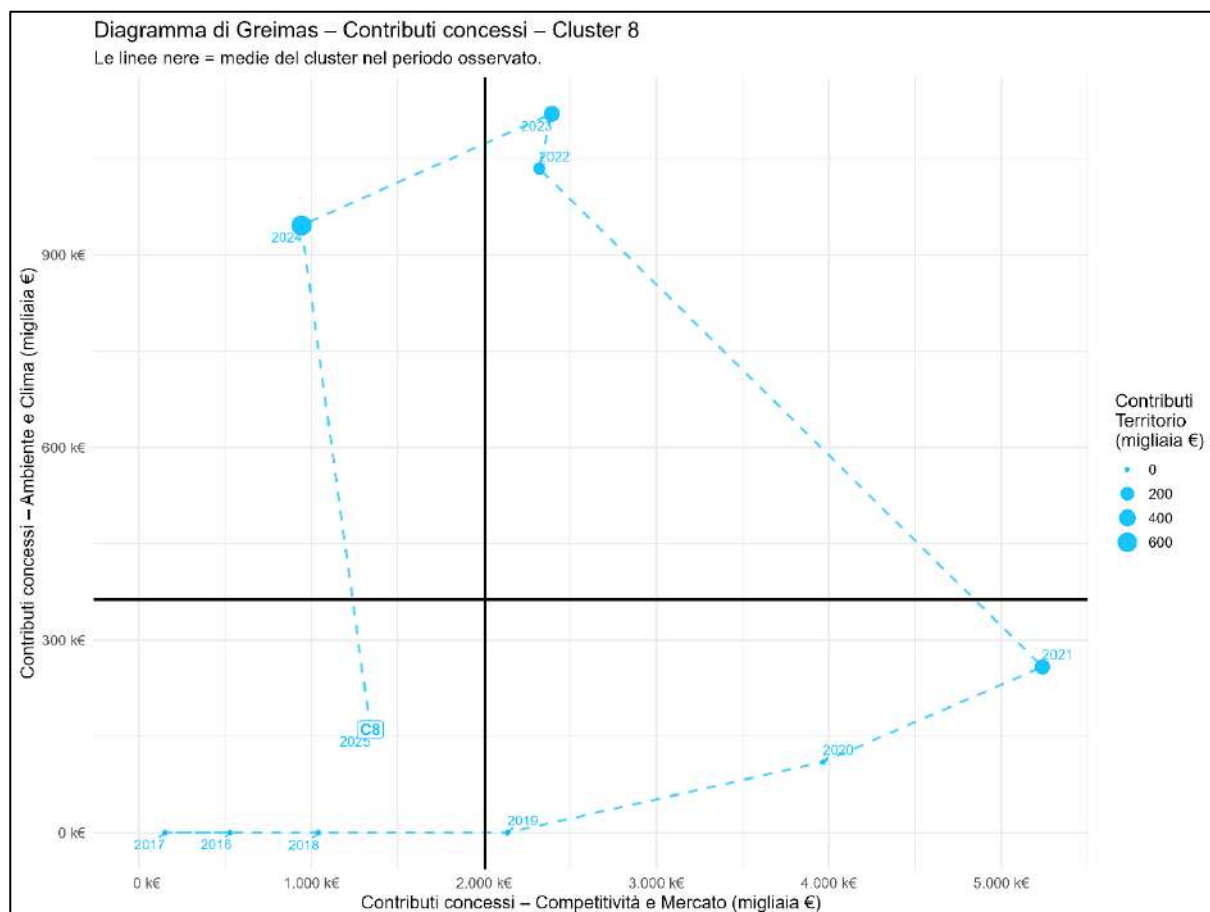
Il **Cluster 6** si caratterizza per una **traiettoria fortemente dinamica** lungo il periodo di osservato, caratterizzata da attraversamenti ripetuti dei quadranti del piano. Nel quinquennio 2016-2020 il cluster permane nel quadrante inferiore sinistro su valori inferiori alle medie, con un primo riallineamento sull'asse Competitività nel 2020 e una componente Territorio già rilevante nel 2016 e nel 2018. Il 2021 segna la prima discontinuità di rilievo dell'intera serie – confermata nel 2022 – con un'espansione simultanea su entrambe le dimensioni principali che porta il cluster nettamente nel quadrante superiore destro. Il 2023 evidenzia un orientamento verso la dimensione ambientale, con i contributi sull'asse Ambiente e Clima raggiungono il valore massimo della serie. Il 2024 introduce una discontinuità di segno opposto rispetto al 2023, portando il cluster nel quadrante inferiore destro con valori massimi di Competitività, una marcata contrazione dell'Ambiente e una componente Territorio ancora significativa. Il 2025 ribalta nuovamente il profilo verso il quadrante superiore sinistro, con l'Ambiente in prossimità del massimo della serie e la Competitività su valori contenuti.

Nel complesso, il Cluster 6 si caratterizza per una traiettoria a forte volatilità, in cui le posizioni di rilievo si distribuiscono in modo alternato tra l'asse Ambiente e Clima (picchi nel 2023 e nel 2025) e l'asse Competitività e Mercato (picchi nel 2021 e nel 2024), senza configurare una specializzazione stabile su una singola direttrice. La componente Territorio assume un ruolo costante e ricorrente in più momenti della serie (2016, 2018, 2023 e 2024), contribuendo a definire un profilo a tre dimensioni dinamiche.

Sul fronte della **composizione per macroarea**, i valori del cluster non si discostano in modo significativo dalla media, restituendo un profilo sostanzialmente in linea con il riferimento e privo di tratti di specializzazione marcata.

Cluster 8 – Orticoltura in pieno campo e orticoltura protetta

 N. progetti: 1.061	 N. beneficiari: 611	€ Contributi concessi: 93.976.651,4



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

Il percorso del **Cluster 8** lungo il periodo di riferimento descrive una **traiettoria con sviluppo circolare**, che attraversa progressivamente i quadranti del piano in senso antiorario e si conclude con un ridimensionamento dei valori su entrambe le dimensioni principali. Nel triennio 2016-2018 il cluster si colloca stabilmente nel quadrante inferiore sinistro, con valori al di sotto delle medie su entrambe le dimensioni. Il biennio 2019-2020 segna un primo riallineamento sull'asse Competitività e Mercato, che converge verso la media fino a superarla, mentre l'Ambiente resta compresso. Il 2021 introduce la prima discontinuità di rilievo, con il massimo della serie sull'asse Competitività e una componente Territorio particolarmente significativa. Il biennio 2022-2023 evidenzia una rotazione verso il quadrante superiore destro, con valori superiori alla media su entrambe le dimensioni e il picco di Ambiente nel 2023, seguito nel 2024 da un ulteriore spostamento nel quadrante superiore sinistro, sempre con Territorio rilevante. Il 2025 chiude il percorso con un ridimensionamento generale che riporta il cluster nel quadrante inferiore sinistro, con valori al di sotto delle medie su entrambe le dimensioni principali.

Nel complesso, il Cluster 8 si caratterizza per un percorso ordinato e progressivo, in cui i picchi sull'asse Competitività e Mercato (2021) e sull'asse Ambiente e Clima (2023) si succedono in tempi distinti, senza configurare una specializzazione stabile. La componente Territorio assume rilievo in due momenti specifici della serie, contribuendo a definire un profilo a tre dimensioni dinamiche, che si conclude tuttavia con un assetto contenuto e in arretramento.

Un ulteriore elemento di interesse emerge dall'analisi della **distribuzione dei contributi concessi per macroarea**. Il cluster 8 si distingue per una caratterizzazione particolarmente accentuata sulla macroarea B, che da sola concentra il 51,7% (+35 pp rispetto alla media generale) dei contributi e si configura come la componente dominante in termini assoluti. A seguire si collocano la macroarea D (26,8%) e la macroarea C (17%), mentre la macroarea A rimane su un valore residuale, pari al 4,6%. A seguire, si riporta la tabella di dettaglio.

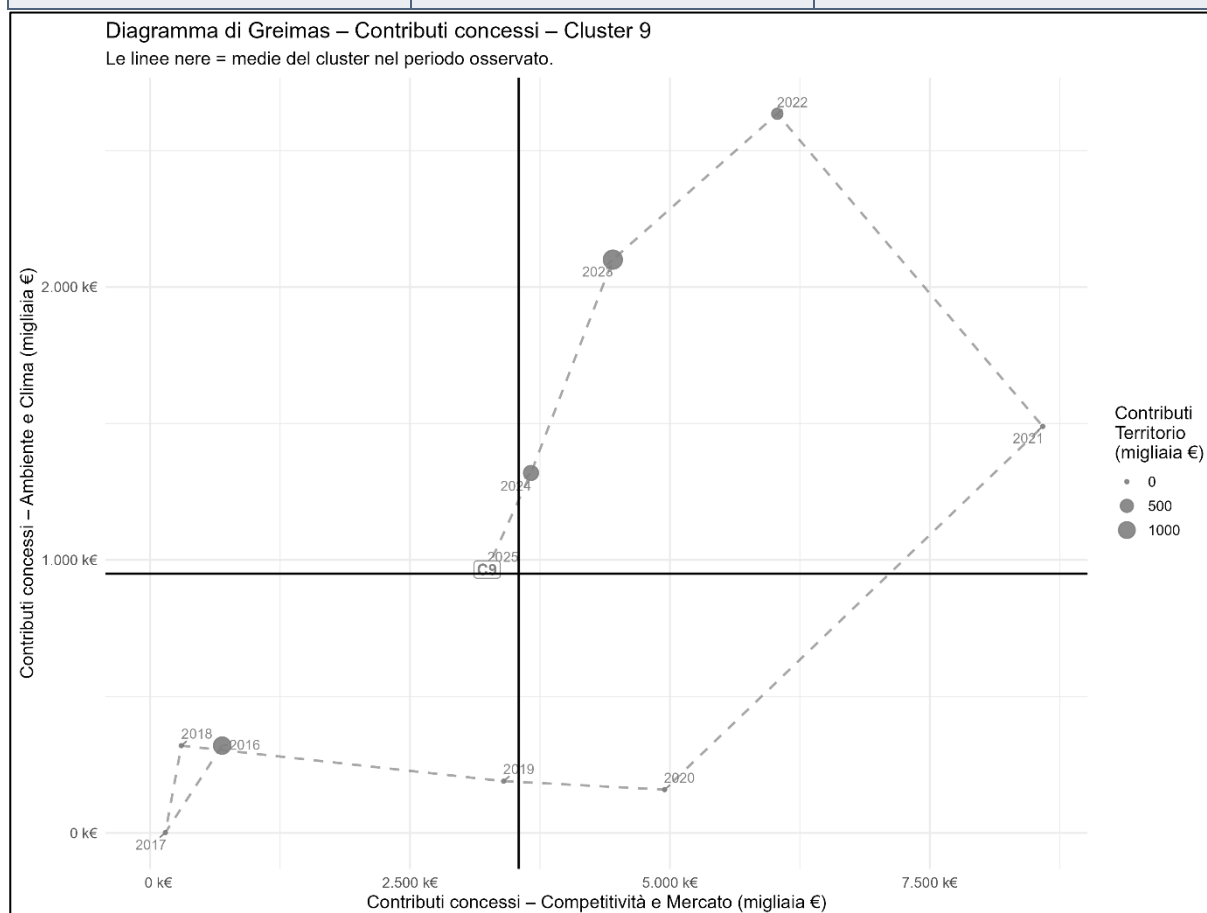
Tab. 42 – Distribuzione dei contributi concessi per macroarea PSR per il Cluster 8

Cluster	Traiettorie	Macroarea	Nr. progetti	Nr. beneficiari	Contributi concessi (€)	Concessione media (€)
8	Ambiente e Clima	A	4	3	885.865,4	295.288,5
8	Ambiente e Clima	B	10	4	1.174.353,7	293.588,4
8	Ambiente e Clima	C	10	9	892.519,7	99.168,9
8	Ambiente e Clima	D	10	4	676.434,0	169.108,5
8	Competitività e Mercato	A	40	31	1.612.828,3	52.026,7
8	Competitività e Mercato	B	77	62	4.362.009,4	70.355
8	Competitività e Mercato	C	104	84	5.295.392,5	63.040,4
8	Competitività e Mercato	D	140	108	8.009.473,3	74.161,8
8	Competitività e Mercato		8	8	933.105,3	116.638,2
8	Territorio	A	1	1	40.000	40.000
8	Territorio	B	2	1	99.403,8	99.403,8
8	Territorio	C	13	9	847.760,5	94.195,6
8	Territorio	D	14	11	785.582,4	71.416,6
8		A	29	18	1.563.843,8	86.880,2
8		B	191	101	40.905.799,2	405.007,9
8		C	134	56	8.238.689,0	147.119,4
8		D	257	92	14.643.792,3	159.171,7
8			17	9	3.009.798,9	334.422,1
Totale			1.061	611	93.976.651,4	

Fonte: elaborazione autonoma del Valutatore a partire da file di monitoraggio regionali

Cluster 9 – Diversificate (policoltura, miste, attività connesse, apicole)

 N. progetti: 2.455	 N. beneficiari: 1.273	€ Contributi concessi: 153.209.024,7



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

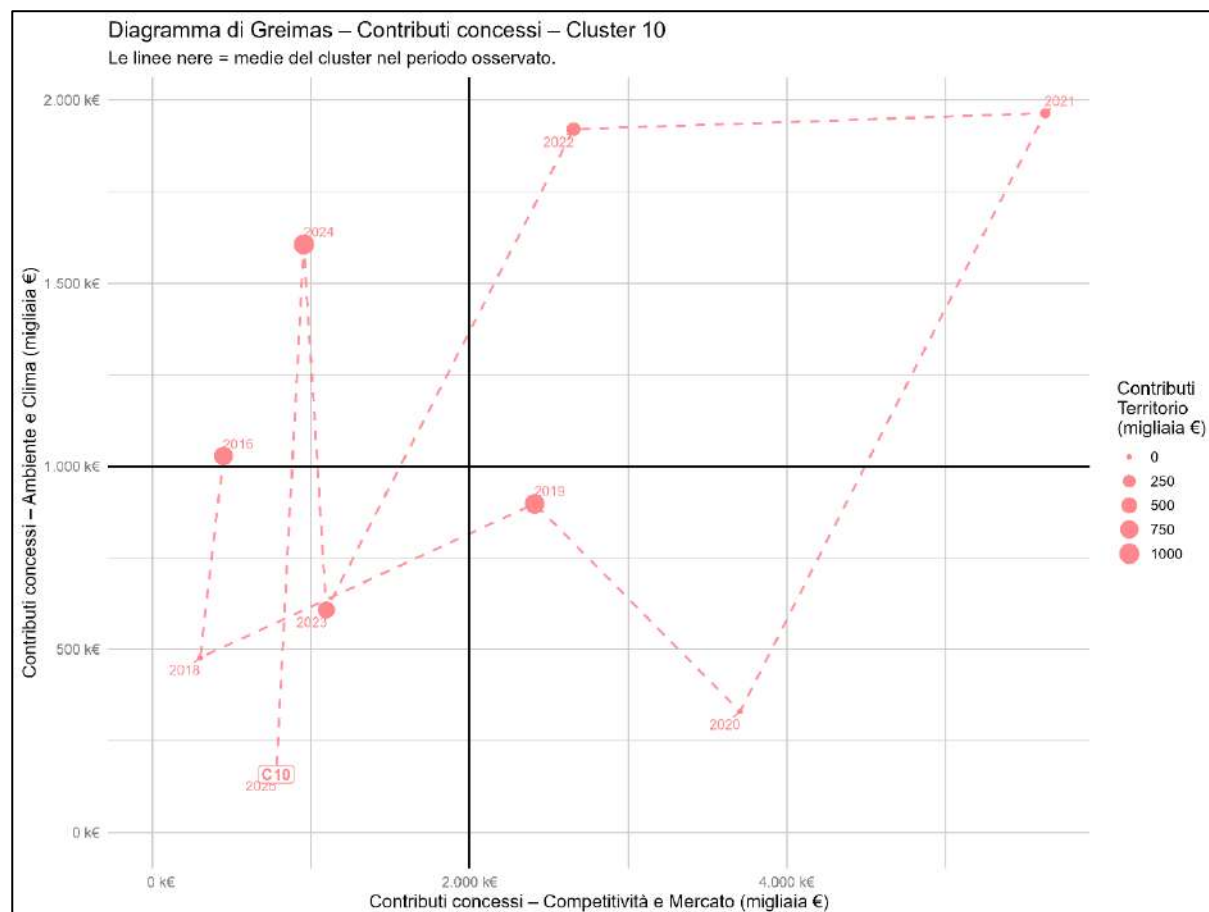
La traiettoria del **Cluster 9** attraversa una fase di crescita progressiva fino al 2022, seguita da un rientro graduale verso il baricentro del piano. Nel triennio 2016-2018 il cluster si colloca nel quadrante inferiore sinistro, con valori al di sotto delle medie e un punto di minimo nel 2017, pur in presenza di una componente Territorio già rilevante nel 2016. Il 2019 introduce la prima discontinuità con uno spostamento sull'asse Competitività e Mercato verso la media, che si consolida nel 2020 nel quadrante inferiore destro. Il 2021 porta i contributi in Competitività e Mercato al massimo della serie e segna il superamento della media anche sull'asse Ambiente e Clima. Il 2022 completa la rotazione verso la dimensione ambientale, raggiungendo il massimo della serie su tale asse a fronte di un parziale arretramento della Competitività. Dal 2023 prende avvio la fase di rientro, con valori ancora superiori alla media su entrambe le dimensioni e una nuova rilevanza della componente Territorio. Il biennio 2024-2025 conduce progressivamente il cluster verso una posizione di sostanziale equilibrio in prossimità delle medie di periodo.

Nel complesso, il Cluster 9 si caratterizza per **un'evoluzione coerente e ordinata**, con due picchi consecutivi nel 2021 (Competitività e Mercato) e nel 2022 (Ambiente e Clima) che rappresentano il punto di massima espansione, seguiti da un riassorbimento graduale verso valori medi. La componente Territorio assume un ruolo significativo in tre annualità (2016, 2023, 2024), con due di esse distanti tra loro, configurando un riferimento di lungo periodo presente in fasi diverse del percorso.

La **ripartizione dei contributi tra le macroaree** non mostra deviazioni di rilievo rispetto ai valori medi; pertanto, non sarà oggetto di analisi approfondita.

Cluster 10 – Colture permanenti (Pesca, Kiwi, etc.)

 N. progetti: 957	 N. beneficiari: 581	€ Contributi concessi: 62.956.040,35



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

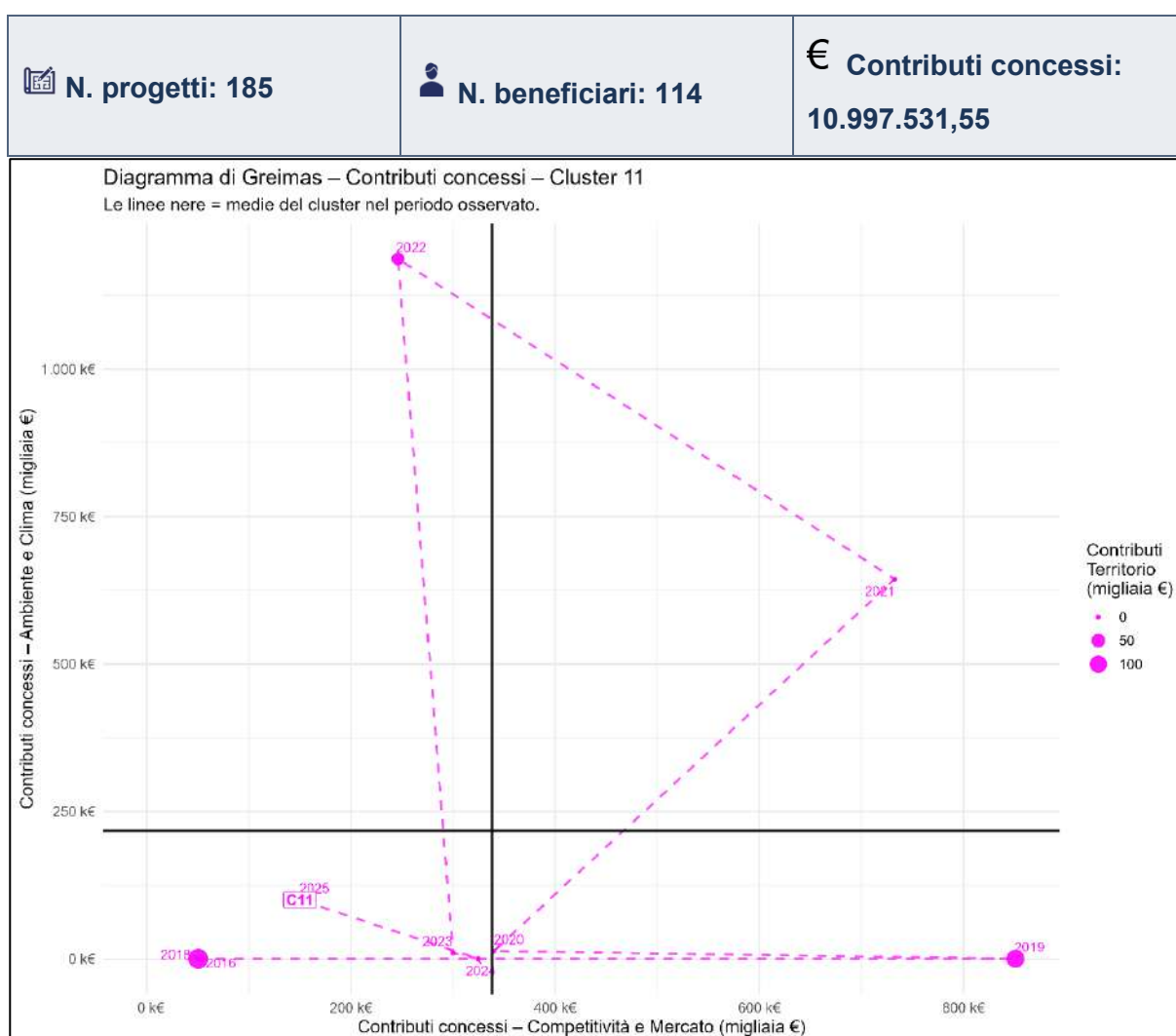
Il **Cluster 10** disegna lungo il periodo osservato una **traiettoria fortemente irregolare**, caratterizzato da una sequenza di riposizionamenti annuali, in cui la componente Territorio si conferma come elemento ricorrente nella composizione degli investimenti. Il punto di avvio del 2016 colloca il cluster in posizione di equilibrio sull'asse Ambiente e in arretramento sulla Competitività, con una componente Territorio già di rilievo. Il 2018 segna una contrazione marcata che porta il cluster nel quadrante inferiore sinistro, su valori inferiori alle medie su entrambe le dimensioni. A partire dal 2019 si apre una fase di forte espansione sull'asse Competitività, che prosegue nel 2020 nel quadrante inferiore destro con una contestuale contrazione dell'Ambiente. Il 2021 rappresenta il punto di massima espansione della serie, con valori massimi su entrambe le dimensioni e un posizionamento nel quadrante superiore destro. Il 2022 conferma l'orientamento elevato sull'Ambiente ma arretra sulla Competitività, mantenendo la posizione nel medesimo quadrante. Il 2023 introduce un'inversione netta del profilo, riportando il cluster nel quadrante inferiore sinistro con un nuovo picco della componente Territorio, mentre il 2024 evidenzia un recupero parziale sulla

sola dimensione ambientale. Il 2025 chiude il percorso con una contrazione generalizzata che riporta il cluster in prossimità del minimo della serie su entrambe le dimensioni.

Nel complesso, il Cluster 10 non configura una specializzazione stabile né un percorso direzionale riconoscibile: i picchi sull'asse Competitività e Mercato (2021) e sull'asse Ambiente e Clima (2021–2022) appaiono come episodi isolati all'interno di una traiettoria che alterna fasi di espansione e contrazione senza una progressione lineare. L'elemento di maggiore continuità è rappresentato proprio dalla componente Territorio, che assume un peso significativo in più esercizi distribuiti lungo l'intero arco temporale (2016, 2019, 2022, 2023, 2024) e rappresenta di fatto il riferimento più stabile nella composizione tridimensionale degli investimenti attivati.

Infine, dall'osservazione dei dati, la **ripartizione dei contributi concessi tra le macroaree** si attesta su valori prossimi alla media generale, senza evidenziare scostamenti significativi: il cluster non fornisce quindi spunti rilevanti per una lettura autonoma in relazione alla localizzazione.

Cluster 11 – Florovivaistiche



Fonte: elaborazioni autonoma del VI a partire da file di monitoraggio regionale

Il **Cluster 11** traccia lungo il periodo di programmazione un percorso che si sviluppa per la maggior parte del tempo in **prossimità dell'asse orizzontale**, con due episodi isolati di espansione verticale concentrati nel biennio 2021–2022 e un assetto finale che riporta il cluster su valori contenuti. Nelle

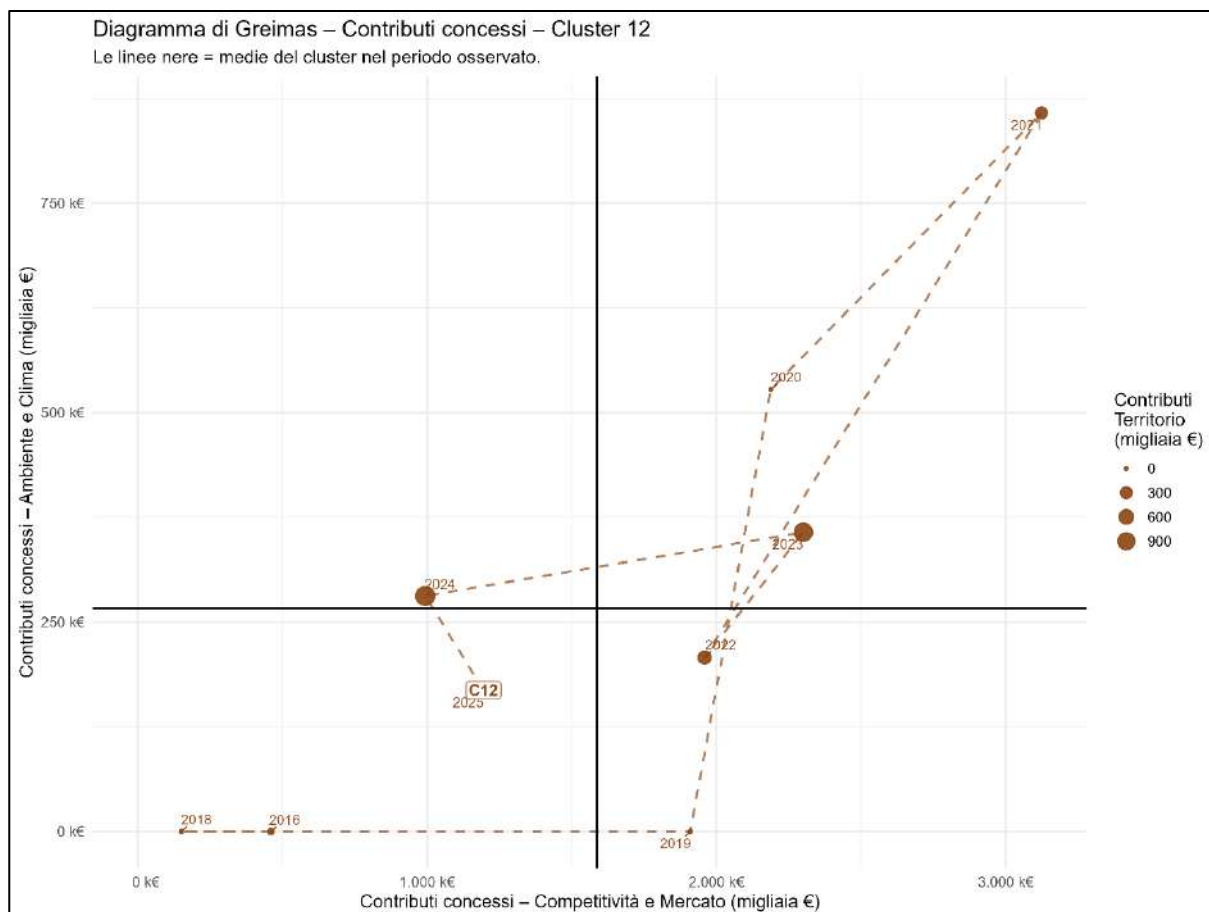
annualità 2016 e 2018 il cluster registra valori nulli sull'Ambiente e una posizione al di sotto della media sulla Competitività, pur con una componente Territorio già rilevante. Il 2019 introduce un primo riposizionamento, con un'espansione marcata sull'asse Competitività ampiamente sopra la media, sempre accompagnata da Territorio significativo, mentre l'Ambiente resta nullo, configurando un assetto monodimensionale. Il 2020 evidenzia un rientro verso la media di Competitività, con Ambiente ancora assente. Il biennio 2021-2022 rappresenta il punto di massima espansione della serie: nel 2021 il cluster supera la media su entrambe le dimensioni con un picco sulla Competitività, mentre il 2022 raggiunge il massimo sull'asse Ambiente a fronte di una contrazione della Competitività. Infine, il triennio 2023-2025 segna un ridimensionamento netto del profilo, con un ritorno verso la media di Competitività ma Ambiente nuovamente nullo e una chiusura nel 2025 nel quadrante inferiore sinistro.

Nel complesso, il Cluster 11 si caratterizza per un percorso a sviluppo discontinuo, in cui un biennio centrale di forte espansione (2021–2022) si inserisce tra fasi più ampie di permanenza in posizioni marginali. I picchi sull'asse Competitività e Mercato (2021) e sull'asse Ambiente e Clima (2022) appaiono come eventi puntuali e non come l'esito di una progressione consolidata. La componente Territorio assume rilievo nella fase iniziale del periodo, dove si configura quale dimensione prevalente degli investimenti del cluster.

Infine, l'analisi sulla **ripartizione dei contributi concessi tra le macroaree** evidenzia valori prossimi alla media generale, senza scostamenti significativi: il cluster non fornisce quindi spunti rilevanti per una lettura autonoma in relazione alla localizzazione.

Cluster 12 – Frutta a guscio

 N. progetti: 1.160	 N. beneficiari: 628	€ Contributi concessi: 47.378.398,26



Fonte: elaborazioni autonoma del VI a partire da file di monitoraggio regionale

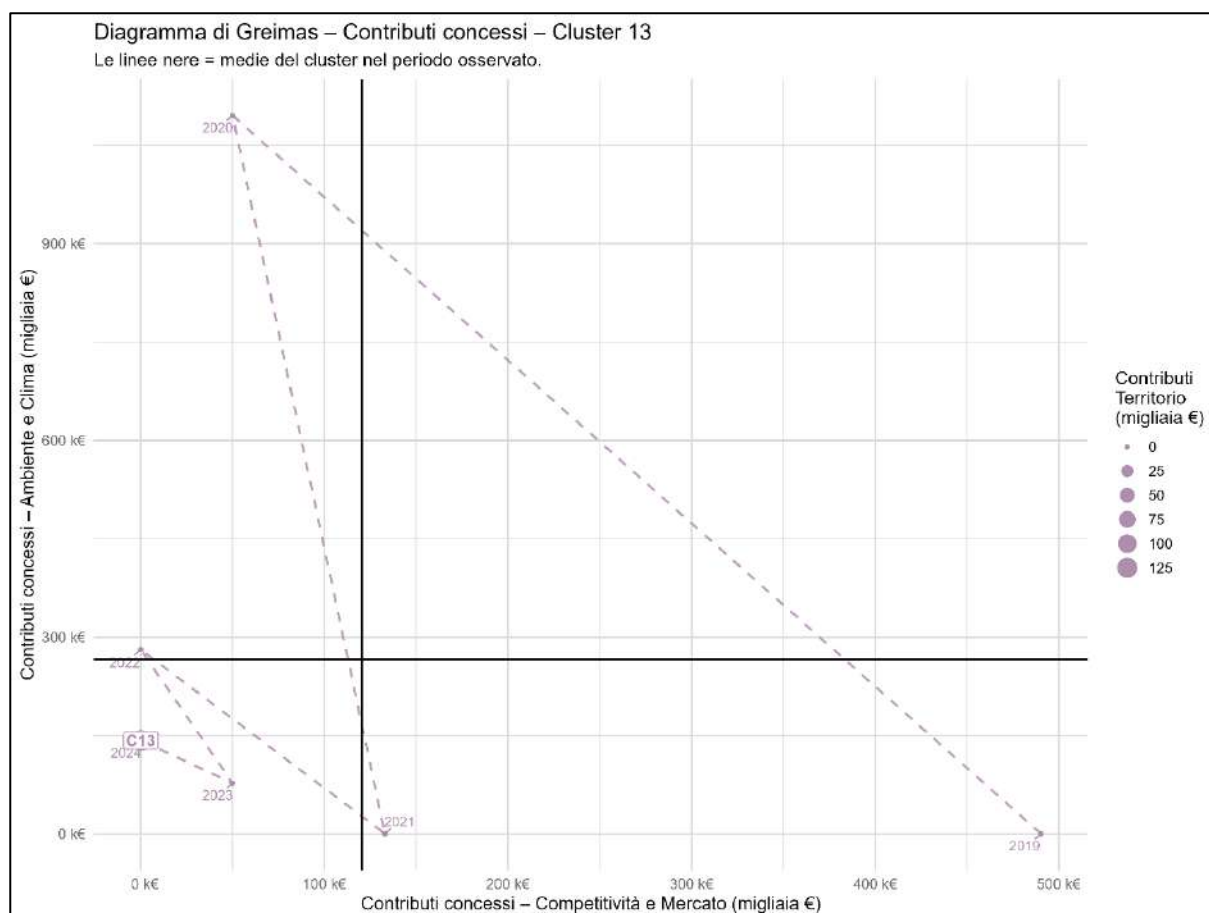
Il tratto più caratterizzante del **Cluster 12** è l'emergere, dal 2022 in poi, della **componente Territorio come elemento strutturale e ricorrente della composizione degli investimenti**. La prima metà del periodo (2016-2019) è dominata da un assetto monodimensionale orientato esclusivamente sull'asse Competitività e Mercato. Il biennio 2020-2021 costituisce il punto di rottura rispetto a tale lettura. Il 2020 introduce per la prima volta un valore consistente sull'asse Ambiente e Clima, portando il cluster nel quadrante superiore destro; il 2021 spinge entrambe le dimensioni ai rispettivi massimi della serie. Dal 2022 in poi si apre la fase più caratterizzante del percorso. La Competitività e Mercato si attesta su valori superiori alla media nel 2022 e nel 2023, poi arretra nel 2024, mentre l'Ambiente e Clima oscilla intorno al valore medio di cluster. L'elemento di reale continuità di questa fase è però la componente Territorio, che assume in tutti e tre le annualità un peso significativo (bolle di dimensione marcata) e configura un nuovo equilibrio tridimensionale degli investimenti. Il 2025 interrompe questa progressione: il cluster ritorna nel quadrante inferiore sinistro, con valori sotto le medie su entrambe le dimensioni principali e con un Territorio che perde anch'esso parte della propria rilevanza.

Il Cluster 12 si presenta dunque come un cluster a doppia identità: nella prima parte del periodo orientato in via esclusiva sull'asse Competitività e Mercato, nella seconda parte caratterizzato dall'integrazione di una componente Territorio di peso strutturale, affiancata da una presenza più stabile dell'Ambiente e Clima

Sul fronte della **composizione per macroarea**, i valori del cluster non si discostano in modo significativo dalla media, restituendo un profilo sostanzialmente in linea con il riferimento e privo di tratti di specializzazione marcata.

Cluster 13 – Agrumi

 N. progetti: 35	 N. beneficiari: 30	€ Contributi concessi: 2.942.408,24



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

Il percorso del **Cluster 13** si configura come una sequenza di posizionamenti estremi che si esauriscono rapidamente in un assetto stabilmente marginale. Nella prima annualità osservata (2019), il cluster si colloca nel quadrante inferiore destro in un assetto monodimensionale puro, con il massimo della serie sulla Competitività e Mercato e un valore nullo sull'Ambiente e Clima. Il 2020 produce un ribaltamento integrale del profilo, con gli investimenti in Competitività e Mercato che crollano a valori prossimi a zero, mentre l'Ambiente e Clima raggiunge il valore massimo della serie. Il 2021 segna un riassorbimento dei valori: il cluster si colloca in prossimità della media sull'asse Competitività e Mercato e nuovamente a zero sull'asse Ambiente e Clima. Il 2022 propone un ulteriore movimento speculare, con Competitività e Mercato a zero e Ambiente e Clima riallineato in prossimità della media. A partire dal 2023 la traiettoria si stabilizza in posizione marginale, nel quadrante inferiore sinistro. I valori restano contenuti su entrambe le dimensioni principali nel 2023, nel 2024 e nel 2025, con leggere variazioni che mantengono però il cluster sempre al di sotto delle medie di periodo.

Nel complesso, il Cluster 13 si caratterizza per un'evoluzione che si esaurisce sostanzialmente nel biennio 2019-2020, in cui si concentrano entrambi i picchi della serie su dimensioni opposte e mai sovrapponibili. La fase successiva non riprende alcuna delle due direttrici emerse all'avvio, ma porta

il cluster su un assetto stabile e marginale che si protrae fino all'annualità finale. La componente Territorio resta su valori assoluti contenuti per l'intero arco temporale e non assume un ruolo qualificante.

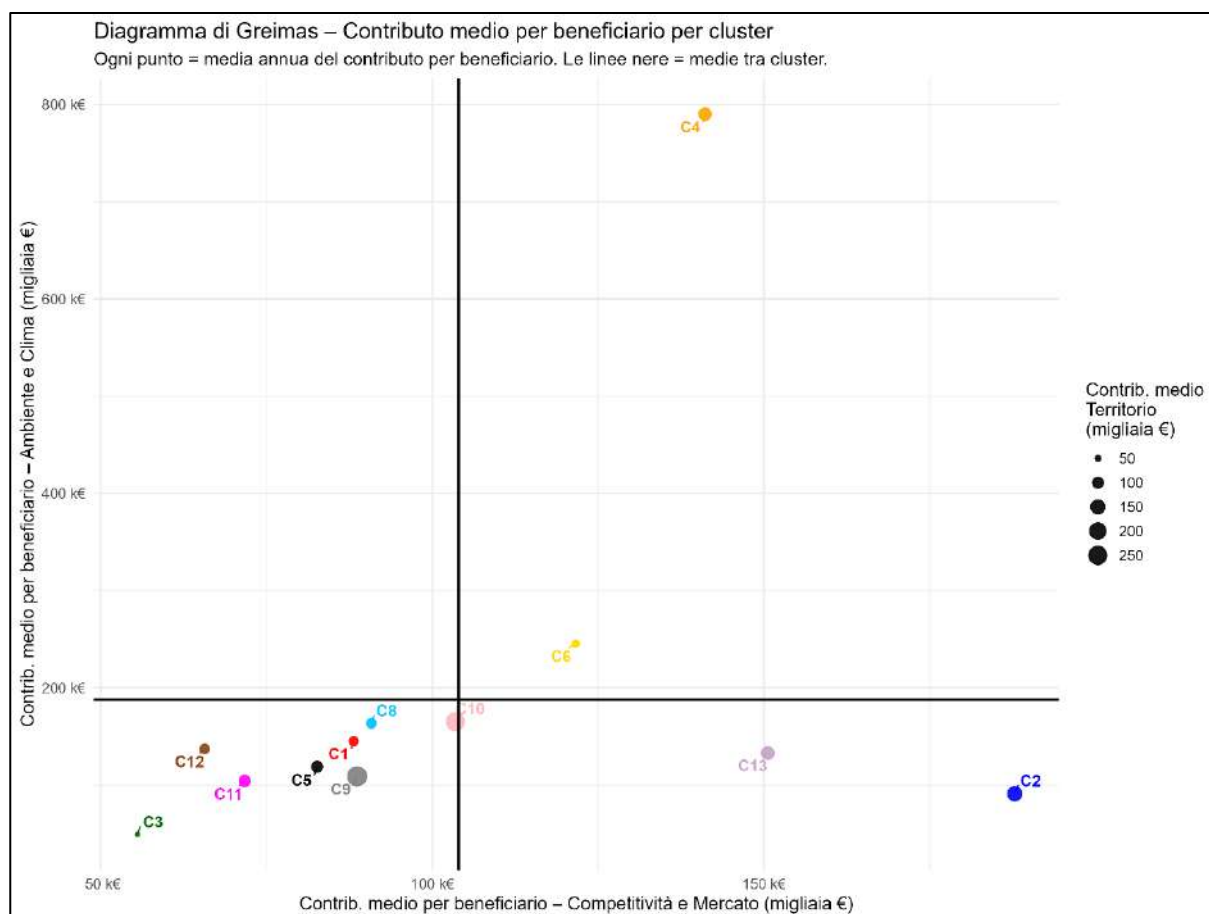
Un ulteriore elemento emerge dalla **distribuzione dei contributi per macroarea**. Anche qui, oltre alla polarizzazione tematica già osservata, si conferma una forte polarizzazione anche sul piano delle macroaree: il cluster 13 si caratterizza infatti per una concentrazione marcatamente sbilanciata sulla macroarea C (83%), seguita a notevole distanza da D (11,2%), A (5,6%) e da una presenza pressoché nulla di B (0,2%). Si riporta di seguito la tabella di dettaglio.

Tab. 43 – Distribuzione dei contributi concessi per macroarea PSR per il Cluster 13

Cluster	Traiettorie	Macroarea	Nr. progetti	Nr. beneficiari	Contributi concessi (€)	Concessione media (€)
13	Ambiente e Clima	A	1	1	139.165	139.165,0
13	Ambiente e Clima	C	8	8	1.524.911,2	190.613,9
13	Ambiente e Clima	D	3	2	210.106,5	105.053,3
13	Competitività e Mercato	A	4	4	25.000	6.250
13	Competitività e Mercato	B	1	1	6.000	6.000
13	Competitività e Mercato	C	10	8	642.298,1	80.287,3
13	Competitività e Mercato	D	1	1	50.000	50.000
13	Territorio	C	1	1	128.241,4	128.241,4
13		C	5	3	146.830,4	48.943,5
13		D	1	1	69.855,5	69.855,5
Totale			35	30	2.942.408,2	

Fonte: elaborazione autonoma del Valutatore a partire da file di monitoraggio regionali

A conclusione, al fine di consentire una **lettura comparativa dell'entità dei contributi concessi** e di restituire una visione d'insieme dei posizionamenti dei singoli cluster, è stato elaborato un grafico di sintesi che riporta su un unico diagramma di Greimas la posizione media di ciascun cluster, calcolata sui contributi medi per beneficiario lungo l'intero periodo osservato. Le linee nere rappresentano in questo caso le medie calcolate tra i cluster, e definiscono il baricentro dell'intera popolazione analizzata.



Fonte: elaborazioni autonome del VI a partire da file di monitoraggio regionale

La lettura del grafico evidenzia una distribuzione asimmetrica dei cluster nei quattro quadranti del piano. La grande maggioranza dei cluster (Vitivinicole piccole – C1, Seminate estensive – C3, Zootecnica e estensive – C5, Diversificate – C9, Orticoltura in pieno campo/protetta – C8, Florovivaistiche – C11, Frutta a guscio – C12) si concentra nel quadrante inferiore sinistro, su valori al di sotto delle medie tra cluster sia sull'asse Competitività e Mercato sia sull'asse Ambiente e Clima. All'interno di questo raggruppamento, le Seminate estensive (C3) si collocano in posizione estrema, attestandosi sui valori più bassi dell'insieme su entrambe le dimensioni e configurandosi come il cluster con la minore intensità media di contributo per beneficiario. Le zootecniche/estensive (C5) e le Diversificate (C9) si distinguono all'interno della stessa fascia per una componente Territorio relativamente significativa (bolle di dimensione marcata).

Il quadrante superiore destro risulta occupato da due soli cluster. Le Cerealicole (C4) si collocano in posizione di assoluta preminenza, con un contributo medio per beneficiario sull'asse Ambiente e Clima nettamente superiore a quello di tutti gli altri cluster e una posizione apprezzabilmente sopra la media anche sull'asse Competitività e Mercato; rappresenta inoltre uno dei cluster con la maggiore rilevanza della componente Territorio. Il Cluster 6 – Olivicoltura si colloca anch'esso nel quadrante superiore destro, pur su valori meno estremi, configurandosi come il secondo cluster per equilibrio bidimensionale rispetto alle medie tra cluster.

Il quadrante inferiore destro – alta Competitività e Mercato e bassa Ambiente e Clima – ospita le Vitivinicole grandi (C2) e il Cluster 13 – Agrumi. Le Vitivinicole grandi in particolare presentano il valore più elevato dell'insieme sull'asse Competitività e Mercato, a fronte tuttavia di un Ambiente e Clima tra i più contenuti, configurando un profilo sbilanciato sulla dimensione di Competitività. Il Cluster 13 – Agrumi si colloca su una posizione analoga ma su valori meno marcati.

Sulla linea di confine tra quadrante inferiore destro e superiore destro si collocano le Colture permanenti (C10), in prossimità della media verticale e con valori prossimi alla media orizzontale, che si distingue inoltre per una componente Territorio rilevante.

Nel complesso, il grafico restituisce un'immagine in cui pochi cluster – in primis le Cerealicole, e in misura più contenuta l'Olivicoltura – esprimono valori medi di contributo per beneficiario superiori alle medie dell'insieme su entrambe le dimensioni principali, mentre la maggior parte dei cluster si attesta su livelli contenuti, e alcuni cluster (Vitivinicole grandi e Agrumi) presentano un profilo più orientato sulla Competitività e Mercato. La componente Territorio, infine, assume rilievo significativo solo in un numero limitato di cluster (Cerealicole – C4, Diversificate – C9, Agrumi – C13), confermandosi come dimensione attiva ma circoscritta nella struttura complessiva.

3.3.4 Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi delle traiettorie condotta sui dodici cluster osservati restituisce, nel suo insieme, un quadro caratterizzato da una marcata eterogeneità degli investimenti e dall'assenza, per la maggior parte dei cluster, di una specializzazione tematica stabile lungo l'intero periodo. La lettura comparativa mostra come la dinamica dei beneficiari del PSR Campania si configuri prevalentemente attraverso traiettorie non lineari, in cui le posizioni di rilievo si alternano tra le diverse direttrici tematiche senza configurare un consolidamento progressivo su un unico asse.

All'interno di questo quadro emergono tuttavia alcuni tratti unitari di particolare interesse. Un primo elemento riguarda la natura discontinua delle traiettorie: la maggioranza dei cluster attraversa più quadranti del piano nel corso del periodo, con picchi isolati che non si traducono in una progressione consolidata; soltanto in un numero limitato di casi si osservano percorsi a sviluppo ordinato e coerente, in cui i beneficiari hanno consolidato posizioni superiori alla media. Un secondo elemento, di carattere trasversale, è rappresentato dal riorientamento osservato nell'ultima annualità, che vede diversi cluster spostarsi verso la dimensione Ambiente e Clima o, in alternativa, ridimensionarsi su entrambe le dimensioni principali. Un terzo elemento di rilievo è costituito dal ruolo crescente della componente Territorio, che assume un peso significativo e ricorrente in più cluster, configurandosi come dimensione attiva e non residuale degli investimenti attivati. In alcuni casi tale componente emerge come elemento strutturale di lungo periodo, in altri come tratto identitario della seconda parte del periodo, segnalando complessivamente il consolidamento di una dimensione tridimensionale degli investimenti.

L'analisi per macroarea, infine, restituisce un quadro asimmetrico: a fronte di una parte dei raggruppamenti che presenta una distribuzione sostanzialmente in linea con la media generale, un sottoinsieme di cluster manifesta polarizzazioni marcate verso singole macroaree del PSR, restituendo specificità territoriali che integrano e arricchiscono la lettura meramente settoriale.

La presenza di traiettorie non lineari e di riposizionamenti frequenti suggerisce l'opportunità di un presidio più ravvicinato delle dinamiche dei cluster, al fine di distinguere tra variabilità fisiologica – riconducibile alla pluralità di direttrici attivate dai beneficiari – e segnali di discontinuità nell'accesso alle misure programmate. Inoltre, la forte polarizzazione di alcuni cluster su singole macroaree del PSR richiama l'opportunità di un approfondimento mirato sulle dinamiche territoriali sottostanti, così da superare una lettura meramente settoriale e da restituire pienamente le specificità che caratterizzano l'attuazione del PSR nei diversi contesti regionali.

3.4 Il sostegno del PSR allo sviluppo agricolo delle aree interne

3.4.1 La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

Le aree interne sono definite come territori distanti, sotto il profilo della collocazione geografica, dai principali centri di offerta di servizi, con particolare riferimento a quelli relativi all'istruzione, alla mobilità e ai servizi socio-sanitari. Per contrastare il rischio di marginalizzazione di queste aree e migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini, è stata sviluppata la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), introdotta per la prima volta nel periodo di programmazione 2014-2020 e successivamente consolidata nel ciclo 2021-2027. Inoltre, per garantire coerenza e unitarietà alla strategia nazionale, il Piano strategico nazionale delle Aree interne definisce gli ambiti di intervento e le priorità strategiche su cui concentrare gli sforzi in termini di risorse e di attività operative.

A tale scopo, la classificazione SNAI suddivide i comuni delle Regioni e Province Autonome in poli e aree con diversi gradi di perifericità. I poli rappresentano reti o aggregazioni di comuni che fungono da centri di offerta di servizi, agendo come punti di riferimento per le zone più periferiche. Per essere qualificato come centro di offerta, un polo deve garantire simultaneamente una serie di servizi relativi a istruzione, sanità e mobilità⁸. Da una prima analisi, la scelta dei poli era basata sulla soglia di 35.000 abitanti, considerata un indicatore della dimensione "urbana". Tuttavia, le analisi successive hanno evidenziato che la dimensione fisica non corrisponde sempre alla capacità di un centro di erogare servizi. Pertanto, si è adottato un nuovo criterio, che privilegia la capacità dei centri di fornire un insieme specifico di servizi, ponendo enfasi sull'inclusività sociale e sulla cooperazione intercomunale. Questo approccio ha permesso di identificare anche poli di dimensioni contenute ma ben attrezzati, noti come poli intercomunali, che possono comprendere fino a circa 6.000 abitanti. A seconda della distanza, misurata in termini di tempo di percorrenza rispetto al polo più vicino, i restanti comuni sono stati classificati in quattro categorie: aree peri-urbane (o cinture), aree intermedie, aree periferiche e aree ultraperiferiche. Le aree vengono quindi classificate in base al grado di perifericità, con una scala che va dalla categoria A alla categoria F, come illustrato di seguito. Sul territorio italiano, sono state identificate 124 Aree interne per un totale complessivo di 1.904 Comuni e una popolazione di 4.570.731 abitanti.

Classificazione SNAI

	A - Polo
	B - Polo intercomunale
	C - Cintura
	D - Intermedio
	E - Periferico
	F - Ultraperiferico

3.4.2 Le Aree interne della Regione Campania

Nella programmazione 2014-2020, nel contesto della SNAI, la Regione Campania ha identificato complessivamente 4 aree interne, (Alta Irpinia, Cilento Interno, Tammaro – Titerno, Vallo di Diano). Il processo di individuazione e selezione delle aree è stato condotto tramite una procedura di istruttoria pubblica che ha coinvolto il Comitato Nazionale Aree Interne, la Regione Campania e l'Agenzia per la Coesione Territoriale, al fine di verificare la conformità delle proposte ai criteri e alle linee guida stabilite.

Le quattro aree sono state selezionate dalla Regione Campania per i programmi operativi 2014-2020, basandosi sulla "zonizzazione" della Legge Regionale 13/08, che ha approvato il Piano Territoriale Regionale e suddiviso il territorio in 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), considerati come aree ottimali per la programmazione socio-economica. Con la DGR n. 600 del 1° dicembre 2014, è stata approvata la perimetrazione delle Aree Interne, contestualmente all'elenco dei Comuni inclusi. Tali aree sono state individuate sulla base dei criteri territoriali adottati nell'ambito della SNAI, in particolare, sono stati considerati: i) l'inquadramento amministrativo dell'area – provincia e numero di comuni coinvolti e ii) la classificazione dei comuni secondo il grado di perifericità previsto dalla metodologia SNAI (A, B, C, D, E, F).

⁸ tra cui l'intera offerta scolastica secondaria, ospedali con Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA) di I livello, e stazioni ferroviarie di grande, medio-grande o medio-piccola dimensione, con un certo numero di passeggeri medi/giorno

Di seguito si riportano le schede di sintesi elaborate per ciascuna Area interna, contenenti le principali informazioni di contesto: l'area e la provincia di riferimento, la composizione comunale e la relativa classificazione secondo la metodologia SNAI, nonché una sintesi dei principali fabbisogni territoriali individuati nei documenti strategici di riferimento. Tali schede sono corredate da una rappresentazione cartografica utile a evidenziare la distribuzione territoriale dei comuni e il relativo grado di perifericità.

Tabella 44 - Scheda di dettaglio dell'Area Alta Irpinia

Area interna	Alta Irpinia	
Provincia	Avellino	
Totale Comuni	25, 100% in aree interne di cui	32% in Aree intermedie (D)
		68% in Aree periferiche (E)
Principali fabbisogni	• Riorganizzazione sistema scolastico e raccordo con vocazioni locali • Rafforzamento integrazione socio-sanitaria e accesso alle prestazioni • Potenziamento mobilità e accessibilità ai servizi • Azioni di contrasto allo spopolamento • Valorizzazione organizzata del patrimonio culturale e turistico • Sostegno alle attività produttive locali • Tutela del territorio e gestione rischio idrogeologico	

D - Intermedio E - Periferico

Fonte: elaborazioni autonome del VI dalla Strategia di Area e dal Dossier regionale

Tabella 45 - Scheda di dettaglio dell'Area Cilento Interno

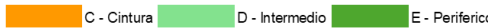
Area interna	Cilento Interno		
Provincia	Salerno		
Totale Comuni	29, 100% in aree interne di cui	3% in Aree intermedie (D)	
		52% in Aree periferiche (E)	
		45% in Aree ultra-periferiche (F)	
Principali fabbisogni	• Personalizzazione dell'offerta formativa rispetto alle specifiche potenzialità territoriali (es. agricoltura e turismo) • Maggiore copertura di servizi territoriali di cura • Miglioramento della mobilità interna e dei collegamenti con i poli di servizio • Potenziamento del trasporto pubblico locale • Creazione di opportunità economiche per contrastare lo spopolamento e innovare i settori tradizionali		

D - Intermedio E - Periferico F - ultra-periferico

Fonte: elaborazioni autonome del VI dalla Strategia di Area e dal Dossier regionale

Tabella 46 - Scheda di dettaglio dell'Area Tammaro – Titerno

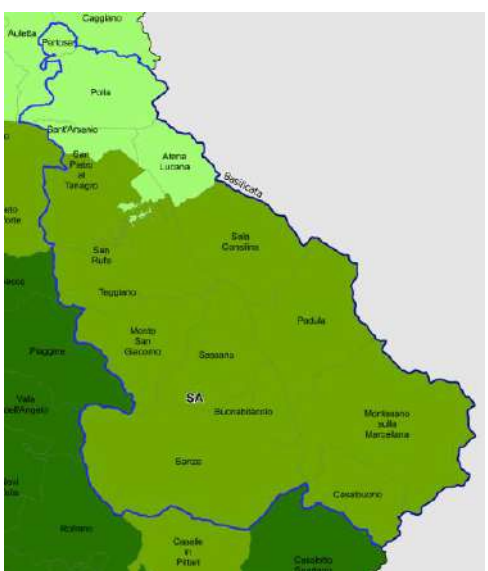
Area interna	Tammaro – Titerno		
Provincia	Benevento		
Totale Comuni	24, 71% in aree interne di cui	29% in Aree di cintura (C)	
		58% in Aree intermedie (D)	
		13% in Aree periferiche (E)	
Principali fabbisogni	• Potenziamento dell'offerta formativa tecnico-professionale e rafforzamento del collegamento con il mondo del lavoro. • Miglioramento delle infrastrutture di mobilità e riorganizzazione del trasporto pubblico locale • Potenziamento dell'infrastruttura digitale e superamento del <i>digital divide</i> • Integrazione dei servizi socio-sanitari per migliorare l'accesso alle cure		



Fonte: elaborazioni autonome del VI dalla Strategia di Area e dal Dossier regionale

Tabella 17 - Scheda di dettaglio dell'Area Vallo di Diano

Area interna	Vallo di Diano	
Provincia	Salerno	
Totale Comuni	15, 100% in aree interne di cui	27% in Aree intermedie (D)
		73% in Aree periferiche (E)
Principali fabbisogni	• Rafforzamento del raccordo scuola-territorio • Riorganizzazione del sistema di mobilità interna e del trasporto pubblico locale • Miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali e integrazione dei servizi socio-sanitari • Creazione di un sistema di servizi alle imprese per favorire aggregazione imprese-filieri • Riorganizzazione offerta turistica e sviluppo di una strategia unitaria	



D - Intermedio E- Periferico

Fonte: elaborazioni autonome del VI dalla Strategia di Area e dal Dossier regionale

Per ciascuna Area interna, si riportano nella tabella successiva i principali indicatori di contesto, estratti dai documenti strategici pertinenti, con aggiornamenti al 31 dicembre 2025, ove disponibili.

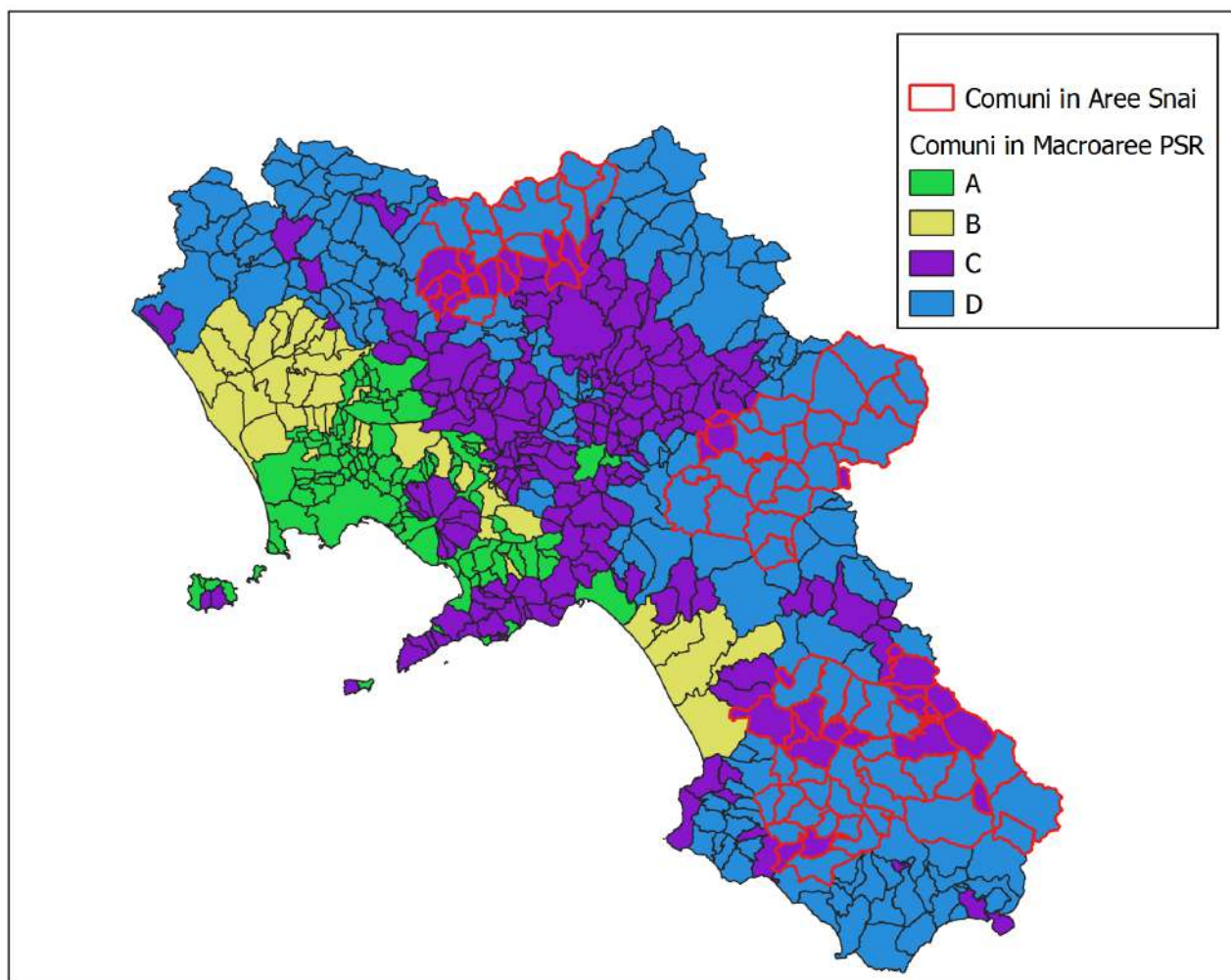
Tabella 48 - Tabella di sintesi dei principali indicatori di contesto

AREA SNAI	Numero Comuni	Tempi medi percorrenza (min)	Popolazione residente ISTAT 2020	Popolazione residente ISTAT 2025	Variazione demografica	Superficie (km ²)	Densità abitativa	Popolazione 0-16 anni	Popolazione > 65 anni
Alta Irpinia	25	45,92	58.071	56.292	-1.779	1.118,02	50,35	12%	28%
Cilento Interno	29	64,55	45.640	44.089	-1.551	949,40	46,44	12%	29%
Tamarro - Titerno	24	32,12	59.893	58.349	-1.544	677,14	86,17	13%	27%
Vallo di Diano	15	48,06	56.557	56.097	-460	725,31	77,34	14%	24%

Fonte: elaborazioni del VI su dati ISTAT e Documenti strategici

L'analisi condotta ha interessato anche le macroaree C e D della zonizzazione PSR al fine di analizzare il contributo del programma a tutte le aree regionali con maggiori difficoltà di sviluppo. È importante notare che sebbene i due raggruppamenti siano stati mantenuti separati nella presentazione dei risultati, i comuni delle aree interne SNAI sono completamente ricompresi nelle Aree C e D definite dal PSR, come evidenziato nell'immagine seguente.

Figura 8 - Ripartizione dei comuni Campani per Macroaree del PSR e Aree SNAI



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

3.4.3 Le misure strutturali nelle aree interne (SNAI)

Le strategie per il contrasto alla marginalizzazione delle aree interne della Regione Campania trovano supporto nell'ambito dell'applicazione delle Misure strutturali del PSR 14-22. Tali misure agiscono quali strumenti di intervento diretto che finanziano investimenti e progetti che trasformano il sistema rurale in termini di competitività, organizzazione e sviluppo territoriale, mentre le misure a superficie remunerano impegni agroambientali senza generare investimenti strutturali. Obiettivi delle Misure strutturali sono il rafforzamento delle aziende, l'organizzazione delle filiere, lo sviluppo dei territori e l'innovazione del sistema.

Nelle aree rurali più arretrate – identificate con le aree interne (SNAI) o con le Macroaree C e D del PSR - gli obiettivi del PSR assumono una funzione di riequilibrio: non puntano solo alla crescita, ma alla riduzione dei divari strutturali attraverso il sostegno alla sopravvivenza delle aziende, all'aggregazione, al miglioramento dei servizi e alla diffusione dell'innovazione.

Le misure strutturali e le relative sottomisure qui esaminate e che hanno trovato applicazione nell'ambito delle suddette aree interne (SNAI) e nelle aree C e D sono:

3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

3.1 Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità.

3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

4 Investimenti in immobilizzazioni materiali

4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico-ambientali

5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

5.1 Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

5.2 Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

6.2 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

6.4 Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico

7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

7.4 Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

7.5 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

7.6 Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

9 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

16 Cooperazione

16.1 Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

16.3 Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale

16.4 Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali

16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per le pratiche ambientali in corso

16.7 Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo

16.8 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

16.9 Agricoltura sociale, educazione alimentare e ambientale in aziende agricole, in cooperazione con soggetti pubblici e privati

19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER

19.1 Sostegno preparatorio

19.2 Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR

19.3 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

19.4 Sostegno per i costi di gestione e animazione

21 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19

113 Prepensionamento

Non si è tenuto conto – e pertanto non compaiono in questo elenco – della Misura M01 (Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione), della Misura M02 (Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole) poiché si è ritenuto che la localizzazione dell'intervento sulla base della sede legale del beneficiario delle relative domande di aiuto fosse priva di significato ai fini della presente indagine e della Misura M20 (Assistenza tecnica) in quanto ritenuta misura non attiva direttamente sul territorio, oltre alle Misure a superficie (comprendenti la Sottomisura 8.1) e a capo precedentemente esaminate.

Ai fini della presente analisi i contributi concessi relativi a tali misure/sottomisure sono stati distribuiti sul territorio in base alle indicazioni contenute nella banca dati delle domande di aiuto e relativa al comune di residenza del beneficiario, in seguito le informazioni per comune sono state riassunte rispetto ai comuni presenti nelle aree interne SNAI e alle Macroaree del PSR.

Le misure strutturali distribuiscono all'interno delle aree SNAI 351.276.406 €, quasi il 28% del totale contributi concessi a valere sulle stesse misure sull'intero territorio campano. La tabella sottostante riassume il contributo in termini assoluti delle Misure strutturali nelle Aree SNAI.

Tabella 49 - distribuzione dei contributi per Misura e territorio

	M 3	M 4	M 5	M 6	M 7	M 8 (no 8.1)	M 9	M 10.2	M 16	M 19 ⁹	M 113	M 21	TOTALE	%
Area SNAI	€													
Alta Irpinia	-	38.401.023	-	9.765.392	11.461.723	4.355.145	-	-	1.721.709	376.824	431.961	302.300	66.816.078	5,32%
di cui Leader	-	195.242	-	973.590	1.555.150		-	-	550.596	376.824	-	-	3.651.403	0,29%
regionale	-	38.205.781	-	8.791.802	9.906.573	4.355.145	-	-	1.171.113	-	431.961	302.300	63.164.675	5,03%
Cilento Interno	15.000	25.273.001	442.262	13.627.148	11.532.879	39.407.205	-	-	121.091	2.171.405	315.408	486.200	93.391.597	7,43%
di cui Leader	-	139.682		1.662.433	1.403.706	-	-	-	-	2.171.405	-	-	5.377.226	0,43%
regionale	15.000	25.133.318	442.262	11.964.715	10.129.173	39.407.205	-	-	121.091		315.408	486.200	88.014.371	7,00%
Tammaro Titerno	174.930	102.173.164	1.126.203	21.181.687	11.837.114	4.943.327	-	-	1.349.209	3.139.164	829.481	1.027.100	147.781.380	11,76%
di cui Leader	-	-	-	252.148	1.101.996	-	-	-	694.866	3.139.164	-	-	5.188.175	0,41%
regionale	174.930	102.173.164	1.126.203	20.929.539	10.735.118	4.943.327	-	-	654.343		829.481	1.027.100	142.593.205	11,35%
Vallo di Diano	-	20.937.455	48.897	11.353.317	4.549.982	3.968.052	-	-	225.295	1.707.471	310.682	186.200	43.287.351	3,45%
di cui Leader	-	1.145.234	-	1.979.935	602.024	-	-	-		1.707.471	-	-	5.434.663	0,43%
regionale	-	19.792.221	48.897	9.373.382	3.947.958	3.968.052	-	-	225.295		310.682	186.200	37.852.688	3,01%
TOTALE AREE INTERNE	189.930	186.784.643	1.617.362	55.927.544	39.381.698	52.673.728	-	-	3.417.305	7.394.863	1.887.532	2.001.800	351.276.406	27,96%
di cui Leader	-	1.480.159	-	4.868.107	4.662.876	-	-	-	1.245.462	7.394.863	-	-	19.651.466	1,56%
Regionale	189.930	185.304.485	1.617.362	51.059.438	34.718.822	52.673.728	-	-	2.171.843	-	1.887.532	2.001.800	331.624.939	26,39%
% Misura su Totale strut.li. in Area Interne	0,05%	53,17%	0,46%	15,92%	11,21%	14,99%	-	-	0,97%	2,11%	0,54%	0,57%	100,00%	
TOTALE FUORI AREE INTERNE	4.967.552	514.091.582	8.740.424	116.943.400	128.480.920	58.719.632	300.000	4.373.392	27.702.178	28.238.241	5.389.623	7.260.400	905.207.343	72,04%
di cui Leader	26.790	5.403.190	-	17.169.909	20.395.309	514.930	-	-	12.011.802	28.238.241	-	-	83.760.172	6,67%
regionale	4.940.761	508.688.391	8.740.424	99.773.490	108.085.611	58.204.702	300.000	4.373.392	15.690.377	-	5.389.623	7.260.400	821.447.171	65,38%

⁹ Gli importi della Misura 19 qui presi in esame comprendono le Sottomisure 19.1, 19.3 e 19.4, nonché le Tipologie di Intervento della Sottomisura 19.2 riferibili esclusivamente a trascinamenti dalla precedente programmazione 2007-2013. Viceversa le misure del PSR attivate dai GAL nell'ambito della Sottomisura 19.2 sono aggregate alla rispettiva Misura del PSR, per la quale si riporta sia la componente regionale sia quella finanziata dai GAL.

TOTALE REGIONE CAMPANIA	5.157.482	700.876.225	10.357.785	172.870.944	167.862.618	111.393.361	300.000	4.373.392	31.119.483	35.633.105	7.277.155	9.262.200	1.256.483.749	100,00%
<i>di cui Leader</i>	<i>26.790</i>	<i>6.883.349</i>	<i>-</i>	<i>22.038.016</i>	<i>25.058.184</i>	<i>514.930</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>13.257.264</i>	<i>35.633.105</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>103.411.638</i>	<i>8,23%</i>
<i>regionale</i>	<i>5.130.691</i>	<i>693.992.876</i>	<i>10.357.785</i>	<i>150.832.928</i>	<i>142.804.433</i>	<i>110.878.431</i>	<i>300.000</i>	<i>4.373.392</i>	<i>17.862.219</i>	<i>-</i>	<i>7.277.155</i>	<i>9.262.200</i>	<i>1.153.072.111</i>	<i>91,77%</i>

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

La misura strutturale che convoglia il maggior importo di contributi concessi nelle Aree SNAI è la Misura 4 (186.784.643 €), anche grazie all'apporto – seppure marginale – di alcune tipologie di intervento attivate nell'ambito del programma Leader. In termini relativi, oltre il 53% dei contributi concessi per le misure strutturali indirizzate alle aree SNAI riguarda gli investimenti in immobilizzazioni materiali previsti dalla Misura 4.

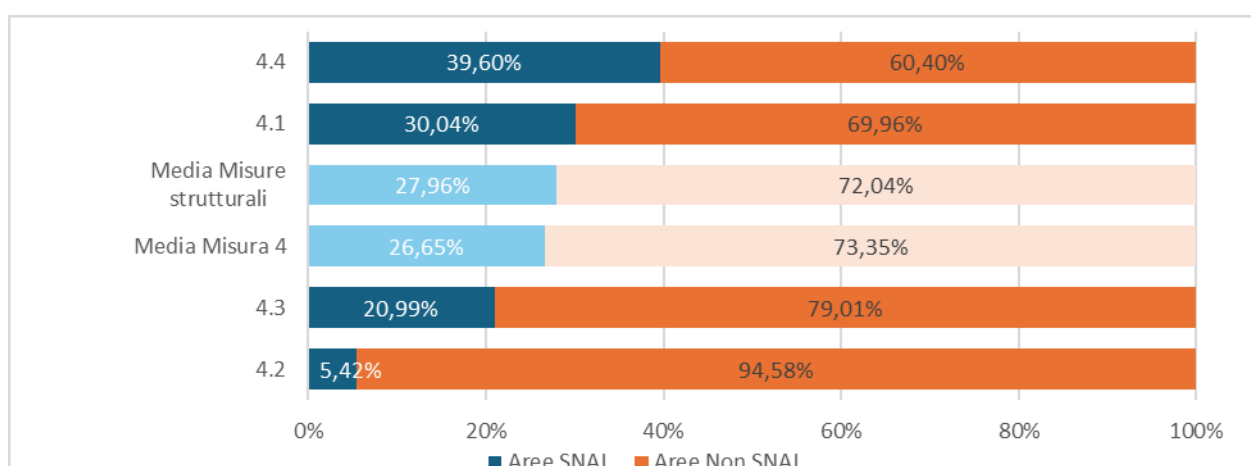
Tabella 50 - Misura 4 distribuzione dei contributi per sottomisura e territorio

Area/Sottomisura	Sottomisure				Totale Complessivo Misura 4
	4.1	4.2	4.3	4.4	
Alta Irpinia	28.440.734	1.210.000	8.189.743	560.546	38.401.023
di cui Leader	195.242	0	0	0	195.242
di cui regionali	28.245.491	1.210.000	8.189.743	560.546	38.205.780
Cilento Interno	17.821.034	0	4.035.655	3.416.312	25.273.001
di cui Leader	0	0	0	139.682	139.682
di cui regionali	17.821.034	0	4.035.655	3.276.630	25.133.319
Tammaro - Titerno	81.482.378	1.916.704	7.553.313	11.220.769	102.173.164
di cui Leader	0	0	0	0	0
di cui regionali	81.482.378	1.916.704	7.553.313	11.220.769	102.173.164
Vallo di Diano	16.769.548	779.744	2.939.247	448.917	20.937.456
di cui Leader	1.145.234	0	0	0	1.145.234
di cui regionali	15.624.314	779.744	2.939.247	448.917	19.792.222
TOTALE AREE INTERNE	144.513.693	3.906.447	22.717.958	15.646.545	186.784.643
di cui Leader	1.340.476	0	0	139.682	1.480.158
di cui regionali	143.173.217	3.906.447	22.717.958	15.506.862	185.304.484
TOTALE FUORI AREE INTERNE	336.586.562	68.117.047	85.521.314	23.866.659	514.091.582
di cui Leader	4.938.267	180.500		284.424	5.403.190
di cui regionali	331.648.295	67.936.547	85.521.314	23.582.236	508.688.391
TOTALE REGIONE CAMPANIA	481.100.255	72.023.494	108.239.272	39.513.204	700.876.225
di cui Leader	6.278.743	180.500	0	424.106	6.883.348
di cui regionali	474.821.512	71.842.994	108.239.272	39.089.098	693.992.875

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

Il maggior importo di contributi concessi nelle Aree SNAI è riconducibile alla sottomisura 4.1, che sostiene investimenti nelle aziende agricole, per 144.513.693 euro, in grado di dirottare oltre il 30% dell'importo concesso nelle aree suindicate. Altro dato da sottolineare è quello relativo alla sottomisura 4.4 che sostiene investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatico-ambientali (finalizzati alla prevenzione dei danni da fauna, o alla creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario): in termini relativi, quasi il 40% del totale contributi concessi a valere su detta sottomisura è riferibile ad Aree SNAI.

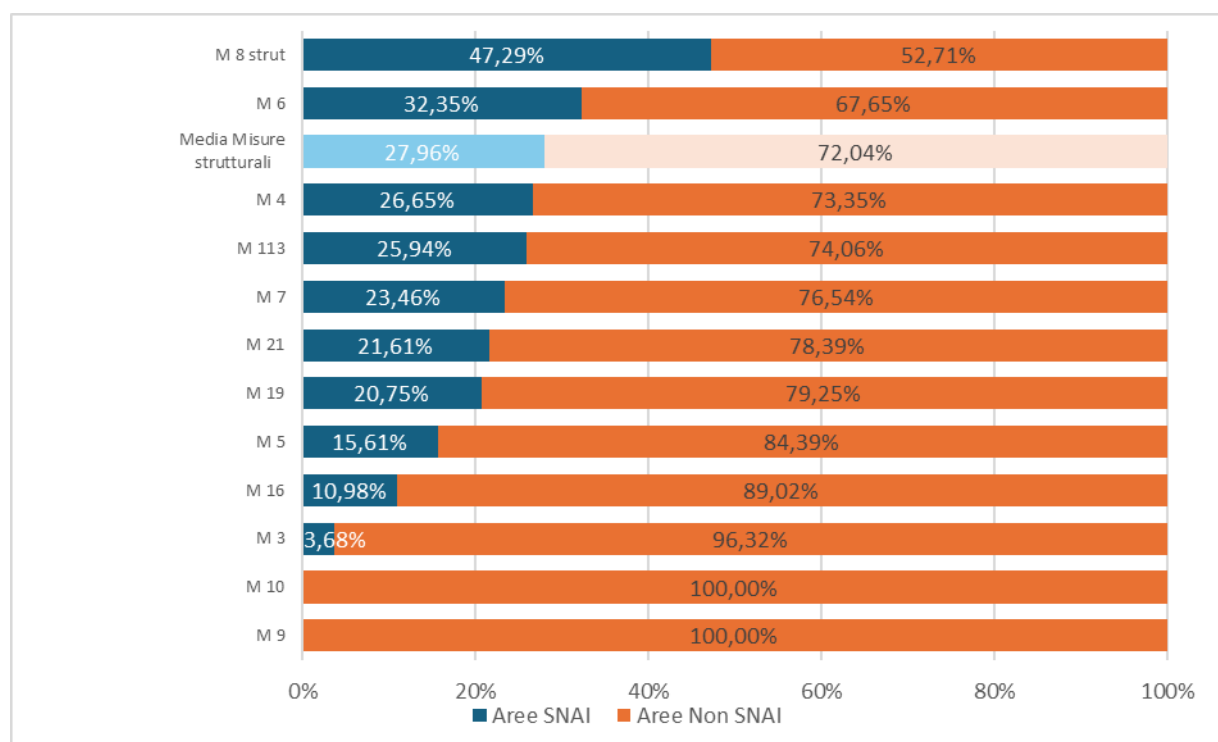
Grafico 2 - Misura 4 Ripartizione % dei contributi per sottomisure



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

Analizzando l'apporto percentuale rispetto al totale dei contributi concessi, emerge che sono le sottomisure strutturali della Misura 8, per il 47,29%, e la Misura 6, per il 32,35%, a registrare le percentuali più alte di contributi destinati alle aree SNAI rispetto a quelle destinate alle altre aree regionali. Queste percentuali superano la media dell'intero monte dei contributi concessi a valere sulle misure strutturali e destinate alle aree SNAI, che si attesta al 27,96%.

Grafico 3 - Misura 4 Ripartizione % dei contributi per Misura



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

La Misura 8 finanzia gli investimenti per lo sviluppo delle aree forestali e il miglioramento della redditività delle foreste. Le sottomisure strutturali destinano alle Aree SNAI un totale di contributi concessi pari a 52.673.728 euro, quasi interamente riferibili alla sottomisura 8.3, che sostiene la prevenzione dei danni causati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, e alla

sottomisura 8.5, che supporta gli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. Per le aree SNAI non è stato registrato alcun apporto dall'approccio Leader.

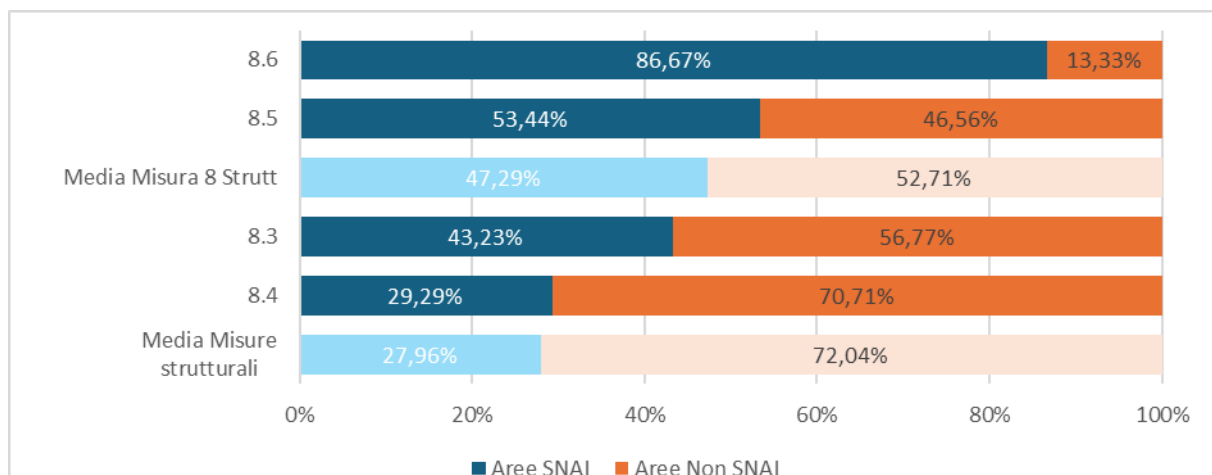
Tabella 51 - Misura 8 Ripartizione % dei contributi per sottomisura

Area/Sottomisura	Sottomisure				Totale Complessivo Misura 8 Strutt
	8.3	8.4	8.5	8.6	
Alta Irpinia	2.320.894	425.285	1.579.544	29.423	4.355.145
di cui Leader	0	0	0	0	0
di cui regionali	2.320.894	425.285	1.579.544	29.423	4.355.145
Cilento Interno	22.399.548	140.658	15.771.609	1.095.390	39.407.205
di cui Leader	0	0	0	0	0
di cui regionali	22.399.548	140.658	15.771.609	1.095.390	39.407.205
Tammaro - Titerno	2.867.869	0	2.075.457	0	4.943.327
di cui Leader	0	0	0	0	0
di cui regionali	2.867.869	0	2.075.457	0	4.943.327
Vallo di Diano	660.098	199.187	3.073.478	35.288	3.968.052
di cui Leader	0	0	0	0	0
di cui regionali	660.098	199.187	3.073.478	35.288	3.968.052
TOTALE AREE INTERNE	28.248.409	765.130	22.500.088	1.160.101	52.673.728
di cui Leader	0	0	0	0	0
di cui regionali	28.248.409	765.130	22.500.088	1.160.101	52.673.728
TOTALE FUORI AREE INTERNE	37.088.858	1.846.919	19.605.390	178.465	58.719.632
di cui Leader	0	0	514.930	0	514.930
di cui regionali	37.088.858	1.846.919	19.090.460	178.465	58.204.702
TOTALE REGIONE CAMPANIA	65.337.267	2.612.049	42.105.478	1.338.566	111.393.361
di cui Leader	0	0	514.930	0	514.930
di cui regionali	65.337.267	2.612.049	41.590.549	1.338.566	110.878.431

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

In termini relativi, le due sottomisure 8.6 che eroga un sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste e 8.5 che eroga un sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali destinano rispettivamente l'86,67% e il 53,44% del contributo concesso alle aree SNAI.

Grafico 4 - Misura 8 Ripartizione % dei contributi per sottomisura



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

La Misura 6, che finanzia investimenti per lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, riconosce alle Aree SNAI un totale contributi concessi pari a 55.927.544 euro, metà dei quali riferibili alla sottomisura 6.4 che sostiene gli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.

Tabella 52 - Misura 6 Ripartizione % dei contributi per sottomisura

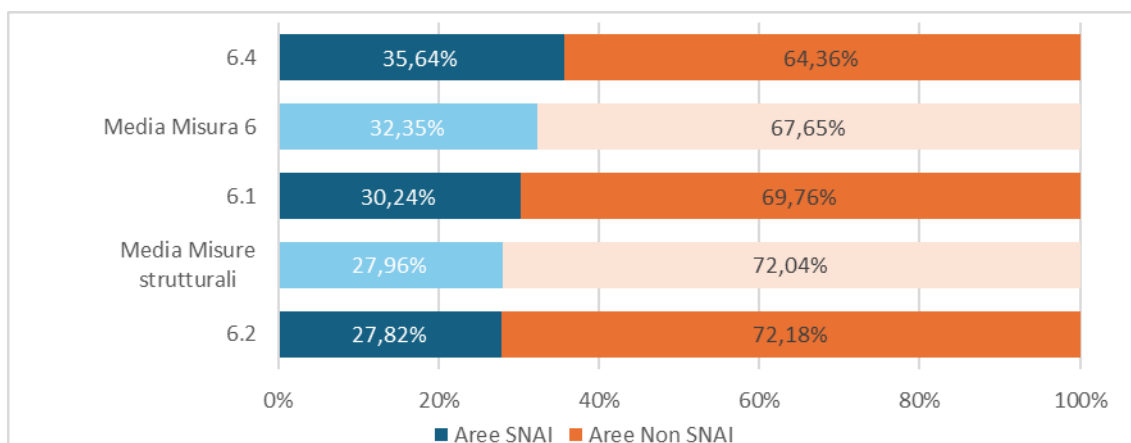
Area/Sottomisura	Sottomisure			Totale Complessivo Misura 6
	6.1	6.2	6.4	
Alta Irpinia	5.600.000	1.000.000	3.165.392	9.765.392
di cui Leader		720.000	253.590	973.590
di cui regionali	5.600.000	280.000	2.911.802	8.791.802
Cilento Interno	3.945.000	1.920.000	7.762.148	13.627.148
di cui Leader		1.080.000	582.433	1.662.433
di cui regionali	3.945.000	840.000	7.179.715	11.964.715
Tammaro – Titerno	7.870.000	2.120.000	11.191.687	21.181.687
di cui Leader		120.000	132.148	252.148
di cui regionali	7.870.000	2.000.000	11.059.539	20.929.539
Vallo di Diano	2.750.000	2.360.000	6.243.317	11.353.317
di cui Leader		1.680.000	299.935	1.979.935
di cui regionali	2.750.000	680.000	5.943.382	9.373.382
TOTALE AREE INTERNE	20.165.000	7.400.000	28.362.544	55.927.544
di cui Leader	-	3.600.000	1.268.107	4.868.107
di cui regionali	20.165.000	3.800.000	27.094.438	51.059.438
TOTALE FUORI AREE INTERNE	46.520.000	19.199.653	51.223.747	116.943.400
di cui Leader	1.550.000	10.999.653	4.620.256	17.169.909
di cui regionali	44.970.000	8.200.000	46.603.490	99.773.490
TOTALE REGIONE CAMPANIA	66.685.000	26.599.653	79.586.291	172.870.944
di cui Leader	1.550.000	14.599.653	5.888.363	22.038.016

di cui regionali	65.135.000	12.000.000	73.697.928	150.832.928

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

La stessa sottomisura 6.4 è quella che assegna alle aree SNAI la percentuale maggiore (35,64%) del contributo complessivamente concesso.

Grafico 5 - Misura 6 Ripartizione % dei contributi per sottomisura



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

Da sottolineare anche il dato afferente alla Misura 7, relativa ai servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali che dirotta sulle Aree SNAI 39.381.698 euro, oltre il 45% dei quali è riconducibile alla sottomisura 7.5 che sostiene studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente. Non è marginale anche l'apporto dell'approccio Leader che contribuisce con quasi il 12% dell'importo suindicato tramite l'attivazione di quattro sottomisure nelle strategie dei PSL regionali.

Tabella 53 - Misura 7 Ripartizione % dei contributi per sottomisura

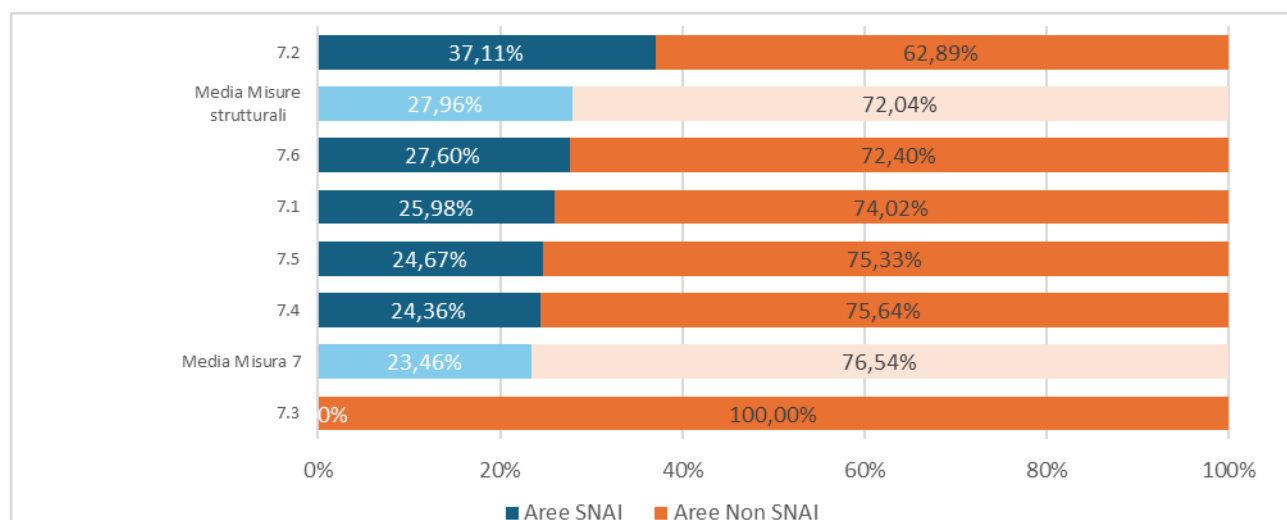
Area/Sottomisura	Sottomisure						Totale Complessivo Misura 7
	7.1	7.2	7.3	7.4	7.5	7.6	
Alta Irpinia		2.040.836		1.255.499	1.667.344	6.498.044	11.461.723
di cui Leader		806.597			584.222	164.331	1.555.150
di cui regionali		1.234.239		1.255.499	1.083.121	6.333.713	9.906.573
Cilento Interno	1.211.132	481.667		4.600.021	1.961.143	3.278.916	11.532.879
di cui Leader				335.313	561.239	507.154	1.403.706
di cui regionali	1.211.132	481.667		4.264.708	1.399.904	2.771.762	10.129.173
Tammaro - Titerno				1.890.111	1.806.257	8.140.747	11.837.114
di cui Leader				536.121	565.875		1.101.996
di cui regionali				1.353.990	1.240.382	8.140.747	10.735.118
Vallo di Diano		929.741		2.049.428	1.527.746	43.066	4.549.982
di cui Leader					602.024		602.024
di cui regionali		929.741		2.049.428	925.723	43.066	3.947.958

TOTALE AREE INTERNE	1.211.132	3.452.244	-	9.795.059	6.962.490	17.960.773	39.381.698
di cui Leader	-	806.597	-	871.434	2.313.360	671.485	4.662.876
di cui regionali	1.211.132	2.645.647	-	8.923.625	4.649.130	17.289.288	34.718.822
TOTALE FUORI AREE INTERNE	3.450.800	5.851.663	20.400.000	30.409.268	21.260.101	47.109.089	128.480.920
di cui Leader		1.907.889		2.533.722	12.466.130	3.487.568	20.395.309
di cui regionali	3.450.800	3.943.774	20.400.000	27.875.546	8.793.971	43.621.521	108.085.611
TOTALE REGIONE CAMPANIA	4.661.932	9.303.907	20.400.000	40.204.327	28.222.591	65.069.862	167.862.618
di cui Leader	0	2.714.486	0	3.405.156	14.779.490	4.159.053	25.058.185
di cui regionali	4.661.932	6.589.421	20.400.000	36.799.171	13.443.101	60.910.809	142.804.433

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

Tra le sottomisure della Misura 7, la sottomisura 7.2, che sostiene investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di infrastrutture su piccola scala (compresi quelli nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico), è quella che destina la quota percentuale più elevata alle Aree SNAI, pari al 37,11%.

Grafico 6 - Misura 7 Ripartizione % dei contributi per sottomisura



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

Marginale, viceversa, è il rilievo percentuale delle altre Misure prese in esame, il cui contributo si esaurisce intorno ai pagamenti trascinati dalla precedente programmazione (inseriti nella 19.2), e agli importi che vedono i GAL che hanno sede legale nelle aree SNAI quali beneficiari (19.1, 19.3 e 19.4). Importi residuali si rilevano per la Misura 16 che sostiene diverse forme di cooperazione, la Misura 21 che garantisce un sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19, la Misura 113 relativa al prepensionamento, la Misura 5 e la Misura 3.

In valore assoluto, il contributo maggiore delle Misure Strutturali (42% del totale) è destinato all'area interna del Tammaro - Titerno, che risulta anche quella con il contributo medio più elevato per ettaro di SAU relativo alle misure strutturali (4.094,57 euro/ha) e il contributo medio più alto per residente

(2.391,67 euro). Complessivamente, per le misure strutturali, nelle quattro aree si registra un contributo medio di 2.181,58 euro ad ettaro, moderatamente superiore rispetto a quello dell'intero territorio campano (1.919,85 euro/ha), e un contributo medio di 1.549,38 euro per residente, nettamente superiore a quello regionale (217,16 euro per residente).

Tabella 54 - distribuzione dei contributi delle misure strutturali per singola area SNAI

Aree interne	Totale contributi concessi su misure strutturali prese in esame	SAU	Popolazione residente (Istat 31.12.2019)	Contributo concesso medio per ha di SAU su misure strutturali prese in esame	Contributo concesso medio per residente
	€	Ha	N° Residenti	€/Ha	€/Residente
Alta Irpinia	66.816.078	66.177,35	59.670	1.009,65	1.119,76
Cilento Interno	93.391.597	39.525,56	46.786	2.362,82	1.996,14
Tammaro - Titerno	147.781.380	36.092,06	61.790	4.094,57	2.391,67
Vallo di Diano	43.287.351	19.224,49	58.474	2.251,68	740,28
Totale Aree Interne	351.276.405	161.019,46	226.720	2.181,58	1.549,38
Totale Fuori Aree Interne	905.207.343	493.451,70	5.559.141	1.834,44	162,83
Totale Regione Campania	1.256.483.749	654.471,16	5.785.861	1.919,85	217,16

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR e SNAI

3.4.4 Le misure strutturali nelle macroaree C e D

La distribuzione del contributo PSR nelle Macroaree evidenzia come circa l'83% del contributo delle misure strutturali si localizza nelle Aree C e D del PSR e di questo il 51% circa nelle aree D, cioè le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Dei circa 1.042 M € del contributo afferente alle aree C e D, 513.496.448 € (il 51%) è relativo ai contributi erogati a valere sulla Misura 4. Importante anche il contributo della Misura 7 (163.352.819 €), della Misura 6 (159.312.437 €), e della Misura 8 (108.541.348 €). Residuali invece sono risultati i valori economici delle restanti misure.

Tabella 55 - distribuzione dei contributi delle misure strutturali nelle Macroaree C e D

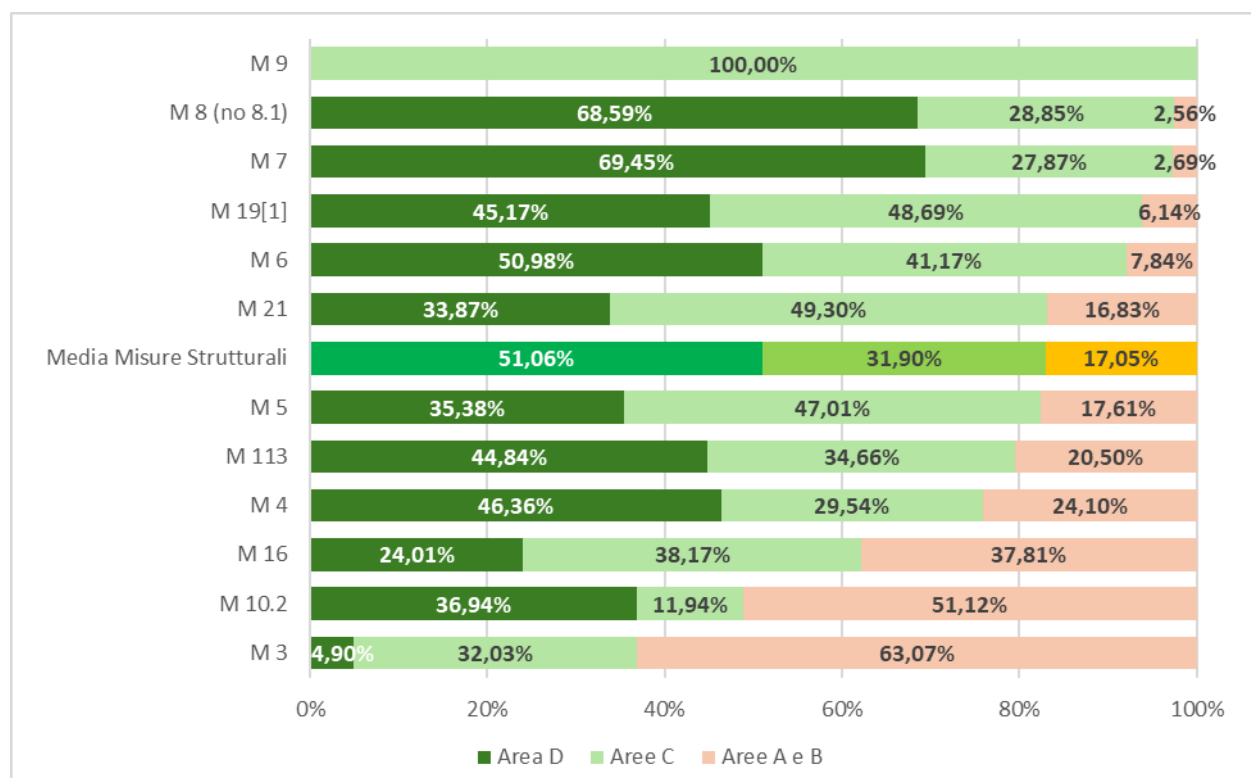
Macroaree	M 3	M 4	M 5	M 6	M 7	M 8 (no 8.1)	M 9	M 10.2	M 16	M 19 ¹⁰	M 113	M 21	TOTALE
	€												
Aree C e D	1.904.515	531.931.181	8.534.088	159.312.437	163.352.819	108.541.348	300.000	2.137.916	19.352.828	33.444.593	5.785.455	7.703.400	1.042.300.580
%	36,93%	75,90%	82,39%	92,16%	97,31%	97,44%	100,00%	48,88%	62,19%	93,86%	79,50%	83,17%	82,95%
<i>Di cui Aree C</i>	1.652.034	207.008.553	4.869.000	71.177.354	46.777.741	32.138.609	300.000	522.179	11.879.708	17.348.045	2.522.360	4.566.500	400.762.084
%	32,03%	29,54%	47,01%	41,17%	27,87%	28,85%	100,00%	11,94%	38,17%	48,69%	34,66%	49,30%	31,90%
<i>Di cui Aree D</i>	252.481	324.922.628	3.665.088	88.135.083	116.575.079	76.402.739	-	1.615.737	7.473.119	16.096.548	3.263.095	3.136.900	641.538.496
%	4,90%	46,36%	35,38%	50,98%	69,45%	68,59%	0,00%	36,94%	24,01%	45,17%	44,84%	33,87%	51,06%
Aree A e B	3.252.967	168.945.044	1.823.697	13.558.507	4.509.799	2.852.013	-	2.235.476	11.766.655	2.188.511	1.491.699	1.558.800	214.183.169
%	63,07%	24,10%	17,61%	7,84%	2,69%	2,56%	0,00%	51,12%	37,81%	6,14%	20,50%	16,83%	17,05%
TOTALE REGIONE CAMPANIA	5.157.482	700.876.225	10.357.785	172.870.944	167.862.618	111.393.361	300.000	4.373.392	31.119.483	35.633.105	7.277.155	9.262.200	1.256.483.749

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR

¹⁰ Gli importi della Misura 19 qui presi in esame comprendono le Sottomisure 19.1, 19.3 e 19.4, nonché le Tipologie di Intervento della Sottomisura 19.2 riferibili esclusivamente a trascinamenti dalla precedente programmazione 2007-2013. Viceversa le misure del PSR attivate dai GAL nell'ambito della Sottomisura 19.2 sono aggregate alla rispettiva Misura del PSR, per la quale si riporta sia la componente regionale sia quella finanziata dai GAL.

In termini percentuali, se si esclude il dato esiguo (300.000 €) afferente alla Misura 9 relativa alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori che è stata interamente riferita alla Macroarea C, sono le sottomisure strutturali della Misura 8 e la Misura 7 che dirottano sulle Macroaree C e D la percentuale maggiore dei contributi, oltre il 97% in entrambi i casi. In generale le misure strutturali indirizzano sulle Macroaree C e D quasi l'83% dei contributi: circa il 51% nella macroarea D e circa il 32% nella macroarea C.

Grafico 7 - distribuzione dei contributi delle misure strutturali nelle Macroaree C e D



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR

Rapportando il valore del contributo economico nelle varie macroaree agli ettari di SAU si evidenzia come il contributo concesso medio per ha di SAU raggiunge per le macroaree C e D un valore pari a 1.956,40 €, superiore all'analogo valore registrato per le macroaree A e B, pari a 1.759,82 €.

Tabella 56 - distribuzione dei contributi delle misure strutturali nelle Macroaree C e D

Macro Aree	Totale contributi concessi su misure strutturali prese in esame	SAU	Popolazione residente (Istat 31.12.2019)	Contributo concesso medio per ha di SAU su misure strutturali prese in esame	Contributo concesso medio per residente
	€	Ha	N° Residenti	€/Ha	€/Residente
Aree C	400.762.084	195.698,45	1.208.761	2.047,86	331,55
Aree D	641.538.496	337.065,50	465.839	1.903,31	1377,17

Totale Aree C e D	1.042.300.580	532.763,95	1.674.600	1.956,40	622,42
Totale Aree A e B	214.183.169	121.707,22	4.111.261	1.759,82	52,10
Totale Regione Campania	1.256.483.749	654.471,16	5.785.861	1.919,85	217,16

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati PSR

3.4.5 Le misure a superficie nelle aree interne (SNAI)

Le strategie per il contrasto alla marginalizzazione delle aree interne della Regione Campania trovano supporto anche nell'ambito dell'applicazione delle Misure a superficie o a capo del PSR 14-22. Tali misure agiscono, direttamente o indirettamente, proteggendo l'economia agricola delle zone periferiche, supportando economicamente l'attività delle aziende che intendono restare sul territorio e potenziando i sistemi di protezione dell'ambiente e di contrasto al dissesto idrogeologico.

L'agricoltura in generale e in particolare nelle aree marginali si caratterizza per il suo potenziale "multifunzionale" ossia la capacità oltre che di produrre derrate, di generare beni pubblici come la tutela della biodiversità, la gestione del territorio, la qualità dell'acqua e del suolo, il presidio delle aree interne¹¹. Un'azienda agricola non è solo un'impresa che deve stare sul mercato ma è anche un nodo di una rete di funzioni che vanno ben oltre il bilancio aziendale.

Il sostegno economico all'agricoltura, allevamento e forestazione nelle aree marginali rappresenta una strategia chiave per la gestione del territorio, finalizzata a recuperare terreni abbandonati o improduttivi, mitigando lo spopolamento rurale e valorizzando le zone interne. Questo processo mira a ripristinare la copertura vegetale, contrastando il cambiamento climatico attraverso la fissazione del carbonio, a mitigare il dissesto idrogeologico attraverso la prevenzione dell'erosione del suolo e il miglioramento della stabilità dei versanti, a valorizzare la biodiversità, attraverso la creazione di habitat ad alto valore naturale e la riqualificazione di aree degradate, a supportare la transizione ecologica con il ricorso a pratiche agricole sostenibili e innovative attraverso la riduzione degli input (acqua e prodotti chimici).

Le misure a superficie che hanno trovato applicazione nell'ambito delle aree in oggetto sono:

8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento su terreni agricoli e non agricoli

10.1 Pagamento per impegni agro climatici ambientali

10.1_1 Produzione integrata

10.1_2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica

10.1_3 Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi

10.1_4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica

10.1_5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono

11 Agricoltura biologica

13 Pagamenti compensativi

13.1 Pagamento compensativo per le zone montane

13.2 Pagamento compensativo per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi

13.3 Pagamento compensativo per le altre zone soggette a vincoli specifici

14 Benessere degli animali

15.1 Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima

¹¹ 2003/2048(INI) Multifunctionality and reform of the common agricultural policy CAP

L'analisi è stata svolta utilizzando il totale del contributo pagato nel corso della programmazione, ossia per ciascun beneficiario, sono state considerati i pagamenti relativi a tutti gli anni delle misure pluriennali e tutti i pagamenti per le misure annuali.

I pagamenti relativi alle misure /sotto misure sopra riportate sono stati distribuiti sul territorio in base all'indicazione contenuta nella banca dati e relativa al comune della sede legale del beneficiario, in seguito le informazioni per comune sono state riassunte rispetto ai comuni presenti nelle aree interne SNAI e alle Macroaree del PSR.

La distribuzione del contributo PSR nelle Aree SNAI in base alle Misure /Sotto misure, evidenzia come circa il 66% del contributo è relativo alle indennità compensative definite dalla Misura 13, importante anche il contributo della Misura 11 (13,66%) e della Sotto Misura 10.1(11,64%), rilevante anche il valore economico della misura 15.1 che agisce sulla sostenibilità della gestione forestale, minore invece il valore percentuale relativo alle misure 14.1 e 8.1.

Tabella 57 - Distribuzione del contributo delle Misure a superficie nelle Aree SNAI

Area SNAI	SM 10.1	M 11	M 13	M 14	SM 15.1	SM 8.1	Totale	
	€						€	%
Alta Irpinia	8.896.039	21.095.123	102.890.914	457.020	2.307.422	1.263.335	136.909.851	42,73
Cilento Interno	4.442.966	11.502.757	30.176.823	482.327	11.431.216	972.547	59.008.635	18,42
Tammaro -Titerno	20.159.454	10.139.583	48.650.350	2.281.397	2.247.051	278.541	83.756.375	26,14
Vallo di Diano	3.798.464	1.015.889	29.141.637	682.053	5.850.374	252.475	40.740.892	12,72
Totale SNAI	37.296.922	43.753.352	210.859.723	3.902.796	21.836.062	2.766.897	320.415.753	

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

In relazione alla Sotto misura 8.1 si osserva che nelle aree C e D il premio per ettaro di superficie risulta sensibilmente più basso rispetto alle aree A e B, in quanto, pur essendo uguali gli importi per gli impegni inerenti la manutenzione degli impianti di imboschimento realizzati, il valore del mancato reddito è inferiore in tali aree per il minor valore economico dei terreni agricoli imboschiti grazie alla misura.

La prevalenza del contributo derivante dalla Misura 13 (ed in particolare dalle sotto misure 13.1 e 13.2 in quanto non ricade in queste aree la sottomisura 13.3) è correlata alla quasi completa inclusione dei comuni delle aree interne nelle zone svantaggiate del PSR per le quali sono previste le indennità compensative. Solo 6 dei 93 comuni SNAI, infatti, non sono svantaggiati, 65 sono totalmente o parzialmente montani, 14 sono interessati totalmente da svantaggi diversi da quelli montani, e infine 9 comuni hanno in parte svantaggi montani e in parte altri svantaggi.

Le misure a superficie e a capo distribuiscono all'interno delle Aree SNAI 320.415.753 € oltre il 30% del totale delle misure considerate nell'intero territorio campano e il 43,8% rispetto alle aree Extra SNAI.

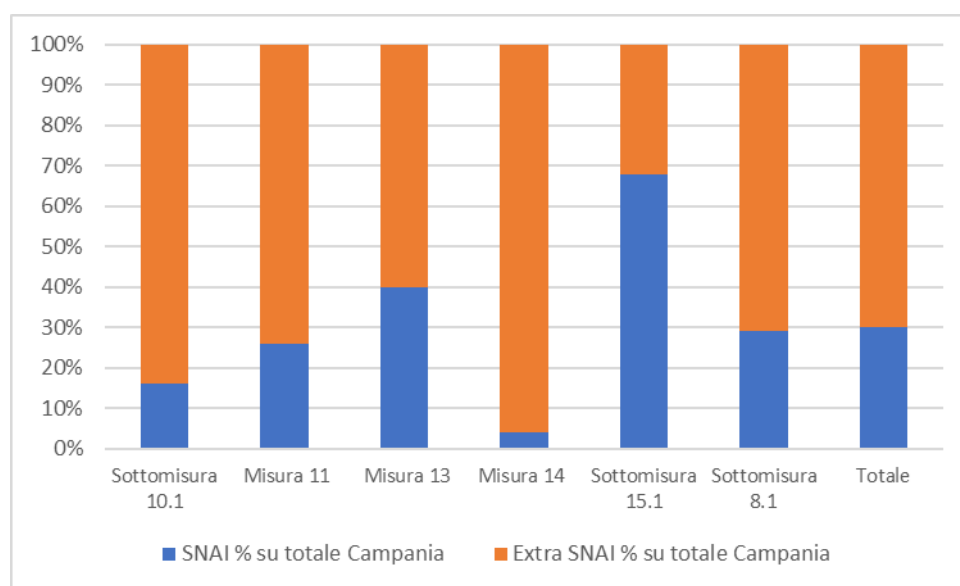
Tabella 58 - Distribuzione del contributo delle Misure a superficie nelle Aree SNAI ed Extra SNAI

	Sottomisura 10.1	Misura 11	Misura 13	Misura 14	Sottomisura 15.1	Sottomisura 8.1	Totale
	€						
Totale SNAI	37.296.922	43.753.352	210.859.723	3.902.796	21.836.062	2.766.897	320.415.753
% su totale Campania	16%	26%	40%	4%	68%	29%	30%
Totale Extra SNAI	189.247.794	121.497.161	316.347.114	86.863.735	10.242.311	6.919.679	731.117.794
% su totale Campania	84%	74%	60%	96%	32%	71%	70%
Totale Campania	226.544.716	165.250.513	527.206.838	90.766.531	32.078.373	9.686.576	1.051.533.547

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

In valore assoluto la misura 13, nelle aree SNAI rappresenta il 40% del totale regionale dato particolarmente rilevante tenendo conto che la SAU di tali aree è circa il 25% dell'intero territorio (161.019 HA rispetto ai 654.471 HA della regione Campania).

Grafico 8 - Distribuzione percentuale del contributo delle Misure a superficie nelle Aree SNAI ed Extra SNAI



Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

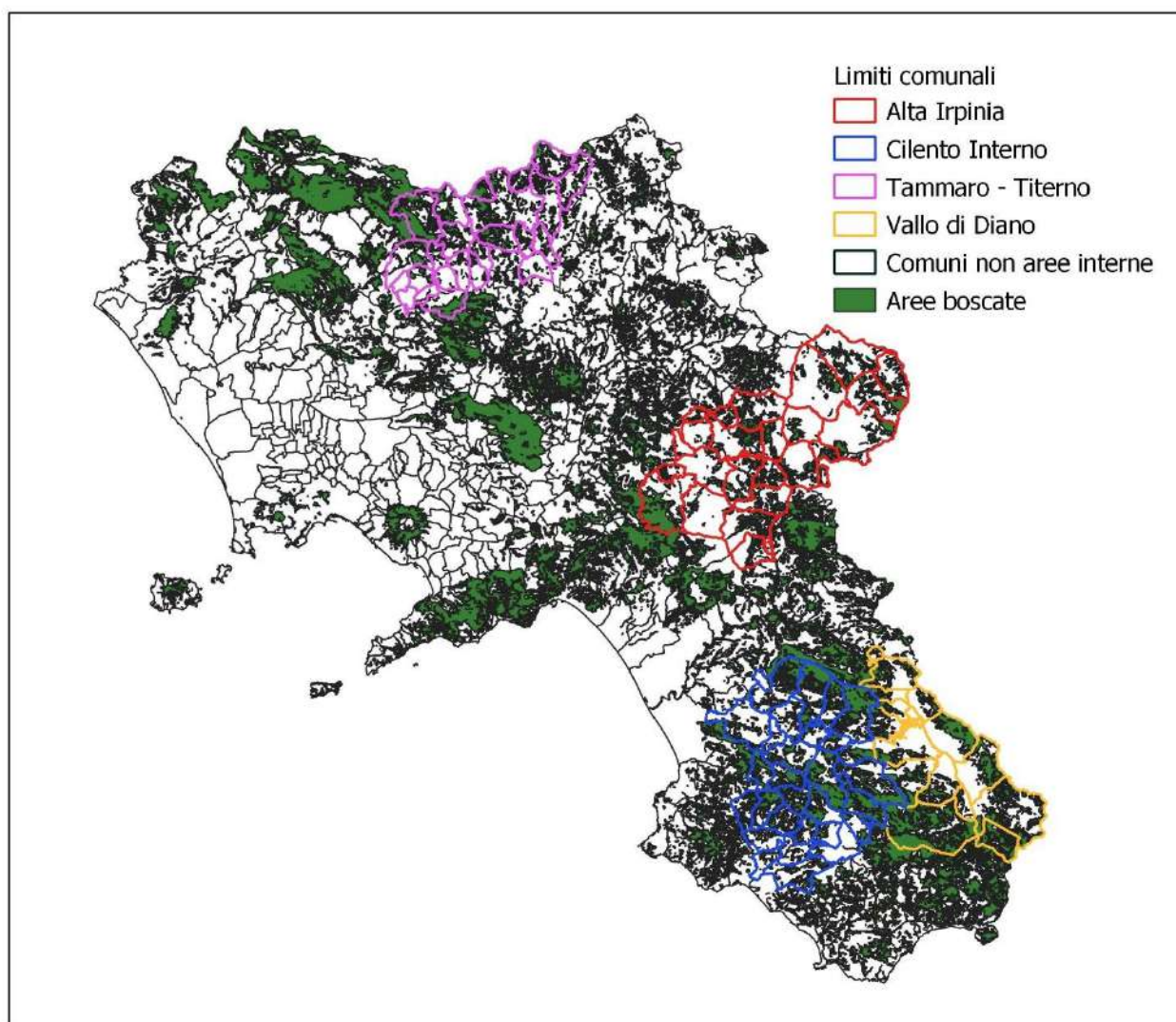
Ancor più rilevante è la percentuale di premio per la Sottomisura 15.1 nelle aree SNAI, dove si colloca, il 68% circa del totale regionale di questa misura (32 M €). Il 50% del contributo per la S. Misura 15.1 si localizza nell'area Cilento interno che è un'area ad alto livello di boscosità, con circa 43.489 HA di bosco il 12,51 del territorio boscato regionale, come si evince dalla tabella e dalla figura successiva.

Tabella 59 - Superficie boscata nelle aree SNAI

Aree	Superficie boscata	
	HA	%
Alta Irpinia	32.316,18	9,30
Cilento Interno	43.489,88	12,51
Tammaro - Titerno	18.995,88	5,47
Vallo di Diano	30.673,87	8,83
Aree non SNAI	222.101,49	63,90
Totale regionale	347.577,29	100,00

Fonte: Elaborazione del valutatore su dati dell'Inventario forestale nazionale

Figura 9 - Superficie boscata nei comuni della Campania



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati dell'Inventario forestale nazionale

In valore assoluto il contributo maggiore (43% del totale) confluisce nell'area interna dell'Alta Irpinia, ma rapportando tale valore economico agli ettari di SAU nelle aree considerate si evidenzia che il premio medio varia tra i 2.321 € ad Ettaro dell'area Tammaro-Titerno ai 1.492 €/ha del Cilento interno. Complessivamente nelle quattro aree si ha un premio medio per ettaro di SAU di 1.990 € moderatamente più elevato di quello relativo all'intero territorio campano (1.607 €/ha) e notevolmente più elevato rispetto a quello determinatosi nel complesso dei comuni Campani Extra Snai (1.482 €/HA).

Tabella 60 - Premio medio delle misure a superficie nelle aree SNAI in funzione degli Ettari di SAU e della popolazione residente

Aree interne	Totale di € misure a superficie e a capi	SAU	Premio medio	Popolazione residente (Istat 31.12.2019)	Premio medio
	Ha	Ha	€/Ha	n°	€/Residente
Alta Irpinia	136.909.851	66.177	2.068,83	59.670	2.294,45
Cilento Interno	59.008.635	39.526	1.492,92	46.786	1.261,25
Tammaro - Titerno	83.756.375	36.092	2.320,63	61.790	1.355,50
Vallo di Diano	40.740.892	19.224	2.119,22	58.474	696,74
Totale	320.415.753	161.019	1.989,92	226.720	1.413,27
Totale Campania	1.051.533.547	654.471	1.606,69	5.785.861	181,74
Campania extra SNAI	731.117.794	493.452	1.481,64	5.559.141	131,52

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Il calcolo di premio medio in funzione del numero di residenti evidenzia che il contributo determinato dalle Misure a superficie del PSR nelle Aree interne sia particolarmente importante e pari a 1.413 € a residente rispetto ai 182€ nel complesso del territorio regionale e ai 131 delle aree extra SNAI.

Nell'area Alta Irpinia dei circa 137 M derivanti dalle misure a superficie e a capo il 75% (102,89M€) è relativo alle indennità compensative (per il 99% Misura 13.1) ed infatti tutti i comuni sono classificati come svantaggiati montani. Nell'area Tammaro-Titerno dove si registra il premio medio per ettaro di SAU più alto, le indennità compensative rappresentano il 58% degli 83,7 M € totali, ma è rilevante il contributo della Sotto Misura 10.1 (20.16 M€, il 24% del totale) che avendo premi ad ettaro più alti rispetto alle indennità compensative determina un aumento del premio medio.

3.4.6 Le misure a superficie nelle macroaree C e D

La distribuzione del contributo PSR nelle Macroaree evidenzia come circa l'84,5 % del contributo delle misure a superficie si localizza nelle Aree C e D del PSR e di questo il 63% circa nelle aree D, cioè le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Dei circa 889 M € del contributo afferente alle aree C e D, 513.496.448 € (il 58%) è relativo alle indennità compensative della Misura 13, importante anche il contributo della Sotto Misura 10 e della Misura 11 (165.250.479 €), minori invece i valori economici della misura 15.1 che agisce sulla sostenibilità della gestione forestale, e delle sotto misure 14.1 e 8.1.

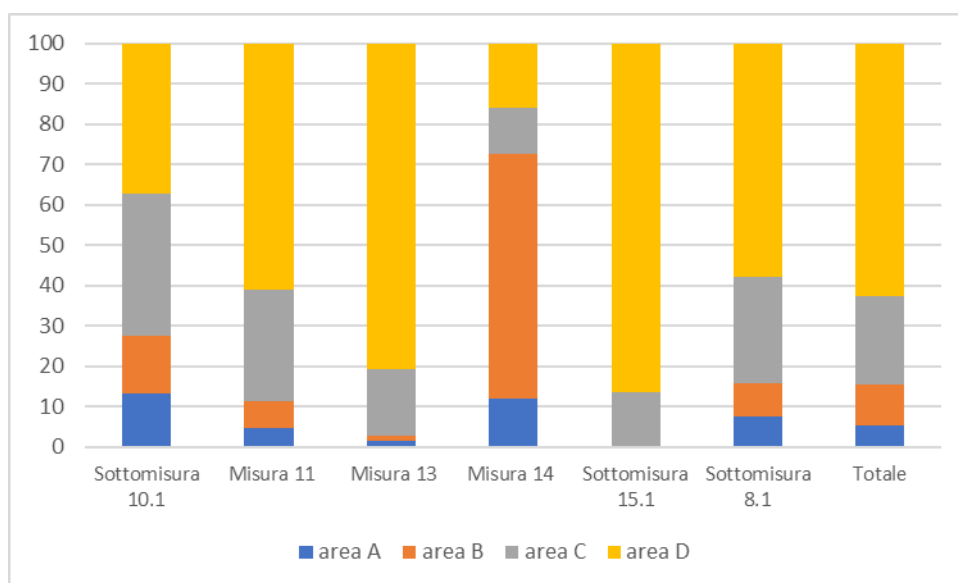
Tabella 61 - Distribuzione del contributo delle Misure a superficie del PSR nelle Macroaree

Macroaree	Sottomisur a 10.1	Misura 11	Misura 13	Misura 14	Sottomisur a 15.1	Sottomisu ra 8.1	Totale	
	€							%
A- Aree urbane	30.055.706	7.472.030	7.772.134	10.718.94 ₉	99.218	735.834	56.853.871	5,41
B- Aree ad agricoltura intensiva	32.472.558	11.321.003	5.938.255	55.255.22 ₈	5.298	796.927	105.789.270	10,0 6
C- Aree rurali intermedie	80.044.064	45.367.855	87.524.184	10.437.66 ₂	4.234.335	2.562.867	230.170.967	21,8 9
D- Aree rurali con problemi di sviluppo	83.972.388	101.089.624	425.972.264	14.354.69 ₁	27.739.523	5.590.948	658.719.439	62,6 4
C+D	164.016.452	146.457.479	513.496.448	24.792.35 ₃	31.973.858	8.153.815	888.890.406	84,5 3
Totale regionale	226.544.716	165.250.513	527.206.838	90.766.53₁	32.078.373	9.686.576	1.051.533.547	
% in aree A e B	27,60	11,37	2,60	72,69	0,33	15,82	15,47	
% in aree C e D	72,40	88,63	97,40	27,31	99,67	84,18	84,53	
di cui in area D	37,07	61,17	80,80	15,81	86,47	57,72	62,64	

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Nel grafico seguente si evidenzia la distribuzione percentuale del contributo nelle varie macroaree del PSR e si evidenzia come al netto della Misura 14 la maggior parte di tale contributo si localizza nelle aree D che interessano il 53% del territorio Campano (7.492 km) e 203 comuni (il 37% del totale).

Grafico 1 - Distribuzione percentuale del contributo delle Misure a superficie del PSR nelle Macroaree



Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Rapportando il valore del contributo economico nelle varie macroaree agli ettari di SAU si evidenzia come il premio medio raggiunge il suo valore massimo proprio nelle aree D dove grazie alle misure a superficie si hanno 1.954 €/HA, in tali aree si localizzano 337.065 Ha di SAU il 51.5% del totale regionale. Considerando nel complesso le Aree C e D il premio medio ad Ettaro pari a 1.668 €/HA è di poco superiore al valore medio regionale (1.607 €/HA) a causa del basso valore economico del contributo nelle aree C “Aree rurali intermedie” dove il premio medio, pari a 1.176 €/HA, è il più basso nonostante in tali aree la SAU rappresenti il 30% circa del totale regionale

Tabella 62 - Premio medio delle misure a superficie nelle Macroaree PSR in funzione degli Ettari di SAU e della popolazione residente

Macroaree	Totale di € misure a superficie e a capi	SAU	Premio medio	Popolazione residente (Istat 31.12.2019)	Premio medio
	Ha	Ha	€/Ha	n°	€/Residente
A	56.853.871	38.851	1.463,39	3.495.137	16,27
B	105.789.270	82.857	1.276,78	616.124	171,70
C	230.170.967	195.698	1.176,15	1.208.761	190,42
D	658.719.439	337.065	1.954,28	465.839	1.414,05
Totale C e D	888.890.406	532.764	1.668,45	1.674.600	530,81
Totale Campania	1.051.533.547	654.471	1.606,69	5.785.861	181,74

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Per tutti gli interventi il valore di contributo più alto si concentra nelle Aree D e successivamente C, con la sola eccezione della misura 14, per la quale, sia in valore assoluto che in rapporto

alla SAU, si evidenziano contributi maggiori nell'area B "Area ad agricoltura intensiva". Pur in assenza di criteri di selezione specifici, la misura è stata prevalentemente utilizzata dagli allevamenti bufalini in area A e B (69% del totale di Misura), dove certamente gli effetti sul benessere degli animali e le ripercussioni ambientali delle pratiche adottate in base agli impegni hanno prodotto gli effetti maggiori. Risulta tuttavia atipica la bassa adesione alla misura nelle zone C e D (aree nelle quali era previsto un numero minimo di UBA per l'accesso pari a 5, la metà di quello previsto per gli allevamenti nelle macroaree A e B) dove in presenza di allevamenti più piccoli ed estensivi, l'applicazione di alcuni degli impegni previsti, in particolare l'"Azione A - Aumento degli spazi disponibili" (rivolta agli allevatori dei comparti bovino, bufalino ed avicolo e volta a garantire migliori condizioni di stabulazione ed un maggiore spazio disponibile per capo), poteva risultare più semplice.

In mancanza di specifici criteri di selezione o di premi maggiorati¹² per le superfici ricadenti in area C e D, ma in particolar modo per quelle ricadenti in area D, bisogna ipotizzare che l'importanza del contributo relativo alle misure a superficie in tali aree, sia come valore assoluto, che in riferimento alla SAU, è da mettere in correlazione con l'importanza che assumono in tali aree le indennità compensative. Nelle aree C e D si concentra il 97% dei pagamenti relativi all'indennità compensativa, di cui l'81% in area D. Dei 326 comuni ricadenti in aree C e D (il 57% dei 550 comuni campani) infatti, ben 315 rientrano in aree di svantaggio¹³ e quindi hanno accesso alla Misura 13 e alle relative sotto misure.

Tabella 63 - Premio medio della Misura 13 nelle Macroaree PSR in funzione degli Ettari di SAU

Macroaree	Misura 13.1	Misura 13.2	Misura 13.3	€ Misura 13	SAU	Premio medio
	€				Ha	€/Ha
A	6.273.536	1.488.362	10.236	7.772.134	38.850,68	200,05
B	2.740.501	3.197.536	217	5.938.255	82.856,54	71,67
C	58.161.575	28.725.873	636.737	87.524.184	195.698,45	447,24
D	417.531.139	8.436.221	4.905	425.972.264	337.065,50	1.263,77
C+D	475.692.713	37.162.093	641.642	513.496.448	532.763,95	963,83
Totale complessivo	484.706.751	41.847.992	652.095	527.206.838	654.471,16	805,55

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Come si evidenzia dalla tabella precedente, nell'ambito della Misura 13 i valori maggiori si osservano in corrispondenza della sottomisura 13.1 e in relazione all'area D, dove rispetto a un premio medio totale di 1954 €/ha (Per tutte le misure a superficie e a capo) il 65% è da imputarsi proprio alle indennità compensative per svantaggi montani.

¹² Nell'azione 10.1.2) si fa riferimento alla possibilità, nel caso in cui le risorse stanziare sulla Misura non siano sufficienti a coprire i fabbisogni desunti dalla totalità delle domande di sostegno ammissibili, di dare priorità di finanziamento agli interventi ricadenti in area B o C. Inoltre, per beneficiari che aderiscono sulla stessa superficie agli impegni dell'azione 10.1.2.1 e 10.1.1, per alcuni gruppi colture, è prevista una riduzione del premio per le superfici ricadenti in area C o 1)

¹³ 188 sono comuni totalmente svantaggiati montani, 48 parzialmente svantaggiati montani (Ex Art. 18 del regolamento CE n. 1257/99), 22 sono parzialmente svantaggiati montani e parzialmente altri svantaggi, 35 sono totalmente o parzialmente svantaggiati per vincoli diversi da quelli montani (Ex Art. 18 del regolamento CE n. 1257/99), e 22 hanno vincoli specifici (Ex Art. 20 del regolamento CE n. 1257/99).

3.4.7 Il contributo del PSR alle Aree interne (SNAI) e nelle macroaree C e D

Considerando il complesso dei contributi relativi alle misure strutturali e a superficie del PSR Campania, si evidenzia come nelle aree SNAI si concentra il 29% del totale dei contributi regionali. Nelle aree interne il contributo medio per ettaro di SAU, pari a 4.171 euro è notevolmente superiore al valore medio riscontrato nelle aree extra SNAI (3.316 euro/ha). Ancora più evidente è la differenza se si considera il valore medio per residente che nelle aree SNAI si attesta a 2.962 euro/residente a fronte di un valore delle aree extra SNAI pari a 294 euro/residente.

Tabella 64 - totale contributi concessi dal PSR per aree interne (SNAI)

Aree interne	Totale contributi concessi su misure strutturali	Totale contributi concessi su misure a superficie	Totale contributi	Contributo concesso medio per ha di SAU su misure strutturali prese in esame	Contributo concesso medio per residente
	€			€/Ha	€/Residente
Alta Irpinia	66.816.078	136.909.851	203.725.929	3.078,48	3.414,21
Cilento Interno	93.391.597	59.008.635	152.400.232	3.855,74	3.257,39
Tammaro - Titerno	147.781.380	83.756.375	231.537.755	6.415,20	3.747,17
Vallo di Diano	43.287.351	40.740.892	84.028.243	4.370,90	1.437,02
Totale Aree Interne	351.276.405	320.415.753	671.692.158	4.171,50	2.962,65
Totale Fuori Aree Interne	905.207.343	731.117.794	1.636.325.137	3.316,08	294,35
Totale Regione Campania	1.256.483.749	1.051.533.547	2.308.017.296	3.526,54	398,91

Nelle aree C e D si concentra l'84% del totale dei contributi regionali, di cui il 56% nelle aree D. Il contributo medio per ettaro di SAU, pari a 3.625 euro rispetto al valore medio riscontrato nelle aree A e B di 3.096 euro. Anche in questo caso il contributo per residente risulta decisamente più elevato nelle aree C e D (1.153 euro/residente) che nelle aree A e B (92 euro/residente).

Tabella 65 - Totale contributi concessi dal PSR per macroaree C e D

Macro Aree	Totale contributi concessi su misure strutturali	Totale contributi concessi su misure a superficie	Totale contributi	Contributo concesso medio per ha di SAU	Contributo concesso medio per residente
	€			€/Ha	€/Residente
Aree C	400.762.084	230.170.967	630.933.051	3.224,01	521,97
Aree D	641.538.496	658.719.439	1.300.257.935	3.857,58	2.791,22
Totale Aree C e D	1.042.300.580	888.890.406	1.931.190.986	3.624,85	1.153,23
Totale Aree A e B	214.183.169	162.643.141	376.826.310	3.096,17	91,66
Totale Regione Campania	1.256.483.749	1.051.533.547	2.308.017.296	3.526,54	398,91

3.4.8 Conclusioni

Le misure strutturali distribuiscono all'interno delle aree SNAI 351.276.406 €, quasi il 28% del totale contributi concessi a valere sulle stesse misure sull'intero territorio campano. Nelle quattro aree interne si registra un contributo medio di 2.181,58 euro ad ettaro, moderatamente superiore rispetto a quello dell'intero territorio campano (1.919,85 euro/ha), e un contributo medio di 1.549,38 euro per residente, nettamente superiore a quello regionale (217,16 euro per residente).

La misura strutturale che convoglia il maggior importo di contributi concessi nelle Aree SNAI è la Misura 4 (186.784.643 €), anche grazie all'apporto – seppure marginale – di alcune tipologie di intervento attivate nell'ambito del programma Leader. In termini relativi, oltre il 53% dei contributi concessi per le misure strutturali indirizzate alle aree SNAI riguarda gli investimenti in immobilizzazioni materiali previsti dalla Misura 4.

In valore assoluto, il contributo maggiore delle Misure Strutturali (42% del totale) è destinato all'area interna del Tammaro - Titerno, che risulta anche quella con il contributo medio più elevato per ettaro di SAU relativo alle misure strutturali (4.094,57 euro/ha) e il contributo medio più alto per residente (2.391,67 euro).

Le misure a superficie e a capo distribuiscono all'interno delle Aree SNAI 320.415.753 € oltre il 30% del totale delle misure considerate nell'intero territorio campano. La distribuzione del contributo delle misure a superficie del PSR nelle Aree SNAI, evidenzia come circa il 66% del contributo è relativo alle indennità compensative definite dalla Misura 13, importante anche il contributo della Misura 11 (13,66%) e della Sotto Misura 10.1 (11,64%), rilevante anche il valore economico della misura 15.1 che agisce sulla sostenibilità della gestione forestale, minore invece il valore percentuale relativo alle misure 14.1 e 8.

In valore assoluto il contributo maggiore (43% del totale) confluisce nell'area interna dell'Alta Irpinia, ma rapportando tale valore economico agli ettari di SAU nelle aree considerate si evidenzia che il premio medio varia tra i 2.321 € ad Ettaro dell'area Tammaro-Titerno ai 1.492 €/ha del Cilento interno. Complessivamente nelle quattro aree si ha un premio medio per ettaro di SAU di 1.990 € moderatamente più elevato di quello relativo all'intero territorio campano (1.607 €/ha) e notevolmente più elevato rispetto a quello determinatosi nel complesso dei comuni Campani Extra SnaI (1.482 €/HA). Il calcolo di premio medio in funzione del numero di residenti evidenzia che il contributo determinato dalla Misure a superficie del PSR nelle Aree interne sia particolarmente importante e pari a 1.413 € a residente rispetto ai 182 € nel complesso del territorio regionale e ai 131 delle aree extra SNAI.

Nelle aree SNAI si concentra il 29% dei contributi totali, relativi all'insieme delle misure strutturali e a superficie del PSR. Nelle aree interne il contributo medio per ettaro di SAU, pari a 4.171 euro è notevolmente superiore al valore medio riscontrato nelle aree extra SNAI (3.316 euro/ha). Ancora più evidente è la differenza se si considera il valore medio per residente che nelle aree SNAI si attesta a 2.962 euro/residente a fronte di un valore delle aree extra SNAI pari a 294 euro/residente.

Si evidenzia come circa l'83% del contributo delle misure strutturali si localizza nelle Aree C e D del PSR e di questo il 51% circa nelle aree D, mentre per le misure a superficie si evidenzia come circa l'84,5 % del contributo delle misure a superficie si localizza nelle Aree C e D del PSR e di questo il 63% circa nelle aree D.

3.5 Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi

3.5.1 FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'innovazione è stata perseguita nel PSR Campania attraverso la valorizzazione del sistema produttivo, tenendo in considerazione le problematiche legate ad una platea molto ampia nel campo della consulenza/innovazione (servizi offerti spesso specialistici e settoriali da un lato e dall'altro ancora di ambito tradizionale), con tecnici singoli o in forma associata e con capi azienda con formazione completa specialistica in linea con la media nazionale. Lo stimolo della domanda di innovazione "dal basso" e l'incontro tra domanda e offerta di innovazione al fine di sviluppare sistemi innovativi anche per i processi organizzativi rappresentano la base della strategia regionale.

Il contesto dove vengono applicate le azioni dedicate all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali non è stato quasi mai favorevole e/o stabile: è stato quindi necessario stimolare la scarsa propensione all'innovazione da parte degli imprenditori agricoli, la cui età media risulta essere piuttosto elevata, diversificarne l'offerta introducendo "nuovi saperi" e sostenere anche i sistemi di filiera. Sostenere l'introduzione e l'incremento del livello di innovazione, sia produttivo che organizzativo, e la collaborazione tra il mondo della ricerca e le imprese agricole, forestali ed alimentari richiede varie tipologie di interventi: dalla necessità di mettere in rete gli attori del sistema della conoscenza e dell'innovazione per la tutela dell'ambiente, al miglioramento della conoscenza sugli aspetti normativi e a quelli più prettamente legati ai processi produttivi.

Nel corso dell'attuazione del Programma, un ulteriore elemento conoscitivo ha contribuito a inquadrare la posizione della Campania rispetto al tema dell'innovazione. La Commissione europea pubblica periodicamente l'European Innovation Scoreboard e il relativo Regional Innovation Scoreboard, strumenti di analisi comparativa delle performance dei sistemi di innovazione a livello nazionale e regionale. L'edizione più recente (2025) valuta le performance di innovazione attraverso un indicatore composito (Summary Innovation Index), costruito sulla base di 32 indicatori, organizzati in 12 dimensioni e ricondotti a quattro pilastri principali:

- condizioni di contesto,
 - risorse umane, attrattività dei sistemi di ricerca, livello di digitalizzazione;
- investimenti,
 - risorse finanziarie e supporto, investimenti delle imprese;
- attività di innovazione,
 - innovatori, reti/collegamenti, beni intellettuali;
- impatto,
 - effetti occupazionali, vendite.

Nel presente documento, laddove opportuno, ciascuno di questi temi verrà correlato, a singole aree di approfondimento e a misure di intervento. Con riferimento alla FA 1A, che si concentra sull'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, sull'organizzazione del lavoro e sull'incremento delle conoscenze tecniche degli imprenditori, risulta utile richiamare il posizionamento di Regione Campania nel quadro europeo dell'innovazione. Secondo il

Regional Innovation Scoreboard 2025, la Campania si colloca nel gruppo degli “innovatori moderati” in linea con il posizionamento medio nazionale.

Per quanto riguarda più nello specifico il settore agricolo, l'ultimo dato strutturale disponibile deriva dal 7° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT), che considera innovative le aziende che hanno introdotto almeno un investimento volto a innovare la tecnica o la gestione della produzione nel periodo di riferimento censuario. In Campania la quota di tali aziende si attesta intorno al 6%, valore sostanzialmente in linea con le altre regioni del Mezzogiorno ma inferiore rispetto alla media nazionale (circa 11%) e significativamente più contenuto rispetto alle regioni del Nord, dove la diffusione delle aziende innovatrici risulta più elevata (22%). Grazie ai dati disponibili è anche possibile effettuare una comparazione rispetto agli ambiti di innovazione: la Campania spicca, rispetto ai dati di confronto, negli investimenti relativi alla lotta fitosanitaria, mungitura, gestione dei rifiuti, organizzazione e gestione aziendale, vendita e marketing dei prodotti. Al contrario pecca, sempre confrontando con le altre ripartizioni geografiche, rispetto agli investimenti per l'innovazione nei seguenti ambiti: varietà, razze, cloni, etc.; impianto e semina; irrigazione; meccanizzazione. Il dato da sottolineare, proprio in virtù della ricostruzione della domanda dal basso, è che questi ultimi ambiti sono però proprio quelli che all'interno della regione attirano il maggior numero assoluto di aziende ad investire per introdurre innovazioni.

Tabella 66 - Ambiti di innovazione delle aziende innovatrici (composizione %)

Ambito di innovazione	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	Campania
Varietà, razze, cloni, ecc.	9,6	9,5	7,3	10,8	6,8
Impianto e semina	23,2	23,1	19,7	25,1	21,6
Irrigazione	16,5	16,7	10,5	19,2	14,4
Lavorazione suolo	17,4	16,1	15,9	20,5	17,0
Concimazione	9,9	8,4	8,0	13,3	10,9
Lotta fitosanitaria	10,6	11,3	7,8	10,6	13,2
Impalcatura e potatura arboreti	4,5	3,4	4,2	6,5	4,6
Stabulazione del bestiame	5,4	6,9	3,9	3,5	5,9
Nutrizione animale	3,7	4,5	2,8	2,9	3,1
Mungitura	2,7	3,1	1,6	2,6	3,4
Gestione rifiuti	1,8	2,0	1,4	1,9	3,1
Meccanizzazione	55,6	58,3	58,8	49,4	54,2

Ambito di innovazione	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	Campania
Struttura e utilizzo degli edifici	13,4	14,6	14,4	10,7	13,9
Organizzazione e gestione aziendale	7,6	7,1	8,5	8,1	9,6
Vendita e marketing dei prodotti	5,5	4,6	7,4	6,2	8,7
Attività connesse	5,8	5,5	8,4	5,1	7,1
Altro	7,0	7,3	7,0	6,5	5,7

Fonte: 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT

Il mix di misure 1, 2, 16 sono individuate per realizzare la sfida regionale alla FA1A: l'organizzazione delle sotto misure nella Regione contribuisce efficacemente all'identificazione e alla promozione dell'innovazione in modo collaborativo attraverso il sostegno sia alle attività di crescita culturale e tecnica degli operatori ma anche al sostegno che offerto ai progetti di cooperazione da parte di consulenti/servizi di supporto all'innovazione.

Le azioni di cooperazione riguardano interventi a sostegno di forme di collaborazione tra diversi operatori del settore agricolo, forestale, agroalimentare, turistico e altri soggetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale. L'innovazione che promuove e trasferisce il Gruppo Operativo è orientata a conseguire risultati specifici e concreti a favore delle imprese del settore primario, attraverso l'applicazione dei risultati della ricerca, la realizzazione di nuove idee, il collaudo e l'adattamento di tecniche/pratiche esistenti, nell'ambito di aree tematiche previste.

La competitività dell'agricoltura, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali sono fortemente sostenuti dall'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto: è necessario continuare quindi a facilitare il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e continuare a sviluppare nuove forme di organizzazione che aiutino le micro imprese, diffondendo anche il concetto di filiera corta. Inoltre, l'innovazione è sostenuta dal miglioramento della conoscenza degli operatori attraverso informazione, formazione, assistenza tecnica e consulenza.

La programmazione nell'ambito della FA 1A delle 4 tipologie di intervento è coerente direttamente con il fabbisogno F01 di "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza": enti di ricerca e sviluppo dell'innovazione, soggetti deputati alla consulenza e alla diffusione dell'innovazione, e le imprese del sistema agricolo, agroalimentare e forestale della Campania per sviluppare modelli organizzativi, prodotti e processi innovativi che consentano un uso più efficiente delle risorse, con particolare attenzione alle prestazioni ambientali.

Le tipologie di intervento coinvolte nella FA 1A (1.1.1; 1.2.1; 1.3.1; 2.1.1; 2.3.1) rappresentano la risposta del PSR ai fabbisogni 01 "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza" e F02 di "Rafforzare il livello di competenze

professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare nella selvicoltura e nelle aree rurali". Puntano inoltre in maniera specifica sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC per il clima e l'ambiente e sulla fascia di imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali più giovani, con una maggiore propensione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo.

Tabella 67 - Fabbisogni FA 1A*

Fabbisogni		1.1.1	1.2.1	1.3.1	16.1.1**	16.1.2	2.1.1	2.3.1
F01	Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza						X	X
F02	Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare nella selvicoltura e nelle aree rurali	X	X	X				

*Sono state indicate le sole TI della FA 1A dirette che presentano risorse programmate nel PF ver. 17 PSR 2014-2022

** La 16.1.1 risponde a tutti i fabbisogni del PSR, ad eccezione del F08 e F24

Attuazione del Programma

All'interno della Priorità 1 "Promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione" sono programmate le misure 1, 2, 16 (limitatamente alle TI 16.1.1 e 16.1.2) con la ripartizione finanziaria che segue:

Tabella 2 - Spesa programmata e sostenuta per Misura rispetto alla PR1 al 31.12.2025

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa % (C/A)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (€)
M01	8.678.269	8.015.340	92,4	396.159,3	4,6
M16	38.485.747	33.167.194	86,2		0,1
M02	8.171.965	7.116.805	87,1	6.000	
Totale	55.335.981	4.795.174	86,7	402.159,3	1

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Al 23 dicembre 2025 le TI attivate nell'ambito del PSR di Regione Campania che interessano le Misure 1, 2 e 16 sono le seguenti:

- Nell'ambito della Misura 1 l'unica tipologia di intervento attivata è quella relativa alla TI 1.1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze."
- Nell'ambito della **Misura 2**:
 - 2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale
 - 2.3.1 - Formazione dei consulenti
- Nell'ambito della **Misura 16**:
 - 16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (Azione 1 e 2);
 - 16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano

- 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale;
- 16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali;
- 16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso;
- 16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo;
- 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti;
- 16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale e finanziario la TI 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1 si rimanda alla FA 1C, focalizzata sull'incoraggiamento verso l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale. Per quanto riguarda le singole TI collegate alle Misura 16 (TI 16.1.1 e 16.1.2) si rimanda alla FA 1B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali".

Di seguito viene invece offerta una panoramica di come queste TI abbiano contribuito alla programmazione finanziaria delle altre FA rispondendo al principio della trasversalità nella loro attuazione.

Tabella 3 - FA contenenti le risorse del Piano finanziario (PSR ver.14) Misure 1, 2 e 16

Misure/Sottomisure attivate	FA contenente le risorse del Piano finanziario	Risorse programmate
1.1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	2A	1.191.215
	2B	3.501.135
	3A	492.010
	4A	3.448.231
	5E	13.270
	6A	32.408
Totale M01		8.678.268
2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale + 2.3.1 Formazione dei consulenti	2A	2.271.424
	2B	1.343.598
	3A	1.649.152
	4A	1.406.233,8
	5A	352.774,7
	5C	141.822,5
	5D	77.173,6
	5E	42.388,9
	6A	887.397,7
Totale M02		8.171.965
16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura + 16.1.2 Sostegno ai GO per FA 2A e 3A	2A	5.436.751
	3A	13.145.287
	4A	854.914
	5A	447.154
	5C	477.951
	5D	38.530
	6A	928.955

Misure/Sottomisure attivate	FA contenente le risorse del Piano finanziario	Risorse programmate
16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale	6A	44.740
16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	3A	185.921
16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	4A	1.837.949
16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	6A	12.773.253
16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	4A	1.398.519
16.9.1- Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati	2A	915.823
Totale M16		38.485.747
Totale M1, M2 e M16		55.335.981

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale e finanziario della FA 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" si intende trattare, esclusivamente la Misura 2 direttamente collegata con la formazione tramite servizi di consulenza.

Per la M2 "Servizio di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" sono stati programmati circa 9 milioni con una rimodulazione – in diminuzione - di circa 1 milione di euro rispetto alla versione 12 del Programma. A dicembre 2024 la spesa registrata si attestava al 75% come indicato nella tabella che segue.

Tabella 4 - Avanzamento finanziario e fisico M2 al 31/12/2025

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)	N. beneficiari	di cui conclusi
				(B/A)		
M02	8.171.965	7.116.805	6.000,0	75	39	37

Fonte: elaborazione VI su dati di monitoraggio regionali

Complessivamente sono stati pubblicati 3 bandi sulla TI 2.1.1:

- Primo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 93 del 29/05/2018: suddivisa in n. 4 lotti (scaduto il 23/07/2018) e sono risultati finanziati n.7 partecipanti che rappresentano n. 799 aziende agricole. Con DRD n. 178 del 22/05/2019 sono stati aggiudicati 4 lotti per € 537.520;
- Secondo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 24 del 06/02/2019, suddivisa in 25 lotti (scaduto il 12/04/2019) con n. 44 organismi partecipanti. Con DRD n. 222 del 05/10/2020 sono stati aggiudicati n. 23 lotti per € 3.315.792;
- Terzo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 123 del 10/06/2020 suddiviso in 15

lotti con scadenza al 30/09/2020 che è stato prorogato al 30/10/2023 che ha visto 14 progetti ammissibili ma non ancora finanziati;

Di seguito sono riportati i lotti aggiudicati nei tre bandi attuativi della SM 2.1.1, la cui configurazione risulta invariata anche alla data del 31/12/2025.

Tabella 5 - Lotti aggiudicati bandi attuativi 2.1.1 al 31/12/2025 (invariato rispetto al 31/12/2024)

n. Lotti	Lotti	Operatore Economico
Primo Bando 2018		
1	LOTTO A1	BLUEZONE SRL
2	LOTTO A2	PSR & INNOVAZIONE CAMPANIA
3	LOTTO A3	PROAGRIS SRL
4	LOTTO B1	NEWTON CONSULTING SRL
5	LOTTO C1	PROJENIA SOCIETA' COOPERATIVA
6	LOTTO C2	M.V.D. Consulenze di Di Capua Michele & C. SAS
7	LOTTO D1	MATER SOC. CONS. A R.L.
8	LOTTO D3	ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI PER L'AMBIENTE
9	LOTTO D4	KEYONE CONSULTING SRL
10	LOTTO E1	ATAS SOC. COOP. AGRICOLA a RL
11	LOTTO E2	CON. AGRI. PROJECT SRL
12	LOTTO E3	PROAGRI SERVICE SRL
13	LOTTO E5	AGROBIOCOM SRLS
14	LOTTO F1	PSB srl
15	LOTTO F2	ASSOCIAZIONE OLIVICOLTORI SANNITI SOC. COOP. a RL
16	LOTTO F4	AGER STUDIO SRL
17	LOTTO F5	IMPRESA SOCIALE "EUROPE L.I.F.E." COOP. a RL
18	LOTTO G1	STUDIO TECNICO di Angelo Coletta
19	LOTTO G4	FAMADI S.R.L.S.
20	LOTTO G5	A.N.Fo.S.C.
Secondo Bando 2019		
1	LOTTO E4	AGROSISTEMI S.R.L.
2	LOTTO F3	CONSULENZA AGRARIE ED AGROALIMENTARI - TERRA DI CASERTA SRL
3	LOTTO G3	FAMADI S.R.L.
4	LOTTO D2	MATER Soc. Cons. a R.L.
Terzo Bando 2020		
1	LOTTO A1	PRS & INNOVAZIONE CAMPANIA SRL
2	LOTTO A2	MANAGEMENT HOUSE ITALIA
3	LOTTO A3	ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI PER L'AMBIENTE
4	LOTTO C1	AGRINNOVA CAMPANIA
5	LOTTO C2	M.V.D. CONSULENZE DI CAPUA MICHELE & C. SAS
6	LOTTO D1	AGROSISTEMI
7	LOTTO D3	VINCENZO COGLIANO
8	LOTTO D4	KEYONE CONSULTING SRL
9	LOTTO E1	ATAS SOC COOP AGR ARL
10	LOTTO E2	CEPARANO CONSULTING SAS DI CEPARANO PIETRO & C.
11	LOTTO E3	GLOBAL MANAGEMENT CONSULTING DI DONNA ANTONIO & C. SAS
12	LOTTO E4	PROAGRIS
13	LOTTO E5	AREA CONSULT SRLS
14	LOTTO F1	PSB
15	LOTTO F2	CIPAAT AV SRL
16	LOTTO F3	CON.AGRI.PROJECT
17	LOTTO F4	FONDAZIONE MEDES
18	LOTTO F5	VIRVELLE SRL
19	LOTTO G1	ELLEROMANO DI LUCA ROMANO E C.
20	LOTTO G2	RESOURCE RSL

n. Lotti	Lotti	Operatore Economico
21	LOTTO G3	FAMADI
22	LOTTO G4	ELABORA SRLS
23	LOTTO G5	ANFOSC

Fonte: elaborazioni VI su graduatorie TI 2.1.1

Il numero totale di consulenze erogate al 31/12/2024 è di 4741 per un importo complessivo di risorse liquidate pari a 4.088.285,89 euro: il grafico che segue mostra la ripartizione percentuale di consulenze per FA, numero di aziende beneficiarie e le relative risorse economiche liquidate.

Grafico 10 - % di aziende beneficiarie e delle risorse erogate per FA (TI 2.1.1)



Fonte: elaborazione VI su file monitoraggio regionale

Il più alto numero di consulenze erogate ha interessato la FA 2A seguita dalla FA 3A che peraltro raccolgono il 50% della spesa erogata. Nella risposta alla domanda di valutazione, viene fornita un'analisi di massima sui macro ambiti oggetto della consulenza¹⁴.

Per la TI 2.3.1 è stato approvato un solo bando nel 2021 con istruttoria chiusasi a settembre 2022:

- **Bando TI 2.3.1 - Formazione dei consulenti**, approvato con DRD n. 210 del 25.06.2021 (scaduto l'08.11.2021), che ha visto la partecipazione di 14 Operatori economici. A dicembre 2023 risultano 5 operatori ammissibili

¹⁴ La deduzione del VI è stata fatta dal "repertorio attività" disponibile all'indirizzo [2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale \(regione.campania.it\)](https://regione.campania.it/2.1.1-Servizi-di-consulenza-aziendale)

per 731.000,2 euro ma ancora nessun atto di concessione.

Con questa gara la Regione Campania ha voluto selezionare operatori economici in grado di progettare e realizzare attività formative rivolte ai consulenti che fanno parte degli staff tecnici degli organismi che erogano servizi di consulenza aziendale in qualità di beneficiari della tipologia 2.1.1 del PSR Campania. Di seguito i lotti oggetto del bando:

Tabella 6 - Lotti Bando 2021 - TI 2.3.1

Lotti		Risorse (€)
Lotto 1	Zootecnica e produzioni di origine animale	200.000
Lotto 2	Ortoflorofrutticoltura	200.000
Lotto 3	Cerealicoltura e colture industriali	200.000
Lotto 4	Colture mediterranee	200.000
Lotto 5	Turismo rurale e sistemi di accoglienza locale	200.000

In particolare, ai beneficiari selezionati per la TI 2.3.1 è richiesta l'implementazione, sulla base di uno specifico accordo di partenariato, di una rete di enti, imprese e organizzazioni in grado di svolgere le funzioni dell'Akis (Agricultural Knowledge and Innovation Systems – in italiano Scia, vale a dire 'Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura'). Il fine ultimo è quello di creare, per ciascuno dei cinque comparti indicati nel bando (Zootecnica e produzioni di origine animale; Ortoflorofrutticoltura; Colture mediterranee; Cerealicoltura e colture industriali; Turismo rurale e sistemi di accoglienza locale), un "ecosistema della conoscenza", inteso come spazio di cooperazione stabile per lo sviluppo e la condivisione di competenze da trasferire, attraverso i servizi di consulenza, al sistema agricolo regionale..

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 7 - QVC 1 FA 1A "In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?" - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del Valutatore)	Valore Target al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2024	Fonte informativa
Incentivi allo sviluppo di conoscenze	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	2,60	2,60	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali
	O13. N. di beneficiari che hanno ricevuto una consulenza, articolazione per ambiti tematici, caratteristiche dei beneficiari (FA correlate)	n.a.	4741	File di monitoraggio regionali

Approccio metodologico

Per la risposta al quesito valutativo sono stati utilizzati principalmente i file di monitoraggio regionali forniti anche dai Responsabili di Misura. Altri dati sono stati desunti da documenti amministrativi regionali disponibili on line.

Risposta alla domanda di valutazione

Per quanto riguarda l'aspetto specifico FA 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali", il livello di spesa cumulata al 31 dicembre 2025 ha raggiunto una spesa totale pari a 47.951.745 euro di spesa pubblica, così ripartita:

- M01 – 10,4% del totale pagamenti per la FA1A con 8.015.340 euro di pagamenti;
- M16 – 21,3% del totale pagamenti per la FA1A con 33.167.194 euro di pagamenti;
- M02 – 11,7% del totale pagamenti per la FA1A con 7.116.805 euro di pagamenti.

Riguardo all'indicatore T1 "percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR" esso è stato raggiunto: le risorse programmate complessivamente sulle 3 misure (tutte le TI di intervento) interessate ammontano a 62.775.529,2 euro. Il rapporto tra queste risorse è l'ammontare complessivo del PSR versione 12 vigente al 31/12/2024 (circa 2,4 miliardi di euro) è pari al 2,6% della spesa complessiva già dallo scorso anno.

Per quanto riguarda le consulenze erogate grazie alla TI 2.1.1, come sintetizzato dal grafico riportato sopra, il maggior numero ha interessato le FA 2A e 3A con, rispettivamente, 1290 e 1155 consulenze erogate. Seguite dalla FA 2B dedicata ai giovani con 932 consulenze erogate. Dal file "Repertorio attività¹⁵" relativo al contenuto delle consulenze attivabili dagli enti beneficiari, la tabella che segue mostra la correlazione tra i "macro-moduli", i temi consuntivi e le diverse FA per inquadrare le diverse tipologie di progetti di consulenza erogabili.

Tabella 8 - Macro moduli e consulenze erogabili per FA

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A	5C	5D	5E	6A	P4
Agricoltura ecocompatibile									
Introduzione di attività di trasformazione dei prodotti aziendali e certificazione anche sul trasformato	X								
Marketing per gruppi di aziende certificate con metodo biologico	X								

¹⁵ Il file è disponibile nella sezione "Documentazione e supporti" del PSR all'indirizzo [2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale \(regione.campania.it\)](#)

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Protezione delle piante coltivate con metodo biologico per una specifica coltura			X							
Gestione di una coltura specifica con metodo biologico	X									
Introduzione di colture innovative	X									
Miglioramento delle attività di foraggicoltura e di gestione dei pascoli (aziende BIO)	X									
Impresa già in conversione, piano di marketing, ottimizzazione del lavoro e dei fattori di produzione aziendali	X									
Valutazione conversione BIO	X									
Ambiente ed energia										
Analisi ambientali, individuazione delle risorse di biodiversità agricola, naturale e zootecnica da conservare e sviluppare (anche a rischio estinzione)										X
Attività imprenditoriale in aree protette										X
Utilizzo del compost (per gruppi di aziende)									X	
Piano aziendale per l'inserimento di pratiche ecocompatibili e di sviluppo della biodiversità										X
Efficientamento uso energetico									X	
Allevamento										
Tecniche colturali innovative e gestione dell'alimentazione	X									
Miglioramento della produttività aziendale	X		X							
Digitalizzazione dell'azienda zootecnica			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							
Autocontrollo e HACCP			X							
Benessere animale (oltre normativa)	X									
Introduzione attività di trasformazione (latte, carni)			X							

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Miglioramento base genetica e sistema di stabulazione	X									
Miglioramento produzione e gestione dei reflui							X			
Attività forestali										
Sicurezza aziendale e gestione del rischio	X									
Equilibrio idrogeologico aziendale										X
Piano di gestione superfici aziendali								X		
Applicazione modelli certificati di gestione aziendale (FSC, PEFC)						X				
Conservazione biodiversità forestali								X		
Digitalizzazione dell'azienda forestale			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							
Misure di prevenzione calamità naturali, fauna, dissesto idrogeologico										X
Creazione filiera del legno, gestione della certificazione e creazione marchio									X	
Gestione forestale sostenibile								X		X
Introduzione Innovazione per riuso materiale di scarto										X
Prevenzione rischio idrogeologico - ingegneria naturalistica										X
Stima dei danni calamità naturali, dissesto idrogeologico, fauna selvatica										X
Sviluppo di filiere locali per raccolta funghi e tartufi									X	
Prevenzione e contrasto incendi e gestione del fuoco										X
Controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola										
Analisi dei processi produttivi aziendali, individuazione e gestione del rischio	X									

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
SWOT e benchmarking rispetto ad altre imprese	X									
Gestione d'impresa, analisi delle performance e ottimizzazione risorse	X									
Miglioramento condizioni di lavoro, ciclo produttivo e utilizzo risorse	X									
Valutazione accesso al credito	X									
Valutazione Piano aziendale e sviluppo dell'impresa	X									
Diversificazione e multifunzionalità										
Digitalizzazione impresa diversificata			X							
Creazione di associazioni e/o consorzi fra aziende diversificate			X							
Ottimizzazione reddito aziendale, valutazione performance e ottimizzazione marchio									X	
Valutazione e miglioramento capacità di impresa, analisi qualità offerta aziendale, analisi di mercato			X							
Valutazione introduzione biogas e elettricità con metodi ecocompatibili oltre il fabbisogno aziendale						X				
SWOT, potenzialità e analisi di mercato (compresa vendita diretta)		X							X	
Valutazione e miglioramento capacità di impresa, analisi qualità offerta aziendale, analisi di mercato		X								
Produzione Agricola										
Bilancio idrico aziendale e efficientamento				X						
Valutazione efficienza aziendale	X									
Digitalizzazione della produzione agricola			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Misure di prevenzione calamità naturali, fauna, dissesto idrogeologico										X
Lotta e prevenzione fitopatie	X									
Diffusione di Innovazione per il trattamento delle acque di vegetazione (lavorazione olive)										X
Autocontrollo e HACCP			X							
Gestione dei pascoli										X
Gestione del vigneto	X									
Gestione dell'oliveto	X									
Introduzione attività di trasformazione dell'uva	X									
Introduzione attività di frantoio	X									
Introduzione specifica coltura (metodo integrato)	X									
Stima dei danni calamità naturali, dissesto idrogeologico, fauna selvatica										X
Sistemi di qualità										
Certificazione EMAS o ISO 14001			X							
Creazione consorzi			X							
Introduzione di sistemi di qualità certificata, elaborazione disciplinare, nota storica, elaborazione del marchio - logo			X							
Pacchetto ANTI COVID										
Organizzazione aziendale per miglioramento/sicurezza dei lavoratori		X								
Riorganizzazione aziendale per accesso al credito		X								
Marketing e mercato POST COVID 19		X								

Da quest'analisi emerge come gli interventi di consulenza erogati nell'ambito delle 2 principali FA 2A e 3A abbiano interessato prevalentemente i seguenti macro moduli:

1. Agricoltura ecocompatibile¹⁶: tra le attività principali quelle relative alla valutazione dell'opportunità della conversione al biologico attraverso un'analisi della situazione aziendale (pratiche agronomiche, pratiche di allevamento ecc.) e una proiezione sul mercato; piani di marketing per imprese già in conversione; gestione specifica delle colture in biologico;
2. Il settore degli allevamenti: prevalentemente per introdurre innovazione e razionalizzazione dei processi e delle tecnologie esistenti e/o per cercare migliori soluzioni organizzative (anche di filiera), strutturali (miglioramento del benessere animale, miglioramento degli spazi aziendali), tecnologiche (anche in riferimento al patrimonio genetico degli animali);
3. La "produzione agricola": tutto ciò che è correlato all'analisi del fabbisogno di meccanizzazione dell'impresa agricola (valutazione del parco macchine esistente, formulazione del piano di autocontrollo e HACCP ecc.), allo studio dell'introduzione di nuove tecnologie a basso impatto aziendale e ad alta efficienza operativa così come le consulenze finalizzate alla costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa di forme aggregative delle imprese zootecniche ed agroalimentari.

In questo modo, stando sempre all'associazione del "repertorio attività" vi è stata la risposta congiunta a 6 fabbisogni individuati dal PSR e direttamente collegati con le FA interessate:

Tabella 9 - Correlazione Fabbisogni PSR/ FA maggiormente interessate da servizi di consulenza

Fabbisogno/ FA	2A	3A
3 - Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	
4 - Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	X	
5 - Favorire l'aggregazione dei produttori primari		X
6 - Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali		
7 - Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	
10 – Migliorare l'accesso al credito	X	

¹⁶ Per agricoltura ecocompatibile si intende il "metodo di produzione agricola che mira a contenere entro limiti accettabili l'impatto negativo sull'ambiente dei prodotti chimici usati in agricoltura e nello stesso tempo tende a mantenere – o ristabilire – l'equilibrio ambientale diversificando colture e allevamenti, instaurando la rotazione delle coltivazioni, eseguendo regolari concimazioni organiche, piantando siepi, effettuando attente lavorazioni del terreno, adottando metodi irrigui in cui si ottenga il massimo risparmio di acqua" Definizione da [Agricoltura ecocompatibile \(o ecosostenibile\) - Vita in Campagna](#)

Per quanto riguarda la FA 2B dedicata ai giovani è interessante notare come i temi associati al COVID 19 – subentrate ad aprile 2021 con l’aggiornamento del catalogo e successivamente integrati nel repertorio consulenziale senza ulteriori modifiche strutturali - abbiano maggiormente interessato le prestazioni consulenziali essendo state previste, in un primo momento, solo consulenze collegate alla vendita diretta in azienda nel macro ambito “diversificazione e multifunzionalità”.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Il target T1 “percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR” pari al 2,6% per il 2025 risulta essere raggiunto.	Si raccomanda di continuare con una rapida implementazione della Misura 2 ed in particolare della TI 2.3.1. Il VI giudica positivamente l’avvio del processo di attivazione dell’intervento SRH01 “Erogazione dei servizi di consulenza” In questo quadro si valuta positivamente l’opportunità colta da RC di attivare il nuovo intervento SRH06 “Servizi di back office per l’AKIS” proprio per potenziare l’organizzazione dei diversi attori tra i quali i consulenti: essi sono infatti figure chiave per la produzione e diffusione della conoscenza. Si valuta inoltre positivamente la volontà di attivare gli interventi di coordinamento (compreso SRG09 “Cooperazione per azioni di supporto all’innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare”) tra i primi bandi attuativi del sistema AKIS che verrà. Il presidio del sistema AKIS permetterà, verosimilmente, di rispondere attivamente alle problematiche specifiche del nuovo Obiettivo Strategico 10 “Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell’agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l’utilizzo” (in particolare “carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e partecipativi” e “promozione di progetti pre-costituiti scollegati dalle reali esigenze del territorio e delle aziende).
Dall’analisi attuativa della TI 2.1.1 – numero di consulenze realizzate e risorse erogate al 31/12/2024, sono le FA 2A e 3A quelle che registrano il maggior numero di attività di consulenza: rispettivamente il 27 e 24% delle consulenze erogate per circa il 50% della spesa complessiva sulla TI. Stando al repertorio delle consulenze le stesse hanno interessato il tema dell’agricoltura ecocompatibile (con focus sul metodo biologico), le attività di allevamento (con particolare attenzione al miglioramento della gestione e delle performance) e la produzione agricola con l’attenzione alle ottimizzazioni tecnologiche e l’introduzione di innovazione in campi strategici (olive, uva ecc.).	

3.5.2 FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'introduzione di forme di cooperazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni commerciali ed altri attori appare ben inserita nella programmazione regionale per sviluppare sinergie tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera ed il sostegno alla ricerca, in regione Campania. A fronte di tale contesto le leve sulle quali ha agito il PSR sono state, oltre alla ricerca di un avvicinamento tra il mondo della produzione e quello della ricerca, sono da ricercare nella volontà di valorizzare le tipicità e la qualità delle produzioni nelle aree marginali e del sostegno alla filiera corta in un'ottica di cooperazione.

Tale approccio viene mutuato e migliorato nella programmazione del PSP 2023-2027 attraverso l'impostazione strategica dell'intervento AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System) già citato che prevede l'attivazione di 9 interventi di cui di cui 3 nelle tipologie relative alla "Cooperazione" (art. 77) e 6 in quelle di "Scambio di conoscenze e informazioni" (art. 78). Ciò che qui si intende rimarcare è che si prevede di rafforzare un approccio sistemico e territoriale alla cooperazione, alla formazione/informazione ed alla consulenza con il coinvolgimento di tutti quegli attori dell'AKIS direttamente coinvolti al tema, al settore, al territorio coinvolto nell'oggetto dell'azione

All'interno del PSR 2014-2020 della Regione Campania è la M16 che contribuisce all'incremento dell'attività di cooperazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti e creando le condizioni di collaborazione tra soggetti di diversa natura.

In particolare, a questo obiettivo contribuiscono le sotto-misure:

16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (azione 1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura) e azione 2 - Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione POI);

16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano

16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale;

16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali;

16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso;

16.6.1 - Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia;

16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo;

16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti;

16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati.

Tra queste, le TI 16.1.1 e 16.1.2 contribuiscono in modo diretto alla FA 1B, mentre le restanti tipologie di intervento concorrono prevalentemente ad altre Focus Area pur mantenendo una funzione trasversale rispetto ai processi di innovazione e cooperazione.

L'attuazione della SM16.1 è di particolare interesse perché costituisce la parte centrale del sistema innovazione regionale sia per le tecnologie innovative che per la valorizzazione di prodotti e filiere. Il fabbisogno a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA 1B è "F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza"

Attuazione del Programma

La Misura 16 suddivisa in 9 TI consente, con questa articolazione, di superare un contesto in cui le imprese agricole mostrano una bassa propensione ad investire in ricerca e sviluppo o ad implementare elementi o processi innovativi.

16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

Per la presente tipologia di intervento sono stati pubblicati n. 2 bandi, uno relativo all'Azione 1- Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi - e uno relativo all'Azione 2 - Sostegno ai progetti operativi di innovazione (POI)-, nell'ambito dei quali risultano destinatari di pagamenti 34 beneficiari, dei 55 ammessi a finanziamento.

Per l'azione 1 le proposte di Innovazione selezionate si sono principalmente concentrate sulle FA 2A "migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e incoraggiare l'ammodernamento" (4 progetti), 3A "migliorare la competitività integrandosi nelle filiere agroalimentari" (4 progetti) e Priorità 4 "preservare e valorizzare gli ecosistemi agricoli" (3 progetti), mentre per le FA 5A, 5D e 5E è stato presentato 1 progetto per ciascuna FA.

Per l'azione 2 gli obiettivi tematici prevalenti sono economici, per il miglioramento della competitività e redditività aziendale. La metà dei progetti, con il 56% di contributo finanziario, afferisce alla FA 3A, per la competitività delle aziende attraverso l'integrazione nella filiera agroalimentare. Un altro quarto di progetti, con il 24% di risorse concesse, afferisce alla FA 2A, per il miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole.

16.1.2 – Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano.

E' stato pubblicato un bando nel 2022 a valere sulle risorse EURI nell'ambito del quale risultano ammessi a finanziamento 34 beneficiari.

16.3.1 – Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale. La tipologia di intervento ha concluso il suo iter attuativo. L'unico bando emesso ha generato il finanziamento di un solo progetto.

16.4.1 – Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali. La tipologia di intervento ha concluso il suo iter attuativo. L'unico bando emesso ha generato il finanziamento di 4 progetti.

16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso. La presente tipologia di intervento è stata attuata con un bando attuativo nell'ambito del quale sono stati ammessi a finanziamento ed hanno ricevuto pagamenti n. 22 progetti.

16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo . La tipologia prevede due azioni e si rivolge alle quattro aree interne della Regione ed attua la strategia nazionale dedicata (S.N.A.I.). Per l'attuazione dell'azione A, finalizzata alla costituzione di partenariati pubblico-privati per la elaborazione di strategie di sviluppo delle aree interne, sono stati emessi 3 bandi. Nell'ambito dei quali sono stati finanziati ed hanno ricevuto pagamenti 7 progetti nelle aree interne selezionate. Per l'attuazione dell'azione B, finalizzata alla esecuzione degli investimenti, è stato emesso un bando, la cui graduatoria è stata pubblicata nel 2024, con n. 64 beneficiari.

16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti. Per la presente tipologia di intervento è stato pubblicato un bando attuativo nell'ambito del quale risultano ammessi a finanziamento e destinatari di pagamenti 15 beneficiari.

16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati. Per la presente tipologia di intervento è stato pubblicato un bando attuativo nell'ambito del quale sono stati ammessi a finanziamento ed hanno ricevuto pagamenti 9 beneficiari.

In riferimento all'avanzamento finanziario e attuativo della Misura 16 "Cooperazione", sono stati programmati circa 38,5 milioni di euro, così ripartiti che mostrano un avanzamento complessivo di pagamenti di circa l'86%.

Tabella 10 - Stato di avanzamento finanziario e attuativo M 16 per TI al 31/12/2024

FA	TI	Spesa programmata	Spesa realizzata	Capacità di spesa	Beneficiari totali	beneficiari con progetti conclusi
		(€)	(€)	(%)	(n.)	(n.)
2A	16.1.1	5.436.751	5.231.597	96	24	24
2A	16.9.1	915.823	905.313	99	9	9
3A	16.1.1	13.145.287	11.451.917	87	43	39
3A	16.4.1	185.921	185.921	100	4	4
P4	16.1.1	854.914	790.871	93	6	6
P4	16.5.1	1.837.949	1.786.498	97	16	16

P4	16.8.1	1.398.519	1.263.445	90	21	17
5A	16.1.1	447.154	418.184	94	2	2
5C	16.1.1	477.951	414.955	87	2	2
5D	16.1.1	38.530	38.530	100	1	1
6A	16.1.1	928.956	913.228	98	3	1
6A	16.3.1	44.739	44.739	100	1	44
6A	16.7.1	12.773.253	9.721.996	76	56	3
	TOTALE	38.485.747,1	33.167.193,7	86,2	163	144

Fonte: elaborazioni VI su PF PSR 2014-2022 ver. 14 e OPDB AGEA

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, di seguito si dettagliano i diversi bandi attuativi pubblicati:

Bando TI 16.1.1. Azione A - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura., approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 sono stati programmati 1 milione di euro. Con DRD n. 40 del 10/04/2018 è stata approvata la graduatoria regionale, rettificata con DRD n. 52 del 12/04/2018 provvisoria per € 822.622,97 per n. 19 beneficiari. Con DRD n. 263 del 02/08/2018 la graduatoria unica regionale è stata rideterminata ad €555.591,05. Con DRD n. 164 del 22/12/2020, DRD n. 35 del 26/03/2020 e DRD n. 110 del 06/10/2021 sono state revocate 3 concessioni;

Bando 16.1.1. Azione B - Sostegno per la costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Il sostegno ai POI è stato approvato con Decreto n. 339 del 29/12/2017 e sono stati programmati circa 13,9 milioni di euro (DRD n. 139 del 07/08/2019). È scaduto il 30/04/2018). Con DRD n. 28 del 19/02/2019 è stata approvata la GRP delle FA P4, 5A, 5C, 6A per un totale di 14 domande per € 3.211.601,98. Con DRD n. 120 del 11/07/2019 è stata approvata la graduatoria per la FA 2A: 9 beneficiari per euro 4.215.629,73. Con DRD n. 126 del 16/07/2019 e successiva Graduatoria definitiva n. 168 del 08/10/2019 è stata approvata la graduatoria per la FA 3A: 21 beneficiari per euro 7.412.189,30. Il totale di tutte le graduatorie è di 14.839.421 euro. Con il DRD n. 139 del 07/08/2019 e successivo DRD n. 159 del 25/09/2019 il bando dell'azione 2 è stato complessivamente ampliato a 13.564.713,45. Con il DRD n. 49 del 31/05/2021 è stato revocato un progetto ed un altro è in corso di revoca per rinuncia. Con il DRD n. 25 del 14/02/2023 è stato ammesso a beneficio un nuovo progetto in seguito agli esiti della sentenza TAR Campania/SA n. 490/2020.

Bando 16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano. Con Decreto n. 329 del 29/08/2022 (scaduto il 21/10/2022) è stato pubblicando il bando attuativo con una dotazione complessiva di 4.850.318,8 euro. Rispetto alle prime 41 domande pervenute per un importo complessivo di 11 milioni si sono susseguite le seguenti fasi:

Con DRD n. 32 del 30/01/2023 si rettifica il precedente n. 27 del 24/01/2023 e si approva la GUR provvisoria FA 2A 8 beneficiari per euro 2.135.720,74 FA 3A 21 beneficiari per euro 5.597.949,63 Totale ammissibile euro 7.733.670,37;

Con DRD n. 104 del 13/03/2023 è stata approvata la Graduatoria Definitiva FA 2A 7 beneficiari per euro 1.844.726,32 - 1 progetto pari ad euro 290.994,42 non finanziabili per carenza di risorse FA 3A 11 beneficiari per euro 2.889.261,54 - 14 progetti pari ad euro 4.141.308,00 non finanziabili per carenza di risorse. Totale ammissibile 4.773.987,86;

Con DRD n. 227 del 15/05/2023 è stata aggiornata la GUR FA 2A 8 beneficiari per euro 2.135.720,74, FA 3 A 17 beneficiari per euro 4.585.531,39 - 9 progetti pari ad euro 2.445.038,15 non finanziabili per carenza di risorse. Totale ammissibile 6.721.252,13 euro;

Il PSR ver. 12 ha incrementato la dotazione finanziaria a 9.166.290,28 euro.

La TI 16.1.2, è stata oggetto di un approfondimento specifico relativo alle buone prassi procedurali da parte del valutatore indipendente all'interno del RAV2023¹⁷ (riferito al 2022). Sostanzialmente la Regione Campania ha inserito, all'interno del bando del 2022 proprio della TI 16.1.2 delle modifiche e delle correzioni specifiche nelle procedure attuative, nei criteri/requisiti del sostegno, nelle condizioni di ammissibilità del GO e della proposta progettuale (Progetto Operativo di Innovazione POI). Tali elementi oggettivi e verificabili con un impiego di risorse umane interne inferiore alla selezione dei progetti presentati per la TI 16.1.1 azione 2 ha permesso di efficientare il processo di selezione.

Bando 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale è stato approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 49.000 euro di risorse programmate. Con DRD n. 94 del 06/04/2018 è stata approvata la graduatoria unica regionale definitiva e approvato 1 beneficiario.

Bando 16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 301.850,13 di risorse stanziate. Con DRD n. 101 del 04/05/2018, è stata approvata la graduatoria che ha ammesso a finanziamento 6 Progetti.

Bando 16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso, approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 (chiuso il 10/08/2017) con 2,3 milioni di euro (con DRD n. 245 del 26/07/2018). Con DRD n. 245 del 26/07/2018 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva per euro 2.309.368,5 (rettifica DRD n. 115 del 26/06/2019).

Primo Bando 16.7.1 – Azione A - "Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo" approvato con DRD n. 173 del 02/07/2018. Con nota n. 0687195 del 31/10/2018 è stata concessa una proroga al 20/11/2018 Proroga al 21/02/2019 (scaduta 21/02/2019). Con DRD n. 112 del 21/06/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale per n. 1 beneficiario per euro 400.000.

17 Per una trattazione più completa si rimanda al par. 5.2 "Analisi degli effetti migliorativi nella SM 16.1 a seguito della programmazione ed attuazione della nuova TI16.1.2 "Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano" sul RAV2023 disponibile all'indirizzo agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/pdf/RVA_2023.pdf

Secondo Bando 16.7.1 – Azione A. "Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo" Approvazione delle disposizioni attuative e apertura dei termini per la presentazione delle domande di sostegno" approvato con DRD n. 154 del 10/09/2019 e 15 milioni di risorse programmate (con scadenza il 30/10/2019). Con DRD n. 33 del 10/02/2020 è stato approvato la GUR con 2 beneficiari per un totale di euro 376.187,3. Con tre DGR la Giunta regionale ha approvato 3 progetti pilota per un totale di € 15.000.000 comprensivi anche delle azioni A di cui ai due bandi sopra. Per cui si considerano programmati ed impegnati sulla tipologia di intervento tutti i 15 Meuro del piano finanziario.

Terzo bando 16.7.1 - Azione A il bando è stato pubblicato con DRD n. 357 del 23/09/2022 prorogato con con DRD 357 del 26/10 fino al 21/11/2022. Con DRD n. 162 del 04/04/2023 è stata approvata la graduatoria provvisoria regionale 4 domande ammissibili per euro 788.419,22. Con DRD n. 196 del 27/04/2023 è stata approvata la graduatoria Regionale Definitiva per 4 beneficiari ed euro 788.419,2.

Bando 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti approvato con DRD n. 306 del 07/09/2018 e € 1.695.461,01 di risorse programmate. Con DRD 340 del 04/11/2021 è stata pubblicata la Graduatoria Unica Regionale con un totale di n. 23 beneficiari per € 1.459.084,31;

Bando 16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 e 1.789.843,07 di risorse programmate. Con DRD n. 5 del 21/01/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale con 15 beneficiari per € 1.749.842,96 diviso in Azione A per 5 beneficiari per € 146.199,94 e Azione B per 10 beneficiari per € 1.643.643,02.

Rispetto ai bandi attuativi e dunque all'attuazione delle singole TI come anche riportato nel capitolo 4, le uniche novità sono rappresentate dalla graduatoria definitiva relativa alla TI 16.7.1. Come evidenziato nelle RAV precedenti, il tempo medio di istruttoria per le TI della M16 è stato caratterizzato da una media di 459 giorni dalla data di pubblicazione del bando e pubblicazione della graduatoria: il dato, in linea alla media regionale di 631 nei primi anni del Programma, certificava già una tempistica piuttosto alta e dunque poco efficace nelle procedure di selezione e di pubblicazione delle graduatorie regionali piuttosto alta.

Tabella 11 - Specchio riepilogativo progetti avviati e pagati a saldo al 31/12/2025

TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(€)	(%)	(n.)	(n.)
16.1.1 - 16.1.2	21.329.543	19.259.281	90	68	64
16.3.1	44.739	44.739	100	1	1
16.4.1	185.921	185.921	100	4	4

16.5.1	1.837.949	1.786.498	97	16	16
16.7.1	12.773.253	9.721.996	76	56	44
16.8.1	1.398.519	1.263.445	90	21	17
16.9.1	915.823	905.313	99	9	9
TOTALI	38.485.747	33.167.194	86	163	144

Fonte: elaborazione del VI su OPDB AGEA e file di monitoraggio regionale

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 12 - QVC 2 FA 1B "In che misura gli interventi del PSR hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?"

Criteri	Indicatori	Valore target 2026 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonti Informative
1. Instaurazione di collaborazione a lungo termine tra soggetti nel settore agricolo, della produzione alimentare e forestale e istituti di ricerca e innovazione	T2. N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	143	87*	PSR ver. 17 File di monitoraggio regionali OPDB Agea DB Innovarurale
	O16. N. di gruppi PEI finanziati, n. di interventi PEI finanziati e numero e tipologia dei partner nei gruppi PEI	74	58** 287 di cui 127 aziende, 96 Enti di ricerca, 19 consulenti, 14 PMI ecc.	PSR ver. 17 File di monitoraggio regionali OPDB Agea DB Innovarurale
	O17. N. di azioni di cooperazione finanziate (diverse dal PEI), N. e tipologia di partner	69	53***	PSR ver. 17 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

* È stato indicato il numero totale di progetti avviati, che hanno ricevuto almeno un pagamento tra anticipo, SAL, Saldo, al 31.12.2025 su OPDB AGEA.

** Il numero si riferisce ai progetti finanziati nell'ambito della TI 16.1.1 azione 2. Le principali caratteristiche sono state ricostruite partendo dal DB di Innovarurale che ne conta 51 (compresi 11 GO finanziati in ambito LEADER).

*** L'output O17 è calcolato come sommatoria degli interventi delle SM da 16.2 a 16.9 tra i progetti avviati ovvero progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento tra anticipo, SAL, Saldo, al 31.12.2025 su OPDB AGEA.

Approccio metodologico

Per la valutazione della parte relativa all'innovazione della domanda n. 2 del QVC sono stati analizzati, laddove possibile, tipologie di beneficiari e obiettivi degli interventi finanziati (progetti definiti già in partenza come "innovativi" e/o promotori di cooperazione/ collaborazione tra soggetti appartenenti a contesti diversi – mondo produttivo, della ricerca, del sociale, collegato al territorio ecc.). L'analisi, attraverso un approccio quali/quantitativo, è stata approfondita laddove le DB e/o le informazioni a disposizione del VI lo hanno reso possibile. Nello specifico sono stati consultati i file di monitoraggio regionali, la BD OPDB Agea come anche il sito del PSR Campania dei rispettivi progetti GO, e della BD da altre fonti secondarie non regionali quali il sito web "Innovarurale"¹⁸, da cui si sono state estratte altre informazioni utili. Si ribadisce anche in questa sede come la mancanza delle informazioni specifiche raccolte all'interno del sistema di monitoraggio regionale SISMAR abbia reso maggiormente difficoltosa e meno rigorosa – nonostante la scrupolosità dell'analisi valutativa - la ricerca di dati qualitativi collegati alla progettazione complessa.

Risposta alla domanda di valutazione

La misura è stata analizzata calcolando i valori relativi all'avanzamento attuativo così come fornito da Regione Campania.

In riferimento all'intervento 16.1.1 – Azione 1 volto a sostenere la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi, complessivamente la fase di setting up ha permesso di raccogliere 14 manifestazioni di interesse finalizzate alla creazione di Gruppi Operativi del PEI al 31/12/2025.

Tabella 13 - Progetti finanziari TI 16.1.1 Azione 1

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
3A	Progetto CARPEFIME	Applicazioni di tecnologie innovative a bassissimo impatto ambientale per il miglioramento genetico, qualitativo, fitopatologico e tecnologico del materiale sementiero di specie orticole di carciofo, finocchio, peperone e melanzane	La Semiorto Sementi Srl
2A	Progetto INNOFRAGRANS	Innovazione sostenibile del comparto fragolicolo campano	Consorzio Jonico Ortofrutticoltori (CJO)
2A	Progetto Tecnoagrico	Nuove tecnologie a supporto di nuove coltivazioni e scenari nell'agricoltura moderna	Soc. Agr. Palmieri di Vittorio Palmieri & C. S.a.s.
P4	Progetto Castarray	Studi preliminari di fattibilità per il trasferimento di competenze e di tecnologie innovative per l'identificazione di genotipi di castagno	Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria
2A	Progetto Marchi.Leg	Impiego di leguminose da granella nella dieta di vitelloni Marchigiani: influenza sulle caratteristiche dietetiche e nutrizionali della carne, con particolare riguardo al profilo acidico dei grassi e al contenuto in C.L.A	Istituto di ricerca e formazione per il Mezzogiorno (IRFoM)

¹⁸ www.innovarurale.it

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
P4	Progetto TECNIAPRE	Tecniche Innovative di Controllo ed Agricoltura di Precisione per rendere più Efficiente l'Uso dell'Acqua in Agricoltura nella Gestione di Frutteti	Società Agricola Cuni Oasis s.a.s
3A	Progetto DROVIT	Utilizzo di Droni da rilevamento e da carico nella viticoltura di qualità	Università Federico II di Napoli - Dipartimento di Agraria
3A	Progetto Mozzarella smart	Innovazione di processo dei formaggi a pasta filata con tecnologie open source	Università Federico II di Napoli - Dipartimento di Agraria
5D	Progetto TEIURE	Tecnologie Innovative per l'Utilizzazione agronomica dei Reflui	Galeone Attilio
P4	Progetto ECOVIV	Studio sull'introduzione di tecniche di coltivazione e di difesa ecocompatibili, sul riciclo e la valorizzazione degli scarti e sull'introduzione di specie autoctone originarie dell'ambiente mediterraneo, nell'ortoflorovivaismo campano	CREA-Centro di ricerca e Orticoltura e Florovivaismo
3A	Progetto Ottima	Ottimizzazione Gestionale degli Allevamenti Zootecnici per Migliorare il Benessere Animale: Migliorare la Competitività dei Prodotti Primari attraverso Regimi di Qualità	Azienda Agricola Grande Michele
5E	Progetto SINERGIA	Sviluppare l'innovazione tecnica agronomica ed ambientale dell'agricoltura conservativa in Campania	Aipas - No Till
2A	Progetto PROTELE	Sviluppo di un modello PROdotto-Territorio per i LEGumi Campani	Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile del Mediter. MEDES
P4	Progetto VALBIOTEC	Valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura con l'individuazione di bio-Tecniche per contrastare fitopatie nella gestione agronomica	Società Cooperativa Agricola CASTAGNE DI MONTELLA

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovaturale.it

Per quanto riguarda gli obiettivi dei progetti, il maggior numero (6) ha interessato l'introduzione di nuove tecnologie innovative, mentre gli altri si sono concentrati su:

- Azioni per sviluppare e facilitare l'adozione dell'Agricoltura Conservativa;
- Incremento capacità competitiva;
- Implementazione di modelli di gestione agronomica tramite bio-tecniche;
- Incremento della sostenibilità;
- Innovazioni di processo;
- Miglioramento della posizione degli allevatori sul mercato in termini di riduzione dei costi e di qualità del prodotto;
- Ottimizzazione gestionale e miglioramento della competitività dei produttori;
- Trasferimento di competenze e di tecnologie innovative.

L'Azione 2 - Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI), sostiene progettualità attivate tra il mondo produttivo, della ricerca e della formazione volti a rispondere a specifiche esigenze di comparti e tematiche "di sistema" (ovvero rilevanti per l'intero territorio campano) e/o a problematiche specifiche individuate dagli operatori dei settori agricoli, alimentari, forestali e dei territori rurali. Complessivamente sono stati finanziati 40 POI elencati nella tabella di seguito:

Tabella 14 - GO selezionati ex TI 16.1.1 azione 2

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
1	P4	Progetto A.M.I.P.A.E.	Adozione di Modelli Innovativi per la Gestione dei Pascoli e per la Qualità Alimentare	Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno
2	3A	Progetto BASC	Benessere Animale per la Salute dei consumatori. Prodotti zootecnici trattati con presidi sanitari naturali	Università degli Studi del Sannio
3	2A	Progetto BioGranSannio	Biodiversità e Agricoltura Sostenibile di Precisione nel Sannio	Agricoltura è Vita Campania
4	3A	Progetto C.C.F.	Canapa Campania in Fibra	Dipartimento di Agraria - Università Federico II di Napoli
5	P4	Progetto CompEcoCast	Compostaggio in situ per la tutela, la valorizzazione e la gestione Ecosostenibile dei Castagneti	Università degli studi di Napoli Federico II Dipartimento di Agraria
6	5C	Progetto FENNEL	FavorirE l'utilizzo degli scarti del fiNoocchio ai fini della bioecoNomia utile allo sviluppo delle imprese	Distretto Tecnologico Campania Bioscience scarl
7	3A	Progetto Caprini erbosi	Formaggi e cosmetici caprini innovativi a base di erbe officinali e spontanee mediterranee	CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria
8	5A	Progetto INNOVARE	gestione iNtelligente e sosteNibile del fabbisogno idrico delle coltiVazioni mediAnte sensoRi aerei e di tErra	Centro Regionale Information Communication Technology - CeRICT srl
9	2a	Progetto Fertisele	Gestione sostenibile della fertilità dei suoli della Piana del Sele per la produzione destinata alla IV gamma in coltura protetta mediante ammendanti organici di qualità provenienti dal comparto zootecnico locale	Dipartimento di Agraria, Università di Napoli Federico II
10	6A	Progetto G.I.C.	Giovani in campo progetto pilota per la promozione di nuova occupazione, specie giovanile, in aree rurali mediante la coltivazione di prodotti delle filiera cerealicola su terreni inutilizzati o sottoutilizzati	Impresa sociale Europe Life s.c.r.l.
11	3A	Progetto GRADITI	grani antichi per nuovi prodotti salutistici	Azienda agricola Ottavio Lucifero
12	3A	Progetto Olivehealth	Identificazione delle componenti salutistiche della filiera olivicola campana	Aprol Campania Società Cooperativa Agricola a r.l.
13	3A	Progetto SPIRALBUF	Impiego della Spirulina nell'alimentazione della bufala: benessere animale e qualità della mozzarella	ATI BIOTECH S.R.L.

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
14	P4	Progetto Di.O.N.Is.O	Impiego di tecnologie innovative per la difesa eco-compatibile da nematodi, atte a preservare e ripristinare gli equilibri degli ecosistemi connessi alla viticoltura	MAREA SCARL
15	3A	Progetto GRANATUM	Granatum	Centro per la Ricerca Applicata in Agricoltura
16	3A	Progetto Filigrano	Innovazioni nella filiera cerealicola campana: dalla produzione sostenibile di alta qualità allo stoccaggio differenziato	Cerealicola del Sannio Società Cooperativa agricola a R. L.
17	3A	Progetto Latte & Sannio	Innovazioni sostenibili per la qualità e l'identità del latte dell'Alto Sannio	LATTESANNIO società cooperativa agricola
18	2A	Progetto Legubiocer	Introduzione di leguminose da granella ad uso alimentare e di innovazioni nella tecnica colturale, per implementare il reddito delle aziende cerealicole biologiche campane	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
19	3A	Progetto Tomato Trace 4.0	Metodi avanzati Tracciabilità geografica e miglioramento della qualità Pomodorino Piennolo del Vesuvio dop	Centro Interdipartimentale di Ricerca Lupt "Raffaele D'ambrosio" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"
20	3A	Progetto MigliorCast	Miglioramento della competitività delle aziende castanicole mediante applicazione di tecniche innovative di gestione del prodotto in pre- e post-raccolta	Soc. Coop. Agr. Castagne di Montella
21	5A	Progetto Modelli	Modelli di gestione di sistemi agricoli per la conservazione e tutela delle risorse idriche	Cooperativa Nuovo Cilento SCARL
22	2A	Progetto Grease	Modelli sostenibili di coltivazione del vitigno Greco: efficienza d'uso delle risorse ed applicazione di indicatori della "Footprint family"	Università degli Studi di Napoli Federico II (Dipartimenti di Agraria, Biologia e Farmacia)
23	3A	Progetto D.E.M.E.TRA.	Development of a tool to Evaluate the quantity of the cultivated product with satellite Monitoring of Earth for the TRAceability of the supply chain with blockchain technology	012 FACTORY srl
24	2A	Progetto PRECIVIT	Nuove tecnologie per la viticoltura di precisione	Coldiretti Campania
25	3A	Progetto O.R.I. del Sannio	Organizzazione e Riposizionamento della filiera lattiero-casearia ovina dell'Appennino del Sannio	Confederazione Italiana Agricoltura Benevento - CIA
26	3A	Progetto POIGA	Progetto Operativo Innovativo Grani Antichi	Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM) – Università degli Studi del Sannio
27	6A	Progetto RULAB	Rural living labs per l'innovazione dei territori rurali interni della Campania	Fondazione MEDES

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
28	3A	Progetto Sa.Sa.Bi	Sapori e Saperi Bio	Organizzazione Produttori Società Cooperativa Agricola Solco Maggiore arl
29	2A	Progetto STRABUF	Strategie per il miglioramento della redditività dell'allevamento bufalino	Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali
30	3A	Progetto Box Narrante	Sviluppo della competitività degli oli extra-vergini di oliva di alta qualità mediante BOX multiprodotto ed etichetta NARRANTE	Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II
31	2A	Progetto NUOVINO	Sviluppo di nuovi prodotti a base di latte ovino a forte connotazione territoriale	Carmasciando Società Agricola s.r.l.
32	3A	Progetto Giagiù	Sviluppo e valorizzazione della filiera sostenibile del pomodoro giallo GIAGIU'	Arca 2010 soc. coop. a.r.l.
33	3A	Progetto INNFARES	Terroir intelligenti del Sannio – innovazioni per una Falanghina resiliente	Sannio Consorzio Tutela Vini
34	P4	Progetto S.U.S. Campania	Uso tecnologico e nuove pratiche a carattere innovativo per la gestione, il controllo e la valorizzazione economica del cinghiale (Sus scrofa) in maniera Utile e Sostenibile in Regione Campania	RAFFAELE ANTONIO
35	3A	Progetto Mosaic	Validazione di MODelli economicamente Sostenibili per la produzione di carne nelle Aree Interne Campane	Le Masserie Piano Srl
36	2A	Progetto VALORI	VALORizzazione di specie orticole ed aromatiche/officinali proprie della biodiversità campana destinate alla produzione di nuovi alimenti e spezie ad alto valore attraverso nuove tecnologie di processo	Soc. Agricola CASELLE
37	3A	Progetto Natura Lattea	Valorizzazione e implementazione della filiera lattiero-casearia attraverso metodiche operative per la produzione di alimenti funzionali ad elevato potenziale nutraceutico e salutistico	Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli"
38	3A	Progetto VALFOCAM	Valorizzazione Foraggi Campani	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Agraria
39	2A	Progetto V.In.Te.S	Viticoltura Innovazione e Tecnologia per i Vini Sanniti	AGRODIGIT s.r.l.
40	5C	Progetto METAGRO	bioMETanazione dei sottoprodotti della filiera AGROindustriale campana	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html e sulla BD di www.innovarurale.it/. Rispetto alla verifica realizzata nel 2022 sono stati eliminati i progetti "DUCA SANNITA" e S.I.C.C.

Ulteriori 11 GO sono stati selezionati in ambito LEADER: sono tutti afferenti alla FA 3A tranne 1 afferente alla FA 2A (progetto SUICAFI) e ricadenti prevalentemente nei territori della provincia di Salerno e Avellino (tranne il progetto MATER che interessa la provincia di Napoli).

Tabella 15 - GO finanziati in ambito LEADER

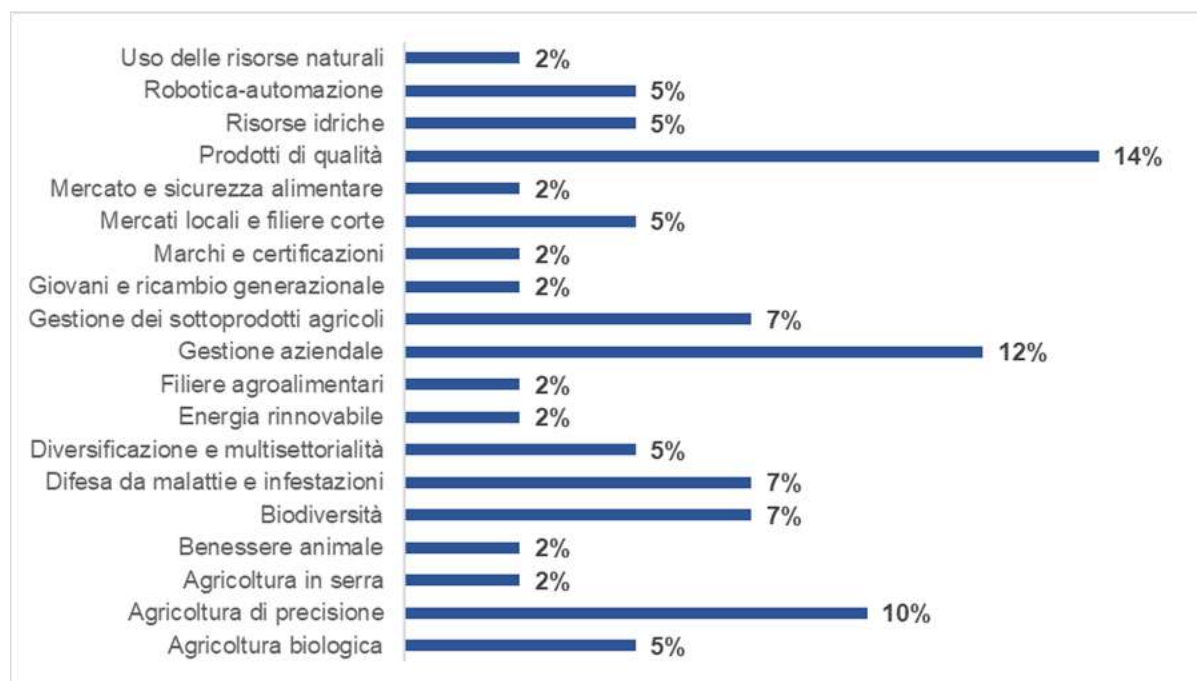
ACRONIMO	TITOLO	Descrizione	Capofila	COMPARTO
AMICO	Atmosfera modificata per il Miglioramento della Conservabilità dell'Orto-frutta	Applicazione di tecniche di atmosfera modificata e di packaging eco-compatibili al fine di aumentare la conservabilità dei prodotti tipici del territorio all'interno di un miglioramento del profilo di impatto ambientale	Calvanese Antonio	Frutticoltura
C&S	Competizione e sostenibilità	Sostenere la crescita-competitività di imprese agricole migliorando o sviluppando le competenze sia di individuazione che di creazione e mantenimento delle relazioni di filiera e di target/mercati di sbocco.	PAMILO SOCIETA' AGRICOLA SR	Multifiliera
AGLIOG	L'aglio del Tanagro per prodotti gourmet: recupero e caratterizzazione di ecotipi locali del territorio del Buon Vivere	Recupero e la caratterizzazione dell'aglio del Tanagro' e di altri ecotipi locali campani e la trasformazione di bulbi e/o foglie in nuovi prodotti gourmet ad elevato valore nutraceutico da destinare al settore gastronomico e della ristorazione.	Azienda Agricola Alburni Natura srls	Orticoltura
MATER	Modello agricoltura-turismo esperienziale a rete diffusa	Promuovere una modalità innovativa di rapporto sinergico tra agricoltura e turismo che sostituirà in parte la modalità tradizionale con cui l'agricoltura si rapporta ai turisti, spesso visti soltanto come consumatori finali occasionali.	Federazione Regionale COLDIRETTI Campania	Multifiliera
PROSOIL	Processi produttivi sostenibili per la produzione di olio extra vergine di oliva del territorio del GAL I Sentieri del Buon Vivere.	Individuare zone di particolare suscettibilità ambientale alla diffusione della Mosca delle olive, Bactrocera oleae (Rossi), nel territorio del GAL I Sentieri del Buon Vivere e sviluppare misure di controllo alla diffusione dell'insetto.	Aprol Campania	Olivicoltura
SUICAFI	Realizzazione di una filiera corta sostenibile per il suino casertano	Sperimentare un modello di filiera corta sostenibile, facilmente implementabile e trasferibile che risponda al concreto fabbisogno delle piccole aziende interessate a diventare allevatori custodi del Suino Casertano nonché alle richieste dei consumatori.	Azienda Agricola Freda Vito Alessandro	Zootecnia - suini
RINNOVINO	Recupero INNOvativo e green dei sottoprodotti ottenuti dalla preparazione del VINO	Studio e la realizzazione di un nuovo processo di riutilizzo delle vinacce esauste e l'ottenimento di un nuovo prodotto nutraceutico basato sui polifenoli contenuti nelle stesse.	T.A.M.I. srl	Viticoltura

ACRONIMO	TITOLO	Descrizione	Capofila	COMPARTO
SavePeb	Salvaguardia dell'ambiente e valorizzazione economica della Pecora Bagnolese	Migliorare la competitività della filiera corta del Pecorino Bagnolese.	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali	Zootecnia - ovi-caprini
SEFRA	Selezione di fragoline per produzioni di eccellenza	Migliorare l'efficienza della produttività delle colture ortofrutticole attraverso l'impiego di metodologie avanzate per ottenere nuovi genotipi su misura per un sistema colturale sostenibile.	Azienda Agricola Valitutto Antonio	Frutticoltura
SMART_Win e	Sistema di monitoraggio e difesa integrata dei vigneti nel territorio del Gal Cilento Regeneratio	Implementare una rete wireless di monitoraggio dei vigneti del territorio del GAL Cilento Regeneratio finalizzata a raccogliere informazioni su dati microclimatici, ambientali e fisiopatologici oltre che creare le condizioni predisponenti per l'avvio di una viticoltura di precisione	FONDAZIONE MEDES	Viticoltura
SbB	Snap it before you buy it	Sostenere la crescita di imprese agricole migliorando o sviluppando le competenze sia di individuazione che di creazione e mantenimento delle relazioni di filiera e di target/mercati di sbocco	Università Mercatorum	Multifiliera

Fonte: Elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

La maggior parte dei progetti finanziati con l'azione 2 ha previsto investimenti volti a: introdurre prodotti di qualità (14%), interventi di gestione aziendale (12%) e di agricoltura di precisione (10%), come evidenziato nel grafico seguente.

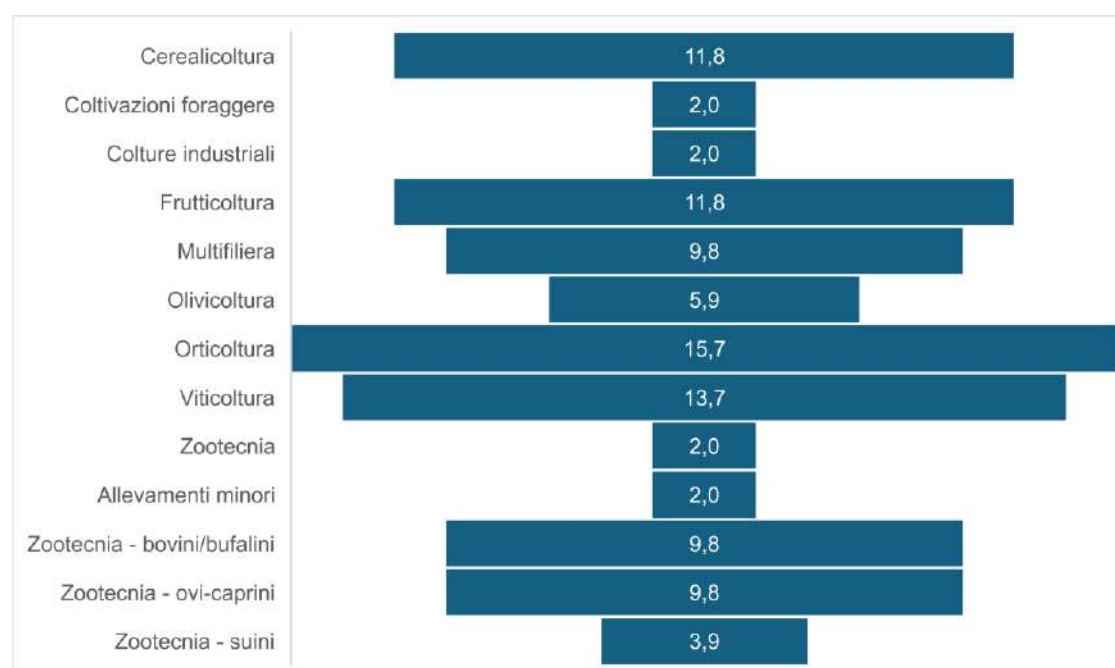
Grafico 11 - Tematica prevalente progetti finanziati TI 16.1.1 Azione 2



Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Relativamente ai comparti produttivi interessati si registra la presente distribuzione che vede prevalere la filiera dell'orticoltura con il 15,7% dei progetti (8 in totale).

Grafico 12 - Ripartizione GO tra filiere



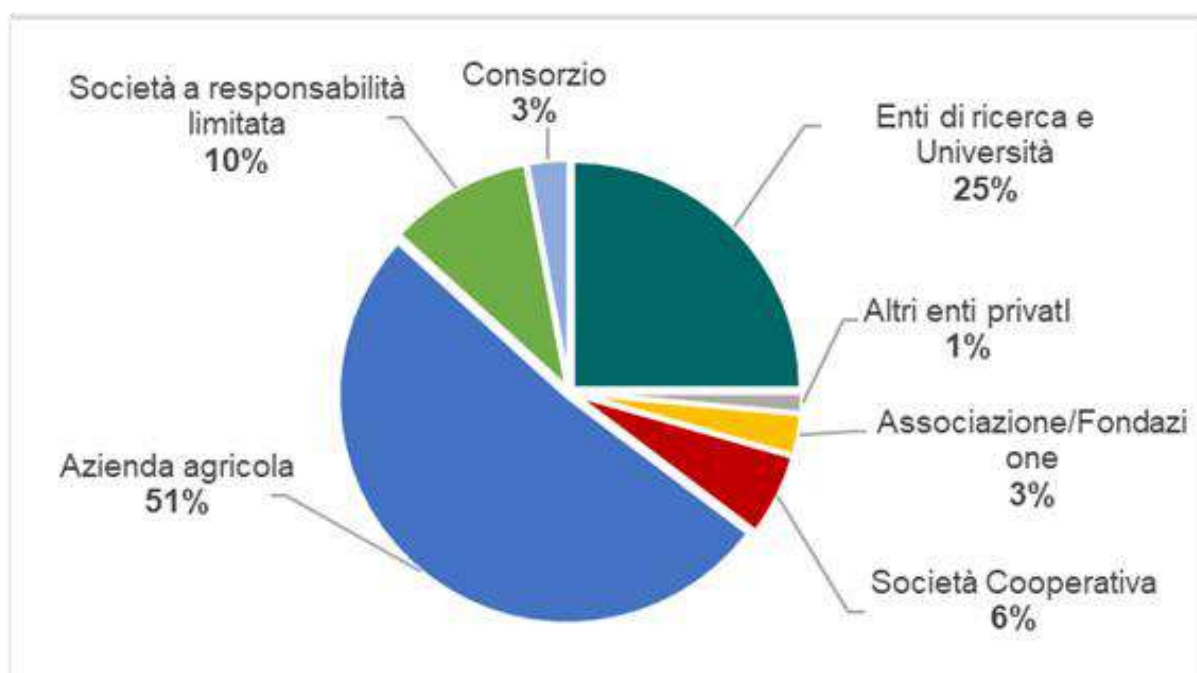
Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Con riferimento alla tipologia di partner dei Progetti finanziati della SM16.1, le strutture di ricerca rappresentano in media il 27% dei partner 68 totali all'interno dei team di progetto che d'altra parte hanno coinvolto molti attori privati singoli e associati.

Entrando più nello specifico ed analizzando la tipologia dei Partner per tutti i Progetti finanziati della SM 16.1 al 31.12.2021 si evidenzia che:

per quanto attiene all'Operazione 16.1.1 Azione 1 e le relative 14 manifestazioni d'interesse le strutture di ricerca rappresentano il 25% dei partner all'interno dei GO (n. 5 sono Capofila dell'ATS) e poco più della metà (51%) sono aziende agricole (n. 4 dei 14 Capofila).

Grafico 13 - Tipologia Partner TI 16.1.1 Azione 1 - %

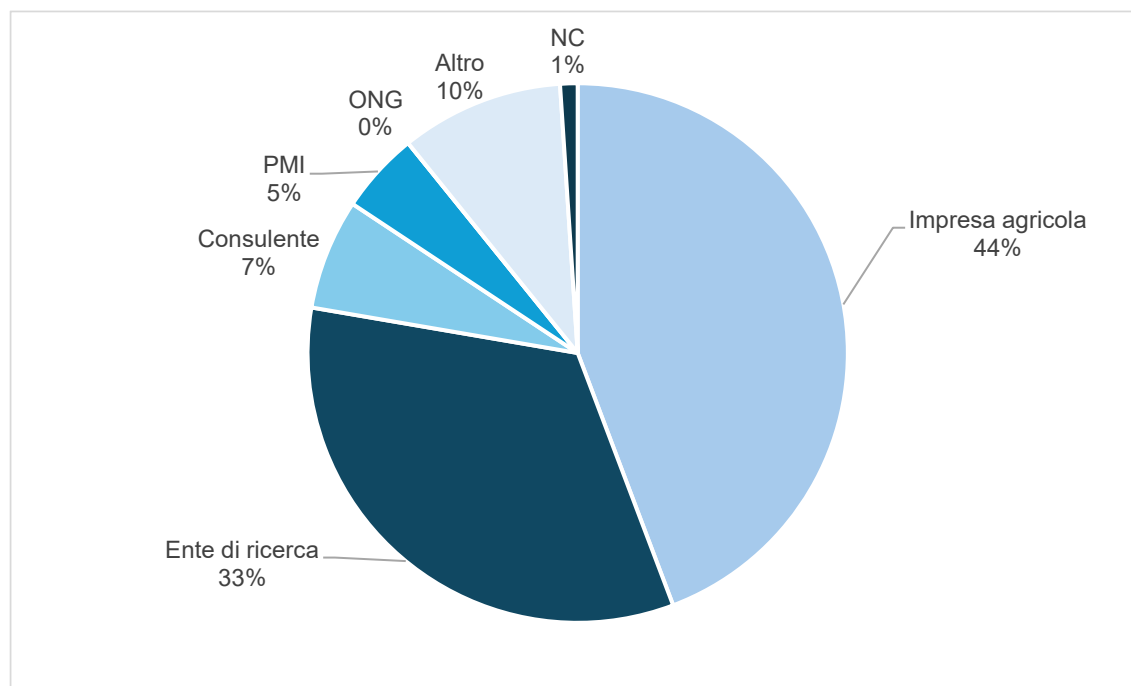


Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Per quanto riguarda la TI 16.1.1 Azione 2, la numerosità complessiva degli aderenti è pari a 287 soggetti ripartiti secondo il grafico che segue: le imprese agricole sono complessivamente 127 - dati INNOVARURALE – e questa numerosità sarebbe leggermente più alta di quella registrata in Calabria (103 aziende per un numero complessivo di 195 partner e 19 GO) e della Puglia che conta 48 GO con 104 aziende agricole su 422 partner (con un'incidenza pari al 24% contro il 44% di RC)¹⁹.

¹⁹ È necessario evidenziare che nell'elaborazione della tipologia dei Partner per la SM 16.1 alcuni enti di ricerca e Università (es. Università Federico II di Napoli, il CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria), enti pubblici e Associazioni (es. Confederazione Italiana Agricoltori) che hanno partecipato come Partner a più GO, sono stati conteggiati più volte.

Grafico 14 – Composizione del Partenariato



Fonte: elaborazione del VI su dati INNOVARURALE

Complessivamente la durata media dei Progetti della SM16.1.2 è pari ai 32 mesi per i 51 Progetti finanziati; la fine delle attività è prevista per tutti i progetti tra la fine del 2021 e il 2023. Il costo medio è pari a 280.338 euro.

Inoltre, negli anni 2020 e 2021, con la pandemia, le attività dei progetti GO sono partite lentamente e fra mille incertezze. Le attività di campo sono andate avanti senza sosta anche durante il look down, ma tutte le attività connesse a riunioni di approfondimento/trasferimento delle informazioni hanno dovuto essere riviste e rimodulate. Ciò, in aggiunta ad un fisiologico aggiustamento finanziario fra i partner correlato con eventuali tagli subiti dal GO in sede di selezione del progetto. Per questo motivo numerosi GO hanno sentito l'esigenza di fare richiesta di variante economica. La struttura amministrativa si è adattata rapidamente alla nuova modalità di lavoro da remota richiesta dalla situazione emergenziale legata alla pandemia.

Per la misura 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale dell'agricoltura, risulta finanziato un solo beneficiario alla data del 31 dicembre 2025, (un progetto di partenariato privato) con 44.739 euro di risorse liquidate e saldate.

In riferimento alla TI 16.4.1 volta a Sostenere le forme di cooperazione per la costituzione di filiere corte e mercati locali, sono state avviati e conclusi 4 progetti per un totale complessivo di 185.921 euro liquidate (col 100% della spesa realizzato). I Gruppi di Cooperazione (GC) con progetti avviati hanno coinvolto n. 90 imprese agricole singole/associate e altri soggetti della filiera che si sono aggregati nelle forme previste dal codice civile sotto forma di: associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, contratti di rete ed altre forme prive di autonoma soggettività fiscale, per costituire o promuovere filiere corte e/o realizzare e promuovere mercati locali per la vendita diretta di prodotti agricoli anche trasformati ad esclusivo vantaggio del settore agricolo.

Tabella 16 - Progetti avviati TI 16.4.1 al 31.12.2025

Nome Capofila	Tipologia Gruppo di Cooperazione (GC)	Numero aziende/soci/partecipanti all'aggregazione
ZEOLI ANGELA MARIA	Partenariato privato	6
FATTORIE MONTANE SOCIETA' COOPERATIVA	Operatori del settore agricolo, forestale e della filiera alimentare	4
CAPITELLI MAURIZIO		7
RECENTIBUS SOCIETA' AGRICOLA S.R.L		11
Totale		90

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Un'altra misura che ha registrato una discreta partecipazione è stata la TI 16.5.1, volta a sostenere azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso. Al 31.12.2025 risultano essere stati selezionati 22 progetti dei quali 16 Progetti avviati e 16 conclusi per una spesa di 1.781.675 (97% del programmato).

Tabella 17 - Progetti finanziati TI 16.5.1 al 31.12.2025

Progetto	Descrizione	Capofila ATS
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della BIODiversità	COMUNE DI CERRETO SANNITA
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della BIODiversità	COMUNE DI MOLINARA
PROGETTO AgriRIBIO	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riqualificazione della BIODiversità	COMUNE DI PADULI
Progetto AGROBIOCILENTO	Agrobiodiversità autoctona del Cilento e miglioramento dell'efficienza irrigua	Consorzio di Bonifica Velia
Progetto AnFruBiAmbi	Impiego di varietà Antiche di Frumento duro coltivate in Biologico per la riduzione dell'Impatto Ambientale nell'areale avellinese	Dipartimento di Agraria Università "Federico II" di Napoli
Progetto ANSENUM	ANTichi SEMi NUOvi Mercati	ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO-LOCO di VICO EQUENSE
PROGETTO BIONATURAL	Bio.Natural	Associazione Agronomi e Forestali senza Frontiere della Campania (ASFCAMPANIA)
Progetto CIFRE	Gestione integrata dell'irrigazione e fertilizzazione azotata in risposta ai cambiamenti climatici	Capofila ATS FONDAZIONE MEDES
Progetto CiSPaB	Cilento: suolo paesaggio e biodiversità	Consorzio di bonifica Velia

Progetto	Descrizione	Capofila ATS
PROGETTO MIT.O.S.	MITigazione del rischio idrogeologico e prevenzione del danno in aree viticole, Olivicole e Seminative della provincia di Benevento	Confederazione italiana agricoltori (CIA) di Benevento
PROGETTO ProBIACE	PROtezione del suolo attraverso una corretta gestione agronomica e delle risorse idriche per valorizzare la Biodiversità Agraria nella provincia di Caserta	Azienda Agricola Franco Di Pippo
PROGETTO ProSuRI	PROtezione del SUolo e delle Risorse Idriche attraverso la gestione ottimale delle pratiche agricole su pomodoro in area casertana	CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali
PROGETTO RESTORE	REfunzionalizzazione degli Schemi idrici minori finalizzata al RECupero e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, agricolo e naturale	Centro Universitario per la Previsione e la prevenzione grandi rischi (C.U.-G.R.I.)
Progetto RIADAg	Riduzione dell'Impatto Ambientale in agricoltura attraverso la Diffusione dell'Agrobiodiversità	ARCA 2010 soc. coop.
Progetto RIAGRI	Riduzione delle emissioni di Ammoniaca e Gestione delle Risorse Idriche nella piana del Sele	Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
PROGETTO RiBioFru	Riduzione dell'Impatto ambientale in un areale cerealicolo tradizionale (BN) attraverso la coltivazione Biologica di varietà antiche di Frumento duro	Associazione Provinciale Imprese Sannite
PROGETTO RIDRO	Risorse idriche integrative e prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione attraverso una rete di laghetti collinari	Associazione Olivicoltori Sanniti – Società Cooperativa Agricola A.O.S. di Benevento
Progetto RURAL	Ridurre la distanza tra Ricerca e imprese agricole	Fondazione Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici
Progetto SAFETGA	Custodia delle identità storico culturali dei territori delle aree interne attraverso la valorizzazione dei tipi genetici autoctoni animali minacciati di estinzione	Società Agricola Green Company s.n.c.
PROGETTO SOSAGRI	SOStenibilità in AGRicoltura	Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
Progetto SPETTACOLI	Singola Prevenzione dei Terrazzamenti per la Tutela COLlettiva dei pendii	DAMA di Marianna D'Auria
Progetto TUVANAC	TUtela e VALorizzazione del capitale NATurale e Culturale	Fondazione MEDES
Progetto VeNaBIO	Vesuvio: Natura e Biodiversità	ARCA 2010 società cooperativa a r.l.

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

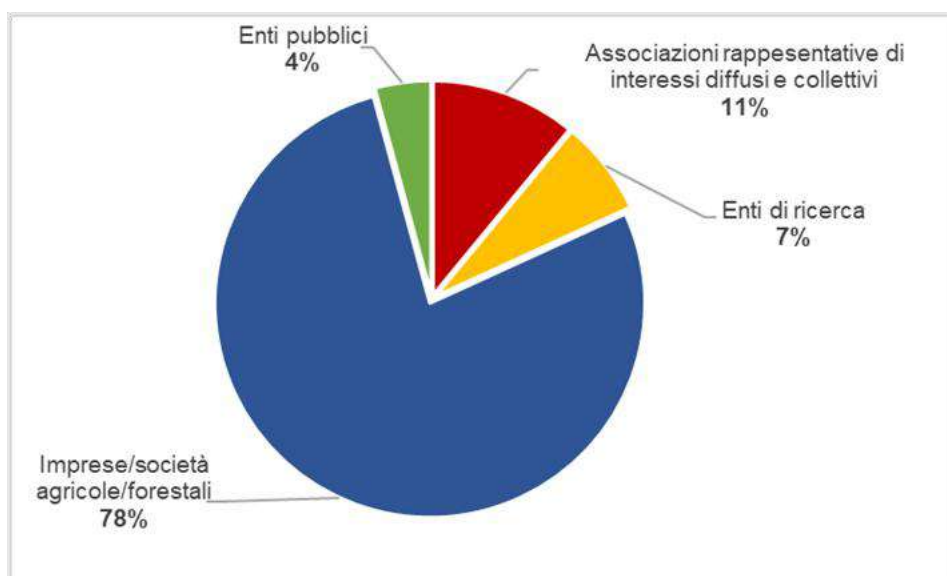
La maggior parte dei progetti finanziati dalla 16.5.1 sono concentrati sul raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Protezione del suolo agricolo e forestale da erosione al fine di prevenire dissesti idrogeologici estesi che possano mettere a rischio infrastrutture e persone;
- Migliorare il livello di sostanza organica nel terreno facendo ricorso a tecniche di gestione del suolo agricolo più sostenibili;

- Recupero di aree degradate per dissesto e abbandono, dovuto alla progressiva desertificazione sociale ed abbandono delle attività agricole da parte delle giovani generazioni;
- Mantenimento della diversità del paesaggio, attraverso la riqualificazione la ricostruzione e l'incremento delle infrastrutture verdi tipiche del territorio di intervento;
- Salvaguardia della biodiversità naturalistica e alla protezione e gestione del suolo;
- Riduzione dell'impatto ambientale delle pratiche culturali attraverso una corretta applicazione dei disciplinari di produzione biologica;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Informazione e formazione sulle buone pratiche agricole e sensibilizzazione degli operatori agricoli su specifiche tematiche;
- Sensibilizzazione rispetto a tecniche di gestione finalizzate alla tutela della risorsa idrica.

L'analisi sulla numerosità e tipologia dei Partner mostra come sul totale dei 402 Partner partecipanti ai 23 Progetti della TI 16.5.1 la grande maggioranza, il 78%, sono imprese agricole e/o forestali. Ciò è dovuto alla natura della sottomisura 16.5 che prevede tra i soggetti beneficiari un partenariato costituito da imprese agricole e/o forestali, anche sotto forma di reti di imprese, organizzazioni di produttori, cooperative agricole, consorzi a cui si possono aggiungere le seguenti categorie: associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, enti pubblici territoriali della Campania, enti di ricerca.

Grafico 15 - Tipologia Partner TI 16.5.1 - %



Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

Se si guarda alla sola tipologia dei Capofila ATS dei 23 progetti finanziati, si può notare che la maggior parte, il 43% (n.10), sono Associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi.

La tipologia di intervento 16.7.1, approfondita nello scorso RAV, persegue l'obiettivo di favorire l'uso di soluzioni innovative per migliorare le condizioni economiche, sociali e/o ambientali, più in generale, la governance locale attraverso azioni condivise da beneficiari pubblici e privati a livello territoriale. Al 31/12/2025 la spesa complessiva riguarda il 5% delle risorse programmate (pari a 718.080 euro) e l'attivazione di 8 progetti di cui 3 pagati a saldo.

L'ultima Tipologia di intervento che al 31 dicembre 2025 prevede progetti avviati è la TI 16.9.1, volta a sostenere interventi in ambito agro-sociale e didattico realizzati dalle imprese agricole in

partenariato con soggetti pubblici e/o privati. La cooperazione è finalizzata alla proposizione e realizzazione di un progetto in grado di soddisfare il raggiungimento di alcuni obiettivi, tra cui l'integrazione del reddito aziendale mediante la diversificazione delle attività e l'inclusione sociale. La SM 16.9 ha visto l'approvazione di 15 Progetti – 5 finanziati con l'Azione A con cui si recepiscono le esigenze che il territorio manifesta nei suddetti ambiti e si favorisce l'elaborazione di un progetto e 10 finanziati con L'Azione B con cui si realizza un progetto operativo di diversificazione aziendale. Di questi 15 Progetti approvati, 9 risultano conclusi (che hanno ricevuto il saldo al 31 dicembre 2025), con 905.313 euro di pagamenti (il 96% del totale delle risorse impegnate per la TI 16.9.1).

Tabella 18 - Progetti finanziati TI 16.9.1

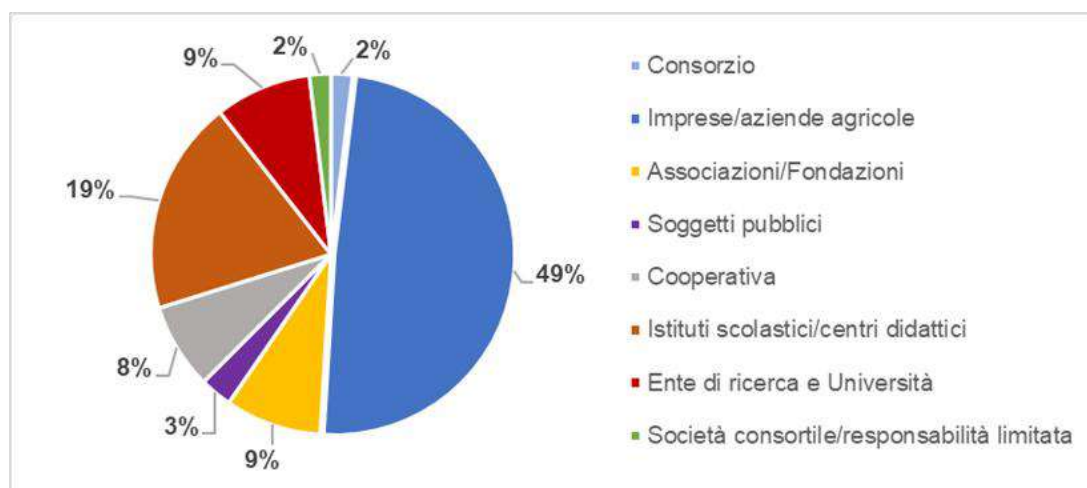
Azione 16.9.1	TIProgetto	Descrizione	Capofila ATS
Azione A	Progetto Agriasilo in città	Agriasilo in città	Consorzio Confini soc. coop.soc.
Azione B	Progetto Agri Social Lab	Agri Social Lab	Consorzio Confini soc. coop.soc
Azione B	Progetto COLTIVATU'	COLTIVATU'	Centro per la Ricerca Applicata in Agricoltura
Azione B	Progetto Comunità Locale Sostenibile	Comunità Locale Sostenibile – L'Agricoltura Sociale nell'Economia Civile di Reciprocità (CLS)	Associazione Il Pioppo Onlus
Azione B	Progetto DIV.A	Diversificazione Agricola	AZ. AGRICOLA AMICO PASQUALE
Azione A	Progetto iCARE	Progetto di agricoltura sociale	iCARE cooperativa sociale
Azione A	Progetto Ischia Isola di Terra	Progetto di Diversificazione agricola/Agricoltura sociale	Azienda Agricola Ischiabio s.r.l.
Azione B	Progetto M.E.T.A.F.O.RE.	Modelli di Eccellenza Territoriale Agricola a Forte Orientamento RELazionale	Azienda agricola CHIRICO BENEDETTO
Azione B	Progetto Multi Welfare BIO	Multifunzionalità e welfare produttivo nei distretti biologici	AIAB CAMPANIA – Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica – Campania
Azione A	Progetto New Food Culture	Verso una nuova cultura alimentare: un approccio multistakeholder – New Food Culture	Fondazione Simone Cesaretti
Azione A	Progetto REGIFLE	Progetto reinserimento giovani flegrei svantaggiati mediante l'impiego in attività agricole	ACLI Campi Flegrei
Azione B	Progetto RE.M.O. - ISAR	Rete per un Modello Operativo di Integrazione Sociale in Area Rurale	"IrpiniaAgriSociale": La Piramide – COOP. Sociale Onlus
Azione B	Progetto RSTD est Natura	Progetto Re Starting Tor Dei est Natura	Società Agricola Terra Nostra
		Accompagnamento di imprese rurali nella diversificazione in ambito agri-sociale e didattico,	

Azione 16.9.1	TIProgetto	Descrizione	Capofila ATS
Azione B	Rur.AlimBiente	mediante attivazione di percorsi informativi di educazione alimentare e ambientale	Legambiente Campania
Azione B	Progetto SOCIAPI	Sviluppo di attività apistiche finalizzate all'inclusione sociale di fasce deboli e giovani	Consorzio Nazionale Produttori Apistici società cooperativa agricola

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionale e sul sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

Il partenariato, che da bando deve essere costituito da imprese agricole, anche sotto forma di reti di imprese, cooperative agricole, consorzi ed altri soggetti pubblici e privati interessati²⁰, ha visto la partecipazione di numerose imprese agricole (49%) ma anche numerosi Istituti scolastici/centri didattici (19%).

Grafico 16 - Tipologia di Partner TI 16.9.1 - %



Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020

Il Partenariato è stato guidato in 5 casi da Associazioni/Fondazioni e da imprese agricole (4), come si evince dal grafico sottostante che evidenzia la sola tipologia dei Capofila ATS dei 15 Progetti finanziati.

²⁰ Es. fattorie sociali, associazioni, organizzazioni professionali e sindacali, fondazioni, enti pubblici, organismi di consulenza, soggetti del terzo settore ed altri soggetti funzionali allo svolgimento del progetto.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
L'indicatore complessivo di target T2 "N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) risulta essere raggiunto per il 61% circa (87 operazioni di cooperazione su 143 fissate al 2025). Come già rilevato si valuta positivamente la coerenza costitutiva tanto quanto la variabilità dei partenariati coinvolte nelle varie tipologie di intervento (che peraltro è cresciuta nel tempo fino a contare un numero pari a 287 solo nei GO. Valore molto positivo per la Campania rispetto ad altre regioni del Sud).	In generale la M16 registra un tasso di attuazione, sia fisico che finanziario, piuttosto basso con, un livello di spesa pari al 31%. Per rispondere in maniera compiuta alla domanda di valutazione specifica della FA 1B che rimanda anche alla durabilità dei partenariati nel tempo, potrebbe essere opportuno realizzare delle valutazioni tematiche capaci di analizzare in maniera analitica gli interventi di cooperazione e/o innovazione. Ad esempio, potrebbe essere valutata l'efficacia dello strumento GO in qualità di soggetto multiattore e multidisciplinare capace di mutuare e/o individuare soluzioni innovative a problemi specifici rilevati dalle aziende agricole. Discorso analogo per i progetti a valere sulla TI 16.9.1 che possono aiutare a comprendere il livello di interazione ed efficacia di partenariati misti sui temi dell'inclusione. In questa sede si sottolinea c si valuta favorevolmente la scelta di Regione Campania di riproporre interventi già sperimentati (i Gruppi Operativi del PEI AGRI – Intervento SRG01 ex 16.1 - ed ai servizi di consulenza – SRH01 e SRH02 ex TI 2.1.1 e TI 2.3.1) che potranno beneficiare dei correttivi inseriti in corso d'opera. Inoltre, si valuta positivamente la scelta di Regione Campania di voler attivare anche l'intervento SRH06 "Servizi di Back Office per l'AKIS", del tutto nuovo nel panorama AKIS, ad inizio programmazione di modo tale da sostenere la creazione di partenariati per azioni di supporto all'innovazione nonché l'intervento SRG09 "Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare".

3.5.3 FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come già indicato nell'introduzione della FA 1A, uno degli indicatori di performance dei sistemi di innovazione tra gli Stati membri è rappresentato, secondo il Regional Innovation Scoreboard (RIS) dal livello di specializzazione delle risorse umane dal quale ha origine. Già nel 2016 l'analisi di contesto ha sottolineato i fabbisogni della conoscenza nei termini di rafforzamento del livello di competenze professionali sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC, per il clima, l'ambiente e l'innovazione. La strategia regionale è stata quindi volta all'ampliamento di tali competenze imprenditoriali, che devono allinearsi all'evoluzione del sistema economico e produttivo regionale e alle nuove sfide quali ad esempio l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la multifunzionalità aziendale, i servizi ambientali ed alla persona, le tecniche di gestione aziendale e le tecnologie informatiche che incidono anche sulla capacità delle imprese di usufruire dei servizi di informazione, formazione e consulenza erogati attraverso il WEB. La partecipazione degli operatori ad attività formative, d'informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali appare determinante.

Il fabbisogno a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA è:

- F02 - Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali.

Vale la pena, dunque, riprendere i dati del contesto che già nel 2016 verificavano come in 19 regioni su 21 i conduttori di azienda diplomati o con laurea specifica in agraria erano meno del 10% e in Regione Campania si attestavano all'8%. Solo il 1,2% dei conduttori agricoli campani aveva una qualifica superiore e specifica per l'ambito agricolo, dato in linea al livello nazionale (1,3%) come si evince dalla tabella seguente.

Tabella 19 - Titolo di studio conduttori aziende agricole - dati al 2016 (in migliaia)

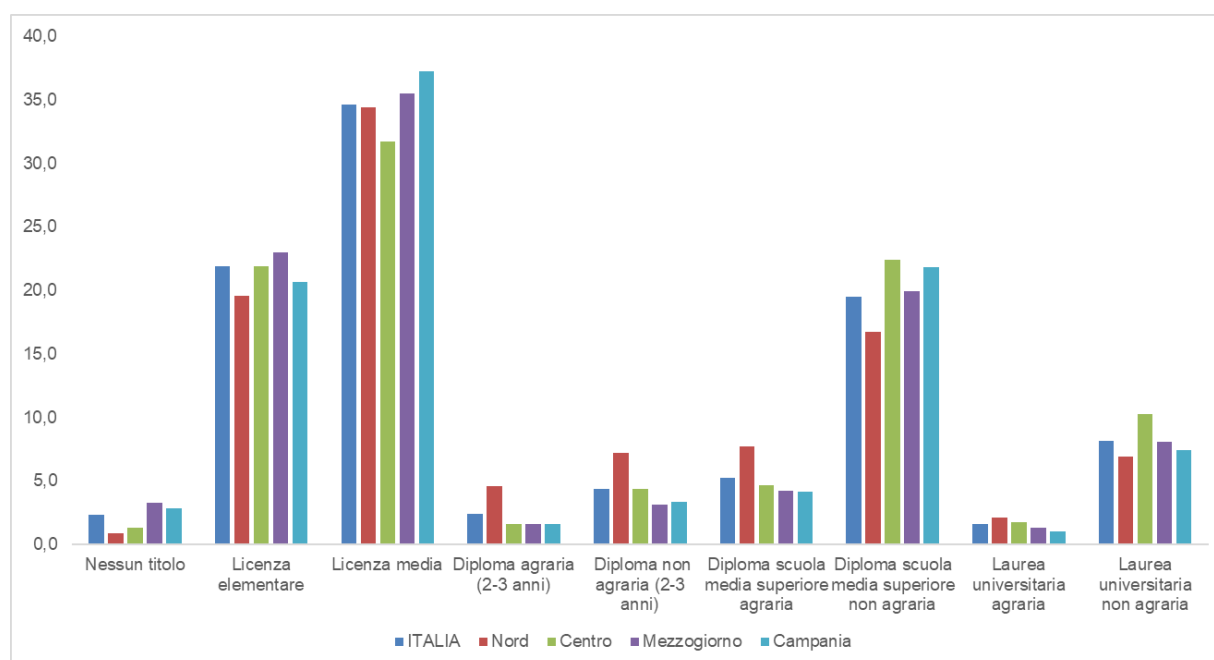
Regione	Titolo di Studio								Rapporto Laureati/ diplomati ambito agrario sul totale (%)
	Nessun titolo di studio	Licenza di scuola elementare e media	Diploma di scuola media superiore agraria	Diploma di scuola media superiore diverso agraria	Diploma di istruzione secondaria superiore	Laurea o diploma universitario agrario	Laurea o diploma universitario non agrario	Totale	
Italia	27.453	699.282	41.828	24.515	40.639	15.075	74.916	1.145.705	1,3%
Piemonte	138	32.966	3.381	9.111	2.286	563	1.520	49.965	1,1%
Valle d'Aosta		1.409	160	409	212	33	98	2320	1,4%
Liguria	25	4.278	255	2.984	579	28	723	8872	0,3%
Lombardia	244	24.372	3.332	7.168	2.809	718	2.476	41.120	1,7%
Trentino Alto Adige	35	11.406	1.086	2.347	8.777	454	830	24.935	1,8%
Veneto	645	49.602	5.072	10.810	4.958	1226	2.572	74.884	1,6%
Friuli-Venezia Giulia	49	10.762	1.587	2.881	1.827	528	978	18.611	2,8%
Emilia-Romagna	658	36.094	4.369	11.332	2.935	1058	3.227	59.674	1,8%
Toscana	597	25.137	1.830	10.787	1.117	634	5.015	45.116	1,4%
Umbria	495	15.772	811	8.000	711	387	2.474	28.650	1,4%
Marche	797	21.209	1.576	9.058	814	936	2.394	36.783	2,5%
Lazio	1.018	39.557	1.697	19.714	1.382	642	4.286	68.295	0,9%
Abruzzo	714	27.094	1.295	10.424	1.392	294	1.885	43.098	0,7%
Molise	128	14.271	649	4.443	142	134	1.103	20.871	0,6%

Regione	Titolo di Studio								Rapporto Laureati/ diplomati ambito agrario sul totale (%)
	Nessun titolo di studio	Licenza di scuola elementare e media	Diploma di scuola media superiore agraria	Diploma di scuola media superiore diverso agraria	Diploma di istruzione secondaria superiore	Laurea o diploma universitario agrario	Laurea o diploma universitario non agrario	Totale	
Campania	1.800	58.037	1.704	16.216	2.150	1064	5.622	86.594	1,2%
Puglia	6.603	125.412	2.719	41.566	3.357	1624	14.513	195.795	0,8%
Basilicata	1.281	23.330	1.393	8.791	1.161	542	2.279	38.776	1,4%
Calabria	4.332	58.527	3.011	24.651	1.745	677	6.389	99.332	0,7%
Sicilia	7.146	86.695	3.997	37.331	1.535	2655	14.145	153.503	1,7%
Sardegna	748	33.352	1.904	8.492	750	878	2.387	48.511	1,8%

Fonte: elaborazioni VI su dati ISTAT (6° Censimento Agricoltura) ed Eurostat

Il livello di educazione della popolazione che lavora in agricoltura è stato aggiornato al 2020 grazie ai dati censuari pubblicati da ISTAT: come è possibile notare dal grafico che segue, il livello di istruzione dei capi azienda della Campania rispecchia in maniera più o meno fedele quello delle regioni del mezzogiorno, dove risultano più elevate le % rispetto a capi azienda con licenza media e con diploma di scuola media superiore non agraria, mentre ad essere più basso sono soprattutto le % di capi azienda con licenza elementare e quelle più significative per questa analisi relative a laurea universitaria, agraria e non agraria.

Grafico 17 - Titolo di studio del capo azienda - Composizione %



Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

Ad ogni modo il dato relativo ai laureati si attesta ancora intorno all'8% (8,4) confermando anche nel 2020 1 punto percentuale in meno rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e 1,3 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana.

Tabella 20 - Titolo di studio del capo azienda (focus su laurea universitaria)

Ripartizione geografica	Titolo di studio del capo azienda - Composizioni %		
	Laurea universitaria	Di cui laurea universitaria agraria	Di cui laurea universitaria non agraria
ITALIA	9,7	1,6	8,1
Nord	9,0	2,1	6,9
Centro	12,0	1,7	10,3
Mezzogiorno	9,4	1,3	8,1
Campania	8,4	1,0	7,4

Fonte: 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT

Attuazione del Programma

La Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" è la sola che concorre al raggiungimento degli obiettivi della presente FA. Nell'ambito della M1 è prevista l'attivazione della TI:

- **SM1.1.1** - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;
- **SM1.2.1** - Supporto alle attività dimostrative e azioni di informazione
- **SM1.3.1** - Supporto agli scambi interaziendali di breve durata e alle visite di aziende agricole e forestali

La formazione (TI 1.1.1) promossa all'interno della FA 1C comprende interventi trasversali che concorrono in modo diretto o indiretto a tutte le altre FA, contribuendo anche qualitativamente agli obiettivi trasversali ambiente, cambiamenti climatici e innovazione, soddisfacendo indirettamente tutti gli altri fabbisogni.

Le SM 1.2 "Supporto alle attività dimostrative e azioni di informazione" e SM 1.3 "Supporto agli scambi interaziendali di breve durata e alle visite di aziende agricole e forestali" non sono state attivate tramite bandi.

Per questa tipologia di intervento sono state espletate 2 gare d'appalto, nell'ambito delle quali hanno finora ricevuto pagamenti 28 beneficiari ammessi a finanziamento:

- Primo bando con DRD n. 145 del 01/08/2017 (scaduto il 10/10/2017). Con DRD n. 137 del 09/07/2018 è stata aggiudicata la gara per € 4.847.974,50 per 19 lotti. Il budget del secondo bando è stato calcolato sulle economie di questo al netto anche del budget necessario per coprire il trascinarsi;
- Secondo bando con DRD n. 453 del 23/12/2019 (scaduto il 10/03/2020). Con DRD n. 240 del 14/10/2020 è stata aggiudicata la Gara per 21 lotti per € 3.948.379,57.

In totale per la SM1.1 sono stati liquidati quasi 6 Milioni di euro (69% della capacità di spesa della misura) a valere su una dotazione finanziaria complessiva pari a 8,6 milioni di euro.

Tabella 21- Avanzamento finanziario Misura 1 al 31.12.2025

TI	Spesa pubblica (€)	Spesa realizzata (€)	Capacità di spesa (%)	di cui da Trascinamenti (€)	di cui da Programmazione 2014-2022 (€)	Beneficiari totali(nr.)	beneficiari con progetti conclusi (nr.)
1.1.1	8.678.269	8.015.339	92,4	396.159	7.619.180	34	30

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e OPDB Agea

Alla data del 31/12/2025 i corsi avviati ("assegnati") sono complessivamente 1021 di cui 880 rendicontati e pagati ("realizzati"). Per quanto riguarda i partecipanti, questi sono complessivamente 16.267 di cui 13.806 formati (che hanno dunque concluso con profitto il corso di formazione). La tabella di seguito restituisce gli stessi valori suddivisi per i due bandi attivati da Regione Campania.

Tabella 22 – Panoramica complessiva progetti di formazione finanziati (TI 1.1.1)

Bando / Corso	Corsi Avviati	Corsi Conclusi	N. partecipanti	Di cui idonei
Primo bando	611	546	10010	8408
Secondo bando	410	334	6257	5398
Totale	1021	880	16267	13806

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda gli ambiti formativi, la tabella che segue mostra la numerosità dei corsi conclusi per FA e tema sviluppato. Sono inoltre specificate le tipologie di corso obbligatorie afferenti alla FA 2B (Formazione per i giovani agricoltori) e alla Priorità 4 (Corso "PAN" per la formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari) che, complessivamente, rappresentano circa il 90% dei corsi realizzati.

Tabella 23 - Dettaglio corsi primo bando

FA / Tema corso	Nr. corsi
2A	32
Competenze per aumentare i processi di diversificazione dei redditi agricoli	3
Competenze per aumentare i processi di diversificazione delle attività agricole	1
Competenze per migliorare le performance economiche	26
Organizzazione della filiera zootecnica e cerealicola cons. 1 e 2 livello	1
Viticultura biologica	1
2B	1
Competenze manageriali necessarie alla gestione dell'azienda agricola e forestale per i giovani imprenditori	79
OBB. Favorire il ricambio generazionale in agricoltura	1
3A	18
Competenze per favorire i processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni	1
Competenze per favorire l'integrazione orizzontale e verticale delle filiere agroalimentari e forestali	6
Competenze per introdurre pratiche agricole e silvicole sostenibili	2
Competenze per migliorare le performance economiche	4
Competenze per prevenire i rischi di fitopatie nelle coltivazioni agricole e silvicole	4

FA / Tema corso	Nr. corsi
Competenze per valorizzare la qualità dei prodotti/processi agroalimentari e forestali	1
P4	416
Competenze per introdurre metodi colturali di contrasto al degrado del territorio	5
Competenze per introdurre pratiche agricole e silvicole sostenibili	7
Competenze per l'introduzione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali sostenibili per la corretta gestione del suolo	1
Competenze per migliorare la gestione del ciclo della risorsa idrica delle acque reflue	2
Competenze per migliorare l'utilizzo dei sottoprodotti delle aziende agricole e forestali in termini economici	1
Competenze per prevenire i rischi (idrogeologico, erosione), fitopatie coltivazioni, incendi boschivi	1
Formazione sul dissesto idrogeologico	3
OBB. Formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)	395
Viticultura sostenibile	1
Totale	546

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Tabella 24 - Dettaglio corsi secondo bando

FA/ Tema corso	Nr. corsi
2 A	10
Adozione di sistemi di certificazione di prodotto, di processo con sbocchi di mercato innovativi e al rinnovamento tecnologico attraverso l'introduzione delle TIC	9
Sviluppo e/o avviamento di nuove attività e diversificazione di quelle esistenti anche ai fini di migliorare la sostenibilità attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e nuovi processi	1
2 B	71
Competenze manageriali necessarie alla gestione dell'azienda agricola e forestale per i giovani imprenditori	71
3A	9
Incremento della produzione certificata (con particolare riferimento alle filiere forestali) e della produzione con metodo biologico	5
Integrazione di filiera sia orizzontale che verticale e sviluppo delle filiere corte e mercati locali	4
P4	244
Formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)	241
Introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di servizio	3
Totale	334

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

La tabella mostra come il maggior numero di formati (81,7%) appartiene alla PR4 idonei frequentanti appunto il corso "PAN". Un'altra numerosità significativa è quella che interessa il corso obbligatorio previsto per i giovani neoinsediati di tutto il territorio regionale (FA 2B), col 18% dei formati. Per le altre FA nelle quali sono realizzati corsi non obbligatori ma collegati a temi specifici dello sviluppo rurale (rientranti o meno all'interno dell'Allegato I del TFUE

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Tabella 25 - QVC 3 FA 1C - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore target al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
Numero di persone in ambito rurale che hanno finalizzato l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale	T3 - Numero totale di partecipanti formati ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013	11.707	13.806	PSR ver. 14 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (euro)	8.678.268	8.015.339	File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O11 Numero di giorni di formazione realizzati		192	RAV2024
	O12 Numero di partecipanti in formazione		16.267 (I e II bando)	File di monitoraggio regionali OPDB Agea

Approccio metodologico

L'approccio metodologico ha previsto la quantificazione dell'indicatore comune T3 "Numero totale di partecipanti formati ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013" attraverso i file di monitoraggio regionali: l'indicatore è stato aggiornato al 2025 (versione 14 del PSR).

Grazie ai dati disponibili sono stati identificati gli aspetti procedurali e attuativi della formazione degli operatori agricoli e forestali sostenuta attraverso la misura 1, limitatamente alla TI 1.1.1. Per una valutazione qualitativa maggiormente approfondita, i metodi proposti nelle Condizioni di Valutabilità consentiranno, a corsi compiuti di: a) interpretare i valori quantitativi degli indicatori; b) valutare l'effetto netto del PSR sull'apprendimento permanente (ad es. se i partecipanti possono applicare le conoscenze nelle loro attività economiche e quale sia la percezione dei risultati della formazione, nonché l'efficacia dell'apprendimento permanente intesa come la capacità di avvicinare i partecipanti alle esigenze delle loro attività economiche). La rilevazione della percezione dell'efficacia/utilità della formazione ricevuta rispetto ai fabbisogni dei beneficiari, in particolare, potrà essere realizzata in un momento successivo tramite un'indagine diretta su un campione di testimoni privilegiati destinatari della formazione e tramite l'analisi dei questionari di gradimento e apprendimento somministrati alla fine dei corsi per verificare l'efficacia dell'intervento formativo.

Risposta alla domanda di valutazione

L'obiettivo della FA 1C è "Promuovere l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale" e la domanda valutativa associata recita "in che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale?". A livello quantitativo il target T3 "Numero totale di partecipanti formati" ex TI 1.1.1 è stato raggiunto e superato del X%. Come visto all'interno dell'analisi sul tipo di formazione attivata, più dell'80% dei corsisti ha seguito formazione a valere sui temi della Priorità Strategica 4 e in particolare sui corsi obbligatori relativi al tema "Formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)".

Tuttavia il Valutatore Indipendente giudica positivamente l'attenzione rivolta verso l'attivazione di ulteriori corsi di formazione obbligatoria e maggiormente attinenti ai fabbisogni dei potenziali

beneficiari annunciata a fine 2023. Ciò evidenzia l'importanza di mantenere aperti e attivi i canali di comunicazione da e verso il territorio al fine di osservare l'emergere o l'affermarsi di nuove esigenze conoscitive da parte degli agricoltori di modo tale da adeguare l'offerta formativa a loro dedicata.

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
L'unica tipologia di intervento attivata nell'ambito della Misura 1 è stata, in definitiva, la TI 1.1.1 la quale ha raggiunto il 69% della spesa.	In merito al forte sbilanciamento di ore di formazione "obbligatoria" rispetto a quelle maggiormente professionalizzanti, si suggerisce di promuovere tale attività come occasione per accrescere le competenze personali e professionali al fine di rendere l'azienda più competitiva e più sostenibile.
Il target relativo al numero di formati è stato superato di circa il 18% rispetto all'obiettivo stabilito per il 2025.	
In numero di formati è infatti pari a 13.806 su un target stimato a 11.107.	Al fine di favorire un maggiore incontro tra domanda e offerta di formazione, la RC potrebbe prevedere di: rafforzare la consapevolezza dell'importanza di una formazione continua come opportunità di crescita professionale mediante campagne di informazione anche in collaborazioni con Associazioni di Categoria; accordare un punteggio maggiore a quei criteri di selezione presenti nei bandi delle varie misure del PSR Campania per coloro che hanno intrapreso percorsi formativi su tematiche legate a quelle oggetto dei bandi.
I corsi proposti hanno riguardato principalmente aspetti legati alla gestione e allo sviluppo aziendale, con particolare riferimento al primo insediamento e al conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN), quindi nella maggioranza dei casi (82% circa) si è trattato di corsi obbligatori, il cui fabbisogno si può ritenere soddisfatto dall'attuale offerta formativa.	

3.5.4 FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività

Descrizione del contesto socioeconomico

Secondo gli ultimi dati Istat relativi all'anno 2024²¹, **il PIL ai prezzi di mercato (in prezzi correnti nell'edizione di dicembre 2025) risulta pari a 137.267 milioni di euro**, in aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente e del 23,9% rispetto all'anno 2022. Si ricorda che la Campania è risultata tra le regioni più colpite dalla recessione: nell'anno della pandemia il PIL ha subito una decisa contrazione, attestandosi a 102.472 milioni di euro (in prezzi correnti nell'edizione di dicembre 2025), con un calo del 7,5% rispetto al 2019.

Sempre secondo gli ultimi dati Istat al 2024²², **il valore aggiunto ai prezzi di base (in prezzi correnti nell'edizione di dicembre 2025) è pari a 122.904 milioni di euro**, in ulteriore aumento

²¹ Prodotto interno lordo lato produzione

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,DATAWAREHOUSE,1.0/UP_ACC_TERRIT/IT1,93_498_DF_DCCN_PILT_1,1.0

²² Valore aggiunto per branca di attività

del 2,8% rispetto a quanto rilevato nel precedente rapporto. La crescita è stata trainata principalmente dal settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che ha registrato un incremento del 10,5%. Anche il settore dei servizi ha contribuito positivamente, con una crescita del 3,7%, mentre il settore dell'industria, che nel precedente rapporto aveva registrato l'incremento maggiore, ha invece subito un decremento dell'1,3%.

Particolarmente **significativa risulta l'analisi dell'incidenza del valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale del valore aggiunto prodotto** in ciascuna provincia campana. Secondo gli ultimi dati Istat disponibili relativi all'anno 2023, il contributo più basso si registra nella provincia di Napoli (1,1%), seguita da Avellino (3,4%), mentre valori più elevati si riscontrano nelle province di Benevento (5,6%), Salerno (4,6%) e Caserta (4,3%).

Sul fronte dell'occupazione, gli ultimi dati di Istat al 2024²³ indicano che **gli occupati in Campania ammontano a circa 1.722.177 persone, il 4% delle quali (69.624) è impiegato nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca**, con un aumento del 3,9% rispetto all'anno precedente. All'interno del settore emerge il rilevante contributo della componente femminile: in Campania le donne rappresentano il 30% degli occupati agricoli, una quota stabilmente superiore sia alla media nazionale (25%) sia a quella del Mezzogiorno (25%), a conferma di una partecipazione femminile relativamente più marcata nel contesto regionale.

I dati più recenti e utili a descrivere il tessuto imprenditoriale dell'agricoltura italiana con dettaglio regionale sono quelli forniti dall'ultimo Censimento sull'agricoltura Istat relativo all'anno 2020.

Le **aziende agricole campane sono 79.983 nel 2020, con un calo del 42%** rispetto al 2010, quando erano pari a 136.872, superiore rispetto alla diminuzione media nazionale (-30%). **Anche la SAU ha subito una contrazione, passando da 549.532 ettari nel 2010 a 492.463 ettari nel 2020**, con una riduzione di circa il 10%, ancora una volta più marcata rispetto alla media nazionale (-3%). Tuttavia, nel medesimo periodo si è registrato un aumento della SAU media per azienda, passata da 4 ettari nel 2010 a 6 ettari nel 2020, a conferma di un progressivo consolidamento strutturale del settore.

Nel 2020 la Campania **rappresenta il 7% delle aziende agricole italiane e il 12% di quelle del Mezzogiorno**, nonché il 4% della SAU nazionale e l'8% della SAU del Mezzogiorno.

Con riferimento alla forma giuridica, **l'89% delle imprese è costituito da ditte individuali**, mentre il 7% è rappresentato da società di capitali o cooperative e il restante 3% da società di persone.

Secondo l'ultimo rapporto del CREA sull'agricoltura in Campania relativo all'anno 2023, **la maggior parte del valore della produzione e dei servizi ai prezzi di base si concentra nelle coltivazioni erbacee (48%), seguita dagli allevamenti zootecnici (19%) e dalle coltivazioni legnose (17%)**. Registrano un'incidenza più contenuta le attività secondarie (6%), la silvicoltura (5%), le coltivazioni foraggere (3%) e la pesca (2%).

Descrizione del contesto programmatico

All'obiettivo della **FA 2A** del PSR Campania concorrono **le TI di seguito elencate** (insieme a queste si aggiungono anche le TI relative alle M 1, 2 e 16 a carattere trasversale).

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,DATAWAREHOUSE,1.0/UP_ACC_TERRIT/IT1,93_1227_DF_DCCN_TNA1_1,1.0

²³ Occupati (migliaia) - ATECO 2007 - posizione professionale - trimestrali

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0500LAB,1.0/LAB_OFFER/LAB_OFF_EMPLOY/D_CCV_OCCUPATIT1/DCCV_OCCUPATIT1_REGDATA/IT1,150_938_DF_DCCV_OCCUPATIT1_19,1.0

- **4.1.1 - Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole:** finalizzata a favorire il miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali, l'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e il risparmio energetico;
- **4.3.1 - Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco:** finalizzata a ridurre lo svantaggio competitivo per le aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali attraverso la sistemazione e, più in generale, la rifunzionalizzazione del reticolo viario minore (strade vicinali e forestali), il miglioramento dei collegamenti tra le infrastrutture minori e la viabilità pubblica primaria, la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi lavorativi nonché di quelli per il trasporto dei prodotti;
- **6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole:** finalizzata ad affrontare la debolezza strutturale del settore agricolo con il sostegno a investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole;
- **8.6.1 - Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali:** finalizzata a incrementare il valore economico delle foreste, mediante investimenti tesi al miglioramento e allo sviluppo della loro stabilità, anche al fine di migliorare la qualità dei prodotti forestali e in un'ottica di gestione forestale sostenibile. Inoltre, sostegno allo sviluppo e razionalizzazione dei processi legati alle utilizzazioni forestali, alla commercializzazione, trasporto e lavorazione del legno volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco. Tra gli scopi primari, il PSR evidenzia la creazione e l'incremento dei legami tra e all'interno delle filiere produttive per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e non legnosi, la creazione di nuovi sbocchi di mercato mediante la produzione di prodotti legnosi certificati, nonché la promozione e la diversificazione delle produzioni legnose e non legnose per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico, finalizzati all'incremento dell'occupazione delle popolazioni locali;
- **21.1.1 - Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale:** la tipologia di operazione risponde alla situazione di crisi che ha colpito il settore dell'agriturismo, in conseguenza delle chiusure e delle misure restrittive alla circolazione delle persone, introdotte a livello nazionale e internazionale, a causa della diffusione del virus COVID-19. La tipologia d'intervento risponde ai problemi di liquidità delle aziende particolarmente colpite dalla crisi per garantire la continuità delle loro attività economiche. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo forfettario modulato in base alla tipologia di attività condotta dalle aziende beneficiarie: A) Aziende agrituristiche con attività di alloggio e ristorazione € 7000 B) Aziende agricole con attività di solo alloggio o solo ristorazione € 6500 C) Aziende agricole che esercitano attività sociale € 6500 D) Aziende agricole che esercitano attività didattiche € 6000;
- **21.1.2 - Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo:** la tipologia d'intervento risponde alla situazione di crisi che ha colpito il comparto del vino, in conseguenza delle chiusure e delle misure restrittive alla mobilità delle persone, introdotte a livello nazionale e internazionale, a causa della diffusione del virus COVID-19. In particolare, la totale chiusura del canale di vendita Horeca e le limitazioni alle esportazioni nel periodo di lockdown hanno determinato una significativa contrazione del fatturato per le PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo e una conseguente perdita di reddito. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo determinato in base alla dimensione aziendale prendendo a riferimento le giacenze/produzioni di vino di qualità (DOCG, DOC, IGT) sfuso alla data del 31/12/2019;

- **22.1.1 – Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia:** l'invasione russa dell'Ucraina ha sconvolto i mercati energetici e agricoli determinando in tutti i comparti produttivi forti difficoltà economiche a causa dell'aumento dei prezzi dei fattori di produzione in particolare per un rapido e significativo aumento dei prezzi dell'energia, dei concimi e dei mangimi. Le imprese campane sono state particolarmente colpite da tale situazione emergenziale, che si aggiunge, in termini di effetti, alla crisi innescata dall'epidemia da COVID-19. Con la presente tipologia di intervento si concede un pagamento forfettario quale contributo finanziario a tutela dei comparti produttivi colpiti dalla crisi economica derivata dall'invasione russa dell'Ucraina.

Le TI attivate nella FA 2A sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Tabella 92 - Fabbisogni della FA 2° e Tipologie di intervento

Numero	Descrizione	4.1.1	4.3.1	6.4.1	8.6.1	21.1.1	21.1.2	22.1.1
3	Sostenere il ricambio generazionale in agricoltura	X			X	X	X	X
4	Favorire l'accesso ai fattori produttivi, in particolare terra e credito			X	X	X	X	X
6	Favorire la diversificazione delle attività agricole	X			X			
7	Sviluppare sistemi di qualità e valorizzare le produzioni locali	X			X			
8	Rafforzare la capacità di commercializzazione delle imprese		X					
16	Promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	X						
19	Promuovere l'uso efficiente dell'acqua e dell'energia	X						
20	Ridurre il rischio idrogeologico e gli effetti dei cambiamenti climatici	X			X			
22	Migliorare i servizi di base e le infrastrutture nelle aree rurali		X		X			
26	Rafforzare la governance dello sviluppo rurale	X						

Fonte: PSR v. 17, par. 5.2

Attuazione del Programma

La **FA 2A** del PSR Campania registra una **capacità di spesa complessiva del 95,5%**, con una spesa realizzata di circa **368,4 milioni di euro** a fronte di **385,6 milioni programmati**, confermando

un livello di attuazione finanziaria molto elevato. Le risorse non utilizzate ammontano a circa 17,2 milioni di euro.

La TI 8.6.1 ha raggiunto il pieno utilizzo delle risorse assegnate (100%), mentre la TI 22 e la TI 4.3.1 si attestano rispettivamente al 99,8% e al 99,7%. La TI 16.9.1 raggiunge il 98,9%. La M 21 presenta una capacità di spesa superiore al 100% (100,3%), verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal VI, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione; un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso. Seguono la TI 1.1.1 (96%), la TI 16.1.1 (96,2%), la TI 4.1.1 (95,2%) e la TI 6.4.1 (94,1%). La TI 2.1.1 presenta la capacità di spesa più bassa (91,7%), pur incidendo in misura marginale sul totale delle risorse programmate.

La FA 2A ha **coinvolto complessivamente 13.608 beneficiari, dei quali 13.402, pari al 98,5%, hanno portato a conclusione i propri progetti**, a testimonianza di un avanzamento procedurale e realizzativo molto elevato.

Sul piano delle singole TI, la TI 22 concentra da sola 11.914 beneficiari, pari all'87,6% del totale, con il completamento totale dei progetti finanziati (100%). La TI 21 conta 1.340 beneficiari, anch'essa con un tasso di conclusione del 100%, seguita dalla TI 4.1.1 con 1.239 beneficiari e 1.163 progetti conclusi (93,9%). La TI 6.4.1 registra 430 beneficiari con 388 progetti conclusi (90,2%). Le TI 8.6.1, 16.1.1 e 16.9.1 hanno raggiunto il completamento totale dei rispettivi progetti, pur con un numero di beneficiari contenuto (rispettivamente 6, 24 e 9). La TI 1.1.1 conta 28 beneficiari con 24 progetti conclusi (85,7%) e la TI 2.1.1 registra 57 beneficiari con 40 progetti conclusi (70,2%). Un elemento di attenzione riguarda **la TI 4.3.1, che presenta 171 beneficiari ma solo 34 progetti conclusi**, pari al 19,9% del totale, segnalando un avanzamento realizzativo ancora limitato che **meriterebbe un approfondimento specifico**.

Tabella 93 - Avanzamento finanziario e beneficiari che contribuiscono alla realizzazione della spesa per TI della FA 2A al 31/12/2025

TI	Spesa programmata	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€) (A)	(€) (B)	(%) (B/A)	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	1.191.215	1.143.680	96,0	396.159	28	24
2.1.1	2.271.424	2.081.967	91,7	6.000	57	40
4.1.1	262.174.468	249.459.235	95,2	8.864.954	1.239	1.163
4.3.1	19.242.291	19.186.744	99,7	19.186.744	171	34
6.4.1	66.785.907	62.822.555	94,1	1.562.038	430	388
8.6.1	1.338.197	1.338.197	100,0	0	6	6
16.1.1	5.436.751	5.231.597	96,2	0	24	24
16.9.1	915.823	905.313	98,9	0	9	9
21	9.240.999	9.271.199	100,3	0	1.340	1.340
22	17.037.681	17.006.479	99,8	0	11.914	11.914
Totale	385.634.757	368.446.966	95,5	30.015.894	13.608	13.402

Fonte: elaborazioni dati di monitoraggio regionali

N.B. La capacità di spesa superiore al 100% è verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal VI, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione. Un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso.

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** della **TI 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 46 del 12/09/2016. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini e di rettifica della graduatoria finale, al 13/12/2021 le concessioni risultano pari a 681 per un ammontare complessivo di 127.277.371,74 euro.
- **Secondo bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 52 del 09/08/2017. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini e di rettifica della graduatoria finale, al 11/10/2023 le concessioni risultano pari a 246 per un ammontare complessivo di 65.576.531,55 euro.
- **Terzo e Quarto bando TI 4.1.1** relativi rispettivamente all' Azione A "Sostegno agli agricoltori per il miglioramento e la realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e al risparmio energetico" e all'Azione B "Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline" approvati con DRD n. 274 dell'11/07/2022. Dopo la chiusura del bando, al 22/11/2023 sono state rispettivamente approvate 132 concessioni per un importo pari a 33.158.037,69 euro e 4 concessioni per un ammontare complessivo di 1.471.645,85 euro.
- **Quinto bando TI 4.1.1** relativo all'Azione B "Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline" approvato con DRD n. 272 del 26/05/2023. Al 08/05/2024 le concessioni risultano pari a 20 domande per un ammontare complessivo di 14.107.881,24 euro.
- **Sesto bando TI 4.1.1** relativo all'Azione B "Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline" approvato con DRD n. 643 del 30/10/2023. Dopo la proroga del bando, al 22/5/2024 le concessioni risultano pari a 15 per un ammontare complessivo di 9.218.260,95 euro.

Per quanto riguarda invece la **TI 4.3.1 "Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca"** sono presenti solo trascinatori dalla vecchia programmazione 2007-2013. Per la Programmazione 2014-2022 la Misura non è stata direttamente attivata.

Relativamente all'avanzamento procedurale della **TI 6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 6.4.1** approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini e di rettifica della graduatoria finale, al 22/02/2019 le concessioni risultano pari a 325 per un ammontare complessivo di 56.614.502,49 euro.
- **Bando TI 6.4.1** approvato con DRD n. 352 del 21/09/2022. Dopo la chiusura del bando, al 13/11/2023 le concessioni risultano pari a 93 beneficiari per un ammontare complessivo di 13.186.990,50 euro.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 8.6.1 "Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali"** è stato pubblicato il seguente bando:

- **Bando TI 8.6.1** approvato con DRD n. 45 del 27/07/2017. Dopo la chiusura del bando, al 29/10/2018 le concessioni risultano pari a 7 per un importo complessivo di 1.482.286,88 euro.

Per la **TI 21.1.1 "Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale"** è stato pubblicato il seguente bando:

- **Bando TI 21.1.1** approvato con DRD n. 193 del 17/09/2020. Dopo la chiusura del bando, al 26/02/2021 le concessioni risultano pari a 925 per un importo complessivo di 6.228.000,00 euro.

Relativamente alla **TI 21.1.2 “Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo”** è stato pubblicato il seguente bando:

- **Bando TI 21.1.2** approvato con DRD n. 37 del 15/02/2021. Dopo la chiusura del bando, al 30/06/2021 le concessioni risultano pari a 489 per un importo complessivo di 3.124.100,00 euro.

Relativamente alla **TI 22.1.1 “Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell’invasione dell’Ucraina da parte della Russia”** è stato pubblicato il seguente bando:

- **Bando TI 22.1.1** approvato con DRD n. 31 del 30/01/2023. Al 31/03/2023 le concessioni risultano pari a 12.120 per un importo complessivo di 17.289.592,97 euro.

Tabella 94 - Elenco dei bandi realizzati per TI, data di apertura, data di chiusura e dotazione finanziaria per la FA 2A

TI	Progressivo per TI	Data apertura	Data scadenza	Dotazione finanziaria (milioni di €)
4.1.1	1	12/09/2016	06/02/2017	128,5
4.1.1	2	09/08/2017	03/05/2018	81
4.1.1 A e B	3; 4	11/07/2022	21/09/2022	91
4.1.1 B	5	26/05/2023	25/09/2023	18,5
4.1.1 B	6	30/10/2023	31/01/2024	16,5
6.4.1	1	13/06/2017	15/09/2017	55,7
6.4.1	2	21/09/2022	07/11/2022	20
8.6.1	1	27/07/2017	02/10/2017	1,5
21.1.1	1	17/09/2020	19/10/2020	6
21.1.2	1	15/02/2021	17/03/2021	7
22.1.1	1	30/01/2023	24/02/2023	23,4

Fonte: elaborazioni dati del sito della Regione Campania

Quesito valutativo, Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2A è correlato il QVC 4 “*In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?*” la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal VI, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella tabella che segue.

La modifica al PSR della Campania, presentata dalla Regione l'11/10/2021 e adottata dalla Commissione Europea con decisione del 16/11/2021 (con presa d'atto della Regione con DGR n. 522 del 23/11/2021), ha prorogato la durata del periodo di programmazione fino al 31/12/2022 ed esteso la dotazione finanziaria del programma per gli anni 2021 e 2022. La proroga del periodo di durata del PSR ha determinato la modifica degli importi finanziari e dei target finali degli indicatori di output e di risultato al 2025.

Di conseguenza, nella tabella successiva, la colonna valori obiettivo riporta i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato aggiornati al 2025 per le tipologie d'intervento collocate nella FA 2A.

Tabella 95 - QVC 4 relativo alla FA 2A "In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?"

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2025	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (SM 4.1) (€)	262.174.468	249.459.235	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O1. Spesa pubblica totale (SM 4.3) (€)	19.242.291	19.186.744	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (SM 4.1, 4.3) (€)	363.676.621	364.935.330	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, OPDB di AGEA per il valore realizzato
	Volume totale d'investimenti pubblici e privati (SM 4.1) (€)	Non applicabile	289.961.801	OPDB di AGEA per il valore realizzato
	O4. Aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM 4.1) (n.)	1.193	1.239	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	T4. Aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (%)	1	1	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	Aziende che, attraverso gli investimenti, ha introdotto/rafforzato la trasformazione in azienda e la vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali (SM 4.1) (%)	Non applicabile	89	Indagine diretta del VI per il valore realizzato
	Aziende che, attraverso gli investimenti, migliora le prestazioni ambientali aziendali (risparmio idrico, energetico, riduzione di emissioni inquinanti, difesa del suolo dall'erosione) (SM 4.1) (%)	Non applicabile	50	Indagine diretta del VI per il valore realizzato
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA. Aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento	Non applicabile	57	Indagine diretta del VI per il valore realizzato

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2025	Fonte informativa
	della dimensione economica (4.1.1) (%)			
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento del patrimonio forestale regionale e alla valorizzazione economica delle risorse forestali	O1. Spesa pubblica totale (SM 8.6) (€)	1.338.197	1.338.197	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O4. Aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (n.)	Non applicabile	6	Monitoraggio regionale per il valore realizzato
	Aziende forestali beneficiarie in rapporto a quelle operanti nel settore (%)	Non applicabile	1	Monitoraggio regionale per il valore realizzato
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla diversificazione delle attività da parte delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (SM 6.4) (€)	66.785.907	62.822.555	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (SM 6.4) (€)	111.268.105	64.036.982	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, OPDB di AGEA per il valore realizzato
	O4. Aziende agricole beneficiarie che hanno fruito di un sostegno per la creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (SM 6.4) (n.)	Non applicabile	430	Monitoraggio regionale per il valore realizzato
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA. Aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (SM 6.4) (%)	Non applicabile	70	Indagine diretta del VI per il valore realizzato
	Incidenza del fatturato da attività di diversificazione sul fatturato complessivo delle aziende sovvenzionate (%)	Non applicabile	23	Indagine diretta del VI per il valore realizzato
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole e forestali sovvenzionate	Incremento della dimensione aziendale (produzione standard). Aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda e l'aumento della dimensione economica (SM 4.1, 6.4) (%)	Non applicabile	67	Indagine diretta del VI per il valore realizzato
	R2. Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie	Non applicabile	26.785	Indagine diretta del VI per il valore realizzato

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2025	Fonte informativa
	Variazione valore aggiunto dei prodotti ottenuti dalle imprese forestali beneficiarie	Non applicabile	Non disponibile	
5. Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19	Spesa pubblica totale (SM 21.1 e 21.1) (€)	9.240.999	9.271.199	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	N. di aziende sovvenzionate (SM 21.1 e 21.1) (€)	Non applicabile	1.340	Monitoraggio regionale per il valore realizzato
6. Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina	Spesa pubblica totale (SM 22.1) (€)	17.273.076	17.006.479	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	N. di aziende sovvenzionate (SM 22.1) (n.)	Non applicabile	11.914	Monitoraggio regionale per il valore realizzato

Approccio metodologico

Le analisi che seguono sono finalizzate a identificare i beneficiari raggiunti dalle diverse TI e a fornire risposta ad alcuni indicatori utili ai criteri di giudizio richiesti dal QVC. Le fonti utilizzate sono di duplice natura: i **dati secondari** provengono dal sistema di monitoraggio regionale e dalla banca dati OPDB di AGEA, aggiornati al 31/12/2025; i **dati primari**, relativi agli effetti degli interventi, sono stati raccolti direttamente attraverso le indagini campionarie condotte dal VI presso le aziende agricole beneficiarie del PSR, i cui dettagli metodologici sono illustrati al paragrafo 2.3.1.

Risposta alla domanda di valutazione

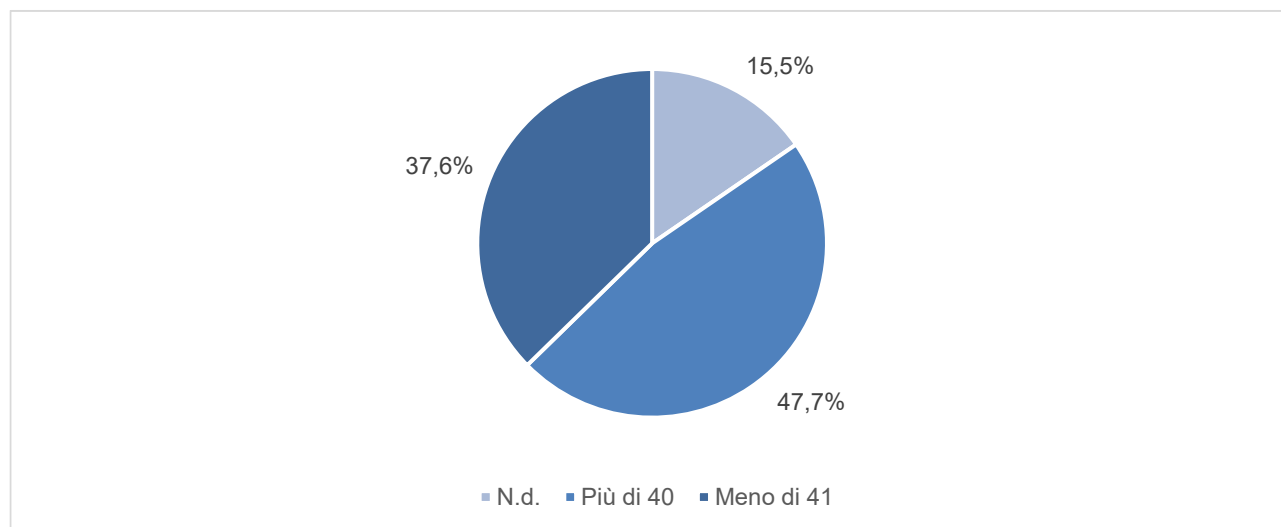
Ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole

Gli interventi della **TI 4.1.1** hanno sostenuto la **ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole** campane, contribuendo a rimuovere gli elementi di debolezza strutturale e a valorizzare le opportunità e i punti di forza già presenti nel sistema agricolo regionale. I **progetti finanziati sono 1.239**, per una **spesa pubblica realizzata pari a 249 milioni di euro**.

Il profilo dei beneficiari riflette la vocazione della misura verso le realtà produttive con maggiori fabbisogni di ammodernamento: le aziende sono localizzate prevalentemente in **zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (51%)** e sono rappresentate soprattutto da **imprese individuali (84%)**, condotte per il **54% da titolari maschi**. Si evidenzia inoltre una significativa presenza di aziende condotte da **giovani titolari di età non superiore a 40 anni (38%)**,

anch'esse prevalentemente localizzate in zone con vincoli naturali o specifici, a conferma dell'efficacia dei criteri di selezione nell'orientare il sostegno verso i segmenti aziendali prioritari.

Grafico 18 - Beneficiari della TI 4.1.1 del PSR per classi di età (%)



Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

La distribuzione delle aziende beneficiarie è coerente con i criteri di selezione definiti nei bandi per la TI 4.1.1 che, promuovendo l'equilibrio tra rimozione degli elementi di debolezza e incentivo alle opportunità e ai punti di forza esistenti nel sistema agricolo campano, hanno indirizzato il sostegno prioritariamente alle imprese condotte da giovani agricoltori e a quelle operanti in zone montane o con vincoli naturali o specifici. I criteri di selezione hanno, inoltre, definito le filiere prioritarie per lo sviluppo dell'agricoltura nelle diverse macroaree del PSR: florovivaistica nella macroarea A ("Aree urbane e periurbane"); canapicola nelle macroaree A e B ("Aree rurali ad agricoltura intensive"); olivicola, castanicola e cerealicola nelle macroaree C ("Aree rurali intermedie") e D ("Aree rurali con problemi di sviluppo"); bovina e ovi-caprina nella macroarea D.

Con riferimento alla distribuzione per **OTE**, si registra una presenza numericamente rilevante di aziende specializzate in **seminativi e altre colture (20%)**, di aziende miste con **policoltura (20%)** e di aziende specializzate in **frutticoltura e agrumicoltura (15%)**. La distribuzione della spesa pubblica erogata rispecchia in linea generale tali incidenze percentuali, con spese medie più elevate nelle, meno numerose, aziende specializzate in **ortofloricoltura** e nelle aziende zootecniche specializzate in **altri erbivori (diversi dai bovini) e in granivori (suini)**.

La distribuzione per **macroarea** conferma la localizzazione prevalente nelle **aree rurali D (47%) e C (29%)**, dove si concentrano in particolare le aziende con OTE seminativi e altre colture, mentre nella **macroarea B** si localizzano quote significative di aziende specializzate in **ortofloricoltura all'aperto**.

Tabella 96 - Beneficiari della TI 4.1.1 del PSR per macroarea del PSR e OTE prevalente (%)

OTE	N.d.	A	B	C	D	Totale
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	0	0	0	0	2	2
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	0	0	0	2	2	5
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	0	0	0	0	2	2
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	0	0	0	1	5	7
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	0	0	0	0	1	1
Aziende con vari granivori combinati	0	0	0	0	0	0

OTE	N.d.	A	B	C	D	Totale
Aziende di policoltura	3	0	2	7	8	20
Aziende miste seminativi ed erbivori	1	0	0	1	5	8
Aziende specializzate in altre colture	2	0	2	3	12	20
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	0	0	0	0	1	2
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1	0	1	5	7	15
Aziende specializzate in olivicoltura	0	0	0	1	2	3
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	0	0	3	0	1	4
Aziende specializzate in pollame	0	0	0	0	0	0
Aziende specializzate in viticoltura	2	0	0	5	1	8
Aziende specializzate in cereali, oleaginose e proteaginose	0	0	0	0	2	3
Aziende suinicole specializzate	0	0	0	0	1	1
N.d.	0	0	0	0	0	0
Totale	12	1	9	28	51	100

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Infine, il sostegno è indirizzato alle aziende di piccola e media dimensione, fino a **100.000 euro di produzione standard**, che realizzano investimenti strategici e innovativi in ambito ambientale, climatico e di qualità delle produzioni.

Come visibile nel grafico seguente, gli interventi maggiormente realizzati dai beneficiari della **TI 4.1.1** riguardano il **supporto agli investimenti nelle aziende agricole campane, pari al 25%** del totale. Seguono gli interventi per l'acquisto di macchinari e attrezzature destinati alla realizzazione delle produzioni aziendali, inclusa la **prima lavorazione e trasformazione dei prodotti, pari al 17%**, e le **spese generali, anch'esse pari al 17%**. Ulteriori interventi riguardano gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, pari al 9%, e la costruzione o ristrutturazione di immobili direttamente produttivi, pari all'8%.

In misura minore, i beneficiari del PSR hanno realizzato anche miglioramenti fondiari, investimenti immateriali, investimenti non direttamente produttivi e acquisti finalizzati alla realizzazione di impianti.

Le informazioni aggregate raccolte attraverso le indagini dirette svolte dal VI mostrano che gli interventi realizzati dalle aziende campionate beneficiarie della TI 4.1.1 **hanno contribuito prevalentemente all'introduzione o al rafforzamento della trasformazione dei prodotti agricoli e della vendita diretta in azienda per il 66% dei rispondenti**. Gli interventi hanno inoltre contribuito al miglioramento dei risultati economici e **all'aumento della dimensione economica delle aziende agricole nel 61%** dei casi, nonostante l'incertezza legata al protrarsi della crisi pandemica e all'aumento dei prezzi delle materie prime. Hanno inoltre favorito la **ristrutturazione di piantagioni, allevamenti, strutture e mezzi aziendali nel 66% dei casi** e **l'introduzione di attrezzature innovative in grado di migliorare le prestazioni ambientali aziendali nel 72% dei casi**.

Tale possibilità ha riguardato prioritariamente le aziende di dimensione piccola e media, fino a 100.000 euro di produzione standard. Infatti, la **maggioranza delle aziende beneficiarie intervistate, pari all'83%, presenta una dimensione economica inferiore a 100.000 euro**. Le aziende medio-piccole, con produzione standard compresa tra 25.000 euro e meno di 50.000 euro, rappresentano il 16% del campione, mentre quelle di media dimensione economica, comprese tra 50.000 euro e meno di 100.000 euro, rappresentano il 10%. Entrambe le categorie risultano presenti nel campione in misura superiore rispetto alla loro incidenza nel complesso delle aziende agricole della Regione Campania.

Diversificazione delle attività agricole

La **TI 6.4.1** promuove la diversificazione delle imprese agricole nel settore agriturismo e negli ambiti **dell'agricoltura sociale e dell'educazione alimentare e ambientale**. Il sostegno è rivolto alle aziende agricole che intendono intraprendere, o che già svolgono, attività agrituristiche, nonché alle aziende iscritte al **Registro regionale delle Fattorie sociali (REFAS)** o all'**Albo regionale delle fattorie didattiche** e in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale in materia di educazione alimentare.

Sono stati **realizzati 430 interventi**, per **una spesa pubblica pari a circa 63 milioni di euro**.

I criteri di selezione dei bandi hanno indirizzato il sostegno verso aziende localizzate nelle macroaree D e C e caratterizzate da indirizzi produttivi tradizionali, in particolare aziende a indirizzo misto, con produzione vegetale e zootecnica, e aziende ortofrutticole in pieno campo e in serra. Il sostegno ha inoltre privilegiato imprese condotte da imprenditori con una formazione adeguata all'innovazione e alla gestione manageriale delle attività.

Sono stati considerati prioritari i progetti orientati al **miglioramento energetico delle strutture, al risparmio idrico**, alla presenza di convenzioni con enti erogatori di servizi, come trasporto, guide, prenotazioni e reti, e all'efficienza in termini di costo rispetto all'incremento delle ore di lavoro. È stata inoltre premiata la capacità dei progetti di generare maggiore occupazione aziendale, misurata in ore di lavoro.

I dati relativi ai beneficiari confermano che la larga maggioranza delle aziende agricole beneficiarie è localizzata nelle aree rurali della Regione: **l'81% si colloca infatti nelle macroaree D e C**, rispettivamente il 44% nella macroarea D e il 37% nella macroarea C.

Anche l'orientamento tecnico-economico delle aziende beneficiarie risulta coerente con il profilo produttivo tradizionale del territorio campano. Sono infatti **prevalenti le aziende miste con policoltura, pari al 29%, e le aziende specializzate in seminativi e altre colture, pari al 18%**.

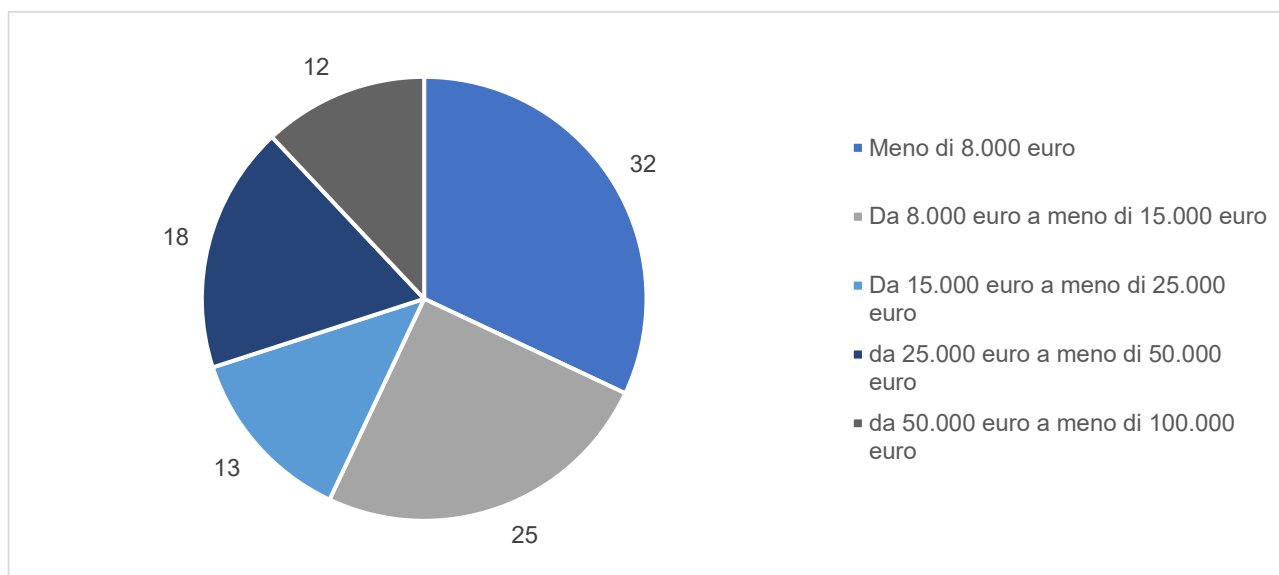
Tabella 97 – Beneficiari della TI 6.4.1 del PSR per OTE

Descrizione	Beneficiari (%)
N.d.	0,8
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	2,5
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	10,1
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	0,8
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	2,8
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	2,2
Aziende con vari granivori combinati	0,3
Aziende di policoltura	30,8
Aziende miste seminativi ed Erbivori	2,0
Aziende specializzate in altre colture	16,4
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	0,9
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	7,3
Aziende specializzate in olivicoltura	6,8
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	8,0
Aziende specializzate in viticoltura	6,3
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	0,6
Aziende suinicole specializzate	1,4
Totale	100

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

L'aggiornamento delle informazioni raccolte attraverso le indagini svolte dal VI **conferma la dimensione economica prevalentemente contenuta delle aziende beneficiarie della TI 6.4.1.** In particolare, il 70% delle aziende presenta una dimensione economica inferiore a 25.000 euro. I risultati confermano inoltre l'importanza delle attività di diversificazione come strumento di integrazione del reddito agricolo e di salvaguardia dell'occupazione.

Grafico 19 - Beneficiari delle TI 6.4.1 del PSR rispondenti all'indagine diretta del VI per dimensione economica dell'azienda (%)



Fonte: elaborazione dei dati di indagine diretta del VI

Miglioramento dei risultati economici

Per rispondere al presente criterio di giudizio vengono analizzati i risultati dell'approfondimento dell'indagine diretta iniziata dal VI nel periodo tra febbraio ad aprile 2021 e continuato negli stessi mesi degli anni 2022, 2023, 2024, 2025 e 2026 avente per oggetto gli effetti economici degli investimenti aziendali finanziati nell'ambito delle TI 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1.

Gli effetti economici degli investimenti sono valutati utilizzando l'indicatore di risultato complementare R2 previsto dal QCMV che misura la variazione di produttività del lavoro (euro/UL) tra le situazioni aziendali ante e post gli investimenti, ottenuta dal rapporto tra il valore della produzione (ricavi dalla vendita) e l'input totale di lavoro immesso nell'azienda, espresso in unità di lavoro annuali totali equivalenti a tempo pieno (UL).

In attuazione del metodo di analisi adottato, il campione di aziende oggetto di indagine è di tipo incrementale essendo annualmente aggiornato in funzione della progressiva conclusione degli investimenti, come illustrato nella seguente tabella. Pertanto, in questo rapporto il campione totale si compone di complessive 106 aziende beneficiarie, delle quali 17 indagate nel 2026 e aggiuntive rispetto alle precedenti esaminate fino al 2025.

Tabella 98 - Beneficiari campionati per anno di indagine, anno di conclusione dei progetti, anno di analisi per il post-intervento

Anno di indagine	Anno di conclusione degli investimenti	Anno post investimento	Beneficiari nel campione d'indagine
2021	2018	2019	24
2022	2019	2020	12

Anno di indagine	Anno di conclusione degli investimenti	Anno post investimento	Beneficiari nel campione d'indagine
2023	2020	2021	7
2024	2021	2022	31
2025	2021	2022	15
2026	2022	2023	17
Totale			106

Fonte: elaborazione dei dati di indagine diretta del VI

Come illustrato al capitolo 2, il campione è stato selezionato attraverso la tecnica del campionamento stratificato, in base all'OTE e alla provincia di sede legale del beneficiario, secondo i dati AGEA, a partire da una popolazione di 951 osservazioni relativa a tutte le tipologie di intervento considerate nell'analisi. Nello specifico, tali osservazioni riguardavano le aziende che avevano completato gli investimenti entro il 31/12/2022, così da poterne confrontare i risultati con l'ultimo anno disponibile della banca dati RICA, aggiornata al 2023, ovvero almeno un anno successivo alla conclusione del progetto. Sono stati inoltre esclusi i beneficiari già contattati nelle precedenti rilevazioni. Il campione finale si è composto di 88 unità ripartite tra gli strati come visibile alla seguente tabella.

Tabella 99 - Beneficiari campionati per OTE e provincia della sede legale (n.)

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
15	0	1	0	0	0	1
16	8	6	1	0	6	21
22	0	0	2	0	5	7
23	0	2	0	0	0	2
35	2	3	0	0	0	5
36	6	0	1	2	4	13
37	0	0	0	0	4	4
38	2	2	0	0	1	5
48	0	0	0	0	0	0
51	0	0	0	0	0	0
53	0	0	0	0	0	0
61	8	6	1	0	9	24
73	0	1	0	0	1	2
74	0	0	0	0	0	0
83	1	1	0	0	2	4
84	0	0	0	0	0	0
Totale	27	22	5	2	32	88

Fonte: elaborazioni dati di OPDB di AGEA

In totale, i beneficiari campionati con la tecnica del campionamento stratificato sono ripartiti per il 35% tra i beneficiari della TI 4.1.1, per il 41% tra i beneficiari della TI 4.1.2 e per il 24% tra i beneficiari della TI 6.4.1, come illustrato nella tabella seguente.

Tabella 100 – Beneficiari campionati per TI (n.)

TI	Beneficiari campionati (n.)
4.1.1	31
4.1.2	36
6.4.1	21
Totale	88

Fonte: elaborazioni dati di OPDB di AGEA

Prima di contattare i beneficiari, sono state recuperate le relazioni tecniche tramite i referenti provinciali e di misura della Regione Campania, al fine di acquisire i dati necessari al calcolo dell'indicatore relativamente alla situazione ante-investimento, dichiarata al momento della presentazione della domanda di finanziamento. Successivamente a questa fase di raccolta documentale, sono stati contattati i beneficiari: sia quelli per i quali si disponeva già di una ricostruzione dei dati ante-investimento, sia quelli per i quali mancava ancora una ricostruzione dei dati post-investimento. I beneficiari sono stati contattati tramite PEC ed e-mail, e quando disponibili, sono stati coinvolti anche i rispettivi tecnici e agronomi di riferimento. Nonostante la collaborazione manifestata da tecnici e beneficiari, si è raggiunto un tasso di partecipazione del 19%.

Ai fini dell'analisi, su 106 aziende dalle quali sono stati acquisiti dati primari ne sono state effettivamente incluse 96. Le restanti 10, pur censite, sono state escluse per una delle seguenti ragioni: dati di variazione incompleti; valori eccessivamente disomogenei rispetto al resto del campione, tali da configurarsi come *outlier*, oppure valori di partenza nulli, riconducibili ad aziende di nuova costituzione prive di una situazione economica ante-investimento di riferimento.

Il primo livello di analisi, sviluppato sul campione pulito di 96 aziende (paragrafo A), ha la finalità di verificare la variazione della produttività del lavoro tra la situazione aziendale ante e quella post investimento (Indicatore R2), al lordo delle variazioni determinate da fattori esogeni al progetto e al Programma, ovvero connesse alle dinamiche del contesto in cui l'azienda opera.

In modo analogo a quanto sviluppato nelle precedenti valutazioni annuali, è stato possibile condurre (paragrafo B) la cosiddetta analisi controfattuale, vale a dire la stima dell'Indicatore R2 al netto delle variazioni riscontrabili in aziende non beneficiarie - dette aziende di controllo, identificate nella banca dati RICA del CREA, resa disponibile dalla Regione - attribuibili a dinamiche di contesto. Questo secondo livello di analisi ha interessato 75 aziende beneficiarie, un numero inferiore rispetto a quelle esaminate nel paragrafo A, poiché non per tutte è stato possibile identificare nella banca dati RICA aziende non beneficiarie con caratteristiche sufficientemente simili, ovvero applicare il procedimento di *matching*²⁴ ai fini dell'analisi controfattuale.

A) Stima dell'Indicatore R2 nel campione totale di aziende beneficiarie, senza analisi controfattuale

I **valori medi complessivi dell'Indicatore R2** per l'intero campione di aziende indagato mostrano una generale crescita di produttività del lavoro aziendale, stimata in 26.785 € (+58%) tra periodi ante (2015) e post (2019, 2020, 2021, 2022,2023); questo risultato deriva da una crescita media dei Ricavi (+75,5%) sensibilmente superiore a quella dei livelli d'impiego del lavoro espressi in Unità di Lavoro UL (+11%), in accordo con una tendenza generale già emersa nelle precedenti valutazioni

Ovviamente tali risultati "medi" sono il frutto di variazioni di produttività del lavoro molto diversificate per intensità e direzione (positive o negative) tra le aziende o loro gruppi omogenei per

²⁴ Il metodo si basa sull'utilizzo di un gruppo di controllo, la cui condizione è usata per stimare la condizione controfattuale dei trattati. Per tenere conto delle differenze iniziali tra i due gruppi si ricorre a una tecnica di abbinamento (*matching*), che consiste nel confrontare ogni soggetto "trattato" (che ha realizzato investimenti) con uno o più soggetti di controllo che abbiano caratteristiche iniziali simili. In pratica, si costruisce, a partire dall'insieme complessivo dei "non trattati", un gruppo di controllo che abbia la stessa composizione del gruppo "trattato"(da IPSEE).

caratteristiche produttive ed economiche, a loro volta derivanti dal diverso andamento nel tempo delle due suddette variabili da cui l'indicatore dipende, i ricavi e l'impiego di lavoro.

Allo scopo di meglio analizzare tale eterogeneità, le variazioni di produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue due componenti sono di seguito illustrate e commentate per forme di aggregazione delle aziende differenziate in funzione di due loro fondamentali caratteristiche produttive ed economiche: l'OTE principale (prima tabella tra le seguenti) e la dimensione economica aziendale espressa in termini di Ricavi iniziali (seconda tabella tra le seguenti).

Esaminando i **risultati disaggregati per gruppi di aziende omogenee per OTE principale** (prima tabella tra le seguenti) si osservano incrementi della produttività superiori o prossimi al valore medio (+58%) nelle aziende vitivinicole, olivicole e con altre colture permanenti (+192%), nelle zootecniche (+99%) e nelle specializzate con seminativi (+69%) e invece ad esso inferiore nelle aziende frutticole e/o agrumicole (+50%) nelle aziende miste (+45%) e in quelle ortofloricole (+8%).

Si evidenziano le diverse "strategie" aziendali adottate per il conseguimento dell'aumento di produttività: nelle aziende specializzate in seminativi o zootecniche o in frutticoltura/agrumicoltura attraverso la sostanziale riduzione (le prime due aggregazioni) o la stabilizzazione (l'ultima) dei livelli di lavoro impiegato, a fronte di incrementi dei Ricavi; diversamente, negli altri gruppi di OTE principale si verifica un incremento anche della manodopera impiegata - a volte anche elevato come verificabile nelle specializzate in orticoltura/floricoltura (+154%) - che viene tuttavia reso economicamente sostenibile in termini di produttività da un più consistente aumento dei Ricavi, che infatti crescono in tale OTE di circa il 170%. Ciò quale probabile effetto di un generale rilancio/ristrutturazione e potenziamento produttivo verificatosi nel periodo "post emergenza sanitaria" in un comparto regionale ad alta produttività potenziale.

La scomposizione delle variabili di produttività in funzione della **dimensione economica delle aziende espressa in classi di Ricavi iniziali**²⁵ (seconda tabella tra le seguenti) nel confermare in ognuna delle tre classi l'incremento di produttività, consente di verificare come tale risultato sia conseguito, nelle grandi aziende, non a discapito delle unità di lavoro impiegate che infatti aumentano (+26%) ma meno dei ricavi (+82%) diversamente che nelle piccole aziende dove al già consistente aumento dei ricavi (+66%) si aggiunge la riduzione dei livelli di impiego di lavoro (-28%) determinandosi pertanto un rilevante incremento nella produttività di tale fattore. Infine, nelle aziende di medie dimensioni il meno accentuato (rispetto alle precedenti classi) aumento dei ricavi (+34%) accompagnato da soltanto una lieve flessione della manodopera (-3%), determina una variazione di produttività positiva ma inferiore al valore medio complessivo.

Nella terza tabella tra le seguenti si propone la scomposizione delle aziende e dei rispettivi indicatori di produttività **sia per OTE principale sia per classe di ricavi iniziale**, consentendo di individuare le variazioni per raggruppamenti di aziende ancor più omogenei, seppur meno numerosi. In quasi tutte le combinazioni di OTE principale per classi di Ricavi, tra situazione ante e post investimento, si verifica un incremento della produttività del lavoro, ma di diversa intensità. Le maggiori crescite relative (%) si verificano nelle aziende di piccole dimensioni economiche iniziali con OTE specializzato in orticoltura/floricoltura o in seminativi, attraverso strategie di sviluppo basate sull'incremento dei ricavi e la riduzione dei livelli di impiego della manodopera, con effetti ovviamente significativi sulla variazione del loro rapporto, cioè la produttività del lavoro. Ciò sembra correlato a investimenti rivolti principalmente ad un aumento dei livelli di meccanizzazione. Nella classe di dimensione economica media i maggiori incrementi di produttività si osservano negli OTE ortofloricoltura, frutticoltura-agrumicoltura, zootecnica, attraverso – diversamente che nelle piccole

²⁵ Sono state adottate tre classi di dimensione economica: piccola, con ricavi inferiori a 50.000 €; media, tra 50.000 e 499.000 €; grande, 500.000 € e oltre.

aziende – un aumento dei ricavi accompagnato dal mantenimento o lieve decremento delle unità di lavoro impiegate. Ciò appare più compatibile con una strategia di sviluppo (alla quale gli investimenti finanziati concorrono) basata sull'ampliamento quantitativo e la diversificazione qualitativa delle produzioni.

Infine, la declinazione dell'indicatore R2 e delle sue componenti rispetto al **TI del PSR** al quale le aziende beneficiarie hanno aderito (quarta tabella tra le seguenti), evidenzia un incremento della produttività superiore alla media complessiva in quelle beneficiarie della TI 4.1.2, quindi condotte da giovani neo-insediati; ciò è attribuibile solo in parte ad un aumento nei Ricavi ma anche ad una riduzione nelle Unità di lavoro impiegate, quale presumibile effetto di processi di meccanizzazione e modifica degli ordinamenti produttivi. Un significativo aumento della produttività si verifica anche nelle aziende che hanno intrapreso processi di diversificazione economica con il sostegno dell'Intervento 6.4.1, i quali hanno consentito un significativo aumento dei Ricavi, accompagnato in questo caso anche da un incremento nei livelli di impiego del lavoro, quale effetto dello sviluppo di nuove attività imprenditoriali (es. accoglienza agrituristica) nell'ambito della medesima azienda. Le aziende beneficiarie della TI 4.1.1 presentano variazioni percentualmente non molto dissimili da quelle medie complessive, caratterizzate da un aumento dei ricavi sensibilmente superiore a quello delle UL.

In conclusione, questo primo livello di analisi dei risultati delle indagini campionarie svolte nel corso del periodo 2021-2026 presso le aziende beneficiarie degli Interventi 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 del PSR, confermano quanto già segnalato lo scorso anno, cioè una valutazione complessivamente favorevole in merito alle ricadute degli investimenti cofinanziati sui livelli di competitività delle imprese, dopo poco più di un anno dal loro completamento. Almeno se tali effetti sono valutati attraverso la variazione della produttività del lavoro (indicatore comune R2), che raggiunge attualmente (arrivando a considerare quale ultimo anno contabile post investimento il 2022) un valore medio, calcolato su tutte le 96 aziende indagate, di circa 27.000 euro, corrispondente ad un incremento del 58% rispetto alla situazione precedente all'investimento. Tale variazione media è simile a quella stimata lo scorso anno (+59%) risultato che appare confermare la piena uscita dal periodo di crisi derivante dall'emergenza sanitaria.

In tale quadro generale, possono essere interpretate alcune indicazioni offerte dall'analisi dell'indicatore R2 differenziato per gruppi di OTE e per classe di dimensione economica aziendale, con risultati in parte diversi da quelli ottenuti lo scorso anno. Infatti, nel campione di indagine attuale, integrato con le aziende con investimento concluso nel 2022, emerge un aumento (ante – post) della produttività del lavoro maggiore nelle aziende di piccola dimensione economica iniziale, rispetto alle aziende medie o grandi, ma ciò anche attraverso una riduzione dei livelli di impiego della manodopera.

Da segnalare che questi risultati complessivi medi “nascondono” potenzialità e performance aziendali spesso molto diversificate – come verificato anche nel campione di aziende qui utilizzato – delle quali è necessario tener conto per enucleare e distinguere l'efficacia degli investimenti nei diversi ambiti produttivi interessati. In altri termini, l'efficacia in relazione ai diversificati “percorsi di sviluppo” che le aziende hanno eventualmente intrapreso per aumentare la loro competitività

In alcune aziende, in particolare in quelle con orientamento tecnico economico misto e soprattutto quelle ortofloricole si registrano incrementi di produttività inferiori al valore medio, per effetto non di una riduzione dei ricavi (che all'opposto aumentano) ma per un consistente incremento dell'impiego di manodopera.

Tuttavia, tendenze comuni alla maggioranza delle aziende beneficiarie indagate, sono il rilevante aumento del valore della produzione accompagnato da un minor aumento o anche stazionarietà

dell'impiego di lavoro, reso possibile dall'avvio di processi di trasformazione in azienda della produzione agricola di base e dalla maggiore e più razionale meccanizzazione per le diverse operazioni colturali. Ciò quale effetto di riconversioni produttive, introduzioni di innovazioni tecniche e gestionali presumibilmente consentite o almeno accelerate dal sostegno del PSR per i relativi investimenti che esse comportano.

Tabella 101 - Valori medi e variazioni % e assolute della Produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue componenti ante e post investimento per gruppi di OTE

	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)			Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi	UL	R2	Ricavi	UL	R2
Miste	207.055,46	3,63	57.073,58	443.211,20	5,35	82.822,86	114,05	47,51	45,12	236.155,74	1,72	25.749,28
Seminative	333.909,42	7,05	47.330,17	359.461,79	4,49	80.080,55	7,65	-36,37	69,20	25.552,37	-2,57	32.750,38
Frutticole e agrumicole	318.276,08	9,14	34.819,60	473.395,62	9,08	52.122,00	48,74	-0,64	49,69	155.119,55	-0,06	17.302,40
Ortofrutticole	257.404,44	4,41	58.369,08	697.724,19	11,05	63.134,40	171,06	150,60	8,16	440.319,75	6,64	4.765,32
Vitivinicole, olivicole e colture permanenti	89.457,49	1,69	53.058,76	367.103,36	2,37	154.964,06	310,37	40,51	192,06	277.645,86	0,68	101.905,31
Zootecniche	59.773,00	2,04	29.292,73	105.181,00	1,81	58.229,88	75,97	-11,48	98,79	45.408,00	-0,23	28.937,15
Totale	249.805,31	5,42	46.059,20	438.402,24	6,02	72.844,47	75,50	10,97	58,15	188.596,93	0,59	26.785,27

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 102 - Valori medi e variazioni % e assolute della Produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue componenti ante e post investimento per dimensione aziendale ante investimento

	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)			Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi	UL	R2	Ricavi	UL	R2
Grande	1.312.147,32	22,97	57.125,91	2.393.906,48	29,08	82.319,80	82,44	26,61	44,10	1.081.759,16	6,11	25.193,89
Media	130.696,14	2,53	51.680,00	175.359,02	2,46	71.402,04	34,17	-2,89	38,16	44.662,89	-0,07	19.722,03
Piccola	22.294,63	2,03	10.962,46	36.978,62	1,47	25.213,25	65,86	-27,88	130,00	14.683,99	-0,57	14.250,79
Totale	249.805,31	5,42	46.059,20	438.402,24	6,02	72.844,47	75,50	10,97	58,15	188.596,93	0,59	26.785,27

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 103 - Valori medi e variazioni % e assolute della Produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue componenti ante e post investimento per gruppi di OTE e dimensione aziendale ante investimento

	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)	Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	R2	Ricavi	UL	R2
Miste										
Grande	1.295.168,60	18,35	70.570,41	3.223.628,78	31,06	103.802,74	47,09	1.928.460,18	12,70	33.232,33
Media	164.721,00	1,97	83.711,96	152.731,92	2,42	63.172,99	-24,54	-11.989,08	0,45	-20.538,97
Piccola	22.686,77	1,48	15.341,02	30.105,95	1,61	18.684,41	21,79	7.419,19	0,13	3.343,39
Seminative										
Grande	2.317.318,09	35,44	65.380,64	2.307.790,16	24,86	92.820,38	41,97	-9.527,93	-10,58	27.439,74
Media	95.059,58	1,59	59.755,97	141.552,90	1,98	71.523,68	19,69	46.493,32	0,39	11.767,72
Piccola	21.732,75	3,10	7.014,96	48.627,45	1,30	37.521,20	434,87	26.894,70	-1,80	30.506,24
Frutticole e agrumicole										
Grande	1.329.922,35	34,09	39.007,15	2.039.988,50	37,57	54.300,95	39,21	710.066,15	3,47	15.293,79
Media	189.181,45	5,92	31.950,83	265.538,70	4,24	62.629,65	96,02	76.357,25	-1,68	30.678,82
Piccola	24.092,20	1,90	12.706,31	20.483,64	1,20	17.049,58	34,18	-3.608,56	-0,69	4.343,27

	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)	Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	R2	Ricavi	UL	R2
Ortofloricole										
Grande	632.863,89	9,07	69.745,51	1.615.580,20	26,71	60.489,36	-13,27	982.716,31	17,63	-9.256,16
Media	64.499,13	2,26	28.590,10	267.094,38	2,20	121.294,55	324,25	202.595,25	-0,05	92.704,45
Piccola	10.548,52	1,18	8.924,64	66.954,71	1,29	51.746,28	479,81	56.406,19	0,11	42.821,64
Vitivinicole, olivicole e colture permanenti										
Grande	331.300,00	1,20	276.083,33	3.084.017,00	7,00	440.573,86	59,58	2.752.717,00	5,80	164.490,52
Media	105.445,75	1,56	67.662,16	139.279,59	1,70	82.153,78	21,42	33.833,84	0,14	14.491,62
Piccola	25.100,74	1,91	13.136,23	51.544,39	2,12	24.355,26	85,41	26.443,65	0,21	11.219,03
Zootecniche										
Media	59.773,00	2,04	29.292,73	105.181,00	1,81	58.229,88	98,79	45.408,00	-0,23	28.937,15
Totale	249.805,31	5,42	46.059,20	438.402,24	6,02	72.844,47	58,15	188.596,93	0,59	26.785,27

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 104 - Valori medi e variazioni % e assolute della Produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue componenti ante e post investimento per tipologia di intervento

Tipologia di intervento	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)			Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	UL (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi	UL	R2	Ricavi	UL	R2
4.1.1	375.298,07	7,34	51.124,52	668.842,06	8,74	76.567,38	78,22	19,00	49,77	293.543,98	1,39	25.442,87
4.1.2	38.413,58	2,40	15.990,37	44.869,74	1,35	33.340,15	16,81	-43,98	108,50	6.456,16	-1,06	17.349,78
6.4.1	49.918,73	1,51	33.138,77	93.552,68	2,09	44.820,65	87,41	38,56	35,25	43.633,96	0,58	11.681,87
Totale	249.805,31	5,42	46.059,20	438.402,24	6,02	72.844,47	75,50	10,97	58,15	188.596,93	0,59	26.785,27

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

B) Stima dell'Indicatore R2 nel campione di aziende beneficiarie con analisi controfattuale

Questo secondo livello di analisi ha interessato le 75 aziende costituenti il campione di indagine (su un totale di 96 aziende indagate e non escluse per la qualità dei dati forniti) per le quali è stato possibile individuare dalla banca dati RICA-CREA (aggiornata al 2023) le aziende aventi caratteristiche simili, requisito essenziale per lo sviluppo dell'analisi controfattuale²⁶. Essa, infatti, mira a stimare l'effetto degli investimenti cofinanziati al "netto" delle variazioni nella produttività delle aziende che si sarebbero comunque potute verificare in assenza degli investimenti stessi.

L'analisi si basa sul duplice confronto dei valori dell'Indicatore R2 volto a osservare la variazione della Produttività del lavoro e delle sue componenti (Ricavi e Unità di lavoro totali) ottenuti nei periodi "ante" e "post" investimento sia nelle aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1) sia in aziende non beneficiarie del PSR simili per gruppi di OTE principale e dimensione economica iniziale espressa in termini di Ricavi.

In particolare, ai fini dell'analisi controfattuale è di principale interesse confrontare le variazioni tra la situazione ante e post delle variabili economiche considerate nelle aziende beneficiarie e in quelle non beneficiarie all'interno dei medesimi gruppi di OTE. In questo modo, le possibili differenze di variazione saranno attribuibili, almeno in parte, agli effetti determinati dagli investimenti oggetto di sostegno con il PSR.

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori dell'Indicatore R2 e delle sue componenti, nei due periodi - ante e post investimento - declinati per TI e per ciascuno dei 5 gruppi di OTE:

- nelle 75 aziende beneficiarie, rilevate attraverso l'esame documentale e le indagini dirette realizzate nel periodo 2021-2026 (prima tabella che segue);
- nelle 119 aziende non beneficiarie associate alle beneficiarie attraverso la procedura del "matching"²⁷ individuate dalla banca dati RICA-CREA (seconda tabella che segue);
- nelle aziende beneficiarie poste "in condizioni controfattuali" cioè attribuendo ad esse le stesse variazioni percentuali "ante-post" degli indicatori che si è verificata nelle aziende non beneficiarie²⁸, (terza tabella che segue).

Infine, nell'ultima tabella, con finalità riepilogative si pongono a confronto, sempre in forma distinta per i diversi sottogruppi di TI e di OTE, le variazioni ante e post investimento della Produttività del lavoro nei beneficiari come effettivamente rilevate dalle indagini (prima tabella che segue) con quelle degli stessi beneficiari in (virtuali) condizioni controfattuali (terza tabella che segue), ovvero nella situazione in cui non avessero realizzato gli investimenti.

La differenza tra le due variazioni offre un'indicazione quantitativa dell'effetto netto degli investimenti sulla produttività, depurato cioè delle variazioni (positive o negative) che ugualmente si sarebbero verificate nelle aziende in loro assenza.

²⁶ Sono state escluse da questo secondo livello di analisi 19 aziende beneficiarie, aventi Ricavi e Produttività del lavoro ante o molto alti o molto bassi, per le quali non è stato possibile individuare nella banca dati RICA-CREA aziende appartenente allo stesso OTE principali e simili per tali indicatori.

²⁷ Quando è stato possibile si cercato di individuare per ciascuna azienda beneficiaria due aziende non beneficiarie simili, utilizzando i rispettivi valori medi degli indicatori

²⁸ In altri termini, i valori riportati in questa tabella stimano, seppur in forma approssimativa, la variazione degli indicatori nelle aziende beneficiarie nella condizione di non realizzazione degli investimenti ("controfattuale"), nell'ipotesi che in esse si sarebbero determinate le stesse variazioni % verificatesi nelle aziende non beneficiarie.

Il valore complessivo medio dell'Indicatore R2, cioè la variazione media "netta" di Produttività del lavoro tra le situazioni ante e post investimento, è di 17.682 € (vedi la quarta tabella che segue) con un incremento in termini di variazione percentuale rispetto alla situazione ante pari al +57%. Tale differenza è superiore a quella registrata comparando il gruppo di beneficiari del PSR con il gruppo dei controfattuali. Ciò è l'effetto di un andamento dell'indicatore che risulta negativo nelle aziende non beneficiarie senza investimenti e utilizzate per il confronto, fenomeno che pertanto accentua l'incremento di produttività nelle aziende beneficiarie.

A fronte dell'andamento complessivo sopra descritto, le altre analisi controfattuali proposte nelle tabelle che seguono, si differenziano in funzione **ai gruppi di OTE** delle aziende beneficiarie. In questi casi l'Indicatore mostra dei valori medi, anche nelle sue componenti, molto diversificati rispetto a quelli medi complessivi, probabilmente a causa delle eterogenee strategie di sviluppo aziendale attuate dalle aziende beneficiarie del PSR.

I maggiori incrementi netti di produttività, in valori assoluti (+30.658 €) e percentuali (+152%), si verificano nelle aziende con **OTE a seminativi**²⁹, quale effetto netto combinato dell'aumento verificatosi nelle aziende beneficiarie (+141%) e della riduzione (-11%) registrata nelle aziende non beneficiarie utilizzate per il confronto controfattuale. Nel primo gruppo, in conseguenza di un aumento dei Ricavi (+70%) e di una riduzione nell'impiego di Unità di lavoro (-30%). Nelle aziende non beneficiarie, la riduzione di Produttività del lavoro è l'effetto di un incremento delle Unità di lavoro (+25%) superiore a quello dei Ricavi (+11%),

Nelle aziende beneficiarie classificate **nell'OTE frutticole-agrumicole** si rileva un incremento netto di Produttività del lavoro rispetto alle precedenti minore in termini assoluti (di circa 16.000 €), e in percentuale (+73%), risultato di una variazione "lorda" nelle aziende beneficiarie (+86%) attenuata dal parallelo (minore) aumento dell'Indicatore nelle aziende di confronto non beneficiarie, dovuto ugualmente ad un incremento dei Ricavi accompagnato da una pur lieve riduzione del lavoro impiegato.

Considerando le aziende appartenenti **all'OTE vitivinicolo, olivicolo e con altre colture permanenti** l'aumento netto di produttività pur rilevante in termini assoluti (+12.000 €) e percentuali (+40%) è inferiore ai valori medi e il risultato di dinamiche in parte diverse da quelle esaminate nei precedenti gruppi. In questo caso, nelle aziende non beneficiarie "controfattuali" si registra un lieve decremento dell'Indicatore (-6%), che pertanto si "aggiunge" a quello invece di segno positivo (+33%) verificatosi nelle aziende beneficiarie. In quest'ultima l'aumento di produttività tra situazione ante e post è l'effetto di un aumento dei Ricavi (+46%) sensibilmente superiore all'aumento delle UL (+10%); diversamente nelle aziende di controllo queste ultime non si modificano ma si verifica invece una pur lieve riduzione dei ricavi (-6%).

Nelle aziende specializzate con **OTE ortofloricoltura o misto** si verificano incrementi netti di produttività ugualmente positivi ma sensibilmente inferiori ai valori medi complessivi, in termini sia assoluti sia percentuali (rispettivamente +12% e +circa 9%). Questi valori sono tuttavia il risultato di dinamiche dell'indicatore differenziate tra le aziende poste a confronto.

Nell'OTE ortofloricoltura i valori positivi sono il risultato di una variazione di produttività nelle aziende beneficiarie negativa (-8,5%) ma di intensità molto inferiore a quella che si verifica nelle aziende di controllo (-21%), da cui il differenziale positivo. In altri termini, gli investimenti hanno consentito di ridurre sensibilmente la diminuzione in produttività che si sarebbe determinata in loro assenza (in condizioni controfattuali) determinando un "virtuale" incremento dell'Indicatore da intendersi sostanzialmente quale "mancata perdita" di produttività del lavoro.

²⁹ In larga maggioranza aziende non cerealicole o con colture proteiche e oleaginose, bensì "specializzate in altre colture a seminativi" quali orti in pieno campo, tabacco o altre in combinazione tra loro.

Un altro elemento di differenziazione di questa OTE è nella constatazione che mentre nelle aziende beneficiarie la riduzione in produttività avviene per un incremento eterogeneo, ma comunque significativo di entrambe le sue componenti (ricavi e UL), nelle aziende di controllo l'incremento di lavoro, meno consistente, si affianca ad una riduzione seppur lieve di ricavi, a indicare una presumibile situazione di assenza di crescita economica e produttiva, come invece si verifica nelle aziende beneficiarie.

Nelle aziende con **OTE misto**, si osserva un dualismo, in parte simile al precedente, tra aziende beneficiarie e di controllo: nelle prime sia i Ricavi sia il lavoro aumentano, seppur con modesto differenziale, determinandosi quindi un incremento non elevato di produttività; nelle aziende di controllo, invece, l'aumento di produttività (comunque minore che nelle precedenti) si ottiene a seguito di una riduzione del lavoro molto superiore a quella dei ricavi, dinamica che può esprimere anche in questo caso un generale depotenziamento della capacità produttiva aziendale.

La **declinazione dell'indicatore per le TI del PSR**, riportata nella seconda parte dell'ultima tabella che segue, evidenzia un incremento netto della produttività del lavoro - in termini assoluti e percentuali- più elevato nelle aziende beneficiarie della TI 4.1.2 (135%) rispetto a quelle della TI 4.1.1 (+31%). Ciò è il presumibile effetto delle profonde trasformazioni aziendali (negli ordinamenti produttivi e nel livello di meccanizzazione) verificatesi nelle aziende beneficiarie condotte da giovani agricoltori, sostenute dagli investimenti del PSR, in grado di favorire l'aumento dei Ricavi a fronte di una riduzione delle Unità di lavoro impiegate (vedi la prima tabella che segue). Tale tendenza è presente, ma con molta minore intensità (variazione percentuale), anche nelle aziende non beneficiarie utilizzate per l'analisi controfattuali (seconda tabella che segue) determinandosi pertanto una variazione netta della produttività (indicatore R2) nelle aziende aderenti alla TI 4.2.1 lievemente inferiore (ultima tabella che segue) di quella ottenuta considerando la differenza ante-post delle sole aziende beneficiarie.

In forma analoga il rilevante incremento netto delle aziende beneficiarie della TI 6.4.1 è spiegabile sia con gli effetti dei processi di diversificazione delle fonti di reddito aziendali (es. agriturismo) nelle aziende beneficiarie, sia con l'opposta tendenza alla riduzione dei ricavi e quindi della produttività che si registra nelle aziende di controllo.

In **conclusione**, l'aggiornamento delle analisi basate sulle variazioni di Produttività del lavoro (Indicatore R2) sia nel tempo (periodo ante e post la realizzazione degli investimenti) sia tra condizioni di presenza ("fattuale") o assenza ("controfattuale") di investimenti sostenuti dal PSR **conferma un generale effetto positivo di quest'ultimi sulla suddetta variabile economica**. Ciò a fronte, tuttavia, di una **eterogenea intensità dell'effetto, in funzione oltre che di caratteristiche "individuali", dell'orientamento tecnico economico (OTE principale) delle aziende e della TI del PSR** di cui sono beneficiarie.

Considerando la differenziazione per OTE i **maggiori (superiori alla media complessiva) incrementi percentuali della Produttività del lavoro netti si osservano nelle aziende a seminativi, nelle specializzate in frutticoltura e/o agrumicoltura**; risultano, invece, sempre superiori ma inferiori alla media nelle aziende specializzate in viticoltura, olivicoltura o altre colture permanenti, nelle aziende specializzate in orticoltura e/o floricoltura e soprattutto nelle aziende con OTE misto.

L'analisi dei dati consente di prefigurare le eterogenee "strategie" aziendali adottate per il conseguimento dell'aumento di produttività: nelle aziende specializzate in seminativi o in frutticoltura/agrumicoltura attraverso la sostanziale (le prime) o lieve (le seconde) riduzione dei livelli delle Unità di lavoro, a fronte di consistenti incrementi dei Ricavi; ciò è risultato possibile

presumibilmente da investimenti nella meccanizzazione o anche nella diversificazione delle produzioni.

Diversamente, nelle aziende a OTE principale misto o specializzato in viticoltura/olivicoltura/altre c. permanenti si registra un incremento della manodopera impiegata che viene reso economicamente sostenibile in termini di produttività da un più consistente aumento dei Ricavi. Nel caso delle aziende con OTE ortofloricoltura si verifica, invece, il contrario (l'aumento delle UL impiegate supera quello dei Ricavi) con quindi una riduzione seppur moderata della produttività. Nonostante queste differenze nei tre gruppi di OTE, **la dinamica delle variabili economiche nelle aziende beneficiarie mostra come gli investimenti sovvenzionati possano aver aiutato processi di rilancio/ristrutturazione e di incremento produttivo in comparti regionali che soprattutto con il superamento del periodo di emergenza sanitaria presentano alte potenzialità di sviluppo.**

Considerando la declinazione dell'indicatore per TI del PSR, si evidenzia la significativa **maggiore crescita netta nelle TI 4.1.2 e 6.4.1** (rispetto alla TI 4.1.1): nel primo caso essendo il ricambio generazionale nella conduzione spesso associato, grazie agli investimenti finanziati, a modifiche nell'ordinamento produttivi e nei livelli di meccanizzazione; nella TI 6.4.1 per effetto dell'ampliamento delle fonti di reddito (e quindi dei ricavi totali) che la diversificazione economica consente di ottenere, associata anche ad un aumento delle UL impiegate.

Si osserva, infine, che **l'incremento netto positivo di produttività nelle aziende beneficiarie è quasi sempre** (con l'eccezione del gruppo con OTE misto o con frutticoltura e agrumicoltura) **accentuato in intensità dalla parallela riduzione di tale indicatore che si verifica nei rispettivi gruppi di aziende utilizzate quale controllo "controfattuale"**. In altri termini, **gli investimenti o comunque la condizione di beneficiario del Programma, si rivolgono a realtà aziendali che nel panorama agricolo regionale presentano crescite produttive maggiori e/o più sostenibili nell'impiego del fattore lavoro.**

Tabella 105 – Valori medi e variazioni % e assolute della Produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue componenti ante e post investimento nel gruppo dei beneficiari del PSR (trattati) delle tipologie di intervento 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 per gruppi di OTE e tipologia di intervento

	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)			Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	ULA (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	ULA (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi	ULA	R2	Ricavi	ULA	R2
Analisi per gruppi di OTE												
Miste	54.547,39	1,65	32.973,72	89.846,31	2,32	38.802,87	64,71	39,97	17,68	35.298,92	0,66	5.829,15
Seminative	70.455,65	3,51	20.055,86	119.367,88	2,46	48.506,07	69,42	-29,95	141,85	48.912,23	-1,05	28.450,21
Frutticole e agrumicole	64.480,43	2,93	21.970,99	116.571,79	2,85	40.972,37	80,79	-3,06	86,48	52.091,36	-0,09	19.001,38
Ortofrutticole	397.717,45	6,07	65.546,16	993.381,95	16,58	59.920,71	149,77	173,22	-8,58	595.664,50	10,51	-5.625,45
Vitivinicole, olivicole e colture permanenti	59.919,13	1,87	31.972,89	87.611,43	2,06	42.440,56	46,22	10,15	32,74	27.692,31	0,19	10.467,67
Analisi per tipologia di intervento												
4.1.1	116.431,91	2,89	40.314,38	232.391,98	4,55	51.107,71	99,59	57,44	26,77	115.960,07	1,66	10.793,33
4.1.2	31.479,17	2,65	11.894,29	43.280,87	1,42	30.456,65	37,49	-46,31	156,06	11.801,70	-1,23	18.562,36
6.4.1	22.363,25	1,10	20.361,64	82.278,60	1,75	47.102,47	267,92	59,05	131,33	59.915,34	0,65	26.740,83
Totale	84.351,58	2,74	30.830,26	163.350,41	3,39	48.142,26	93,65	24,02	56,15	78.998,83	0,66	17.312,00

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 106 - Valori medi e variazioni % e assolute della Produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue componenti ante e post investimento nel gruppo di aziende non beneficiarie del PSR (controfattuali) per gruppi di OTE e tipologia di intervento

	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)			Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	ULA (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	ULA (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi	ULA	R2	Ricavi	ULA	R2
Analisi per gruppi di OTE												
Miste	50.754,67	1,52	33.357,47	49.396,33	1,36	36.334,53	-2,68	-10,65	8,92	-1.358,33	-0,16	2.977,07
Seminative	93.161,47	1,74	53.586,36	103.769,62	2,18	47.690,82	11,39	25,16	-11,00	10.608,15	0,44	-5.895,54
Frutticole e agrumicole	71.412,07	1,88	38.033,98	78.549,76	1,83	42.923,37	10,00	-2,53	12,86	7.137,69	-0,05	4.889,39
Ortofrutticole	339.762,60	3,31	102.647,31	311.087,20	3,83	81.308,73	-8,44	15,59	-20,79	-28.675,40	0,52	-21.338,58
Vitivinicole, olivicole e colture permanenti	64.195,42	1,93	33.276,24	60.130,33	1,93	31.169,07	-6,33	0,00	-6,33	-4.065,08	0,00	-2.107,17
Analisi per tipologia di intervento												
4.1.1	109.240,16	2,17	50.238,86	111.736,42	2,33	47.891,48	2,29	7,30	-4,67	2.496,26	0,16	-2.347,38
4.1.2	31.323,70	1,10	28.532,18	35.618,86	1,04	34.382,94	13,71	-5,64	20,51	4.295,16	-0,06	5.850,76
6.4.1	23.312,20	0,91	25.617,80	17.593,00	0,87	20.129,29	-24,53	-3,96	-21,42	-5.719,20	-0,04	-5.488,51
Totale	81.403,61	1,79	45.564,58	84.114,01	1,87	45.017,17	3,33	4,59	-1,20	2.710,39	0,08	-547,41

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 107 - Valori medi e variazioni % e assolute della Produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue componenti ante e post investimento nel gruppo dei beneficiari del PSR delle tipologie di intervento 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 in condizioni controfattuali per gruppi di OTE e tipologia di intervento

	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)			Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	ULA (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	ULA (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi	ULA	R2	Ricavi	ULA	R2
Analisi per gruppi di OTE												
Miste	54.547,39	1,65	32.973,72	53.087,55	1,48	35.916,54	-2,68	-10,65	8,92	-1.459,84	-0,18	2.942,82
Seminative	70.455,65	3,51	20.055,86	78.478,32	4,40	17.849,33	11,39	25,16	-11,00	8.022,67	0,88	-2.206,54
Frutticole e agrumicole	64.480,43	2,93	21.970,99	70.925,30	2,86	24.795,43	10,00	-2,53	12,86	6.444,87	-0,07	2.824,44
Ortofrutticole	397.717,45	6,07	65.546,16	364.150,76	7,01	51.920,26	-8,44	15,59	-20,79	-33.566,69	0,95	-13.625,90
Vitivinicole, olivicole e colture permanenti	59.919,13	1,87	31.972,89	56.124,83	1,87	29.948,25	-6,33	0,00	-6,33	-3.794,29	0,00	-2.024,64
Analisi per tipologia di intervento												
	Ante investimento			Post investimento			Variazioni in ante e post investimento (%)			Variazioni in € ante e post investimento (€)		
	Ricavi (A)	ULA (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi (A)	ULA (B)	R2 (A)/(B)	Ricavi	ULA	R2	Ricavi	ULA	R2
4.1.1	116.431,91	2,89	40.314,38	119.092,51	3,10	38.430,72	2,29	7,30	-4,67	2.660,60	0,21	-1.883,66
4.1.2	31.479,17	2,65	11.894,29	35.795,65	2,50	14.333,32	13,71	-5,64	20,51	4.316,48	-0,15	2.439,02
6.4.1	22.363,25	1,10	20.361,64	16.876,86	1,05	15.999,24	-24,53	-3,96	-21,42	-5.486,39	-0,04	-4.362,40
Totale	84.351,58	2,74	30.830,26	87.160,13	2,86	30.459,86	3,33	4,59	-1,20	2.808,55	0,13	-370,40

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Tabella 108 - Calcolo della variazione netta della Produttività del lavoro a seguito della partecipazione al PSR per gruppi di OTE e tipologia di intervento³⁰

	Trattati				Trattati in condizioni controfattuali				Var netta R2	
	R2 ante (€)	R2 post (€)	Var. ante-post		R2 ante	R2 post	Var. ante-post			
	A	B	C=B-A (€)	C/A (%)	D	E	F=E-D (€)	F/D (%)	G=C-F (€)	G/A (%)
Analisi per gruppi di OTE										
Miste	54.547,39	38.802,87	-15.744,52	-28,86	54.547,39	35.916,54	-18.630,84	-34,16	2.886,33	5,29
Seminative	70.455,65	48.506,07	-21.949,57	-31,15	70.455,65	17.849,33	-52.606,32	-74,67	30.656,74	43,51
Frutticole e agrumicole	64.480,43	40.972,37	-23.508,06	-36,46	64.480,43	24.795,43	-39.685,01	-61,55	16.176,94	25,09
Ortofrutticole	397.717,45	59.920,71	-337.796,74	-84,93	397.717,45	51.920,26	-345.797,19	-86,95	8.000,45	2,01
Vitivinicole, olivicole e colture permanenti	59.919,13	42.440,56	-17.478,56	-29,17	59.919,13	29.948,25	-29.970,87	-50,02	12.492,31	20,85
Analisi per tipologia di intervento										
4.1.1	40.314,38	51.107,71	10.793,33	26,77	40.314,38	38.430,72	-1.883,66	-4,67	12.677,00	31,45

³⁰ Si ricorda che per il calcolo della variazione netta dell'Indicatore R2 (Produttività del lavoro) si calcola la differenza nelle differenze ovvero: prima la differenza tra le medie della variabile-risultato prima e dopo il trattamento rispettivamente calcolate tra il gruppo dei trattati e il gruppo di controllo e dopo la differenza tra le medie in precedenza calcolate tra i due gruppi sottraendo a quella del gruppo dei trattati quella del gruppo di controllo, depurando così l'effetto lordo dalle differenze già inizialmente presenti all'interno di ciascun gruppo.

	Trattati				Trattati in condizioni controfattuali				Var netta R2	
	R2 ante (€)	R2 post (€)	Var. ante-post		R2 ante	R2 post	Var. ante-post			
	A	B	C=B-A (€)	C/A (%)	D	E	F=E-D (€)	F/D (%)	G=C-F (€)	G/A (%)
4.1.2	11.894,29	30.456,65	18.562,36	156,06	11.894,29	14.333,32	2.439,02	20,51	16.123,34	135,56
6.4.1	20.361,64	47.102,47	26.740,83	131,33	20.361,64	15.999,24	-4.362,40	-21,42	31.103,23	152,75
Totale	30.830,26	48.142,26	17.312,00	56,15	30.830,26	30.459,86	-370,40	-1,20	17.682,40	57,35

Fonte: elaborazione VI indagine diretta

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Le Tipologie di Intervento che concorrono alla FA 2A hanno conseguito risultati complessivamente positivi. Sul piano finanziario, la capacità di spesa si attesta al 95,5%, con 13.608 beneficiari coinvolti e un tasso di completamento dei progetti del 98,5%. Un elemento di attenzione riguarda la TI 4.3.1 che, nonostante una capacità di spesa prossima al massimo, presenta una percentuale di progetti conclusi ancora limitata, pari al 19,9%. La TI 4.1.1 ha finanziato 1.239 progetti, raggiungendo prevalentemente imprese individuali (84%) localizzate in zone montane o svantaggiate (51%), con una presenza significativa di giovani conduttori under 40 (38%). Gli investimenti hanno interessato soprattutto l'acquisto di macchinari, le spese generali e gli impianti per energie rinnovabili, producendo effetti positivi documentati: il 66% dei beneficiari ha sviluppato la trasformazione dei prodotti e la vendita diretta, il 61% ha migliorato i risultati economici e il 72% ha adottato attrezzature innovative con ricadute ambientali positive. La TI 6.4.1 ha finanziato 430 interventi, concentrati per l'81% nelle macroaree rurali C e D, con un profilo produttivo tradizionale dominato dalla policoltura (31%) e dai seminativi (16%). Le indagini dirette confermano che le attività di diversificazione, agriturismo, agricoltura sociale, educazione alimentare, si sono rivelate uno strumento efficace di integrazione del reddito e di tutela dell'occupazione nelle aree rurali. L'analisi della variazione nella produttività del lavoro (Indicatore R2) evidenzia un incremento medio di 26.785 euro (+58%) tra la situazione ante e quella post investimento, confermato dall'analisi controfattuale che stima una variazione di 17.682 euro (+57%), attribuibile agli investimenti del PSR al netto delle dinamiche di contesto. Gli incrementi netti più elevati si registrano nelle aziende a seminativi (+152%), nelle frutticole-	Si raccomanda di mantenere e rafforzare il sostegno agli investimenti aziendali nell'ambito della TI 4.1.1, favorendo trasformazioni strutturali negli ordinamenti produttivi e nei livelli di meccanizzazione, al fine di incrementare la produttività del lavoro anche attraverso una riduzione delle unità di lavoro impiegate, analogamente a quanto già osservato nei beneficiari delle TI 4.1.2 e 6.4.1. Allo stesso tempo, si raccomanda di continuare a investire nel sostegno al ricambio generazionale (TI 4.1.2) e nella diversificazione delle attività extra-aziendali (TI 6.4.1), che confermano i maggiori incrementi di produttività netta e si rivelano le leve più efficaci di ammodernamento del tessuto agricolo regionale. Si suggerisce inoltre di approfondire le cause dei risultati più contenuti registrati nelle aziende ortofloricole e miste, al fine di valutare l'eventuale necessità di strumenti di sostegno più mirati o di interventi di accompagnamento tecnico dedicati. Si raccomanda infine di indagare le cause della bassa percentuale di progetti conclusi nell'ambito della TI 4.3.1 (19,9%), dato che risulta in contrasto con l'elevata capacità di spesa registrata e merita un'analisi specifica in vista della valutazione ex-post del Programma.

agrumicole (+73%) e nelle vitivinicole-olivicole (+40%), mentre le ortofloricole e le miste mostrano crescite più contenute ma comunque superiori alle rispettive aziende di controllo. Per tipologia di intervento, la crescita netta più marcata si osserva nelle aziende che partecipano alla TI 6.4.1 (+152%) alla TI 4.1.2 — giovani agricoltori — (+135%), a fronte di un incremento più contenuto nelle aziende della TI 4.1.1 (+31%).	

3.5.5 FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Secondo i dati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT, 2022), tra il 2010 e il 2020 la Campania ha registrato una contrazione del numero totale di aziende agricole pari al -42%, il calo più marcato a livello nazionale. I conduttori d'azienda in Regione Campania sono circa 79 mila unità, ovvero circa il 7,1% dei conduttori presenti su territorio nazionale e il 16,5% dei conduttori presenti nel Mezzogiorno. I conduttori campani risultano, inoltre, mediamente più giovani rispetto alla media nazionale e del Sud Italia: in Campania, infatti, il 15,4% dei conduttori ha meno di 44 anni³¹, mentre in tutta Italia gli under 44 sono il 13,5% dei conduttori e al Sud il 12,1%.

Secondo i dati Eurostat (2020), a livello europeo, l'11,9% dei gestori di aziende agricole ha meno di 40 anni³². Nel 2023, le imprese agricole condotte da giovani under 40 in Campania rappresentano il 9% del totale delle aziende agricole regionali. Sebbene in flessione rispetto al 2022 (-3,7%), in linea con l'andamento nazionale, tale valore colloca la Campania tra le regioni con la più alta incidenza di giovani agricoltori, superata da Liguria (11%), Basilicata, Calabria, Sardegna e Valle d'Aosta (tutte al 10%), e ben al di sopra della media nazionale, pari al 7%³³. A livello provinciale, nel 2023 la provincia di Salerno registra l'incidenza più elevata di imprese agricole condotte da giovani (12,5%), seguita da Caserta (10,8%), Avellino (9,6%), Benevento (8,3%) e Napoli (7,2%)³⁴.

Nel 2023, inoltre, la Campania è l'unica regione italiana a registrare un incremento assoluto di nuove imprese agricole condotte da giovani, con 579 nuove iscrizioni, pari a un aumento del 13,8% rispetto all'anno precedente. Tale andamento si pone in netta controtendenza rispetto al dato nazionale, che ha registrato una contrazione del 23% nello stesso periodo³⁵.

Tuttavia, come già anticipato sulla base dell'ultimo 7° Censimento (ISTAT), tra il 2010 e il 2020 si è osservata una riduzione della quota di conduttori giovani in tutte e tre le macro-aree geografiche considerate, come visibile al seguente grafico. Si evidenzia, in ogni caso, che già nel 2010 la Campania presentava una percentuale di giovani conduttori superiore sia alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno.

³¹ Sono invece l'11% i giovani conduttori d'azienda con meno di 40.

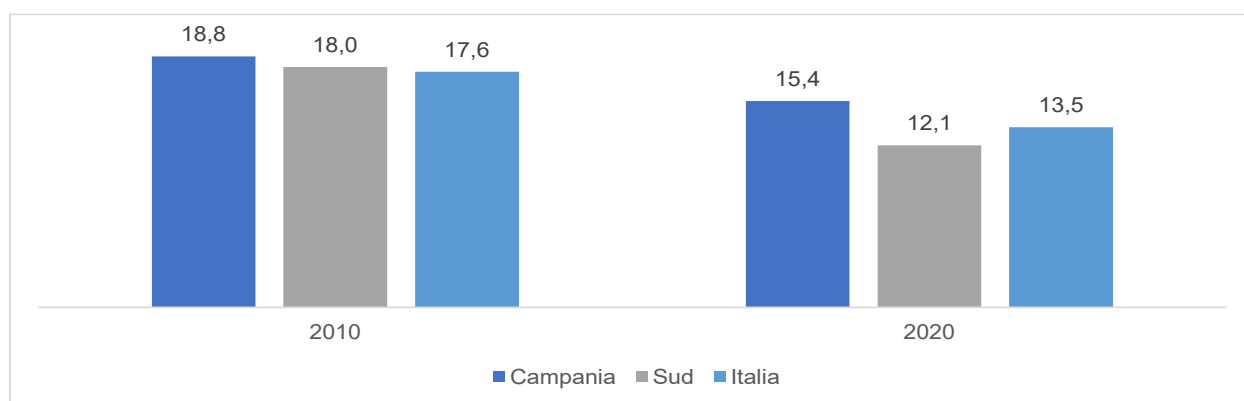
³² European Commission, "Farmers and the agricultural labour force – statistics", consultabile al link: [73320.pdf](#)

³³ Centro Studi Divulga, *Rapporto Giovani 2024*, pp. 18, consultabile al link: [Rapporto giovani 2024 Final](#).

³⁴ Centro Studi Divulga, *Rapporto Giovani 2024*, pp. 19

³⁵ Centro Studi Divulga, *Rapporto Giovani 2024*, pp. 15-16

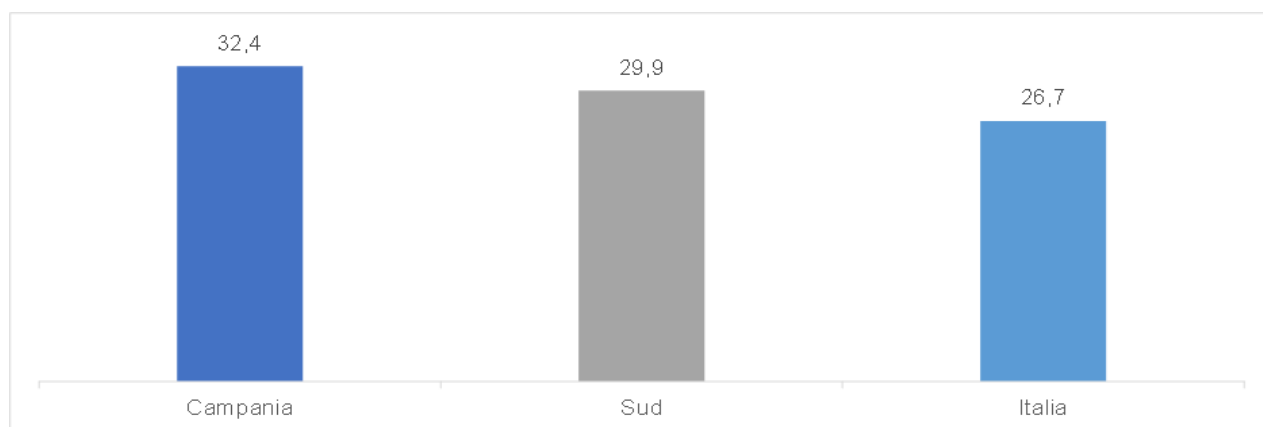
Grafico 20 - Giovani conduttori d'azienda per ripartizione geografica e anno (valori %)



Fonte: 6° e 7° Censimento ISTAT

Lo scarto rispetto alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno risulta ancora più consistente considerando l'incidenza delle giovani conduttrici d'azienda con meno di 44 anni sul totale dei giovani conduttori: in Campania le giovani donne conduttrici rappresentano circa il 32,4% dei giovani capoazienda, mentre al Sud il 29,9% e in Italia il 26,7% (vedi grafico seguente).

Grafico 21 - Giovani donne conduttrici d'azienda per ripartizione geografica, anno 2020 (valori %)



Fonte: 7° Censimento ISTAT

Stando, invece, alla suddivisione dei capi d'azienda per titolo di studio posseduto non sorprende osservare come i più giovani siano anche i più istruiti confermando il trend osservato in tutta Europa³⁶. La maggior parte (circa il 51%) degli under 44 possiede un diploma di scuola superiore. La percentuale di conduttori che detiene un diploma di scuola superiore tra chi ha meno di 44 anni è, infatti, più alta di 26 punti percentuali rispetto a quella di chi ha più di 45 anni.

Nel complesso sono pochi i giovani conduttori che hanno intrapreso un percorso di studi specifico in scienze agrarie: il tasso di specializzazione in scienze agrarie (qualifica di Istruzione e Formazione Professionale, sia di diploma di scuola superiore e sia di diploma di laurea) dei giovani conduttori campani risulta essere pari a solo il 10%. Dai dati, inoltre, appare che mediamente in Campania, i maschi conduttori d'azienda possiedono dei titoli di studio maggiormente attinenti al settore agricolo rispetto alla controparte femminile ("Diploma di scuola media superiore agrario", uomini under 44

³⁶ Per ulteriori approfondimenti, oltre alle pagine dedicate al 7° Censimento dell'Agricoltura su ISTAT, si segnalano 2 documenti: "[Supporto alle politiche - Giovani e pari opportunità - Documenti - Rapporto "Giovani e agricoltura" - Edizione 2024 - Ismea](#)" AA. VV. di ISMEA e "Rapporto Giovani 2024: Il cammino delle nuove generazioni tra guerre e pandemia" AA.VV, disponibile all'indirizzo [Rapporto giovani 2024_Final](#)

7% contro il 5% delle donne, “Laurea o diploma universitario agrario”, maschi under 44 3% contro il 2% delle donne). Discorso diverso per i titoli di studio non legati al mondo agricolo: il livello di “Laurea o diploma universitario non agrario” registra tra le conduttrici d’azienda under 44, il 23% contro il 14% degli uomini.

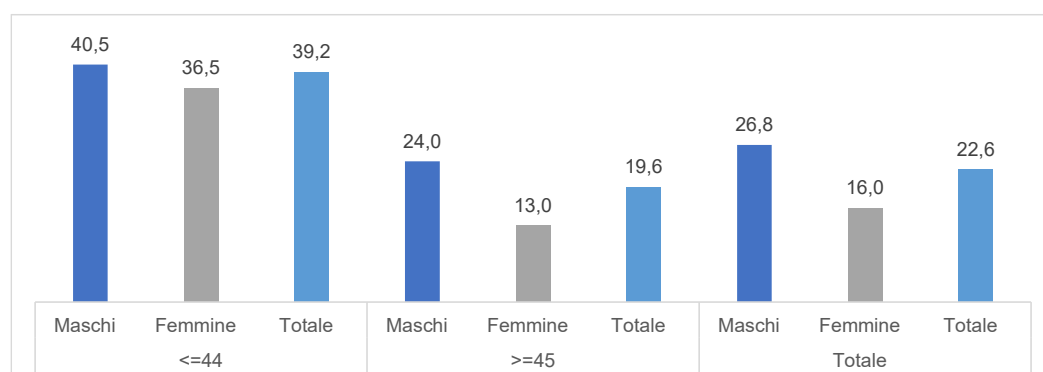
Tabella 109 - Conduttori d’azienda per classi di età, sesso e titolo di studio in Regione Campania, anno 2020 (valori %)

Età	<=44			>=45			Totale		
Sesso	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nessun titolo di studio				3	5	4	3	5	4
Licenza di scuola elementare	1	1	1	23	32	27	22	30	25
Licenza di scuola media	23	18	21	36	35	35	35	34	34
Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	2	2	2	1	1	1	2	1	1
Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	6	4	5	3	2	3	3	2	3
Diploma di scuola media superiore agrario	7	5	6	3	2	3	4	2	3
Diploma di scuola media superiore diverso da agrario	44	45	44	20	17	18	22	19	20
Laurea o diploma universitario agrario	3	2	2	1		1	1		1
Laurea o diploma universitario non agrario	14	23	18	9	6	8	10	7	8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: 7° Censimento ISTAT

Rispetto al tema della formazione specifica, nel complesso, circa il 40,5% dei capi d’azienda under 44 ha partecipato a corsi di formazione agricola durante l’arco di vita lavorativo, mentre solo il 20% degli over 45 ha preso parte a questi corsi.

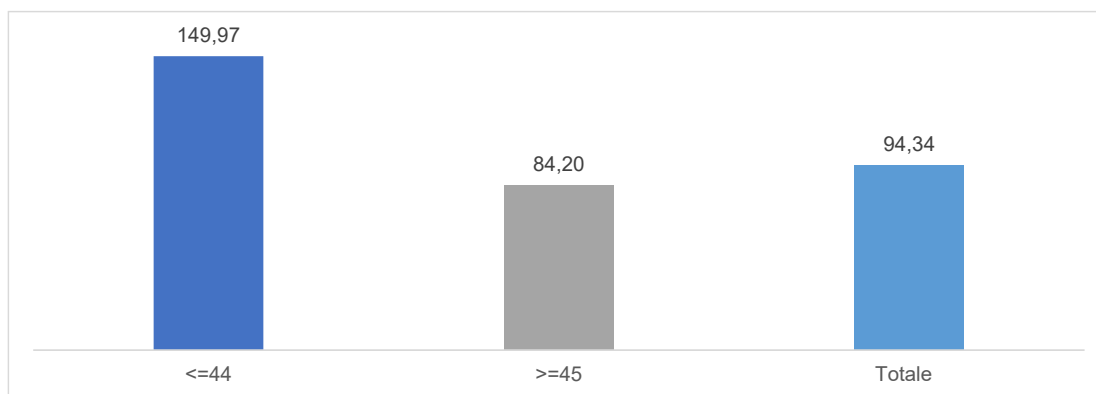
Grafico 22 - Conduttori d’azienda che hanno svolto la formazione agricola per classi di età e sesso in Regione Campania, anno 2020 (valori %)



Fonte: 7° Censimento ISTAT

In termini di giornate lavorate, come visibile al seguente grafico, si nota come i giovani registrano un numero di giornate di lavoro³⁷ quasi due volte superiore rispetto a quelle svolte dagli over 45, pari a circa 150 giornate: è probabile che ciò evidenzia come, verosimilmente, le aziende condotte da giovani agricoltori siano meno strutturate e/o meccanizzate rispetto a quelle degli over 45 e che, per questo motivo, gli impegni lavorativi richiesti siano maggiori per i primi.

Grafico 23 - Giornate medie lavorative dei conduttori d'azienda per classi di età in Regione Campania, anno 2020 (valori assoluti)



Fonte: 7° Censimento ISTAT

In questo quadro, Regione Campania per favorire la sostenibilità del primo insediamento ha previsto che il giovane possa usufruire di un “*pacchetto integrato*” di misure garantendo, così, un accesso semplificato al contributo per l’avvio dell’azienda a valere sulla SM 6.1 insieme all’attivazione della SM 4.1 per la parte degli investimenti strutturali.

Lo strumento del pacchetto si propone di incidere sui seguenti obiettivi:

- mantenere i giovani nei territori rurali favorendone l’inserimento in imprese agricole vitali;
- diminuire l’età media dei conduttori di imprese agricole favorendo il ricambio generazionale;
- migliorare l’efficienza delle imprese favorendo l’inserimento di giovani qualificati.

Le tipologie d’intervento attivate nella FA 2B rispondono ai fabbisogni elencati nella tabella che segue. In particolare, la FA ricopre un ruolo chiave all’interno del PSR per il F09 “*favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali*” e il F04 “*salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali*”.

Tabella 110 - Fabbisogni FA 2B per TI

Fabbisogno		4.1.2	6.1.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali		X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	
F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	X	X
F16	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica	X	
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	X	

Fonte: PSR v. 17

³⁷ Intese come giornate di lavoro standard, ovvero giornate di lavoro da otto ore svolte in azienda per l’esercizio delle attività agricole nel corso dell’annata agraria.

Attuazione del Programma

Nel PSR della Regione Campania, la **FA 2B fornisce aiuti finalizzati all'avviamento di imprese per giovani agricoltori integrati con il sostegno a interventi per l'ammodernamento delle aziende agricole** tramite la combinazione di due tipologie d'intervento che contribuiscono in modo diretto alla realizzazione di questa Focus Area:

- **TI 6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola:** l'intervento sostiene il primo insediamento dei giovani attraverso il riconoscimento di un premio forfettario secondo una logica di progettazione integrata ("Pacchetto giovani"). L'aiuto dà la possibilità di accedere direttamente alla tipologia d'intervento 4.1.2 coordinata nell'ambito del piano aziendale;
- **TI 4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati:** l'intervento, analogo alla tipologia di intervento 4.1.1 (Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole), destina il sostegno solo a giovani agricoltori insediati in forma complementare alla tipologia di intervento 6.1.1.

La FA 2B, inoltre, fornisce il sostegno per realizzare **azioni di formazione/trasferimento di conoscenze** (attraverso la M01 e nello specifico attraverso le TI 1.1.1, 1.2.1, 1.3.1) **e di consulenza** (attraverso la M02 e nello specifico attraverso la TI 2.1.1) dirette ad assicurare nuove idee e progettualità per lo sviluppo dell'impresa e quindi la permanenza nel tempo dei giovani nel settore agricolo.

La tabella che segue mostra l'avanzamento finanziario per le TI della FA 2B. La capacità di spesa della FA 2B è arrivata al 94,6% al 31/12/2025 (+22,6 punti percentuali in più rispetto al 2024). Le TI che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la TI 4.1.2 con il 95% di capacità di spesa, in crescita di 11 punti percentuali rispetto al 2024, e la TI 6.1.1 con il 94,3%, registrando la variazione maggiore rispetto al 2024, pari a 34,3 punti percentuali (+57%). La TI 1.1.1 presenta una capacità di spesa del 92,4%, anch'essa in forte aumento rispetto al dato del 2024 (+22%) mentre la TI 2.1.1 si attesta all'81,6%, in crescita del 22% (14,6 p.p.)

Per quanto riguarda l'avanzamento fisico nel complesso il 76% dei progetti è stato pagato a saldo. Nel dettaglio, la TI 6.1.1 mostra un avanzamento fisico in linea con quello medio della FA 2B, mentre per la TI 4.1.2 si osserva un avanzamento fisico superiore a quello medio, con il 91% dei beneficiari che hanno già ricevuto il saldo per la realizzazione del loro investimento. Per quanto riguarda i progetti a valere sulla TI 1.1.1 e TI 2.1.1, il numero dei saldi è ancora piuttosto basso: il dato registrato al 31/12/2025 si attesta rispettivamente al 61% e al 73%, poco sotto la media della FA.

Tabella 111 - Avanzamento finanziario della FA 2B per TI

TI	Spesa pubblica (€)	Spesa realizzata (€)	Capacità di spesa (%)	Di cui trascinati (€)	Di cui da programmazione 14-22 (€)	Beneficiari (n.)	Di cui con progetti conclusi (n.)
1.1.1	3.501.135	3.234.550	92,4	0	3.234.550	39	24
2.1.1	1.343.598	1.095.963	81,6	0	1.095.963	38	28
4.1.2	167.413.900	158.991.000	95	0	158.991.000	1250	1139
6.1.1	107.729.618	101.565.990	94,3	0	101.565.990	2265	1723
TOT	279.988.252	264.887.503	94,6	0	264.887.503	2303	1756

Fonte: File di monitoraggio regionali

Nel corso del 2025 per la TI 4.1.2 “*Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l’inserimento di giovani agricoltori qualificati*” non sono stati pubblicati nuovi bandi in aggiunta al seguente:

- **Bando TI 4.1.2** approvato con D.R.D. n. 46 del 12 settembre 2016. Con D.R.D. n. 334 del 22 dicembre 2017 sono state approvate le graduatorie integrative finali. Con D.R.D. n. 44 e 45 del 16 febbraio 2018 è stata rettificata la graduatoria finale per n. 463 beneficiari per un importo pari a € 48.611.164,52.

Per quanto riguarda, invece, l’avanzamento procedurale del *pacchetto giovani* (4.1.2 - 6.1.1) la situazione resta invariata rispetto ai precedenti rapporti dove è stato rilevato un solo bando:

- **Bando TI 4.1.2 - 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 239 del 13 ottobre 2017. Con il D.R.D. n. 15 del 12 gennaio 2018 sono stati prorogati i termini al 27 aprile 2018. Con D.R.D. n. 91 del 28 marzo 2018 sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande al 30 giugno 2018.

Per quanto riguarda la TI 6.1.1 “*Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d’azienda*” nel 2024 è stato pubblicato un ulteriore nuovo bando che si va a sommare ai tre precedenti:

- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D n. 46 del 12 settembre 2016. Con il D.R.D. n. 17 del 18 gennaio 2017 è stata riprogrammata la dotazione finanziaria prevista da bando portandolo a € 25.000.000,00. Con D.R.D. n. 327 del 22 dicembre 2017 è stata approvata la graduatoria integrativa definitiva per € 24.365.000,00. A seguito della rimodulazione del PSR la dotazione complessiva del bando è stata portata a € 65.000.000,00;
- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 330 del 29 agosto 2022 con una dotazione finanziaria pari a € 27.000.000,00;
- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 550 del 9 ottobre 2023. Con il D.R.D n.754 del 20 novembre 2023 sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande. La relativa graduatoria regionale provvisoria è stata approvata con il D.R.D n. 113 del 15 febbraio 2024.
- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D n. 861 del 27 novembre 2024. Con il D.R.D n. 947 del 6/12/2024 è stato modificato il bando ai paragrafi 7 “Beneficiari” e 8.1 “eleggibilità del richiedente”. Con i D.R.D n. 2 del 10 gennaio 2025 - n.79 del 07 febbraio 2025 sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande di sostegno.

Tabella 112 - QVC 2 - FA 2B - Elenco dei bandi realizzati per le Misure 4 e 6

TI	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando (in milioni di €)
4.1.2	1	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	12/09/2016	06/02/2017	48,61
6.1.1	1	Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda	12/09/2016	24/01/2017	65
	1		29/08/2022	30/09/2022	27
	1		09/10/2023	24/11/2023	10
	1		27/11/2024	11/02/2025	10,55
4.1.2 / 6.1.1	1	6.1.1 Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	13/10/2017	30/06/2018	160,75

Fonte: File di monitoraggio regionali e sito ufficiale della Regione Campania

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2B è correlato il QVC 5 *“In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?”* il cui **criterio di giudizio e i relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 113 - QVC 5 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

Criterio di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2024	Fonte informativa
1. Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l'insediamento di imprese competitive e sostenibili	O1. Spesa pubblica totale (4.1.2)	€ 167.413.901	€ 158.991.000	PSR v.17 File di monitoraggio regionali
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (4.1.2)	€192.351.677	€ 216.859.828	RAA 2024
	O4. N. aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1.2)	1.367	1.250	PSR v.17 File di monitoraggio regionali
	O1. Spesa pubblica totale (6.1.1)	€ 107.729.618	€ 101.565.990	PSR v.17 File di monitoraggio regionali
	O4. N. di beneficiari (aziende) che fruiscono di un sostegno per l'avviamento di giovani agricoltori (6.1.1)	2.051	2.265	PSR v.17 File di monitoraggio regionali
		2.051	2.226	PSR v.17 OPDB AGEA
	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/ investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1,5	1,6	Valore calcolato: rapporto tra beneficiari (aziende) delle TI 6.1.1 e 4.1.2 e totale aziende agricole (fattorie) in Campania (indicatore di contesto utilizzato dal PSR v. 17)
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di beneficiari che dichiarano l'azienda agricola competitiva e sostenibile (6.1.1, 4.1.2)**	N/A	58%	Indagine del Valutatore

Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

*Fonte: RAA2024

**Fonte: indagine del VI, dove per la definizione del dato le risposte fornite dal 2020 al 2025 “Molto”, “Abbastanza”, “In maniera sufficiente” e “Sì” sono state aggregate nella risposta generica “Sì” indicative del soddisfacimento dei beneficiari rispetto alle attività realizzate con PSR.

Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'imprese da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio regionale e dall'OPDB AGEA. Nello specifico, i dati presentati di seguito, riferiti al PSR 2014-2022 della Regione Campania al 31/12/2025 e articolati per alcune caratteristiche dei beneficiari, derivano dal monitoraggio regionale. A tali dati sono state applicate le percentuali relative alle caratteristiche analizzate nell'OPDB di AGEA.

L'informazione primaria, relativa alla percezione di come gli interventi hanno favorito il miglioramento competitivo e sostenibile dell'azienda agricola è stata raccolta direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

Le informazioni reperite dal sistema di monitoraggio e dall'indagine del Valutatore sono funzionali alla valutazione dei seguenti aspetti:

- **l'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento;**
- **il miglioramento dei risultati nelle aziende agricole dei giovani agricoltori.**

Risposte alla domanda di valutazione

L'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento

La strategia del PSR finalizzata all'avviamento d'impresa per i giovani agricoltori e allo sviluppo delle aziende agricole è attuata tramite *progetti integrati* che permettono di aderire a entrambe le tipologie d'intervento 6.1.1 e 4.1.2 per realizzare investimenti tecnicamente ed economicamente più efficaci.

Al 31/12/2025, 2265 giovani hanno ricevuto premi per un importo complessivo pari a 101.565.990 euro a valere sulla TI 6.1.1. Il contributo ricevuto da 1250 giovani per la TI 4.1.2 è, invece, nel complesso pari a 158.991.000 euro.

I progetti saldati sono 1723 per la TI 6.1.1 e 1139 per la TI 4.1.2.

Tabella 114 - Beneficiari con progetti avviati a valere sulle TI 6.1.1 e 4.1.2 per OTE

TI/OTE	Distribuzione Progetti
TI 6.1.1	123
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	7%
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	1%
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	6%
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	1%
Aziende di policoltura	23%
Aziende miste seminativi ed Erbivori	6%
Aziende specializzate in altre colture	21%
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	13%
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	6%
Aziende specializzate in viticoltura	13%
Aziende suinicole specializzate	3%
TI 6.1.1 - 4.1.2	2226
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	1%
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	5%
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	1%
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	4%
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	0%
Aziende di policoltura	29%
Aziende miste seminativi ed erbivori	2%
Aziende specializzate in altre colture	23%

TI/OTE	Distribuzione Progetti
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	2%
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	17%
Aziende specializzate in olivicoltura	3%
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	7%
Aziende specializzate in viticoltura	3%
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1%
Aziende suinicole specializzate	0%
TI 4.1.2	4
Aziende di policoltura	50%
Aziende specializzate in altre colture	50%

Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali.

Le aziende agricole dei giovani agricoltori che hanno avviato o realizzato il progetto integrato rappresentano l'1,6% circa delle aziende agricole censite da ISTAT al 2020 sul territorio campano (ovvero 136.870 aziende).

La maggior parte degli insediamenti sono stati realizzati da giovani agricoltori uomini (55%), mentre la componente femminile ha realizzato il 37% dei progetti³⁸. L'età media dei giovani agricoltori è di circa 35 anni e circa il 16% dei beneficiari ha un'età compresa tra i 24 e i 30 anni.

In accordo con i **criteri di selezione** definiti per i progetti integrati, la maggior parte delle aziende agricole (86%) è localizzata in zone svantaggiate³⁹: ciò favorisce il presidio del territorio delle aree interne e contribuisce a rallentare la contrazione dell'attività agricola e, conseguentemente, quella della popolazione nel tentativo di limitare una problematica evidenziata dal PSR come preponderante.

Tabella 115 - Beneficiari con progetti avviati a valere sulla TI 6.1.1 e 4.1.2 per tipologia di area svantaggiata

	%	n.
N.D.	1	14
Con svantaggi specifici	1	17
Diversa da montagna	15	355
Montagna	70	1612
Ordinaria	13	306
Totale	100	2303

Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali.

La ripartizione delle aziende agricole beneficiarie per macro area e orientamento tecnico economico, secondo la classificazione utilizzata dalla RRN, è indicativa degli indirizzi produttivi interessati dalle aziende agricole dei giovani agricoltori beneficiari del PSR.

Le aziende agricole sono collocate principalmente nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo, con rispettivamente il 34% dei beneficiari nelle aree C e il 55% nelle aree D. Le rimanenti aziende agricole si distribuiscono all'interno dei poli urbani e nelle aree rurali ad

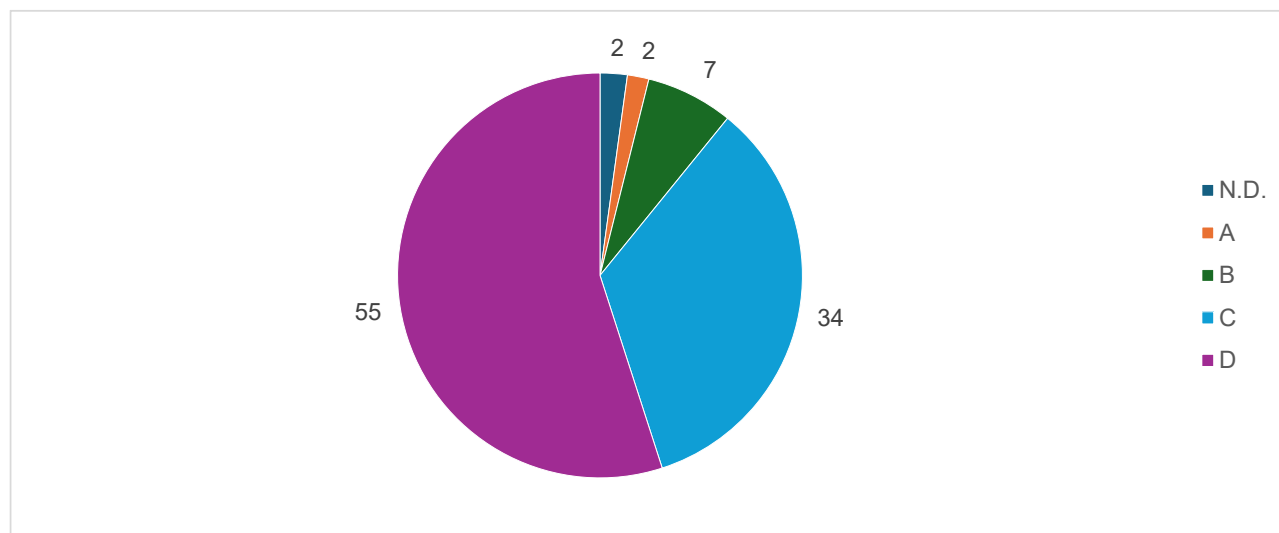
³⁸ Per il 8% dei beneficiari su OPDB di AGEA non era disponibile il dato del genere.

³⁹ Per l'1% dei beneficiari su OPDB di AGEA non era disponibile il dato del tipo di svantaggio.

agricoltura intensiva (A 2% e B 7%) dove si dedicano principalmente all'ortofloricoltura e ai seminativi⁴⁰.

Infine, per quanto riguarda la certificazione biologica, emerge che circa il 66% delle aziende agricole è classificato come “azienda biologica”: queste aziende sono presenti in prevalenza nelle aree D e C come emerge dal grafico che segue.

Grafico 24 - Beneficiari con progetti avviati a valere sulla TI 6.1.1 e 4.1.2 che praticano agricoltura biologica per macroarea (valore %)



Fonte: elaborazioni VI applicando le percentuali di OPDB ai dati di monitoraggio regionali.

Un elemento caratterizzante la FA è che i giovani per i quali sostenere l'insediamento debbano essere qualificati: all'interno dei diversi i bandi attuativi sopra presentati (compreso il “Pacchetto giovani”) è stato inserito il criterio “Titolo di studio” che ha premiato (con un punteggio complessivo pari a 5 nel bando integrato del 2017 fino ad un massimo di 20 nel bando del 2023) il livello di formazione dei giovani⁴¹. All'interno dei diversi bandi il punteggio maggiore è stato accordato ai possessori di “*Titolo di studio universitario del vecchio ordinamento o laurea magistrale (già specialistica) attinente al settore agrario, forestale o veterinario, come riconosciuto dalla classificazione normativa vigente*” che tuttavia, come si evince dall'analisi di contesto, vede favorita la componente maschile (“Laurea o diploma universitario agrario”, posseduto dal 3% dei maschi capoazienda under 44, contro il 2% delle donne, dati ISTAT). Tale aspetto potrebbe sfavorire l'accesso alle donne, nonostante la contemplazione, sempre all'interno dei bandi di selezione, dell'ordine di preferenza finale da applicare in caso di parità di punteggio della proposta progettuale di primo insediamento, che accorda alle donne, ma successivamente all'età anagrafica inferiore, una priorità di accesso in graduatoria.

Conclusioni e raccomandazioni

⁴⁰ Per il 2% dei beneficiari su OPDB di AGEA non era disponibile il dato della macroarea.

⁴¹ Il livello di formazione poteva essere sia posseduto al momento della presentazione del bando (con riferimento specifico ai titoli di studio più qualificanti – ad es. laurea specialistica in scienze agrarie o forestali) sia recuperato, ma con punteggio inferiore, seguendo “Corsi di formazione in agricoltura” organizzati da Regione Campania attraverso la TI 1.1.1.

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
La FA 2B registra una capacità di spesa complessiva del 94,6% con un incremento di +22,6 punti percentuali rispetto al 2024. La TI 4.1.2 raggiunge il 95% di spesa e la TI 6.1.1 il 94,3%, mentre la TI 2.1.1 si attesta all'81,6%, la più bassa. In termini di avanzamento fisico, il 76% dei progetti è stato pagato a saldo: la TI 4.1.2 si distingue con il 91% dei beneficiari già saldati, mentre la TI 1.1.1 e la TI 2.1.1 si attestano rispettivamente al 61% e al 73%. Il numero di beneficiari della TI 6.1.1 ha superato il target: 2.265 giovani insediati, con premi erogati per €101,6 milioni. Anche il volume totale degli investimenti della TI 4.1.2 supera le previsioni, con €216,9 milioni realizzati ma con un numero di beneficiari inferiore al target. L'indicatore T5 (% aziende agricole con piano giovani) raggiunge il valore di 1,6%, superiore al target dell'1,5%. Il profilo dei beneficiari evidenzia elementi positivi in termini di presidio territoriale e sostenibilità: l'86% dei giovani insediati opera in zone svantaggiate (di cui il 70% in area montana), il 55% nelle aree D e il 34% nelle aree C; circa il 66% pratica agricoltura biologica. La componente femminile rappresenta il 37% dei beneficiari e l'età media è di 35 anni, con il 16% degli insediati under 30. L'indagine del Valutatore rileva che il 58% dei beneficiari dichiara la propria azienda competitiva e sostenibile a seguito dell'intervento.	Si raccomanda l'Amministrazione di monitorare il completamento dei progetti ancora in attesa di saldo, con attenzione prioritaria alle TI 1.1.1, TI 2.1.1 e TI 6.1.1, al fine di raggiungere la piena conclusione finanziaria della programmazione 2014-2022. Si suggerisce di rafforzare le azioni volte a ridurre il divario di genere nell'accesso al sostegno, dato che la componente femminile rappresenta solo il 37% dei beneficiari. I criteri di selezione che privilegiano titoli di studio in scienze agrarie possono penalizzare strutturalmente le giovani donne, pur in presenza di meccanismi di priorità a parità di punteggio; è opportuno dunque valutare un aggiornamento dei criteri di selezione nei futuri bandi per garantire un accesso più equo. Si raccomanda inoltre di valorizzare l'approccio del "Pacchetto giovani" come modello efficace da consolidare nella nuova programmazione del CSR 2023-2027, in cui il ricambio generazionale costituisce una priorità trasversale. In tale contesto, è importante rafforzare l'integrazione con le misure di formazione e consulenza (M01 e M02) per sostenere lo sviluppo delle competenze gestionali e tecniche dei giovani agricoltori insediati, considerato che solo il 10% dei giovani conduttori campani possiede una specializzazione in scienze agrarie.

3.5.6 FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Descrizione del contesto socioeconomico

Secondo l'ultimo rapporto sull'agroalimentare di ISMEA riferito all'anno 2024, il 32% del valore della produzione agricola nazionale viene creato nel Mezzogiorno e **la Campania contribuisce per il 16%**, collocandosi subito dopo Puglia, Sicilia e Sardegna. Per quanto riguarda il fatturato, la Campania è la **regione leader con il 34% del totale del Mezzogiorno**, in base agli ultimi dati Istat al 2023⁴². La percentuale di esportazioni che, secondo gli ultimi dati Istat al 2025⁴³, partono dalla Campania rappresenta il **50% del volume di quelle totali provenienti dal Mezzogiorno**, con una specializzazione particolare nel settore della **lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi**. Questi dati confermano il ruolo fondamentale che la Campania svolge nel comparto agricolo del Mezzogiorno e, più in generale, a livello nazionale.

Se in termini di volumi e produzioni la Campania registra ottimi risultati, anche la qualità rappresenta un pilastro dell'agricoltura regionale. In base all'ultimo rapporto QUALIVITA di ISMEA relativo all'anno 2024, si contano **59 produzioni DOP/IGP**, pari al **7% delle 857 riconosciute in Italia**, di cui 30 nel comparto cibo e 29 nel comparto vini, per un **valore complessivo della produzione di 945 milioni di euro**, in aumento del +3,1% rispetto al 2023, in linea con la crescita del valore della produzione nazionale (+7,7%). **L'88% del valore della produzione regionale di qualità**, che sale al 98% considerando il solo comparto cibo, deriva dalla vendita della **Mozzarella di Bufala Campana DOP** e della **Pasta di Gragnano IGP**, con rispettivamente 529 e 303 milioni di euro di fatturato alla produzione.

L'ultimo Censimento generale dell'agricoltura Istat relativo all'anno 2020 fornisce dati significativi sulle strategie di commercializzazione adottate dalle aziende agricole. In Campania, **le aziende che dichiarano di commercializzare la propria produzione rappresentano il 48% del totale**, un'incidenza inferiore alla media nazionale (55%) ma superiore a quella delle regioni del Sud (43%). In tutte le aggregazioni territoriali, e in forma più accentuata in Campania, le aziende condotte da **giovani con meno di 40 anni mostrano una propensione significativamente maggiore alla commercializzazione (72% delle aziende)** e, in particolare, **alla vendita diretta in azienda (31% sul totale di quelle che commercializzano) e/o fuori azienda (24%)**, con incidenze superiori sia alla media delle regioni del Sud che a quella nazionale. Ciò conferma la maggiore rilevanza che, nel sistema agricolo campano, assumono i canali di commercializzazione basati su un rapporto diretto o comunque più prossimo tra produttori e consumatori.

Tabella 116 - Aziende agricole per età del capo azienda e tipologia di commercializzazione in Campania, Sud Italia e Italia nel 2020

Tipologia di commercializzazione	Aziende con capoazienda < 40 anni	Aziende con capoazienda > 40 anni	Aziende totali
Campania			
Aziende che commercializzano (n.)	6.206	31.674	37.880
	72%	45%	48%
di cui con vendita diretta in azienda (%)	31%	24%	25%
di cui con vendita diretta fuori dall'azienda (%)	14%	11%	11%
Sud			
Aziende che commercializzano (n.)	24.131	176.838	200.969

⁴² Risultati economici delle imprese: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0900ENT,1.0/ENT_COMP/DCSP_SBSNAZ/IT1,161_268_DF_DCSP_SBSREG_1,1.0

⁴³ CPA Ateco 2007 dati annuali e trimestrali a livello provincial: https://esploradati.istat.it/coeweb/databrowser/#/it/coe/categories/CPATECO2007COE/IT1,DF_DCSE_CPA_ATECO2007_COE_A_Q_CONJ,1.0

Tipologia di commercializzazione	Aziende con capoazienda < 40 anni	Aziende con capoazienda > 40 anni	Aziende totali
	64%	42%	43%
di cui con vendita diretta in azienda (%)	24%	17%	18%
di cui con vendita diretta fuori dall'azienda (%)	13%	10%	10%
Italia			
Aziende che commercializzano (n.)	74.867	544.314	619.181
	71%	53%	55%
di cui con vendita diretta in azienda (%)	26%	17%	18%
di cui con vendita diretta fuori dall'azienda (%)	14%	10%	11%

Fonte: elaborazione dei dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura

Per quanto riguarda la vendita diretta, si tratta spesso di iniziative individuali o che coinvolgono al massimo pochi agricoltori. Una delle modalità di aggregazione più diffuse fra le aziende agricole è quella delle **Organizzazioni dei Produttori (OP)**. Le politiche europee, nazionali e regionali spingono da anni le imprese agricole ad aggregarsi e a mettere in atto forme di organizzazione della produzione e della vendita, tali da migliorare le prestazioni dell'intera filiera agroalimentare e rafforzare la posizione del segmento agricolo che, generalmente, costituisce l'anello debole della catena del valore. Le OP hanno il compito di programmare, concentrare e qualificare l'offerta al fine di adeguarla alla domanda, favorendo in questo modo il miglioramento della posizione contrattuale dei produttori nei confronti dei grossisti, degli intermediari e della distribuzione moderna. A questo strumento si affiancano le **Organizzazioni Interprofessionali (OI)**, il cui obiettivo generale è quello di regolare e migliorare i rapporti interni alla filiera.

Come illustrato nella tabella seguente, al 31/12/2025 le **OP non ortofrutticole** riconosciute ai sensi del Regolamento (UE) n. 1308/2013 e operanti in Campania **sono complessivamente 21, con un Valore della Produzione Commercializzata (VPC) di circa 115 milioni di euro**. La quota predominante di tale valore, pari al 53%, è ascrivibile al settore tabacchicolo, del quale la Campania detiene la porzione più significativa della quota nazionale. Accanto al tabacco, i settori non ortofrutticoli nei quali la regione esprime OP riconosciute sono la floricoltura, la zootecnia bufalina da latte, il settore pataticolo e l'olivicoltura.

Tabella 117 - OP e VPC per settore (escluso settore ortofrutticolo) in Campania e Italia nel 2025

Settori non ortofrutticoli	Campania		Italia		Campania/Italia	
	OP	VPC	OP	VPC	OP	VPC
	(n.)	(€)	(n.)	(milioni di €)	(%)	(%)
Pataticoltura	5	20.880.134	22	134.922.534	23	15
Olio di oliva e olive da tavola	5	4.368.783	99	353.386.902	5	1
Latte e prodotti bufalini	5	43.596.915	6	43.596.915	83	100
Tabacco	3	82.246.072	7	151.792.308	43	54
Floricoltura	3	3.946.850	5	8.919.108	60	44
Totale	21	155.038.753	139	692.617.767	15	22

Fonte: elaborazione dati da elenco nazionale delle OP e AOP riconosciute (escluso settore ortofrutticolo) ai sensi del Reg. n. 1308/2013 al 31/12/2025 <https://www.masaf.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6063> del MASAF

Al fine di allineare i dati all'ultima disponibilità ISMEA relativa al VPC del **settore ortofrutticolo** campano, e pur in presenza di dati aggiornati al 31/12/2025 per le OP del medesimo settore, si fa riferimento alla situazione al 01/01/2023, data alla quale la Campania conta **36 OP** riconosciute, pari all'11% del totale nazionale. Il VPC generato da queste organizzazioni ammonta a **842 milioni di euro**, con un valore medio di circa **23 milioni di euro per OP**, corrispondente al 14% del VPC ortofrutticolo regionale complessivo a prezzi di base. Tale incidenza risulta sensibilmente **inferiore**

alla media nazionale, che si attesta al 22%; analogamente, il VPC medio per OP (23 milioni di euro) rimane al di sotto del dato italiano (30 milioni di euro), segnalando un minore grado di aggregazione dell'offerta rispetto ad altre realtà territoriali. Nonostante questi divari, la Campania si colloca al sesto posto in Italia per VPC delle OP, preceduta da Emilia-Romagna, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Puglia e Lazio. In definitiva, se da un lato si registra una **diffusa presenza di OP** nel territorio regionale, dall'altro emerge una **dimensione economica complessivamente inferiore** rispetto a quella riscontrabile in altre regioni italiane, accompagnata da una capacità di aggregazione della produzione ancora insoddisfacente. Questo rappresenta un freno al miglioramento della posizione contrattuale dei numerosi agricoltori di medio-piccole dimensioni nei rapporti con la distribuzione organizzata, rendendo più difficile l'accesso a canali di sbocco alternativi, il ricorso a forme di coordinamento tramite contratto e la realizzazione di investimenti finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto.

Tabella 118 - OP e VPC nel settore ortofrutticolo in Campania e Italia nel 2023

Indicatori	Campania	Italia
OP (n.)	36	315
VPC (milioni di €)	842,00	9.580,00
VPC/OP (in milioni di €)	23	30
VPC a prezzi di base (PBB) (milioni di €)	6.053,80	43.126,23
VPC/PBB (%)	14	22

Fonte: elaborazione dati da elenco nazionale delle OP e AOP riconosciute settore ortofrutticolo al 01/01/2023 <https://www.masaf.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24288> del MASAF per le OP ed elaborazione dati Indicatori di competitività - Filiere di ISMEA al 2023 per il VPC e PBB

Descrizione del contesto programmatico

La **FA 3A** del PSR Campania viene realizzata **attraverso le TI di seguito elencate** (insieme a queste si aggiungono anche le TI relative alle M 1, 2 e 16 a carattere trasversale).

- **3.1.1 - Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità:** con la finalità di incoraggiare e promuovere gli agricoltori a qualificare i propri prodotti / processi e di favorire e migliorare i sistemi di integrazione tra i produttori singoli e associati che operano all'interno di sistemi di qualità delle produzioni; attua un sostegno per la copertura dei costi sostenuti dagli agricoltori o dalle loro associazioni di agricoltori per la partecipazione ai regimi di qualità.
- **3.2.1 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno:** finalizzato a informare e sensibilizzare il consumatore sui caratteri distintivi dei prodotti tutelati dai regimi di qualità specificati all'art.16 del Regolamento (UE) 1305/2013, favorendo, al contempo, in sinergia con la TI 3.1.1, l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta.
- **4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali:** incentiva gli investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali, attraverso innovazioni di processo e di prodotto, privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale; tali interventi determinano potenziali effetti (indiretti) positivi sul valore della produzione e sull'intera economia territoriale attraverso l'indotto che si genera.
- **4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agroindustriali:** la tipologia di intervento si rivolge in particolare, in termini di pubblica utilità, alle zone appartenenti alla Rete regionale Natura 2000 o ad altre zone di grande pregio paesaggistico e ambientale dove viene svolta una agricoltura definita "eroica",

ovvero una coltivazione svolta in condizioni estreme (per pendenze o altimetrie, su terrazzi o gradoni, nella penisola sorrentina-amalfitana, nelle isole) rispetto alla coltivazione tradizionale e che pertanto presentano maggiori fabbisogni di intervento. Essa prevede la realizzazione di due interventi: interventi B) e C): "Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario".

- **9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale:** per favorire lo sviluppo di forme "aggregate" di offerta quale strumento strategico (soprattutto in alcuni comparti regionali) per superare sia le limitate dimensioni economiche e strutturali delle aziende agricole e forestali che consentire l'aumento del valore delle produzioni commercializzate in forma aggregata.
- **14.1.1 - Pagamento per il benessere degli animali:** per promuovere l'introduzione di tecniche e pratiche rispettose degli animali, che innalzano il livello qualitativo di vita nell'allevamento e che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori; le azioni programmate hanno per oggetto l'aumento degli spazi disponibili, il prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli dopo il parto, il miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti.

Le TI attivate nella FA 3A sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Tabella 119 - Fabbisogni della FA 3A

Numero	Descrizione	3.1.1	3.2.1	4.2.1	4.2.2	9.1.1	14.1.1
3	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	X	X	X		
5	Favorire l'aggregazione dei produttori primari					X	
6	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	X	X	X		
7	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	X				
19	Favorire una più efficiente gestione energetica			X	X		
26	Migliorare il benessere degli animali						X

Fonte: PSR v. 17, par. 5.2

Attuazione del Programma

La **FA 3A** del PSR Campania registra una **capacità di spesa complessiva del 98%**, con una spesa realizzata di circa **203 milioni di euro** a fronte di **207,5 milioni programmati**, confermando un livello di attuazione finanziaria molto elevato.

A livello di singola TI, tre interventi, la 9.1.1, la 14.1.1 e la 16.4.1, hanno raggiunto il pieno utilizzo delle risorse assegnate (100%). La TI 14.1.1 mostra una capacità di spesa superiore al 100% verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal VI, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione; un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso. Seguono la TI 4.2.1-4.2.2 (97%), la TI 3.1.1-3.2.1 (96%), la TI 2.1.1 (93%) e la TI 16.1.1 (87%), che lascia inutilizzati circa 1,7 milioni di euro. La TI 1.1.1 presenta la capacità di spesa più bassa (84%), pur incidendo in misura del tutto marginale sul totale delle risorse programmate.

La FA 3A ha coinvolto complessivamente **1.408 beneficiari**, dei quali **1.362**, pari al **97%**, hanno **portato a conclusione i propri progetti**, a testimonianza di un avanzamento procedurale e realizzativo molto avanzato.

Sul piano delle singole TI, la TI 14.1.1 concentra da sola 1.117 beneficiari, pari all'79% del totale, con una quota di progetti conclusi pressoché totale (1.116 su 1.117, ovvero il 100%). La TI 4.2.1-4.2.2 conta 156 beneficiari, con 136 progetti conclusi (87%). Le TI 2.1.1 e 16.1.1 presentano rispettivamente 53 e 43 beneficiari, con percentuali di conclusione del 74% e del 91%. La TI 3.1.1-3.2.1 registra 30 beneficiari e 23 progetti conclusi (77%), mentre la TI 1.1.1, la meno numerosa, conta 19 beneficiari con 15 progetti conclusi (79%). Le TI 9.1.1 e 16.4.1, con rispettivamente 1 e 4 beneficiari, hanno raggiunto il completamento totale dei progetti finanziati.

Tabella 120 - Avanzamento finanziario e beneficiari che contribuiscono alla realizzazione della spesa per TI della FA 3A al 31/12/2025

TI	Spesa programmata	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€) (A)	(€) (B)	(%) (B/A)	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	492.010	412.159	83,8	0	19	15
2.1.1	1.649.152	1.535.558	93,1	0	53	39
3.1.1 - 3.2.1	4.691.000	4.494.022	95,8	0	30	23
4.2.1 - 4.2.2	96.444.373	93.798.424	97,3	0	156	136
9.1.1	299.586	299.586	100,0	0	1	1
14.1.1	90.624.947	90.810.145	100,2	355.849	1.117	1.116
16.1.1	13.145.287	11.451.917	87,1	0	43	39
16.4.1	185.921	185.921	100,0	0	4	4
Totale	207.532.275	202.987.731	97,8	355.849	1.408	1.362

Fonte: elaborazioni dati di monitoraggio regionali

N.B. La capacità di spesa superiore al 100% è verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal VI, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione. Un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso.

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** della **TI 3.1.1 "Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 3.1.1** approvato con DRD n. 9 del 13/06/2017. Al 16/11/2018 sono stati impegnati 513.642,25 euro per 12 beneficiari che successivamente, sono stati ridotti a 407.007,40 euro per 8 beneficiari.
- **Secondo bando TI 3.1.1** approvato con DRD n. 113 del 26/04/2018. Al 27/09 2019 sono stati impegnati 830.755.50,00 euro per 14 beneficiari che successivamente sono stati ridotti a 819.418,46 euro per 10 beneficiari.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 3.2.1 “Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 3.2.1** approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017. Al 13/05/2019 sono stati impegnati 2.278.280,54 euro per 9 beneficiari.
- **Secondo bando TI 3.2.1** approvato con DRD n. 190 del 07/11/2019. Al 26/11/2020 sono stati impegnati 1.826.090,67 euro per 13 beneficiari che successivamente, a seguito di 1 revoca, sono stati ridotti a 1.753.652,09 euro per 12 beneficiari.
- **Terzo bando TI 3.2.1** approvato con DRD n.130 del 01/03/2022. Al 05/08/2022 sono stati impegnati 515.690,00 euro per 3 beneficiari.

Relativamente all'avanzamento procedurale della **TI 4.2.1 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 4.2.1** approvato con DRD n. 67 del 14/03/2017. Al 08/03/2018 sono stati impegnati 42.434.937,32 euro per 58 beneficiari che successivamente sono stati ridotti a 39.918.078,21 per 56 beneficiari.
- **Secondo bando TI 4.2.1** approvato con DRD n. 207 05/07/2018. Al 10/12/2019 sono stati impegnati 31.516.773,99 euro per 50 beneficiari che successivamente sono stati aumentati a 33.295.644,09 euro per 49 beneficiari.
- **Terzo bando TI 4.2.1** approvato con DRD n. 354 del 21/09/2022. Al 03/07/2023 sono stati impegnati 14.308.316,27 euro per 16 beneficiari che successivamente sono state ridotti a 14.294.693,47 euro.
- **Quarto bando TI 4.2.1** approvato con DRD n. 269 del 26/05/2023. Al 19/06/2024 sono stati impegnati 14.404.299,43 euro per 21 beneficiari.

La **TI 4.2.2 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziative agroindustriali”**, è stata attivata in seguito alle modifiche apportate al Programma per recepire l'arrivo dei nuovi fondi messi a disposizione attraverso il piano NextGenerationEU, strumento temporaneo dell'Unione Europea per la ripresa economica dai danni causati dalla pandemia di Covid-19.

- **Primo bando TI 4.2.2** approvato con DRD n. 276 del 11/07/2022. Al 29/03/2023 sono stati impegnati 979.948,87 euro per 8 beneficiari.
- **Secondo bando TI 4.2.2** approvato con DRD 104 del 06/03/2023. Al 06/10/2023 sono stati impegnati 3.275.703,26 per 24 beneficiari.
- **Terzo bando TI 4.2.2** approvato con DRD 622 del 23/10/2023. Al 04/09/2024 sono stati impegnati 4.786.621,91 euro per 22 beneficiari.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 9.1.1 “Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 9.1.1** approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017. Al 10/04/2018 sono stati impegnati 300.000,00 euro per 1 solo beneficiario.

Con riferimento all'avanzamento procedurale, la **TI 14.1.1 "Benessere animale"** ha visto la pubblicazione di un bando relativo all'annualità 2017. Per le TI afferenti alle M 1, 2 e 16, si rimanda all'analisi svolta nell'ambito della FA 1B, alla quale tali interventi a carattere trasversale fanno riferimento.

Tabella 121 - Elenco dei bandi realizzati per TI, data di apertura, data di chiusura e dotazione finanziaria per la FA 3A

TI	Progressivo per TI	Data apertura	Data scadenza	Dotazione finanziaria (milioni di €)
3.1.1	1	13/06/2017	15/09/2017	0,5
3.1.1	2	26/04/2018	06/06/2018	0,8
3.2.1	1	19/06/2017	25/09/2017	2,3
3.2.1	2	07/11/2019	31/01/2020	1,9
3.2.1	3	01/03/2022	31/03/2022	0,5
4.2.1	1	14/03/2017	03/07/2017	40,1
4.2.1	2	05/07/2018	31/01/2019	33,7
4.2.1	3	21/09/2022	18/11/2022	28
4.2.1	4	26/05/2023	04/10/2023	20
4.2.2	1	11/07/2022	21/09/2022	1
	2	06/03/2023	15/05/2023	13
	3	23/10/2023	07/02/2024	12
9.1.1	1	13/06/2017	30/09/2017	2
16.1.1	1	19/06/2017	18/09/2017	1
16.1.1	2	29/12/2017	30/04/2018	14
16.4.1	1	18/07/2017	02/10/2017	3

Fonte: elaborazioni dati del sito della Regione Campania

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3A è correlato il QVC 6 “In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?” la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal VI, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella tabella che segue.

La modifica al PSR della Campania, presentata dalla Regione l'11/10/2021 e adottata dalla Commissione Europea con decisione del 16/11/2021 (con presa d'atto della Regione con DGR n. 522 del 23/11/2021), ha prorogato la durata del periodo di programmazione fino al 31/12/2022 ed esteso la dotazione finanziaria del programma per gli anni 2021 e 2022. La proroga del periodo di durata del PSR ha determinato la modifica degli importi finanziari e dei target finali degli indicatori di output e di risultato al 2025.

Di conseguenza, nella tabella successiva, la colonna valori obiettivo riporta i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato aggiornati al 2025 per le tipologie d'intervento collocate nella FA 3A.

Tabella 122 - QVC 6 relativo alla FA 3A “In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità,

la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?"

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2025	Fonte informativa
1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte	T6. Aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (%)	0,51	1,03	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O1. Spesa pubblica totale (SM 3.1, 3.2) (€)	4.691.000	4.494.022	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O4. Aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno per l'adesione a regimi di qualità (SM 3.1) (n.)	480	Non disponibile	
	O1. Spesa pubblica totale (SM 9.1) (€)	300.000	299.586	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O3. Operazioni sovvenzionate (costituzione associazioni di produttori) (SM 9.1) (n.)	1	1	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O9. N. aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno (SM 9.1)	191	Non disponibile	
	O1. Spesa pubblica totale (M 16) (€)	13.331.208	11.364.486	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O3. Operazioni sovvenzionate (mercati locali e filiere corte) (SM 16.4) (n.)	Non applicabile	4	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli	O9. N. aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (SM 16.4)	28	28	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, RAA 2024 per il valore realizzato
	O1. Spesa pubblica totale (SM 4.1, 4.2) (€)	96.444.373	93.798.424	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali	O3. Operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (SM 4.1, 4.2) (n.)	178	156	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O1. Spesa pubblica totale (M 14) (€)	90.624.947	90.810.145	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2025	Fonte informativa
e che ne migliorano il benessere	O4. Aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (M 14) (n.)	700	1.117	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O3. Azioni/operazioni sovvenzionate per il benessere degli animali (M 14) (n.)	Non applicabile	Non disponibile	
	O.8 Unità di bestiame adulto (UBA) sovvenzionate (anno pagamento 2022) (M 14) (n.)	Non applicabile	290.458	RAA 2022 per il valore realizzato

Approccio metodologico

Le analisi che seguono sono finalizzate a identificare i beneficiari raggiunti dalle diverse TI e a fornire risposta ad alcuni indicatori utili ai criteri di giudizio richiesti dal QVC. Le fonti utilizzate sono di duplice natura: i **dati secondari** provengono dal sistema di monitoraggio regionale e dalla banca dati OPDB di AGEA, aggiornati al 31/12/2025; i **dati primari**, relativi agli effetti degli interventi, sono stati raccolti direttamente attraverso le indagini campionarie condotte dal VI presso le aziende agricole beneficiarie del PSR, i cui dettagli metodologici sono illustrati al paragrafo 2.3.1.

Risposta alla domanda di valutazione

1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte?

Con riferimento alla **TI 3.1.1, sono stati finanziati 18 interventi** di nuova adesione ai regimi di qualità, con una concentrazione prevalente nella **provincia di Salerno, che accoglie circa il 56% del totale**, seguita dalle province di Avellino e di Caserta (circa il 17% ciascuna). In misura minore hanno partecipato anche aziende e consorzi delle province di Benevento e di Napoli (circa il 6% ciascuna). Come illustrato nella tabella seguente, la distribuzione tra le **macroaree del PSR risulta nel complesso equilibrata**, con la sola eccezione della macroarea B (aree rurali ad agricoltura intensiva) che incide per l'11% sul totale. Dal punto di vista dell'OTE, la categoria più rappresentata tra le aziende beneficiarie è quella delle aziende che **praticano la policoltura**, che costituiscono il **22% dei beneficiari**.

Tabella 123 - Beneficiari della TI 3.1.1 del PSR per macroarea e OTE (%)

OTE	A	B	C	D	Totale
Aziende specializzate in altre colture	0	6	0	6	11
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	0	6	0	0	6
Aziende specializzate in viticoltura	0	0	11	0	11
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	0	0	0	11	11
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	0	0	6	6	11
Aziende di policoltura	0	0	11	11	22
N.d.	28	0	0	0	28
Totale	28	11	28	33	100

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Con riferimento alla **TI 3.2.1**, sono stati finanziati **15 interventi** a sostegno delle attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, concentrati prevalentemente nella **provincia di Salerno (49%)**, seguita dalle **province di Napoli e di Caserta (20% ciascuna)**. Le province di Benevento e di Avellino hanno mostrato una minore propensione all'adesione a questa tipologia di intervento. La distribuzione per macroaree evidenzia una netta prevalenza della **macroarea A ("Aree urbane e periurbane")**, nella quale ricade l'87% degli interventi finanziati, mentre la macroarea C ("Aree rurali intermedie") contribuisce per il restante 13%.

Tabella 124 - Beneficiari della TI 3.2.1 del PSR per denominazione e provincia della sede legale

Denominazione	Provincia
Consorzio tutela vini d'Irpinia	Avellino
Cantina la guardiense Janare Cooperativa Agricola	Benevento
Sannio consorzio tutela vini	Benevento
Consorzio tutela vino "Aversa asprinio", "Galluccio", "Falerno del massico"	Caserta
Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala	Caserta
Amico BIO Società Cooperativa Agricola	Caserta
Consorzio tutela vini Vesuvio	Napoli
Consorzio di tutela del pomodorino del Piennolo	Napoli
Un fiore per la vita cooperativa sociale A.r.l. O.n.l.u.s.	Napoli
Vita salernum vites	Salerno
Oro campania S.c.a.r.l.	Salerno
Terra orti Società Cooperativa	Salerno
Terramore Società Cooperativa Agricola	Salerno
Consorzio di tutela nocciola di Giffoni IGP	Salerno
Consorzio di tutela olio colline salernitane DOP	Salerno

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

In quest'ambito è stata attivata anche la **TI 16.4.1**, i cui beneficiari sono i **Gruppi di Cooperazione (GC)**. La TI è **finalizzata a sostenere forme di cooperazione orientate alla creazione di filiere corte e mercati locali**, che rappresentano una soluzione efficace tanto per le piccole aziende agricole — le quali possono così evitare di inserirsi nelle dinamiche dei canali di vendita tradizionali — quanto per i consumatori, che acquisiscono una maggiore consapevolezza riguardo ai prodotti che acquistano.

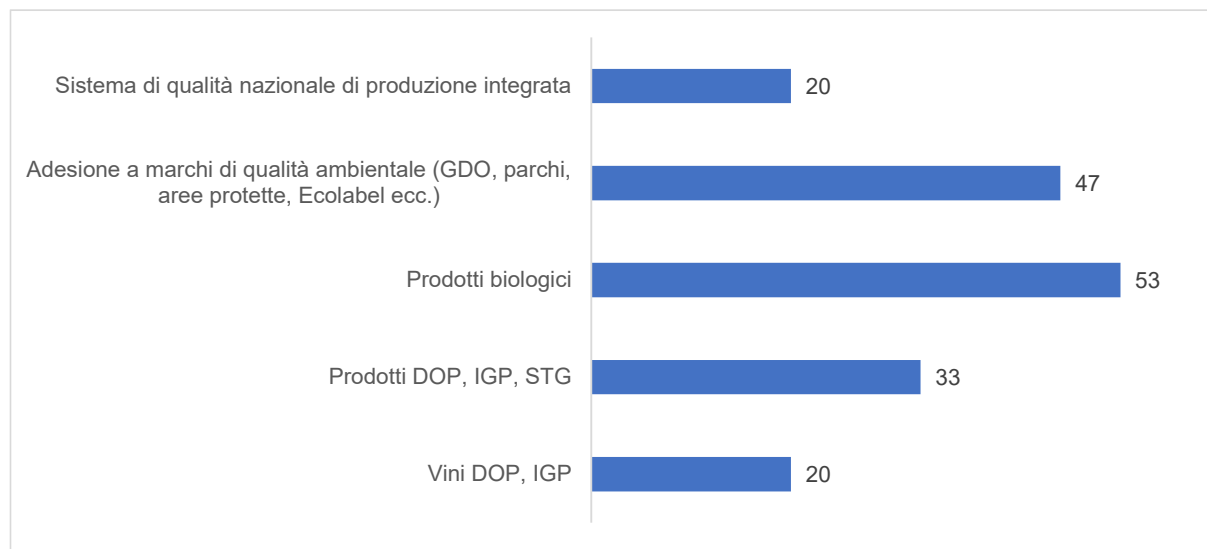
Sono stati **finanziati 4 interventi** a valere su questa TI, **di cui 3 nella provincia di Caserta**, a conferma della spiccata propensione aggregativa che caratterizza questo territorio, consolidatasi nell'ultimo decennio attraverso la costituzione di numerose **OP**.

Nel complesso, **restano valide le principali considerazioni formulate** in occasione dell'approfondimento sulla **M 16** per la redazione del **RAV 2020**: i GC finanziati hanno dimostrato **un'elevata pertinenza delle azioni realizzate rispetto all'esigenza**, diffusa tra le aziende agricole, di valorizzare la qualità delle proprie produzioni. Gli interventi hanno consentito di **migliorare la gestione e l'organizzazione della vendita diretta** e di **accrescere la consapevolezza dei consumatori in merito alla qualità dei prodotti**, ai sistemi di produzione adottati e alle caratteristiche dei territori di origine. La partecipazione ai GC ha coinvolto complessivamente 24 aziende agricole, con prevalenza di piccole realtà produttive, target prioritario della misura, i cui effetti vanno valutati soprattutto in chiave qualitativa. Le attività di formazione, gli incontri e gli scambi

di esperienze e know-how hanno contribuito a rafforzare il **capitale umano e il capitale relazionale**, attraverso la rete dei partner e le relazioni con gli altri soggetti del territorio.

I dati dell'indagine diretta condotta dal VI presso i beneficiari del PSR mostrano che i rispondenti che hanno beneficiato delle **delle TI 3.1.1 e 3.2.1** aderiscono a tutti i principali sistemi di qualità dei prodotti, con una concentrazione sulla **certificazione biologica** e sui sistemi di qualità **DOP, IGP e STG**. L'unica azienda che non aderisce ad alcun sistema di qualità ha dichiarato di aver già avviato le procedure necessarie per ottenere la certificazione.

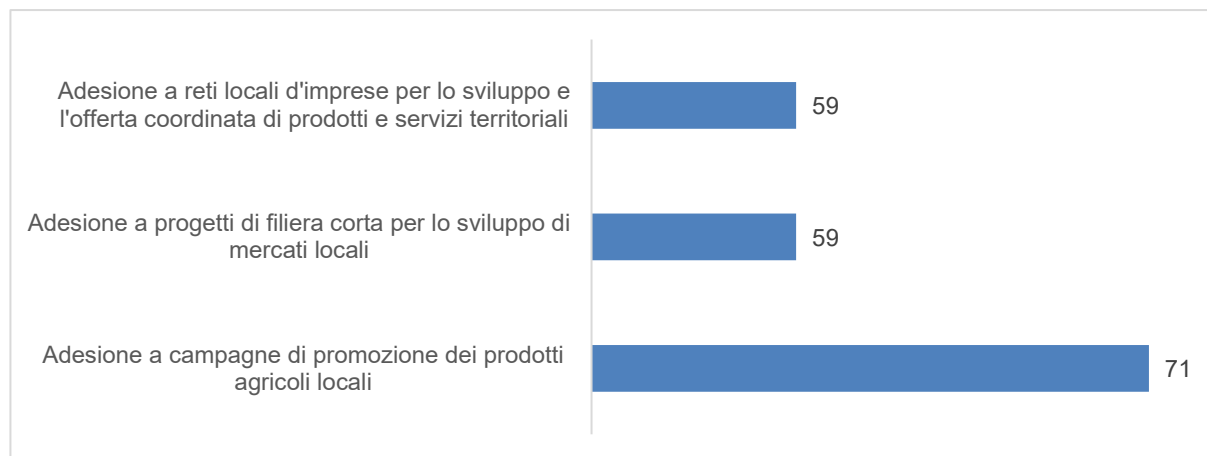
Tabella 125 - Beneficiari delle TI 3.1.1 e 3.2.1 del PSR rispondenti all'indagine diretta del VI per sistemi di qualità ai quali hanno aderito (%)



Fonte: elaborazione dei dati di indagine diretta del VI

Considerando i beneficiari di tutte e tre le TI analizzate, il **59% dei rispondenti** dichiara di **aver realizzato o di prevedere l'adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione**, segnalando una chiara volontà di costruire reti territoriali in grado di generare benefici economici concreti e una consapevolezza diffusa circa la necessità di garantirsi canali di vendita stabili, con condizioni definite e concordate a priori.

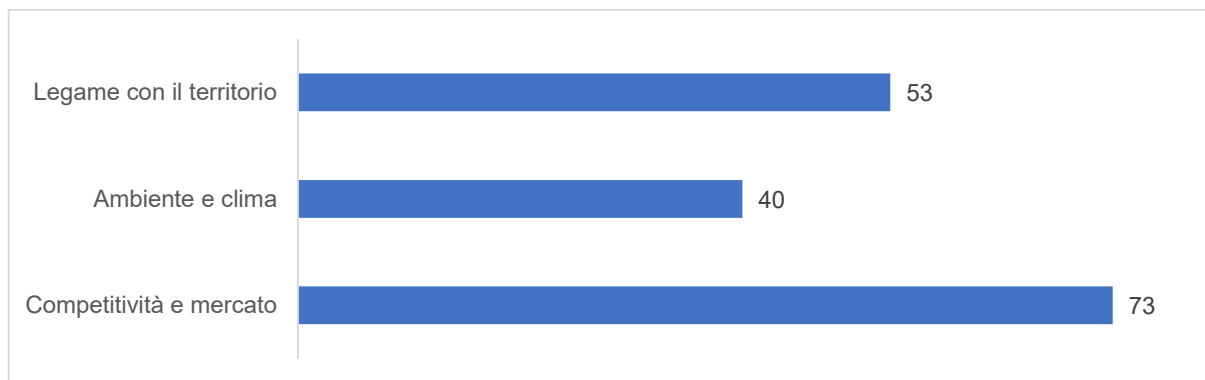
Grafico 25 - Beneficiari delle TI 3.1.1, 3.2.1 e 16.4.1 del PSR rispondenti all'indagine diretta del VI iniziative a cui hanno aderito (%)



Fonte: elaborazione dei dati di indagine diretta del VI

Nel complesso, il giudizio espresso dai beneficiari sul supporto offerto dal PSR è complessivamente positivo: il **73%** dichiara che il Programma ha consentito di **aumentare la competitività aziendale**, il **53%** afferma che ha **rafforzato il legame con il territorio** e il **40%** ritiene che abbia **migliorato la sostenibilità ambientale e climatica** dell'azienda.

Grafico 26 - Beneficiari delle TI 3.1.1, 3.2.1 e 16.4.1 del PSR rispondenti all'indagine diretta del VI per ambiti maggiori supportati dal PSR (%)



Fonte: elaborazione dei dati di indagine diretta del VI

2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli?

La ridotta dimensione degli impianti di trasformazione e la scarsa **propensione all'innovazione rappresentano una debolezza strutturale** diffusa nel sistema agroalimentare campano. Per far fronte a questa criticità, la **SM 4.2 incentiva gli investimenti volti a migliorare la performance complessiva e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto**, con preferenza per soluzioni a basso impatto ambientale e in una logica di integrazione tra il settore agricolo e quello agroindustriale.

Come visibile nella seguente tabella, che riporta i beneficiari e le risorse spese complessive e medie per beneficiario per OTE, gli investimenti medi maggiori volti a migliorare la performance complessiva e la sostenibilità delle aziende attraverso innovazioni di processo sono stati realizzati nelle aziende specializzate in **altre colture di seminativi**, seguite dalle aziende con **diverse combinazioni di colture permanenti** e dalle aziende **ortofloricole all'aperto**.

Tabella 126 – Beneficiari della SM 4.2 del PSR e spesa realizzata per OTE

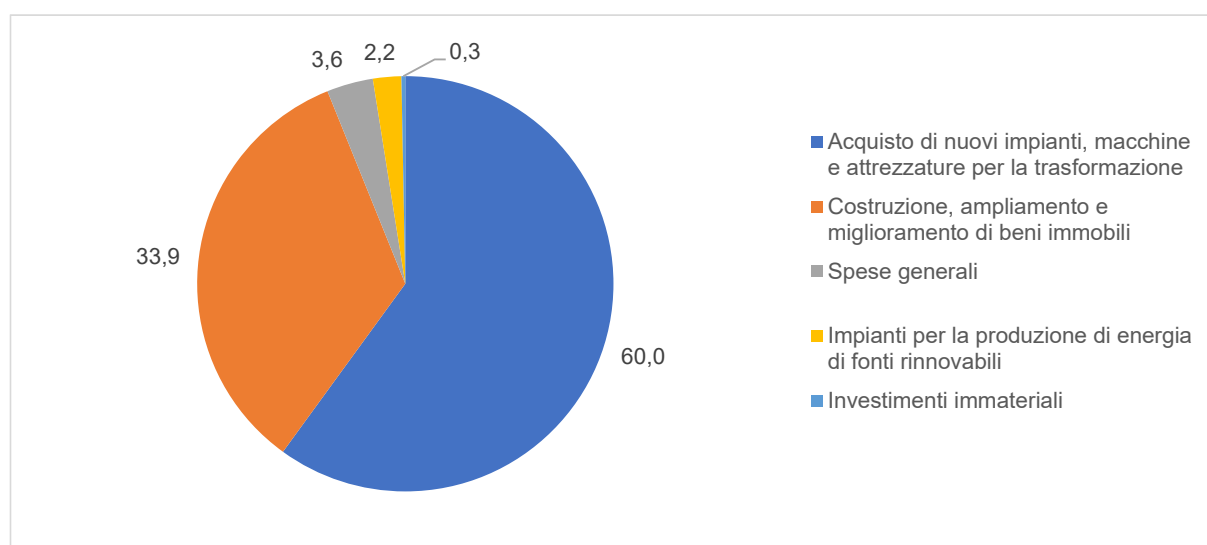
OTE	Beneficiari (n.)	Spesa realizzata (€)	Spesa media realizzata (€)
Aziende specializzate in altre colture	40	31.765.751	794.144
Aziende di policoltura	13	4.914.040	378.003
Aziende specializzate in olivicoltura	10	4.136.158	413.616
Aziende specializzate in viticoltura	8	4.704.489	588.061
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	8	2.609.304	326.163
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	7	4.313.740	616.249
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	2	1.227.629	613.814
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	2	680.167	340.083
N.d.	66	39.447.144	597.684
Totale	156	93.798.424	601.272

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio regionale applicando le percentuali dei dati di AGEA per OTE

Escludendo il 5% dei beneficiari con sede legale al di fuori del territorio regionale, i progetti di innovazione di processo sono stati **localizzati per il 35% nella provincia di Salerno**, per il 18% in quella di Caserta, per il 16% in quella di Avellino, per il 13% in quella di Napoli e per il 13% in quella di Benevento.

I beneficiari della SM 4.2 avevano la facoltà di presentare progetti che prevedessero investimenti in una o più delle quattro categorie ammissibili. Come si evince dal grafico seguente, la **quota preponderante delle risorse, pari al 60%, è stata destinata all'acquisto di nuovi impianti, macchinari e attrezzature**, mentre il 33,9% ha riguardato interventi di costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Le restanti categorie incidono in misura marginale: il 2,2% delle risorse è stato impiegato per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e appena lo 0,3% per investimenti immateriali.

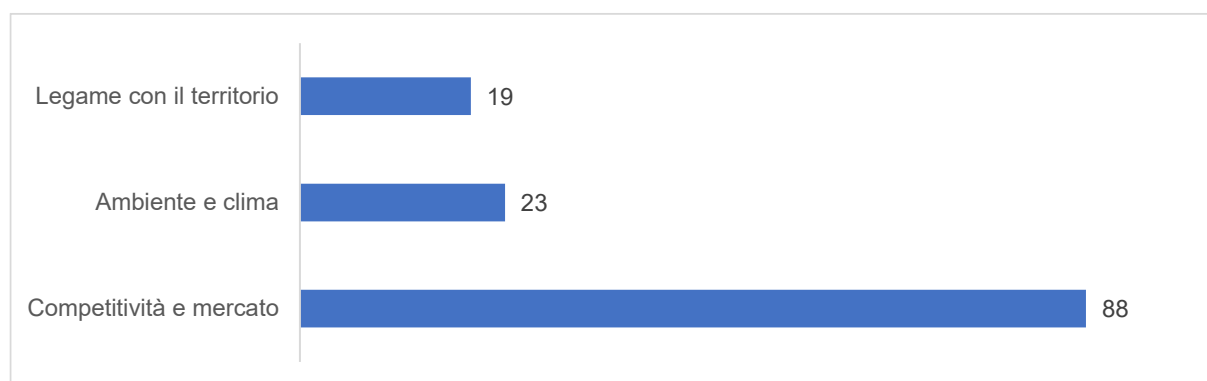
Grafico 27 - Beneficiari della SM 4.2 del PSR per categorie di interventi ammissibili realizzati (%)



Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

I dati dell'indagine diretta condotta dal VI mostrano che gli effetti degli investimenti realizzati sono **giudicati positivamente dalla totalità dei partecipanti**. In particolare, tali investimenti hanno supportato le aziende nel **migliorare il proprio posizionamento competitivo e la presenza sui mercati, come dichiarato dall'88% dei rispondenti**. Gli effetti rispetto agli ambiti ambientale e climatico e al legame con il territorio risultano invece marginali.

Grafico 127 - Beneficiari della SM 4.2 del PSR rispondenti all'indagine diretta del VI per ambiti maggiormente supportati dal PSR (%)



Fonte: elaborazione dei dati di indagine diretta del VI

3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere?

Per rispondere al criterio di giudizio è stato **analizzato il bando 2017 della M 14**, articolato in quattro Azioni.

L'Azione A prevede **l'aumento degli spazi di stabulazione** esterni per gli allevatori dei comparti bovino, bufalino e avicolo, nel rispetto di parametri differenziati per specie, tipo di allevamento, età e categoria degli animali. L'Azione B riguarda il **prolungamento del periodo di allattamento nelle aziende bufaline da latte**, con l'impegno a mantenere bufale e vitelli uniti per almeno 30 giorni dopo il parto, riducendo così le condizioni di disagio legate al distacco. L'Azione C è finalizzata a **contenere la diffusione di patologie negli allevamenti bovini e bufalini** attraverso misure di profilassi diretta, aggiuntive e complementari rispetto alle ordinarie pratiche gestionali e alle attività dei servizi veterinari delle ASL. Infine, l'Azione D si rivolge agli **allevamenti ovicapri e prevede buone pratiche per il controllo delle infezioni parassitarie**, mediante diagnosi periodiche e verifica dell'efficacia dei trattamenti antiparassitari effettuati.

Si osserva che le suddette Azioni sono in larga parte **in continuità con il precedente periodo di programmazione**, salvo l'esclusione del comparto suinicolo e l'introduzione del comparto ovicaprino, pur avendo avuto i necessari adeguamenti nella definizione degli specifici impegni. Si è preferito evitare di promuovere gli stessi impegni, infatti l'Azione A, che prima operava sugli spazi interni, ora lavora sulla creazione di spazi esterni disponibili agli animali.

Il **pagamento è erogato su base annuale** ed è calcolato in funzione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno sostenuti dagli allevatori che si impegnano ad applicare quanto previsto dalle singole Azioni, escludendo dal calcolo i costi fissi e quelli di investimento relativi a eventuali strutture o manufatti aziendali necessari per l'adempimento degli impegni.

L'entità del **pagamento è differenziata in base alla tipologia di allevamento**, alla specie animale, al numero di UBA aziendali sotto impegno e al numero di Azioni alle quali il beneficiario aderisce, ed è espressa in euro/UBA/anno (vedi la tabella seguente). In caso di adesione a più Azioni, il pagamento complessivo è determinato dalla somma dei contributi previsti per ciascuna di esse, fino a un massimale di 500 euro per UBA/anno. L'ammontare massimo del premio erogabile per allevamento per anno è pari a 60.000 euro.

Tabella 128 - Pagamenti annuali per categoria di specie, tipo di allevamento e Azione per il bando 2017 della M 14 (euro/UBA)

Categoria specie	Tipo di allevamento	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
Bovini carne	Linea vacca-vitello	112	-	44	-
	Baby beef	104	-	48	-
	Vitellone tardivo	155	-	46	-
Bufali carne	Baby beef	119	-	47	-
Bovini latte	Stabulazione libera	204	-	54	-
Bufali latte	Stabulazione libera	173	83	49	-
Avicoli	Galline ovaiole allevate a terra	215	-	-	-
	Polli da carne allevati a terra	97	-	-	-
Ovicapri	Brado, semibrado e stanziale	-	-	-	45

Fonte: elaborazione dati del bando della M 14 relativo all'anno 2017 PSR Campania 2014-20

L'indicatore di output previsto per la M 14 nell'ambito della FA 3A, fissato a 700 beneficiari, è stato **ampiamente superato**, con pagamenti erogati a **1.117 aziende**. Il risultato **conferma che la scelta regionale di incrementare la dotazione finanziaria ha continuato a riscuotere un riscontro positivo** da parte del territorio.

La successiva tabella riporta, per ciascuna delle quattro Azioni della Misura 14, il numero di beneficiari, le UBA complessive e la dimensione media degli allevamenti in termini di UBA per beneficiario. **L'Azione C è quella con la maggiore adesione**, sia in termini di beneficiari (796) sia di UBA totali (719.754), e presenta al contempo la dimensione media più elevata UBA per beneficiario (904 UBA/beneficiario). L'Azione B si colloca al secondo posto per numero di beneficiari (564) e UBA totali (357.050), con una dimensione media di 633 UBA per azienda, seguita dall'Azione A coinvolge 467 beneficiari per 257.272 UBA, con una media di 551 UBA/beneficiario, in linea con un profilo aziendale di media dimensione. L'Azione D si distingue nettamente dalle altre: con soli 105 beneficiari e una media di appena 64 UBA per azienda, rappresenta la componente più marginale in termini di copertura zootecnica.

Tabella 129 – Beneficiari della TI 14.1.1 UBA e UBA media per beneficiario per Azione

Azione	Beneficiari (n.)	UBA (n.)	UBA media per beneficiario (n.)
A	467	257.272	551
B	564	357.050	633
C	796	719.754	904
D	105	6.719	64

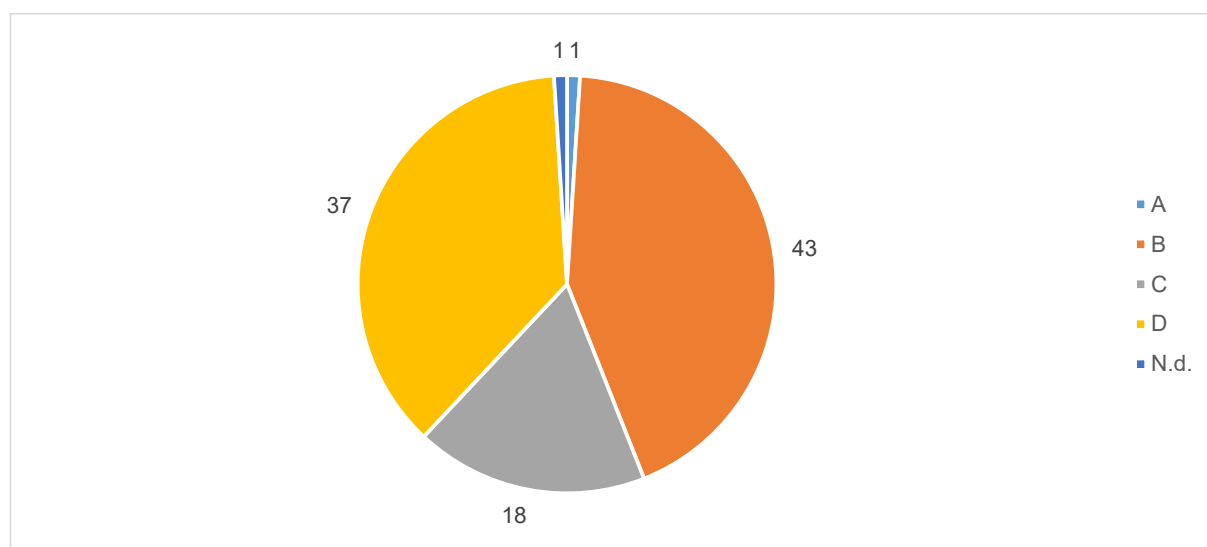
Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Come già evidenziato **nell'approfondimento monotematico del 2021**, la partecipazione alla **M 14 è stata trainata principalmente dall'incentivo del pagamento quinquennale**, con livelli di adesione differenziati per comparto.

Gli **allevamenti bufalini da latte delle aree di pianura hanno registrato una maggiore adesione**, favorita dalla più elevata strutturazione aziendale e dal supporto di tecnici specializzati. Gli allevamenti ovicaprini estensivi, localizzati in aree marginali, hanno invece evidenziato una partecipazione più contenuta, riconducibile a fragilità strutturali e alla scarsa disponibilità di assistenza tecnica. Hanno inoltre influito negativamente **la mancata valorizzazione di mercato del benessere animale** e l'incertezza sui pagamenti nei primi anni di attuazione (2017-2019), fattori che hanno **penalizzato in particolare l'adesione all'Azione A**.

La tabella che segue riporta la distribuzione territoriale dei beneficiari, della spesa realizzata e della spesa media per beneficiario articolata per macroarea. La quota più elevata di beneficiari, pari al **43%, si concentra nella macroarea B** ("Aree rurali ad agricoltura intensiva"), seguita dalla macroarea D ("Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo") con il 37%. La macroarea C ("Aree rurali intermedie") accoglie il 18% dei beneficiari, mentre la macroarea A ("Poli urbani") rappresenta una componente residuale, pari all'1% del totale.

Tabella 130 - Beneficiari della TI 14.1.1 del PSR per macroarea (%)



Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Considerando i beneficiari delle TI appena analizzate rispondenti all'indagine diretta realizzata dal VI, l'89% esprime un **giudizio complessivamente positivo sull'effetto della partecipazione al PSR**. In particolare, il Programma ha svolto un **ruolo chiave sul fronte della competitività e del posizionamento sul mercato**: il 53% dei rispondenti dichiara che la propria posizione rispetto a questo ambito è migliorata grazie agli investimenti effettuati. Il PSR ha invece inciso in misura meno significativa sulla performance ambientale delle aziende e sul legame con il territorio, ambiti per i quali rispettivamente il 34% e il 29% dei rispondenti dichiara un miglioramento. Nello specifico, secondo i rispondenti, **il contributo del PSR ha riguardato principalmente il consolidamento e lo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli (75%) e l'aumento della quantità di prodotti conferiti o venduti (63%)**.

Grafico 28 - Beneficiari della TI 14.1.1 del PSR rispondenti all'indagine diretta del VI per contributo del PSR (%)



Fonte: elaborazione dei dati di indagine diretta del VI

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni

La FA 3A del PSR Campania 2014-2022 ha registrato un livello di attuazione finanziaria molto elevato, con una capacità di spesa complessiva del 98% e 1.362 progetti conclusi su 1.408 beneficiari totali (97%). I risultati conseguiti confermano la rilevanza strategica degli interventi rispetto ai fabbisogni del sistema agroalimentare regionale. Sul fronte della qualità e dell'integrazione di filiera (TI 3.1.1, 3.2.1, 16.4.1), gli 18 interventi finanziati nell'ambito della TI 3.1.1 e i 15 della TI 3.2.1 hanno raggiunto prevalentemente aziende della provincia di Salerno, a conferma della vocazione produttiva di questo territorio. La TI 16.4.1 ha coinvolto 28 aziende agricole attraverso 4 Gruppi di Cooperazione, orientati allo sviluppo di filiere corte e mercati locali. I dati dell'indagine diretta del VI evidenziano che il 59% dei beneficiari ha realizzato o prevede accordi di filiera con le imprese di trasformazione, e che il 73% ritiene che il PSR abbia migliorato la competitività aziendale. Sul fronte della competitività e sostenibilità delle aziende agroindustriali (SM 4.2), i 156 beneficiari hanno assorbito circa 93,8 milioni di euro di spesa pubblica, con una concentrazione degli investimenti nell'acquisto di nuovi impianti, macchinari e attrezzature (60% delle risorse). L'88% dei rispondenti all'indagine diretta del VI dichiara che gli investimenti hanno migliorato il posizionamento competitivo e la presenza sui mercati, a fronte di effetti più limitati sulle dimensioni ambientale e territoriale. Per quanto riguarda il benessere animale (M 14), il target di 700 beneficiari è stato ampiamente superato, con pagamenti erogati a 1.117 aziende. L'Azione C, orientata al controllo delle patologie negli allevamenti bovini e bufalini, ha registrato la maggiore adesione (796 beneficiari, 719.754 UBA). La distribuzione territoriale vede la macroarea B ("Aree rurali ad agricoltura intensiva") come area di maggiore concentrazione (43%), seguita dalla macroarea D ("Aree rurali con problemi di sviluppo") (37%). L'89% dei beneficiari esprime un giudizio complessivamente positivo sulla partecipazione al PSR, con particolare	Si raccomanda che nella futura programmazione 2023-2027 si consolidi il sostegno agli strumenti di aggregazione dell'offerta, in particolare OP e OI, al fine di colmare i divari rispetto alla media nazionale in termini di VPC medio per OP, con misure di accompagnamento e assistenza tecnica dedicate alle province con minore propensione all'adesione, in primis Benevento e Avellino. Sul fronte del benessere animale, si raccomanda di mantenere un'adeguata dotazione finanziaria per la M 14, potenziando le azioni volte alla valorizzazione di mercato del benessere animale, elemento che nell'attuale programmazione ha rappresentato un freno all'adesione all'Azione A.

apprezzamento per il contributo al consolidamento della qualità dei prodotti (75%) e all'aumento delle quantità vendute (63%).	

3.5.7 FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Descrizione del contesto socioeconomico e programmatico

La **gestione dei rischi in agricoltura** assume particolare rilevanza in Campania a causa della **vulnerabilità fisica e idrogeologica del territorio regionale**. Come evidenziato nell'analisi di contesto, la regione è esposta a molteplici tipologie di rischio: quello **idrogeologico**, riconducibile alla natura dei suoli e alle ripide pendenze che caratterizzano gran parte del territorio; il **rischio di esondazione**, determinato dall'inadeguatezza delle reti di drenaggio e degli impianti idrovori; e il **rischio climatico**, per il quale la Campania registra un **elevato indice di vulnerabilità ai cambiamenti climatici**. In tale contesto, emerge la necessità di sostenere la competitività delle aziende agricole attraverso interventi mirati alla prevenzione dei rischi connessi a **calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici**, inclusi i **fattori biotici**. Tali azioni risultano indispensabili per fronteggiare l'incremento dei rischi climatici, favorire il **ripristino della stabilità reddituale** e tutelare al contempo la **biodiversità**.

La **FA 3B** del PSR Campania viene **realizzata attraverso la sola Misura 5** e nello specifico attraverso le seguenti TI.

- **5.1.1 - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra-aziendale**, che prevede, nella Azione A, il sostegno ad investimenti aziendali per la riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture (reti e impianti antigrandine) e del rischio di erosione e dissesto idrogeologico, nella Azione B, interventi infrastrutturali per la riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili.
- **5.2.1 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici**, con il fine specifico di sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole danneggiate, attraverso interventi di ripristino/ricostruzione delle strutture e dei miglioramenti fondiari, di ripristino della coltivabilità del terreno, delle scorte vive e morte/danneggiate o distrutte.

Le TI attivate nella FA 3B sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Tabella 131 - Fabbisogni della FA 3B

Numero	Descrizione	5.1.1	5.2.1
11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	X	X
18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	X	

Fonte: PSR v. 17, par. 5.2

Attuazione del Programma

La **FA 3B** del PSR Campania registra una **capacità di spesa dell'89%**, con una spesa realizzata di circa **15,8 milioni di euro** a fronte di **17,7 milioni programmati**. La dotazione assegnata è stata ulteriormente rafforzata grazie all'assegnazione di circa **10 milioni di euro aggiuntivi dal Fondo perequativo nazionale**, destinati al sostegno degli investimenti per la prevenzione dei danni da avversità atmosferiche e da erosione dei suoli agricoli, sia in ambito aziendale che extra-aziendale (TI 5.1.1, Azioni A e B). La capacità di spesa lascia inutilizzati circa **1,9 milioni di euro** rispetto alla dotazione complessiva.

La FA 3B ha coinvolto complessivamente **114 beneficiari**, dei quali **106**, pari al **93%**, hanno portato a conclusione i propri progetti, a testimonianza di un avanzamento procedurale e realizzativo avanzato.

Tabella 132 - Avanzamento finanziario e beneficiari che contribuiscono alla realizzazione della spesa per TI della FA 3B al 31/12/2025

TI	Spesa programmata	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€) (A)	(€) (B)	(%) (B/A)	(€)	(n.)	(n.)
5.1.1 - 5.2.1	17.728.619	15.779.282	89,0	6.936	15.772.346	114
Totale	17.728.619	15.779.282	89,0	6.936	15.772.346	114

Fonte: elaborazioni dati di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** della **TI 5.1.1** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 5.1.1 - Azione A “Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale”** approvato con DRD n. 9 del 13/06/2017. I termini di presentazione delle domande sono stati oggetto di successive proroghe: con DRD n. 111 del 11/09/2017 la scadenza è stata posticipata al 22/09/2017; con DRD n. 61 01/09/2017 il termine è stato ulteriormente prorogato al 16/10/2017, limitatamente agli interventi ricadenti nel territorio dell'isola di Ischia; con DRD n. 240 del 13/10/2017 la scadenza per Ischia è stata nuovamente differita al 31/10/2017. Le risorse ammesse a bando ammontano a 1.258.832,78 euro.
- **Secondo bando TI 5.1.1 - Azione A “Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale”** approvato con DRD n. 29 del 04/03/2019. Le risorse ammesse a bando ammontano a 1.186.072,95 euro.
- **Terzo bando TI 5.1.1 - Azione A “Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale”**, finanziato a valere sul Fondo perequativo, approvato con DRD n. 130 del 01/02/2022. Le risorse ammesse a bando ammontano a 2.519.208,64 euro.
- **Primo bando TI 5.1.1 - Azione B “Riqualficazione ambientale di fossi e/o canali consortili”**, finanziato a valere sul fondo perequativo, approvato con DRD n. 353 del 21/09/2022. Le risorse ammesse a bando ammontano a 5.903.548,98 euro.
- **Primo bando TI 5.1.1 - Azione C “Investimenti per la biosicurezza degli allevamenti di suini ai fini della prevenzione della PSA”**, finanziato a valere sul fondo perequativo, approvato con DRD n. 944 del 21/12/2023. Le risorse ammesse a bando ammontano a 2.273.684,54 euro.

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale della TI 5.2.1** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 5.2.1 “Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”** approvato con DRD n. 46 del 12/09/2016. Le risorse ammesse a bando ammontano a 4.944.162,69 euro.

Tabella 133 - Elenco dei bandi realizzati per TI, data di apertura, data di chiusura e dotazione finanziaria per la FA 3B

TI	Progressivo per TI	Data apertura	Data scadenza	Dotazione finanziaria (milioni di €)
5.1.1 A	1	19/06/2017	22/09/2017	2,5
5.1.1 A	2	11/03/2019	06/05/2019	1,2
5.1.1 A	3	07/03/2022	31/03/2022	2,5
5.1.1 B	4	26/09/2022	07/11/2022	15
5.1.1 C	5	27/12/2023	29/02/2024	8,3
5.2.1	1	26/09/2016	26/11/2016	5

Fonte: elaborazioni dati del sito della Regione Campania

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3B è correlato il QVC 6 “In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?” la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal VI, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella tabella che segue.

La modifica al PSR della Campania, presentata dalla Regione l'11/10/2021 e adottata dalla Commissione Europea con decisione del 16/11/2021 (con presa d'atto della Regione con DGR n. 522 del 23/11/2021), ha prorogato la durata del periodo di programmazione fino al 31/12/2022 ed esteso la dotazione finanziaria del programma per gli anni 2021 e 2022. La proroga del periodo di durata del PSR ha determinato la modifica degli importi finanziari e dei target finali degli indicatori di output e di risultato al 2025.

Di conseguenza, nella tabella successiva, la colonna valori obiettivo riporta i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato aggiornati al 2025 per le tipologie d'intervento collocate nella FA 3B.

Tabella 134 - QVC 7 relativo alla FA 3B “In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?”

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2025	Fonte informativa
1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)	T7. Aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (%)	0,04	0,05	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	O1. Spesa pubblica totale (€)	12.809.816	10.860.480	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	Beneficiari per azioni di prevenzione - aziende agricole (n.)	55	65	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2025	Fonte informativa
	Beneficiari per azioni di prevenzione - organismi pubblici (n.)	4	4	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
2. Contributo al ripristino e/o preservazione del potenziale produttivo (SM 5.2)	O1. Spesa pubblica totale (€)	4.918.803	4.918.803	PSR ver. 17 per il valore obiettivo, monitoraggio regionale per il valore realizzato
	Beneficiari per azioni di ripristino del potenziale agricolo di produzione danneggiato (n.)	Non applicabile	48	Monitoraggio regionale

Approccio metodologico

Le analisi che seguono sono finalizzate a identificare i beneficiari raggiunti dalle diverse TI e a fornire risposta ad alcuni indicatori utili ai criteri di giudizio richiesti dal QVC. Le fonti utilizzate sono di duplice natura: i **dati secondari** provengono dal sistema di monitoraggio regionale e dalla banca dati OPDB di AGEA, aggiornati al 31/12/2025; i **dati primari**, relativi agli effetti degli interventi, sono stati raccolti direttamente attraverso le indagini campionarie condotte dal VI presso le aziende agricole beneficiarie del PSR, i cui dettagli metodologici sono illustrati al paragrafo 2.3.1.

Risposta alla domanda di valutazione

1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Il sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici è stato realizzato attraverso la **TI 5.1.1**, che articola l'intervento in tre Azioni distinte: **l'Azione A** rivolta esclusivamente alle aziende agricole; **l'Azione B** rivolta esclusivamente ai consorzi di bonifica; **l'Azione C** dedicata esclusivamente agli allevamenti di suini.

La differenziazione dei destinatari testimonia un approccio strutturato alla copertura del rischio, capace di raggiungere soggetti con esigenze e vulnerabilità diverse all'interno del sistema agroalimentare e ambientale regionale. Sul piano attuativo, i **5 bandi realizzati tra il 2017 e il 2023** confermano una continuità lungo l'intera Programmazione nell'attivazione delle risorse e nella copertura dei fabbisogni espressi dal territorio regionale.

Nel complesso sono stati finanziati **69 interventi, di cui 4 a valere sul bando relativo all'Azione B, a favore di Consorzi di bonifica** (Velia Alento, Paestum, Bacino Inferiore del Volturno e In Destra del Fiume Sele). I progetti sono stati finanziati per il **38% nella provincia di Benevento** e per il **28% in quella di Salerno**. Seguono il 17% dei progetti finanziati nella provincia di Caserta, il 10% in quella di Avellino e il 6% in quella di Napoli. Il restante 2% è attribuito fuori regione a causa del limite di AGEA, che mostra l'indirizzo della sede legale del beneficiario. Tale distribuzione indica una copertura geografica diffusa, sebbene con una concentrazione **prevalente nelle province di Benevento e Salerno**.

Dal punto di vista dell'OTE delle aziende beneficiarie, escludendo quindi i 4 consorzi di bonifica la maggior parte degli interventi (65%) ha riguardato aziende che praticano la **policoltura** (26%),

aziende specializzate in **frutticoltura e agrumicoltura** (23%) e **aziende suinicole specializzate** (17%). Quest'ultima quota è con ogni probabilità riconducibile all'Azione C, in quanto destinata alle sole aziende suinicole. Hanno chiesto accesso ai contributi della TI **11 aziende suinicole**, pari a circa **il 1,38% delle aziende** con un OTE prevalente nell'allevamento di suini secondo gli ultimi dati del Censimento sull'agricoltura di Istat al 2020.

Gli interventi finanziati hanno comportato una **spesa complessiva pari a 10,9 milioni di euro**.

La percezione dei beneficiari, rilevata attraverso l'indagine diretta del VI, conferma ulteriormente questo giudizio positivo. Il **63% degli intervistati ha dichiarato di essere riuscito, grazie al PSR, a realizzare interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali, mentre il 55% ha riferito di aver migliorato in generale la capacità di prevenzione da calamità naturali e avversità atmosferiche**.

2. Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Il sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici trova attuazione attraverso la **TI 5.2.1**, il cui bando è stato emanato nel **settembre 2016** (DRD n. 46 del 12/09/2016) in risposta agli eventi alluvionali verificatisi tra il 14 e il 20 ottobre 2015 nelle aree della **provincia di Benevento**. Il carattere eccezionale e catastrofico di tali eventi è stato riconosciuto ai sensi della DGR n. 640 del 02/12/2015 e confermato con il Decreto del MIPAAF del 24/12/2015, garantendo così la base giuridica necessaria per l'attivazione dell'intervento.

Nel complesso **sono stati finanziati 48 interventi, di cui 2 consorzi di bonifica** (In Destra del Fiume Sele e Vallo di Diano e Tanagro), quasi tutti nella provincia di Benevento e 2 nella provincia di Salerno.

Gli interventi finanziati hanno comportato una **spesa complessiva pari a 4,9 milioni di euro**.

La percezione dei beneficiari, rilevata attraverso l'indagine diretta del VI, restituisce un quadro positivo rispetto all'efficacia degli interventi: il **78% dei beneficiari coinvolti ha ritenuto che il PSR rappresenti un sostegno significativo per la ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali**, confermando la coerenza e la rilevanza della misura rispetto all'obiettivo del criterio di giudizio.

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
La FA 3B del PSR Campania 2014-2022 ha registrato una capacità di spesa dell'89%, con una spesa realizzata di circa 15,8 milioni di euro a fronte di 17,7 milioni programmati, e 106 progetti conclusi su 114 beneficiari totali (93%). La dotazione finanziaria è stata ulteriormente rafforzata da circa 10 milioni di euro aggiuntivi provenienti dal Fondo perequativo nazionale, a sostegno degli interventi di prevenzione previsti dalla TI 5.1.1. Sul fronte della prevenzione dei rischi (TI 5.1.1), i 5 bandi attivati tra il 2017 e il 2023 confermano una continuità nell'attivazione delle risorse lungo l'intera programmazione. I 69 interventi finanziati hanno raggiunto prevalentemente le province di Benevento (38%) e Salerno (28%), con una copertura geografica estesa a tutto il territorio regionale. Dal punto di vista dell'OTE, gli interventi hanno interessato principalmente aziende di policoltura (26%), aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura (23%) e aziende suinicole specializzate (17%), per una spesa complessiva di 10,9 milioni di euro. I dati dell'indagine diretta del VI evidenziano che il 63% dei beneficiari ha dichiarato di aver realizzato interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali e il 55% di aver migliorato in generale la propria capacità di prevenzione. Sul fronte del ripristino del potenziale produttivo (TI 5.2.1), i 48 interventi finanziati, attivati in risposta agli eventi alluvionali dell'ottobre 2015 nella provincia di Benevento, hanno comportato una spesa complessiva di 4,9 milioni di euro. L'78% dei beneficiari ha ritenuto il PSR un sostegno significativo per la ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate, confermando la coerenza e la rilevanza della misura rispetto all'obiettivo del criterio di giudizio.	Per le future programmazioni, si raccomanda di prevedere un monitoraggio sistematico delle TI legate al verificarsi di eventi naturali e calamitosi, la cui attivazione è per natura imprevedibile e non sempre in grado di assorbire pienamente le risorse assegnate. In particolare, si suggerisce di intensificare tale monitoraggio nelle fasi finali del periodo di programmazione, al fine di consentire una tempestiva riallocazione delle risorse non utilizzate verso altre TI che registrano fabbisogni più elevati da parte della popolazione agricola regionale, ottimizzando così l'efficienza complessiva del Programma.

Le analisi valutative di seguito riportate relative all'attuazione delle misure agro climatico ambientale sono riferite all'anno di picco, cioè l'anno che nel corso della programmazione ha registrato la maggior estensione di superficie oggetto di impegno. Tale scelta è dettata dal fatto che, nell'annualità 2025, gli impegni sono stati assunti sul nuovo CSR 23-27

3.5.8 FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità possono essere indicati in forma raggruppata in funzione dell'effetto atteso prevalente (anche se non esclusivo) rispetto al tema:

Misure/ Sub misure/ tipologie d'intervento		effetto atteso prevalente			
		Riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica.	Aumento della complessità ecosistemica e del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli, miglioramento della biodiversità edafica e delle aree rifugio e nutrizione della fauna, ampliamento dei corridoi ecologici e contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano.	Mantenimento e reintroduzione della coltivazione delle varietà vegetali naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica.	Diversificazione degli ambienti agricoli e ampliamento della Rete ecologica regionale.
10.1.1	Produzione integrata				
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi				
10.1.4	Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica				
10.1.5	Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione				
10.2.1	Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità				
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica				
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici				
8.1.1	Imboschimento dei terreni agricoli				

15.1	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima				

Infine, effetti positivi possono essere correlati all'attuazione delle seguenti misure strutturali:

- Misura 7.1 e 7.6.1- investimenti relativi sia alla predisposizione e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico;
- Misura 8.5- investimenti volti a valorizzare la biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali anche in funzione dell'ampliamento dell'attrattività degli habitat e dei paesaggi boscati.

Tabella 135 - Superficie per Misura/Sottomisura/ Tipologia d'intervento

Misure/ Sub misure/ tipologie d'intervento	Descrizione	Superficie	Distribuzione superficie agricola
		ha/ UBA	(%)
10.1.1	Produzione integrata	94.272,59 ha	26%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	0 ha	0%
10.1.4	Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica	0 ha	0%
10.1.5	Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione	167,40 UBA	
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.766,51 ha	16%
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	204.229,82 ha	57%
8.1.1	Imboschimento dei terreni agricoli	151,68 ha	0,04%
Totale superficie agricola favorevole alla biodiversità		356.420,60 ha	100%
15.1	Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	55.711,20 ha	
Totale superficie agricola e forestale favorevole alla biodiversità		412.131,80 ha	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore da dati di monitoraggio

Nel complesso, la superficie agricola oggetto di impegno (SOI) che contribuisce al miglioramento della biodiversità ammonta a **356.420 ettari**. Di questa superficie, la quota prevalente è rappresentata dalle **indennità compensative** (57,3%), seguite dalle pratiche di **agricoltura integrata** (26%) e dall'**agricoltura biologica** (16%). Non risultano invece superfici impegnate nell'ambito delle tipologie di intervento 10.1.3 e 10.1.4.

Se si eliminano le sovrapposizioni tra la Misura 13 e le altre misure, la superficie fisica effettivamente impegnata scende a **258.877 ettari**, pari al **39,5% della superficie agricola utilizzata (SAU) regionale**.

Nel calcolo delle superfici favorevoli alla biodiversità è opportuno considerare anche quelle derivanti dagli interventi di **imboschimento dei terreni agricoli** (relativi sia alla programmazione 14-22 sia ai trascinamenti delle precedenti programmazioni), che ammontano a **9.412 ettari**. Tuttavia, tali

superfici non sono state incluse nelle analisi valutative, poiché non è stato possibile localizzarle territorialmente in assenza del dato particellare fornito dall'Organismo pagatore AGEA.

Per quanto riguarda la **Sottomisura 15.1**, la superficie complessivamente interessata dagli impegni è pari a **55.711 ettari**. La maggior parte di questa superficie (circa il 72%) riguarda l'Azione A1, mentre il 26% è riferito all'Azione A2; la quota restante, pari a circa il 2%, interessa le Azioni A4, A5 e A6.

Tabella 136 - Superficie ammessa alla Sottomisura 15 per Azione

Azione	Descrizione	Superficie	Distribuzione
		(ha)	(%)
A1	Conservazione di radure	40.022	71,84
A2	Rilascio di piante morte o con cavità	14.622	26,25
A3	Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo	0	0,00
A4	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	42	0,08
A5	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	48	0,09
A6	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	977	1,75
Totale sottomisura 15.1		55.711	100,00

Fonte elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio

Se si considera la superficie effettiva al netto delle sovrapposizioni dovute alla combinabilità delle azioni, il totale dichiarato si riduce a **40.248 ettari**. Questo avviene perché l'Azione A2 è realizzata per circa il **98% su superfici già impegnate nell'Azione A1**, mentre le Azioni A5 e A6 insistono quasi completamente su aree già interessate dalla stessa Azione A1. L'unica azione non combinabile con le altre risulta essere l'Azione A4.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della superficie oggetto di impegno (SOI), emerge una forte concentrazione nella **provincia di Salerno**, che rappresenta circa l'**82%** della superficie ammessa a premio. Seguono la **provincia di Benevento** con l'8,5%, **Avellino** con il 6,5% e la **provincia di Caserta** con circa il 3%. La **provincia di Napoli**, invece, non registra superfici ammesse.

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'Indicatore di risultato R7 è stato utilizzato il Data Base di AGEA al 31/12/2022. Tale DB contiene l'informazione relativa alla superficie ammessa a finanziamento. Inoltre, ai fini della quantificazione degli indicatori, si è calcolata la superficie fisica cioè senza doppi conteggi del totale della superficie contribuente all'obiettivo, nello specifico non sono state conteggiate le superfici della Misura 13 quando tali superfici erano in sovrapposizione con quelle impegnate ad altre Misure (si è scelto di privilegiare le misure a maggior effetto ambientale). L'individuazione dei doppi conteggi è stata effettuata su base particellare.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree protette e delle zone Natura 2000, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, (Vedi § L'impatto territoriale delle Misure Agroambientali):

Il calcolo dell'Indicatore d'impatto I8 prevede l'analisi del trend relativo all'indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento. L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta l'analisi delle variazioni (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini, l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010): "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il FBI è adeguato a una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali sul territorio regionale, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni del PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

L'indicatore d'impatto è stato calcolato nel rapporto di valutazione ambientale 2020, il 2019 rappresenta ad oggi l'unica annualità nell'attuale programmazione, per la quale sono stati resi disponibili i dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d'osservazione. Sulla base delle informazioni disponibili quindi nel corso della RAV precedente, è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019. L'analisi statistica ha definito il grado di correlazione tra le variabili relative alla ricchezza di specie ornitiche, numerosità degli individui per specie, superficie di intervento delle azioni agroambientali in esame, altitudine dell'area e suo posizionamento in area protetta.

Al fine dell'individuazione degli areali d'indagine si è costruito un buffer di 500 metri di raggio intorno al punto d'ascolto del progetto Mito e si è estrapolata la SOI d'interesse attraverso l'intersezione con le banche dati grafiche su base particellare. Si è inoltre calcolata l'altitudine media degli areali definiti e se ne è verificato il posizionamento geografico in aree protette, e Natura 2000.

Le variabili dipendenti sono quelle relative alla ricchezza e numerosità delle specie, mentre le variabili indipendenti sono relative alla superficie degli interventi del PSR, in particolare saranno considerate le Tipologia 10.1.1 (Agricoltura integrata), 11 (Agricoltura biologica) e 13.1 (Indennità compensative in zona montana), cioè le azioni agroambientali del PSR regionale che possono avere effetti più spiccati sulla biodiversità e che presentano la maggiore diffusione nelle aree agricole. Le tipologie 10.1.3 e 10.1.4, pur interessanti per gli effetti che producono nell'ambito della biodiversità non presentano superfici significative ricadenti negli areali d'interesse (339 ha per la 10.1.3 e 2 ha per la 10.1.4).

Le specie individuate nei punti di ascolto 2019 sono classificate in base all'habitat di riferimento in quattro categorie: Farmaland, Farmaland sensibili ai fitofarmaci, Grassland, e Woodland, al fine di meglio indagare le correlazioni tra le specie e le misure agroambientali.

L'analisi di correlazione statistica è stata effettuata attraverso l'utilizzo dell'indice di Person⁴⁴, tale indice esprime l'eventuale relazione di linearità tra le variabili statistiche, esso assume valori compresi tra -1 e +1, dove +1 corrisponde alla perfetta correlazione lineare positiva, 0 ad un'assenza di correlazione e -1 alla perfetta correlazione lineare negativa è stato inoltre utilizzato un indice di significatività (t di Student) per verificare la probabilità che l'eventuale relazione, individuata attraverso l'indice di correlazione sia più o meno casuale, ritenendo attendibile il Test con indice >0,05.

Per il calcolo dell'Indicatore di impatto I9 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV), al fine di individuare in maniera diretta il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, relazionando le SOI oggetto d'impegno delle misure/azioni/tipologie d'intervento potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN.

In particolare, disponendo del file georiferito (shp file) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con le particelle catastali della Regione Campania. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni particella la classe di valore naturale derivante dalla cella sovrapposta. Utilizzando lo stesso metodo si è ripartita la SAU nelle cinque classi individuate.

Calcolo degli indicatori di risultato

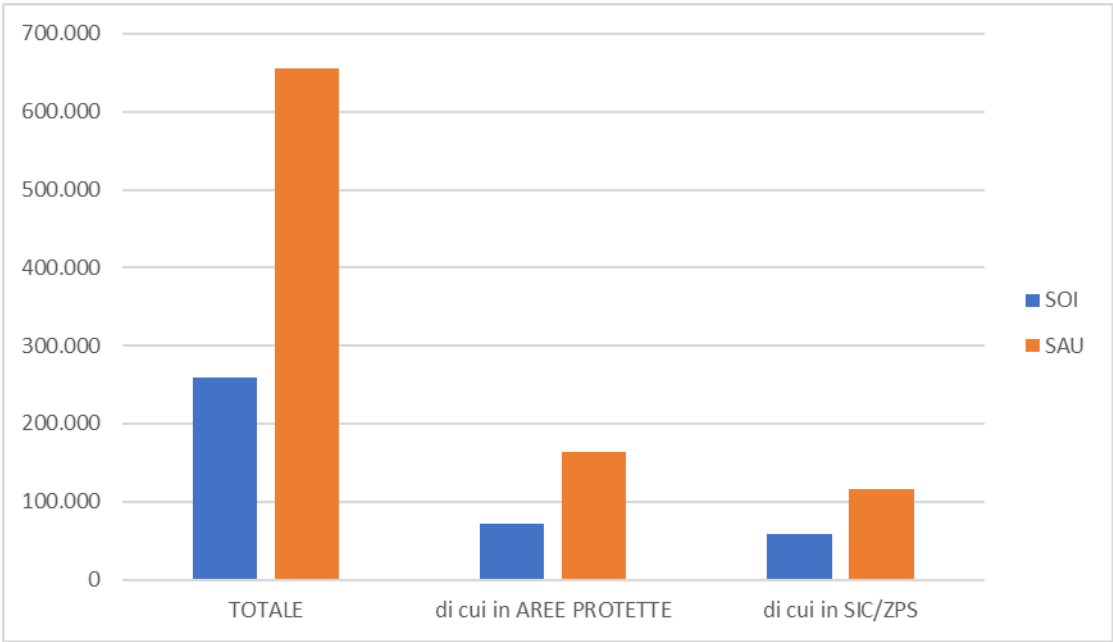
L'indicatore di risultato R7 risulta pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5% della Superficie Agricola (SAU) regionale.

L'efficienza degli interventi delle Misure 8.1, 10, 11 e 13 e rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la biodiversità, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R7 (e il relativo indice SOI/SAU) dal punto di vista territoriale (cfr. tabella successiva), con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle Misure nelle aree in cui si massimizza l'effetto ambientale cioè le Aree protette e Natura 2000.

Dall'analisi emerge come la SOI ricadente nelle Aree Protette (71.744 ha) e nel sottoinsieme delle Aree Natura 2000 (58.394 ettari) determina una maggior concentrazione (rapporto SOI/SAU) della superficie d'intervento in tali aree (rispettivamente il 43,94% ed il 50,29%) rispetto al totale regionale pari al 39,5%.

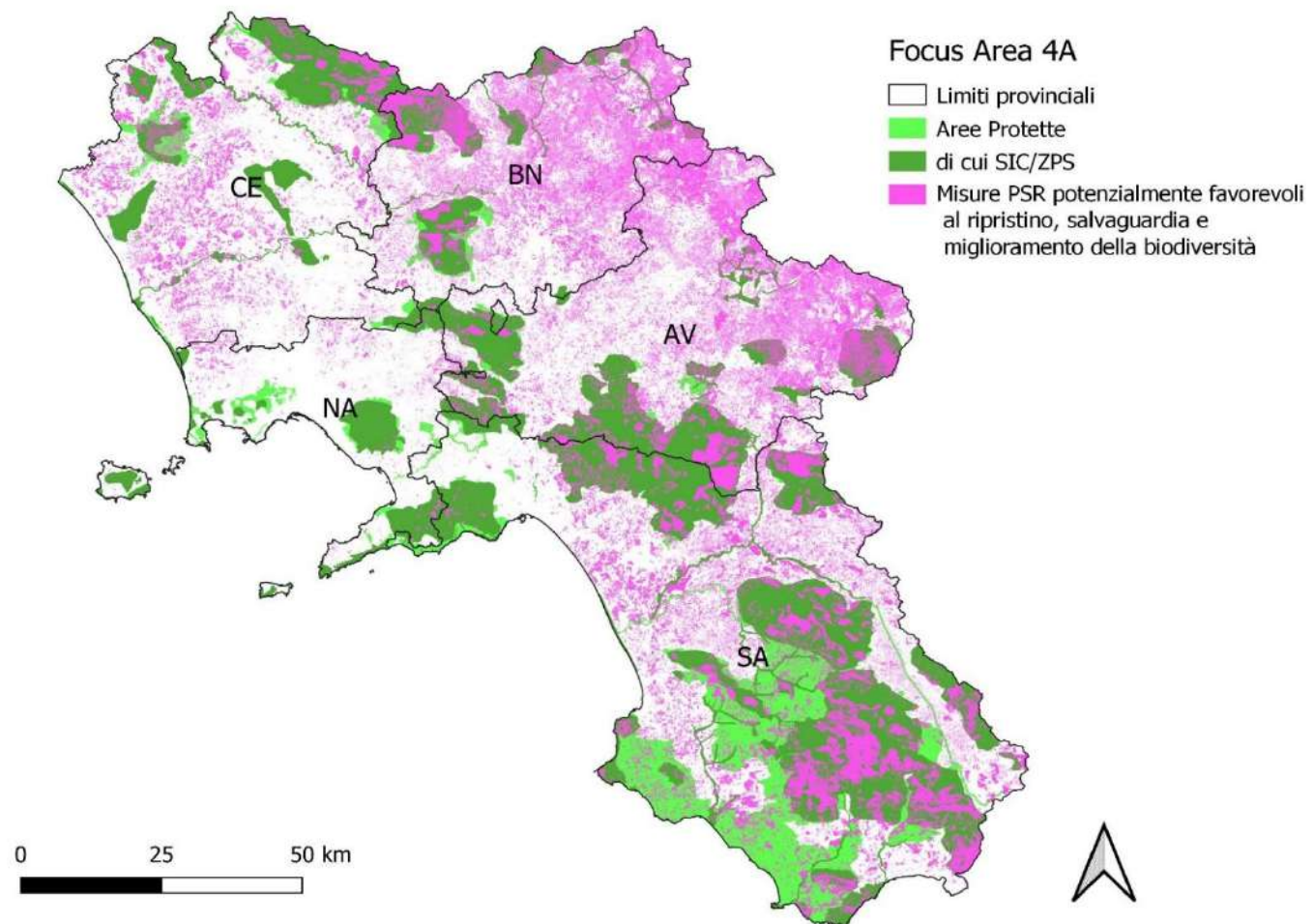
⁴⁴ L'indice di Person rappresenta la covarianza di due variabili statistiche divisa per la loro deviazione standard secondo la formula: $P = \frac{\sigma_{XY}}{\sigma_X \sigma_Y}$, dove σ_{XY} rappresenta la covarianza delle due variabili e σ_X e σ_Y le due deviazioni standard.

Grafico 29 - Superfici Oggetto di impegno a sostegno della biodiversità e Superficie Agricola Utile nell'intero territorio regionale e nelle Aree protette e Rete Natura 2000



Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

Figura 10 - Localizzazione della SOI avente effetti positivi sulla biodiversità rispetto alle aree protette regionali e are Natura 2000



Calcolo degli indicatori di impatto

- ✓ L'impatto delle Misure agroambientali sulla biodiversità

18 Farmalands Bird Index (FBI)

Come illustrato nella sezione metodologica, per il calcolo dell'indicatore di impatto è stata effettuata un'analisi finalizzata a verificare l'eventuale presenza di correlazioni significative tra l'intensità degli interventi agroambientali e alcuni parametri relativi alla comunità ornitica. Tali parametri derivano dai dati raccolti in Campania nell'ambito del progetto MITO2000. In particolare, l'analisi di regressione è stata condotta considerando le superfici interessate da misure agroambientali favorevoli alla biodiversità all'interno dell'area di influenza dei punti di ascolto MITO rilevati nel 2019. L'indicatore di impatto è stato calcolato nel Rapporto di Valutazione Ambientale 2020; l'annualità 2019 rappresenta infatti, per l'attuale periodo di programmazione, l'unico anno per il quale sono stati resi disponibili i dati elementari del progetto MITO relativi alla presenza e all'abbondanza delle specie nei punti di osservazione.

L'analisi, sviluppata secondo la metodologia descritta nell'Approccio metodologico, ha evidenziato che, nel complesso, le misure agroambientali non mostrano un impatto statisticamente significativo sulla ricchezza delle specie ornitiche, oppure che l'impostazione metodologica adottata non è stata in grado di rilevarne gli effetti. Tuttavia, l'elevato livello di dettaglio utilizzato nell'esaminare le variabili indipendenti ha permesso di individuare alcuni segnali positivi. In particolare, emerge l'importanza del mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane sostenuta dalla Misura 13.1. In molti contesti montani, infatti, pratiche agricole estensive e foraggiere legate all'allevamento contribuiscono a impedire l'evoluzione degli habitat verso il bosco, a conservare un mosaico paesaggistico diversificato nel tempo e nello spazio, a ridurre il rischio di incendi e, di conseguenza, a favorire la presenza delle specie avifaunistiche di interesse.

Si rimanda alla relazione di valutazione 2020 per l'analisi puntuale dei risultati.

19. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)

Nel 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Tali aree, se pur non più aggiornate, rappresentano il contesto di riferimento per l'effettuazione della presente valutazione.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁴⁵.

⁴⁵ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggiere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

Sulla base di tale studio, nella regione Campania le aree agricole HNV interessano 227.473 ettari, il 40,6% della SAU regionale, quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (per la Regione Campania pari a circa 560.879 ettari⁴⁶).

Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, "mosaici colturali").

Va da subito osservato che **tali effetti del PSR si esprimono principalmente, nel mantenimento di superficie agricole associate al concetto "AVN" piuttosto che nel loro incremento**, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione

Tenendo conto della SAU così come risultante dallo strato "Suolo" della Regione Campania fornito da AGEA, la correlazione spaziale tra la SOI e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato - come mostra la tabella successiva - che il rapporto tra la SOI delle Misure/Tipologie d'intervento considerate e la SAU è del 35% in aree AVN-Basso, del 45 % in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto tale rapporto è pari rispettivamente al 37,6% e 36,8%.

Tabella 137 - SOI per classe di area potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), (I9)

FA 4A	SOI	SAU	SOI/SAU
	(ha)	(ha)	(%)
TOTALE	258.877	654.933	39,53%
SOI NON AVN	624	3.738	16,70%
SOI IN HNV BASSO	73.813	212.006	34,82%
SOI IN HNV MEDIO	113.985	251.352	45,35%
SOI IN HNV ALTO	62.735	166.884	37,59%
SOI IN HNV MOLTO ALTO	7.720	20.953	36,84%
I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)	70.453	187.837	37,51%

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

Complessivamente, quindi, la SOI nelle due classi più alte è pari a 70.454 ettari e corrisponde al 37,5 % della SAU nelle stesse aree, un valore leggermente più basso della concentrazione media regionale evidenziando una **limitata capacità di intervento specifica del PSR** in riferimento alla tematica in oggetto.

Indicatore aggiuntivo "Superficie forestale a sostegno della biodiversità e che amplia la connettività ecologica regionale"

La superficie interessata dalla Sottomisura 15.1 al netto delle sovrapposizioni tra Azioni è pari a 34.025 ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 94,45%, aree Natura2000 per l'88,74%.

In particolare:

⁴⁶ Tale valore non corrisponde a quanto definito dal valutatore come SAU che, come specificato nel prosieguo del paragrafo, è stato stimato in 654.933 ettari attraverso l'elaborazione del Dato Suolo Regione Campania fonte AGEA

- ✓ l'Azione A1 si localizza in area protetta per 37.250 HA pari al 93% della superficie totale impegnata a valere su detta Azione, di cui circa l'88% in Area Natura 2000,
- ✓ l'Azione A2 si localizza per oltre il 93,77% in area protetta (13.711 HA) di cui circa 84% in Natura 2000;
- ✓ i 42 HA dell'azione A4 si localizzano in area protetta per l'80%;
- ✓ i 48 HA dell'Azione A5 interessano le aree protette e le aree Natura 2000 per il 10,4%;
- ✓ l'Azione A6 si localizza per l'84% in area protetta (819 HA).

Tabella 138 - Incidenza delle operazioni della Sottomisura 15.1 nelle Aree protette, nelle aree Natura 2000 e nei Corridoi Ecologici Regionali

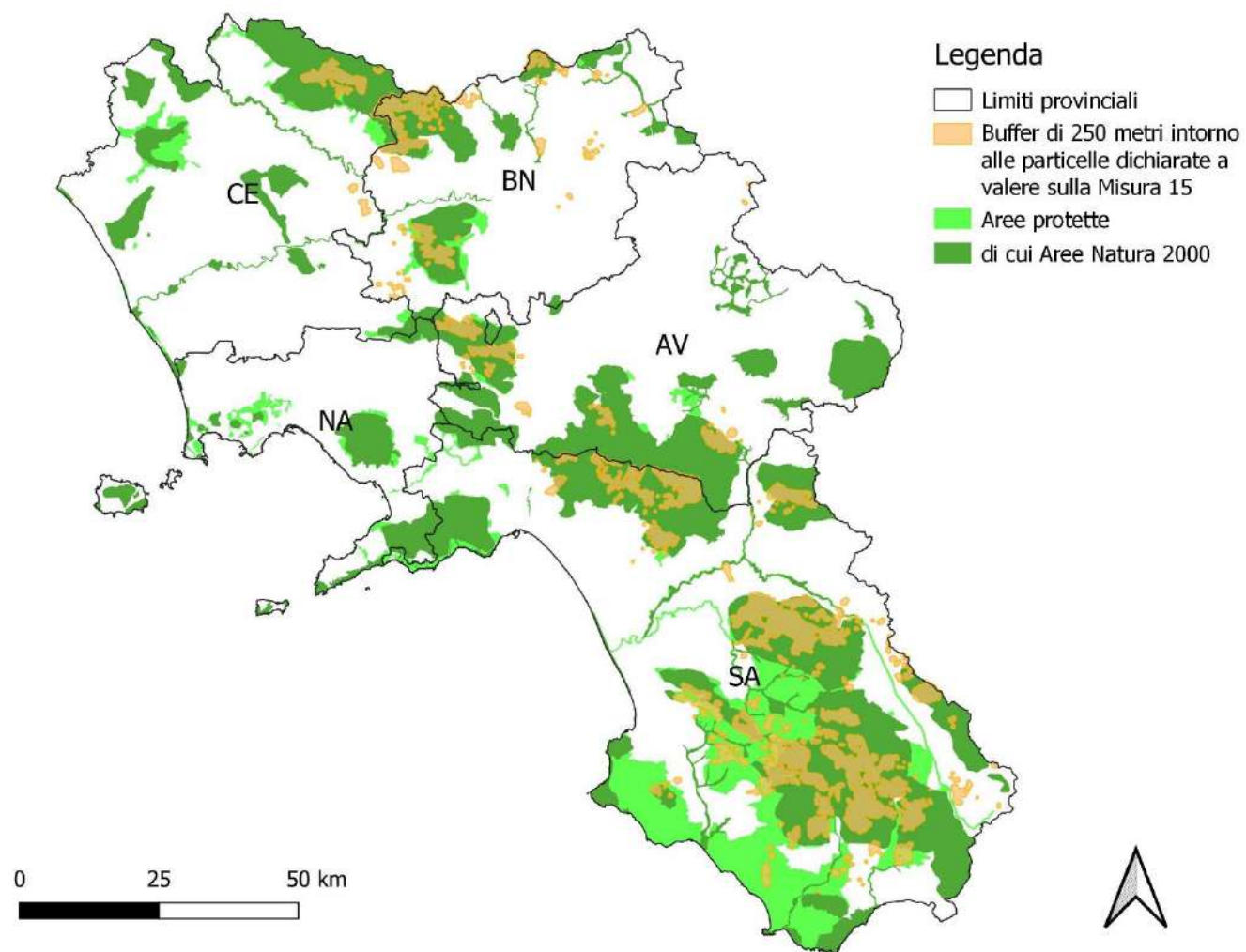
Azione	Descrizione	Superficie	Di cui in Area Protetta		Di cui in Natura2000 (SIC/ZPS)	
		(ha)	Superficie		Superficie	
			(ha)	(%)	(ha)	(%)
A1	Conservazione di radure	40.021,53	37.250	93,07%	35.257	88,10%
A2	Rilascio di piante morte o con cavità	14.622,44	13.711	93,77%	12.320	84,25%
A3	Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo	0,00	0	0,00%	0	0,00%
A4	Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici	42,48	34	80,04%	34	80,04%
A5	Incremento del numero di matricine da destinare al taglio	47,87	5	10,45%	5	10,45%
A6	Creazione di area di scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale	976,88	819	83,84%	816	83,53%
Totale Sottomisura 15.1		55.711	51.818	93,01%	48.432	86,93%

Fonte Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

La localizzazione di tali interventi - ed in particolare dell'Azione A1 - evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove **l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat** a vantaggio della fauna selvatica. La conservazione delle radure, infatti, favorisce la crescita di unità erbacee ed arbustive di rilevanza trofica per molte specie faunistiche ed inoltre consente una migliore distribuzione di molte specie territoriali che utilizzano questi ambienti più aperti per lo svolgimento di specifiche fasi riproduttive o di difesa del proprio home-range.

Anche le azioni A2 e A6 svolgono all'interno delle aree protette una funzione importante per la protezione della biodiversità rappresentando i popolamenti forestali maturi o morti l'habitat di molte specie animali e vegetali; essi sono per esempio. il substrato di crescita di molte specie di funghi, di molti coleotteri (in particolare i saproxilici) che negli alberi marcescenti svolgono la loro vita larvale nutrendosi direttamente del legno in decomposizione, ed infine anche di molte specie avicole (i picchi per esempio) che utilizzano tali ambienti per alimentarsi e costruire i loro nidi. Ciò che un tempo per cultura, tradizioni e tipo di utilizzo del bosco era considerata massa da asportare, oggi è noto che riveste un ruolo fondamentale all'interno dell'ecosistema forestale da cui dipende circa il 30% della biodiversità complessiva dei sistemi boschivi.

Figura 11 - Localizzazione della SOI Misura 15 avente effetti positivi sulla biodiversità rispetto alle aree protette regionali e are Natura 2000



Conclusioni

La superficie agricola del PSR che produce effetti positivi sulla biodiversità ammonta complessivamente a **258.877 ettari**, pari al **39,5% della SAU regionale**. Questo risultato è dovuto in larga parte alle superfici interessate dalle indennità compensative. Analizzando la distribuzione della superficie oggetto di impegno (SOI), emerge inoltre una maggiore concentrazione degli interventi all'interno delle aree protette e dei siti Natura 2000 rispetto alla media regionale, segno di una localizzazione coerente con gli obiettivi di tutela ambientale.

Per quanto riguarda l'indice FBI (Farmland Bird Index), nel 2020 esso si attesta a **79,59**, registrando una diminuzione del **20,41% rispetto al valore del 2000**, ma mostrando un lieve recupero dopo il progressivo calo osservato a partire dal 2010. L'analisi di regressione condotta nell'ambito della RAV 2021, finalizzata a individuare correlazioni tra la presenza delle misure agro-climatico-ambientali e la presenza e abbondanza delle specie di uccelli tipiche degli ambienti agricoli, non ha fornito risultati tali da quantificare in modo puntuale l'impatto complessivo delle misure sulla biodiversità. Tuttavia, l'analisi ha confermato il ruolo fondamentale del mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane, sostenuto dalla Misura 13.1. In molti contesti montani, infatti, l'agricoltura estensiva e la foraggicoltura connesse all'allevamento contribuiscono a impedire l'evoluzione degli habitat verso il bosco, a preservare un mosaico paesaggistico diversificato nel tempo e nello spazio, a ridurre il rischio di incendi e, di conseguenza, a favorire la presenza delle specie avifaunistiche di interesse.

Le analisi effettuate indicano inoltre che le superfici agricole del PSR che contribuiscono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) ammontano a **70.454 ettari**, pari al **37,5% della SAU**, una quota che non evidenzia una particolare concentrazione degli interventi in queste aree.

Per quanto riguarda il patrimonio forestale, la superficie interessata dalla **Sottomisura 15.1** è pari a **55.711 ettari**. Tale superficie ricade per il **93% in aree protette** e per l'**87% in siti Natura 2000**, con un contributo particolarmente rilevante derivante dagli interventi di gestione delle radure forestali. La localizzazione degli interventi evidenzia un'elevata concentrazione nelle aree in cui i benefici ambientali risultano massimizzati, contribuendo sia al rafforzamento del sistema di tutela della biodiversità sia al miglioramento della connettività ecologica tra gli habitat, con effetti positivi per la fauna selvatica.

3.5.9 FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Stato d'attuazione

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono l'agricoltura integrata (operazione 10.1.1) e l'agricoltura biologica (operazioni 11.1. e 11.2); queste operazioni prevedono la riduzione o il divieto dell'uso dei fertilizzanti minerali (azoto e fosforo) che incidono sulla qualità delle acque superficiali e profonde.

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione (%)
10.1.1	agricoltura integrata	94.273	62%
11.	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	38%
Totale superficie per il miglioramento della qualità delle acque		152.039	100%

Fonte: elaborazione Lattanzio Kibs su sistema di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 152.039 ettari il 23,2% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale. Della SOI totale il 62% è impegnata per l'agricoltura integrata ed il restante 38% a biologico. Rispetto al precedente periodo di programmazione la superficie agricola favorevole al miglioramento della qualità delle acque aumenta del 135% (cfr. R6 VEP 2016).

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R8 il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2022.

Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a finanziamento. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

L'indicatore di Impatto I11 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore "Surplus" esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento. L'indicatore di impatto così definito è la variabile "centrale" oggetto di studio così come rappresentata nello schema logico (di seguito proposto), che illustra sinteticamente il bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo.

Figura 12 - bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo



La quantificazione dell'Indicatore I11, è stata effettuata utilizzando i valori dei carichi e dei surplus associati alle diverse tipologie di interventi così come calcolati nella Valutazione Ex Post del 2016. Tale approssimazione può essere accettata considerando il fatto che le azioni attuate tra i due periodi di programmazione sono le stesse e pertanto il comportamento degli agricoltori non dovrebbe aver subito delle variazioni apprezzabili. Per il calcolo dell'indicatore di impatto sono state chiaramente considerate le superfici dell'agricoltura integrata e biologica della programmazione in corso al netto delle superfici foraggere permanenti che si ritiene non avere variazioni dei carichi dei due macronutrienti con e senza l'applicazione delle due misure.

Per la quantificazione delle superfici impegnate e la caratterizzazione degli ordinamenti colturali sono stati utilizzati gli archivi inerenti le superfici dei beneficiari aderenti alle diverse azioni, prendendo a riferimento l'annualità 2019.

Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'agricoltura attuale⁴⁷, (Aa) si è ricavata la superficie condotta con tecniche convenzionali (Agricoltura Convenzionale – Ak).

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati e fosfatici (N e P₂O₅) complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N e P₂O₅ calcolato in base al bilancio descritto precedentemente. Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le singole azioni delle Misure 10 e 11, e per gli interventi agroambientali del PSR (misura 10 + misura 11). La differenza è stata calcolata confrontando i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e, rispettivamente, il carico/apporto complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Si è stimato inoltre il beneficio complessivo delle misure agroambientali con riferimento alla SAU regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali. Tale riduzione tiene conto sia della riduzione unitaria

⁴⁷ Cfr. Nota precedente

delle Misure/azioni considerate nella SOI che di quanto queste sono diffuse nella regione (incidenza della SOI/SAU).

Calcolo degli indicatori di risultato

L'indicatore di risultato R8 risulta pari a 152.039 ettari e rappresenta il 23,2% della Superficie Agricola (SA) regionale.

L'efficienza degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la qualità delle acque, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R8 (e il relativo indice SOI/SA) dal punto di vista territoriale, con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle misure 10 e 11 rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento cioè le Zone Vulnerabili ai Nitrati (perimetrazione del 2003).

La SOI ricadente nelle ZVN è pari al 18,2% della superficie agricola mentre l'incidenza della SOI/SAU nella regione è maggiore (23,2%), mostrando pertanto una bassa concentrazione nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento. Sebbene le ZVN siano state considerate prioritarie per le aziende che aderiscono alle due misure, i criteri di selezione non sono stati applicati in quanto le risorse finanziarie sono state sufficienti a soddisfare le domande presentate, pertanto la auspicata maggior concentrazione nelle ZVN non si è manifestata. Inoltre tra le probabili cause vi è la minore convenienza economica da parte degli agricoltori ricadenti in tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

Figura 13 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sulla qualità delle acque rispetto alle Zone Vulnerabili ai Nitrati d'origine agricola

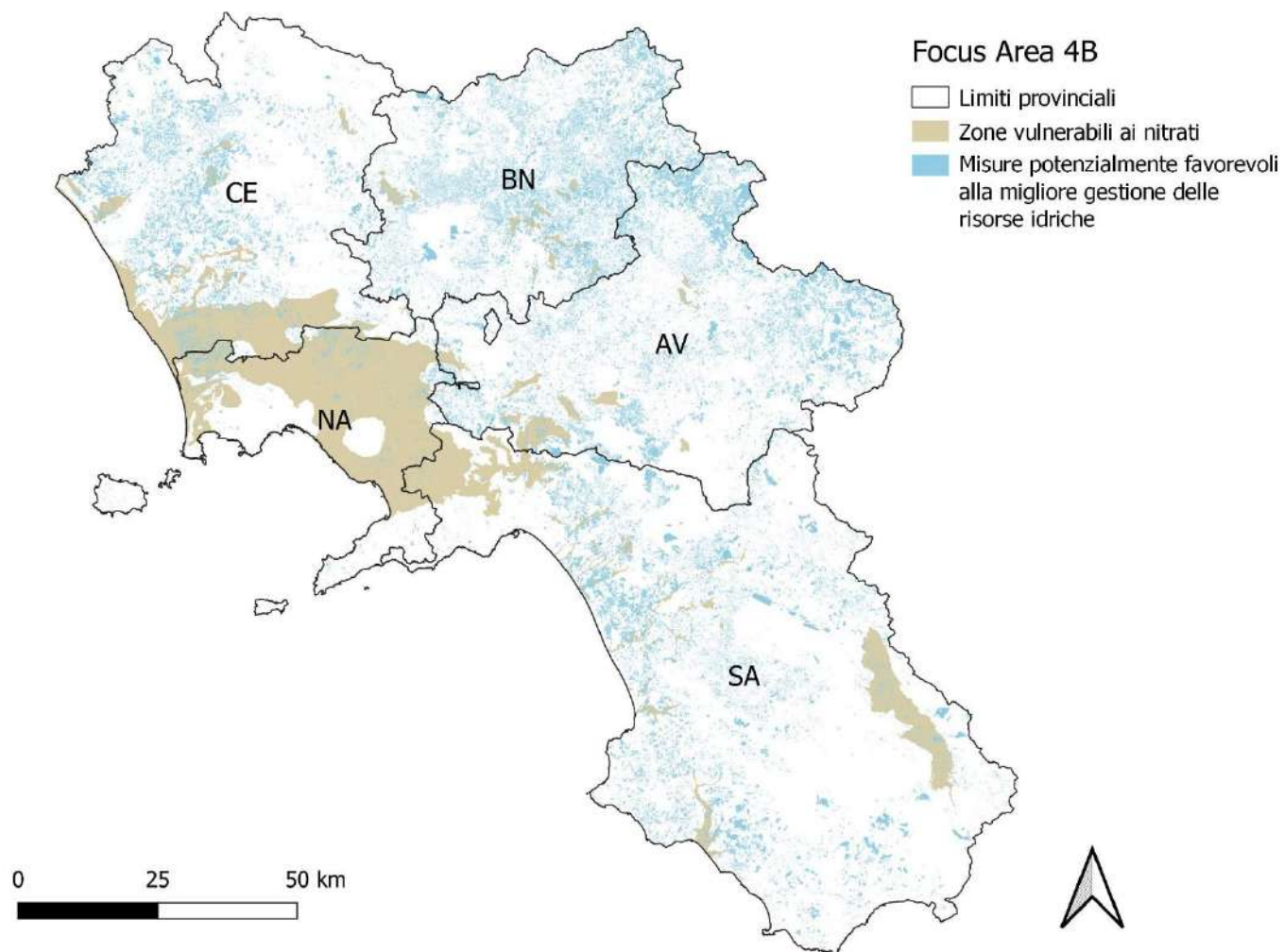
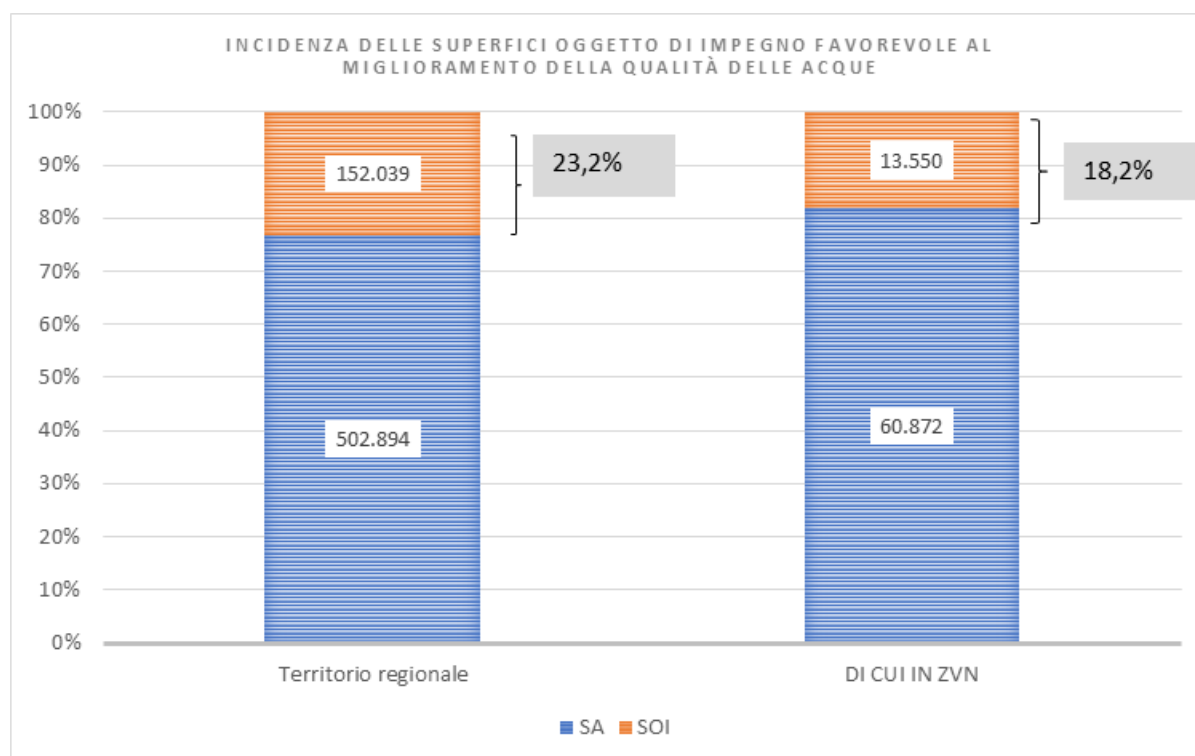


Grafico 30 - Superfici Oggetto di impegno favorevole al miglioramento della qualità delle acque R8 e Superficie Agricola nell'intero territorio regionale e nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati



Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA e CLC

Calcolo degli indicatori di Impatto

Di seguito si riportano gli apporti/carichi ed i surplus di azoto per Misura/azione e le variazioni (in valore assoluto e %) a seguito della loro applicazione nelle Superfici Oggetto di Impegno (SOI) per l'intero territorio regionale.

I risultati delle stime dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR evidenziano sia per l'azoto che per il fosforo una buona efficacia delle diverse azioni.

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) e del biologico è pari a 35 e 33 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -28 e -31%, con riduzioni più marcate nelle superfici arboree per l'integrato (-36%) e per i seminativi per il biologico (-35%).

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi azotati e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima:

- una riduzione media del carico azotato pari a circa 34 kg/ha, corrispondenti a circa il 29% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del surplus di azoto di 25 kg/ha pari al 56% del surplus stimato in assenza degli interventi con un calo, seppur di poco, maggiore nel biologico rispetto all'integrato.

È chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti da adesioni su circa il 23% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a 152.039 ha su un totale coltivato in Campania di 654.933 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N a livello regionale pari a 7,8 kg/ha di azoto; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono all'8%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure rileva un decremento dell'azoto che

potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 5,7 kg/ha pari ad una riduzione del 17%.

Tabella 139 - Carico e surplus di azoto (N) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale

Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO N (kg/ha)	CARICO N (kg/ha)	kg/ha	%	surplus N kg/ha	surplus N kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	10.1.1	50.712	140,0	109,0	-31,0	-22,4	48,0	25,0	-22,6	-47,4
Culture arboree	10.1.1	43.560	95,0	60,0	-35,0	-36,3	41,0	14,0	-27,4	-66,2
foraggiere permanenti	10.1.1	0	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
totale 10.1.1	10.1.1	94.273	119,2	86,4	-32,8	-27,6	44,8	19,9	-24,8	-55,5
Seminativi	11	34.389	138,0	90,0	-48,0	-34,7	43,0	21,0	-22,6	-52,1
Culture arboree	11	22.766	80,0	64,0	-16,0	-20,6	43,0	15,0	-28,6	-66,1
foraggiere permanenti	11	611	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale 11	11	57.766	113,8	78,9	-34,9	-30,7	42,6	18,5	-24,1	-56,7
Seminativi	10.1.1+11	85.101	140,0	105,0	-34,0	-24,5	47,0	24,0	-22,6	-48,2
Culture arboree	10.1.1+11	66.327	92,0	61,0	-30,0	-33,1	42,0	14,0	-27,6	-66,2
foraggiere permanenti	10.1.1+11	611	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale PSR	10.1.1+11	152.039	117,2	83,5	-33,6	-28,7	43,9	19,4	-24,6	-55,9
Seminativi	Attuale	221.969	136,4	136,4	0,0	0,0	40,0	40,0	0,0	0,0
Culture arboree	Attuale	65.988	93,3	93,3	0,0	0,0	42,0	42,0	0,0	0,0
Foraggiere Permanenti	Attuale	214.936	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
Totale Regione	Attuale	654.933	97,9	90,1	-7,8	-8,0	32,9	27,2	-5,7	-17,3

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA

Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P2O5), l'operazione di 10.1.1 comporta una riduzione di 26,6 kg/ha pari al 52,4%, valori simili a quanto ottenuto dal biologico che determina con una riduzione di 20,9 kg/ha pari al 44%.

Le riduzioni del surplus di fosforo risultano più contenute, ciò in parte dovuto anche al suo uso relativamente contenuto e quindi non preoccupante; la riduzione del surplus di fosforo è pari a -2,8 kg/ha per l'agricoltura integrata pari ad una riduzione del 13,3% e di -5,9 kg/ha per l'agricoltura biologica pari ad una riduzione del 28,5%

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi di fosforo e del surplus. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima:

- una riduzione media del carico fosforo pari a 27 kg/ha, corrispondenti a circa il 52% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del surplus di fosforo di 3,3 kg/ha pari al 15% del surplus stimato in assenza degli interventi.

Rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di P2O5 a livello regionale pari a 10,2 kg/ha di fosforo; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono al 22%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di fosforo sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due

misure rileva un decremento del P2O5 che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 0,8 kg/ha pari ad una riduzione del 4,7%.

Tabella 140 - Carico e surplus di fosforo (P2O5) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale

Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO P2O5 (kg/ha)	CARICO P2O5 (kg/ha)	kg/ha	%	surplus P2O5 kg/ha	Surplus P2O5 kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	10.1.1	50.712	61,0	33,0	-28,0	-45,5	26,0	22,7	-3,3	-12,5
Colture arboree	10.1.1	43.560	39,0	14,0	-25,0	-63,8	16,0	13,7	-2,3	-14,2
foraggiere permanenti	10.1.1	0	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
totale 10.1.1	10.1.1	94.273	50,8	24,2	-26,6	-52,4	21,4	18,5	-2,8	-13,3
Seminativi	11	34.389	70,0	36,0	-34,0	-48,7	25,0	16,4	-8,6	-34,5
Colture arboree	11	22.766	40,0	14,0	-26,0	-63,9	14,4	12,5	-1,9	-13,0
foraggiere permanenti	11	611	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale 11	11	57.766	48,0	27,1	-20,9	-43,6	20,6	14,7	-5,9	-28,5
Seminativi	10.1.1+11	85.101	62,0	34,0	-29,0	-46,1	25,8	21,6	-4,2	-16,2
Colture arboree	10.1.1+11	66.327	40,0	14,0	-25,0	-63,8	15,6	13,5	-2,2	-13,9
foraggiere permanenti	10.1.1+11	611	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale PSR	10.1.1+11	152.039	52,2	25,2	-27,0	-51,8	21,3	18,0	-3,3	-15,4
Seminativi	Attuale	307.071	70,0	68,0	-2,0	-2,6	25,2	24,9	-0,3	-1,1
Colture arboree	Attuale	215.547	36,0	30,0	-6,0	-16,9	13,4	12,9	-0,5	-3,9
Foraggiere Permanenti	Attuale	132.315	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Totale Regione	Attuale	654.933	47,0	36,8	-10,2	-21,7	16,2	15,4	-0,8	-4,7

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA

Conclusioni

Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 152.039 ettari pari al 23,2% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.

La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è pari al 18,2 % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 23,2%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono del 17% per l'azoto e del 4,7% per il fosforo.

3.5.10 FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R10 declinato in funzione delle zone a maggior fabbisogno di intervento si veda metodologia per il calcolo dell'indicatore R7 descritto nella FA4A.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carta del contenuto di carbonio organico nei suoli.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2022. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a premio. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ammesse ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea 2021 calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

Indicatore I12 Materiale organico del suolo

La stima dell'indicatore è basata sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2020⁴⁸

Il metodo di stima si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella gestione che hanno un impatto sul C organico del suolo. Secondo le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006), il cambiamento negli stock di C minerale del suolo è il risultato di un cambiamento nelle pratiche di gestione in un'unità di terreno nel tempo.

Le pratiche agronomiche di gestione individuate, ripartite per seminativi, arboree e pascoli sono:

- Agricoltura biologica (seminativi, arboree, pascoli)
- Agricoltura sottoposta a pratiche conservative (seminativi)
- Agricoltura sostenibile/integrata (seminativi, arboree)
- Set aside (seminativi)
- Agricoltura ordinaria (seminativi, arboree, pascolo)

La stima per le diverse regioni è stata realizzata tenendo in considerazione le diverse zone climatiche e le diverse tipologie di suolo.

Indicatore I13. Erosione del suolo per azione dell'acqua

Le analisi condotte in relazione alla riduzione della perdita di suolo dovuta al PSR sono state effettuate a partire dai risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione. Sulla base della carta redatta dal valutatore del PSR Campania 2007/2013 attraverso il modello Rusle, si è arrivati alla definizione del contributo del PSR alla riduzione del fenomeno in funzione dell'applicazione dei coefficienti di riduzione di erosione nelle superfici sulle quali vigono gli impegni relativi alle operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 11 prima e dopo l'applicazione delle operazioni.

Sulla base delle superfici impegnate alle azioni elencate, si è quindi proceduto al calcolo delle perdite di suolo espresse in Mg/anno e Mg/ha/anno, nella situazione con e senza gli impegni.

⁴⁸ L'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, garantisce la predisposizione e l'aggiornamento annuale dell'inventario dei gas-serra

Per ciascun impegno si è determinato inoltre un indicatore di Efficacia sulla SOI di Asse, che indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sul totale della superficie agricola coinvolta dalle misure/azioni aventi analogo effetto. Tale indice tiene conto sia dell'effetto specifico del singolo impegno che della sua diffusione sull'intero territorio regionale agricolo.

Calcolo degli indicatori di risultato

Al fine di meglio evidenziare l'efficienza degli interventi del PSR rispetto all'obiettivo ambientale considerato, si è prodotta la relativa distribuzione territoriale dell'Indicatore R10 (e il relativo indice SOI/SAU). La distribuzione delle superfici a livello territoriale persegue lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi in relazione ai fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale. Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica del rischio di erosione, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, in particolare sono state estrapolate le particelle richieste a premio ricadenti, nelle aree a diverso rischio d'erosione e valorizzate le relative superfici ammesse in termini assoluti ed in riferimento alla SAU ricadente nelle stesse aree.

Tabella 141 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di rischio di erosione

	Totale regionale	Classe 1 Molto bassa (<2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe 2 Bassa (> 2 e <11,2 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe 3 Media (> 11,2 e < 20 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe 4 Alta (> 20 e < 50Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe 5 Molto alta (> 50 Mg ha ⁻¹ a ⁻¹)	Classe di erosione media, alta e molto alta
SOI (ha)	181.506	45.740	62.912	37.593	31.808	3.454	72.854
SAU (ha)	654.933	185.096	219.884	121.817	103.304	24.831	249.952
SOI/SAU (%)	27,71	24,71	28,61	30,86	30,79	13,91	29,15

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e Carta erosione

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 181.506 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di erosione dedotte dalla Carta redatta dal valutatore nel corso del PSR 2007/2013, evidenzia una percentuale di concentrazione elevata nella classe a rischio d'erosione medio e alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio molto alto (13,9% della SAU). Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal *Soil Conservation Service* dell'*United States Department of Agriculture -Usda*) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 72.854 ettari di SOI oltre il 40% della SOI totale, corrispondente al 29 % della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 27,7% di SOI/SA. Si rileva pertanto una moderata capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.

Tabella 142 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di contenuto organico dei suoli

	Totale regionale	Classe 0 Molto bassa (0%)	Classe 1 Bassa (da 0 a 1%)	Classe 2 Media da 1 a 2 %)	Classe 3 Alta da 2 a 5%)	Classe 4 Molto alta da 5 a 10%)
SOI (ha)	181.506	220,94	20.780	115.158	45.263	82,99
SAU (ha)	654.933	1.097	78.808	411.363	155.438	3.234
SOI/SAU (%)	27,71%	20,14%	26,37%	27,99%	29,12%	2,57%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e CLC

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 181.506 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di contenuto organico nei suoli (JRC Organic carbon content - %- in the surface horizon of soils in Europe) evidenzia una percentuale di concentrazione inferiore alla media regionale nella classe a molto basso, basso e molto alto contenuto di carbonio mentre più alta rispetto al dato medio regionale è l'incidenza nelle aree ricadenti nella Classe media e alta.

Figura 14 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a diversa classe di rischio d'erosione

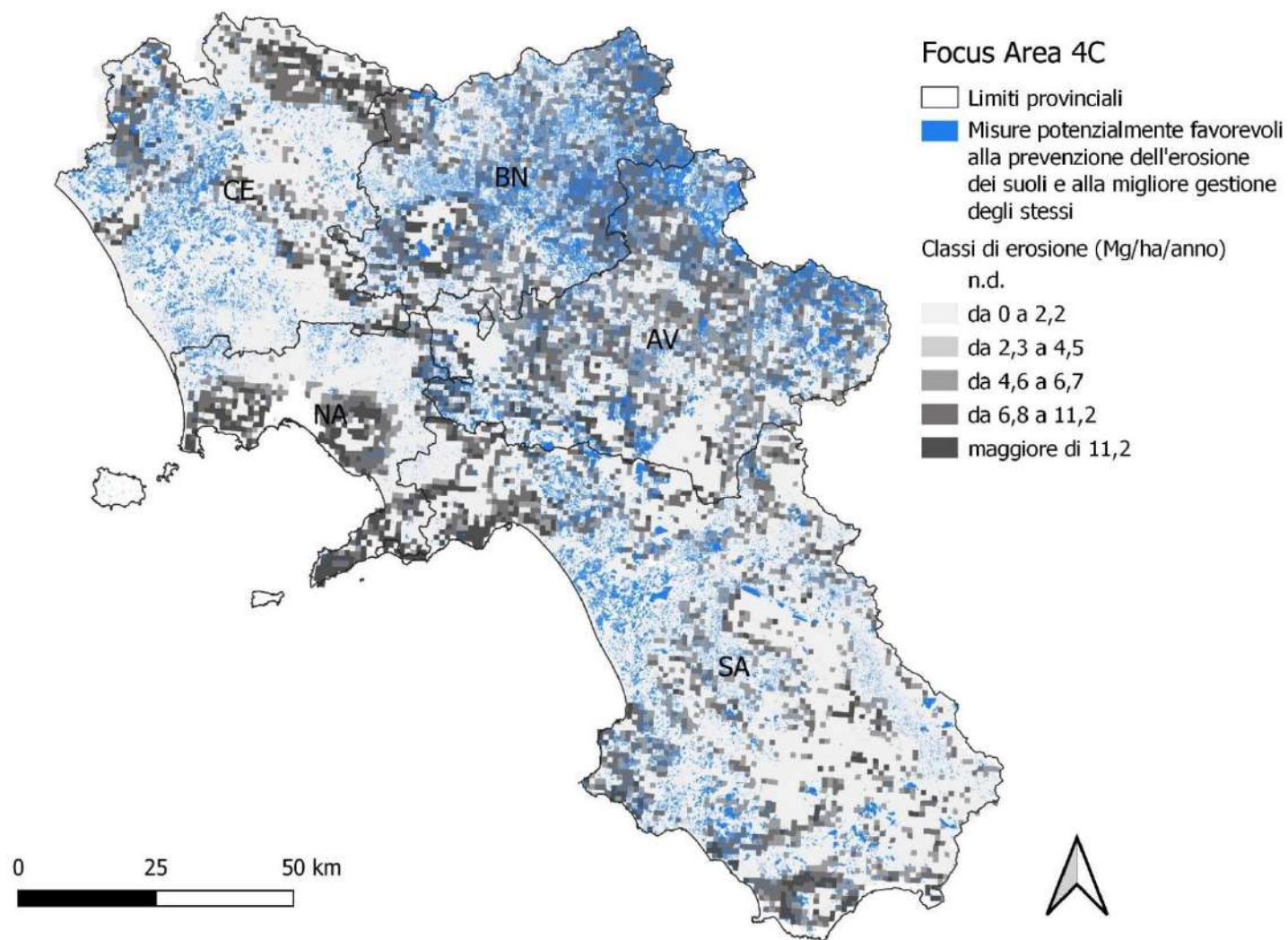
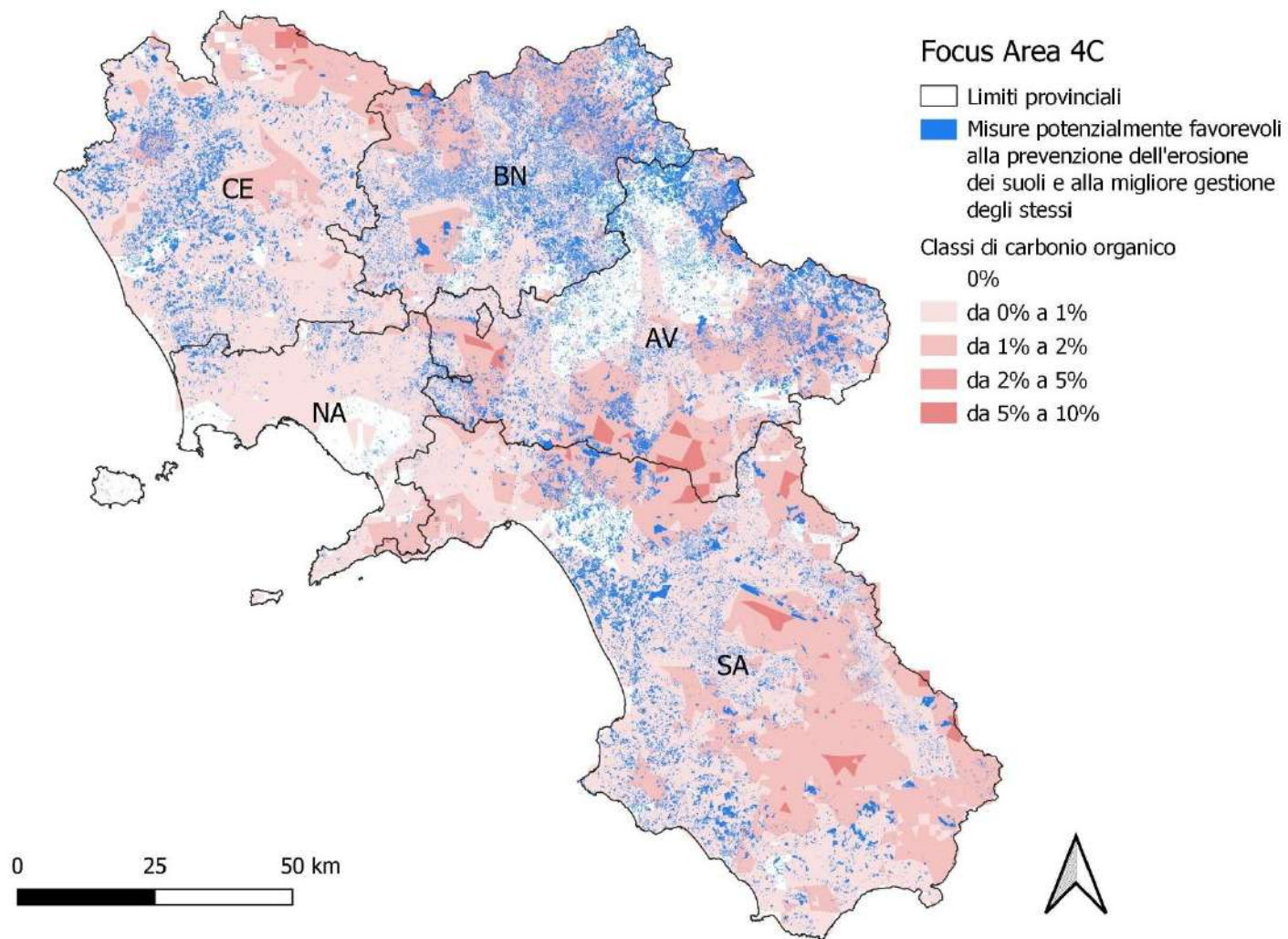


Figura 15 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a differente contenuto di carbonio organico



Calcolo degli indicatori di impatto

Le operazioni prese in considerazione fanno ridurre il rischio di erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. I dati dell'erosione specifica, con o senza impegni, e di efficacia per ciascuna Misura/Azione mostrano valori di entità variabile. In particolare, spiccano gli abbattimenti dell'erosione determinata dagli impegni previsti dall'operazione 10.1.2, tale intervento riduce l'erosione sulle superfici impegnate del 78 %, ma l'efficacia totale sulle SOI è minima (r del 6,2 %) a causa dell'esiguità delle superfici impegnate. Importanti sono anche le riduzioni dovute all'operazione 10.1.1 e alla Misura 11 per effetto degli impegni sulla gestione del suolo previsti dai rispettivi disciplinari.

Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8 Mg/ha/anno, quindi, la riduzione dell'erosione è pari a 7,27 Mg/ha/anno (I13).

Tabella 143 - Contributo delle misure agro climatico ambientali alla riduzione dell'erosione (I13)

Misure/ azione	SOI	Con la misura		Senza la misura		Riduzione erosione		Efficacia sulla SOI
		Mg/ha/a nno	Mg/anno	Mg/ha/ anno	Mg/anno	Mg/anno	%	%
10.1.1	94.273	9,21	868.250,55	15,82	1.491.392,37	623.141,82	41,78	22,37
11	57.767	8,03	463.865,09	17,29	998.783,00	534.917,90	53,56	19,20
10.1.2	29.467	1,66	48.914,66	7,54	222.178,63	173.263,97	77,98	6,22
10.1.3	0	1,75	0,00	7,31	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributo Misure agroclimati co ambientali	181.506	8,08	1.467.354,35	15,35	2.785.441,87	1.318.087,52	47,32	47,32

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio

Indicatore IC12 incremento di sostanza organica nei suoli

Sulla base dei valori medi di incremento del contenuto di carbonio organico ottenuti utilizzando la metodologia descritta precedentemente è stato possibile stimare l'incremento di SOC apportata nelle diverse misure/operazioni considerate.

Nella tabella successiva vengono riportati i valori di carbonio organico (SOC) per le singole operazioni in confronto con l'agricoltura convenzionale. Il valore medio di incremento sulla superficie impegnata è pari a 396 kg/ha/anno di SOC.

Tabella 144 - Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR (I12)

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
	Seminativi	307.071	485.785.848	1.582	0	0

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
Agricoltura convenzionale	Colture permanenti	215.547	455.990.363	2.116	0	0
	Foraggiere permanenti	132.315	427.774.521	3.233	0	0
	Totale	654.933	1.369.550.731		0	
10.1.1 Produzione integrata	Seminativi	50.712	86.870.063	1.713	6.643.303	131
	Colture permanenti	43.560	102.029.245	2.342	9.877.311	227
	Totale	94.273	188.899.308	2.004	16.520.614	175
10.1.2.1 Apporti di matrici organiche al terreno	Seminativi	544	1.249.838	2.300	389.980	718
	Colture permanenti	264	787.400	2.988	229.829	872
	Totale	807	2.037.238	2.524	619.809	768
10.1.2.2 Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggiere a ciclo annuale	Seminativi	28.660	55.355.962	1.932	10.016.520	350
	Totale	28.660	55.355.962	1.932	10.016.520	350
11 Agricoltura biologica	Seminativi	34.389	79.077.701	2.300	24.674.168	718
	Colture permanenti	22.766	68.014.082	2.988	19.852.144	872
	Foraggiere permanenti	611	2.252.525	3.686	276.830	453
	Totale	57.766	149.344.307	2.585	44.803.142	776
Totale 10+11	Misure	181.506	395.636.816	2.180	71.960.084	396

Fonte: Elaborazioni su dati di monitoraggio

Considerando quindi l'incremento di SOC medio nelle SOI pari a 396 kg/ha l'effetto ipotetico in termini di incremento del contenuto di carbonio organico (SOC) può essere così quantificabile:

- apporto di SOC in 7 anni di durata del PSR: $7 * 396 = 2.775 \text{ kg di SOC ha}^{-1}$
- peso dei primi 30 cm di suolo: $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4$ (densità apparente, in Mg/m^3) $* 1000 = 4.200.000 \text{ kg}$
- aumento di SOC conseguita nella SOI media al settimo anno di applicazione: $2600 \text{ kg} / 4.200.000 \text{ kg} = 0,066\%$

Tale valore non sembra poter incidere in maniera concreta sul miglioramento qualitativo dei suoli, ciò in quanto considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Campania è pari al 1,86% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,2%). Nelle SOI il valore

medio si attesterebbe dopo sette anni a 1,93% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,3%).

Se si considera invece l'incremento in SO della sola azione 10.1.2 *Incremento della sostanza organica nei suoli* si può ipotizzare che in sette anni l'azione potrebbe incrementare la SOC dello 0,13%; incremento che può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente.

Da tale analisi se ne deduce che si è riusciti ad ottenere incrementi apprezzabili e percettibili sul miglioramento del suolo solo per l'operazione 10.1.2.

Conclusioni

La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 181.506 ettari il 27,7% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 29%, rispetto al dato medio regionale del 27,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.

Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% dell'erosione totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (I13).

Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,066%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.

3.5.11 FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura

Attuazione del Programma

Dal punto di vista programmatico, le misure regionali di risparmio idrico in agricoltura, in attuazione del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006) che recepisce a livello nazionale la direttiva acque, sono definite in Campania nei due documenti di riferimento: il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e il Piano Irriguo Regionale della Campania.

Il PSR Campania 2014/2020, attraverso l'analisi SWOT svolta ex-ante, individua uno specifico fabbisogno relativo al risparmio idrico - F16 "Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica" - ed interviene in tale direzione attraverso le seguenti operazioni, ricomprese nella Focus Area 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura":

- **l'operazione 4.1.4** "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole", che finanzia gli investimenti aziendali finalizzati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura, attraverso interventi sui sistemi e le pratiche irrigue: investimenti aziendali per la raccolta e lo stoccaggio delle acque da destinare ad uso irriguo aziendale; per il recupero e il trattamento delle acque reflue aziendali (incluse le acque di irrigazione in eccesso); la distribuzione e l'utilizzazione dell'acqua, inclusi i nuovi impianti di irrigazione; la realizzazione di sistemi per la misurazione del consumo idrico ed il suo controllo;
- **l'operazione 4.3.2** "Invasi di accumulo ad uso irriguo nelle zone collinari", che sovvenziona investimenti infrastrutturali consortili per la realizzazione, ampliamento e ammodernamento di invasi e bacini ad uso irriguo, per la sostituzione e/o l'ammodernamento di reti irrigue vetuste e per la trasformazione delle reti a pelo libero in reti tubate in pressione (se collegati ai bacini di accumulo oggetto dell'intervento).

Concorrono poi indirettamente al risparmio idrico le attività formative (operazioni 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e di consulenza (operazioni 2.1.1 e 2.3.1) pertinenti col tema, attraverso la promozione di una maggiore conoscenza tecnica e consapevolezza della problematica, e le iniziative di cooperazione (operazione 16.1.1) volte alla costituzione di Gruppi Operativi del PEI in materia di irrigazione ed efficientamento delle pratiche irrigue.

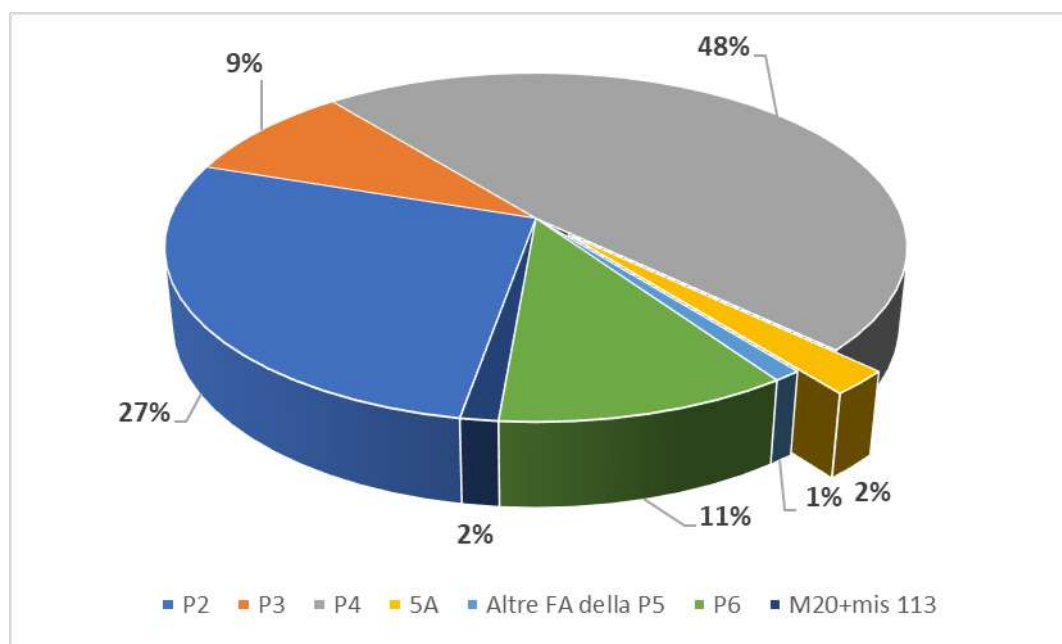
Ci sono poi altre linee d'intervento che, pur non prese in considerazione nel quadro logico del Programma in quanto intervengono prioritariamente su obiettivi (in parte) differenti, prevedono interventi pertinenti con la tematica dell'irrigazione, ed in particolare:

- **l'operazione 4.1.1** "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole" prevede fra le altre tipologie d'intervento, se al servizio di nuove serre e nuovi impianti arborei, la realizzazione/il miglioramento di impianti di irrigazione, la cui ammissibilità rimane comunque "strettamente ed esclusivamente legata alla loro necessità funzionale ai nuovi impianti arborei ed alle nuove serre previste dal piano degli investimenti".

Gli strumenti messi in campo dal PSR Campania per il risparmio idrico, programmati ed attuati in complementarietà con quanto finanziato dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale, assorbono comunque una porzione limitata delle risorse complessivamente disponibili, come evidenzia il grafico della pagina seguente.

I 12,5 milioni di euro stanziati per l'operazione 4.1.4 e i 20 milioni di euro messi a disposizione attraverso l'operazione 4.3.2, cui si aggiungono i fondi da impiegare in attività di supporto (formazione, consulenza e cooperazione), rappresentano nel complesso **solo il 2,3% della dotazione complessiva del PSR**.

Figura 16 - Ripartizione percentuale della spesa pubblica programmata per Focus Area e Priorità



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati PSR Campania 2014/2020

Tale dato tende comunque a sottostimare il peso finanziario degli investimenti che comportano un risparmio idrico, in quanto non considera altre linee d'intervento pertinenti pur se incluse in Focus Area non direttamente ambientali (su tutte come detto la misura 4.1.1).

In ogni caso il PSR Campania, pur rilevando la necessità di intervenire sull'ammodernamento dei sistemi irrigui in funzione del risparmio idrico, non pone tale tematica fra quelle assolutamente prioritarie per il sistema agricolo regionale.

Sono dunque 3 le principali linee d'intervento previste dal PSR Campania in relazione all'irrigazione e al risparmio idrico: le operazioni 4.1.4 e 4.3.2, direttamente rivolte al tema, e alcune tipologie d'investimento dell'operazione 4.1.1.

Lo **stato d'avanzamento al 31.12.2025** evidenzia, per l'operazione 4.1.1, 39 progetti saldati sull'irrigazione entro il 2025, per poco meno di 530.000 euro di importi liquidati. Si tratta però, come evidente da una dimensione media dell'investimento molto limitata (meno di 15.000 euro di spese per l'irrigazione medi per progetto), di interventi accessori rispetto ad un investimento principale (dimensioni medie complessive di quasi 450.000 euro di spesa ammessa) che spesso ha finalità differenti.

Per quanto riguarda l'operazione 4.1.4 si rilevano 58 progetti saldati entro il 31.12.2025, per oltre 8,2 milioni di euro di contributo erogato. Solo un progetto è stato saldato nel corso dell'anno, così come nel 2024: il parco progetti raccolto col primo e unico bando di misura (DRD n. 248 del 30.07.2018) era giunto sostanzialmente a conclusione già nel 2023. Va in ogni caso segnalato il fatto che i circa 8,2 milioni di spesa liquidata non esauriscono interamente le risorse finanziarie messe a bando: la domanda espressa dal tessuto produttivo campano è risultata quindi insufficiente, soprattutto a causa delle difficoltà che molte aziende hanno evidenziato nel rispetto delle condizioni di ammissibilità al bando (soprattutto quella riguardante la disponibilità di una concessione per il prelievo di acqua da pozzo al momento della presentazione della domanda).

Nell'ambito dell'operazione 4.3.2, infine, al 31.12.2025 dei 10 progetti ammessi a contributo (DRD n. 219 del 15/10/2020 che approva la graduatoria delle domande ammesse a

finanziamento e successiva DRD n. 542 del 09.12.2021 che amplia la platea delle domande ammesse), 4 sono stati completati entro il 31.12.2025, per quasi 12,7 milioni di euro di contributo erogato. I restanti 6 progetti, tutti avviati con una spesa di 4,08 milioni di euro, andranno in trascinamento sul prossimo periodo di programmazione. Nel corso del 2025, oltre al progetto completato nel 2024 dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita (AV), ne sono stati saldati altri 3, realizzati dai consorzi di Velia (SA), Paestum (SA) e Sannio Alifano (CE).

Tabella 145 - Avanzamento finanziario e procedurale

Operazione	Progetti saldati	
	N.	Contributo erogato
4.1.1-irrigazione	39	528.564
4.1.4	58	8.202.853
4.3.2	4	12.687.674
Totale	101	21.419.091

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati monitoraggio

Riferendosi ai soli progetti saldati, per i quali è possibile effettuare delle analisi in relazione all'effettivo risparmio idrico conseguito grazie all'investimento cofinanziato, il quadro risulta nel complesso numericamente limitato, con un totale di **101 iniziative concluse e oltre 21 milioni di euro di spesa erogata** con tale finalità al 31.12.2025, con un peso preponderante dell'operazione 4.1.4 dal punto di vista della numerosità progettuale e dell'operazione 4.3.2, per quanto riguarda l'aspetto finanziario.

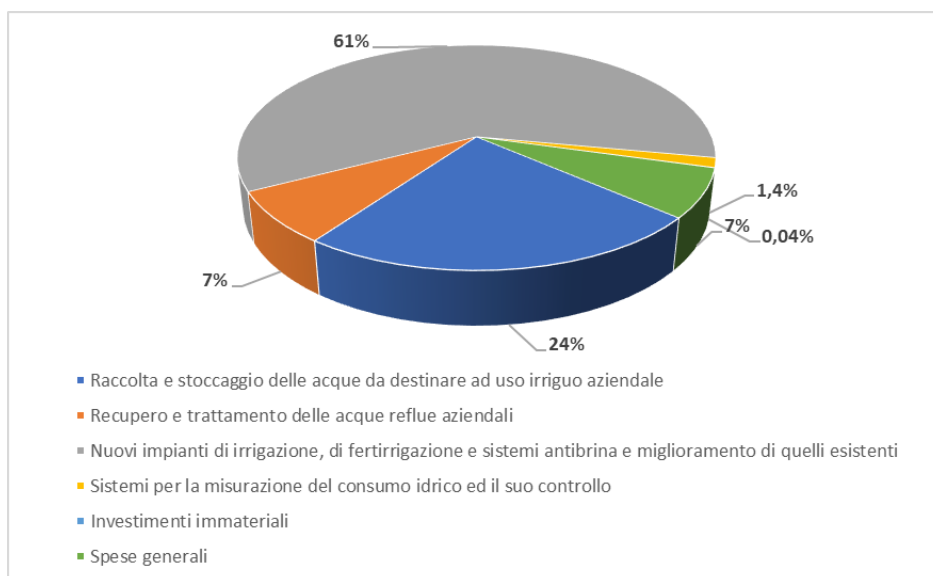
Il sistema di monitoraggio regionale consente di approfondire le caratteristiche degli investimenti saldati per le sole operazioni 4.1.4 e 4.2.3, mentre per l'operazione 4.1.1 il set di informazioni relative agli investimenti sull'irrigazione (vengono indicati unicamente gli investimenti per "attrezzature per l'irrigazione") risulta decisamente scarso e insufficiente ad un approfondimento d'analisi.

Come ipotizzabile in considerazione delle **tipologie d'intervento** ammissibili a contributo nell'ambito dell'**operazione 4.1.4**, una parte preponderante degli investimenti ammessi e saldati è finalizzata alla "distribuzione e utilizzazione dell'acqua inclusi i nuovi impianti di irrigazione, il miglioramento di quelli esistenti, di fertirrigazione e sistemi antibrina". Tale voce di spesa assorbe oltre il 60% degli importi liquidati, anche se presenta un evidente trend decrescente nel corso degli anni (era quasi il 90% nel 2020).

Gli interventi per il recupero delle acque reflue aziendali o per la raccolta e lo stoccaggio delle acque per uso irriguo assumono quindi nel parco progetti un ruolo secondario rispetto a quelli principali (il 24% del totale), ma chiaramente in crescita rispetto ai primi anni di attuazione. Si tratta d'altro canto di investimenti strutturali che richiedono più tempo per essere completati e che sono giunti a termine soprattutto nel corso del 2022 e 2023.

Gli investimenti più innovativi (sistemi, anche informatici, per la gestione ed il controllo dei consumi irrigui) continuano a rappresentare una porzione del tutto marginale degli investimenti realizzati (1,4% del totale).

Figura 17 - Domanda saldate 4.1.4: ripartizione percentuale della spesa ammessa

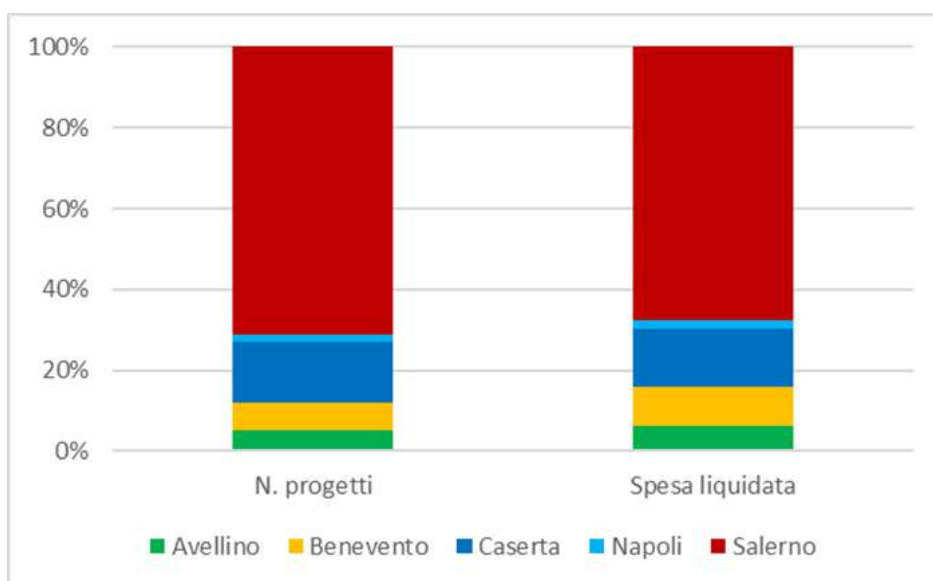


Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati SISMAR

Dal punto di vista della **distribuzione territoriale degli interventi** saldati per la Sottomisura 4.1.4, la provincia di Salerno esprime oltre il 70% della numerosità progettuale e i due terzi della spesa ammessa a contributo (68%).

Tale concentrazione degli interventi riflette la forza del tessuto produttivo della Pianura del Sele, in provincia di Salerno, che attraverso gli investimenti sovvenzionati ha accompagnato il processo di parziale riconversione produttiva verso colture ad elevatissimo valore aggiunto, come la quarta gamma, riconversione già rilevata ed evidenziata nel corso delle indagini degli scorsi anni. La realizzazione di impianti d'irrigazione ad alta efficienza connessa alla riconversione produttiva di ortive in pieno campo verso ortive in serra ad elevato valore aggiunto (quarta gamma) nell'area della Pianura del Sele rappresenta quindi una tipologia d'intervento molto presente nel parco progetti sovvenzionato.

Figura 18 - Domande saldate 4.1.4: ripartizione per provincia



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati SISMAR

Come già sottolineato in passato, la forte concentrazione territoriale degli investimenti sovvenzionati, oltre che dall'effetto di "traino" svolto dalla provincia di Salerno, risente anche dell'effetto di "freno" rilevabile nelle altre aree della regione. A questo proposito sembrano incidere fortemente sul livello della domanda espressa dal territorio, oltre alla differente composizione produttiva e a diversi fabbisogni d'intervento, anche e soprattutto i ritardi amministrativi per il rilascio delle autorizzazioni necessarie a rispettare i requisiti di ammissibilità del bando, connessi per lo più alle concessioni per il prelievo di acqua da pozzo, alla classificazione dei corpi idrici ed all'analisi della qualità delle acque.

La ridotta presenza di progetti sovvenzionati nella provincia di Benevento sembra ad esempio essere legata alla differente fonte di approvvigionamento prevalente (pozzi, piccoli torrenti e/o recupero di acqua piovana piuttosto che Consorzi di Bonifica). Diviene quindi fondamentale in tali contesti accompagnare gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti d'irrigazione con interventi per la realizzazione di laghetti collinari e altri invasi per la raccolta delle acque meteoriche invernali, come peraltro emerge dall'analisi degli ultimi progetti conclusi.

Per quanto riguarda invece l'**operazione 4.3.2** "Invasi di accumulo ad uso irriguo nelle zone collinari", si registrano come detto 4 progetti conclusi entro la fine del 2025.

I tre progetti conclusi nel corso del 2025 sono localizzati in provincia di Salerno (due progetti) e di Caserta. Di seguito si fornisce una breve descrizione dei primi due, rimandando alle pagine successive per un'analisi approfondita degli effetti del progetto realizzato nella provincia di Caserta, oggetto di caso di studio, e alla RAV del 2025 per il caso di studio sul progetto del Consorzio dell'Ufita, completato nel 2024.

Il progetto presentato dal **Consorzio di Bonifica di Paestum** è stato saldato nel corso dell'anno, per un importo liquidato superiore ai 3,5 milioni di euro. Si tratta di un progetto per la realizzazione di una vasca di accumulo nel comune di Serre (SA), da 45.000 mc di volume, che preleva l'acqua da un canale irriguo esistente, che quindi alimenta continuamente il nuovo invaso. La struttura di accumulo andrà a servire le aziende agricole che operano nella piana del Sele, dotate soprattutto di impianti serricoli per la coltivazione di ortive, che quindi hanno un fabbisogno irriguo elevato e continuativo, e contribuirà a garantire alle colture acqua per irrigazione per tutto l'anno.

Il progetto realizzato dal **Consorzio di Bonifica Velia** ha ricevuto il saldo nel corso del 2025, per una spesa complessiva di 2,96 milioni di euro, per l'ammodernamento di parte della rete di adduzione esistente mediante la sostituzione delle condotte ormai obsolete, per il consolidamento di una vasca di accumulo ricavata attraverso una traversa sul fiume Palistro, in provincia di Salerno, e il potenziamento del sistema di telecontrollo, il tutto a completamento di un progetto già avviato con altri fondi non PSR.

Approccio metodologico

Per la valutazione di tale Focus Area si utilizzano strumenti metodologici diversi e articolati, impiegati in maniera combinata e complementare per costruire un quadro informativo completo e coerente.

La base informativa utilizzata per le analisi valutative è rappresentata in primo luogo dallo scarico dei dati provenienti dal **Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale** (SISMAR), che consente la suddivisione della spesa ammessa per intervento e sottointervento e che riporta, quantomeno per la Sottomisura 4.1.4, alcuni indicatori di output utili a "fotografare" quanto effettivamente realizzato con gli investimenti sovvenzionati.

L'analisi preliminare dei dati primari è stata completata ed integrata dall'approfondimento dei dati secondari disponibili, effettuata in particolare attraverso l'acquisizione e l'analisi della **documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto** (nello specifico la "relazione tecnica").

Considerando che durante il 2025 è stato saldato un solo progetto per l'operazione 4.1.4 e che anche nell'ambito dell'operazione 4.1.1 il parco progetti concluso è rimasto sostanzialmente stabile, le indagini valutative si sono concentrate, così come nel 2024, soprattutto sull'operazione 4.3.2, che ha visto concludere altri 3 progetti nel corso dell'anno.

Per le operazioni 4.1.1 e 4.1.4, quindi, il calcolo degli indicatori di risultato è stato effettuato sulla base delle risultanze delle indagini dirette svolte su campioni di progetti conclusi a partire dal 2022.

Per l'operazione 4.3.2, invece, è stata realizzata un'intervista al tecnico responsabile del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, che nel 2025 ha concluso un progetto che presenta interessanti complementarità con l'operazione 4.3.2.B (pannelli fotovoltaici nei Consorzi) e con il PSRN. Le variabili acquisite, oltre alla più puntuale descrizione dell'intervento realizzato, hanno riguardato da un lato **elementi quantitativi** utili a stimare i consumi irrigui prima e dopo la realizzazione dell'investimento sovvenzionato (le superfici aziendali e quelle interessate dagli interventi, la coltura e la fonte d'approvvigionamento interessate) e, dall'altro, **informazioni qualitative** riguardanti l'importanza, effettiva e percepita, del problema e i possibili strumenti per fronteggiarlo.

L'approfondimento ha previsto poi la realizzazione di **un caso di studio**, atto ad approfondire gli obiettivi, le modalità di realizzazione e i primi risultati dell'intervento realizzato dal Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, in provincia di Caserta. Nell'ambito del caso di studio è stata realizzata anche una visita in loco, in data 20 maggio 2025, per apprezzare l'intervento realizzato col contributo del PSR.

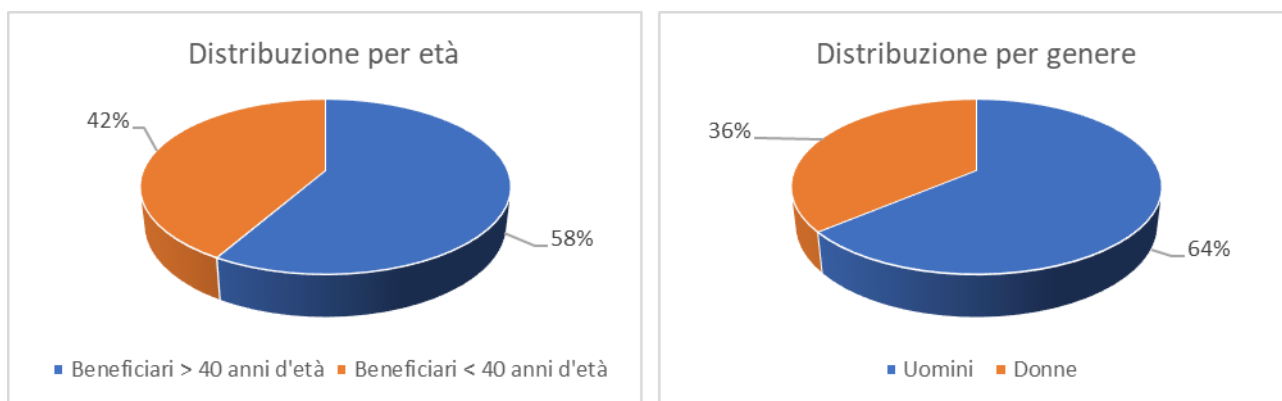
Calcolo degli indicatori di risultato

Le indagini dirette

Si richiamano di seguito i principali risultati delle indagini realizzate negli scorsi anni sulle operazioni 4.1.1 e 4.1.4, per poi integrarle con quanto rilevato in relazione all'unico progetto dell'operazione 4.3.2 concluso nel 2025, nell'ottica di calcolare gli indicatori di risultato al 31.12.2025 per tutte le misure pertinenti.

Considerando tutte le 36 aziende beneficiarie delle **operazioni 4.1.1 e 4.1.4** sottoposte ad indagine nel periodo 2021/2025, è evidente una forte partecipazione dei **giovani**, con il 42% delle aziende complessivamente intervistate condotta da un imprenditore con meno di 40 anni di età al momento della domanda. La presenza femminile assume un peso inferiore (36% dei soggetti intervistati), ma comunque interessante. In entrambi i casi quindi tali categorie di beneficiari, ritenute prioritarie in fase di programmazione delle due misure considerate (4.1.1 e 4.1.4), assumono nel parco progetti un peso soddisfacente.

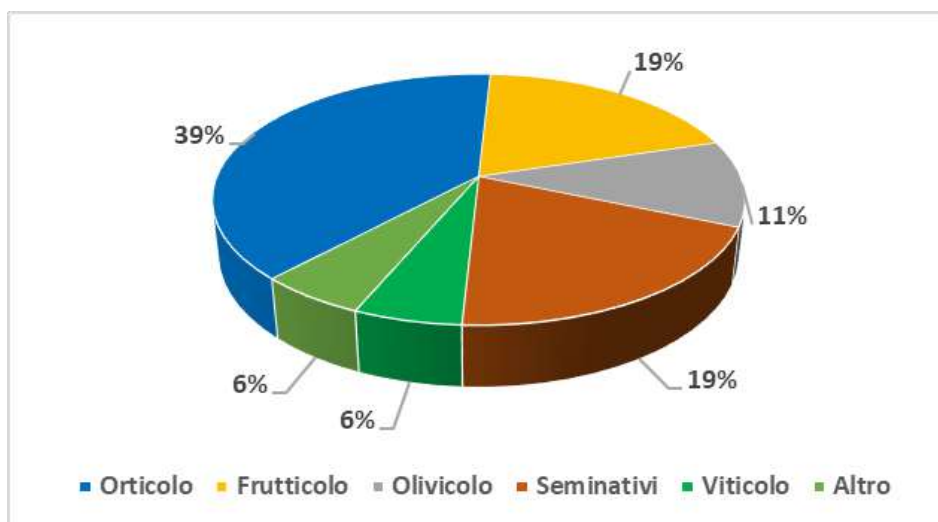
Figura 19 - Ripartizione del campione d'indagine 2021/2025 per età e per genere del conduttore



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Dal punto di vista dell'**orientamento produttivo** delle aziende intervistate, il campione indagato mostra una prevalenza delle aziende orticole (soprattutto quarta gamma), con il 39% delle aziende intervistate nel periodo 2021/2025, seguite dalle aziende frutticole e con seminativi (entrambe il 19% del totale).

Figura 20 - Ripartizione del campione d'indagine 2021/2025 per indirizzo produttivo



Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

La tipologia degli interventi sovvenzionati ed indagati nel periodo 2021/2025 risulta chiaramente differenziata fra le due operazioni sottoposte ad indagine. L'**operazione 4.1.1** finanzia investimenti di portata più ampia, volti soprattutto al potenziamento ed all'ammodernamento del parco macchine aziendale, mentre gli interventi legati al risparmio idrico riguardano più spesso il semplice acquisto di piccole cisterne e vasche per la raccolta delle acque meteoriche, con **ricadute molto limitate sui consumi irrigui aziendali**. Nel caso dell'**operazione 4.1.4** agli **investimenti per il rifacimento di impianti di irrigazione**, tipologia largamente prevalente nelle prime indagini svolte (anni 2021 e 2022), si affiancano con una certa rilevanza gli **investimenti per la realizzazione e/o il recupero di invasi per la raccolta di acqua piovana**, anche di dimensioni notevoli.

Mettendo a sistema quindi le informazioni rilevate nei diversi campioni d'indagine sui sistemi d'irrigazione utilizzati, sulle tipologie d'impianti introdotti, sui volumi degli invasi e delle vasche

di accumulo realizzate, sulle superfici interessate dagli interventi e sulle colture irrigate, è possibile effettuare una **stima dei consumi irrigui netti prima e dopo la realizzazione degli investimenti sovvenzionati**.

I **progetti saldati a valere sulle operazioni 4.1.1 e 4.1.4 indagati nel periodo 2021/25 determinano un risparmio idrico netto di 3.500 mc per ettaro interessato (circa 15.000 mc per progetto)** ed in generale **un risparmio idrico del 55% rispetto alla situazione ante investimento**, sia per effetto dell'introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta efficienza che grazie al recupero di acqua piovana da utilizzare in irrigazione. Al risparmio della risorsa idrica connesso agli interventi sovvenzionati, si affianca poi l'effetto positivo **sulla redditività delle produzioni** (PS per ettaro: +20%), attraverso la parziale riconversione colturale che accompagna gli interventi analizzati.

Tabella 146 - Operazioni 4.1.1 e 4.1.4: variazioni dei consumi irrigui e della produzione standard

Indagini 2021/2024	Aziende (N.)	Ettari (ha)	Consumi irrigui totali (mc)	Consumi irrigui per ettaro (mc)	Produzione standard totale (€)	Produzione standard per ettaro (€)
Ante intervento	25	173,4	1.105.887	6.377	2.359.102	71.488
Post intervento	33	216,8	620.125	2.860	2.827.176	85.672
Variazione assoluta	8	43,4	-485.762	-3.518	468.074	14.184
Variazione percentuale	32%	25%	-44%	-55%	20%	20%

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari

Per quanto riguarda invece l'**operazione 4.3.2**, il calcolo del risparmio idrico e della variazione della produzione a seguito degli investimenti sovvenzionati viene effettuata integrando i dati rilevati lo scorso anno per l'unico progetto concluso al 2024, quello realizzato dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita, con i dati relativi ai 3 progetti saldati nel 2025, in parte acquisiti direttamente dal beneficiario (Consorzio del Sannio Alifano) e in parte ricavati dalla documentazione tecnica allegata alla domanda d'aiuto (Consorzi di Velia e Paestum).

L'investimento realizzato dal **Consorzio dell'Ufita** nel 2024 ha consentito **minori prelievi da falda pari a 580.000 mc**, attraverso la sostituzione di questi con l'aumento della disponibilità idrica proveniente da acque superficiali e piovane, stoccate nell'invaso da 41.000 mc realizzato col progetto e in altri invasi già esistenti nel territorio del Consorzio ora collegati fra loro grazie all'intervento sovvenzionato.

Il progetto realizzato dal **Consorzio di Velia** interviene per l'ammodernamento di alcune tratte delle linee d'adduzione esistenti, ormai in parte obsolete e soggette a rotture e perdite, e per il miglioramento del sistema di telecontrollo e monitoraggio dei flussi. L'effetto combinato di questi due elementi consente di ridurre le perdite di acqua, sia per minori rotture delle tubazioni, sia per un intervento più tempestivo, e quindi garantisce un **risparmio idrico del 15% rispetto ai consumi ante-intervento**.

La vasca di accumulo realizzata con il progetto del **Consorzio di Paestum**, di 45.000 mc di volume, e quindi il passaggio da un sistema d'irrigazione "a scorrimento" ad uno "a pressione", molto più efficiente, ha consentito di soddisfare le esigenze irrigue delle aziende agricole della zona che prima rimanevano parzialmente inévase. Ciò ha determinato, da un lato, una **riduzione dei consumi idrici grazie alla maggior efficienza degli impianti e alla disponibilità di un invaso e, dall'altro, la parziale riconversione produttiva verso colture idro-esigenti a più elevato valore aggiunto**, con un conseguente aumento della PLV delle aziende agricole dell'area.

Il progetto realizzato dal Consorzio del **Sannio Alifano**, infine, consente un risparmio idrico connesso al **passaggio della rete di distribuzione dell'acqua da pelo libero a pressione**, su una superficie di 87 ettari, per una **riduzione dei consumi di oltre 180.000 mc annui**.

Combinando gli effetti rilevati sulle diverse operazioni pertinenti, è quindi possibile stimare l'**indicatore di risultato comunitario R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"**, espresso in termini di variazione dei metri cubi di acqua utilizzata per unità di prodotto standard. Si considerano congiuntamente i dati rilevati nel corso delle indagini per le operazioni 4.1.1 e 4.1.4 e quanto ricavato dall'analisi approfondita dei 4 progetti realizzati con l'operazione 4.3.2, in modo da calcolare nella tabella che segue un indicatore di risultato complessivo, che tenga conto di tutti i progetti conclusi entro il 31.12.2025.

Tabella 147 - Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13

Consumi irrigui e produzioni	Consumo irriguo medio per azienda (mc/anno)	Produzione standard media per azienda (euro)	Consumo per unità di prodotto (mc)
Ante intervento	2.896	32.675	0,09
Post intervento	2.193	33.340	0,07
Variazione assoluta	-703	665	-0,02
Variazione percentuale	-24%	2%	-26%

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Gli investimenti sovvenzionati determinano un risparmio idrico che, se rapportato al valore della produzione che è possibile ottenere con quell'impegno irriguo, risulta ancora maggiore di quello calcolato in termini di semplici consumi per ettaro.

Le aziende indagate passano da un consumo di 0,09 metri cubi per unità di prodotto standard ottenibile, a valori inferiori (0,07 metri cubi per unità di PS), con una riduzione del 26% rispetto alla situazione iniziale.

Il valore dell'**indicatore di risultato R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura"** può dunque essere quantificato, al 31.12.2025, a **-0,02 metri cubi per unità di prodotto**.

I 2.928 ettari interessati dai 101 progetti conclusi sul tema al 31.12.2025 rappresentano però una porzione ridotta (3%) del totale dei terreni irrigui della Campania e pertanto **l'impatto a livello regionale degli investimenti sovvenzionati con le operazioni 4.1.1, 4.1.4 e 4.3.2 appare piuttosto limitato**.

Tabella 148 - Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13

Criteri	Indicatori	Operazioni	Valore	UM
Il PSR determina il miglioramento della risorsa idrica in termini quantitativi	R12. T14. percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	4.1.1, 4.1.4, 4.3.2	3	%
	R13. Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR		-0,02	mc/PS

Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Il caso di studio

Il progetto concluso nel 2025 dal Consorzio del Sannio Alifano nell'ambito dell'operazione 4.3.2 è stato oggetto di un "approfondimento verticale", volto ad indagare le premesse e gli obiettivi dell'investimento sovvenzionato, le modalità di realizzazione e i primi risultati dello stesso. Oltre all'analisi approfondita della documentazione tecnica progettuale, è stata realizzata un'intervista al Direttore Generale e al personale tecnico del Consorzio, in occasione della visita sul sito di localizzazione dell'intervento, effettuata il 20 maggio 2026.

L'esito di tali approfondimenti è presentato nelle pagine che seguono.

Caso di studio – Operazione 4.3.2

Il beneficiario:

Consorzio di Bonifica del **Sannio Alifano**, che si estende su 82 comuni in provincia di Caserta e Benevento (soprattutto), ma anche Avellino.

Superficie del Consorzio: 194.837 ettari

Superficie irrigabile del Consorzio: 18.970 ettari

Principali colture interessate: seminativi (foraggere e cereali)
e coltivazioni legnose agrarie (fruttiferi, olivo e vite).



L'investimento sovvenzionato:

L'investimento di oltre 2,3 milioni di euro si articola su due linee d'intervento, che nascono da due distinti progetti del Consorzio, accorpati in un'unica iniziativa PSR:

1. ammodernamento di una traversa esistente sul fiume Volturno con finalità di invaso, in località Mortinelle nel comune di Ailano (CE), attraverso il risanamento strutturale e il ripristino funzionale di apparecchiature e strumentazioni finalizzate al monitoraggio dello stato dell'invaso e al controllo dell'acqua derivata ad uso irriguo, oltre che attraverso l'adeguamento della struttura alla vigente normativa antisismica e di sicurezza sul lavoro;



2. conversione di una parte dell'impianto irriguo esistente (comizi da A1 ad A4 del Distretto A, come primo stralcio di un intervento molto più ampio) nella piana di Pietravairano in destra del fiume Volturno **da distribuzione a pelo libero a distribuzione in pressione** attraverso una rete di condotte sottosuolo. Tale intervento è stato accompagnato dall'installazione di un sistema di telecontrollo e monitoraggio, che si avvale di nuovi misuratori di portata e altra apparecchiatura analoga.

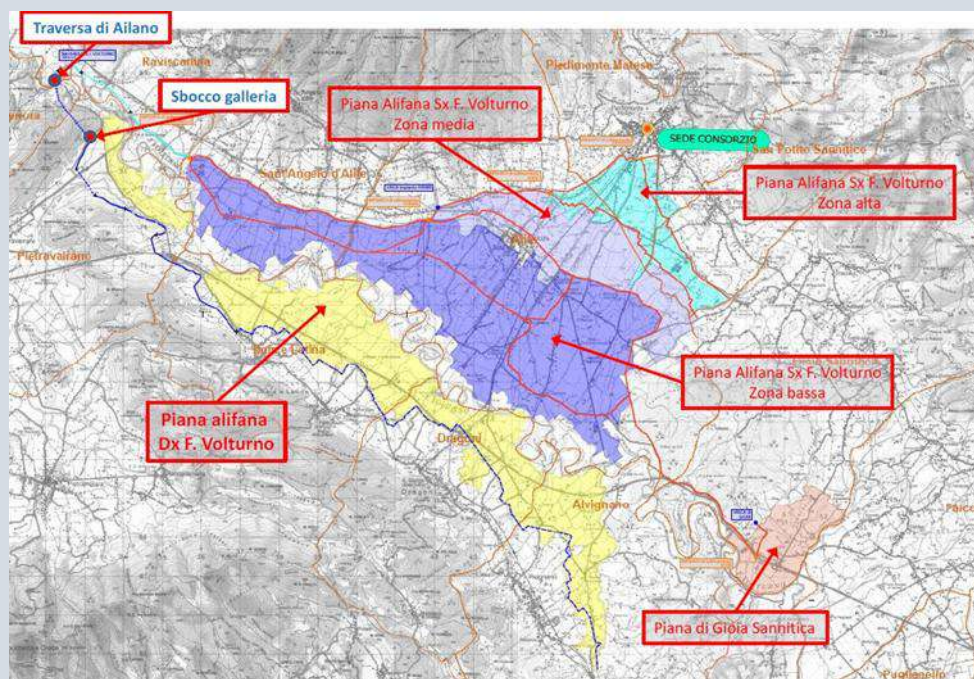
Il progetto si inserisce in un **programma più ampio di sviluppo infrastrutturale del Consorzio**, già avviato e in parte realizzato attraverso fonti di finanziamento diverse (oltre al PSR, soprattutto fondi PNRR, ma anche PSRN), che è volto in primo luogo a **ridurre al massimo i consumi idrici**.

Ciò soprattutto attraverso la razionalizzazione e l'ammodernamento degli impianti e delle tecniche irrigue, in modo da contrastare per quanto possibile le conseguenze degli eventi atmosferici estremi. Tale obiettivo primario viene quindi perseguito con l'intervento in esame, da un lato (attraverso l'adeguamento dell'invaso), garantendo agli agricoltori **disponibilità e volumi costanti della risorsa idrica** nei momenti di scarsità della stessa e, dall'altro (attraverso l'ammodernamento delle reti di distribuzione), dando la possibilità alle aziende agricole di utilizzare **metodi d'irrigazione più evoluti ed efficienti**, sempre più mirati alla coltura praticata. La dotazione di misuratori di portata e l'adozione di sistemi di telecontrollo consentono inoltre l'introduzione di una tariffazione a consumo utile a ridurre ulteriormente gli impieghi idrici.

Interessante segnalare **l'integrazione del presente progetto con un altro progetto realizzato a valere sul Bando nazionale PSRN 2014-2010 Misura 4.3**, che è intervenuto, fra le altre cose, per la ristrutturazione di un canale irriguo, sempre in destra del fiume Volturno, che si trovava in uno stato di conservazione non ottimale considerando la sua obsolescenza (è stato realizzato oltre 50 anni fa), e con **l'azione B della sottomisura 4.3.2**, che ha consentito l'installazione di pannelli fotovoltaici galleggianti su una vasca artificiale di proprietà del Consorzio (si veda a riguardo il testo relativo alla Focus Area 5C).

Il territorio interessato:

L'intervento è localizzato nel comune di Ailano (CE) e interessa in particolar modo, oltre la **traversa di Aliano sul Volturno** e la rete irrigua presente nella porzione settentrionale della **Piana Alifana in destra del fiume Volturno**, a ridosso dello sbocco della galleria.



La **piana irrigua in destra del fiume Voltorno** si sviluppa in un'area di elevato pregio paesaggistico e culturale e interessa 4 comuni (Pietravairano, Baia e Latina, Dragoni e Alighiano), estendendosi su circa 20 kmq, serviti in fase pre-intervento da un impianto d'irrigazione a gravità, con adduzione e distribuzione costituite in gran parte da una rete di canali a pelo libero. Tale sistema di distribuzione risultava obsoleto e inadeguato rispetto alle esigenze di un'agricoltura moderna e produttiva, presentando inoltre significative condizioni di deterioramento causa di costanti perdite e rotture.

Il comune di Pietravairano, su cui viene realizzato il primo stralcio del progetto, oggetto di intervento, ha una **superficie agricola per l'80% investita a seminativi** (foraggiere e cereali) e per il 6% da coltivazioni legnose agrarie (fruttiferi e, in misura inferiore, olivo e vite). L'elevata incidenza delle colture foraggiere è giustificata anche in rapporto al carico di bestiame attualmente allevato nella Piana di Pietravairano, con una prevalenza di bovini e bufalini.

Nella zona operano quindi 4 tipologie di aziende:

- Ordinamento cerealicolo-foraggero, attuato nelle aziende medio-piccole, con vendita della produzione foraggera alle aziende con allevamenti;
- Ordinamento cerealicolo-zootecnico, con allevamenti costituiti principalmente da bovini o bufalini;
- Ordinamento frutticolo, attuato da aziende medio-piccole con terreni irrigui, in aumento negli ultimi anni;
- Ordinamento vitivinicolo, complessivamente poco diffuso.

Gli effetti ambientali dell'investimento:

L'investimento sovvenzionato consente di ammodernare la traversa sul fiume Voltorno esistente in località Mortinelle, migliorandone l'efficienza funzionale e consentendo quindi di **raggiungere la massima capacità di derivazione** (che prima dell'intervento sovvenzionato non era più possibile a causa dell'usura degli organi di regolazione e di tenuta della traversa). Tale intervento ha consentito quindi di portare la capacità dell'invaso in oggetto da 150.000 mc della situazione ex-ante, a 166.000 mc della situazione post-investimento, con un **incremento della disponibilità idrica di circa 16.000 mc** (+15% rispetto alla situazione iniziale).



Congiuntamente, come detto, è stata effettuata la trasformazione di una parte dell'impianto irriguo esistente nella piana di Pietravairano, strettamente collegato all'invaso oggetto di intervento, da distribuzione a pelo libero a distribuzione tubata in pressione, dotata di adeguati sistemi di telecontrollo. Tale azione consente di **ridurre i consumi irrigui del 30%** in conseguenza di una minore dispersione della risorsa e di un monitoraggio più puntuale ed attento dei consumi idrici e di eventuali perdite lungo la rete di distribuzione.

Nonostante un incremento della superficie irrigata (da 70 a 87 ettari, possibili anche grazie ad una maggiore, e più stabile, disponibilità idrica in conseguenza dell'ammodernamento dell'invaso), l'investimento sovvenzionato comporta quindi un **risparmio idrico complessivo di oltre 180.000 mc, pari al 33% circa** dei consumi idrici registrati nei settori interessati prima dell'investimento sovvenzionato.

Oltre ai consumi idrici, l'intervento in oggetto ha consentito di **ridurre** anche, di conseguenza, **i consumi energetici connessi** e di **contenere i costi di esercizio e di manutenzione** della rete, grazie principalmente al "telecontrollo" dei principali parametri di funzionamento del sistema irriguo, con possibilità di effettuare anche comandi di apparecchiature di regolazione del sistema "da remoto".

Gli effetti dell'investimento sulla produzione agricola:

L'investimento sovvenzionato riguarda in primo luogo l'ammodernamento della traversa sul fiume Volturno, con un incremento della capacità d'invaso di circa 16.000 mc, e riguarda i **7.170 ettari che sono serviti dall'impianto di distribuzione irrigua esistente collegato all'invaso** stesso (zona della Piana Alifana). La parte dell'intervento che afferisce al **passaggio da una rete di distribuzione a pelo libero ad un sistema a pressione riguarda invece 87 ettari**, con un piccolo incremento della superficie irrigabile (17 ettari aggiuntivi) in conseguenza dell'investimento sovvenzionato.

La superficie interessata dall'intervento viene coltivata principalmente per la produzione di **mais, sorgo ed erba medica**, che assommano complessivamente a oltre 50 dei 70 ettari coltivati in fase pre-intervento. Meno importante, ma in crescita, la produzione di ortive e la frutticoltura.

La maggiore disponibilità idrica garantita dall'intervento sovvenzionato, sia per l'ammodernamento dell'invaso che grazie alla riduzione delle perdite e dell'evaporazione connessa al passaggio ad una distribuzione in pressione, ha consentito una **parziale riconversione produttiva verso colture a più alto valore aggiunto** (es. produzione di nocciolino). Ciò ha consentito quindi un incremento della PLV

nel confronto ante/post intervento, sia in termini assoluti (da circa 265.000 euro a quasi 390.000 euro), che in relazione alla superficie coltivata (+18% della PLV per ettaro nel confronto ante/post).

La distribuzione dell'acqua in pressione ha consentito inoltre l'abbandono, da parte di alcune aziende interessate, di sistemi d'irrigazione poco efficienti come l'infiltrazione laterale (efficienza del 50-60%) **a favore di sistemi ad aspersione o a goccia**, che presentano un'efficienza ben maggiore (rispettivamente dell'80% e del 95% circa).

Infine, l'introduzione di un sistema di automazione dei prelievi con tessera elettronica consente il **passaggio da una tariffazione "a superficie" ad una tariffazione "a consumo"**, in linea con quanto prescritto dalla Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE).

Conclusioni

Il PSR della Campania 2014/2022 mette in campo un **ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica**, dalle misure "dedicate" (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l'operazione 4.1.1). D'altro canto, **le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate** (poco più del 2% del totale del PSR) e sono rimaste anche in parte inutilizzate.

I ritardi accumulati in fase di avvio sono stati progressivamente colmati per **l'operazione 4.1.4, che ha portato a conclusione sostanzialmente la totalità del parco progetti ammesso** a contributo, anche se senza esaurire le risorse pubbliche messe inizialmente a disposizione di tale linea d'intervento. L'altra misura dedicata al risparmio idrico, **l'operazione 4.3.2**, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, **ha fatto registrare 4 progetti conclusi entro il 2025**, con altri 6 progetti avviati ma non conclusi che transiteranno nel prossimo periodo di programmazione.

I risultati delle diverse misure sul risparmio idrico sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell'ambito dell'operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all'**introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza** in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente **interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche**, da impiegare con finalità irrigue. Si tratta in entrambi i casi di investimenti con una limitata portata di sistema, ma in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni e allo stesso tempo di **rafforzare le aziende beneficiarie dal punto di vista economico** grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni.

Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie dell'operazione 4.1.4, unitamente al miglioramento infrastrutturale dei Consorzi garantito dai 4 progetti dell'operazione 4.3.2 conclusi entro il 31.12.2025, ha determinato una **buona riduzione dei consumi idrici a fini irrigui**, sia in termini assoluti (-24%), che in relazione al valore delle produzioni (-26%). Tale variazione ha una **portata però abbastanza limitata se considerata a livello regionale** (indicatore di risultato R12: solo il 3% dei terreni irrigui regionali passano a sistemi di irrigazione più efficienti), dal momento che gli interventi con finalità di risparmio idrico sono nel complesso numericamente limitati (97 interventi conclusi per le sottomisure 4.1.1 e 4.1.4, più 4 per la sottomisura 4.3.2).

3.5.12 FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Attuazione del Programma

Il quadro attuativo dei "progetti energetici" al 31.12.2025 evidenzia, per l'**operazione 7.2.2**, che sovvenziona impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, 27 domande ritenute ammissibili a finanziamento, che a causa di rinunce e revoche si sono ridotte successivamente a 18. Di queste, 15 domande risultano saldate entro il 2025, per un investimento complessivo di oltre 6,28 milioni di euro.

Si tratta in gran parte di progetti realizzati da Comuni per l'installazione di caldaie a biomassa, di dimensioni abbastanza limitate (inferiori a 50 KWp di potenza installata), spesso collegate a sistemi di distribuzione "smart grid", alimentate da materiali di scarto di origine agricola o forestale di provenienza locale, nella gran parte dei casi al servizio di edifici scolastici. Tali interventi, seppur limitati nel numero e nella portata, hanno rappresentato piccoli esempi virtuosi di applicazione concreta del concetto di "economia circolare": le ricadute ambientali degli interventi sono ampiamente positive, sia in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ (molto spesso le caldaie a biomassa installate con il PSR hanno sostituito caldaie a metano o a gasolio di vecchia generazione), sia di minor rischio di incendi legato alla pulizia e cura del bosco e del sottobosco. L'impiego di materiale di scarto, che altrimenti andrebbe smaltito con un costo a carico dei comuni, e l'utilizzo di impianti più moderni e a maggiore efficienza, consentono inoltre di abbattere fortemente i costi di produzione dell'energia, con un importante risparmio economico per i comuni e gli altri soggetti beneficiari.

A fronte di benefici ambientali ed economici così importanti, le principali difficoltà operative risiedono nel maggior costo di gestione e manutenzione degli impianti, soprattutto per l'alimentazione delle caldaie, e nella difficoltà di mantenere accordi di filiera stabili e duraturi, in realtà rurali in cui le ditte locali che conferiscono il materiale hanno generalmente un elevato tasso di natimortalità.

Per la **sottomisura 4.3.2 azione B**, che sovvenziona impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili realizzati da consorzi di Bonifica, alla fine del 2023 è stato approvato il bando per la raccolta delle domande d'aiuto (decreto dirigenziale n. 968 del 28 dicembre 2023). Si tratta di un avviso pubblico con una dotazione finanziaria importante (30 milioni di euro) che mirava a potenziare la produzione da fonti rinnovabili di energia (fotovoltaico, idroelettrico, eolico) al servizio degli impianti irrigui gestiti dai consorzi di Bonifica, in maniera complementare con gli interventi sovvenzionati con l'azione A della sottomisura 4.3.2.

La graduatoria definitiva, pubblicata a giugno 2024, ha ammesso a finanziamento 10 beneficiari, per un importo di oltre 30,9 milioni di euro; al 31.12.2025 risultano saldati 9 progetti, per una spesa liquidata di quasi 23,6 milioni di euro.

Al 31.12.2025 sono quindi le operazioni 4.1.1 e 4.1.2, finalizzate al miglioramento della competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali beneficiarie, a far registrare la parte preponderante degli interventi energetici nell'ambito del PSR Campania, in termini di numerosità progettuale.

Tabella 149 - Progetti energetici conclusi per Operazione e relativo contributo pubblico saldato

Oper.	Descrizione	Domande Saldate	
		N.	Euro
7.2.2	Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	15	6.285.323
4.1.1	Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	492	4.530.713
4.1.2	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	503	3.187.448
4.2.1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali	41	1.562.803
4.3.2.B	Sostegno alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili per incrementare la copertura del fabbisogno energetico per l'esercizio degli impianti collettivi di irrigazione	9	23.596.856
Totale		1.060	39.163.143

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su sistema di monitoraggio

Si tratta di ben 1.060 progetti, con una contribuzione pubblica complessiva di oltre 39 milioni di euro, con una netta prevalenza in termini di numerosità progettuale delle operazioni 4.1.1 e 4.1.2 (insieme assommano a quasi il 94% dei "progetti energetici" saldati totali). Se però si ragiona in termini di investimenti energetici realizzati, è l'operazione 4.3.2.B ad attivare gran parte della spesa, oltre il 60% del totale.

Da un lato quindi tanti piccoli interventi aziendali, a completamento di investimenti di altro tipo con finalità prettamente economiche (operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1), dall'altro pochi investimenti strutturali di portata molto più ampia, realizzati da soggetti pubblici, con finalità eminentemente energetiche ed ambientali (operazioni 7.2.2 e 4.3.2.B).

Entrando nel merito delle **fonti energetiche sovvenzionate**, si rileva una **larga prevalenza di investimenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici**: quasi il 90% degli interventi conclusi è destinato alla realizzazione di impianti a energia solare, per la produzione soprattutto di energia elettrica (quasi l'84% dei pannelli fotovoltaici installati).

Gli interventi sugli impianti a biomasse assumono invece un peso secondario all'interno del parco progetti concluso in termini di numerosità progettuale (12%) ma l'investimento attivato, soprattutto grazie ai progetti finanziati con l'Operazione 7.2.2, risulta consistente (circa 5,2 milioni di euro). I pannelli fotovoltaici riguardano impianti generalmente di piccole dimensioni, ma i 9 grandi progetti realizzati nell'ambito dell'operazione 4.3.2.B fanno crescere molto l'investimento complessivamente attivato per tale fonte energetica.

Tabella 150 - Progetti energetici conclusi per tipologia d'impianto e relativo investimento attivato

Tipologia di impianto	Interventi		Investimento	
	N.	%	€	%
Impianti termici a biomasse	123	12%	5.226.739	11%
Impianti fotovoltaici, di cui:	935	88%	40.280.879	88%
- elettrici	784	74%	37.448.239	82%
- cogenerazione	151	14%	2.832.640	6%

Impianti ad energia eolica	2	0,2%	20.720	0,05%
Totale	1.060	100%	45.528.338	100%

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su dati SISMAR

È quindi la misura che nel PSR Campania è dedicata direttamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili a incentivare maggiormente gli impianti a biomassa, la fonte energetica che nella strategia regionale è ritenuta prioritaria anche per attivare meccanismi di sviluppo locale incentrati su filiere corte. Gli altri interventi che nel PSR contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in maniera complementare ad obiettivi prioritariamente di crescita e consolidamento economico delle aziende, si concentrano invece in maniera molto netta nella produzione fotovoltaica, più “universale” e compatibile con le esigenze pratiche delle aziende agricole. I progetti realizzati nell’ambito dell’operazione 4.3.2.B seguono infine una logica differente, contribuendo a produrre energia elettrica al servizio di impianti di distribuzione idrica gestiti dai Consorzi di Bonifica, sfruttando ampie superfici altrimenti inutilizzate (copertura di invasi o vasche).

Approccio metodologico

Per la valutazione della presente Focus Area si utilizzano strumenti metodologici diversi e articolati, impiegati in maniera combinata e complementare per costruire un quadro informativo completo e coerente.

Il calcolo degli indicatori di risultato viene effettuato sulle domande liquidate a saldo entro il 31.12.2025. La stima della energia rinnovabile complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando queste ultime per tipologia di fonte utilizzata.

Per le operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1 è stata determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp per ciascuna tecnologia finanziata, sia attraverso i dati di monitoraggio disponibili, che, laddove necessario, a partire da parametri di costo medio per kWp installato ricavati dalla letteratura sul tema. Attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzo⁴⁹ è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili prodotta annualmente negli impianti sovvenzionati.

Per l’operazione 7.2.2 sono state invece realizzate due indagini campionarie sui progetti conclusi entro il 31.12.2025, la prima effettuata nel 2025 sui 9 progetti conclusi entro il 31.12.2024, la seconda realizzata quest’anno sui 6 progetti conclusi nel corso del 2025.

In entrambi i casi il campione d’indagine è stato estratto stratificando l’universo in funzione della fonte energetica, sulla base della seguente formula:

$$nh = \frac{Nh \cdot n}{N}$$

dove n_h rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h , N_h la numerosità dell’universo nello strato h -simo, N la numerosità dell’universo e n quella del campione. In questo modo (disegno campionario stratificato proporzionale) sono stati campionati maggiormente gli strati più numerosi.

⁴⁹ Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico: dati Photovoltaic Geographical Information System (PVGIS) JRC; 2), Impianti termici a biomasse: si è considerata la sola stagione termica in funzione delle prescrizioni regionali.

Il campione è stato sottoposto ad indagine CATI, necessaria a integrare le informazioni tecniche non disponibili nella documentazione di progetto (ore di funzionamento degli impianti, soprattutto) e ad approfondire alcuni aspetti correlati al funzionamento degli impianti, come ad esempio le modalità di approvvigionamento della materia prima.

Al fine di esprimere l'energia in termini di Ktep, come prevede l'indicatore R15, si è provveduto infine a convertire i MWh/anno prodotti in tep/anno attraverso il Coefficiente di conversione (1toe=11,63MWh) dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

Per quanto riguarda infine l'operazione 4.3.2.B, è stato realizzato **un caso di studio** sull'intervento realizzato dal Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, che ha previsto anche una visita al manufatto e un'intervista ai tecnici del Consorzio.

Calcolo degli indicatori di risultato

Per il calcolo degli indicatori di risultato sono state combinate le informazioni raccolte, soprattutto attraverso il sistema informativo regionale, per le misure con obiettivi economici (operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1), con quelle rilevate direttamente dalla documentazione tecnica allegata alla domanda di contributo e dalle interviste realizzate su un campione di soggetti beneficiari dell'operazione 7.2.2 e dell'operazione 4.3.2.B.

Tabella 151 - Energia prodotta negli impianti da fonti rinnovabili realizzati

Tipologia di intervento	A. Interventi	B. Investimento	C. Potenza installata	D. Ore equivalenti	E. Energia prodotta (C.*D.)	
	N.	€	kWp	h	MWh/anno	toe/anno
Impianti termici a biomasse	123	5.226.739	1.293,1	3.600	4.757,8	409,1
Impianti fotovoltaici, di cui:	935	40.280.879	11.769,6	1.200	14.853,1	1.277,1
- elettrici	784	37.448.239	11.028,6	1.200	13.802,3	1.186,8
- termici	151	2.832.640	741,0	1.200	1.050,9	90,4
Impianti a energia eolica	2	20.720	18,0	1.610	29,0	2,5
Totale	1.060	45.528.338	13.080,7		19.640,0	1.688,7

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su dati SISMAR, fascicoli di progetto, dati primari e letteratura di riferimento

Complessivamente, gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di **quasi 20.000 Mw/anno**, pari a 1.689 tep/anno (indicatore di risultato complementare R15), in decisa crescita (+55%) rispetto al valore calcolato lo scorso anno in conseguenza dell'entrata in esercizio dei 9 grossi impianti fotovoltaici galleggianti finanziati dall'operazione 4.3.2.B.

Nonostante il completamento di diversi impianti termici a biomasse nel corso del biennio più recente, l'energia rinnovabile complessivamente prodotta grazie al PSR è prevalentemente riferibile agli impianti fotovoltaici, che contribuiscono per il 76% alla produzione totale di energia.

Tabella 152 - Aggiornamento degli indicatori di risultato

Indicatori	Operazioni	Valore	UM
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile	4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 4.3.2.B, 7.2.2	45.528.338	€
R15 C43: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati		1.688,7	tep

Tale produzione complessiva rappresenta comunque solo lo 0,61% della produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale rilevata per la Campania da EUROSTAT e SIMERI-GSE nel 2011 (276 Ktep)⁵⁰.

Se si considerano gli obblighi derivanti dal decreto sul Burden Sharing, che prevedeva per la Campania una produzione di energia elettrica da FER pari 1.111 Ktep al 2020, si rileva come gli interventi finanziati contribuiscono per appena lo 0,15% all'obiettivo di produzione.

Il caso di studio

Uno dei progetti conclusi finanziati con l'operazione 4.3.2.B è stato oggetto di un "approfondimento verticale", volto ad indagare le premesse e gli obiettivi dell'investimento sovvenzionato, le modalità di realizzazione e i primi risultati dello stesso. Oltre all'analisi approfondita della documentazione tecnica progettuale, il 20 maggio 2026 è stata realizzata un'intervista in presenza al Direttore Generale del Consorzio ed al personale tecnico che ha seguito la progettazione e la realizzazione del progetto.

L'esito di tale approfondimento è presentato di seguito.

Caso di studio – Misura 4.3.2.B

Il contesto d'intervento:

Consorzio di Bonifica del **Sannio Alifano**, che serve quasi 195.000 ettari di superficie, dei quali 18.970 ettari sono irrigati.

L'areale del Consorzio si estende nelle province di Caserta e Benevento, soprattutto, ma anche in parte in quella di Avellino.

L'area oggetto di intervento è ubicata nel **Comune di Sant'Angelo d'Alife**, in provincia di Caserta.

L'investimento sovvenzionato:

L'investimento da quasi **2,9 milioni di euro** complessivi ha riguardato la realizzazione di un **impianto fotovoltaico di tipo "floating"** (galleggiante) sullo specchio d'acqua della vasca artificiale di proprietà del Consorzio, sita nel Comune di Sant'Angelo D'Alife (CE), mediante ancoraggio ad una sottostruttura che ne consente il galleggiamento. L'impianto è dotato di sostegni che mantengono i pannelli sollevati da terra in caso di svuotamento della vasca e che consentono quindi un'agevole pulizia della stessa quando necessario.

⁵⁰ Non esistono ad oggi statistiche più aggiornate sulla produzione di energia da fonti rinnovabili del settore agricolo e forestale in Campania, ma solo stime a livello nazionale.



L'impianto è composto da 823 pannelli fotovoltaici della potenza di 720 Wp ciascuno, per un'area captante di 2.550 mq circa e una **potenza totale di 592,56 kWp**.

Gli impianti di adduzione e distribuzione idrica del Consorzio, che servono un'ampia superficie (quasi 20.000 ettari irrigati), comportano infatti **elevati consumi energetici**. L'obiettivo principale dell'investimento quindi, oltre all'aspetto ambientale di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, riguarda la **riduzione del costo dell'approvvigionamento dell'energia elettrica**, in modo anche da agevolare economicamente le aziende agricole consorziate.

Gli effetti ambientali dell'investimento:

L'investimento sovvenzionato consente l'installazione di quasi 600 kWp di potenza, che, considerando un irraggiamento di 1.200 ore annue, possono arrivare a **produrre annualmente quasi 782 MWh**, pari a oltre 67 tonnellate equivalenti di petrolio. Tale energia prodotta con tecnologia pulita e rinnovabile va quindi a compensare il consumo energetico degli impianti consortili prima alimentato da fonti fossili, con una **significativa riduzione delle emissioni in atmosfera di GHG (oltre 170 tonnellate di CO₂ risparmiate)**.

La soluzione galleggiante garantisce infatti un importante aumento della produzione, in quanto lo specchio d'acqua contribuisce a riflettere la radiazione solare incidente, determinando una maggiore captazione della radiazione. Grazie alla vicinanza alla superficie dell'acqua, ed alla maggior luce riflessa che raggiunge i pannelli fotovoltaici galleggianti, **la produzione dell'impianto fotovoltaico galleggiante può aumentare di oltre il 10% rispetto ad un impianto analogo installato a terra**. Nel periodo invernale invece, grazie all'effetto mitigante dell'acqua i pannelli si sbrinano prima e si può arrivare a guadagnare anche un'ora di produzione in più al giorno.

La tecnologia fotovoltaica galleggiante consente anche di ottenere una **significativa riduzione dell'evaporazione dell'acqua** nella zona interessata dall'installazione. Dalle valutazioni effettuate su

impianti analoghi, è stata registrata una riduzione dell'evaporazione fino anche al 70% su base annua. L'impianto realizzato consentirà dunque anche un **risparmio idrico consistente**.

Gli effetti economici dell'investimento:

La sostituzione di vecchi impianti alimentati con fonti fossili con un impianto fotovoltaico galleggiante ha garantito un **deciso miglioramento complessivo dell'efficienza della produzione di energia**, che si traduce anche in una **riduzione dei costi energetici** a carico del Consorzio.

Considerando che l'energia prodotta con il nuovo impianto fotovoltaico galleggiante è sufficiente a **coprire circa un terzo del fabbisogno energetico dell'impianto di sollevamento Boscarello** cui è destinato (pari a circa 2.500.000 kWh/annui calcolati sulla media del periodo 2020/2022), **il risparmio economico connesso è superiore ai 130.000 euro annui**.

Conclusioni

Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso **diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti**, dalle aziende agricole, ai Consorzi di Bonifica e agli enti locali.

Gli interventi conclusi al 31.12.2025 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono **oltre 1.000 e attivano complessivamente un investimento superiore ai 45 milioni di euro**. Questi comprendono sia interventi direttamente finalizzati alla produzione di energia nell'ambito delle operazioni 7.2.2 e 4.3.2.B a ciò dedicate (soprattutto impianti termici a biomasse e impianti fotovoltaici galleggianti, rispettivamente), sia quelli finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse (quasi esclusivamente installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica).

L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante e in forte crescita nel corso del 2025, e ammonta a **1.689 tonnellate equivalenti di petrolio**, ma assume un peso abbastanza trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta in Regione dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.

3.5.13 FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono gli stessi individuati nell'ambito della FA4B sulla qualità delle acque in quanto riducono l'utilizzo di concimi minerali e quindi l'emissione di protossido di azoto (operazioni 10.1.1, e misura 11), e quelli individuati nella FA4C (operazioni 10.1.1, 10.1.2, e misura 11) che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli (Cropland) del C-sink.

Tabella 153 - superficie per Misura/sottomisura/operazione

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
10.1.1	Produzione integrata	94.273	52%
10.1.2	Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica	29.467	16%
10.1.3	Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi	0	0%
11.1, 11.2	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	32%
Totale superficie favorevole alla riduzione dei GHG		181.506	100%

(1) L'operazione 10.1.2 è stata considerata solo per il C-sink

Fonte: dati di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 181.506 ettari il 28% della superficie agricola della regione. Il 52% della SOI è associata all'operazione relativa all'agricoltura integrata, il 32% all'agricoltura biologica ed il restante 16% per l'operazione 10.1.2.

Contribuisce alla riduzione di GHG anche la tipologia di intervento 4.1.3 per la realizzazione di efficienti strutture per lo stoccaggio ed il trattamento delle deiezioni animali e il miglioramento dei ricoveri zootecnici.

Al 31/12/2022 sono stati avviati 35 progetti e sono state sostenute spese per quasi 6,5 milioni di euro. La misura ha registrato un buon successo ma la dotazione è sufficiente a finanziare poco più del 40% delle istanze presentate

Approccio metodologico

Il valore dell'indicatore di risultato R17 è stato ottenuto utilizzando i dati forniti dall'OP al 31.12.2022. Come già descritto per gli indicatori delle FA 4A/B/C, i dati utilizzati fanno riferimento alle superfici ammesse a finanziamento.

L'indicatore R18 è stato calcolato sulla base delle riduzioni dei carichi di azoto (fertilizzazioni minerali) provenienti dall'indicatore I11 "Qualità delle acque". I valori dei carichi differenziati per tecnica colturale (agricoltura convenzionale, integrata e biologica) nelle superfici oggetto di impegno ante e post intervento, sono stati moltiplicati per i coefficienti proposti dalla

metodologia IPCC, al fine di calcolare le riduzioni delle emissioni di N_2O nelle aziende beneficiarie.

L'approccio metodologico utilizzato per la stima del N_2O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, in particolare è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura⁵¹. Le emissioni di N_2O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con i fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e i carichi dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati⁵². L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, perché le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle misure del PSR.

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC) per ottenere i valori di N_2O è necessario trasformare il valore di azoto (N_2) in N_2O secondo il rapporto stechiometrico NO_2/N_2 pari a 46/28. I quantitativi di N_2O stimati sono stati successivamente convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO_{2eq}) moltiplicando il valore per 298 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC).

Per quanto riguarda gli impatti delle operazioni precedenti con l'aggiunta della 10.1.2 "Incremento della sostanza organica nei suoli" sulla riduzione delle emissioni di CO_2 (I07) è stato stimato l'apporto di sostanza organica nelle superfici oggetto di impegno attraverso la metodologia descritta nella FA4C; per ottenere dal contenuto di sostanza organica nei suoli l'assorbimento (o la mancata emissione) della CO_2 , il carbonio organico (SOC) è stato trasformato in CO_2 utilizzando il coefficiente stechiometrico CO_2/C pari a 44/12.

Per quanto riguarda la riduzione di GHG ottenuti grazie all'attuazione della Misura 4.1.3, il Valutatore ha effettuato uno specifico approfondimento, riportato nel Rapporto Annuale di Valutazione 2019, che ha stimato la riduzione della emissione di GHG a seguito degli investimenti sovvenzionati. Le analisi valutative hanno verificato che si rilevano risultati apprezzabili sulla riduzione dei GHG prevalentemente per le operazioni che prevedono l'acquisto di macchinari per lo spandimento sotto-superficiale dei liquami e la realizzazione di impianti nitro-denitro per l'abbattimento del contenuto di azoto.

Per quanto attiene la stima dell'indicatore R19 riguardante la riduzione delle emissioni di ammoniaca sono stati utilizzati i valori di variazione carichi azoto minerale stimati dal valutatore, i dati Istat, sulla distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) e i fattori di emissione da fertilizzanti forniti da ISPRA.

Calcolo degli indicatori di Risultato e di Impatto

R18 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto

I07 emissioni dall'agricoltura

Complessivamente le azioni del PSR Campania contribuiscono alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto, rispetto all'agricoltura convenzionale, di 27,8 tonnellate di N_2O , pari ad una riduzione di emissione di 8.279 tCO_{2eq} anno (R18). In particolare, l'agricoltura integrata

⁵¹ IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

⁵² EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

contribuisce per il 69% (5.677 tonnellate CO_{2eq}) mentre il restante 31% si ottiene grazie all'agricoltura biologica (2.602 tonnellate CO_{2eq}).

Tabella 154 - Riduzione annua delle emissioni di GHG del settore agricoltura R18 e I07 – Protossido di azoto e C-sink nei suoli agricoli

Misure/ Sub misure/o perazioni	Misure/Sottomisure	SOI	Variazio ne carichi azoto mineral e	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni (R18)		Assorbimento del carbonio nei suoli (C- sink)		Totale riduzioni delle emissioni + assorbime nti CO _{2eq}
					Riduzi one emissi oni N ₂ O	Riduzio ne emissi oni di CO _{2eq} da N ₂ O	Increment o di SOC	Assorbimen to del carbonio nei suoli (C- sink)	
						(MgCO ₂ eq·a ⁻¹)	[kg/ha/anno]	(MgCO _{2eq} ·a ⁻¹)	
10.1.1	Produzione integrata	94.273	12,3	1.159.55 3	19.05 0	5.677	172	59.449	65.126
10.1.2.1	Apporti di matrici organiche al terreno	807					786	2.327	2.327
10.1.2.2	Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale	28.660					350	36.727	36.727
11	Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica	57.767	9,2	531.452	8.731	2.602	790	167.281	169.883
Totale		181.506	9,3	1.691.00 5	27.78 1	8.279	371	265.784	274.063

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio AGEA

Rispetto alle emissioni complessive di CO_{2eq} dal settore agricoltura della Campania IC45, pari nel 2015 a 1.635.459 MgCO_{2eq}, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dello 0,51% (I07). Considerando il solo settore 100100 (che considera le emissioni dei soli fertilizzanti minerali) l'incidenza del PSR sale al 6,0%.

Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO_{2eq} molto più elevati rispetto a quelli conseguiti con la riduzione dei fertilizzanti minerali e sono pari a 265.784 MgCO_{2eq}.

Sommando il contributo dei due settori (fertilizzanti minerali e assorbimento di CO₂), la riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pertanto pari a 274.063 Mg anno.

Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 343,1 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi.

Confrontando tale valore con le emissioni di NH₃ prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per il 1,9%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 20,3%.

Tabella 155 - Riduzione annua delle emissioni di NH₃ del settore agricoltura R19

Indicatori	Note	UM	Totali	Concimi azotati				
				urea	calcio cianammide	nitrati	solfo ammonico	altri azotati
concimi minerali azotati distribuiti in Campania	(a)	t/anno	55.011	15.764	1.414	20.346	12.747	4.740
titolazione dei fertilizzanti	(b)	%		46%	20%	25%	18%	32%
azoto distribuito	(c)=(a)*(b)	t/anno	16.432	7.251	283	5.087	2.294	1.517
	(d)	%	100%	44,13%	1,72%	30,95%	13,96%	9,23%
riduzione totale di Azoto da PSR	(f)	t/anno	1.691	746	29	523	236	156
riduzione di concime minerale azotato totale	(h)= (f)/b)	t/anno		1.622	146	2.094	1.312	488
fattori di emissione da fertilizzanti	(l)	%		13%	1%	1%	8%	1%
riduzione nelle emissioni di ammoniaca totale	(m)= (l)*(h)	t/anno	343,1	210,9	1,5	20,9	104,9	4,9

Fonte: elaborazioni valutatore su dati ISTAT. "distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) - anno 2017", ISPRA (2018) Italian Emission Inventory 1990-2016

Conclusioni

La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 181.506 ettari pari al 28% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 274.063 MgCO_{2eq} anno; di queste 8.279 MgCO_{2eq} sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 265.874 MgCO_{2eq} è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.

Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,51% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 6,0% del settore fertilizzanti minerali.

Gli effetti degli interventi evidenziano una riduzione pari a 343,1 t/anno delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi che incidono per il 1,9%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 20,3%.

3.5.14 FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania direttamente correlati alla conservazione ed al sequestro del carbonio sono rappresentati dalla sottomisura 8.1. finalizzata alla realizzazione di imboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Indirettamente contribuiscono anche:

- sottomisure 8.3.1, 8.4.1 che promuovono la prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ed il ripristino delle foreste così danneggiate,
- sottomisura 8.5.1 investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta,
- sottomisura 16.8 che incentiva la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

Tabella 156 - Stato di attuazione delle misure correlate alla FA 5E

Tipologia intervento	Descrizione intervento	Progetti saldati	
		N.	Importo spesa sostenuta
8.1.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	130	1.618.508
8.3.1	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	249	54.146.336
8.4.1	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	18	2.329.544
8.5.1	Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	173	31.132.867
16.8.1	Stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	22	1.263.445

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio

L'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla regione Campania evidenzia che:

- per la sottomisura 8.1, Sostegno alla forestazione/all'imboschimento, risultano saldati 130 progetti per una spesa sostenuta di 1.618.508 euro. I pagamenti riguardano le spese relative ai costi di impianto che vengono contabilizzate tra le misure strutturali.
- Per quanto riguarda la sottomisura 8.3 destinata al sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici risultano saldati 249 progetti per una spesa sostenuta di 54.146.336 euro.
- La sottomisura 8.4.1 che sostiene la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali vede 18 progetti saldati per un importo di spesa sostenuta pari a 2.329.544 euro.
- Per quanto attiene la sottomisura 8.5 destinata a favorire il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, risultano saldati 173 progetti per un importo di spesa sostenuta pari a 31.132.867 euro.

- Infine la sottomisura 16.8 che sostiene la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti e per la quale risultano 22 progetti saldati che ha ricevuto contributi per 21.183,68 Euro

Per quanto attiene le misure a superficie forestali collegate alla presente FA si rileva che le superfici oggetto di impegno relative a trascinamenti del precedente periodo di programmazione collegate alle misure 221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE 2080/1992 sono pari a 8.846 ha di superficie.

Per quanto attiene la stima dell'indicatore di risultato R20 "percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio", sulla base dello stato di attuazione delle Misure si rileva che complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,92% del totale della superficie forestale regionale. La maggior parte delle superfici (94%) riguarda trascinamenti da precedenti periodi di programmazione

Tabella 157 - Indicatore R20 percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio

Misura	descrizione	Ha
Programmazione 2014-20		
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	566
trascinamenti		
221,223, Reg CEE 2080/92, Reg (CE) 1257/99 misura h	Imboschimento di terreni agricoli	8.846
TOTALE COMPLESSIVO		9.412
C29 "foresta e altre superfici boschive"		491.259
R20: percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio		1,92%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (OPDB)

Calcolo degli indicatori di Impatto

Il Valutatore propone un indicatore aggiuntivo volto a calcolare l'Assorbimento di CO₂ atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa.

I boschi presentano un bilancio di carbonio sempre positivo in quanto sono in grado di assorbire e immagazzinare nella biomassa, viva e morta e nel suolo grandi quantità di carbonio atmosferico per unità di superficie. In particolare i giovani popolamenti che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, presentano un enorme potenziale di assorbimento.

Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2022 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 23.067 tCO₂eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (93%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti

periodi di programmazione e solamente il 7% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.

Tabella 158 - Csink nelle superfici oggetto di impegno

Misura	descrizione	Ha	C-sink annuo (tCO ₂ eq·a ⁻¹)
8.1	Sostegno forestazione/all'imboschimento alla	566	1.532
Trascinamenti (221,223, Reg CEE 2080/92, Reg (CE) 1257/99 misura h)	Imboschimento di terreni agricoli	8.846	21.535
Totale complessivo		9.412	23.067

Fonte: Elaborazioni su dati OPDB AGEA

Tale valore incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO₂ del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,3%. Tale rapporto che sembra apparire molto modesto è condizionato dalla dimensione del denominatore particolarmente elevata dovuta all'elevata estensione delle superfici forestali regionali che rappresentano il 36% del territorio campano.

Conclusioni

L'indicatore di contesto correlato C29 "foresta e altre superfici boschive (FOWL - Forest and Other Wooded Land)" stima in 491.259 ettari la superficie forestale complessiva della Campania che rappresenta il 36% del territorio regionale in linea con l'incidenza registrata a livello nazionale (37%). Secondo i risultati provvisori del terzo inventario forestale nazionale INFC2015 nel periodo 2005-2015 la superficie forestale regionale è aumentata di oltre 40.000 ettari con un incremento percentuale del 9,4% a fronte di un incremento a livello nazionale pari al 4,9%.

Le emissioni (assorbimento) di CO₂ del comparto forestale contabilizzate nel NIR descrivono un andamento dell'indicatore nella regione con un incremento degli assorbimenti di CO₂ del settore forestale regionale pari al +305% nel periodo 1990/2019. Il confronto del dato dell'assorbimento di CO₂ del settore forestale regionale con il dato complessivo delle emissioni regionali evidenzia come le foreste hanno una notevole incidenza rappresentando 9,58% del totale delle emissioni.

La percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio sono pari a 9.412 ha e appresentano l'1,92% del totale della superficie forestale regionale. La maggior parte delle superfici (94%) riguarda trascinamenti da precedenti periodi di programmazione.

Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 23.067 tCO₂eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (93%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti

periodi di programmazione e solamente il 7% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.

3.5.15 FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La Tabella di seguito riporta l'evoluzione degli indicatori di contesto correlati alla FA. Rispetto ai dati al 2017, i valori di occupazione, maschile e femminile, sono in crescita. Il trend totale mostra una variazione di +3,4 punti percentuali tra il 2017 e il 2024, spinta soprattutto dalla crescita dell'occupazione maschile (+3,6 p.p.), in netta ripresa dal 2022. Anche l'occupazione femminile registra una leggera flessione tra il 2019 e il 2022 per poi riprendere la crescita, registrando oggi un +2,8 p.p. A subire una diminuzione importante, tra il 2014 e il 2019, sono anche il tasso di lavoro autonomo (-2,9%) e gli occupati totali del settore primario (-0,3%).

Tabella 159 - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
ICC5-Tasso di occupazione Totale	39,2	39,6	41,2	42,0	41,6	41,5	40,6	41,3	43,4	44,4	45,4
ICC5-Tasso di occupazione Maschi	51,2	52,0	53,9	55,0	54,1	53,8	53,1	53,8	56,5	58,0	58,6
ICC5-Tasso di occupazione Femmine	27,5	27,4	28,7	29,4	29,4	29,4	28,4	29,1	30,6	31,1	32,2
ICC6-Tasso di lavoro autonomo	26,8	25,2	25,6	25,9	-	23,9	-	-	-	-	-
ICC7-Tasso di disoccupazione Totale	21,8	19,8	20,4	20,9	20,3	20,0	18,2	19,3	17,1	17,4	15,6
ICC7-Tasso di disoccupazione Maschi	19,7	18,0	18,6	19,2	18,6	18,4	16,9	17,7	15,5	15,5	14,1
ICC7-Tasso di disoccupazione Femmine	25,3	23,0	23,6	24,0	23,3	22,8	20,5	22,2	20,0	20,7	17,1
ICC10-VAL (%) settore primario	3,3	3,5	3,0	3,1	3,0	3,1	3,5	3,3	3,7	-	-
ICC11-Occupati totale (%) settore primario	4,3	4,3	4,2	4,1	-	4,0	-	-	-	-	4,0

Fonte: dati RRN 2017, Eurostat 2025

La FA 6A concorre all'obiettivo generale della PAC di promozione di uno sviluppo territoriale equilibrato e contribuisce all'Obiettivo tematico 8 dell'Accordo di Partenariato "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", in linea con la strategia Europa 2020.

L'attivazione della Focus Area all'interno del PSR Campania intende favorire la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali e stimolare la realizzazione di azioni innovative di sistema nell'erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali, promuovendo così anche la capacità progettuale degli attori locali.

Gli interventi attraverso i quali si intende perseguire gli obiettivi della FA sono:

1.1.1- Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze: migliorare le competenze degli operatori del settore agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti nelle zone rurali.

1.2.1- Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione: promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale.

1.3.1- Visite aziendali: accrescere la conoscenza diretta di buone pratiche aziendali nel settore agricolo, alimentare e forestale.

2.1.1- Servizi di consulenza aziendale: incentivare gli imprenditori agricoli, gli operatori forestali, i giovani agricoltori e gli imprenditori delle PMI insediate nelle zone rurali ad utilizzare i servizi di consulenza aziendale per migliorare le prestazioni economiche, il rispetto delle norme della condizionalità e di sicurezza sui luoghi di lavoro e, in generale, l'uso sostenibile delle risorse.

2.3.1- Formazione dei consulenti: formare i tecnici consulenti che operano nell'ambito della sottomisura 2.1.1. attraverso percorsi didattici che consentano l'elevazione della conoscenza specifica dei partecipanti sulle tematiche oggetto della consulenza, in coerenza con gli obiettivi specifici delle focus area. È previsto il sostegno alla prestazione di servizi di formazione da parte di enti ed organismi, pubblici o privati, destinati ai tecnici consulenti, sugli ambiti tematici oggetto di appalto a valere della 2.1.1.

6.2.1- Avviamento d'impresa per attività extra agricole: favorire la nascita di nuove imprese in ambito extra-agricolo per sostenere l'incremento dei posti di lavoro ed il mantenimento di un tessuto sociale attivo in aree a rischio di abbandono.

6.4.2- Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali: incentivare le attività di diversificazione, nelle aree prevalentemente rurali, nei settori del turismo, dell'artigianato e dei servizi, in particolare quelli socio-sanitari, al fine di impedire lo spopolamento ed assicurare un tenore ed una qualità della vita paragonabile a quello di altri settori.

7.2.1- Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico: favorire la riqualificazione ed il riordino di quella parte di viabilità pubblica già esistente, di collegamento tra zone rurali e zone di accesso all'area urbana di un borgo rurale che, nel corso degli anni, si è fortemente depauperata. Intervendendo in tali contesti, quindi, si mira a migliorare le "porte di accesso ai luoghi", migliorare le

connessioni tra i due ambiti, ripristinare le relazioni in un'ottica di sistema paesaggistico integrato ed accrescere il carattere ambientale delle infrastrutture viarie.

7.4.1- Introduzione, miglioramento, espansione di servizi di base: finanziare interventi di introduzione, miglioramento ed espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative con particolare riguardo ai servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-culturali gestiti in forma associata da comuni e/o enti pubblici in aree rurali.

7.5.1- Infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala: finanziare investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, centri di accoglienza e informazione per la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.

7.6.1- Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali e sensibilizzazione ambientale: favorire il miglioramento e la valorizzazione delle aree rurali interne attraverso azioni di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico. La tipologia agisce anche sugli aspetti socio-economici in quanto è tesa a migliorare sia le condizioni di vita delle popolazioni rurali, per contenere lo spopolamento, sia l'attrattività e la conservazione dei luoghi per incrementare i livelli di occupazione. In tal senso sono previste due operazioni:

- "Sensibilizzazione ambientale";
- "Riqualificazione del patrimonio culturale-rurale".

L'operazione 7.6.1.B si articola in due interventi:

B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato);

B-2) "Ristrutturazione dei singoli elementi rurali".

16.1.1- Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura: favorire la costituzione e l'operatività di team di progetto finalizzati a sviluppare un Progetto Operativo di Innovazione (POI). La TI si articola in due azioni:

1. "Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi";
2. "Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)".

16.3.1- Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale: consentire il superamento di diseconomie organizzative e strutturali che limitano il pieno sviluppo di un'offerta integrata di turismo rurale su base locale e di carattere collettivo nonché favorire la messa in rete di strutture e servizi su base locale.

16.7.1- Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo: la tipologia di intervento concorre, in sinergia con altri fondi, al perseguimento degli obiettivi della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.) rispetto alla quale la Regione Campania ha assunto le proprie determinazioni individuando quattro aree interne, le cosiddette Aree Progetto: Alta Irpinia, Vallo di Diano, Tammaro-Tirerno, Cilento. Pertanto, l'ambito territoriale di attuazione della T.I. 16.7.1 è limitato alle quattro aree Progetto e la stessa è strutturata in due fasi: Azione A e Azione B.

Le finalità delle tipologie d'intervento attivate nella FA 6A sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo d'intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

Tabella 160 - Fabbisogni FA 6A

Fabbisogni		6.2.1	6.4.2	7.2.1	7.4.1	7.5.1	7.6.1	16.1.1	16.3.1	16.7.1
4	Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	x	x				x	x	x	
6	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali							x	x	
14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale			x		x	x	x	x	
23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	x	x	x	x	x	x	x		x

Fonte: PSR v.17

Nella FA 6A, inoltre, sono attivate le misure trasversali a diversi obiettivi del PSR, per finanziare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (**M01 interventi 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1**) e consulenza e sviluppo di competenze (**M02 interventi 2.1.1 e 2.3.1**) che incidono sui fabbisogni 1 "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza" e 2 "Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali".

Attuazione del Programma

La capacità di spesa della FA 6A registra un aumento di +18 punti percentuali rispetto alla RAV2025 raggiungendo il 96%. Rispetto al totale dei pagamenti, si sottolinea che circa il 7% delle risorse spese si riferiscono a trascinalamenti della passata programmazione interamente imputabili alla M7. La M1 risulta avere 5 progetti conclusi, mentre la M2 registra 36 progetti avviati, di cui 30 saldati. La M6 e la M7 comprendono la maggioranza dei progetti relativi a questa FA. All'interno della M6, la T.I. 6.2.1 mostra un miglior stato di avanzamento con 281 progetti saldati su 300 avviati, mentre la T.I. 6.4.2, nonostante raggiunga livelli positivi, contribuisce in maniera meno significativa all'avanzamento. La 7.4.1 e la 7.6.1 impegnano una buona parte delle risorse liquidate relative alla M7, mentre la 7.5.1 registra numeri più modesti. In termini procedurali, all'interno della M7, tutte le tipologie di intervento hanno concluso circa l'86% dei progetti avviati. All'interno della M16 sono state attivate tre T.I. (16.1.1, 16.3.1 e 16.7.1) e sono 60 i progetti avviati di cui 48 saldati.

Tabella 26161 - Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2024 - FA 6A

TI	Spesa pubblica	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€)	(€)	(%)	(€)	(€)	(n.)	(n.)
1.1.1	32.408	20.100	62	0	20.100	5	5
2.1.1	887.398	772.212	87	0	772.212	36	30
2.3.1							
6.2.1	11.711.520	11.711.520	100	0	11.711.520	300	281
6.4.2	9.715.152	10.074.136	103 ⁵³	0	10.074.136	128	118
7.4.1	31.131.898	30.553.034	98	1.238.850	29.294.184	103	88
7.5.1	10.627.949	10.421.671	98	916.396	9.505.276	73	63
7.6.1	41.446.042	40.647.565	98	5.567.551	35.080.014	144	121
16.1.1	928.956	913.228	98	0	913.228	3	3
16.3.1	44.740	44.740	100	0	44.740	1	1
16.7.1	12.773.253	9.721.996	76	0	9.721.996	56	44
Totale	119.299.315	114.860.201	96	7.722.797	107.137.405	747	676

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, per la TI 6.2.1 "Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 6.2.1** approvato con decreto n. 45 del 27 luglio 2017. Scaduto il 17/11/2017. La graduatoria unica regionale è stata approvata con DRD n. 425 del 31/10/2018 e successivo DRD n. 434 del 07/11/2018 che approva (compresi i riesami) n. 297 beneficiari per euro 11.880.000,00, saliti a 307 con DRD n. 113 del 24/06/2019 e infine a 311 con DRD n. 231 del 16/12/2019.

Relativamente all'avanzamento procedurale della TI 6.4.2 sono stati pubblicati i seguenti bandi:

⁵³ N.B. La capacità di spesa superiore al 100% è verosimilmente riconducibile al mancato aggiornamento dei dati utilizzati dal valutatore, anche con riferimento agli eventuali recuperi già effettuati dalla Regione. Un riallineamento puntuale dei dati richiederebbe tuttavia un'analisi caso per caso.

- **Bando TI 6.4.2** progetto collettivo di Sviluppo Rurale (TI 7.6.1 e 6.4.2.) approvato con decreto n. 9 del 13/06/2017. Con il DRD n. 111 dell'11/09/2017 sono stati prorogati i termini al 28/09/2017. Con il DRD n. 25 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando 6.4.2 a 15.017.600,00. Con il DRD n. 47 del 20/03/2019 e successivo DRD n. 59 del 04/04/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale. Due scorrimenti della graduatoria sono stati disposti con DRD n. 33 del 13/07/2020 e con DRD n. 220 del 15/10/2020 che ha permesso la concessione del finanziamento ai progetti collocati dal numero 34 fino alla posizione n. 38. La rettifica alla graduatoria unica regionale, approvata con DRD n. 323 del 14/10/2021, ha permesso lo scorrimento della concessione ai progetti collocati dal numero 39 al numero 80.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, per la TI 7.4.1 "Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 7.4.1** approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Con il DRD n. 26 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando a 32.099.994,87 euro. Con il DRD n. 101 del 10/06/2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva.

Per la TI 7.5.1 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 7.5.1** approvato con decreto n. 9 del 13/06/2017. Con il DRD n. 88 del 31/05/2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva. Con il DRD n. 247 del 11/11/2020 è stato autorizzato l'utilizzo di risorse oltre la dotazione del bando per far scorrere la graduatoria, portando la dotazione complessiva del bando a 10.545.034,37 di euro.

Invece per la TI 7.6.1 "Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 7.6.1** approvato con decreto n. 45 del 27/07/2017. Scaduto il 30/10/2017. Con il DRD n. 151 del 30/07/2020 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva. Il DRD n.327 del 11/12/2020 approva lo scorrimento della graduatoria.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della Misura 16 si rimanda alla FA 1B.

Tabella 162 - QVC 16 - FA 6A - Elenco dei bandi realizzati per le Misure 6,7,16

TI	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
6.2.1	1	Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali	27/07/2017	17/11/2017	12
6.4.2	1	Progetto collettivo di Sviluppo Rurale	13/06/2017	28/09/2017	45,02

TI	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
7.4.1	1	Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale	13/06/2017	25/09/2017	32,09
7.5.1	1	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala	13/06/2017	25/09/2017	10,54
7.6.1	1	Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale	27/07/2017	30/10/2017	5
16.1.1	1	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	13.06.2017	18/09/2017	1
16.1.1	2	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	29/12/2017	30/04/2018	13,95
16.3.1	1	Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale"	18/07/2017	02/10/2017	0,05
16.7.1	1	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	02/07/2018	21/02/2019	0,4
16.7.1	2	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	10/09/2019	30/10/2019	15
16.7.1	3	Sostegno a Strategie di Sviluppo Locale di tipo non partecipativo. Azione B: Attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.) - Realizzazione degli Investimenti	15/03/2022	16/05/2022	13,8
16.7.1	4	Sostegno a Strategie di Sviluppo Locale di tipo non partecipativo. Azione B: Attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.) - Realizzazione degli Investimenti	15/06/2022	5/09/2022	13,8
16.7.1	5	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	23/09/2022	30/10/2022	15,4

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6A è correlato il QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione? – la cui articolazione in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 163 - QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2022	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla valorizzazione e alla diversificazione delle attività economiche	O1. Spesa pubblica totale (euro) M1	32.408	20.100	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M2	887.398	772.212	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M6	21.426.672	21.785.656	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M7	83.205.888	81.602.270	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M16	13.746.948	10.679.963	File di monitoraggio regionale
	O3. N. di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (distinte per SM - 7.2.1, 7.4.1, 7.5.1, 7.6.1, tipologia)*	203	320 (7.2.1= 0 7.4.1= 103 7.5.1= 73 7.6.1= 144)	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): Introduzione di prodotti e servizi e/o processi innovativi*	440	428 (6.2.1= 300 6.4.2= 128)	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4):		6.2.1: M= 87, F= 186, Impresa= 27	AGEA OPDB

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2022	Fonte informativa
	per tipologia di proponente (genere, età, ecc.) *		6.4.2: M= 56, F= 58, Impresa = 14	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): per localizzazione territoriale*		6.2.1: Area C=37% e D= 44% 6.4.2: Area C=12% e D =78% ⁵⁴ 6.2.1: Età media=44,4 6.4.2: Età media= 51 ⁵⁵	
	% di aziende beneficiarie che ha usufruito dei servizi di formazione e di consulenza*	ND	4%	AGEA OPDB
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA*	ND	77%	Indagine del Valutatore
Gli interventi finanziati hanno favorito la cooperazione tra gli operatori locali e la creazione di reti	O.1 Spesa pubblica totale	119.299.314	114.860.201	File di monitoraggio regionale
	N. di azioni finanziate nell'ambito della SNAI	ND	3	-
	Percezione da parte dei beneficiari di come gli interventi finanziati hanno favorito la messa a sistema di azioni e soggetti locali*	ND	ND	-
Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al sostegno dell'occupazione	R21/T20. N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati*	160	269 1,23 ETP in media per progetti finanziati	Indagine campionaria

⁵⁴ La rappresentatività del dato potrebbe risultare parziale, in quanto 34% delle osservazioni relative all'intervento TI 6.4.2 presenti nel dataset OPDB risultano prive di indicazione sulla tipologia di area territoriale di appartenenza.

⁵⁵ La rappresentatività del dato potrebbe risultare parziale, in quanto 22 osservazioni relative all'intervento TI 6.4.2 presenti nel dataset OPDB risultano prive di indicazione sulla data di presentazione della domanda di sostegno e/o sulla data di nascita del beneficiario.

Approccio metodologico

I dati secondari relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dai file di monitoraggio regionale e dall'OPDB AGEA.

Risposte alla domanda di valutazione

La Misura 6 ha registrato un certo avanzamento in termini di progetti saldati sui quali è possibile elaborare delle prime analisi quantitative grazie ai dati di monitoraggio e delle prime considerazioni qualitative grazie al contributo dei partecipanti all'indagine diretta.

Per quanto riguarda l'intervento 6.2.1 rimane attuale l'approfondimento svolto per la RAV 2022 in cui si evidenziavano alcuni elementi chiave come:

- la prevalenza tra i beneficiari di imprenditori giovani, aventi quindi caratteristiche potenzialmente più adeguate all'introduzione di innovazioni e all'avvio di processi di rivitalizzazione non solo economica ma anche sociale delle aree rurali; in tale contesto la prevalenza della componente femminile, quale contributo al superamento delle disparità di genere;
- la localizzazione degli interventi nelle aree rurali regionali con maggiori problemi di sviluppo e in esse una positiva maggiore concentrazione degli stessi nelle aree in cui più intensa è la tendenza al declino demografico; cioè nelle quali maggiore risulta l'esigenza di avviare, parallelamente al sostegno e valorizzazione del settore primario, anche attività imprenditoriali extra-agricole in grado di frenare l'esodo della popolazione, in particolare in condizioni di attività e giovanile;
- l'avvio o il rafforzamento di esperienze imprenditoriali le quali, seppur dominate da una attività prevalente (es. ospitalità turistica oppure produzioni e vendita di prodotti alimentari) tendono ad integrare su di essa l'offerta di beni e servizi derivanti da altri settori economici (es. le produzioni alimentari tipiche o l'artigianato o i servizi culturali nell'ambito dell'offerta turistica). Questo approccio intersettoriale ed integrato, in parte formalmente esaltato nelle Relazioni tecniche al fine di soddisfare i requisiti di priorità previsti dal Bando, risponde anche ad una genuina ricerca di ampliare le opportunità di sviluppo dell'impresa attraverso la piena valorizzazione delle potenzialità presenti nel territorio in cui essa opera, elementi essenziali per assicurarne effettiva competitività;
- un impatto occupazionale significativo se valutato in termini di posti di lavoro direttamente creati (circa 270 a tempo pieno equivalenti) e probabilmente in parte sottostimato nelle Relazioni tecniche conclusive, non costituendo di fatto elemento di significativa priorità nell'ambito dei criteri di selezione; vanno inoltre considerati gli effetti occupazionali che la nascita dell'impresa determina in forma indiretta, derivanti sia dai servizi di manutenzione, assistenza e fornitura alla neo-impresa, sia dalle ricadute produttive e commerciali legate alle sue diverse attività (es. spesa nel territorio dei turisti ospitati);

- la percezione di un buon livello di innovatività delle esperienze imprenditoriali avviate, in termini sia al tipo di investimenti realizzati (cioè innovazioni di “processo”) sia ai servizi e beni creati ed offerti sul mercato (“di prodotto”); soprattutto quest’ultimo requisito potrebbe essere premiato dal punto di vista economico andando a occupare nuovi spazi di mercato.

A fronte di questi elementi di “potenziale successo” presenti nelle operazioni attivate con il sostegno del TI 6.2.1 possono essere individuati anche alcuni limiti:

- lo scarso sviluppo di esperienze imprenditoriali singole o collettive nel settore dei servizi sociali e alla persona, sui quali invece il Programma, attraverso i criteri di selezione attribuiva priorità. L’impatto di tali attività, infatti, andando oltre il pur importante effetto diretto occupazionale, interessa gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita e quindi di permanenza della popolazione nelle aree rurali.;
- la scarsa capacità delle iniziative imprenditoriali di raccordarsi funzionalmente tra loro e con gli altri operatori economici e attori sociali presenti nel territorio in cui operano. Cioè la loro capacità di “fare rete”, condizione essenziale per poter assicurare livelli minimi di competitività e autonomia economica a realtà imprenditoriali comunque dimensionalmente limitate, con ridotti margini di specializzazione e soprattutto operanti in un quadro macroeconomico sempre più limitante ed incerto.

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia di intervento 6.4.2 che entro il 31/12/2025 hanno ricevuto un pagamento sono 128. I progetti sono stati presentati da 56 uomini e 58 donne e da 14 imprese non individuali e la loro realizzazione è prevista prevalentemente in area montana (78%).

È importante sottolineare che l’intervento 6.4.2 è stato attivato dalla Regione Campania solamente all’interno del Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale in sinergia con l’intervento 7.6.1 azione b – Riqualficazione del patrimonio rurale architettonico dei borghi rurali.

Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale

Obiettivi e finalità:

Al fine di agire in maniera sistemica, la Regione ha attivato un “progetto collettivo” in cui pubblico e privato coesistono attraverso delle azioni tese a favorire la conservazione dei luoghi, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e a creare occupazione. Gli interventi previsti nella T.I. 7.6.1.B1 sono diretti al recupero dei borghi rurali con finanziamenti destinati a beneficiari pubblici, in particolare ai comuni; gli interventi previsti nella T.I. 6.4.2 contribuiscono invece a creare nuova occupazione attraverso la nascita e lo sviluppo di attività extra-agricole, a carattere sia produttivo che di servizio, incentivando soggetti imprenditoriali al fine di favorire il mantenimento dei posti di lavoro e di un vitale tessuto sociale in aree già soggette ad abbandono.

Attraverso i criteri di selezione utilizzati per il bando relativo al Progetto Collettivo la Regione ha promosso iniziative all’interno di comuni in aree D e scarsamente popolati (fino a 5000 abitanti – condizione di ammissibilità - 5 punti per una popolazione inferiore ai mille abitanti).

Gli interventi dei privati devono essere localizzati, sede operativa, all'interno dei borghi selezionati all'interno del Progetto Collettivo, in questo modo la Regione mira ad una riqualificazione urbanistica dei borghi e alla rivitalizzazione degli stessi attraverso la promozione dell'imprenditorialità.

Il Progetto Collettivo si è concretizzato su 27 comuni, 3 nella provincia di Avellino, 11 nella provincia di Benevento, 3 a Caserta e 10 a Salerno. Sfortunatamente non è possibile calcolare in maniera precisa quanti progetti 6.4.2 ricadono nei comuni dei progetti collettivi perché su OPDB AGEA è riportato il comune e la provincia della sede legale e non della sede operativa ed infatti risultano esserci diverse aziende con residenza fiscale al di fuori dei comuni e delle province di riferimento.

In data 14.10.2021 è stata pubblicata la rettifica alla graduatoria unica regionale del bando Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale e risultano ammessi a finanziamento ben 80 progetti collettivi composti da altrettanti comuni e da 252 beneficiari privati.

Oltre al Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale la 7.6.1 prevede due operazioni ed è strutturata come segue:

- sensibilizzazione ambientale, la quale prevede attività di informazione per la sensibilizzazione in materia di ambiente;
- riqualificazione del patrimonio culturale rurale, che a sua volta include due tipi di interventi:

Intervento 1) recupero dei borghi rurali attraverso azioni in cui pubblico e privato coesistono tendendo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, a contenere lo spopolamento e incrementare i livelli di occupazione con azioni tese a favorire l'attrattività e la conservazione dei luoghi.

Intervento 2) ristrutturazione dei singoli elementi rurali per sostenere la conservazione del patrimonio architettonico di pregio.

Attraverso la T.I. 7.6.1 sono stati finanziati 144 progetti, di cui il 19% è attribuibile a trascinamenti.

Per la T.I. 7.4.1 – Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale si hanno 103 progetti avviati di cui 88 sono conclusi. Il 39% dei progetti intende introdurre e/o migliorare i servizi socio-assistenziali nei propri comuni di riferimento, il 32% promuove l'ampliamento dei servizi socio-culturali, mentre il 10% si concentra su aspetti socio-sanitari. Il 57% dei progetti è stato attivato all'interno di comuni ricadenti nella macro area D mentre il 25% nella C.

La T.I. 7.5.1 – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala è rivolta agli enti pubblici che hanno l'obiettivo di tutelare e valorizzare il territorio. Gli interventi ammissibili sono i seguenti:

- l'adeguamento e l'ammodernamento di strutture, su piccola scala, su proprietà pubblica, per l'accoglienza, l'informazione e la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico,

- la realizzazione e la riqualificazione e la messa in sicurezza, in aree pubbliche non forestali, di infrastrutture ricreative, anche specifiche per la gestione dell'ambiente ed in particolare di percorsi escursionistici per favorire l'accessibilità e la fruibilità turistico ricreativa.

Il 21% dei progetti avviati dai beneficiari sono riferiti a trascinamenti, mentre il restante è attribuibile alla nuova programmazione. Il 31% dei progetti verte sull'adeguamento delle strutture di accoglienza e informazione turistica mentre il 12% interessa la creazione e il miglioramento delle strutture ricreative.

Tabella 164 - Numero progetti attivati per le TI 7.4.1 e 7.5.1 al 31/12/2025

TI- Finalità intervento	Distribuzione Progetti
7.4.1 Servizi di Base	103
Trascinamenti	19%
Servizi socio-assistenziali	39%
Servizi socio-sanitari	10%
Servizi socio-culturali	32%
7.5.1 Infrastrutture ricreative e turistiche	73
Trascinamenti	21%
Adeguamento e ammodernamento di strutture pubbliche di piccola scala per il turismo	31%
Realizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza di infrastrutture ricreative pubbliche	12%
Spese generali	36%

Fonte: OPDB AGEA

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
La FA 6A registra una capacità di spesa complessiva del 96% (€114.860.201 su €119.299.315 programmati), con un incremento di +18 punti percentuali rispetto alla RAV2025. La maggior parte delle TI mostra capacità di spesa elevate, superiori al 90%. La TI 16.7.1, relativa alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), registra il livello più contenuto con il 76% di spesa realizzata (€9.721.996 su €12.773.253). L'indicatore R21/T20 "Numero di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati" ha nettamente superato il target: 269 posti di lavoro creati (1,23 ETP in media per progetto) rispetto all'obiettivo di 160 (+68%). Anche le operazioni di infrastrutture e servizi di base (O3) registrano una significativa sovraperformance: 320 operazioni sovvenzionate vs target 203 (+58%), con 103 interventi 7.4.1, 73 interventi 7.5.1 e 144 interventi 7.6.1. Il Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale (TI 6.4.2 + TI 7.6.1.B) ha coinvolto 27 comuni in 4 province, con 80 progetti collettivi ammessi a finanziamento e 252 beneficiari privati, concentrando gli interventi nelle aree D a rischio spopolamento. Tra i beneficiari della TI 6.2.1 si registra una prevalenza femminile e una forte concentrazione nelle aree rurali marginali (81% in aree C e D). L'indagine diretta evidenzia una percezione positiva (77% dei beneficiari) sul contributo degli interventi agli obiettivi della FA.	Si raccomanda all'Amministrazione di monitorare il completamento dei progetti ancora in corso, con particolare attenzione alle TI 16.7.1, TI 1.1.1 e TI 2.1.1 per assicurare il pieno conseguimento degli obiettivi programmatici della SNAI nelle quattro Aree Progetto. Si raccomanda inoltre di valorizzare i risultati occupazionali conseguiti (269 posti di lavoro creati, +68% sul target) come elementi di buona pratica trasferibili alla nuova programmazione del CSR 2023-2027, in continuità con l'Obiettivo Specifico 8 "Promuovere l'occupazione e lo sviluppo locale nelle zone rurali". Si invita l'Amministrazione a rafforzare il supporto post-investimento alle imprese beneficiarie della TI 6.2.1 per superare il ridotto sviluppo di servizi sociali e alla persona e la scarsa capacità di fare rete tra gli operatori economici locali, condizione essenziale per assicurarne la competitività nel lungo periodo. Infine, sarebbe opportuno consolidare l'approccio integrato del Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale, che ha dimostrato efficacia nel coniugare riqualificazione dei borghi (7.6.1) e sviluppo imprenditoriale privato (6.4.2), come modello replicabile nella nuova programmazione per contrastare lo spopolamento nelle aree rurali più marginali.

3.5.16 FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come si evince dalla tabella sottostante, negli anni che vanno dal 2014 al 2021 la regione Campania ha visto rimanere sostanzialmente stabile la popolazione residente nelle zone rurali, tanto in quelle intermedie (aree C) quanto in quelle con problemi complessivi di sviluppo (aree D). Il 2021 registra il valore più elevato di popolazione residente nelle aree intermedie.

Altri due indicatori di contesto pertinenti sono quelli relativi al ruolo del settore primario nella struttura dell'economia e nella struttura del lavoro. Il primo viene declinato come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi consumato dal settore primario. Come suggerisce la tabella è possibile notare che negli anni 2017 e 2018 c'è stato un picco significativo, con un aumento di circa 5 punti percentuali rispetto al 2016. Il picco è durato solamente due anni, dopodiché i valori sono tornati intorno al 20%. Per quanto riguarda la % di occupati, questa rimane piuttosto stabile con una leggera flessione ininterrotta a partire dal 2015.

Tabella 165 - Quantificazione degli indicatori di contesto

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ICC1 – Popolazione rurale (aree C) %	21,09	21,06	21,04	21,03	21,00	20,96	20,64	21,24	ND	ND
ICC1 – Popolazione rurale (aree D) %	8,40	8,35	8,30	8,24	8,18	8,14	7,91	8,22	ND	ND
ICC9 – Tasso di povertà	19,40	17,60	19,50	24,40	24,90	21,80	20,80	23,20	20,80	21,20
ICC10 – Struttura dell'economia (settore primario) %	2,57	2,76	2,44	2,42	2,16	2,12	2,20	2,60	ND	ND
ICC11 – Struttura del lavoro (settore primario) %	4,31	4,3	4,16	4,08	3,70	3,63	3,70	4,2	ND	ND

Fonte dati: ISTAT

I fabbisogni a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA sono i seguenti:

- 4 – salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali;
- 6 – favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;
- 14 – tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche;
- 23 – migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
- 24 – aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale.

L'obiettivo principale della FA in oggetto è quello di attivare lo sviluppo locale attraverso il metodo LEADER, il cui valore aggiunto consiste nello sviluppo delle potenzialità del territorio rurale con l'approccio "bottom- up" capace di stimolare l'emersione dei fabbisogni specifici di ciascuna realtà rurale. L'implementazione di questo metodo prevede la costituzione di Gruppi di Azione Locale (GAL) con a capo un partenariato formato da soggetti di diversa natura capaci di sintetizzare gli interessi locali. Le differenze tra le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) dei GAL sono frutto della specificità dei fabbisogni di ciascun territorio e l'attivazione di misure diverse o l'attivazione di queste con risorse di diversa magnitudo non deve pertanto sorprendere. Tuttavia, il set di misure creato per ogni strategia può subire delle variazioni nel tempo rispetto alla risposta o alla comparsa di nuove esigenze del territorio di riferimento e la riprogrammazione delle risorse può rappresentare uno strumento utile per i GAL per meglio orientare il loro operato. In tale contesto, fondamentale è l'attività di animazione svolta dai GAL che consente di superare in molti casi il deficit informativo di cui soffrono spesso queste zone.

Gli interventi programmati in questa FA soddisfano principalmente il fabbisogno 24 “Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale” e sono i seguenti:

- a) 19.1 – Sostegno preparatorio;
- b) 19.2 – Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR;
- c) 19.3 – Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale;
- d) 19.4 – Costi di gestione e animazione.

Attuazione del Programma

Nella tabella sottostante, sono riportati i dati di attuazione relativi alle sotto misure che concorrono direttamente alla Focus Area. Oltre al dato relativo alle risorse programmate, che si intende complessivo per la programmazione 2014-2022, gli altri dati sono da intendersi cumulativi fino al 31 dicembre 2025. Come si può constatare, in generale la misura 19 registra un tasso di avanzamento pari al 91,7%, con un aumento di circa 28 punti percentuali rispetto al 31.12.2024. Per la sottomisura 19.4 è stato erogato circa il 98% delle risorse programmate (+7,5% rispetto all'anno precedente). La sottomisura 19.3, per la quale risulta pagato l'83% delle risorse, registra un aumento di circa 50 punti percentuali rispetto al 31.12.2024. Tuttavia, il dato più importante è relativo alla sottomisura 19.2, dedicata all'implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale, per la quale è stato erogato il 91% delle risorse programmate, con un aumento di circa 29 punti percentuali rispetto al 31.12.2024.

Con riferimento al numero di progetti finanziati a valere sulle singole misure, la misura 19.2.1 ha sostenuto 1.272 interventi di cui il 92% risulta concluso. 15 sono i progetti di cooperazione internazionale sostenuti dalla misura 19.3.1, tutti conclusi.

Tabella 166 - Spesa pubblica FA 6B

TI	Spesa programmata	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	Beneficiari	di cui con progetti conclusi
	(€) (A)	(€) (B)	(%) (B/A)	(€)	(n.)	(n.)
19.1.1	1.119.911,9	1.106.256,2	98,8	0,0	14	14
19.2.1	96.014.860,5	87.070.803,6	90,7	2.008.992,6	1.272	1.174
19.3.1	5.293.247,3	4.369.935,0	82,6	507.954,1	15	15
19.4.1	24.321.309,9	23.734.641,0	97,6	5.182,5	15	13
Totale	126.749.329,6	116.281.635,8	91,7	2.522.129,2	1.290	1.192

Fonte: file di monitoraggio OPDB AGEA

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6B è correlato il QVC 17: *in che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2023, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 167 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2024	Fonte informativa
Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL sono aumentati	N. di GAL	15	15	RAA
	Variazioni in termini di superficie, comuni coinvolti, ambiti territoriali rispetto alla precedente programmazione*	ND	Territorio: -4% Popolazione: -15%	RAA SSL
	O.18/R22/T21: Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (%).	85,60	80,98	Secondo Report Semestrale 2019 - ISTAT
Le popolazioni rurali hanno partecipato ad azioni locali	O1. Spesa pubblica totale (euro) (articolazione per SM): ► N. di progetti supportati dalla SSL (articolazione per TI) ► N. di beneficiari finanziati (articolazione per SM)	126.749.329,59 - Nd - Nd	Totale spesa: 116.281.636 19.1.1: 1.106.256 19.2.1: 87.070.804 19.3.1: 4.369.935 19.4.1: 23.734.641 - Risposta al paragrafo dedicato - Risposta al paragrafo dedicato	File di monitoraggio regionale
L'accesso ai servizi e alle infrastrutture locali è aumentato nelle aree rurali	R23/T22. % della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati	0	-	
Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale	O.23 N. GAL cooperanti	ND	15 interterritoriali 12 transnazionali	SSL File di monitoraggio regionale
	O.21 N. di progetti di cooperazione (di cui GAL regionali capofila)	ND	8 (di cui 3 transnazionali e 5 interterritoriali)	Relazioni di Valutazione dei GAL Interviste individuali ai GAL
	O.22 N. e tipologia dei promotori di progetti	ND	57 Enti pubblici 496 PMI 8 altri 1 GAL	Incontri collegiali per la definizione e implementazione dell'autovalutazione

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2024	Fonte informativa
	Percezione sul contributo fornito dai progetti di cooperazione al miglioramento della progettualità, delle relazioni fra territori della promozione dei territori rurali	ND	-	
Opportunità di lavoro create tramite strategie di sviluppo locale	R24/ T23. Posti di lavoro creati	131	-	
Qualità e rappresentatività del partenariato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	ND	Soci pubblici: 33% Soci privati: 67%	RAA SSL
Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL	Grado di coinvolgimento del partenariato (descrittivo)	ND	Si veda parte testuale	GAL
Contributo di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR	Contributo alle FA interessate dalle SSL	ND	P1 11,4% 2A 13,5% 2B 3,8% 3A 1,3% P4 9,0% 5D 1,0% 6A 60,0%	SSL File di monitoraggio regionale
	% della spesa del PSR nelle misure Leader rispetto alla spesa totale dei PSR	ND	5,25% Spesa LEADER: 126.749.330 Spesa PSR: 2.414.102.971	File di monitoraggio regionale

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2024	Fonte informativa
Valore aggiunto dell'approccio LEADER	Valore aggiunto Leader (descrittivo)	ND	Si veda parte testuale	-

Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la risposta alla domanda valutativa è basato sull'analisi desk dei database di monitoraggio e delle fonti documentali sopra indicate. I file di monitoraggio relativi all'avanzamento finanziario LEADER sono due:

- file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti,
- file di monitoraggio regionale elaborato specificamente su LEADER.

Per la risposta al QVC in oggetto, il VI ha anche utilizzato dati da fonte primaria. Nel corso della programmazione il VI ha infatti spesso coinvolto i GAL in interviste e/o workshop/focus group. Inoltre, l'analisi è stata alimentata da elementi emersi attraverso il processo di autovalutazione dei GAL campani.

Risposta alla domanda di valutazione

Di seguito ci si sofferma sulle risposte ai criteri di giudizio più rilevanti in questa fase dell'attuazione del Programma.

Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL

Il territorio dei GAL comprende 393 comuni i quali ricoprono con la loro superficie il 78% del territorio campano. Come è possibile notare dalla tabella la distribuzione dei comuni fra i GAL varia di molto, il GAL Alto Casertano ha 48 comuni all'interno del proprio territorio mentre altri, come i GAL Partenio e Vallo di Diano ne hanno una decina, nel caso del GAL Vesuvio Verde addirittura 7. La popolazione coperta dai GAL comprende 1.473.457 abitanti, circa il 26% della popolazione regionale e l'81% della popolazione residente in aree rurali.

Tabella 168 - Numero comuni, km2 e popolazione coperta dai GAL

GAL	N. comuni	Km2	Popolazione
Alto Casertano	48	1.370,48	125.874
Alto Tammaro	27	855,80	118.522
Casacastro	26	766,78	54.743
Cilento	43	1.157,14	110.202
Colline Salernitane	8	286,67	51.873
Irpinia	32	1.141,36	84.338
Irpinia Sannio	30	549,15	60.972
I Sentieri del Buon Vivere	36	1.414,55	86.811
Partenio	16	192,78	47.102
Serinese Solofrana	27	784,42	121.796

GAL	N. comuni	Km2	Popolazione
Taburno	47	1.164,47	134.593
Terra è Vita	9	177,93	136.781
Terra Protetta	22	206,00	135.092
Vallo di Diano	15	725,32	56.268
Vesuvio Verde	7	118,14	148.490
Totale	393	10.910,99	1.473.457

Fonte: SISL GAL da sito Regione Campania http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M19.html, ISTAT

Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL

Dall'analisi dei rapporti di valutazione dei GAL, nonché delle Strategie di Sviluppo Locale, si evince un grado soddisfacente di coinvolgimento del partenariato nelle fasi di programmazione e attuazione dei SSL. Si segnalano, inoltre, i numerosi workshop, tavoli tematici incontri territoriali organizzati rivolti alla popolazione e agli stakeholder rilevanti dei partenariati. Quest'ultimi, come si può notare nella tabella sottostante, sono per 33% soci pubblici e per il 67% soci privati, su un totale di 645 soci.

Rispetto all'ultimo aggiornamento, non ci sono stati nuovi ingressi all'interno dei partenariati.

Tabella 169 - Composizione dei partenariati dei GAL

Categorie a soci	Alto Casertano	Alto Tammaro	Casacasta	Cilento	Colline del	I sentieri del	Irpinia	Irpinia Sannio-	Partenio	Serinese	Taburno- Area	Terra è Vita	Terra Protetta	Vallo di Diano	Vesuvio Verde	Tot
Soci pubblici	4	16	22	42	10	7	11	22	4	13	16	9	17	13	9	215
Soci privati	15	35	29	45	25	40	12	43	25	11	21	24	48	28	29	430
Tot	19	51	51	87	35	47	23	65	29	24	37	33	65	41	38	645
% Soci pubblici	21%	31%	43%	48%	29%	15%	48%	34%	14%	54%	43%	27%	26%	32%	24%	33%
% Soci privati	79%	69%	57%	52%	71%	85%	52%	66%	86%	46%	57%	73%	74%	68%	76%	67%

Fonte: elaborazioni LKIBS su dati di monitoraggio regionale e SSL dei GAL

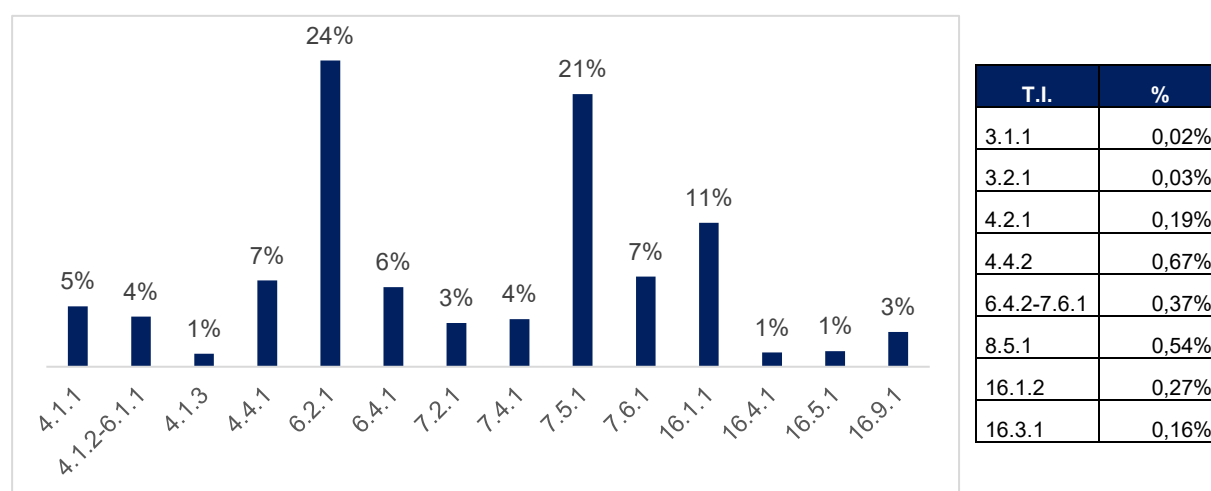
Contributo di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR

Prima di analizzare la riprogrammazione effettuata dai GAL e l'avanzamento procedurale della Sottomisura 19.2, si procede fornendo una panoramica della programmazione a livello LEADER aggiornata al 31.12.2025 per T.I. e FA.

Il grafico che segue mostra la distribuzione delle risorse programmate all'interno della SM 19.2 per T.I. Gli interventi che raccolgono la maggior parte delle risorse sono il 6.2.1 e il 7.5.1, con rispettivamente il 24% e il 21% delle risorse programmate. La concentrazione di risorse in questi due interventi, e più in generale all'interno della M6 e M7, rispecchia il ruolo strategico

dei GAL nelle zone rurali che mira a incentivare uno sviluppo di tipo territoriale piuttosto che settoriale, concentrandosi soprattutto nello sviluppo dell'imprenditoria, non solo agricola, e dei servizi di base per il miglioramento della qualità della vita. Ricopre un ruolo importante anche la M16, che attraverso i 6 interventi programmati dai GAL, impegna il 17% delle risorse. La centralità di questa misura sottolinea e testimonia la capacità e il desiderio dei GAL campani di favorire la creazione di sinergie per stimolare innovazione e sviluppo sul territorio. La M4, che solitamente è una delle misure centrali e più richieste dai territori, impegna circa il 17% delle risorse programmate, mostrando una certa propensione dei GAL a stimolare uno sviluppo di tipo territoriale promuovendo non solo interventi strettamente agricoli. La tabella a fianco del grafico mostra invece le T.I. che impegnano una percentuale di risorse minime rispetto al programmato.

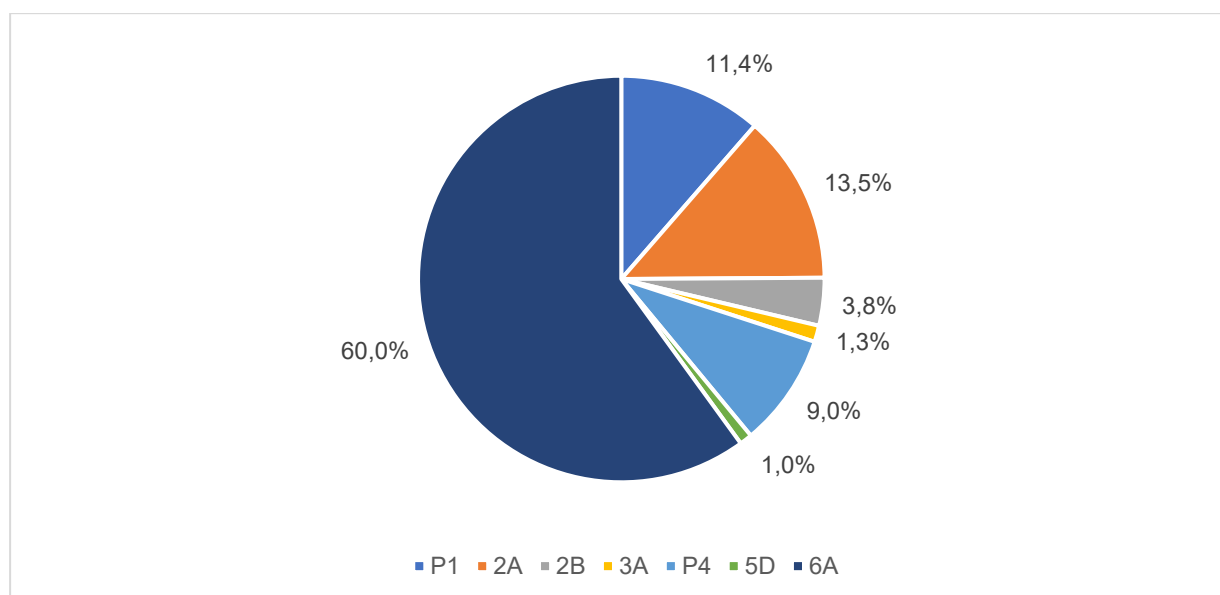
Grafico 31 - Allocazione delle risorse LEADER per T.I.



Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Il grafico seguente mostra la distribuzione delle risorse per la misura 19.2 rispetto alle FA evidenziando la centralità della FA 6A 'Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione' che riflette anche la considerevole somma di denaro dedicata alle T.I. 6.2.1 e 7.5.1. Il LEADER, insieme alla misura 7, impegna una parte importante delle risorse finanziarie dedicate alla P6 'Inclusione sociale e sviluppo economico' a livello comunitario. Attraverso la SM 19.2, i GAL contribuiscono alle priorità del PSR in maniera trasversale attivando le varie T.I. Nel caso della Regione Campania il contributo LEADER alla P1 e alla 2A risulta considerevole, con rispettivamente l'11,4% e il 13,5% delle risorse programmate. Nel primo caso a giocare un ruolo significativo è la T.I. 16.1.1, mentre per quanto riguarda la FA 2A 'Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole' i contributi maggiori sono da attribuire alla T.I. 4.1.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' e alla 6.4.1 'Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole' che assieme impegnano circa il 11% delle risorse LEADER e rappresentano spesso gli interventi di maggiore interesse per il territorio e soprattutto per i portatori di interesse del settore agricolo.

Grafico 32 - Allocazione risorse LEADER per FA



Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Le variazioni finanziarie dei GAL per intervento

La tabella seguente mostra gli interventi maggiormente interessati da riallocazioni di risorse interne ai GAL. È importante osservare che la misura 1 'Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione' è stata annullata da tutti i GAL. In particolare, il T.I. 1.1.1 'Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze' non è stato attivato dai GAL, come pianificato in origine, poiché la Regione ha deciso di farsene carico considerando la complessità delle procedure. La RC si è dunque fatta carico di questo T.I. accogliendo le esigenze formative dei GAL pubblicando diversi lotti di bandi che vengono sponsorizzati dai GAL sul proprio territorio. Nel corso degli incontri con i GAL è tuttavia emersa una certa insoddisfazione per una scelta evidentemente non pienamente condivisa. La M3 'Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari' non è andata a buon fine nella maggior parte dei casi, con la 3.1.1 che registra una riduzione del 98% e la 3.2.1 del 99% rispetto alla dotazione iniziale. La misura 8 'Investimenti nello sviluppo aree forestali' è stata in gran parte revocata dalle strategie, con la sola 8.5.1 ancora attiva ma con una riduzione del 60%. La M9 'Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori', così come la M1, è stata invece revocata da tutti i GAL che l'avevano originariamente inclusa nel loro piano finanziario. Un altro caso particolare riguarda quello della T.I. 7.1.1 'Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000' che è stato annullato poiché rappresenta un bando di competenza regionale e la pubblicazione di opportunità di finanziamento a livello di GAL avrebbe potuto creare dei casi di sovrapposizione e doppi finanziamenti che finiscono spesso per rallentare le pratiche tecniche amministrative.

Come illustrato precedentemente, la M16 ricopre un ruolo significativo per i GAL campani. Non tutte le T.I. programmate sono sempre andate a buon fine: la 16.3.1, attivata inizialmente da tutti, ha subito una riduzione del 95% delle risorse a seguito di bandi andati a vuoto. Stessa cosa, ma con numeri diversi, è successa per la 16.4.1, che registra una riduzione del 67%, e per la 16.5.1 (-13%). Gli interventi 16.6.1 e 16.7.1, attivati solamente da pochi GAL, sono stati revocati completamente. Al contrario, la 16.1.1 ha avuto il successo aspettato eccedendo

addirittura le aspettative, e questa T.I. è stata infatti oggetto di un significativo aumento delle risorse (+69% delle risorse in seguito a varianti).

La M16 ha grandi potenzialità di creare reti e di innescare processi di sviluppo virtuosi ma è anche una misura particolare in quanto necessita di realtà capaci di aggregarsi e unire i propri interessi. A livello di GAL, quindi in una scala più piccola rispetto a quella regionale, questi progetti possono spesso non funzionare in quanto c'è un problema di informazione e consapevolezza rispetto alle opportunità che questa misura immateriale sia capace di offrire. Tuttavia, è importante sottolineare l'importanza che il GAL può ricoprire nel successo di queste iniziative. Il GAL, attraverso le attività di animazione, dovrebbe contribuire a superare questi limiti aggregando soggetti diversi e chiarendo le potenzialità degli interventi di cooperazione.

Tabella 170 - Dotazione iniziale e variante 31.12.2025 per intervento e variazione %

T.I.	Dotazione iniziale	Variante SSL	Variazione %	T.I.	Dotazione iniziale	Variante SSL	Variazione %
1.1.1	2.156.131	0	-100	6.4.2-7.6.1	3.000.000	2.160.240	-28
1.2.1	1.024.695	0	-100	7.1.1	1.525.000	0	-100
1.2.2	100.000	0	-100	7.2.1	800.000	3.181.697	298
1.3.1	1.094.705	0	-100	7.4.1	2.550.000	3.436.183	35
1.3.2	100.000	0	-100	7.5.1	12.604.464	19.759.745	57
3.1.1	1.187.591	21.390	-98	7.6.1	3.611.560	4.658.981	29
3.2.1	2.170.000	24.500	-99	8.1.1	100.000	0	-100
4.1.1	2.810.000	4.407.129	57	8.3.1	200.000	0	-100
4.1.2	200.000	0	-100	8.5.1	1.253.418	507.106	-60
4.1.2-6.1.1	3.115.000	3.586.814	15	8.6.1	350.000	0	-100
4.1.3	300.000	926.647	209	9.1.1	770.000	0	-100
4.1.4	100.000	0	-100	16.1.1	6.198.344	10.454.361	69
4.2.1	1.580.000	180.500	-89	16.1.2	277.901	247.000	-11
4.3.1	825.330	0	-100	16.3.1	2.871.302	151.734	-95
4.4.1	0	6.237.686	100	16.4.1	3.125.000	1.036.065	-67
4.4.2	1.205.000	625.649	-48	16.5.1	1.250.000	1.081.384	-13
6.1.1	200.000	0	-100	16.6.1	300.000	0	-100
6.2.1	7.570.000	22.927.975	203	16.7.1	350.000	0	-100
6.4.1	5.889.736	5.726.143	-3	16.9.1	2.407.184	2.517.539	5
6.4.2	1.806.712	0	-100				

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

La tabella seguente dà evidenza di una capacità di spesa variabile a seconda della tipologia di intervento considerata. Al 31.12.2025, solo la TI 4.2.1 risulta liquidata completamente; nessuna TI presenta una capacità di spesa pari a 0, mentre la 3.1.1 si ferma all'11%. Complessivamente, si registra un avanzamento significativo nei pagamenti: la maggior parte delle TI presenta una capacità di spesa superiore all'80%, con un totale complessivo del 90%.

Questi risultati positivi non eliminano tuttavia alcune criticità strutturali che erano state rilevate nelle precedenti edizioni del RAV. Tali criticità sono spesso trattate all'interno delle schede di autovalutazione dei GAL, che imputano i rallentamenti ai diversi passaggi che coinvolgono i GAL, la Regione ed AGEA. In particolare, il GAL Casacasta ha osservato che parte di questi rallentamenti è dovuta anche alla concentrazione dei bandi in termini temporali di tutti i GAL, con un volume di domande di sostegno e poi anche di pagamento che si accumula in un periodo relativamente limitato di tempo. Questo ha un impatto concreto sul carico di lavoro che i responsabili regionali si trovano ad affrontare. Il team che si occupa di LEADER non può aumentare in base al carico di lavoro e quindi in occasione dei bandi e delle scadenze per l'invio di domande di pagamento si creano dei colli di bottiglia che hanno conseguenze sia sugli uffici regionali che sul territorio del GAL. Una soluzione proposta per contribuire a migliorare questo problema è una maggiore collaborazione fra i GAL, che potrebbero evitare di concentrare nello stesso periodo un numero elevato di bandi.

Tabella 171 - Dotazione attuale, pagamenti e n° progetti al 31.12.2025 per intervento

T.I.	Dotazione attuale	Pagamenti	Capacità di spesa	N° beneficiari	T.I.	Dotazione attuale	Pagamenti	Capacità di spesa	N° beneficiari
3.1.1	21.390	2.290	11%	2	7.2.1	3.181.697	2.461.382	77%	12
3.2.1	24.500	21875	89%	1	7.4.1	3.436.183	3.256.856	95%	37
4.1.1	4.407.129	3.867.489	88%	62	7.5.1	19.759.745	17.654.865	89%	137
4.1.2-6.1.1	3.586.814	3.517.476	98%	29	7.6.1	4.658.981	3.858.186	83%	34
4.1.3	926.647	890.074	96%	6	8.5.1	507.106	501.764	99%	6
4.2.1	180.500	180.499	100%	1	16.1.1	10.454.361	9.357.332	90%	55
4.4.1	6.237.686	5.307.309	85%	-	16.1.2	247.000	163025	66%	-
4.4.2	625.649	585.580	94%	13	16.3.1	151.734	141.842	93%	3
6.2.1	22.927.975	21.386.385	93%	364	16.4.1	1.036.065	967.111	93%	11
6.4.1	5.726.143	5.677.787	99%	61	16.5.1	1.081.384	797.785	74%	11
6.4.2-7.6.1	2.160.240	1.888.610	87%	36	16.9.1	2.517.539	1.915.207	76%	20

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER e OPDB AGEA

L'avanzamento finanziario dei GAL

La tabella che segue fornisce diverse informazioni rispetto all'avanzamento finanziario dei GAL. Un aspetto interessante è il confronto fra il contributo concesso al 31.12.2024 e al 31.12.2025⁵⁶. La maggior parte dei GAL mostra una capacità di impegno elevata, con quasi tutti che raggiungono o superano il 100% delle risorse programmate.

La capacità di spesa dei GAL registra al 31.12.2025 valori decisamente più elevati rispetto all'anno precedente. I risultati migliori vengono raggiunti dal GAL Terra Protetta, che ha liquidato il 100% delle risorse disponibili, seguito dal GAL Vallo di Diano (99%) e dal GAL Casacasta e Irpinia Consorzio (98%). Solo il GAL Serinese Solofrana presenta una capacità di spesa più contenuta, fermandosi al 63%.

⁵⁶ L'importo dei contributi concessi al 31.12.2025 risulta spesso superiore alla dotazione finanziaria, determinando in molti casi una capacità di impegno superiore al 100%. Questo fenomeno sembra essere influenzato dalle tempistiche di aggiornamento della nuova dotazione finanziaria.

Tra il 2024 e il 2025 si registra un'accelerazione importante da parte di tutti i GAL, con una capacità di spesa complessiva che raggiunge il 90%. Da segnalare in particolare il GAL Casacasta, che passa dal 70% al 98%, e il GAL Irpinia Sannio, che aumenta dal 43% all'86%.

Il positivo andamento finanziario complessivo trova conferma nella valutazione del Responsabile di Misura, che nell'intervista condotta nel marzo 2026 — a chiusura della programmazione — ha espresso un giudizio di soddisfazione sui risultati raggiunti dal punto di vista finanziario. Un fattore determinante è stato il rispetto del vincolo regolamentare del 25%, che ha operato come leva incentivante per spingere i GAL ad agire sul territorio e a sviluppare progetti qualitativi, massimizzando l'utilizzo delle quote di finanziamento disponibili. Il risultato è stato significativo anche per i GAL più deboli, che pure sono riusciti a superare la soglia minima, evitando decurtazioni sui fondi di funzionamento. Il miglioramento rispetto ai cicli precedenti è attribuito anche alla scelta strategica di orientare i GAL prevalentemente sulle misure del PSR, abbandonando le azioni specifiche LEADER per le quali l'assenza di un sistema di anticipazioni aveva storicamente penalizzato i GAL con capitali sociali limitati. A ciò si è aggiunto un meccanismo di flessibilità introdotto con apposito decreto del dirigente, che ha permesso ai GAL di riorientare in corso d'opera le risorse verso misure con overbooking, evitando perdite di tempo: una misura già sperimentata nel ciclo 2007-2013 e riutilizzata con successo anche in questa programmazione.

Le differenze di performance tra i GAL trovano una spiegazione parziale nella lettura del Responsabile di Misura. Tra i GAL con le migliori performance si segnalano quelli storici — Alto Casertano, Partenio, Casacasta, Irpinia Consorzio — e l'Alto Tammara, partito lentamente ma risultato tra i più attivi a fine programmazione. Alcuni GAL hanno inoltre dimostrato la capacità di correggere il tiro in corso d'opera concentrandosi su un numero ridotto di misure, raggiungendo così i propri obiettivi con maggiore efficacia. Il Responsabile di Misura ha evidenziato come una delle criticità più ricorrenti sia stata quella di inserire troppe misure del PSR nelle SSL, con il rischio di disperdere le risorse a pioggia sul territorio senza ottenere un impatto significativo.

Tabella 172 - Avanzamento finanziario (19.2) per GAL

GAL	Dotazione finanziaria (€)	Contributo concesso al 2024 (€)	Contributo Concesso al 2025 (€)	Variazione %	Capacità di impegno (%)	Pagamenti ammessi (€)	Capacità di spesa (%)
Alto Casertano	7.036.218	7.940.906	7.885.994	-1	112	5.854.136	83
Alto Tammara	6.865.264	6.272.984	7.608.437	21	111	5.851.111	85
Casacasta	5.044.604	5.233.336	5.233.336	0	104	4.960.878	98
Cilento	6.240.850	5.994.636	5.994.636	0	96	5.818.532	93
Colline Salernitane	6.042.738	6.425.066	6.425.066	0	106	5.340.635	88
Sentieri del buon vivere	6.040.325	6.059.975	5.579.975	-8	92	5.881.073	97
Irpinia	6.825.586	7.053.796	7.053.796	0	103	6.719.489	98
Irpinia Sannio	4.622.676	4.662.716	4.662.716	0	101	3.992.327	86
Partenio	4.221.626	4.385.744	4.505.404	3	107	3.690.853	87
Serinese Solofrana	6.590.712	5.293.398	5.853.398	11	89	4.179.124	63
Taburno	8.052.236	8.349.031	8.349.031	0	104	7.682.428	95

GAL	Dotazione finanziaria (€)	Contributo concesso al 2024 (€)	Contributo Concesso al 2025 (€)	Variazione %	Capacità di impegno (%)	Pagamenti ammessi (€)	Capacità di spesa (%)
Terra è vita	7.104.586	7.167.509	7.167.509	0	101	6.029.292	85
Terra protetta	7.122.627	7.899.947	8.059.947	2	113	7.119.760	100
Vallo di Diano	4.653.079	4.682.165	3.967.397	-15	85	4.624.426	99
Vesuvio Verde	7.393.341	7.924.981	7.924.981	0	107	6.656.667	90

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale

La sottomisura 19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' ha il fine di ampliare gli orizzonti territoriali e innestare nella zona nuove conoscenze per migliorare le strategie locali attraverso la creazione di connessioni fra diverse realtà. I progetti di cooperazione sono pensati per arricchire ciascun territorio attraverso scambi di esperienze, azioni congiunte per lo sviluppo e la promozione del territorio rurale (e non solo).

La ricerca della complementarietà tra territori che implementano strategie simili e mirano a raggiungere obiettivi affini è la chiave di apertura per l'avvio di progetti di cooperazione, i quali possono essere portati avanti sia con partner all'interno dello stesso stato membro, di un altro o con soggetti operanti su paesi terzi. La cooperazione oltre a portare benefici concreti per il raggiungimento degli obiettivi della strategia mira a conferire un maggiore valore aggiunto allo sviluppo locale e ad arricchire i soggetti interessati con nuove conoscenze e spunti per migliorare le SSL.

In Campania, i progetti di cooperazione presentati, che hanno coinvolto tutti i 15 GAL campani, sono 8 — di cui 3 transnazionali e 5 interterritoriali.

Tabella 173 - Progetti transnazionali SM 19.3

Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro - HERITAGE FOR THE FUTURE- (ANCHOR)	Alto Casertano (partner)	GAL Zalew Zegrzynski (Polonia) GAL Aktywni Razem (Polonia) GAL Wspolny Trakt (Polonia)	€ 167.500
Dieta Mediterranea e Resilienza Rurale in un'economia globalizzata – Rural Resilience and Mediterranean Diet in a globalized economy - (CREA-MED)	I Sentieri del Buon Vivere (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Colline Salernitane GAL Irpinia GAL Partenio GAL Serinese Solofrana GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Titerno – Tammaro GAL Vallo di Diano	€ 1.200.000

Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
		GAL Sdruzeni SPLAV (Rep. Ceca)	
I villaggi della tradizione- Villages of Tradition - (VoT)	Partenio (capofila)	GAL Irpinia Sannio GAL Casacasta GAL Colline Salernitane GAL Serinese Solofrana GAL Othe Armanche (Francia)	€ 750.000

Tabella 174 - Progetti interterritoriali SM 19.3

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura - (CAM-SENT)	Alto Tammaro (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Cilento Regeneratio GAL Colline Salernitane GAL Partenio GAL Sentieri del Buon Vivere GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terra Protetta GAL Vallo di Diano GAL Vesuvio Verde	€ 1.250.000,00
Cooperazione fra operatori delle filiere zootecniche e cerealicole per l'implementazione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni - (COOP-FILIERE)	AISL (partner)	GAL Marghine (capofila) Gal Barbagia	€ 280.000
Rural Food Revolution – (RE-Food)	Cilento Regeneratio (capofila)	GAL Casacasta GAL Serinese Solofrana GAL Vesuvio Verde GAL Irpinia Sannio GAL Vallo di Diano GAL Terra Protetta GAL Partenio GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Area Fortore Consorzio GAL Irno Cavese	€ 1.400.000

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
		GAL Alto Tammaro	
Valorizzazione e promozione della rete ecologica per lo sviluppo del turismo sostenibile delle aree interne - (REperTUR)	Irpinia (capofila)	GAL Serinese Solofrana GAL I Sentieri del Buon Vivere	€ 200.000
I vulcani verdi - gemellaggio tra Etna e Vesuvio - (Vulcani)	Vesuvio Verde (capofila)	GAL Etna GAL Etna Sud	€ 200.000

La sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria pari a 5.150.000 euro. Il contributo ammesso a finanziamento raggiunge l'89% della dotazione programmata, mentre la capacità di spesa si attesta al 75%, con ritardi attuativi imputabili ai diversi livelli coinvolti nella gestione dei progetti — GAL, Autorità di Gestione regionali e partner stranieri.

Tabella 175 - Dettaglio avanzamento SM 19.3

Dotazione finanziaria (a)	Contributo concesso (b)	% (b/a)	Pagamenti (c)	% (c/a)
5.150.000	4.578.605	89	3.861.981	75

Fonte: file di monitoraggio regionale

Al di là dei trascinati, sono quattordici i GAL ad aver già avviato le attività relative alla SM 19.3. I GAL I Sentieri del Buon Vivere, Partenio, Alto Tammaro, Cilento Regeneratio e Irpinia Consorzio hanno ricevuto pagamenti per l'avvio dei progetti che coordinano in qualità di capofila. Gli altri GAL hanno ricevuto pagamenti per i progetti in cui sono partner, ad eccezione del GAL Vesuvio Verde che, pur essendo capofila del progetto Vulcani, non ha ancora ricevuto pagamenti.

Tabella 176 - Dettaglio SM 19.3

GAL	Dotazione finanziaria (€)	Contributo erogato (€)
Alto Casertano	350.000,00	274.687,29
Alto Tammaro	350.000,00	208.293,69
Casacastra	350.000,00	340.175,19
Cilento Regeneratio	350.000,00	231.356,16
Colline Salernitane	350.000,00	274.954,49
I Sentieri del Buon Vivere	350.000,00	283.979,20
Irpinia Consorzio	250.000,00	193.130,05
Irpinia Sannio	350.000,00	141.743,92
Partenio	350.000,00	345.989,22
Serinese Solofrana	350.000,00	267.934,72

GAL	Dotazione finanziaria (€)	Contributo erogato (€)
Taburno	350.000,00	348.175,52
Terra è Vita	350.000,00	349.639,51
Terra Protetta	350.000,00	266.552,27
Vallo di Diano	350.000,00	335.369,51
Vesuvio Verde	350.000,00	0

Fonte: file di monitoraggio regionale

Il valore aggiunto dell'approccio LEADER

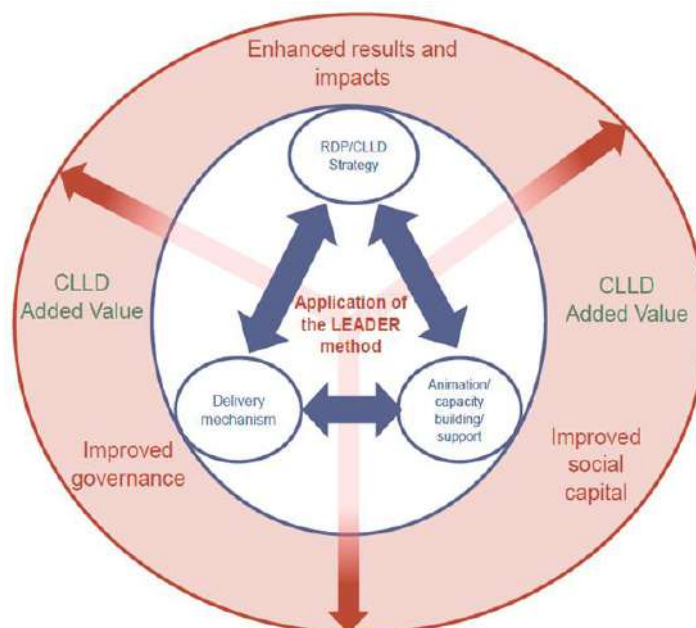
Per analizzare il valore aggiunto LEADER, il VI ha elaborato una metodologia volta a esplorare le diverse dimensioni che questo assume nelle varie fasi di programmazione e attuazione delle SSL.

La Commissione europea⁵⁷ identifica 3 dimensioni del valore aggiunto LEADER alle quali è possibile collegare delle domande di valutazione:

- Aumento capitale sociale (animazione/*capacity building*/supporto)
 - In che modo le attività del GAL hanno potenziato i soggetti istituzionali e gli attori locali contribuendo all'aumento della capacità relazione della società rurale?
- Migliore capacità di governance (meccanismi di attuazione)
 - In che modo l'assetto organizzativo e i meccanismi di attuazione tipici di LEADER hanno aiutato a implementare dinamiche di sviluppo maggiormente collegate alle esigenze del territorio?
- Potenziamento dei risultati e degli impatti (SSL)
 - In che modo i progetti LEADER hanno generato effetti e impatti addizionali rispetto ai progetti regionali?

⁵⁷ Commissione Europea – Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale – Unità C.4 (2017): Linee guida: valutazione di LEADER/CLLD. Bruxelles.

Figura 21 - Valore aggiunto LEADER



Partendo proprio da questa definizione, è stato possibile pervenire a un'ulteriore riclassificazione del valore aggiunto che tiene conto non tanto delle componenti ma delle diverse fasi in cui queste possono manifestarsi. Chiaramente l'azione del GAL e i suoi effetti non sono divisi in compartimenti stagni facilmente collocabili in una fase piuttosto che in un'altra, ma in linea di massima è possibile immaginare dei momenti in cui una componente è più stimolata delle altre.

Le **fasi principali** individuate sono:

- 1. programmazione della SSL,**
- 2. implementazione della strategia,**
- 3. post implementazione.**

La valutazione del valore aggiunto LEADER si è articolata in tre fasi, corrispondenti alle tre dimensioni identificate dalla Commissione Europea.

La prima fase ha riguardato l'analisi della programmazione delle SSL, con particolare attenzione allo spazio di manovra concesso dalla Regione ai GAL rispetto ai bandi ordinari del PSR. L'analisi ha esaminato l'utilizzo di azioni specifiche, la presenza di progettualità integrata e le modifiche apportate ai criteri di ammissibilità e selezione, al fine di valutare in che misura ciascun GAL abbia impresso un carattere distintivo alla propria strategia.

La seconda fase ha preso in considerazione l'attuazione della strategia, verificando la coerenza tra quanto programmato e quanto effettivamente realizzato. In questa fase sono emerse le modifiche apportate ai bandi — spesso necessarie per ragioni informatiche legate

all'introduzione del VCM — e i vincoli amministrativi che ne hanno condizionato l'applicazione operativa, ridimensionando in alcuni casi le potenzialità iniziali della strategia.

La terza fase ha coinciso con la raccolta e l'analisi degli effetti concreti del valore aggiunto LEADER sul territorio. I GAL e i beneficiari sono stati coinvolti nell'identificazione di esperienze esemplificative, successivamente selezionate come casi studio rappresentativi dei benefici generati dall'approccio LEADER.

Il percorso ha fatto ricorso a tecniche complementari — analisi desk, interviste, survey e casi studio — coinvolgendo GAL, beneficiari e struttura regionale LEADER. Quest'ultima ha fornito un supporto essenziale per il controllo incrociato delle informazioni e la selezione delle buone pratiche valorizzate nell'ambito della presente valutazione.

La definizione di una matrice di valutazione per il valore aggiunto LEADER

La **domanda di valutazione** che guida questa analisi è la seguente: ***in che misura i GAL sono riusciti a generare valore aggiunto sul proprio territorio?***

A questa domanda sono stati associati **3 criteri di giudizio**, ciascuno corrispondente a una dimensione del valore aggiunto LEADER:

- ***i GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL,***
- ***i GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio,***
- ***i progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai percorsi di sviluppo delle aree rurali.***

Per ciascun criterio sono stati definiti due sotto-criteri, alimentati da indicatori ricavati attraverso analisi desk dei documenti forniti dai GAL e dall'AdG, e da una raccolta di dati primari. L'indagine qualitativa ha coinvolto complessivamente **491 soggetti: 127 soci** dei GAL e **349 beneficiari** degli interventi, raggiunti tramite **due distinti questionari**, ai quali si aggiungono **15 interviste** in profondità condotte con i direttori di ciascun GAL.

La tabella seguente mostra la distribuzione per GAL dei soci che hanno partecipato al questionario.

Tabella 177 – Distribuzione per GAL dei soci intervistati

GAL	% Risposte	Numero soci
A.I.S.L.	4,7%	6
Alto Casertano	3,9%	5
Alto Tammaro	2,4%	3
Casacastra	3,9%	5
Cilento	11,0%	14
Colline Salernitane	7,1%	9
I Sentieri del buon vivere	5,5%	7
Irpinia	14,2%	18
Partenio	3,9%	5
Serinese Solofrana	0,0%	0
Taburno	15,0%	19
Terra è vita	1,6%	2
Terra protetta	11,0%	14
Vallo di Diano	12,6%	16
Vesuvio Verde	3,1%	4
Totale	100%	127

Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

I GAL con il maggior numero di soci partecipanti sono Taburno, con il 15,0% delle risposte e 19 soci, seguito da Irpinia con il 14,2% e 18 soci. Anche Vallo di Diano si distingue con il 12,6% e 16 soci, mentre Cilento e Terra protetta raccolgono entrambi l'11,0% delle risposte, ciascuno con 14 soci partecipanti, dimostrando un buon livello di coinvolgimento. Il sondaggio ha coinvolto 60 soci del settore pubblico (47,2%), 25 del settore privato (19,7%) e 3 rappresentanti della società civile (2,4%). Il 30,7% dei partecipanti si è identificato in una categoria diversa da quelle indicate.

La tabella seguente mostra la distribuzione tra i diversi GAL dei beneficiari che hanno partecipato al questionario.

Tabella 178 – Distribuzione per GAL dei beneficiari intervistati

GAL	% Risposte	Numero beneficiari
A.I.S.L.	2,9%	10
Alto Casertano	1,7%	6
Alto Tammaro	5,2%	18
Casacastra	0,3%	1
Cilento	5,2%	18
Colline Salernitane	12,3%	43
I Sentieri del buon vivere	3,7%	13
Irpinia	20,9%	73
Partenio	2,3%	8
Serinese Solofrana	0,0%	0
Taburno	19,2%	67
Terra è vita	3,1%	11
Terra protetta	6,9%	24
Vallo di Diano	10,0%	35
Vesuvio Verde	6,3%	22
Totale	100%	349

Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

I GAL con maggiore partecipazione sono Irpinia con 73 risposte (20,9%), che si conferma il più attivo in termini di beneficiari coinvolti, seguito da Taburno con 67 risposte (19,2%), che presenta un elevato livello di partecipazione vicino a quello di Irpinia, e Colline Salernitane con 43 risposte (12,3%), terzo per numero di risposte. Il sondaggio ha coinvolto 75 beneficiari appartenenti al settore pubblico (21,5%) e 274 beneficiari appartenenti al settore privato (78,5%).

L'impianto metodologico dell'analisi, costruito grazie alla consultazione dei documenti forniti negli anni da parte dell'Evaluation Helpdesk e di altre pubblicazioni relative al valore aggiunto, vuole fornire un contributo operativo, senza avere la presunzione di mettere la parola fine ad un dibattito complesso che va avanti sin da quando LEADER ha mosso i primi passi.

Tabella 179 - Matrice di valutazione valore aggiunto LEADER

Criteri di giudizio	Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Analisi desk	Quest. Diret.	Quest. soci	Quest. benef.
I GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL	Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	●			
		<i>Network diversity Index</i> (NtD)	●			
	La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata	Adeguatezza ed efficacia degli strumenti a disposizione per rafforzare le reti esistenti o favorire la nascita di nuove reti	●	●	●	
		Capacità del GAL di coinvolgere nuovi attori normalmente non attivi nei processi di governance locale		●	●	
		Livello di partecipazione alla definizione e attuazione della SSL da parte dei soci e del partenariato del GAL		●	●	
I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio	Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali	Tipologie di attività del GAL che facilitano la partecipazione	●			
		Percezione del GAL e dei beneficiari rispetto alle attività di animazione		●		●

Criteri di giudizio	Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Analisi desk	Quest. Diret.	Quest. soci	Quest. benef.
	Le attività di comunicazione hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio	% di risorse finanziarie e umane dedicate alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	●			
		Disponibilità di informazioni utili su SSL, bandi e progetti finanziati sul sito WEB del GAL	●			
		Numero e tipologia di attività/strumenti di comunicazione sulla mission del GAL e sui risultati raggiunti	●	●		
I progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai percorsi di sviluppo delle aree rurali	L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio	TI attivate solo attraverso LEADER (N. e peso finanziario)	●			
		Capacità di inclusione di specifiche tipologie di beneficiari (es. micro-comuni e piccole imprese)	●			
		Concentrazione delle risorse in aree rurali marginali	●			
		Capacità del GAL di rimuovere eventuali ostacoli all'accesso ai contributi del PSR				●

Criteri di giudizio	Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Analisi desk	Quest. Diret.	Quest. soci	Quest. benef.
		Apprezzamento dei beneficiari rispetto al contributo del GAL nel promuovere la progettualità locale				●
	L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali	Evidenze degli elementi finanziari e progettuali della strategia del GAL che presentano un valore aggiunto rispetto al PSR In alternativa: Elementi strategici e progettuali che danno evidenza del valore aggiunto del metodo LEADER a livello di SSL	●	●		

In questa RAV, il VI restituisce i risultati del percorso di valutazione del valore aggiunto LEADER con un duplice obiettivo: fornire un bilancio conclusivo della programmazione 2014-2022 e offrire indicazioni utili al programmatore in vista della programmazione 2023-2027.

L'analisi è strutturata per criteri di giudizio e riepiloga per ciascun criterio i sotto-criteri, gli indicatori e le fonti utilizzate.

Tabella 180 – Criterio 1: I GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL

Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Fonte
Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	Dati secondari: Relazione semestrale GAL al 31.12.2025
	<i>Network diversity Index</i> (NtD)	Dati secondari: Relazione semestrale GAL al 31.12.2025
La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata	Adeguatezza ed efficacia degli strumenti a disposizione per rafforzare le reti esistenti o favorire la nascita di nuove reti	Dati secondari: relazioni attuative dei GAL, altri documenti su Sito WEB del GAL Dati primari: direttore e alcuni soci del GAL
	Capacità del GAL di coinvolgere nuovi attori normalmente non attivi nei processi di governance locale	Dati primari: direttore e soci dei GAL
	Livello di partecipazione alla definizione e attuazione della SSL da parte dei soci e del partenariato del GAL	Dati primari: direttore e soci dei GAL

○ **Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato**

Oltre a porsi come soggetto promotore dello sviluppo del territorio, il GAL si impegna a garantire una rappresentanza quanto più ampia e diversificata possibile all'interno del proprio partenariato, coinvolgendo attivamente gli attori che operano a livello locale. A tal fine, nei partenariati dei GAL vengono spesso coinvolti enti pubblici ed esponenti del settore privato. Il VI indipendente ha ricostruito la composizione dei GAL campani affidandosi a cinque categorie di attore nel tentativo di restituire la capacità di ciascun GAL di rappresentare la varietà di attori che operano sul suo territorio. Dalla tabella qui sotto emerge una rappresentanza della componente pubblica molto varia a seconda del GAL: nel partenariato del Cilento gli enti pubblici rappresentano il 58% di tutti i soci, mentre nel Partenio i soci pubblici rappresentano solo il 14% del totale. La società civile risulta maggiormente

rappresentata nel partenariato del GAL I Sentieri del Buon Vivere con il 72% del totale. Forse il dato più interessante riguarda la mancanza di una rappresentanza del settore turistico in sette dei quindici GAL campani. D'altro canto, il settore agricolo presenta degli alti livelli di rappresentanza, in particolare nei partenariati del GAL Irpinia (47%) e dell'Alto Casertano (37%).

Tabella 181 – Composizione dei partenariati dei GAL campani

GAL	Enti pubblici	Parti economiche e sociali			Società civile
		Artigianato	Turismo	Agricoltura	
AISL	34%	22%	5%	15%	25%
Alto Casertano	21%	5%	5%	37%	32%
Alto Tammaro	31%	14%	4%	20%	31%
Casacasta	53%	0%	0%	19%	28%
Cilento*	58%	12%	3%	10%	18%
Colline Salernitane	29%	20%	0%	17%	34%
Irpinia	20%	13%	13%	47%	7%
Partenio	14%	10%	0%	28%	48%
Sentieri	15%	6%	0%	6%	72%
Serinese Solofrana	54%	13%	0%	8%	25%
Taburno	43%	22%	0%	16%	19%
Terra è vita	27%	21%	3%	18%	30%
Terra Protetta*	31%	13%	6%	26%	24%
Vallo di Diano	32%	12%	0%	17%	39%
Vesuvio Verde	24%	16%	3%	24%	34%

Fonte: elaborazione del VI su dati secondari

* Relativamente ai GAL Cilento e Terra è vita non è stato possibile qualificare la categoria di appartenenza di alcune aziende individuali dal momento che né sui documenti di riferimento dei GAL (SSL in particolare) né su internet sono disponibili informazioni relative all'oggetto della loro attività principale. La composizione del loro partenariato potrebbe per questo motivo non essere fedele.

Il *Network Diversity Index* (NtD) cattura il livello di diversità all'interno di una rete e varia da 0 a 1 assumendo il valore 0 (nessuna diversità) quando nel gruppo è presente una sola categoria e il valore 1 (massima diversità) quando tutte le categorie sono rappresentate nella stessa misura all'interno del gruppo.

L'indice è calcolato come:

$$NTd = 1 - \frac{\sum_{i=1}^{N-1} (p_i - q_i)}{\sum_{i=1}^{N-1} p_i}$$

NtD riflette la diversità della rete e incorpora una variante dell'indice di concentrazione di Gini. *N* rappresenta il numero massimo di categorie potenzialmente presenti in un GAL, mentre $p_i = i/N$ indica la proporzione di tutte le prime *i* categorie e q_i il numero di membri appartenenti a queste categorie.

Tabella 182 – *Network diversity Index (NtD)* di ciascun GAL

GAL	NtD
AISL	0,38
Alto Casertano	0,34
Alto Tammaro	0,35
Casacastra	0,36
Cilento	0,42
Colline Salernitane	0,33
Irpinia	0,47
Partenio	0,26
Sentieri	0,14
Serinese Solofrana	0,38
Taburno	0,41
Terra è vita	0,35
Terra protetta	0,38
Vallo di Diano	0,31
Vesuvio Verde	0,34

Fonte: elaborazione del VI su dati secondari

La media dell'indice NtD tra i GAL analizzati è di circa 0,35, con valori che oscillano tra un minimo di 0,14 e un massimo di 0,47. La maggior parte dei GAL si colloca in una fascia intermedia compresa tra 0,30 e 0,40, suggerendo una distribuzione della diversità tendenzialmente moderata.

Il GAL Irpinia presenta il valore più alto di NtD (0,47), seguito da Cilento (0,42) e Taburno (0,41). Questi risultati indicano una maggiore equità nella distribuzione delle categorie all'interno dei rispettivi partenariati, segnalando una struttura più diversificata. Al contrario, il GAL con il livello più basso di diversità è Sentieri, con un NtD di 0,14, seguito da Partenio (0,26) e Vallo di Diano (0,31). In questi casi, la rete appare più concentrata, con una presenza predominante di una o poche categorie. Gli altri GAL si distribuiscono tra 0,33 e 0,38, con valori relativamente vicini alla media generale.

- **La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata**

Nell'ambito della programmazione 2014-2022, i GAL Campani avevano a disposizione **tre strumenti principali per creare valore aggiunto** con riferimento al capitale sociale, al suo rafforzamento – attraverso l'estensione delle reti esistenti – e alla sua creazione – favorendo la cooperazione su nuove progettualità di interesse per il territorio.

Relativamente alla Misura dedicata al GAL, le Sotto Misure 19.3 e 19.4 hanno come vocazione primaria quella di stimolare la nascita di nuove reti e di rafforzare quelle esistenti.

La SM19.3 sostiene, in particolare, la preparazione e la realizzazione delle attività di cooperazione grazie a una dotazione finanziaria pari a 350.000 euro per ciascun GAL¹, in

accordo con le disposizioni attuative della Regione che individuano in questa cifra la spesa massima per i progetti di cooperazione finanziati attraverso la SM19.3. Sotto il profilo strettamente finanziario, al 31.12.2025 si registra un avanzamento significativo: 13 GAL hanno impegnato più del 90% delle risorse messe a disposizione, di cui 7 il 100%. Si riscontra invece un caso di ritardo nella capacità di impegno: il GAL Irpinia Sannio ha impegnato solo il 57% della dotazione finanziaria. Con riferimento alla capacità di spesa, il quadro è complessivamente positivo: 5 GAL hanno raggiunto o quasi il 100% delle risorse erogate (Terra è Vita, Taburno, Partenio, Casacastro e Vallo di Diano). Solo il GAL Irpinia Sannio presenta ancora una capacità di spesa bassa (40%). Se da una parte permangono alcune inefficienze legate alla complessità di associare attori diversi intorno a una singola progettualità, dall'altra l'impostazione regionale circa le modalità di attuazione della SM19.3 non sembra aver rappresentato un ostacolo per i coordinatori dei GAL, che **hanno invece apprezzato la maggiore autonomia concessa loro**. Infatti, la Regione riteneva ammissibili anche azioni non previste dalle Misure del PSR, purché strategiche per il progetto e coerenti con le politiche regionali. Allo stesso modo, i massimali di spesa previsti per l'attività preparatoria (9% del costo complessivo di ogni progetto di cooperazione) e le azioni di animazione, accompagnamento, monitoraggio e rendicontazione (7% della quota di partecipazione del GAL al singolo progetto di cooperazione) sono stati ritenuti adeguati e non tali da inficiare l'efficacia del finanziamento.

Tabella 183 – Avanzamento finanziario della Sottomisura 19.3 per GAL

GAL	Dotazione finanziaria SM19.3	Contributo concesso SM19.3	Capacità impegno SM19.3	di	Contributo saldato SM19.3	Capacità di spesa SM19.3
Alto Casertano	350.000,00	330.414,71	94%		274.687,29	78%
Alto Tammaro	350.000,00	350.000,00	100%		208.293,69	60%
Casacastro	350.000,00	340.459,26	97%		340.175,19	97%
Cilento Regeneratio	350.000,00	350.000,00	100%		231.356,16	66%
Colline Salernitane	350.000,00	322.203,80	92%		274.954,49	79%
I Sentieri del Buon Vivere	350.000,00	350.000,00	100%		283.979,20	81%
Irpinia Consorzio	250.000,00	250.000,00	100%		193.130,05	77%
Irpinia Sannio	350.000,00	200.000,00	57%		141.743,92	40%
Partenio Consorzio	350.000,00	346.654,14	99%		345.989,22	99%
Serinese Solofrana	350.000,00	340.873,23	97%		267.934,72	77%
Taburno	350.000,00	350.000,00	100%		348.175,52	99%
Terra è vita	350.000,00	350.000,00	100%		349.639,51	100%
Terra protetta	350.000,00	348.000,00	99%		266.552,27	76%
Vallo di Diano	350.000,00	350.000,00	100%		335.369,51	96%
Vesuvio Verde	350.000,00	0,00	0%		-	0%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

LA SM19.4 finanzia le spese di animazione e di gestione sostenute dal GAL e rappresenta, in questo senso, uno strumento determinante per coinvolgere nuovi e vecchi attori nelle attività e nei progetti portati avanti dal GAL, dentro e fuori la cornice del PSR.

Dall'analisi della capacità di spesa dei singoli GAL emerge come la SM19.4 si caratterizzi per un avanzamento finanziario molto efficace: al 31.12.2025 tutti i GAL hanno coperto, grazie ai pagamenti ricevuti, almeno l'89% della dotazione finanziaria, con undici GAL che hanno raggiunto o superato il 99%. Vale la pena segnalare il caso del GAL Serinese Solofrana (89%), Irpinia Sannio (90%) e Vesuvio Verde (92%), che presentano le capacità di spesa più contenute.

Relativamente all'adeguatezza delle risorse messe a disposizione dei GAL, si registra una dotazione finanziaria media pari a 1.621.075,13 euro; l'oscillazione tra la dotazione finanziaria più importante e la dotazione finanziaria meno ricca è significativa: il GAL Partenio aveva a disposizione 937.965,67 euro in meno rispetto al GAL Taburno per sostenere le sue attività di gestione e di animazione a fronte, certo, di un numero diverso di comuni e di abitanti da coprire (16 comuni per 47.102 abitanti contro 47 comuni per 134.593 rispettivamente). Oltre a questi aspetti, a incidere in modo significativo sulla capacità del GAL di elaborare un'attività di animazione efficace — o comunque capace di rispondere ai fabbisogni di animazione propri del GAL — è la spesa massima ammissibile prevista per questa tipologia di intervento. Il sostegno per le spese di gestione e di animazione non può, in ottemperanza alle disposizioni attuative regionali, superare il 25% del totale della spesa pubblica delle SM19.2 e 19.3. Quasi la totalità dei GAL ha sfruttato il tetto massimo di spesa. Questa scelta denota da una parte l'importanza che i GAL attribuiscono alle attività di animazione e, dall'altra, l'esistenza di un grande fabbisogno su questo fronte. Infatti, una maggiore disponibilità di investimenti sull'animazione — e anche sulla gestione se si considera il potenziale legato all'assunzione di risorse umane aggiuntive con un'esperienza specifica nella materia — potrebbe favorire la realizzazione di attività di animazione innovative, capaci di generare maggior valore aggiunto in termini di inclusione, da affiancare alle attività cosiddette standard. Le interviste realizzate hanno permesso di rilevare una serie di iniziative che vanno al di là delle più classiche attività di presentazione della strategia e dei bandi e che rappresentano veri e propri strumenti capaci di agevolare il percorso dei potenziali beneficiari del PSR favorendo, allo stesso tempo, una maggiore aderenza delle progettualità finanziate ai fabbisogni del territorio.

Tabella 184 – Avanzamento finanziario della Sottomisura 19.4 per GAL

GAL	Dotazione finanziaria SM19.4	Contributo concesso SM19.4	Capacità di impegno SM19.4	Contributo saldato SM19.4	Capacità di spesa SM19.4
Alto Casertano	1.875.608,00	1.874.144,02	100%	1.870.293,61	100%
Alto Tammaro	1.745.567,94	1.745.567,94	100%	1.689.701,64	97%
Casacastro	1.216.605,22	1.216.605,21	100%	1.215.843,81	100%
Cilento Regeneratio	1.627.712,50	1.627.712,50	100%	1.618.937,64	99%
Colline Salernitane	1.579.907,10	1.579.907,09	100%	1.578.157,46	100%
I Sentieri del Buon Vivere	1.577.581,36	1.577.581,36	100%	1.576.699,32	100%

GAL	Dotazione finanziaria SM19.4	Contributo concesso SM19.4	Capacità di impegno SM19.4	Contributo saldato SM19.4	Capacità di spesa SM19.4
Irpinia Consorzio	1.609.619,21	1.609.619,21	100%	1.600.062,42	99%
Irpinia Sannio	1.243.168,41	1.243.168,41	100%	1.119.577,09	90%
Partenio Consorzio	1.142.906,69	1.142.906,70	100%	1.126.677,13	99%
Serinese Solofrana	1.728.419,65	1.728.419,37	100%	1.531.667,67	89%
Taburno	2.080.872,36	2.080.872,36	100%	2.080.759,64	100%
Terra è vita	1.873.646,71	1.873.646,71	100%	1.873.136,47	100%
Terra protetta	1.868.156,69	1.865.432,56	99%	1.862.744,08	100%
Vallo di Diano	1.234.519,72	1.234.519,72	100%	1.234.024,82	100%
Vesuvio Verde	1.911.835,35	1.909.093,22	100%	1.757.539,88	92%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Tra le misure *standard* del PSR, la Misura 16 favorisce la cooperazione sostenendo progetti capaci di mettere a sistema esperienze e conoscenze diverse. Tutti i GAL, eccezion fatta per il GAL Vallo di Diano, hanno deciso di attivare almeno una Sotto Misura della M 16.

In termini di efficacia, l'avanzamento finanziario è complessivamente positivo: 6 GAL hanno impegnato il 100% o più della dotazione finanziaria, mentre altri 7 presentano una capacità di impegno compresa tra il 64% di Alto Casertano e il 97% di Cilento Regeneratio. Solo il GAL Serinese Solofrana non ha impegnato alcuna risorsa. Tra i GAL attivi, la capacità di spesa oscilla tra lo 0% di Serinese Solofrana e il 93% di Cilento Regeneratio; 12 GAL su 14 superano il 60% di spesa.

A fronte di una dotazione finanziaria media pari a 1.137.334,25 euro, l'oscillazione tra la dotazione finanziaria maggiore e quella minore — pari a 3.233.789,05 euro — dà evidenza delle diverse ambizioni dei GAL in materia di cooperazione, ma anche della capacità di alcuni GAL di associare attori, conoscenze e fabbisogni diversi servendosi della M16. Infatti, mentre alcuni GAL hanno rinunciato ad attivare alcune sottomisure della M16 in corso di programmazione, altri hanno rivisto al rialzo le proprie ambizioni aumentando la dotazione finanziaria destinata ad alcune SM e, più in generale, alla M16. L'investimento varia dai 221.720 euro del GAL Alto Casertano ai 3.455.509,05 euro dell'Alto Tammaro.

Tabella 185 – Avanzamento finanziario della Misura 16 per GAL

GAL	Dotazione finanziaria M16	Contributo concesso M16	Capacità di impegno M16	Contributo saldato M16	Capacità di spesa M16
Alto Casertano	221.720,00	142.564,00	64%	140.864,86	64%
Alto Tammaro	3.455.509,05	3.764.934,35	109%	3.095.629,11	90%
Casacastra	363.960,35	333.594,35	92%	288.382,26	79%
Cilento Regeneratio	677.560,39	656.363,72	97%	627.858,70	93%
Colline Salernitane	634.123,33	664.603,16	105%	538.217,89	85%

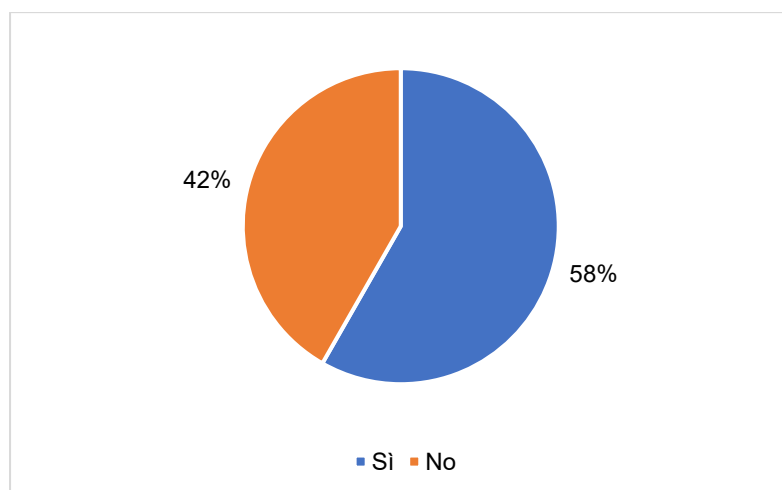
GAL	Dotazione finanziaria M16	Contributo concesso M16	Capacità di impegno M16	Contributo saldato M16	Capacità di spesa M16
I Sentieri del Buon Vivere	669.506,93	669.506,93	100%	605.930,93	91%
Irpinia Consorzio	1.277.058,68	1.276.864,96	100%	1.130.578,27	89%
Irpinia Sannio	1.830.042,70	1.510.408,61	83%	1.386.543,55	76%
Partenio Consorzio	1.059.548,31	1.079.027,67	102%	973.441,72	92%
Serinese Solofrana	330.000,00	0,00	-	0,00	-
Taburno	1.550.974,64	1.560.616,38	101%	1.400.502,12	90%
Terra è vita	2.128.320,10	1.978.116,36	93%	1.716.559,56	81%
Terra protetta	1.392.062,39	1.329.552,29	96%	1.282.388,35	92%
Vallo di Diano	-	-	-	-	-
Vesuvio Verde	332.292,60	236.292,93	71%	155.404,89	47%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Le interviste realizzate rendono conto della capacità limitata dei GAL di coinvolgere nuovi attori nei processi di governance, al di fuori dei cicli di incontri che caratterizzano l'avvio dell'attività del GAL e che mirano a ottenere il contributo del territorio alla definizione della SSL.

Il partenariato di 6 dei 15 GAL campani ha registrato l'arrivo di nuovi soci nella programmazione 2014-2022. Gli altri nove GAL non hanno invece subito sostanziali variazioni nel numero di soci che compongono il partenariato o hanno registrato, tutt'al più, alcune defezioni legate alla cessazione dell'attività economica o di rappresentanza di alcuni soci. Il sondaggio somministrato ai soci dei GAL evidenzia invece una maggiore capacità dei Gruppi di Azione Locale di attrarre nuovi attori all'interno del loro partenariato: 53 intervistati, pari al 42% dei soci che hanno partecipato al sondaggio, dichiarano di essere diventati membri del partenariato del GAL nella programmazione 2014-2022. Tra questi, il 47% appartiene al terzo settore e alla società civile (27 soggetti), il 40% sono enti pubblici (21 soggetti) e il 13% enti privati (7 soggetti).

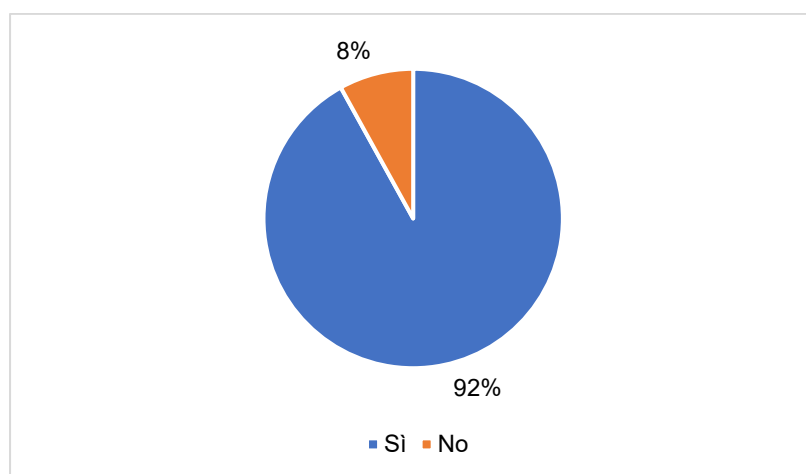
Grafico 33 – Percentuale di soci già attivi nel GAL 2007-2013



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

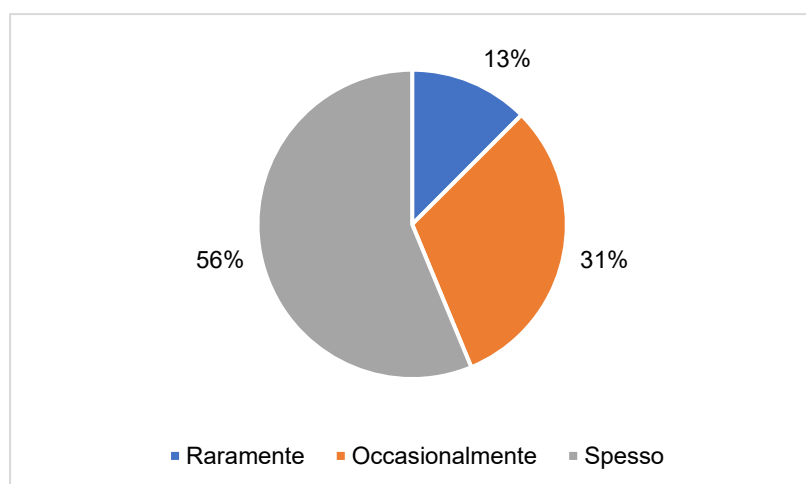
La grande maggioranza dei soci intervistati (103 su 112 rispondenti, pari al 92%) ha confermato la propria partecipazione in qualità di socio alle attività del GAL anche nella programmazione 2023-2027; solo il 56% (63 su 112 rispondenti) dichiara invece di prendere parte frequentemente agli incontri organizzati dal proprio GAL, evidenziando che l'adesione formale al partenariato non sempre si traduce in un coinvolgimento attivo nelle attività e negli incontri promossi. Il restante 44% afferma di prendervi parte solo occasionalmente (31%) o raramente (13%). Analizzando la partecipazione frequente agli incontri per tipologia di soggetto (enti pubblici, privati, terzo settore), non si rilevano sostanziali variazioni rispetto alla distribuzione complessiva dei rispondenti.

Grafico 34 – Percentuale di soci che parteciperanno alle attività del GAL nella programmazione 2023-2027



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Grafico 35 – Frequenza di partecipazione degli associati agli incontri del GAL



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

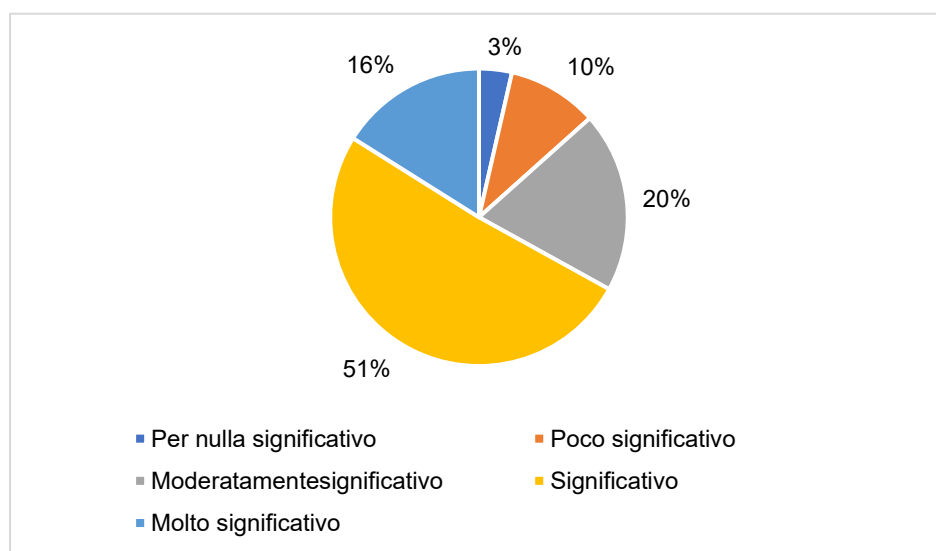
Dalle interviste ai direttori emerge un giudizio complessivamente positivo con riferimento al livello di partecipazione dei soci e del partenariato del GAL nella definizione della SSL. In particolare, 10 direttori valutano soddisfacente il contributo dei membri del partenariato alla co-progettazione della strategia, mentre 4 lo giudicano molto soddisfacente. Invitati a fornire

esempi sulla natura e sull'ambito del contributo apportato, i direttori hanno individuato sei principali ambiti in cui i soci dei GAL hanno avuto un impatto più significativo:

- definizione delle linee strategiche del piano;
- definizione degli obiettivi e dei risultati attesi della SSL;
- individuazione dei principali fabbisogni territoriali;
- scelta delle misure del PSR da inserire nella SSL;
- individuazione di progetti da sviluppare al di là della cornice del PSR (es. Distretti del Cibo);
- progettazione di nuove forme di cooperazione tra gli enti pubblici, privati e del terzo settore.

La percezione dei soci riguardo alla significatività del proprio contributo alla definizione della SSL conferma in parte quella espressa dai direttori dei GAL: il 51% (57 su 112 rispondenti) ritiene il proprio contributo significativo. A questi si aggiunge un 16% (18 rispondenti) che lo valuta come molto significativo, portando al 67% la quota complessiva di coloro che attribuiscono un valore elevato al proprio apporto. Il 20% dei soci (22 rispondenti) considera il proprio contributo moderatamente significativo, mentre una percentuale minore, pari al 10% (11 rispondenti), lo ritiene poco significativo. Solo il 4% (4 rispondenti) lo giudica per nulla significativo. Questi dati indicano una partecipazione percepita in larga parte come attiva e rilevante, sebbene permanga una componente minoritaria che evidenzia margini di miglioramento nella valorizzazione del coinvolgimento dei soci nel processo di coprogettazione.

Grafico 36 – Percezione dei soci sull'importanza del proprio contributo alla coprogettazione della strategia



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

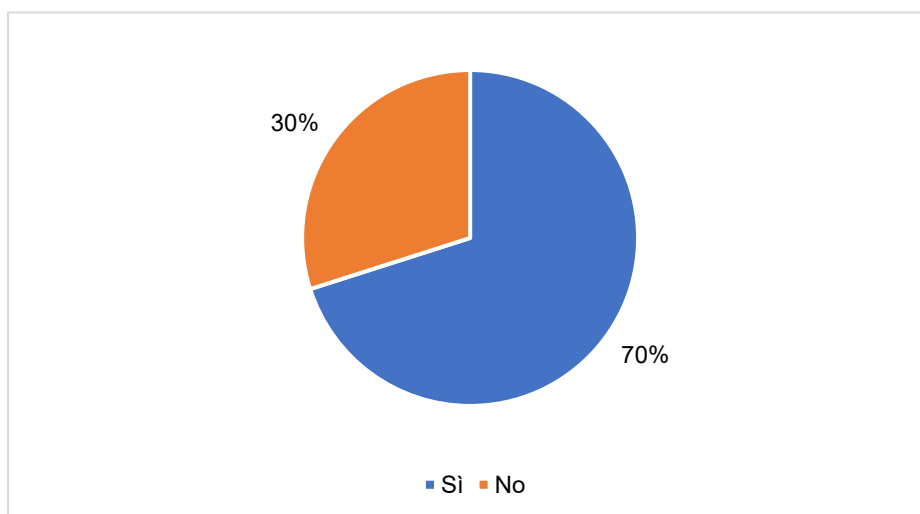
Dall'analisi delle risposte aperte fornite dai soci in merito alla natura e all'ambito del proprio contributo alla coprogettazione e all'implementazione della Strategia di Sviluppo Locale, emergono alcuni ambiti tematici ricorrenti che consentono una classificazione per tipologia di intervento: la maggior parte dei contributi (32%) riguarda attività di natura progettuale e consulenziale, con il coinvolgimento diretto nella definizione delle priorità strategiche, nella redazione delle misure e nella proposta di idee progettuali, anche attraverso analisi di contesto e il conferimento di competenze specifiche. Un ulteriore 22% dei contributi si concentra sul

supporto operativo e amministrativo, espresso tramite la partecipazione a tavoli di concertazione, l'assunzione del ruolo di capofila in progetti finanziati o l'accompagnamento tecnico e gestionale nelle fasi attuative della strategia. Il 18% delle risposte fa riferimento ad attività di animazione e promozione territoriale, comprendenti l'organizzazione e la partecipazione ad eventi, azioni di divulgazione e il raccordo tra GAL, istituzioni e attori locali. Il 20% dei contributi si colloca invece in ambiti tematici specifici, quali l'agricoltura, il turismo, l'ambiente e l'inclusione sociale, e include proposte e azioni finalizzate alla valorizzazione delle filiere locali, allo sviluppo rurale sostenibile, alla conservazione ambientale e al welfare territoriale. Infine, l'8% dei rispondenti ha dichiarato di non aver apportato alcun contributo, segnalando un coinvolgimento nullo o marginale nelle fasi di coprogettazione o implementazione della strategia.

A restituirci un ottimo livello di coinvolgimento dei membri del partenariato dei GAL nelle attività di co-progettazione della SSL, è il giudizio dei direttori circa la proattività che i soci hanno dimostrato nel presentare e sostenere le istanze provenienti dal territorio. Infatti, la quasi totalità dei direttori giudica soddisfacente (10) o molto soddisfacente (3) il livello di iniziativa del partenariato nel rappresentare all'interno del GAL i fabbisogni e le richieste del territorio. In particolare, i coordinatori sottolineano la capacità dell'animazione condotta in fase preparatoria di generare valore aggiunto. Per esempio, il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha realizzato dei **laboratori tematici** durante i quali è emerso l'interesse forte del partenariato per gli interventi finanziabili attraverso la M16, che hanno di fatto favorito il successo della strategia. Sono altresì valorizzate come principali vettori di valore aggiunto le occasioni di assicurare un'animazione volta ad avvicinare i potenziali beneficiari alle opportunità offerte dal PSR.

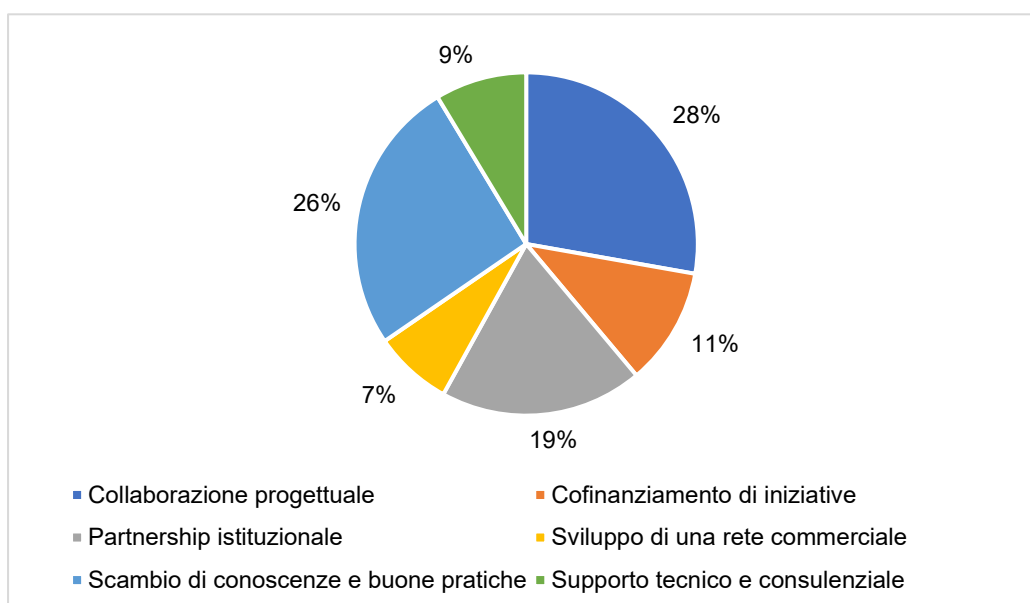
I GAL dimostrano una buona capacità di favorire la nascita di nuove reti tra i loro soci: la maggior parte dei soci intervistati (89 soci, pari al 71%) sostiene di aver creato nuove relazioni con i partner del GAL, in particolare con riferimento alla partecipazione congiunta a bandi e progetti di sviluppo locale (45 dei 78 rispondenti, pari al 58%) e alla condivisione di esperienze e competenze (42 rispondenti, pari al 54%). Gli altri tipi di relazione nate tra i soci dei GAL riguardano la formalizzazione di accordi formali per il raggiungimento di obiettivi comuni (31 rispondenti, pari al 40%), gli sforzi economici condivisi per sostenere attività e/o eventi (18 rispondenti, pari al 24%), la fornitura di assistenza tecnica reciproca su aspetti tecnici, normativi e/o gestionali (14 rispondenti, pari al 18%) e la creazione di opportunità commerciali condivise (12 rispondenti, pari al 15%). Inoltre, rispetto alla capacità del GAL di preservare le relazioni esistenti e crearne di nuove, i soci hanno espresso un giudizio complessivamente positivo con il 50% degli intervistati (56 su 112 rispondenti) che ritiene il GAL efficace; considerando che il 30% dei soci (34 rispondenti) lo giudica molto efficace, l'80% delle risposte si colloca nella fascia alta della scala di valutazione, a conferma di una fiducia diffusa nelle capacità del GAL di preservare e creare relazioni tra i membri del suo partenariato.

Grafico 37 – I soci hanno creato nuove relazioni con i partner e/o i soci del GAL?



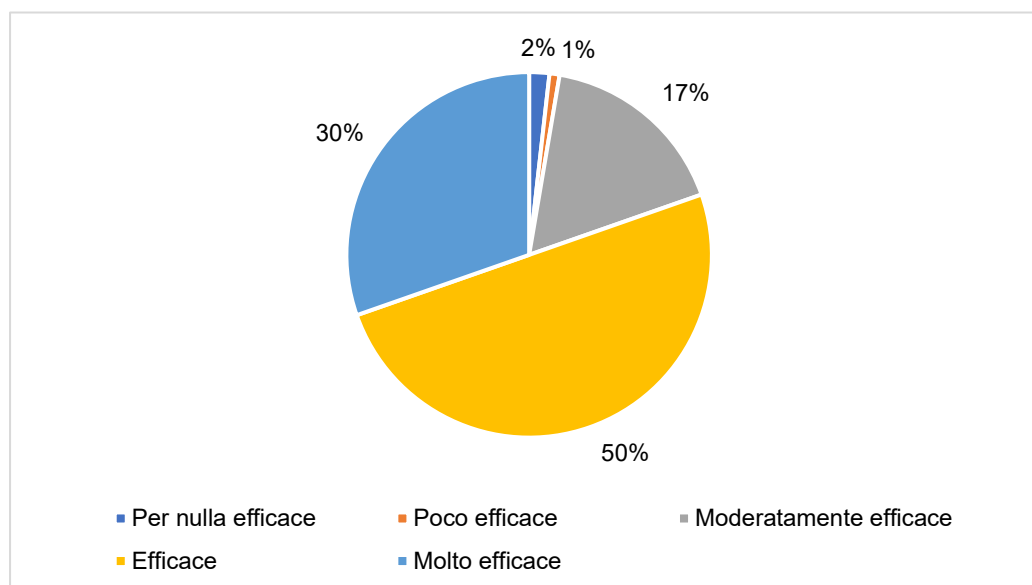
Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Grafico 38 – Tipologie di nuove relazioni che i soci hanno creato con i partner e/o i soci del GAL



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Grafico 39 – Percezione dei soci sull'efficacia del GAL nel mantenere e sviluppare relazioni



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai soci

Sono altresì giudicate molto efficaci le azioni di animazione realizzate lungo tutto il ciclo programmatico; tanto più efficaci se consideriamo gli ostacoli che il Covid ha rappresentato per il normale svolgimento delle attività costrette, nei periodi di più forte imposizione delle misure di isolamento, ad assumere formati telematici. Per il GAL Irpinia Consorzio l'attivazione di un ampio numero di tipologie di intervento testimonia l'efficacia delle attività di animazione finalizzate a favorire la partecipazione di potenziali beneficiari. Vallo di Diano, invece, fa valere l'alto numero di domande di sostegno presentate. Se le attività di animazione non presentano, fatta eccezione per alcuni interventi⁵⁸, un carattere innovativo nell'ambito della programmazione 2014.2022, il Responsabile di Misura e i coordinatori dei GAL intervistati concordano nel sostenere che il nuovo ciclo programmatico concede molta più autonomia ai GAL nella proposizione di interventi innovativi e/o maggiormente inclusivi. Infatti, la nuova programmazione prevede la possibilità di realizzare interventi a regia diretta anche per le tipologie di intervento diverse dalle SM19.3 e 19.4.

Anche con riferimento alle azioni di comunicazione, l'innovazione non sembra rappresentare un aspetto caratterizzante; ciononostante, i GAL intervistati le giudicano adeguate e prevedono, in occasione della nuova programmazione, l'assunzione di nuove figure specializzate in materia per potenziare la capacità delle attività di comunicazione condotte dal GAL di coinvolgere nuovi attori e potenziali beneficiari.

⁵⁸ Il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha realizzato uno spot pubblicitario per le misure sostenute dalla SSL valorizzando le interviste rivolte ai beneficiari finalizzate a rilevare eventuali ostacoli e difficoltà all'attuazione dei progetti finanziati.

Tabella 186 - Criterio 2: I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio

Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Fonte
Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali	Tipologie di attività del GAL che facilitano la partecipazione	Dati secondari: relazioni attuative dei GAL, dati monitoraggio
	Percezione dei GAL e dei beneficiari rispetto alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	Dati primari: direttore (o altro soggetto) del GAL e beneficiari
	% di risorse finanziarie e umane dedicate alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL, dati di monitoraggio SIAN e regionali
Le attività di comunicazione hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio	Disponibilità di informazioni utili su SSL, bandi e progetti finanziati sul sito WEB del GAL	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL
	Numero e tipologia di attività/strumenti di comunicazione sulla mission del GAL e sui risultati raggiunti	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL, social network, autovalutazione Dati primari: direttore del GAL

Criterio 2: I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio

○ **Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali**

L'animazione realizzata dai GAL sul loro territorio può contribuire a raggiungere diversi obiettivi. In particolare, l'animazione può giocare un ruolo fondamentale nell'avvicinare i potenziali beneficiari verso gli strumenti di sostegno e nel coinvolgere nuovi potenziali soci e collaboratori nelle attività del GAL. Sono numerosi, infatti, gli esempi di GAL che hanno concepito **l'animazione come strumento capace di favorire la partecipazione dei diversi attori del territorio alle attività e alle opportunità** che il Gruppo di Azione Locale ha da offrire.

Il VI ha identificato una serie di tipologie di attività che facilitano la partecipazione del territorio al lavoro del GAL, grazie alle interviste realizzate e attraverso un'analisi approfondita dei documenti prodotti dai GAL (autovalutazione, RAV, ...), nonché delle informazioni disponibili sui loro siti WEB:

- incontri volti a favorire la partecipazione degli *stakeholder* alla definizione della nuova strategia;
- newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi;
- eventi di presentazione della nuova strategia;

- sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati;
- incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio;
- focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento;
- forum tematici di approfondimento e confronto con gli *stakeholder* e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi.

La tabella qui sotto dà evidenza delle tipologie di attività che i GAL hanno deciso di valorizzare per argomentare i giudizi espressi in sede di autovalutazione e nelle interviste dedicate all'analisi del valore aggiunto. Dalla tabella emerge come Irpinia Consorzio sia riuscita a valorizzare un numero di tipologie di attività maggiore (cinque) rispetto agli altri GAL che presentano una, due, massimo tre attività valorizzate. La più citata, con otto occorrenze, è l'incontro pubblico volto a presentare i bandi della SSL, seguita dagli eventi il cui scopo consiste nel presentare la SSL (5 occorrenze) e dalla newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi (5 occorrenze). Con appena due occorrenze, i forum tematici di approfondimento e confronto con gli stakeholder sono la tipologia di attività meno valorizzata.

Tabella 187 – Tipologie di attività che facilitano la partecipazione che i GAL hanno deciso di valorizzare

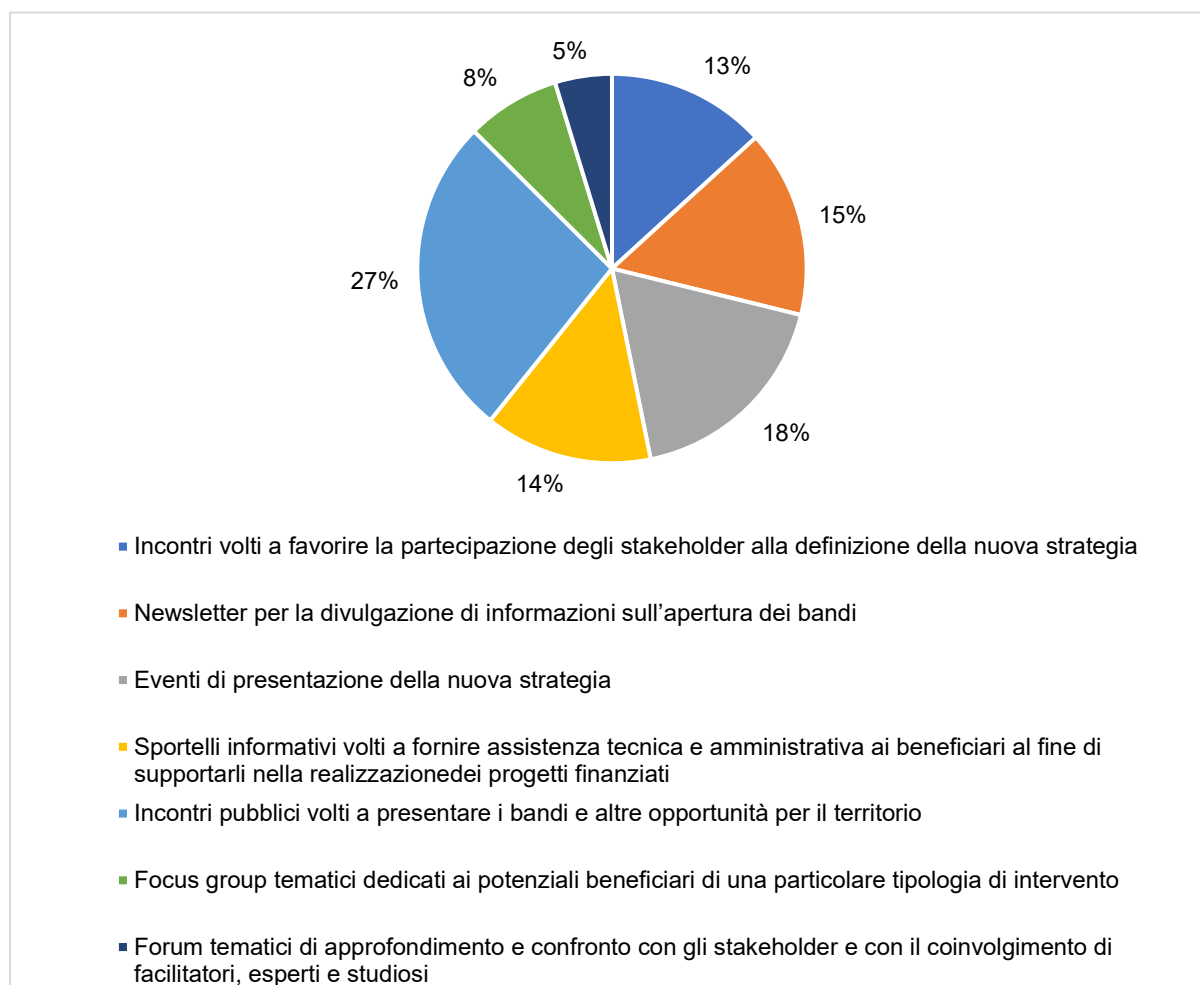
GAL	Tipologie di attività
Alto Casertano	▪ Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia ▪ Eventi di presentazione della nuova strategia ▪ Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati
Alto Tammaro	▪ Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia ▪ Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio
Casacastro	▪ Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia ▪ Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi ▪ Eventi di presentazione della nuova strategia
Cilento	▪ Eventi di presentazione della nuova strategia ▪ Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento
Colline Salernitane	▪ Eventi di presentazione della nuova strategia ▪ Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio ▪ Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento
I Sentieri del Buon Vivere	▪ Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio ▪ Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi ▪ Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia
Irpinia Consorzio	▪ Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi ▪ Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati ▪ Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio ▪ Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento ▪ Forum tematici di approfondimento e confronto con gli stakeholder e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi
Irpinia Sannio	▪ Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologia di intervento

GAL	Tipologie di attività
	Forum tematici di approfondimento e confronto con gli stakeholder e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi
Partenio Consorzio	- Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi - Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio
Serinese Solofrana	I documenti prodotti dal GAL non danno evidenza di specifiche azioni volte a favorire la partecipazione del territorio alle attività e alle opportunità offerte dal GAL.
Taburno	Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio
Terra è Vita	- Eventi di presentazione della nuova strategia - Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati
Terra Protetta	Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio
Vallo di Diano	- Newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi - Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati
Vesuvio Verde	Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio

Fonte: elaborazione del VI su documenti di valutazione (autovalutazione, RAV, ...) e informazioni disponibili sul sito WEB dei GAL.

L'analisi delle tipologie di attività che facilitano la partecipazione del territorio al lavoro del GAL trova riscontro nei risultati del sondaggio somministrato ai beneficiari: la maggioranza dei beneficiari (226 su 349 intervistati, pari al 65%) dichiara di aver partecipato agli incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio. Tra le iniziative più seguite emergono anche gli eventi di presentazione della nuova strategia, che hanno coinvolto 152 beneficiari (44%) e le newsletter per la divulgazione di informazioni sull'apertura dei bandi (132 beneficiari, pari al 38%). Di contro, i forum tematici risultano essere le attività meno frequentate, con una partecipazione limitata a 40 beneficiari (11%). Il 54% dei beneficiari (189 su 349 intervistati) non era a conoscenza di altre iniziative oltre a quelle a cui hanno partecipato. Ciò potrebbe indicare una limitata diffusione o visibilità delle attività del GAL al di fuori delle iniziative volte a far conoscere le opportunità di finanziamento LEADER.

Grafico 40 – Tipologie di iniziativa di animazione a cui hanno partecipato i beneficiari



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Le spese di animazione rappresentano una frazione delle spese sostenute dalla SM19.4 dal momento che questa sostiene anche tutti gli aspetti di gestione del GAL. In termini assoluti, il GAL Vesuvio Verde ha destinato più risorse degli altri GAL all'animazione (600.108,95 euro), più del doppio delle risorse destinate alle stesse attività dal GAL Taburno (229.509,71 euro). Al contrario, se consideriamo il peso relativo delle spese di animazione sulla dotazione finanziaria complessiva della SM19.4, il Partenio si contraddistingue per la scelta di aver destinato il 41% del totale delle risorse della SM19.4 alle attività di animazione, una percentuale superiore di 30 punti percentuali rispetto alla spesa del Taburno (11%). Questo dato riflette anche il peso dell'investimento in animazione dei due GAL rispetto alla dotazione finanziaria totale (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4), con l'8% e il 2% delle risorse complessive investite rispettivamente.

Tabella 188 – Dotazione finanziaria dedicata dai GAL all'animazione (SM19.4)

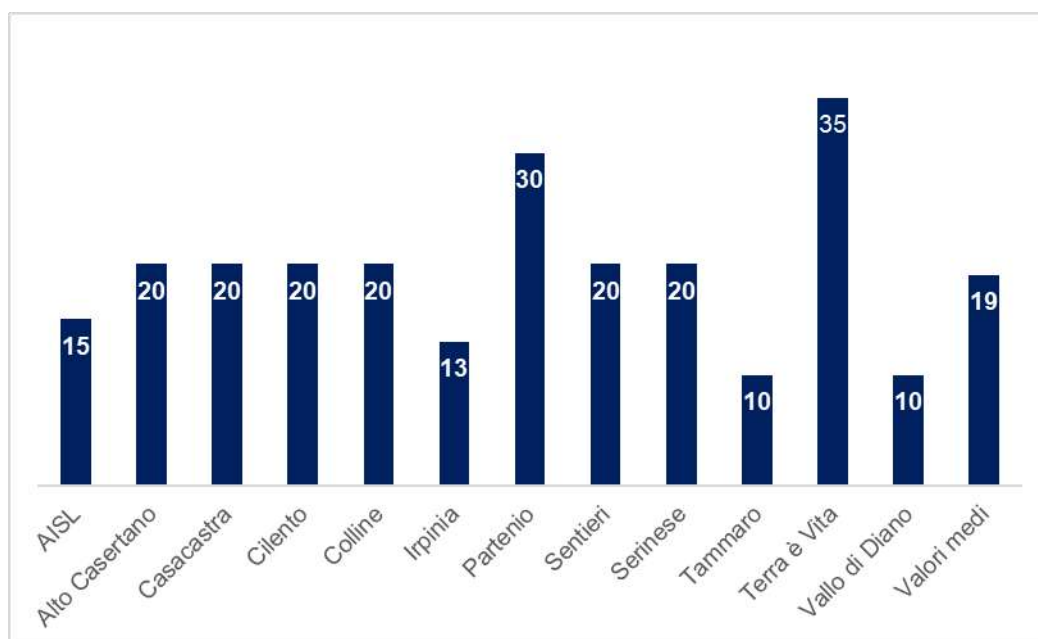
GAL	Spese di gestione	Spese di animazione	Dotazione finanziaria (DF) SM19.4	% animazione	DF SM19.2 + SM19.3	SM19.4/SM19.2 + SM19.3	DF totale	% Animazione su DF totale
Alto Casertano	1.312.852,13	562.755,88	1.875.608,00	30%	7.535.617,96	25%	9.411.225,96	6%
Alto Tammaro	1.256.011,15	489.556,79	1.745.567,94	28%	7.215.263,76	24%	8.960.831,70	5%

GAL	Spese di gestione	Spese di animazione	Dotazione finanziaria (DF) SM19.4	% animazione	DF SM19.2 + SM19.3	SM19.4/SM19.2 + SM19.3	DF totale	% Animazione su DF totale
Casacastra	831.288,67	385.316,55	1.216.605,22	32%	5.394.604,13	23%	6.611.209,35	6%
Cilento Regeneratio	1.058.013,12	569.699,38	1.627.712,50	35%	6.590.849,99	25%	8.218.562,49	7%
Colline Salernitane	1.090.135,89	489.771,20	1.579.907,09	31%	6.392.737,76	25%	7.972.644,85	6%
I Sentieri del Buon Vivere	1.190.893,45	386.687,91	1.577.581,36	25%	6.390.325,45	25%	7.967.906,81	5%
Irpinia Consorzio	1.173.382,09	436.237,12	1.609.619,21	27%	7.075.585,57	23%	8.685.204,78	5%
Irpinia Sannio	888.196,22	354.972,19	1.243.168,41	29%	4.972.676,20	25%	6.215.844,61	6%
Partenio Consorzio	679.434,81	463.471,88	1.142.906,69	41%	4.571.626,34	25%	5.714.533,03	8%
Serinese Solofrana	1.131.122,68	597.297,32	1.728.420,00	35%	6.940.711,73	25%	8.669.131,73	7%
Taburno	1.851.362,65	229.509,71	2.080.872,36	11%	8.402.236,11	25%	10.483.108,47	2%
Terra è Vita	1.292.815,86	580.920,85	1.873.736,71	31%	7.454.585,84	25%	9.328.322,55	6%
Terra Protetta	1.354.031,89	514.124,80	1.868.156,69	28%	7.472.626,75	25%	9.340.783,44	6%
Vallo di Diano	883.576,72	350.943,00	1.234.519,72	28%	5.003.078,90	25%	6.237.598,62	6%
Vesuvio Verde	1.311.726,40	600.108,95	1.911.835,35	31%	7.743.341,44	25%	9.655.176,79	6%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

In linea con quanto appena descritto, il GAL Partenio è, in termini relativi, il più attivo nelle attività di animazione dal momento che dedica a questa attività il 30% del totale del tempo impiegato dal suo staff; è secondo solo a Terra è Vita (35%) che dispone di risorse importanti sull'animazione sia in termini assoluti (1.873.736,71 euro) che in termini relativi (31% della dotazione finanziaria della SM19.4 e 6% della dotazione complessiva). Il Vallo di Diano presenta una situazione tutto sommato coerente, dal momento che ha investito meno risorse sull'animazione (350.943,00 euro) e che le dedica solo il 10% del tempo. Appare per così dire anomala la situazione dell'Alto Tammaro che, a fronte di una spesa assoluta superiore alla media (489.556,79 euro) e di una spesa relativa del 28%, dedica solo il 10% del tempo di lavoro del GAL alle attività di animazione.

Grafico 41 - % di tempo dedicato dal GAL all'animazione nella programmazione 2014-2022



Fonte: elaborazione del VI su indagini dirette GAL

Le interviste ai direttori dei GAL evidenziano un giudizio ampiamente positivo sull'efficacia delle attività di animazione realizzate nella programmazione 2014-2022. In particolare, sette dei quindici GAL intervistati le considerano molto efficaci, sei le ritengono efficaci, mentre solo uno le giudica inefficaci.

Dalle interviste ai direttori emerge come le competenze interne ai GAL si siano rivelate adeguate, garantendo un'animazione capace, nella maggior parte dei casi, di favorire la partecipazione del territorio. Solo un GAL ha affidato parte del servizio di animazione a consulenti esterni, mentre un altro prevede di realizzare attività di formazione per rafforzare le competenze dei propri animatori.

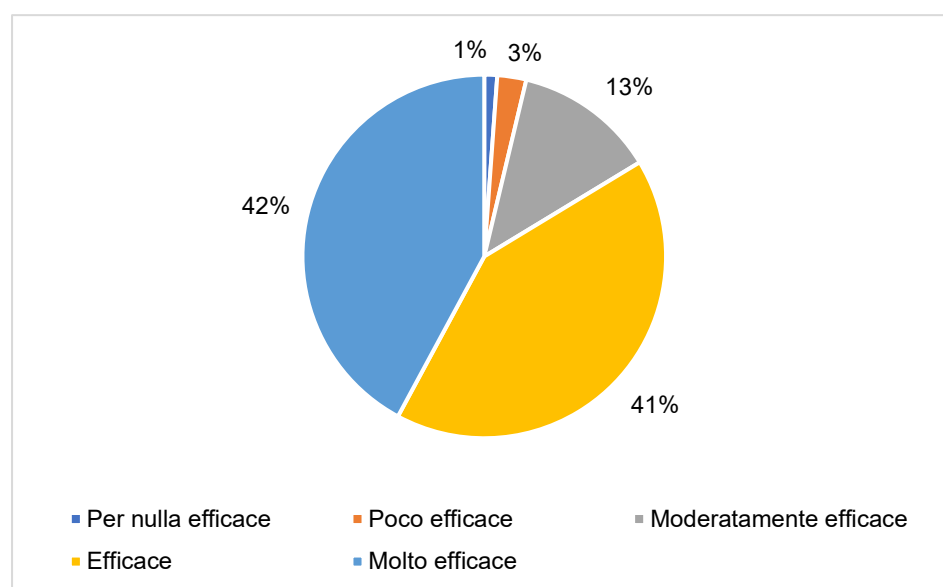
In alcuni casi, l'animazione ha supportato tecnicamente i beneficiari lungo tutta la fase di attuazione, sollecitandoli in corrispondenza delle diverse scadenze progettuali. Tra le esperienze più significative, spicca quella di un GAL che, con il progetto SORLAB, ha creato un polo polifunzionale per il supporto alla progettazione e la condivisione di buone pratiche, facilitando l'accesso a risorse extra-PSR. Un altro GAL ha invece condotto interviste ai beneficiari per individuare criticità comuni e soluzioni mirate.

Tuttavia, a eccezione di questi casi, le attività di animazione dei GAL non si distinguono per una forte componente innovativa. Questo aspetto, come già accennato, è stato penalizzato dalle restrizioni imposte dalla pandemia, che per un lungo periodo hanno costretto le attività di animazione a svolgersi esclusivamente attraverso canali virtuali.

Anche il giudizio dei beneficiari rispetto all'efficacia delle attività di animazione appare fortemente positivo. Infatti, la maggior parte dei beneficiari considera le iniziative di animazione efficaci o molto efficaci nel favorire la partecipazione degli attori locali alle opportunità offerte dal GAL (292 su 349 beneficiari intervistati, pari all'84%) e nel garantire l'accompagnamento dei beneficiari nelle attività connesse agli aspetti procedurali previsti dai bandi e nella realizzazione dell'intervento (293 intervistati, pari all'84%). Con riferimento alla loro capacità di promuovere la partecipazione alle opportunità di sviluppo offerte dal GAL, solo

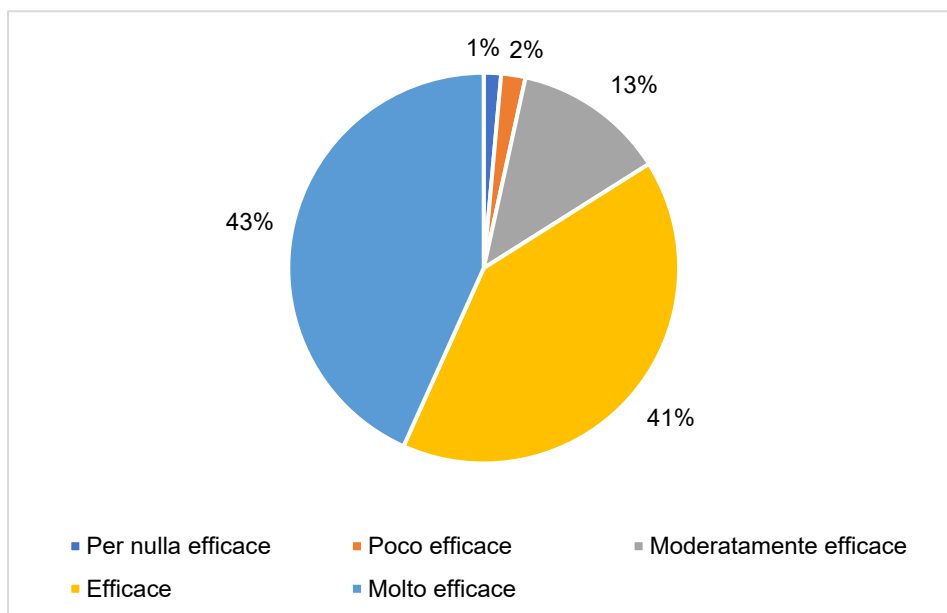
il 4% (13 intervistati) giudica le azioni di animazione poco efficaci o per nulla efficaci, il 3% (12 intervistati) le giudica poco efficaci o per nulla efficaci per quanto riguarda l'accompagnamento nella predisposizione della domanda di sostegno e nella realizzazione dell'intervento. Analizzando la natura giuridica degli enti, si osserva che i soggetti pubblici, sia per quanto riguarda le attività di animazione sia per quelle di sostegno, esprimono un giudizio più positivo rispetto ai soggetti privati. In particolare, il 91% dei soggetti pubblici ritiene efficaci o molto efficaci le attività di animazione finalizzate a favorire la partecipazione degli attori locali alle opportunità offerte dal GAL, mentre l'88% valuta positivamente le attività di accompagnamento nella predisposizione della domanda di sostegno e nella realizzazione dell'intervento. Tra i soggetti privati, le percentuali sono leggermente inferiori: rispettivamente l'82% e l'83% considerano tali attività efficaci o molto efficaci.

Grafico 42 – Percezione dei beneficiari sull'efficacia delle iniziative di animazione nel favorire la partecipazione degli attori locali alle opportunità offerte dal GAL



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

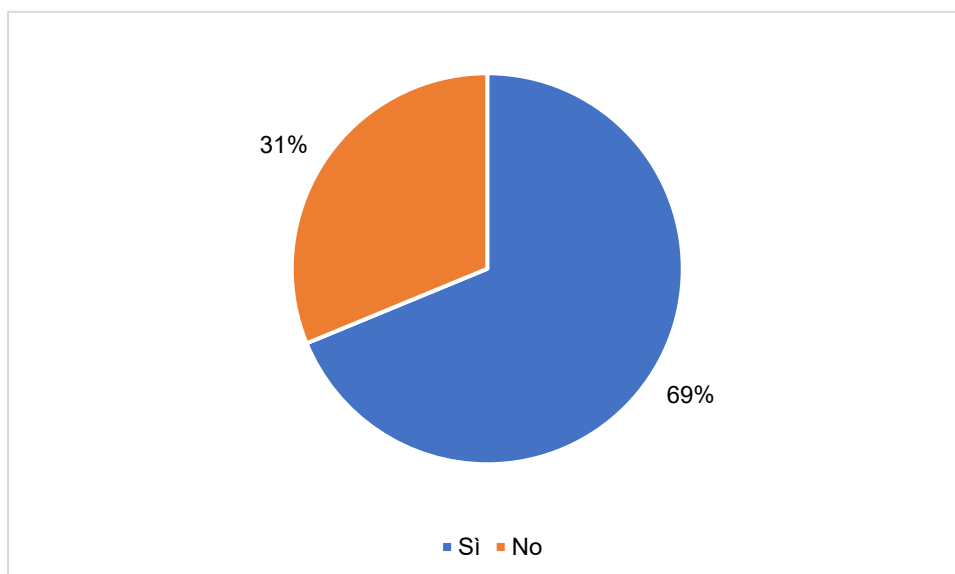
Grafico 43 – Percezione dei beneficiari sull'efficacia delle iniziative di animazione nell'accompagnamento procedurale



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Pur esprimendo un giudizio positivo sulle attività di animazione, il 69% esprime il desiderio di vedere promosse iniziative ancora più innovative e inclusive. Questo orientamento è condiviso dal 63% degli enti pubblici, ma risulta più marcato tra i soggetti privati, dove la percentuale sale al 70%. Lo scarto tra i due gruppi suggerisce che i privati manifestano una spinta più forte verso il cambiamento e il rinnovamento, indicando un'area in cui il GAL potrebbe rafforzare ulteriormente il proprio impegno.

Grafico 44 – Secondo i beneficiari le iniziative di animazione dovrebbero essere più innovative e/o maggiormente inclusive?



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

○ **Le attività di comunicazione hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio**

I GAL sono tenuti a creare un **sito WEB** dedicato che può essere messo al servizio delle attività di comunicazione e soprattutto di consultazione dei bandi della SSL. Tutti i GAL presentano quindi un sito che risulta più o meno strutturato a seconda delle informazioni facilmente accessibili dall'*home page*. Infatti, se alcuni siti si dimostrano di facile consultazione, non si può dire lo stesso per quei "portali" che non permettono di accedere facilmente ad alcune informazioni chiave del GAL.

Analizzando i diversi siti, il VI ha stilato una lista di quelle informazioni che devono essere di facile e immediata consultazione al fine di assicurare una divulgazione efficace degli elementi caratteristici dei GAL, delle loro attività e, in particolare, delle informazioni necessarie per presentare una domanda di sostegno e beneficiare dei contributi del PSR:

- caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...);
- strategia di sviluppo locale (pdf);
- bandi;
- descrizione dei progetti finanziati;
- altre attività condotte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): news e avvisi.

La tabella seguente mostra come tutti i siti WEB presentino informazioni relative alle caratteristiche del GAL, ai bandi e alle altre attività condotte dal GAL. È meno frequente invece trovare il documento in formato pdf della Strategia di Sviluppo Locale, facilmente reperibile solo su sei dei quindici "portali". Solo cinque siti presentano invece delle informazioni relative ai progetti finanziati dal GAL. Tra questi merita una **menzione speciale il sito dell'Alto Tammaro la cui home page prevede un accesso diretto alla lista dei progetti finanziati** organizzati per Sotto Misura, con il dettaglio per ciascuno dei progetti sul suo oggetto e sul suo stato di avanzamento; ma è il solo dei cinque siti che non si limiti a riportare delle informazioni con riferimento esclusivamente ai progetti di cooperazione finanziati dalla 19.3.

Tabella 189 – Tipologie di informazioni utili disponibili sul sito WB dei GAL

GAL	Informazioni utili
Alto Casertano	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ SSL ▪ Bandi ▪ Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione) • Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Alto Tammaro	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Descrizione dei progetti finanziati ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Casacastro	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Cilento	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Colline Salernitane	▪ Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) ▪ SSL ▪ Bandi ▪ Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi

GAL	Informazioni utili
I Sentieri del Buon Vivere	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...). Mancano i soci e l'organigramma - Bandi - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Irpinia Consorzio	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - SSL - Bandi - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Irpinia Sannio	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - Bandi - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Partenio Consorzio	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - SSL - Bandi - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Serinese Solofrana	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - Bandi - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Taburno	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - SSL - Bandi - Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione) - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Terra è Vita	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - Bandi - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Terra Protetta	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - SSL - Bandi - Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione) - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Vallo di Diano	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - Bandi - Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione) - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi
Vesuvio Verde	- Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...) - Bandi - Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi

Fonte: elaborazione del VI su informazioni disponibili sul sito WEB dei GAL

Per aumentare la propria visibilità sul territorio e dare evidenza dei risultati raggiunti, i GAL adottano diversi strumenti di comunicazione. Attraverso un'analisi approfondita delle tipologie di strumenti attivati da ciascun GAL e delle interviste condotte, il VI ha individuato il seguente elenco:

- canali social (Facebook, Instagram, Linkedin, X e YouTube);
- sito Web;
- newsletter e mailing list;
- pubblicazioni cartacee.

Come si può evincere dalla tabella seguente, insieme ai canali social, il sito web è lo strumento privilegiato dai GAL per la diffusione di notizie e avvisi sulla mission e i progetti finanziati dalla SSL. Con riferimento ai canali social, se la maggior parte dei GAL è presente su Facebook, la performance di ciascuno profilo si attesta su livelli relativi differenti, determinati principalmente dalla frequenza delle condivisioni e dalla rete di *followers* raggiunti. Un

esempio virtuoso è il GAL di Terra Protetta, il quale dà ampia visibilità agli incontri del GAL e ai progetti finanziati sui canali Facebook e Instagram, in particolare per le attività di cooperazione transnazionale. D'altro canto, alcuni GAL (i- Serinese Solofrana, Irpinia Sannio e Alto Tammaro) danno solo parziale copertura sui propri canali alla programmazione 2014-2022.

Degno di nota, benché meno diffuso, è l'utilizzo di pubblicazioni cartacee per comunicare sui risultati raggiunti. In particolare, il GAL Cilento ha pubblicato un libro che raccoglie i progetti, sia pubblici che privati, finanziati nella programmazione precedente. Il GAL di Colline Salernitane si è invece dotato di un periodico cartaceo intitolato "Diamo Conto".

Tabella 190 – Tipologie di strumenti adottati dai GAL per comunicare sulla missione sui risultati raggiunti

GAL	Tipologie di strumenti
Alto Casertano	- Canali social (Facebook e Instagram) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Alto Tammaro	- Canali social (Facebook e Instagram) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Casacastra	- Canali social (Facebook) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Cilento	- Canali social (Facebook) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Colline Salernitane	- Canali social (Facebook, Instagram, X, LinkedIn e YouTube) - Sito web - Newsletter e mailing list - Pubblicazioni cartacee
I Sentieri del Buon Vivere	- Canali social (Facebook) - Sito web - Newsletter e mailing list - Pubblicazioni cartacee
Irpinia Consorzio	- Canali social (Facebook) - Sito web - Newsletter e mailing list
Irpinia Sannio	- Canali social (Facebook) - Sito web - Newsletter e mailing list
Partenio Consorzio	- Canali social (Facebook e LinkedIn) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Serinese Solofrana	- Canali social (Facebook) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Taburno	- Canali social (Facebook, Instagram e X) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Terra è vita	- Canali social (Facebook, Instagram, X, LinkedIn e YouTube) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Terra protetta	- Canali social (Facebook e Instagram) - Sito web - Pubblicazioni cartacee
Vallo di Diano	- Canali social (Facebook) - Sito web - Newsletter e mailing list - Pubblicazioni cartacee

GAL	Tipologie di strumenti
Vesuvio Verde	- Canali social (Facebook e Instagram) - Sito web

Fonte: elaborazione del VI su informazioni disponibili sul sito WEB dei GAL, interviste e altri canali

Tabella 191 - Criterio 3: I progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai percorsi di sviluppo delle aree rurali

Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Fonte
L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio	TI attivate solo attraverso LEADER (N. e peso finanziario)	Dati secondari: SIAN, SISMAR, GAL
	Capacità di inclusione di specifiche tipologie di beneficiari	Dati secondari: Dati di monitoraggio (SIAN e regionale), ISTAT, analisi di contesto delle SSL
	Concentrazione delle risorse in aree rurali marginali	Dati secondari: ISTAT, Monitoraggio (SIAN e regionale), analisi di contesto delle SSL
	Capacità del GAL di rimuovere eventuali ostacoli all'accesso ai contributi del PSR	Dati primari: beneficiari
	Apprezzamento dei beneficiari rispetto al contributo del GAL nel promuovere la progettualità locale	Dati primari: beneficiari
L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali	Elementi strategici e progettuali che danno evidenza del valore aggiunto del metodo LEADER a livello di SSL	Dati secondari: Bandi, documenti attuativi Dati primari: Direttore del GAL

○ **L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio**

Le **tipologie di intervento a regia diretta messe** a disposizione dei GAL sono due: la SM19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' e la SM19.4 'Sostegno per i costi di gestione e animazione'.

La SM19.3 pesa sulla dotazione complessiva della M19 (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4) tra il 3 e il 6% a seconda del GAL. A fare la differenza non è tanto la dotazione finanziaria della SM19.3, che — l'abbiamo visto — vale 350.000 euro per tutti i GAL tranne l'Irpinia Consorzio (250.000 euro), ma la dotazione finanziaria totale che oscilla tra i 10.483.108,47 euro del Taburno e i 5.714.533,03 euro del Partenio.

Tabella 192 – Peso finanziario della Sottomisura 19.3 rispetto alla dotazione complessiva per GAL

GAL	Dotazione finanziaria SM19.3	Dotazione finanziaria SM19.2 + SM19.3 + SM19.4	SM19.3/DF totale
Alto Casertano	350.000	9.411.226	4%
Alto Tammaro	350.000	8.960.832	4%
Casacastra	350.000	6.611.209	5%
Cilento Regeneratio	350.000	8.218.563	4%
Colline Salernitane	350.000	7.972.645	4%
I Sentieri del Buon Vivere	350.000	7.967.906	4%
Irpinia Consorzio	250.000	8.685.205	3%
Irpinia Sannio	350.000	6.215.844	6%
Partenio Consorzio	350.000	5.714.533	6%
Serinese Solofrana	350.000	8.669.132	4%
Taburno	350.000	10.483.109	3%
Terra è vita	350.000	9.328.323	4%
Terra protetta	350.000	9.340.784	4%
Vallo di Diano	350.000	6.237.599	6%
Vesuvio Verde	350.000	9.655.176	4%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

In totale, sono otto i progetti di cooperazione finanziati dalla 19.3. Di questi, tre sono transnazionali e cinque interterritoriali.

Tabella 193 - Progetti transnazionali SM 19.3

Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro - HERITAGE FOR THE FUTURE- (ANCHOR)	Alto Casertano (partner)	GAL Zalew Zegrzynski (Polonia) GAL Aktywni Razem (Polonia) GAL Wspolny Trakt (Polonia)	€ 167.500
Dieta Mediterranea e Resilienza Rurale in un'economia globalizzata – Rural Resilience and Mediterranean Diet in a globalized economy - (CREA-MED)	I Sentieri del Buon Vivere (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Colline Salernitane GAL Irpinia GAL Partenio GAL Serinese Solofrana GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Titerno – Tammaro GAL Vallo di Diano GAL Sdruzeni SPLAV (Rep. Ceca)	€ 1.250.000

Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
I villaggi della tradizione- Villages of Tradition - (VoT)	Partenio (capofila)	GAL Irpinia Sannio GAL Casacastra GAL Colline Salernitane GAL Serinese Solofrana GAL Othe Armanche (Francia)	€ 750.000

Tabella 194 - Progetti interterritoriali SM 19.3

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura - (CAM-SENT)	Alto Tammaro (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Cilento Regeneratio GAL Colline Salernitane GAL Partenio GAL Sentieri del Buon Vivere GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terra Protetta GAL Vallo di Diano GAL Vesuvio Verde	€ 1.250.000,00
Cooperazione fra operatori delle filiere zootecniche e cerealicole per l'implementazione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni – (COOP-FILIERE)	AISL (partner)	GAL Marghine (capofila) Gal Barbagia	€ 280.000
Rural Food Revolution – (RE-Food)	Cilento Regeneratio (capofila)	GAL Casacastra GAL Serinese Solofrana GAL Vesuvio Verde GAL Irpinia Sannio GAL Vallo di Diano GAL Terra Protetta GAL Partenio GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Alto Tammaro	€ 1.400.000
Valorizzazione e promozione della rete ecologica per lo sviluppo del turismo sostenibile delle aree interne - (REperTUR)	Irpinia (capofila)	GAL Serinese Solofrana GAL I Sentieri del Buon Vivere	€ 200.000

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
I vulcani verdi - gemellaggio tra Etna e Vesuvio – (Vulcani)	Vesuvio Verde (capofila)	GAL Etna GAL Etna Sud	€ 200.000

La SM19.4, rispetto alla SM19.3, offre una maggiore capacità di azione ai GAL grazie a una dotazione finanziaria che rappresenta tra il 18 e il 20% della dotazione complessiva (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4). Tutti i GAL presentano un dato sostanzialmente omogeneo in virtù della spesa massima ammissibile prevista per questa tipologia di intervento. Infatti, come ricordato precedentemente, il sostegno per le spese di gestione e di animazione non può, in ottemperanza alle disposizioni attuative regionali, superare il 25% del totale della spesa pubblica delle SM19.2 e SM19.3.

Tabella 195 – Peso finanziario della Sottomisura 19.4 rispetto alla dotazione complessiva per GAL

GAL	Dotazione finanziaria SM19.4	Dotazione finanziaria SM19.2 + SM19.3 + SM19.4	SM19.3/DF totale
Alto Casertano	1.875.608,00	9.411.225,96	20%
Alto Tammaro	1.745.567,94	8.960.831,70	19%
Casacastra	1.216.605,22	6.611.209,35	18%
Cilento Regeneratio	1.627.712,50	8.218.562,49	20%
Colline Salernitane	1.579.907,10	7.972.644,86	20%
I Sentieri del Buon Vivere	1.577.581,36	7.967.906,81	20%
Irpinia Consorzio	1.609.619,21	8.685.204,78	19%
Irpinia Sannio	1.243.168,41	6.215.844,61	20%
Partenio Consorzio	1.142.906,69	5.714.533,03	20%
Serinese Solofrana	1.728.419,65	8.669.131,38	20%
Taburno	2.080.872,36	10.483.108,47	20%
Terra è vita	1.873.736,71	9.328.322,55	20%
Terra protetta	1.868.156,69	9.340.783,44	20%
Vallo di Diano	1.234.519,72	6.237.598,62	20%
Vesuvio Verde	1.911.835,35	9.655.176,79	20%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Grazie al programma LEADER, hanno potuto beneficiare dei fondi del PSR alcune specifiche categorie di beneficiari che, in linea di massima, faticano ad accedere alle linee di finanziamento “tradizionali” del Programma in virtù di alcune barriere di natura dimensionale e tematica; il programma LEADER, invece, si caratterizza per una maggiore capacità d’inclusione di beneficiari di scala molto ridotta e di iniziative non strettamente legate al settore agricolo, ma che favoriscono lo sviluppo delle aree rurali del territorio.

Analizzando i file di monitoraggio trasmessi dalla Regione, il VI ha identificato sei tipologie di beneficiari raggiunti da LEADER nella programmazione 2014-2022:

- piccoli comuni ed enti locali;
- piccole e micro società agricole;
- s.r.l. di natura extra-agricola;
- enti del Terzo Settore;
- associazioni di categoria;
- enti di formazione.

Si specifica che nella categoria di “Piccole e Micro Società agricole”, il VI ha ritenuto opportuno far confluire le sottocategorie di **microattività individuali, piccole S.r.l., S.a.s. e cooperative agricole**. Sotto la categoria di “Enti del Terzo Settore” rientrano invece le **cooperative sociali e i soggetti no-profit**.

Per ciascun GAL, le piccole e microsocietà agricole hanno beneficiato della maggior parte delle risorse della SSL; in particolare, le **attività individuali e dei micro-operatori** avrebbero beneficiato di un maggior contributo. Fanno eccezione i GAL Alto Tammaro e Partenio Consorzio dove la maggior parte dei fondi è stata destinata ai **piccoli comuni**, con una quota rispettiva del 46 e del 58%.

I GAL Alto Tammaro, Cilento e Irpinia Consorzio si sono distinti invece per l'inclusione di soggetti no-profit. All'interno di questa categoria, Fondazione MEDES risulta essere il beneficiario comune a tutti i GAL, fatta eccezione per l'Alto Tammaro.

Tabella 196 – Numero e % di beneficiari per tipologia e per GAL

GAL	Piccoli comuni ed enti locali	Piccole e Micro Soc. agricole	S.R.L. extra-agricole	Enti terzo settore	Ass. di categoria	Enti formazione	TOT
Alto Casertano	17	29	6	-	-	-	57
	29,8%	50,9%	10,5%	-	-	-	
Alto Tammaro	46	35	3	9	2	1	99
	46,5%	35,3%	3%	9,1%	2%	1%	
Casacastra	40	84	5	-	-	-	137
	29%	56,5%	3,6%	-	-	-	
Cilento	66	99	20	3	-	-	193
	34,2%	51,3%	10,3%	0,8%	-	-	
Colline Salernitane	17	116	8	1	2	2	150
	11,3%	77,3%	5,3%	0,7%	1,3%	1,3%	
I Sentieri del Buon Vivere	23	145	19	-	4	1	194
	11,9%	74,7%	9,8%	-	2%	0,5%	
Irpinia Consorzio	38	72	11	1	-	-	127
	29,9%	56,7%	8,7%	0,6%	-	-	
Irpinia Sannio	12	26	3	-	-	-	44
	27,3%	59,1%	6,8%	-	-	-	
Partenio Consorzio	32	16	0	-	-	-	55
	58,2%	29,1%	0%	-	-	-	
Serinese Solofrana	8	86	17	1		-	116
	6,9%	74,1%	14,7%	0,9%		-	
Taburno	29	135	6	1	8	-	183
	15,9%	73,8%	3,3%	0,5%	4,4%	-	
Terra è Vita	10	114	28	5	6	6	176
	5,7%	65%	16%	2,8%	3,4%	3,4%	
	25	54	11	-	5	-	98

Terra Protetta	25,5%	55,1%	11,2%	-	5%	-	
Vallo di Diano	17	117	21	-	-	-	160
	10,6%	73,1%	13,1%	-	-	-	
Vesuvio Verde	11	137	17	3	-	-	175
	6,3%	78,3%	9,7%	1,7%	-	-	

Fonte: elaborazione del VI su dati primari trasmessi dai GAL

L'approccio LEADER mira a sostenere le aree del territorio regionale tradizionalmente più marginali, intervenendo nei territori appartenenti all'area C (aree rurali intermedie) e all'area D (aree rurali con problemi di sviluppo). L'analisi si è quindi concentrata sulla distribuzione delle risorse tra le due aree.

Per determinare su quale delle due aree LEADER abbia concentrato la maggior parte delle risorse, il VI ha fatto riferimento alla classificazione delle aree rurali contenuta nell'Allegato 1 al PSR Regione Campania 2014-2020 - "Territorializzazione". Rispetto ai criteri della programmazione 2007-2013, la classificazione territoriale ha subito un processo di modernizzazione e aggiornamento, indirizzato a livello nazionale dal MiPAAF, a cui la Regione ha poi apportato integrazioni e modifiche di affinamento rispetto alle specificità del proprio territorio. Le variabili prese allora in considerazione erano il rapporto tra la superficie agricola (SAT) e la superficie complessiva e il "grado di ruralità" calcolato in base ad un adattamento della metodologia proposta dall'OCSE. La nuova programmazione invece si basa su indicatori di densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale, calcolati per zona altimetrica in ciascuna provincia (dunque per aggregati di comuni). Inoltre, il tasso di aree forestali è stato inserito come variabile aggiuntiva, rilevante per una comprensione più puntuale dei "gradi di ruralità". Rappresentano parametri nuovi anche la percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e la classificazione in comuni interamente montani (ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva CEE 75/268).

L'impianto metodologico ha portato all'aggregazione di comuni in quattro macroaree:

- A. aree urbane e periurbane:** includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- B. aree rurali ad agricoltura intensiva:** includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale);
- C. aree rurali intermedie:** includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni centro-settentrionali), relativamente rurali di montagna);
- D. aree rurali con problemi di sviluppo:** includono i comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni meridionali) e quelli rurali di montagna

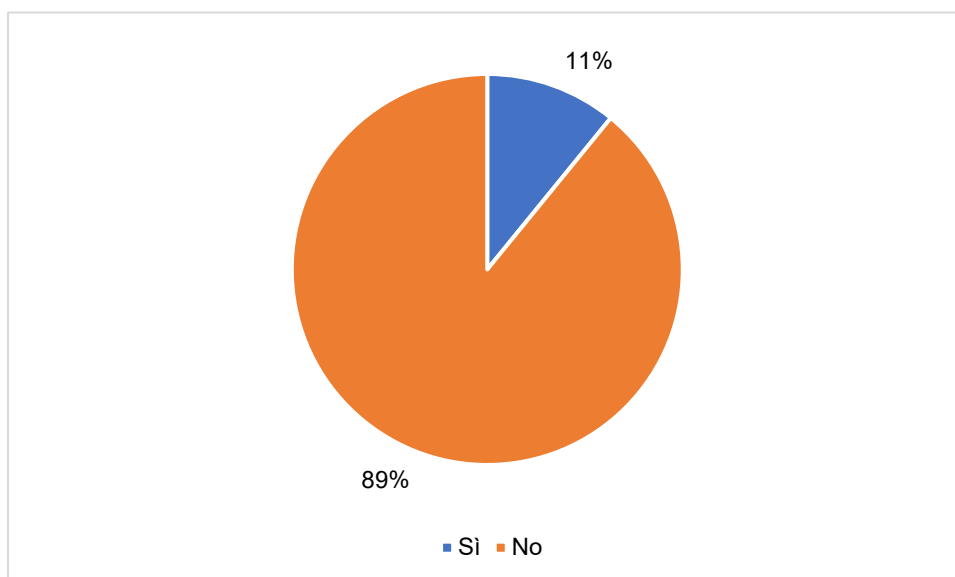
a più bassa densità di popolazione.

Non disponendo di dati utili per associare ciascun beneficiario al proprio comune di appartenenza all'interno del GAL, il VI ha ritenuto opportuno focalizzare l'analisi esclusivamente sugli enti pubblici (**Piccoli Comuni ed Enti locali**). Questa categoria, come evidenziato dalla precedente analisi, rappresenta la seconda per quantità di risorse ricevute. Fanno eccezione i GAL Vesuvio Verde e Serinese Solofrana, in cui la categoria degli enti pubblici risulta scarsamente popolata con riferimento alla distribuzione dei fondi, al contrario dei GAL di Alto Tammaro e Partenio Consorzio, dove i piccoli comuni rappresentano per numero la prima categoria di beneficiari ad aver ricevuto risorse LEADER (46,5% e 58,2%).

Il valore aggregato dei comuni beneficiari di fondi erogati dai GAL è di **163 per l'area C** a fronte di **196 per l'area D**. Risulta perciò evidente una concentrazione più significativa di risorse LEADER a favore delle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo, in linea con la vocazione del Programma.

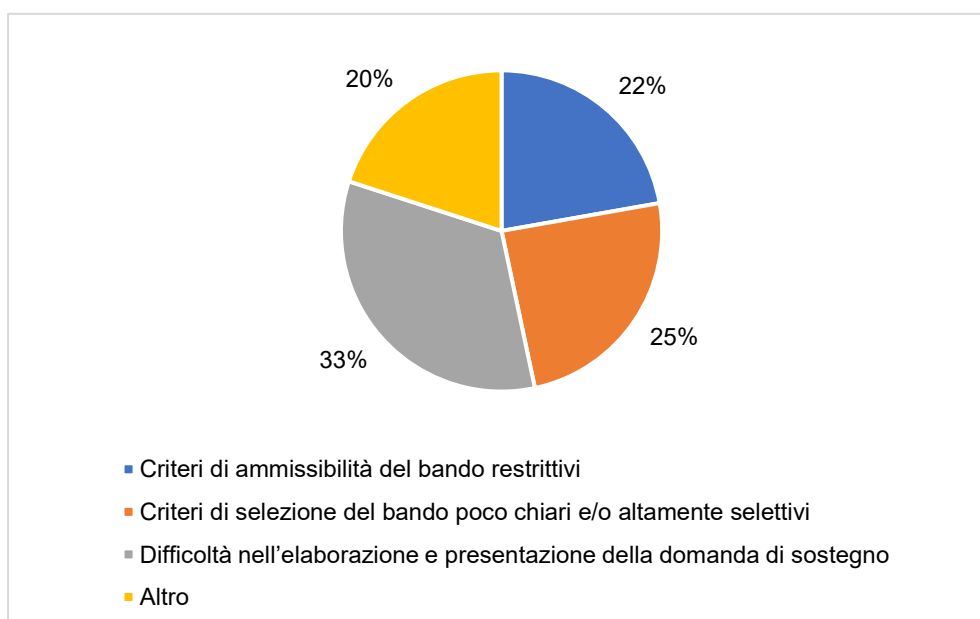
Il sondaggio somministrato ai beneficiari ha rivelato che solo una piccola percentuale di essi (38 su 349 intervistati, pari all'11%) ha riscontrato difficoltà nell'accesso al contributo LEADER, mentre la maggioranza (89%) non ha incontrato ostacoli. La differenza tra soggetti pubblici e privati è trascurabile, con uno scarto di circa un punto percentuale, a conferma di un'esperienza complessivamente omogenea tra le due categorie: il 12% degli enti pubblici ritiene di aver riscontrato difficoltà contro l'11% dei privati. Tra le problematiche segnalate, la più frequente riguarda la complessità nell'elaborazione e presentazione della domanda di sostegno (15 su 37 rispondenti, pari al 41%), seguita dalla scarsa chiarezza o dall'elevata selettività dei criteri di selezione del bando (11 rispondenti, pari al 30%) e dalla natura restrittiva dei criteri di ammissibilità (10 rispondenti, pari al 27%). 9 beneficiari segnalano ulteriori ostacoli di natura finanziaria (difficoltà nel recupero degli anticipi), burocratica e tecnica (difficoltà nella rendicontazione e carenza di funzionari con piena conoscenza delle normative), oltre a problematiche legate ai tempi di attuazione, in particolare per le tempistiche eccessivamente lunghe nella pubblicazione della graduatoria.

Grafico 45 – I beneficiari hanno incontrato degli ostacoli ad accedere al contributo LEADER?



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Grafico 46 – Tipologie di ostacolo incontrate dai beneficiari nell'accesso al contributo LEADER

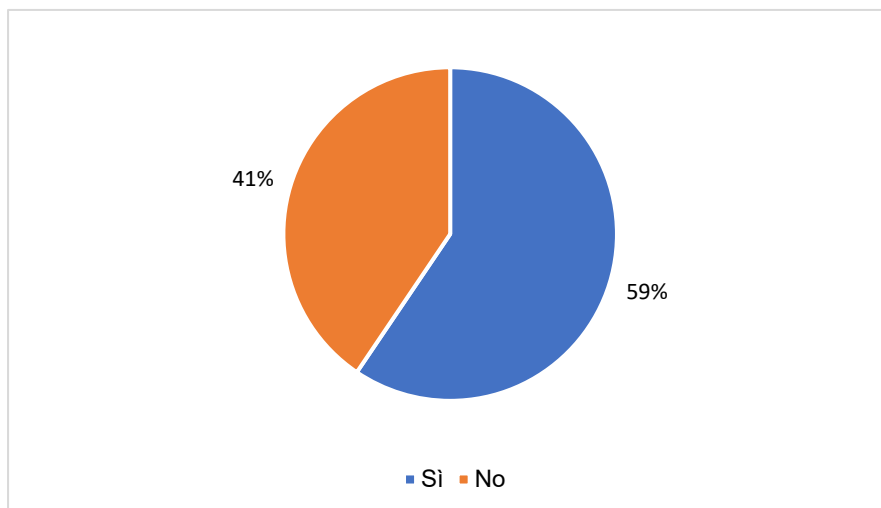


Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Tra i beneficiari che hanno riscontrato ostacoli nell'accesso al contributo LEADER, solo il 59% (22 su 37 rispondenti) ritiene che il GAL abbia contribuito a superarli, mentre il restante 41% (15 rispondenti) sostiene di non aver ricevuto supporto in tal senso. Analizzando le risposte in base alla natura giuridica dei soggetti intervistati, emerge una differenza significativa: il 75% dei beneficiari pubblici (6 su 8 rispondenti) dichiara di aver ricevuto supporto, contro il 55% dei beneficiari privati (16 su 29). Questo scarto evidenzia una percezione più positiva da parte degli enti pubblici con riferimento al supporto del GAL nel superamento degli ostacoli di

accesso al contributo LEADER, suggerendo l'opportunità di rafforzare l'assistenza dedicata ai beneficiari privati.

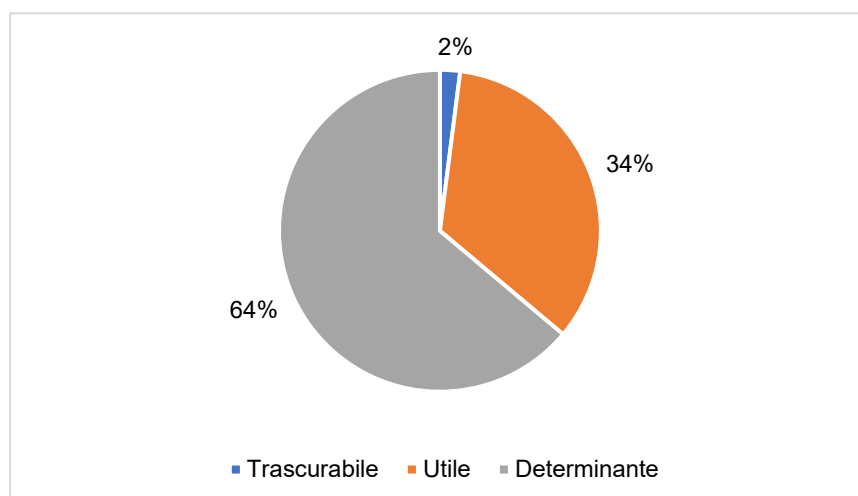
Grafico 47 – Secondo i beneficiari che hanno incontrato degli ostacoli nell'accesso al contributo LEADER, il GAL ha contribuito alla loro eliminazione?



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Dieci beneficiari descrivono le modalità con cui il GAL li ha supportati nel superamento degli ostacoli. Tra le azioni intraprese dal GAL per facilitare l'accesso al contributo, i beneficiari menzionano l'orientamento verso le scelte più appropriate, un'assistenza continua e la disponibilità costante del personale. I beneficiari sono stati invitati a esprimere un giudizio sul contributo del GAL alla promozione della loro capacità di intraprendere. Quasi due terzi dei rispondenti (221 su 345, pari al 64%) ritiene che il contributo del GAL sia stato determinante per la realizzazione del progetto. Questa percezione è leggermente più diffusa tra i soggetti privati (65%) rispetto agli enti pubblici (61%), suggerendo un impatto particolarmente rilevante del sostegno GAL nel settore privato. Un terzo (118 rispondenti, pari al 34%) lo considera utile: pur avendo comunque realizzato l'intervento, il supporto del GAL ha consentito di intraprendere l'iniziativa con maggiore sicurezza e/o di anticipare l'avvio del progetto. Solo il 2% (7 rispondenti) lo giudica trascurabile: avrebbero completato l'intervento anche senza il contributo del GAL, facendo affidamento su altri strumenti di finanziamento o sulle proprie capacità finanziarie e progettuali.

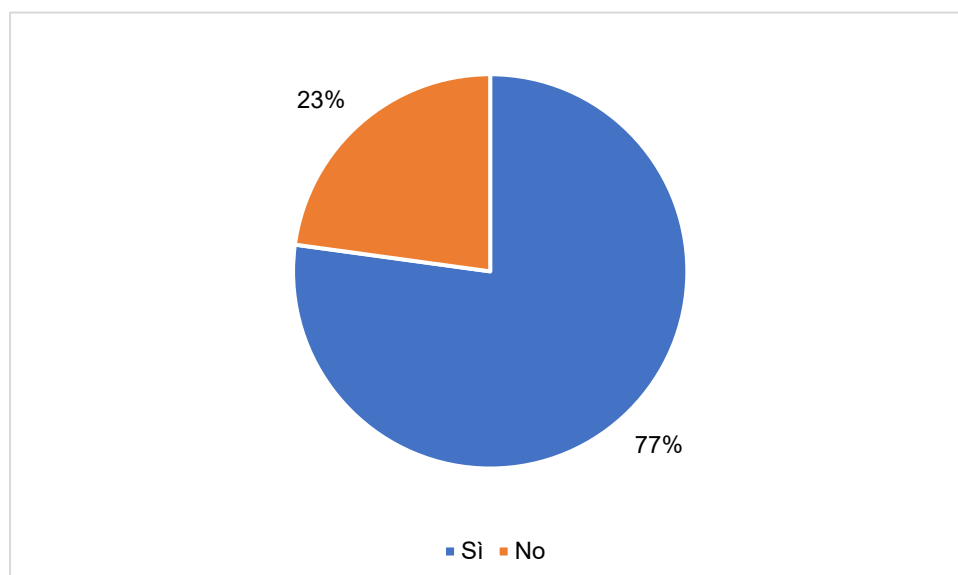
Grafico 48 – Percezione dei beneficiari sull'importanza del contributo del GAL nel promuovere l'intraprendenza locale



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

Dall'analisi di quest'ultimo punto emerge chiaramente quanto il programma LEADER sia ritenuto abilitante dalla maggior parte dei beneficiari, che senza il contributo dei GAL non sarebbero in grado di sviluppare i propri progetti. Cionondimeno, la maggior parte dei beneficiari (267 su 346 rispondenti, pari al 77%) giudica che il GAL potrebbe contribuire maggiormente all'attivazione della progettualità del territorio. Questa opinione è più diffusa tra i soggetti privati, con il 78% che pensa che il GAL potrebbe fare di più, rispetto al 73% degli enti pubblici.

Grafico 49 – Secondo i beneficiari, il GAL potrebbe contribuire maggiormente all'attivazione della progettualità del territorio?



Fonte: risultati del sondaggio rivolto ai beneficiari

22 beneficiari identificano nel potenziamento delle attività di informazione e promozione del GAL un elemento strategico per favorire l'attivazione delle capacità progettuali del territorio, dal momento che potrebbe favorire la conoscenza degli attori locali intorno agli strumenti

messi a disposizione dal GAL e favorire una maggiore partecipazione alle opportunità da esso offerte. Segue, in termini di frequenza, la necessità di un'intensificazione delle attività di animazione territoriale (20 beneficiari), riconosciute come leve fondamentali per stimolare la progettualità diffusa, facilitare la connessione tra attori locali e promuovere un approccio partecipativo allo sviluppo. Il terzo ambito prioritario che i GAL dovrebbe approfondire per attivare più efficacemente la progettualità del territorio riguarda l'introduzione di contributi più consistenti, in particolare a favore di giovani e progetti innovativi (19 beneficiari).

Ulteriori aree di intervento includono:

- maggiore autonomia e attivazione di nuove misure (10 beneficiari);
- maggiore frequenza di pubblicazione dei bandi (7 beneficiari);
- eventi di divulgazione, formazione e scambio di buone pratiche (6 beneficiari),
- semplificazione delle procedure (6 beneficiari).

Nel complesso, le proposte dei beneficiari per aumentare la capacità del GAL di incidere sulla progettualità del territorio riflettono l'esigenza di rafforzare il ruolo dei Gruppi di Azione Locale come soggetto abilitante dello sviluppo locale, attraverso strumenti comunicativi efficaci, misure incentivanti mirate all'innovazione e all'imprenditoria giovanile e un'animazione diffusa ed efficace.

In conclusione, a testimonianza del crescente ruolo dei GAL nel panorama campano come punto di riferimento per lo sviluppo territoriale e della loro capacità di sostenere le progettualità locali, il 91% dei beneficiari (308 su 340 rispondenti) ha dichiarato l'intenzione di partecipare ai bandi e alle opportunità promosse dal GAL nella nuova programmazione 2023-2027.

- **L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali**

Rispetto agli strumenti attuativi ordinari del PSR, l'applicazione dell'approccio LEADER ha dimostrato di essere vettore di valore aggiunto per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo nelle aree rurali.

Dall'analisi dei bandi delle SSL e dalle interviste sono emersi molteplici elementi distintivi capaci di generare vantaggi addizionali rispetto a quelli "standard" della programmazione regionale. In particolare, i risultati delle interviste condotte con i direttori dei GAL hanno permesso di far emergere i tratti strategici per cui l'approccio LEADER si differenzia dall'approccio ordinario del PSR, mentre l'analisi dei vari documenti attuativi disponibili sui siti web dei GAL ha supportato l'identificazione di elementi di carattere più finanziario e progettuale.

In risposta ai questionari, i direttori hanno individuato il valore aggiunto del programma LEADER nei seguenti aspetti:

- strategia specifica e continuità rispetto alle precedenti programmazioni;
- strumenti operativi e modalità;
- risultati raggiunti da specifiche T.I.

Dalle interviste emerge come la maggior parte dei rispondenti giudichino positivamente il rapporto di **complementarità** tra la SSL e la strategia del PSR, sposandone i principi cardine

e inglobandone all'interno le azioni specifiche. In aggiunta, particolare enfasi è data alla **"sartorialità territoriale"** che l'approccio LEADER consente di attuare rispetto agli strumenti attuativi ordinari, per loro natura più generici e incapaci di cogliere le specificità del territorio. In virtù di questo approccio sensibile alle specificità locali, secondo i direttori dei GAL, le SSL in grado di orientare in maniera più strategica, tangibile e coerente le dinamiche di sviluppo del territorio e a rendere conto con maggiore efficacia delle esigenze dei potenziali beneficiari. Sono pochi invece i casi in cui l'approccio dei GAL non è stato percepito come distintivo, quanto piuttosto come un secondo braccio operativo della programmazione regionale dotato di scarsa flessibilità.

I GAL dispongono inoltre di svariati strumenti operativi volti a rafforzare e creare reti sul territorio, che rientrano all'interno dell'approccio bottom-up e di co-progettazione per la definizione delle strategie, e che sono stati evidenziati come specifici vettori di valore aggiunto LEADER.

Risulta condivisa la centralità della **progettazione partecipata e dinamica nel merito delle scelte strategiche; la comunicazione capillare e l'animazione sul territorio; il supporto costante fornito ai beneficiari e la continuità con il sistema relazionale locale.**

Il Direttore del GAL Colline Salernitane dà particolare enfasi **al ruolo del partenariato e degli accordi quadro** con i diversi stakeholder del territorio, quali Dipartimenti universitari, Centri di Ricerca, Istituti Scolastici, ASL e Istituti di Credito. Anche Irpinia Sannio ha evidenziato l'istituzione di un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) composto da delegati da Università, Centri di Ricerca e Scuole partner del GAL. Attivo dalla programmazione a venire, al CTS sarà demandato l'indirizzo strategico delle attività.

I vantaggi apportati dal partenariato sono conseguenza diretta di un altro strumento distintivo della strategia dei GAL: **l'interlocuzione intra e multi-settore**. Si tratta di un aspetto dell'approccio LEADER capace di favorire una più efficace diffusione delle conoscenze, una maggiore consapevolezza del capitale territoriale e delle sinergie tra settori, nonché una più rapida innovazione, mettendo in correlazione domanda e offerta di sviluppo e comparti spesso slegati tra loro. **Un elemento degno di menzione è la partecipazione da parte di Irpinia Consorzio a una DMO (Destination Management Organization)**, una rete non formalizzata extra PSR che individua strategie turistiche integrate sul territorio e rispetto alla quale il GAL si pone come coordinatore.

Il Direttore di Irpinia Consorzio individua il valore aggiunto dell'approccio LEADER anche nel **sostegno puntuale fornito dal GAL ai beneficiari** sia nella presentazione delle istanze, attraverso l'attivazione di uno sportello di ascolto, sia nella definizione del DDP (Documento di Diagnosi Partecipata).

Il valore aggiunto della strategia dei GAL rispetto al PSR si manifesta soprattutto nei risultati finali raggiunti. Grazie ad un'azione di comunicazione capillare e alla vicinanza diretta al tessuto produttivo, i GAL sono riusciti a **incrementare la partecipazione ai bandi** dei potenziali beneficiari e talvolta, come espresso dal Direttore del GAL Terra è Vita, a compensare alle mancanze economiche del PSR regionale, riuscendo a finanziare anche coloro che non avevano alcuna possibilità di accedere alle risorse del PSR attraverso i bandi regionali.

Altri risultati significativi emersi sono **la capacità degli attori di lavorare in sinergia; lo sviluppo di un senso di appartenenza territoriale e di maggiore competitività; l'impatto multisettoriale; il rafforzamento delle competenze nelle aree rurali; l'avvicinamento di**

territori periferici ai centri decisionali e la messa in valore di risorse paesaggistiche spesso poco conosciute.

In termini di risorse impiegate, i direttori dei GAL dichiarano che i progetti finanziati che si distinguono per essere espressione del valore aggiunto LEADER rientrano in alcune T.I., come la 6.2.1, la 7.5.1 e la 16.9.1.

Per un'analisi degli elementi distintivi della strategia LEADER a livello di progettualità finanziaria, accessibilità e inclusione, il VI è ricorso ad un confronto tra i documenti attuativi dei GAL e del PSR, valutandone eventuali differenze sostanziali.

Il VI ha ritenuto opportuno concentrare l'analisi su due specifiche Tipologie d'Intervento, la **T.I. 6.2.1 - Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali** e la **T.I. 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala**. Le ragioni di tale scelta metodologica risiedono nel fatto che, stando ai dati della RAV 2026 alle due TI sia stata allocata la maggior parte della dotazione finanziaria dei GAL, rispettivamente il **24% e il 21%**. Inoltre, afferendo ad iniziative extra agricole, risultano entrambe particolarmente rappresentative del valore aggiunto LEADER.

A partire da un'analisi comparata dei bandi pubblicati recentemente da ciascun GAL nel 2023 e nel 2024, il VI ha elaborato un bilancio delle differenze tra SSL e PSR rispetto ai seguenti elementi:

- criteri di ammissibilità;
- criteri di selezione;
- regime di aiuto.

Oltre alla circoscrizione dell'intervento alla sola zona del GAL, si riscontrano **restrizioni delle categorie dei beneficiari ammissibili**. Per la T.I. 7.5.1 ad esempio, Irpinia Consorzio e Partenio limitano le categorie ai soli Comuni, escludendo Consorzi di bonifica, Enti parco e Soggetti gestori delle reti Natura 2000 interessati dal PSR. Inoltre, mentre per la T.I. 6.2.1 si considerano ammissibili i beneficiari che non siano stati titolari o cotitolari d'impresa per lo stesso codice d'attività nei 12 mesi antecedenti la DDS, la maggior parte dei GAL estendono il periodo a 10 anni.

In linea generale, nel campione di bandi selezionati, se per le aliquote di sostegno e per i regimi d'aiuto previsti non sono state riscontrate variazioni rispetto al bando regionale, fatta eccezione di alcune precisazioni sulla suscettibilità della dotazione finanziaria di un incremento in funzione di **eventuali ulteriori fondi comunitari, nazionali e/o regionali**, le differenze principali sono invece emerse da un confronto tra i criteri di selezione.

Infatti, rispetto a quelli preposti dal PSR, i GAL hanno adattato le T.I. alle esigenze del territorio rimodulando i punteggi assegnati o inserendo criteri di selezione aggiuntivi più in linea con la loro SSL. Nel caso della TI 6.2.1, il GAL di Irpinia Consorzio ha inserito tra i criteri rispondenti al Principio di selezione n. 3 - Caratteristiche qualitative del PSA i criteri di "Realizzazione di servizi turistici finalizzati alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali", "Valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali (DOP, IGP e PAT)" e "Connessione ai progetti di cooperazione promossi dal GAL". In merito alla T.I. 7.5.1 invece, i GAL di Taburno e Casacastro hanno sostituito il criterio "Macroaree di appartenenza" con i

nuovi criteri di “Operazioni innovative per lo sviluppo di pacchetti turistici” e “Sviluppo di itinerari turistici che integrino diversi aspetti della ruralità (cultura, enogastronomia, ambiente, ecc.)”.

Tabella 197 – Esempi di elementi distintivi dei bandi delle SSL rispetto ai bandi del PSR

Categorie di elementi distintivi	Esempi di elementi distintivi
Criteri di ammissibilità	• PSA nel territorio del GAL • Restrizione delle categorie di beneficiari • Assenza di titolarità/co-titolarità d'impresa nei 10 anni antecedenti la DDS per lo stesso codice di attività • Impossibilità di presentare DDS anche per il bando regionale
Criteri di selezione	• Rimodulazione del peso dei punteggi assegnati ai criteri di selezione del PSR • Inserimento di criteri di selezione aggiuntivi più in linea con la SSL del GAL
Regime di aiuto	• Rimodulazione del periodo di erogazione del contributo dalla data del provvedimento di concessione • Dotazione finanziaria suscettibile d'incremento in funzione di eventuali ulteriori fondi comunitari, nazionali e/o regionali

Fonte: elaborazione del VI sulla base di dati secondari (Bandi e documenti attuativi)

Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Si ravvisa una positiva collaborazione con gli interlocutori regionali , sia a livello centrale che provinciale. Nel corso della programmazione 2014-2022 è migliorata la qualità delle relazioni tra AdG e GAL, anche grazie agli incontri collegiali periodici. Permane tuttavia l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dei GAL nelle fasi di definizione delle disposizioni attuative.	Rafforzare il dialogo tra i GAL e tra questi e la Regione, anche tramite la loro struttura di coordinamento, affinché vi sia una maggiore condivisione sulle scelte strategiche e attuative. Si suggerisce di definire momenti formali e regolari di confronto, assicurando un maggiore coinvolgimento dei GAL nell'elaborazione delle disposizioni attuative della programmazione 2023-2027.
A chiusura della programmazione, le SSL si caratterizzano per un' ottima capacità di spesa complessiva del 90% sulla SM19.2, con quasi tutti i GAL che hanno raggiunto o superato l'80% delle risorse erogate. Il rispetto del vincolo regolamentare del 25% ha operato come leva incentivante, spingendo i GAL ad agire sul territorio e a sviluppare progettualità qualitative. L'esperienza ha inoltre dimostrato che i GAL che hanno concentrato la propria SSL su un numero ristretto di misure hanno ottenuto risultati più efficaci, raggiungendo i propri obiettivi con maggiore tempestività.	Mantenere e rafforzare il meccanismo del vincolo del 25% anche nella nuova programmazione. Incoraggiare i GAL a concentrare la propria SSL su un numero limitato di misure strategiche, evitando la dispersione delle risorse, al fine di massimizzare l'impatto territoriale. Continuare a supportare i GAL con performance più deboli attraverso scambi strutturati di esperienze e buone pratiche.
I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione . Al 31.12.2025 sono 14 i GAL che hanno ricevuto almeno un pagamento, con una capacità di spesa complessiva del 75%. Permangono difficoltà legate alla complessità gestionale dei progetti, che coinvolgono un alto numero di soggetti con tempistiche e procedure diverse, cui si sono aggiunti i ritardi causati dalla pandemia.	Supportare i GAL nelle fasi di programmazione e attuazione dei progetti di cooperazione, anche anticipando la programmazione della SM19.3 rispetto alle altre tipologie di intervento, così da garantire tempi adeguati alla gestione di progettualità complesse e multi-partner. Valorizzare le esperienze di cooperazione concluse con successo come modelli replicabili nella nuova programmazione.
I GAL dimostrano una buona capacità di generare nuove relazioni tra gli attori del territorio, con il 71% dei soci che riconosce di aver attivato collaborazioni e scambi grazie alla partecipazione al partenariato. L'80% dei soci giudica il GAL efficace nel preservare e creare relazioni. Tuttavia, solo il 56% partecipa con regolarità agli incontri, evidenziando un coinvolgimento formale che non sempre si traduce in partecipazione attiva.	Istituzionalizzare incontri periodici strutturati all'interno del partenariato, integrati da strumenti digitali di comunicazione e collaborazione. Rafforzare le attività di animazione territoriale con interventi mirati di capacity building e facilitazione, per stimolare l'impegno dei soci e consolidare le reti locali.
L'analisi del valore aggiunto LEADER ha confermato la capacità dei GAL campani di generare risultati addizionali rispetto agli strumenti ordinari del PSR. I principali vettori di valore aggiunto identificati sono la sartorialità territoriale delle SSL, la progettazione partecipata, l'animazione capillare e il supporto costante ai beneficiari. Non tutti i GAL hanno tuttavia valorizzato appieno gli spazi di autonomia concessi per personalizzare i bandi, evidenziando capacità e interessi differenti tra i 15 GAL campani.	Nella programmazione 2023-2027, lo spazio di autonomia concesso ai GAL è molto più ampio. Occorre affiancare adeguatamente i GAL, in particolare quelli con performance più deboli, e monitorarne l'avanzamento per intervenire tempestivamente. Valorizzare le esperienze dei GAL più attivi come modelli di riferimento e promuovere la diversificazione dei partenariati per massimizzare il valore aggiunto dell'approccio LEADER.

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
È stato riscontrato un crescente interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL. L'analisi del valore aggiunto, condotta attraverso interviste ai direttori, sondaggi a 127 soci e 349 beneficiari, ha permesso di raccogliere evidenze significative sull'impatto dell'approccio LEADER sul territorio campano.	Proseguire con regolarità l'attività di autovalutazione e gli incontri collegiali nella nuova programmazione. Prevedere una formazione dedicata all'avvio del nuovo ciclo per consolidare la cultura della valutazione all'interno dei GAL e favorire un utilizzo più consapevole degli strumenti valutativi disponibili.
Il programma LEADER svolge un ruolo cruciale nel favorire lo sviluppo di progetti nei territori rurali, in particolare nelle aree più svantaggiate (196 comuni in area D vs 163 in area C). Solo l'11% dei beneficiari ha incontrato ostacoli nell'accesso ai fondi; le criticità principali riguardano la complessità burocratica e i criteri di selezione. Il contributo dei GAL è ritenuto determinante o utile dal 98% dei beneficiari, a conferma della loro funzione abilitante per lo sviluppo locale.	Semplificare le procedure di accesso ai fondi e rafforzare il supporto ai soggetti privati. Mantenere la concentrazione delle risorse nelle aree rurali più svantaggiate e potenziare la formazione del personale dei GAL per migliorare la gestione burocratica e tecnica.
La continuità del programma LEADER trova forte conferma nell'intenzione dichiarata dal 91% dei beneficiari di partecipare ai bandi nella nuova programmazione 2023-2027. Questo dato, unito all'84% di giudizi positivi sull'efficacia dell'animazione, testimonia il consolidamento del ruolo dei GAL come punto di riferimento per lo sviluppo territoriale nelle aree rurali campane. Il 69% dei beneficiari auspica tuttavia un'animazione più innovativa e inclusiva, segnalando margini di miglioramento significativi.	Capitalizzare il forte consenso dei beneficiari investendo in un'animazione più innovativa e inclusiva nella nuova programmazione. Rafforzare la visibilità dei risultati raggiunti attraverso una comunicazione più efficace e strutturata, per consolidare la fiducia degli attori locali e ampliare la platea dei potenziali beneficiari.
I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo tra le varie attività, riducendo il peso degli adempimenti amministrativi a favore dell'animazione e della progettazione. Emerge la necessità di rafforzare le competenze dello staff, con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali. L'analisi ha evidenziato differenze significative nell'allocazione delle risorse di animazione: il GAL Partenio dedica il 41% della dotazione SM19.4 all'animazione, contro l'11% del Taburno, riflettendo approcci molto diversi alla valorizzazione di questo strumento.	Prevedere attività di formazione e consulenza per i GAL, anche nell'ambito di AKIS, per rafforzare le competenze specifiche dello staff. Valutare la semplificazione degli adempimenti amministrativi per liberare risorse verso attività a maggiore valore aggiunto. Promuovere lo scambio di buone pratiche sull'animazione tra i GAL, valorizzando le esperienze di quelli più attivi.
Le attività di animazione realizzate attraverso la SM19.4 sono giudicate efficaci dall'84% dei beneficiari. La quasi totalità dei GAL ha sfruttato il massimale del 25%, dimostrando l'importanza attribuita all'animazione. Le attività risultano tuttavia prevalentemente standard, con margini di innovazione ancora poco esplorati.	Condizionare la possibilità di innalzare il tetto massimo di spesa della SM19.4 alla realizzazione di attività di animazione innovative, per incentivare soluzioni comunicative e di animazione più efficaci e mirate ai fabbisogni del territorio.
Tutti i siti WEB dei GAL presentano le informazioni principali su governance e bandi, ma risultano carenti sulla descrizione dei progetti finanziati e, in molti casi, sulla pubblicazione delle SSL. Solo 5 GAL su 15 pubblicano informazioni sui progetti finanziati, e solo Alto Tammaro fornisce un dettaglio completo per sottomisura.	Esplicitare meglio i compiti dei GAL in materia di comunicazione e valorizzazione dei risultati. Suggestire ai GAL di migliorare la gestione dei propri canali digitali in termini di completezza delle informazioni e divulgazione sistematica dei progetti realizzati, prendendo come riferimento le best practice già esistenti.

3.5.17 FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'analisi di contesto realizzata a monte della predisposizione del PSR 2014-2022 metteva in luce come nelle aree rurali campane le infrastrutture volte a garantire la connessione al web fossero insufficienti e/o comunque inadeguate alle esigenze del mercato, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini.

Tale carenza si rifletteva, inevitabilmente, anche sulla qualità della vita della popolazione residente nelle aree rurali marginali, dal momento in cui l'accesso veloce al web rappresenta uno strumento di inclusione sociale, volto a ridurre la distanza con la popolazione delle aree urbane, soprattutto in termini di servizi, informazioni, opportunità di lavoro e di tempo libero.

Difatti, il **digital divide era ed è tuttora maggiormente evidente tra comuni più grandi e allocati in Aree urbane e periurbane e comuni di dimensioni più modeste situati nelle aree C e D**, notoriamente caratterizzate da una conformazione orografica tale da rendere particolarmente complessa la realizzazione di interventi infrastrutturali.

A fronte di tale contesto, **tuttavia, la connessione ad Internet rappresenta uno strumento fondamentale per accrescere la competitività aziendale** e per implementare sul territorio servizi digitali volti ad un miglior funzionamento dell'apparato amministrativo regionale (es. sanità, istruzione, ecc.).

È per rispondere a tale fabbisogno che in Regione Campania, riscontrata la necessità di ridurre il divario digitale tra i territori rurali regionali e le aree europee più evolute, si è **deciso di investire in infrastrutture a banda larga e di migliorare l'offerta di servizi telematici** nonché di informazione a cittadini e imprese, circa le opportunità offerte dalla rete e la loro modalità di utilizzo.

Strategia BUL 2015

La Regione Campania si è impegnata, con la firma dell'Accordo-Quadro (in attuazione della Delibera CIPE n. 65 del 06/08/2015) tra il Ministero dello sviluppo economico, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 11/02/2016, a raggiungere gli obiettivi fissati dalla **"Strategia italiana per la diffusione della Banda Ultra Larga (BUL)"**, approvata dal Consiglio dei Ministri il 03/03/2015, per il raggiungimento degli obiettivi europei fissati al 2020 (Agenda Digitale Europea 2010-2020) e implementata dal Consiglio dei Ministri attraverso il "Piano di investimenti per la diffusione della BUL".

La Strategia, in cui la FA 6C del PSR gioca un importante ruolo strategico, mira a mitigare il gap infrastrutturale all'interno del Paese e, nello specifico, di portare la BUL nei comuni campani e, in particolare, nelle aree a fallimento di mercato o "aree bianche". Questa è articolata in diverse fasi che interessano, come anzidetto, l'infrastrutturazione delle cosiddette "aree bianche a fallimento di mercato", ovvero tutte quelle aree dove i privati non realizzano investimenti per mancanza di ritorno economico. Tali investimenti riguardano in particolare la posa della fibra ottica, elemento abilitante per la crescita economica che possono assicurare velocità pari o superiori a quelle dell'Agenda Digitale Europea 2010-2020.

Per quanto riguarda il Piano, si integra e si collega con il precedente Piano digitale - BUL (Aiuto di Stato SA.34199 - 2012/N - Italia) approvato dalla Commissione UE il 18/12/2012 (che si prefiggeva di raggiungere gli obiettivi DAE (garantire la connettività ad almeno 30 Mbps in tutto il Paese e assicurare che almeno il 50% della popolazione sottoscrivesse connessioni superiori a 100 Mbps) intervenendo nelle sole aree bianche NGA), la “Strategia per la crescita digitale 2014-2020” sempre approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 03/05/2015 e tiene in considerazione quanto suggerito dalla Commissione Europea con la “Guide to High-Speed Broadband Investment”, sulla base di quanto delineato dalla Comunicazione della Commissione europea (2013C-25/01) “Orientamenti comunitari relativi all’applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga”.

Strategia BUL 2021

La Strategia per la Banda Ultra Larga è stata, poi, aggiornata dal Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale (CITD)⁵⁹ con l’approvazione della Strategia italiana per la BUL - Verso La Gigabit Society il 25/05/2021.

L’aggiornamento aveva l’obiettivo di definire le azioni necessarie per raggiungere i nuovi obiettivi europei per la trasformazione e digitale indicati dalla Commissione europea nel 2016 e nel 2022, ovvero rispettivamente con la Comunicazione sulla Connettività per un mercato unico digitale europeo (cd. ‘Gigabit Society’) e la Comunicazione sul decennio digitale (cd. “Digital compass”) con la quale ha presentato la visione, gli obiettivi e le modalità per conseguire la trasformazione digitale dell’Europa entro il 2030.

La nuova Strategia si è anche posta in continuità con l’obiettivo della “transizione digitale” recepito a livello nazionale anche attraverso il PNRR, approvato il 29/04/2021, che individua, nella Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione e competitività, cultura a turismo”, Componente 1 “Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo”, le risorse e le azioni necessarie per portare a termine le riforme sulla digitalizzazione e sulla completa connettività del Paese per allinearli agli standard europei con l’Investimento 3 “Reti ultraveloci (Banda Ultra Larga e 5G)”.

L’obiettivo concreto della Strategia, così come indicato nel PNRR, è di portare la connettività a 1 Gbit/s su tutto il territorio nazionale entro il 2026, in anticipo rispetto agli obiettivi europei fissati al 2030. Tra le novità introdotte, inoltre, anche la previsione dell’intervento dello Stato, laddove le reti private fisse e senza fili non siano in grado di garantire il conseguimento di tale obiettivo.

La Strategia così aggiornata, si componeva di sette interventi, cinque previsti nel PNRR e due previsti dalla Strategia del 2015 (il Piano Aree Bianche approvato dalla Commissione europea il 03/04/2019 e il Piano Voucher approvato dal MISE il 07/08/2020). Di seguito è riportata una tabella riassuntiva dei 5 nuovi Piani aggiunti nel 2021 alla Strategia BUL del 2015 al fine di poter lavorare su più fronti e ampliare la copertura del servizio:

⁵⁹ Il CITD è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro delegato per l’Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale ed è composto in qualità di membri permanenti, dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, dal Ministro dell’Economia e delle Finanze, dal Ministro della Giustizia, dal Ministro dello Sviluppo Economico e dal Ministro della Salute.

Tabella 198 – Ripartizione fonti previste dal PNRR

Piano	Obiettivo	Area di Intervento	Allocazione PNRR (€)
Italia a 1 giga	Connettività a 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload nelle aree a fallimento di mercato grigie e nere NGA	Aree nere e grigie NGA	3.863.500,00
Italia a 5G	Diffusione di reti mobili 5G nelle aree a fallimento di mercato (velocità di trasmissione di almeno 150 Mbit/s in download e almeno 50 Mbit/s in upload)	Corridoi 5G	420.000,00
		5G-ready strade extraurbane	600.000,00
		Aree no 5G/4G	1.000.000,00
Scuole connesse	Completare il piano per la copertura a banda ultra-larga di tutti gli edifici scolastici presenti sul territorio nazionale	Strutture educative	261.000,00
Sanità connessa	Connettività a banda ultra-larga a 1 Gbit/s a circa 12.280 strutture sanitarie in tutto il Paese	Strutture sanitarie	501.500,00
Isole minori	Connettività adeguata a 18 isole minori oggi prive di collegamenti con fibra ottica con il continente	Aree bianche NGA	60.500,00
Totale			6.706.500,00

Fonte: Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga - “Verso la Gigabit Society”

Strategia BUL 2023

A seguire, la Strategia BUL è stata oggetto di un ulteriore aggiornamento da parte del CITD il 06/07/2023 con l'approvazione della Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026.

Sebbene l'Italia si collochi al 7° posto nella classifica DESI (Indice dell'economia e della società digitali) per quanto riguarda la connettività, un primo confronto con gli altri Paesi europei evidenzia alcune criticità a livello nazionale:

- una limitata adozione della banda ultra-larga (BUL) con velocità pari o superiori a 1 Gigabit al secondo;
- una copertura insufficiente della rete fissa BUL con le medesime prestazioni;
- l'assenza di infrastrutture di rete di nuova generazione, necessarie per supportare una rete 5G ad alte prestazioni in termini di velocità di trasmissione.

È in risposta a questo scenario che **la nuova Strategia si propone di:**

- rilanciare il settore delle telecomunicazioni;
- portare a termine i piani pubblici ancora in corso e definirne gli sviluppi futuri;
- promuovere la diffusione delle reti di nuova generazione su tutto il territorio nazionale.

La Strategia 2023-2026, pertanto, si articolerà nelle quattro aree di intervento e nei relativi cluster rappresentati nella tabella che segue.

Tabella 199 - Aree di intervento e dei relativi cluster della Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026

Aree di intervento	Cluster
Area interventi trasversali	Normativa, regolamentazione e incremento capacità operativa della PA e della Telco
	Piattaforme e basi dati informative
	Supporto per infrastrutture strategiche
	Innovazione di settore
Area interventi per lo sviluppo della connettività fissa	Domanda qualificata della PA – Sviluppo delle reti in settori prioritari
Area interventi per lo sviluppo della connettività mobile	Normativa, regolamentazione e incremento capacità operativa della Pa e delle Telco
	Piattaforme e basi dati informative
	Domanda qualificata della PA – Sviluppo di reti 5G di nuova generazione e servizi innovativi
Area interventi a sostegno della domanda	Comunicazione e sensibilizzazione
	Stimolo all'adozione della BUL

Fonte: Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026

Da un punto di vista, invece, prettamente tecnico, la nuova e ultima Strategia BUL mira alla realizzazione di infrastrutture di rete afferenti alla categoria "Next Generation Access" (NGA), laddove queste non esistono, e al potenziamento delle stesse attraverso la creazione di infrastrutture in fibra "Very High Capacity Network" (NGA-VHCN).

Laddove la fibra non può arrivare, invece, il Piano intende intervenire con una tecnologia detta "fisso wireless" che permette di raggiungere le porzioni di territorio più difficili dal punto di vista orografico o in cui la densità di popolazione è estremamente bassa e lo scavo di km di mini trincee per portare la fibra diventerebbe antieconomico.

Secondo gli ultimi dati Istat⁶⁰, al 2024 l'**84,5% delle famiglie campane** dispone di accesso ad Internet (Famiglie che dispongono di accesso Internet da casa), rispetto all'86,2% emerso a livello nazionale. I dati Istat al 2022 rilevano, inoltre, che l'81,4% gode di una connessione a banda larga, rispetto al 81,7% registrato a livello nazionale.

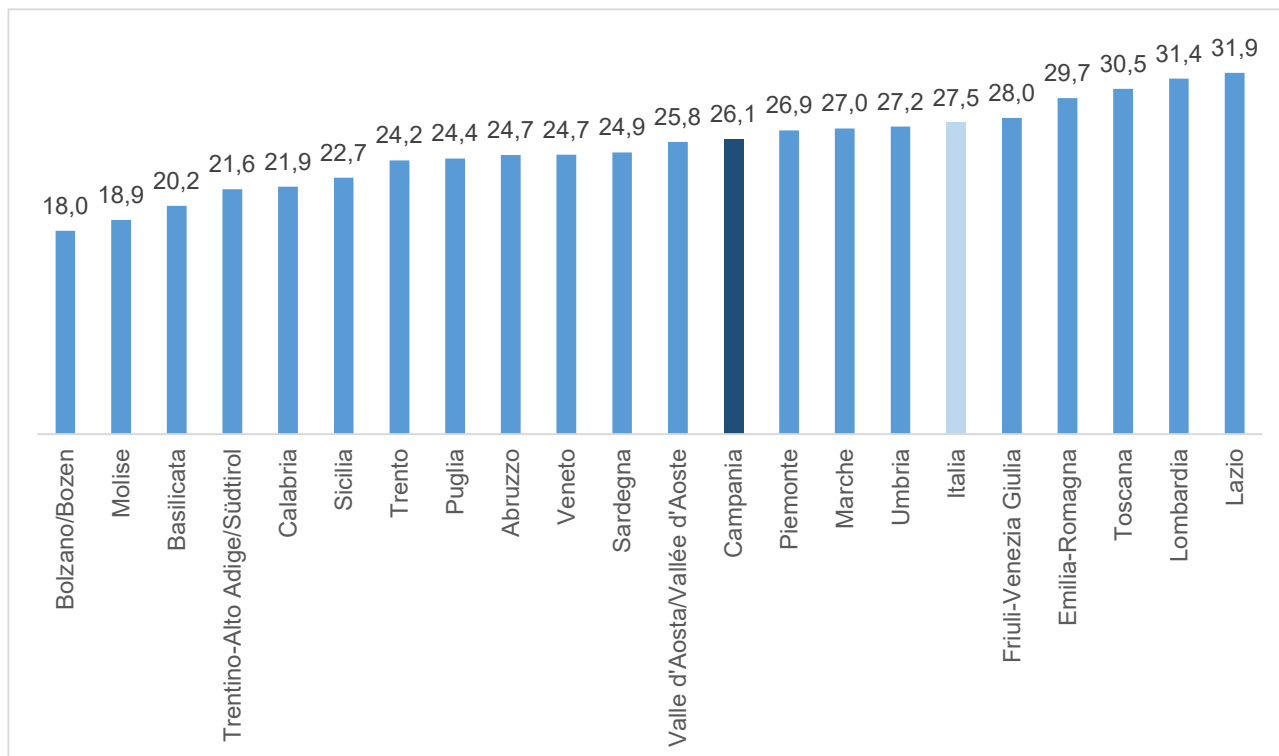
Sempre secondo gli ultimi dati sugli "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" di Istat⁶¹, per quanto riguarda la penetrazione della BUL al 2023 la Campania si colloca al decimo posto tra le Regioni italiane, registrando il 26,1% di abbonamenti alla BUL, dato leggermente più basso rispetto al 27,5% registrato a livello nazionale. Tuttavia, è da notare come entrambe le percentuali sono in aumento rispetto all'anno precedente rispettivamente di 2,4 e 1,9 punti

⁶⁰ Per ulteriori approfondimenti [REPORT_CITTADINI-E-ICT_2024.pdf](#)

⁶¹ Tema Società dell'informazione, indicatore n. 429.

percentuali. L'incremento registrato in termini percentuali per la Campania risulta essere il più alto di tutta la penisola.

Grafico 50 - Penetrazione della BUL per Regione, anno 2023 (%)



Fonte: elaborazioni VI su dati sugli "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" di Istat (indicatore n. 429)

Relativamente al Progetto per la Banda Ultra Larga, la **Regione Campania si è dimostrata un soggetto di primo piano nell'applicazione delle strategie e ha dimostrato un buon progresso nell'implementazione delle misure del Programma**, oltre ad un tasso di interventi (tra cantieri aperti, chiusi e in valutazione) elevato rispetto alla media regionale italiana.

Come detto in precedenza, gli interventi sul territorio sono stati divisi secondo la destinazione d'uso, con cantieri impegnati nella creazione dei cablaggi in fibra ottica – FTTH (le "dorsali") e altri cantieri impegnati nella creazione della connettività fornita in modalità wireless – FWA (iniziati prima quindi ad uno stato più avanzato rispetto ai primi). Di seguito viene descritto l'avanzamento della Strategia BUL monitorato da Infratel Italia.

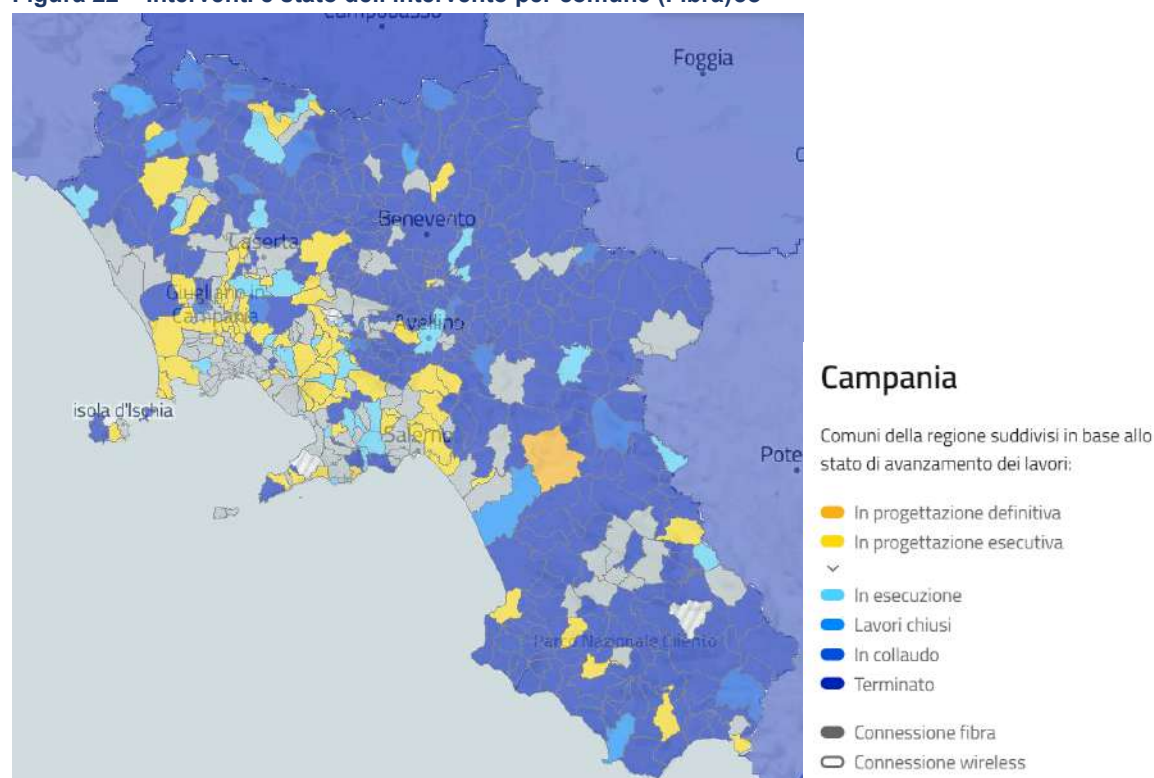
Al 31 marzo 2026⁶² in Campania sono stati previsti 928 progetti FTTH in 404 comuni, e di questi ne sono stati consegnati 738 e approvati 735. Per quanto riguarda invece la connessione wireless (FWA), sullo stesso numero di Comuni, la Campania ha previsto 526 progetti, di cui ne risultano consegnati 526 e approvati 523. Questi cantieri riguardano tutti i comuni nelle Aree Bianche della regione e si dividono in interventi relativi alla connessione fibra e wireless.

⁶²Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 marzo 2026; link: [Relazione Stato Avanzamento BUL](#)

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei progetti FTTH, sono stati emessi 893 ordini, i cantieri aperti sono 829, quelli avviati 402 e quelli completati 401. Per la connessione FWA invece sono stati emessi 208 ordini di cui 207 sono avviati e nessuno concluso.

Nelle figure che seguono è possibile notare lo stato di avanzamento degli interventi a livello comunale, distinguendo sempre fra interventi finanziati per l'installazione dell'infrastruttura per la connessione con la fibra e FWA.

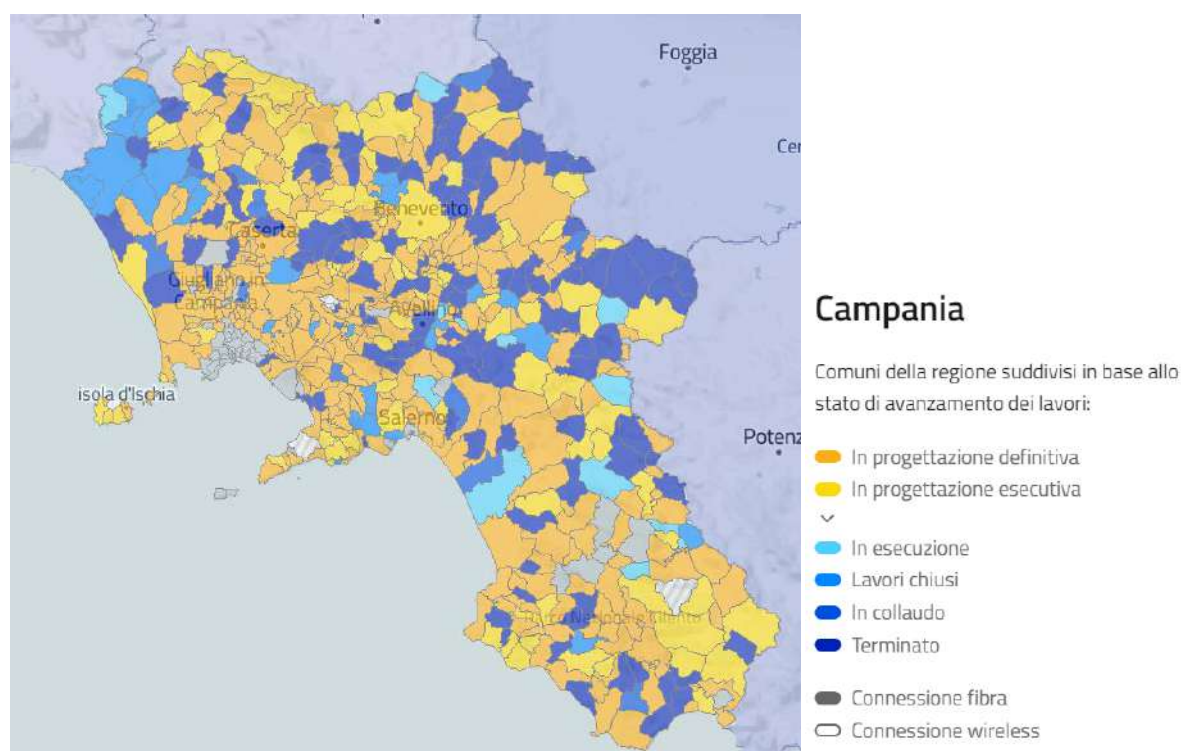
Figura 22 – Interventi e stato dell'intervento per comune (Fibra)⁶³



Fonte: Banca dati Infratel Italia

⁶³ Impossibile aggiornare mappa per malfunzionamenti sito.

Figura 23 – Interventi e stato dell'intervento per comune (FWA)⁶⁴



Fonte: Banca dati Infratel Italia

Di seguito vengono analizzate le specifiche fasi di avanzamento dei lavori nel territorio campano. Infatti, successivamente alla fase di gara, i Comuni delle aree bianche sono stati divisi in segmenti per **la fase operativa, che prevede 5 fasi fondamentali:**

1. la progettazione definitiva;
2. la progettazione esecutiva;
3. l'esecuzione dei lavori;
4. il collaudo;
5. l'avvio dei servizi (ovvero la commercializzazione della rete ai cittadini).

Per quanto riguarda la fase di **progettazione definitiva**, a dicembre 2023, **i comuni campani** che fanno parte del Programma Operativo della BUL Regione Campania e che **hanno sottoscritto la Convenzione con Infratel** sono **698 con progetti definitivi di connessione in Fibra** e **522 hanno consegnato progetti definitivi di tipologia Wireless**. Nella tabella che segue sono riportati anche i dati relativi all'aggiornamento a dicembre 2023 per verificare l'avanzamento progettuale: si segnala che i progetti FWA sono bloccati rispetto all'anno scorso mentre per quanto riguarda FTTH si ha un incremento sia dei progetti approvati che dei progetti previsti, rispettivamente di circa l'11% e il 6%.

⁶⁴ Impossibile aggiornare mappa per malfunzionamenti sito.

Tabella 200 - Status Progettazione Definitiva cantieri BUL Campania

Progetti previsti		Comuni previsti		Progetti consegnati		Comuni con progetti consegnati		Progetti approvati		Comuni con progetti approvati	
2025	2026	2025	2026	2025	2026	2025	2026	2025	2026	2025	2026
928	928	404	404	738	738	404	404	735	735	404	404
Fibra Ottica (FTTH)											
526	526	526	526	526	526	526	526	523	523	523	523
Wireless (FWA)											

Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 marzo 2026

La fase successiva prevede **l'esecuzione dei lavori**, che vengono **avviati da Open Fiber** sia per la componente FTTH che per quella FWA. Per quanto riguarda la progettazione esecutiva, sono stati approvati da Infratel 878 (+52% rispetto al 2022) progetti in Fibra ottica e 300 in modalità di connessione Wireless. Sul totale **degli Ordini di Esecuzione (OdE) emessi** sono stati **aperti rispettivamente 752 e 198 cantieri** (rispettivamente per la Fibre e per Wireless), di cui 350 (+24% rispetto al 2022) in connessione tramite Fibra sono stati completati.

Tabella 201 – Status Progettazione Esecutiva cantieri BUL Campania

Progetti previsti		Comuni previsti		Progetti consegnati		Comuni con progetti consegnati		Progetti approvati		Comuni con progetti approvati	
2025	2026	2025	2026	2025	2026	2025	2026	2025	2026	2025	2026
928	928	404	404	724	724	402	402	723	723	402	402
Fibra Ottica (FTTH)											
217	215	-	-	212	210	-	-	212	210	-	-
Wireless (FWA)											

Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 marzo 2026

L'ultima fase operativa prima della commercializzazione e l'avvio dei servizi dell'infrastruttura, è quella del **collaudo**. Al 31 marzo 2026 sono 393 i Comuni con impianti collaudabili in Fibra.

Coerentemente con la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia nazionale per la banda ultra-larga, il PSR Campania prevede finanziamenti dedicati al miglioramento della connessione Internet al fine di garantire la copertura ad almeno 100 Mbps all'85% della popolazione italiana (macroaree C e D). In dettaglio:

- copertura ad almeno 30 Mbps garantita alla totalità della popolazione italiana;

- copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

Nello specifico, a tali fabbisogni risponde in via prioritaria la FA 6C, volta a: i) rimuovere il DD nelle aree rurali (F23); ii) rimuovere il Digital Divide nelle aree rurali (F25).

La Misura collegata direttamente alla FA 6C è:

- **TI 7.3.1 - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica** (nell'ambito della SM 7.3 volta a sostenere l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online).

La TI 7.3.1 inerente alla realizzazione di tali infrastrutture di accesso in fibra ottica consiste in un Contributo in conto capitale al 100% a copertura delle spese ammissibili:

- opere di ingegneria civile: condotti e altri elementi della rete, utilizzando ove possibile, infrastrutture preesistenti, come previsto dalla direttiva 2014/61/CE (inclusa la realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di quelle di banda larga già esistenti);
- attrezzature Backhaul (rete di ritorno);
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- spese generali.

Come descritto precedentemente, nella Strategia nazionale BUL, ed in conformità con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato che fissa per la Regione Campania una spesa pubblica FEASR pari a **20,40 milioni di euro**, sono state previste opere nelle **sole Aree Bianche C e D** (ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire). Si tratta delle cosiddette NGAN (*Next Generation Access Network*) le quali, in coerenza con gli orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato, possono essere finanziate **nelle sole zone in cui sono presenti chiare condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione**, ovvero quelle in cui l'infrastruttura a banda ultra larga è assente o inadeguata in termini qualitativi (velocità) e quantitativi (copertura). Tali aree sono state individuate come quelle in cui non era prevista, nei successivi tre anni, la realizzazione di una infrastruttura analoga da parte di investitori privati.

La Strategia BUL viene attuata tramite differenti linee di finanziamento:

- € 134.979.237,00 a valere sui fondi POR FESR 2014/2020;
- € 20.400.000,00 a valere sui fondi FEASR 2014/2020;
- € 22.388.126,00 a valere sui fondi PON Imprese e Competitività.

La presente TI, in continuità con gli interventi realizzati con il PSR Campania 2007/2013, consente anche di ampliare la rete esistente dalle centraline telefoniche agli armadi stradali fino agli edifici, con la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio" estendendone la copertura e, talvolta, incrementandone la qualità. Gli investimenti rientrano nel Piano Strategico Banda Ultra Larga del Ministero dello Sviluppo Economico e sono articolati in "*cluster*" di Comuni in funzione del livello di avanzamento e di concorrenza NGAN.

Le risorse FEASR sono, dunque, impiegate in questo contesto per garantire un'offerta adeguata di infrastrutture a banda ultra larga.

L'attuazione del Piano nazionale garantisce **neutralità tecnologica**, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e nessuna piattaforma di rete in particolare; prevede, inoltre, che **tutti gli operatori di comunicazioni possano avere accesso ai servizi**, dunque, reti aperte, accesso a condizioni eque e non discriminatorie e un approccio integrato tra reti wired e wireless. Si procede **abbassando le barriere di costo di realizzazione**, anche attraverso un coordinamento nella gestione del sottosuolo che veda l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo, per garantire il monitoraggio degli interventi ed il migliore riutilizzo delle infrastrutture già esistenti.

Le reti realizzate sono di proprietà della Regione Campania, il beneficiario (MiSE) garantisce il mantenimento attivo e rende disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo.

Le finalità delle tipologie di intervento attivate nella FA 6C sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo di intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

A fronte del contesto appena delineato e dei passi in avanti compiuti grazie all'implementazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale della BUL, il *digital divide* e la limitata diffusione della banda larga continuano a rappresentare delle esigenze regionali cui rispondere anche all'interno del Complemento di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2023-2027.

Difatti, il contesto da cui muove il nuovo quadro programmatico rileva il perdurare di un *gap* significativo in termini di connessione sia a livello regionale rispetto al dato medio nazionale, che tra aree interne e costiere. La copertura di rete risulta ancora insufficiente o di bassa qualità nelle Aree C e D, così come dimostra la percentuale di famiglie che si avvalgono di una connessione a banda larga, pari a 74,7% a livello nazionale, e a 72,2% in Regione Campania.

È pertanto, rispetto a tali dati di contesto, che la diminuzione del deficit infrastrutturale, con particolare riferimento anche alla banda ultra larga, rientra tra le esigenze individuate da Regione Campania rilevanti ai fini del perseguimento dell'Obiettivo Specifico 8 *"Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile"* del CSR 23-27.

Attuazione del Programma

Come anzidetto, sulla FA 6C sono state programmate risorse per la Misura 7. La tipologia di intervento 7.3.1 è attuata mediante un accordo di programma siglato tra Regione Campania e Ministero dello Sviluppo Economico. I Comuni previsti dal Piano tecnico interessati da interventi finanziati con il FEASR sono 76 e al 31 dicembre 2025 sono stati approvati progetti esecutivi da *Infratel* su 76 comuni, tutti terminati e collaudati.

Tabella 202 - Avanzamento lavori Piano Tecnico BUL Campania - FEASR - al 31.12.2025

Cantieri	n. (2024)	n. (2025)
Comuni previsti dal Piano tecnico FEASR	76	76

Cantieri	n. (2024)	n. (2025)
Comuni in lavorazione	0	0
Comuni Terminati	76	76
Comuni con collaudo in corso	10	0
Comuni Collaudati	66	76

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali

Dalla tabella che segue è possibile notare che il FEASR ha contribuito a raggiungere 27.024 unità immobiliari su 76 comuni.

Tabella 203 - Avanzamento comuni chiusi e UI raggiunte per fonte di finanziamento al 31/12/25

	FEASR	Altri fondi
Comuni chiusi*	76	301
Unità immobiliari over 100 mbps	27.024	258.620

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali (*comuni terminati + in corso di collaudo + collaudati)

Le risorse sono concentrate sull'intervento 7.3.1, che prevede una spesa pubblica programmata pari a €20.400.000,00 relativo alla realizzazione della banda larga.

Tabella 204 - Avanzamento finanziario per tipologia intervento FA 6C al 31.12.2025

TI	Spesa programmata	Spesa realizzata	Capacità di spesa	di cui da Trascinamenti	di cui da Programmazione 2014-2022	Beneficiari	di cui beneficiari con progetti conclusi
	(€) (A)	(€) (B)	(%) (B/A)	(€)	(€)	(n.)	(n.)
7.3.1	20.400.000	20.399.219	100,0	0	20.399.219	1	1
Totale	20.400.000	20.399.219	100,0	0	20.399.219	1	1

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali

Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6C è correlato il QVC 18: *in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?* – la cui articolazione in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2022 alla versione 12.0 del Programma, sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 205 - QVC 18 - in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
Miglioramento dell'accessibilità, dell'uso e della qualità delle TIC nelle zone rurali	O1. Spesa pubblica totale (euro)- M 7.3.1	20.400.000	20.399.219	PSR v.17 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O3. Numero di operazioni sovvenzionate	1	1	PSR v.17 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O15. Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	111.197	117.825	PSR v.17 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	R25/T24. % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC	6,06%	6,42%	PSR v. 17 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

Fonte: elaborazioni del VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Approccio metodologico

La valutazione è stata realizzata sulla base degli indicatori di output e di risultato, quantificati utilizzando i dati di monitoraggio. La popolazione rurale a cui si è fatto riferimento è quella riportata nel PSR e per l'indicatore di contesto si è attinto alla BD ISTAT. Il contributo del Programma alla tematica affrontata dalla FA 6C è valutato facendo riferimento al grado di avanzamento degli indicatori di output e risultato individuati per questa FA. Il valore degli indicatori target rispecchia quello contenuto nel PSR ver.17.0 e il valore realizzato è stato calcolato sulla base dei valori indicati nei file di monitoraggio regionali.

Risposta alla domanda di valutazione

Gli interventi del PSR Campania 2014-2022 hanno contribuito a promuovere e migliorare l'accesso alle TIC nelle aree rurali per abbattere il *digital divide* che caratterizza le aree

marginali del territorio campano. Il contributo arriva dalla Misura 7 che, attraverso la TI 7.3.1 e in accordo con il Ministero dello Sviluppo, ha finanziato l'installazione di una nuova struttura di accesso alla banda ultra larga da cui dovrebbero trarre beneficio, gli abitanti di 76 Comuni ricadenti nelle macroaree C e D. Dei 20.400.000 euro impegnati nella SM 7.3, ne sono stati liquidati 20.399.219 euro.

Di seguito si riportano le tabelle inerenti agli obiettivi e lo Stato di avanzamento al 31/12/2025 della TI 7.3.1. I dati specifici relativi alle risorse impiegate nella costituzione dei cantieri e in merito alla divisione degli interventi per fondo strutturale europeo possono essere rintracciati incrociando i dati del Piano tecnico BUL Campania e i file di monitoraggio regionale sullo stato di avanzamento della TI 7.3.1 con i database scaricabili dal sito *web* di Infratel Italia.

Tabella 206 – Obiettivi e realizzato del Piano tecnico della BUL della Regione Campania al 31/12/2025

	Programmato	Realizzato
Popolazione raggiunta nelle aree rurali (n.)	111.197	117.825
UI coperte totali (n.)	86.393	78.002
UI coperte da WIFI (FWA) - 30 Mbps (n.)	38.731	27.420
UI coperte da FTTH - 100 Mbps (n.)	47.662	50.582
UI non coperte a fine programmazione rispetto al totale delle unità immobiliari presenti in aree rurali (include le case sparse) (n.)	10.637	-
Comuni oggetto di Piano (n.)		

Fonte: elaborazioni del VI su dati di monitoraggio regionale sullo stato di avanzamento del Piano tecnico regionale

La popolazione che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di 117.825, e corrisponde al 105% del valore obiettivo O15, e al 6,42% del valore target - **T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)** (aspetto specifico 6C).

Nel complesso lo stato di avanzamento è positivo con un totale di cantieri terminati e collaudati pari a 76 su 76 complessivi.

Di seguito si riporta lo stato di avanzamento dei Cantieri nei diversi Comuni con infrastruttura BUL finanziata da fondi FEASR⁶⁵:

Tabella 207 – Stato cantieri FEASR sulla base della documentazione regionale al 31.12.2025

Provincia	Comune	Stato Cantiere
Avellino	Bonito	Collaudato

⁶⁵ Per PE si intende Progetto Esecutivo.

Provincia	Comune	Stato Cantiere
Avellino	Casalbore	Collaudato
Avellino	Vallesaccarda	Collaudato
Avellino	Gesualdo	Collaudato
Avellino	Monteverde	Collaudato
Avellino	Zungoli	Collaudato
Avellino	San Nicola Baronia	Collaudato
Avellino	Rocca San Felice	Collaudato
Avellino	Andretta	Collaudato
Avellino	Torella dei Lombardi	Collaudato
Avellino	Scampitella	Collaudato
Avellino	Trevico	Collaudato
Avellino	Guardia Lombardi	Collaudato
Avellino	Greci	Collaudato
Avellino	Pago del Vallo di Lauro	Collaudato
Avellino	Marzano di Nola	Collaudato
Avellino	Volturara Irpina	Collaudato
Avellino	San Sossio Baronia	Collaudato
Avellino	Montefredane	Collaudato
Avellino	Pratola Serra	Collaudato
Avellino	Sperone	Collaudato
Avellino	Lioni	Collaudato
Benevento	Baselice	Collaudato
Benevento	Castelvetere in Val Fortore	Collaudato
Benevento	Sassinoro	Collaudato
Benevento	Santa Croce del Sannio	Collaudato
Benevento	Molinara	Collaudato
Benevento	Ginestra degli Schiavoni	Collaudato
Benevento	Castelvenere	Collaudato
Benevento	Pietraroja	Collaudato
Benevento	Montefalcone di Val Fortore	Collaudato
Benevento	Campolattaro	Collaudato
Benevento	Castelpagano	Collaudato
Caserta	Rocca d'Evandro	Collaudato
Caserta	Alvignano	Collaudato
Caserta	Roccaromana	Collaudato
Caserta	Baia e Latina	Collaudato
Caserta	Raviscanina	Collaudato
Caserta	Sant'Angelo d'Alife	Collaudato
Caserta	Fontegreca	Collaudato

Provincia	Comune	Stato Cantiere
Caserta	San Pietro Infine	Collaudato
Caserta	Prata Sannita	Collaudato
Caserta	Castel di Sasso	Collaudato
Caserta	Pietravairano	Collaudato
Caserta	Capriati a Volturno	Collaudato
Caserta	Piana di Monte Verna	Collaudato
Caserta	Rocchetta e Croce	Collaudato
Caserta	Marzano Appio	Collaudato
Caserta	Gioia Sannitica	Collaudato
Caserta	Ciorlano	Collaudato
Caserta	Valle Agricola	Collaudato
Caserta	Liberi	Collaudato
Caserta	Mignano Monte Lungo	Collaudato
Caserta	Vairano Patenora	Collaudato
Caserta	Alife	Collaudato
Napoli	Casamicciola Terme	Collaudato
Napoli	Lacco Ameno	Collaudato
Salerno	Caselle in Pittari	Collaudato
Salerno	Sanza	Collaudato
Salerno	Rofrano	Collaudato
Salerno	Sant'Angelo a Fasanella	Collaudato
Salerno	Laviano	Collaudato
Salerno	Laurito	Collaudato
Salerno	Laurino	Collaudato
Salerno	Castelcivita	Collaudato
Salerno	Futani	Collaudato
Salerno	Piaggine	Collaudato
Salerno	Stella Cilento	Collaudato
Salerno	Acerno	Collaudato
Salerno	Contursi Terme	Collaudato
Salerno	Cuccaro Vetere	Collaudato
Salerno	Atrani	Collaudato
Salerno	Casaletto Spartano	Collaudato
Salerno	Colliano	Collaudato
Salerno	Valva	Collaudato
Salerno	Ricigliano	Collaudato

Fonte: elaborazioni del VI su dati di monitoraggio regionale sullo stato di avanzamento del Piano tecnico regionale

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
L'avanzamento della spesa della SM7.3 raggiunge il 99,9% delle risorse programmate, confermando un'ottima capacità di spesa e la piena attuazione finanziaria dell'intervento. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di n. 117.825, che eccede il valore target - T24: "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C). Tutti i 76 cantieri FEASR risultano collaudati al 31/12/2025, con 27.024 UI raggiunte con connessione >100 Mbps. Le UI coperte in fibra ottica FTTH (100 Mbps) superano il target programmato (50.582 vs 47.662, +6,1%), mentre le UI coperte in modalità wireless FWA (30 Mbps) si attestano al di sotto delle previsioni (27.420 su 38.731), per un totale di 78.002 UI coperte su 86.393 previste. Il valore target (6,06%) R25/T24 "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC)" è stato raggiunto e superato, con un valore realizzato pari al 6,42%.	Alla luce del positivo avanzamento degli interventi finanziati, si raccomanda all'Amministrazione di proseguire il monitoraggio attento degli interventi gestiti dal MiSE e attuati da Infratel Italia, con particolare attenzione ai 207 cantieri FWA avviati ma non ancora conclusi, affinché contribuiscano pienamente agli obiettivi della Strategia BUL anche in sinergia con il PNRR. Si raccomanda inoltre di assicurare la copertura delle UI non ancora raggiunte, incluse le case sparse (10.637 UI non coperte a fine programmazione) per ridurre ulteriormente il divario digitale nelle aree rurali più marginali e massimizzare l'impatto dell'intervento pubblico nelle zone a fallimento di mercato.

3.6 La Risposta ai Quesiti Valutativi Comuni 19, 20, 21

Nei seguenti paragrafi viene proposto un primo sviluppo delle analisi finalizzate a fornire una adeguata "risposta" ai Quesiti Valutativi Comuni (QVC) 19, 20, 21 definiti nel reg.(UE) 808/2014 e relativi ad aspetti "trasversali" di funzionamento e di efficacia del Programma, quali la sinergia tra Priorità e FA (QVC 19), il ruolo svolto e l'efficacia delle attività di assistenza tecnica, valutazione e comunicazione (QVC 20) il contributo fornito dalla Rete Rurale Nazionale (QVC 20).

In accordo con la Regione si è quindi voluto avviare, già con il presente RAV, dei processi di analisi valutativi relativi ai 3 quesiti che si concluderanno nella Valutazione ex-post, in grado di fornire sia indicazioni sulla loro specifica finalità e impostazione metodologica, sia dei primi seppur non conclusivi risultati di analisi. Su tali elementi l'acquisizione di osservazioni e di proposte di adeguamento o integrazione provenienti dall'AdG e dalle diverse strutture della Regione interessate, potranno aiutare ad indirizzare e completare le successive analisi.

3.6.1 QVC 19: In che misura le sinergie tra Priorità e aspetti specifici (“focus area”) hanno rafforzato l'efficacia del PSR?

Nel PSR, le sinergie sono (possibili) effetti trasversali orizzontali⁶⁶ legati all'attuazione di operazioni con esso programmate che possono fornire contributi, primari o secondari, a più “focus area” (FA) e quindi a più Priorità di sviluppo rurale. In altri termini, le sinergie possono verificarsi a causa di effetti su una FA derivanti da operazioni programmate (verticalmente) su altre FA, esprimendo quindi il “valore aggiunto” di strumenti di sostegno pubblico, quali il PSR, basati su operazioni non isolate tra loro, bensì concorrenti a una complessiva e coerente “logica di intervento” di tipo programmatico.

In coerenza al prioritario fabbisogno conoscitivo espresso dalla Regione, la risposta al QVC 19 assume quali principali oggetti di valutazione le condizioni programmatiche e attuative di complementarietà (integrazione funzionale) e i relativi effetti sinergici tra le diverse linee di intervento del PSR, che concorrono alla diffusione di **innovazioni** nel sistema agricolo regionale.

Infatti, nel quadro della politica di sviluppo rurale regionale - orientata al rafforzamento della competitività del sistema agricolo e agroalimentare, alla gestione sostenibile delle risorse naturali e allo sviluppo equilibrato dei territori rurali - l'innovazione assume un ruolo primario e oggettivamente trasversale, in coerenza con la linea strategica individuata dal DSR “Campania regione innovativa”. Ciò in quanto associata non solo al miglioramento delle performance economiche delle imprese, ma anche al rafforzamento delle relazioni tra produzione, ricerca, trasferimento della conoscenza e capacità di adattamento dei sistemi rurali.

Pertanto, il potenziamento e diffusione delle innovazioni può rappresentare un importante obiettivo rispetto al quale valutare gli effetti (potenzialmente sinergici) dell'approccio programmatico basato sulla complementarietà degli interventi.

Nel PSR 2014-22 Campania, il tema dell'innovazione trova il proprio principale riferimento nella cooperazione, con particolare rilievo attribuito alla Misura 16 e, al suo interno, agli strumenti rivolti alla costituzione e al funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI. Il PSR colloca, infatti, tali interventi nel quadro delle azioni rivolte a rafforzare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare, ricerca e innovazione, in coerenza con le Focus Area della Priorità 1, e ne riconosce al tempo stesso la possibile rilevanza anche rispetto ad altri obiettivi del Programma. Non mancano tuttavia, nel quadro programmatico e quindi nei dispositivi di sua attuazione, ulteriori condizioni e fattori volti a favorire l'integrazione funzionale tra le diverse linee di intervento poste a sostegno della diffusione e possibile adozione di innovazioni (di prodotto, di processo, gestionali). Alla luce delle considerazioni fin qui svolte, in questa fase ancora non conclusiva del processo valutativo⁶⁷ la “risposta” al QVC 19 si sviluppa attraverso la verifica dei tre Criteri riportati nella seguente Tabella 208, per la cui verifica ex-post si

⁶⁶ In termini generali, si parla di sinergia quando diversi interventi pubblici (o diverse componenti di un intervento) insieme producono un impatto maggiore della somma degli impatti che produrrebbero singolarmente (*EUROPEAN COMMISSION DG Agriculture and Rural Development - Key terms related to the evaluation of Rural Development Programmes 2014-2020. Glossary*).

⁶⁷ Come già indicato nella introduzione al Rapporto annuale di valutazione (RAV), una più esaustiva risposta ai QVT “orizzontali” del QCMV si prevede avvenga nell'ambito della Valutazione ex-post del Programma, da concludersi entro il 2026.

individuano rispettivi Indicatori (quantitativi) o altri elementi di analisi valutativa a carattere descrittivo.

Il Criterio 19.1 riguarda la presenza di collegamenti programmatici e conseguenti procedure/strumenti attuativi volti a favorire l'integrazione (complementarietà) tra le diverse linee di sostegno del PSR (*Si sono creati i presupposti per la integrazione e sinergia?*) Altri due Criteri sono dedicati alla verifica empirica ed "ex-post" della integrazione effettivamente realizzata (*A fronte di tali presupposti programmatici e attuativi, quali i risultati raggiunti?*) sviluppando due paralleli profili di analisi. Con il Criterio 19.2 si esamina l'effettivo livello di complementarietà e coerenza tra attività di formazione e di consulenza svolte dai singoli beneficiari e le finalità delle altre loro operazioni cofinanziate nel PSR. Con il Criterio 19.3 il modo in cui l'integrazione tra misure ha trovato espressione nei risultati ottenuti con la cooperazione partenariale a favore dei processi di innovazione, nell'utilizzabilità dei risultati e nella continuità delle relazioni tra i soggetti coinvolti. Ciò con specifico riferimento, almeno in questa fase, ai progetti conclusi nell'ambito della TI 16.1.2.

Si osserva che la presente analisi si colloca in continuità con le attività valutative svolte nel corso del periodo di programmazione, valorizzandone le evidenze disponibili, rileggendole nel quadro specifico del QVC 19 e del tema dell'innovazione, con particolare attenzione ai profili di sinergia e complementarietà tra gli strumenti del Programma.

Infine, si avverte che nell'ambito della risposta del QVC 19 si colloca la trattazione dei due quesiti valutativi specifici del PSR Campania relativi al contributo dei GO dei PEI e dei progetti integrati, collettivi e di cooperazione ⁶⁸, da assumersi quali opportunità di approfondimento tematico nell'ambito della prossima Valutazione ex-post.

Tabella 208 - Criteri di valutazione, indicatori e fonti informative per la risposta al QVC 19: "In che misura le sinergie tra Priorità e aspetti specifici ("focus area") hanno rafforzato l'efficacia del PSR?"

Criteri di valutazione	Indicatori	Fonti informative
19.1 La logica di intervento del Programma e i dispositivi di attuazione adottati favoriscono complementarietà e potenziale sinergia tra le misure di sostegno nel conseguire gli obiettivi dello stesso con particolare attenzione alla diffusione di innovazioni,	Presenza nel PSR di collegamenti programmatici tra M16, M1, M2, M4.1.1, M4.2.1	PSR v.17 Bandi attuativi RAA 2019-2024 RAV 2020-2025
	Presenza nelle norme di attuazione di requisiti di ammissibilità e criteri di selezione che favoriscono l'integrazione funzionale tra le diverse tipologie di intervento del PSR e la creazione di partenariati multi-attore	
19.2 Si verifica, a livello di singoli Partecipanti al Programma (in qualità di Beneficiari o di Destinatari finali), complementarietà e coerenza tra	Beneficiari per Misura/SM che hanno svolto attività di formazione	Elaborazione dati attuativi e di monitoraggio Misure 1 e 2 - OPDB Agea.

⁶⁸ Quesiti valutativi specifici: Quale è stato il valore aggiunto dei Gruppi Operativi del PEI ? Quale è stato il valore aggiunto dei progetti integrati, collettivi e di cooperazione?

attività di formazione svolte o di consulenza ricevute le altre operazioni finanziate nel PSR.	(M1) o ricevuto servizi di consulenza (M2) (numero e incidenza sul totale) Attività di formazione e servizi di consulenza dei Beneficiari di Misura/SM per indirizzo formativi/tipologia di consulenza	
19.3 Nei progetti di cooperazione si sono manifestati effetti sinergici derivanti dall'integrazione, relativi al partenariato (rapporti tra i partner) e alla qualità e diffusione delle innovazioni.	Numero e tipologia dei partner coinvolti nei progetti Azioni di diffusione/ disseminazione realizzate e numero di soggetti coinvolti Percezione della rispondenza degli interventi ai fabbisogni di innovazione delle imprese Evidenze di utilizzo/ sperimentazione dei risultati innovativi da parte delle aziende partecipanti Percezione della continuità delle relazioni partenariali oltre il progetto	Schede progetto e schede di rilevazione ex-post (per le operazioni della Misura 16 – TI 16.1.2) con Indicatori di Realizzazione, di Risultato e Domande valutative

❖ **Criterio 19.1: la logica di intervento del Programma e i dispositivi di attuazione adottati favoriscono complementarità e potenziale sinergia tra le misure di sostegno.**

L'efficacia complessiva del PSR Campania 2014-2020 non è rappresentabile dalla semplice "somma" degli effetti di singoli interventi isolati, ma dipende anche dalla fitta rete di integrazioni e complementarità tra gli stessi, fonte di potenziale sinergia (per mutuo rafforzamento) ed espressione della sua "logica di intervento" (collegamento logico tra fabbisogni, obiettivi di vario livello e misure definite per il loro conseguimento) elaborata nella fase programmatoria.

Una complessiva rappresentazione dei **collegamenti programmatici tra le Misure del PSR** è riportata nella seguente Tabella 209 ripresa dallo stesso PSR (v.17), coerente con gli strumenti di analisi proposte nelle Linee Guida comunitarie⁶⁹ e utile a identificare i (potenziali) contributi aggiuntivi/indiretti delle Misure/sottomisure ad aspetti specifici (FA = focus area) diversi da quelli per i quali sono state programmate.

Tabella 209 - Individuazione del livello di contribuzione delle Misure agli aspetti specifici (FA) e priorità (P) del Programma: primario/diretto (in verde) e secondario/indiretto (in grigio)

⁶⁹ "Valutazione dei risultati del PSR: come prepararsi alla rendicontazione della valutazione nel 2017" Allegato 10 Commissione Europea DG Agricoltura e Sviluppo - 2016

FA	Misura	P1			P2		P3		P4			P5				P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M1																	
	M2																	
	M4																	
	M6																	
	M8																	
	M16																	
2B	M1																	
	M2																	
	M4																	
	M6																	
3A	M1																	
	M2																	
	M3																	
	M4																	
	M9																	
	M14																	
	M16																	
3B	M5																	
P4 (forest)	M1																	
	M2																	
	M8																	
	M15																	
	M16																	
P4 (agri)	M1																	
	M2																	
	M4																	
	M7																	

[illegible]

Il quadro rappresenta chiaramente la funzione “orizzontale” di supporto diretto o indiretto a tutte le FA e Priorità svolte dalle Misure 1 (*Trasferimento conoscenze e informazione*) 2 (*Servizi di consulenza*) e in larga parte dalla Misura 16 (*Cooperazione*). Ciò con l'eccezione della FA.6B per la quale analoghe linee di intervento sono incluse nella Misura 19 (Sostegno allo sviluppo locale LEADER). Si osserva inoltre che mentre le Misure 1 e 2 sono programmate nella quasi totalità delle FA, con l'esclusione della specifica FA.3B (prevenzione e gestione dei rischi) e come detto della FA.6B, la Misura 16 (di supporto all'aggregazione tra diversificati soggetti soprattutto per progetti a carattere innovativo) fornisce contributi diretti più articolati, in funzione delle sue numerose tipologie di intervento, come rappresentato nella seguente Tabella 210.

Tabella 210 - Contributi diretti delle TI della Misura 16 agli aspetti specifici (FA) del Programma

<i>Tipologie di intervento Misura 16</i>	2A	3A	P4	5A	5C	5E	6A
16.1.1 costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	√	√	√	√			√
16.3.1 associazioni di imprese del turismo rurale							√
16.4.1 sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali		√					
16.5.1 mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, pratiche ambientali in corso			√				
16.6.1 biomasse per la produzione di energia					√		
16.7.1 sviluppo locale di tipo non partecipativo							√
16.8.1 piani di gestione forestale o strumenti equivalenti			√			√	
16.9.1 Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale	√						

Si evidenzia inoltre il carattere orizzontale della Misura 4 relativa ad investimenti nelle aziende agricole, che attraverso le sue numerose declinazioni programmatiche (SM/TI) concorre in forma diretta o indiretta a molti aspetti specifici (2A, 2B, 3A, 5A e 5D) oltre a quelli della Priorità 4 per la parte agricola.

La suddetta impostazione programmatica di tipo integrato del PSR, qui soltanto richiamata, ha trovato applicazione delle diverse norme (o “dispositivi”) di sua attuazione, che nel loro insieme hanno cercato di promuovere/incentivare - con specifici strumenti progettuali e/o con i criteri di selezione degli interventi ammissibili - il collegamento funzionale tra le misure di sostegno e in definitiva tra le diverse operazioni proposte e realizzate. Integrazione a livello di singolo beneficiario o territorio, a fronte di obiettivi specifici comuni, ritenuta in grado di aumentare l'efficacia del Programma.

I principali criteri e strumenti adottati nei dispositivi attuazione per tali finalità hanno riguardato, in primo luogo, forme di adesione e di progettazione collettiva che interessano più Tipologie di intervento del PSR:

- il cosiddetto **"Pacchetto Giovani"**, che al fine di associare al ricambio generazionale nella conduzione dell'azienda la sua modernizzazione strutturale, ha reso tra loro complementari il sostegno all'insediamento del giovane (TI 6.1.1) con quello per gli investimenti che lo stesso intende realizzare (specifica TI 4.2.1 destinata ai beneficiari della TI 6.1.1). In sostanza la TI 4.2.1 aiuta il giovane a realizzare il Piano di sviluppo aziendale che accompagna l'insediamento, da includere nella domanda di sostegno per la TI 6.1.1. Da evidenziare che la partecipazione alle due Tipologie è avvenuta in forma congiunta, attraverso la presentazione di un unico progetto integrato (primo Bando nel 2017, oggetto di successive proroghe); possibile tuttavia anche la partecipazione a Bandi singoli delle due Tipologie;
- **i progetti collettivi di sviluppo rurale** finalizzati a riqualificare il patrimonio storico-culturale delle aree interne e a valorizzarlo, anche in termini occupazionali, sviluppando nuovi poli di attrazione turistica; sono stati attuati esclusivamente nelle macroaree C e D con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, basandosi sulla collaborazione tra i Comuni e le piccole-medie imprese o i singoli privati e la combinazione della **TI 7.6.1.B (riqualificazione del patrimonio architettonico)** con la **TI 6.4.2 (creazione e sviluppo attività extra-agricole)** la cui attuazione avviene non in forma singola bensì esclusivamente attraverso i progetti collettivi;
- nell'ambito della **TI 16.5.1 (Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso)** sono stati promossi accordi di cooperazione tra imprese agricole e/o forestali ed altri soggetti pubblici e privati per attuare **"progetti collettivi" finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali**, esplicitati per aree tematiche (biodiversità, protezione del suolo, gestione e tutela delle risorse idriche ecc.). Nel progetto sono indicati gli obiettivi, le caratteristiche del partenariato e le Tipologie di intervento del PSR attivate (selezionate da un elenco definito nel Bando in funzione delle aree tematiche) relative alle **Misure 1,2,4,5,8,10,11,15**;
- nei **progetti di diffusione delle innovazioni (TI 16.1.2)** a rafforzamento delle attività di divulgazione e disseminazione dei risultati, sono stati definiti oltre che ai mix di strumenti (es. web, portale, campi dimostrativi, seminari, incontri, opuscoli ecc.) per la comunicazione, anche le azioni di formazione e/o di consulenza finanziate con le **Misure 1 e 2 (TI 2.1.1, TI 2.3.1)**.

La connessione funzionale tra le linee di sostegno del Programma è stata inoltre incentivata, nei confronti dei potenziali Beneficiari, attraverso l'applicazione di alcuni **criteri di selezione** delle operazioni ammissibili, adottati nei Bandi:

- tra i criteri di selezione della **TI 4.1.1.A "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole"** sono assegnati punteggi di priorità alle produzioni aderenti a regimi di qualità certificata di cui all'art. 16 del Reg. (UE) 1305/2013 (es. DOP, IGP) determinandosi, seppur non esplicitato, un potenziale collegamento funzionale con la **TI 3.1.1 "Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità"**; inoltre viene incoraggiato, con l'assegnazione di uno specifico

- punteggio, l'acquisto di macchine/attrezzature coerenti con l'attuazione delle **Misure 10** (pagamenti agro-climatico-ambientali) e **11** (agricoltura biologica);
- alle operazioni proposte nella **TI 4.1.3** *"Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniacali"* e nella **TI 4.4.1** *"Prevenzione dei danni da fauna"*, sono assegnati punteggi di priorità ai partecipanti a progetti in aggregazione con altri soggetti, tra i quali quelli di tipo collettivo di cui alla **TI 16.5.1** *"Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso"*,

Quest'insieme di norme attuative hanno quindi cercato di favorire l'integrazione o il collegamento funzionale tra le misure di sostegno, intorno ad obiettivi specifici comuni, tra i quali hanno assunto maggiore rilevanza il ricambio generazionale, la diffusione di innovazioni e lo sviluppo di sistemi produttivi sostenibili in termini ambientali.

Tuttavia, oltre al ruolo svolto da alcuni circoscritti criteri di selezione, la definizione di appositi strumenti di progettazione collettiva in grado di integrare più strumenti di sostegno appare relativamente limitata o comunque focalizzata sugli interventi della Misura 16. Come previsto nel PSR essa ha infatti fornito "l'opportunità per porre in essere una nuova modalità operativa di intervento sul territorio regionale", con la quale i soggetti sono stati "motivati a progettare e realizzare insieme le proprie idee avvalendosi di un approccio congiunto e integrato" in grado di favorire "l'avvicinamento dei diversi soggetti che partecipano alle filiere agroforestali ed agroindustriali con il mondo della ricerca" e la realizzazione di "progetti innovativi fondati su fabbisogni reali". Nell'attuazione della Misura 16 e in particolare attraverso il sostegno di Gruppi Operativi (GO) del PEI si è inoltre favorito il passaggio (o l'affiancamento) – previsto nello stesso PSR - da interventi di cooperazione basati sul "modello univoco" (le nuove idee frutto della ricerca sono trasferite in modo "lineare" attraverso le azioni delle Misure 1 e 2) al cd. "modello interattivo o di sistema" che prevede che parti del processo di innovazione provengano dalla scienza, ma anche dalla pratica e dagli intermediari, dagli agricoltori, dai servizi di consulenza, dai portatori di interesse, ecc., quali attori in un processo di tipo induttivo (bottom-up). Quest'ultimo approccio è stato perseguito particolarmente nei progetti delle TI 16.1.2 e 16.5.1 e conosce un più ampio e razionale sviluppo nell'ambito del CSR 2023-27, soprattutto attraverso l'intervento SRG09 (Cooperazione per l'innovazione) e più in generale privilegiando formule collaborative che mettono insieme aziende agricole, centri di ricerca, università e consulenti per rispondere alle sfide della transizione ecologica e digitale.

In definitiva, nel PSR 2014-2020 l'auspicata integrazione tra le misure di sostegno funzionale a progettazioni individuali o collettive, in particolare finalizzate al trasferimento di innovazioni, ha avuto quali principali fattori predisponenti il disegno programmatico e, ma solo limitatamente, le conseguenti norme di attuazione. Frutto quindi principalmente della capacità (o volontà/interesse) dei potenziali beneficiari di "combinare" tra loro le opportunità di sostegno offerte dal PSR. Ad es. costituirsi come nuova azienda condotta da un giovane (con il sostegno della TI 6.1.1), ammodernarsi (TI 4.1.2) e diversificarsi (TI 6.4.1) innovarsi (TI delle M16/M1/M2), certificare la propria produzione di qualità (TI 3.1.1), adottando pratiche/sistemi di produzione sostenibili in termini ambientali (SM10.1 e M11).

Con la trattazione dei successi Criteri verranno presentati i risultati di analisi aventi per oggetto due principali forme di integrazione tra misure, verificatesi a seguito dell'attuazione del Programma

❖ **Criterio 19.2: si verifica, a livello di singoli Partecipanti al Programma complementarietà e coerenza tra attività di formazione/consulenza svolte o ricevute e le altre operazioni realizzate nel PSR.**

Un primo livello di valutazione “ex-post” dell’efficacia della logica di intervento e dei dispositivi di attuazione nel favorire integrazione funzionale (e potenziali effetti sinergici) tra le operazioni del Programma può essere sviluppato esaminando l’effettivo livello di complementarietà (quantitativa) e di coerenza (qualitativa) tra le attività a carattere “orizzontale” (alle FA e Priorità) di formazione e consulenza svolte dai “destinatari finali” delle Misure 1 e 2 e le diverse operazioni che gli stessi hanno realizzato nell’ambito delle altre Misure/Sm del PSR. Ciò attraverso il calcolo dell’Indicatore “Beneficiari per Misura/SM che hanno svolto (anche) attività di formazione (M1) o ricevuto servizi di consulenza (M2)” e l’indicatore “Attività di formazione e servizi di consulenza dei Beneficiari di Misura/SM per indirizzo formativo/tipologia di consulenza”

A tale scopo, è stato avviato, seppur ancora non concluso⁷⁰, un processo di analisi basato sull’elaborazione congiunta dei dati di attuazione attualmente disponibili per le attività di formazione (Misura 1) del quale si illustrano di seguito metodologia e primi risultati.

a) fonti informative utilizzate e metodo di stima degli indicatori

La base informativa principale dell’analisi è costituita dalla BD di monitoraggio regionale dei corsi di formazione realizzati con il sostegno del PSR 2014-22, acquisito nel maggio 2026 e contenente complessivamente 17.965 osservazioni (combinazioni *destinatario finale del corso x indirizzo formativo del corso*) corrispondenti a 14.313 soggetti che risultano aver fruito di uno o più interventi formativi (es. corsi) nell’arco del periodo di programmazione. Calcolati cioè “al netto dei doppi conteggi” derivanti dalla possibile partecipazione di un soggetto a più corsi. In una prima fase di pulizia del dato, dalla BD sono stati inoltre selezionati i 12.781 soggetti “idonei”, che hanno cioè conseguito l’attestato al termine del corso, costituenti pertanto la popolazione di riferimento sulla quale è stata condotta la successiva analisi.

In una seconda fase, si è proceduto ad associare i suddetti soggetti con i Beneficiari delle Sottomisure (SM) del PSR presenti nelle BD Agea - OPDB⁷¹ con l’obiettivo di verificare il livello di partecipazione di quest’ultimi alle attività di formazione. Quale variabile (campo) di collegamento si è utilizzato il codice fiscale. Tuttavia, l’operazione di linkage tra i due sistemi informativi ha incontrato un limite strutturale riconducibile alla diversa natura delle informazioni

⁷⁰ In funzione della attuale disponibilità dei dati di attuazione questa prima fase di analisi considera esclusivamente i destinatari finali delle attività di formazione (Misura1) e non quelli dei servizi di consulenza (Misura2); il completamento dell’analisi è previsto nell’ambito della Valutazione ex-post del PSR

⁷¹ Si considerano come “beneficiari” tutti i soggetti con operazioni (per ciascuna SM) finanziate e avviate, cioè per le quali è stato erogato almeno una prima parte del contributo pubblico (es. in forma di anticipo o di pagamento del I SAL).

identificative dei soggetti presenti nelle rispettive fonti⁷². Ciò ha determinato una riduzione della popolazione di riferimento (utilizzabile per il successivo livello di analisi) a 7.803 soggetti.

Ai fini del calcolo dell'incidenza dei soggetti che hanno effettuato (almeno una) attività formativa rispetto al totale dei beneficiari di ciascuna SM, quest'ultimi sono stati acquisiti dall'OPDB e quindi integrati nel dataset di analisi. Questo indicatore di incidenza consente di confrontare le diverse SM in termini di propensione alla formazione dei rispettivi beneficiari, fornendo una misura standardizzata che tiene conto delle differenze nella numerosità delle platee di riferimento.

Riassumendo, le diverse popolazioni di riferimento definite nelle progressive fasi dell'analisi sono state le seguenti: l'iniziale di 14.313 destinatari finali della Misura 1 ricavati dalla relativa BD, ridotti a 12.781 a seguito della esclusione dei "non idonei", ulteriormente ridotti a 7.803 soggetti, a seguito di incrocio con i beneficiari per SM ricavati dalla BD generale di Programma.

b) Risultati dell'analisi e stima degli indicatori

Nella seguente Tabella 211 sono riportati i risultati quantitativi della prima fase di analisi volta a verificare la partecipazione dei beneficiari delle SM del PSR alle attività di formazione (corsi) finanziati con la Misura 1, attraverso il corrispondente indice di incidenza (%).

Tabella 211 - Beneficiari totali e partecipanti (come destinatari finali) alle attività di formazione (Misura 1) per Misura o Sottomisura del PSR - valori in numero e in %

Misure/sottomisure	Beneficiari totali (A)	Soggetti (individuali) che hanno partecipato ad attività formative (B)		Attività formative (corsi) svolte (C)	Attività/ soggetti (C)/(B)
	n.	n.	% (B)/(A)	n.	n.
3	18	3	17%	4	1,3
4.1	2.531	1.421	56%	2.165	1,5
4.2	155	4	3%	4	1,0
4.4	297	48	16%	67	1,4
5	116	33	28%	50	1,5
6.1	2.301	1.632	71%	2.925	1,8
6.2	300	5	2%	5	1,0
6.4	553	123	22%	177	1,4
8	2.012	144	7%	181	1,3
10	16.230	4.589	28%	5.913	1,3
11	7.605	2.029	27%	2.850	1,4
13	37.025	6.399	17%	8.786	1,4

⁷² Il database di monitoraggio della formazione riporta i codici fiscali dei singoli formati come persone fisiche, mentre i database di AGEA identificano più genericamente le aziende agricole beneficiarie del PSR. In quest'ultimo caso, quando le aziende non sono costituite in forma di ditta individuale, l'identificativo presente nei dati AGEA è la partita IVA aziendale, che non coincide con il codice fiscale del titolare o del rappresentante legale riportato nel database di formazione. Ciò ha reso impossibile il collegamento tra le due fonti per la quota di aziende non individuali.

14	1.118	296	26%	389	1,3
15	132	5	4%	7	1,4
16	170	20	12%	46	2,3
19.2	1.270	174	14%	270	1,6
21.1	1.340	261	19%	326	1,2
22.1	11.913	3.786	32%	4.890	1,3
Totali	85.086	20.972	25%	29.055	1,4
Totali (*)	12.535	7.803			

(*) valori "al netto" delle ripetizioni per partecipazione dello stesso beneficiario a più Misure/SM o dello stesso destinatario a più attività di formazione

Fonte: elaborazioni del VI di dati di monitoraggio del PSR e di attuazione della Misura 1 aggiornati al dicembre 2025

Si evidenziano valori di partecipazione alle attività di formazione maggiori alla media complessiva (25%) tra i Beneficiari delle SM 4.1 (56%) e 6.1 (71%), prevedibile effetto, nel primo caso, della premialità definita nei criteri di selezione soprattutto delle TI 4.1.1, e 4.1.2, mentre, nella SM 6.1, del conseguimento, attraverso corsi di formazione, di adeguate capacità e competenze professionali per i giovani agricoltori beneficiari della TI 6.1.1 entro 36 mesi dall'insediamento. All'opposto si verifica un livello di partecipazione basso, inferiore al 10%, nelle SM 4.2, 6.2, 8 e 15 della Misura 16.

La possibile partecipazione dei soggetti destinatari finali a più di un'attività formativa (corso) viene evidenziata dall'indice riportato nell'ultima colonna della Tabella, ricavato dividendo il numero di combinazioni "destinatario finale del corso x indirizzo formativo del corso" per il numero di soggetti che hanno partecipato ai corsi. A fronte di un valore medio totale di 1,4 si evidenziano nelle SM 6.1, della Misura 16 e 19,2 indici maggiori, cioè la relativa maggiore diffusione di soggetti che hanno partecipato, nel periodo di attuazione del PSR, a più corsi di formazione.

Nella seconda fase di questa prima analisi si è cercato di verificare il livello di coerenza tra indirizzo formativo svolto dai soggetti destinatari e le altre linee di intervento del PSR alle quali hanno partecipato in qualità di Beneficiari. In particolare, nella seguente Tabella 212 si propone la distribuzione (%) delle attività formative svolte dai beneficiari di ciascuna delle Misure/Sottomisure del PSR, per macro-indirizzi, quest'ultimi definiti per aggregazione degli specifici indirizzi (o ambiti di intervento) nei quali sono classificate le attività formative (cfr. Nota 1 alla Tabella)

Tabella 212 - Attività formative svolte dai beneficiari delle Misure/sottomisure per macro-aggregazione degli indirizzi formativi – valori percentuali (per riga) sul totale delle attività formative

Misure / SM	Attività formative svolte dai beneficiari delle Misure/sottomisure per macro-tipologia					
	Innovazione - qualità e diversificazione	aggregazione e imprese e integrazione	Competitività e	Giovani e ricambio	Pratiche e sistemi agro-silvo ambientali - difesa dell'ambiente	tot

	e prodotti e processi - diversificazioni e redditi	verticale e orizzontale filiere	performance economiche	generazionale	Sub-Total i	per abilitazione e acquisto prodotti fitosanitari (PAN)	altri indirizzi	
3				75%	25%	25%		100 %
4.1	4%	2%	5%	47%	41%	37%	4%	100 %
4.2	25%				75%	75%		100 %
4.4	2%	9%	6%		83%	70%	13%	100 %
5	3%	4%	7%	46%	40%	37%	3%	100 %
6.1	12%	3%	4%	49%	33%	26%	7%	100 %
6.4/2	7%	3%	3%	37%	50%	46%	4%	100 %
8	4%	1%	5%	26%	64%	59%	5%	100 %
10	2%	1%	5%	17%	74%	71%	4%	100 %
11	4%	2%	6%	36%	53%	49%	4%	100 %
13	6%	2%	4%	25%	63%	58%	5%	100 %
14	12%	1%	2%	14%	71%	69%	3%	100 %
15		0%	14%	14%	71%	71%		100 %
16.1		18%	9%	27%	45%	27%	18%	100 %
16.5	25%			25%	50%	25%	25%	100 %
16.7	8%	12%	4%	28%	48%	36%	12%	100 %
16.8				50%	50%	25%	25%	100 %
16.9				50%	50%	50%		100 %

19.2	9%	4%	5%	30%	51%	46%	5%	100%
21.1	3%	3%	6%	19%	69%	67%	2%	100%
22.1	4%	2%	5%	17%	73%	70%	3%	100%
medie	5%	2%	5%	27%	61%	57%	4%	100%

Fonte: elaborazioni del VI di dati di monitoraggio del PSR e di attuazione della Misura 1 aggiornati al dicembre 2025

(1) *Tavola di correlazione tra Indirizzi formativi dei corsi di formazione e loro macro aggregazioni*

Tipologia degli indirizzi formativi (in dettaglio)	Macro aggregazione degli indirizzi formativi
Adozione di sistemi di certificazione di prodotto, di processo con sbocchi di mercato innovativi e al rinnovamento tecnologico attraverso l'introduzione delle TIC	Innovazione - qualità e diversificazione prodotti e processi - diversificazione redditi
Competenze per aumentare i processi di diversificazione delle attività agricole	
Competenze per aumentare i processi di diversificazione dei redditi agricoli	
Competenze per migliorare l'utilizzo dei sottoprodotti delle aziende agricole e forestali in termini economici	
Competenze per valorizzare la qualità dei prodotti/processi agroalimentari e forestali	
Produzione di risorse biologiche rinnovabili e la trasformazione di tali risorse e dei flussi di rifiuti in prodotti a valore aggiunto	
Introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di servizio	
Sviluppo e/o avviamento di nuove attività e diversificazione di quelle esistenti anche ai fini di migliorare la sostenibilità, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti e processi	
Competenze per favorire i processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni	Aggregazione imprese e integrazione verticale e orizzontale filiere
Competenze per favorire l'integrazione orizzontale e verticale delle filiere agroalimentari e forestali	
Integrazione di filiera sia orizzontale che verticale e sviluppo delle filiere corte e mercati locali	
Competenze per prevenire i rischi di fitopatie nelle coltivazioni agricole e silvicole	Competitività e performance economiche
Competenze per migliorare le performance economiche	
Favorire il ricambio generazionale in agricoltura	Giovani e ricambio generazionale
Competenze manageriali necessarie alla gestione dell'azienda agricola e forestale per i giovani imprenditori	
Competenze per introdurre metodi colturali di contrasto al degrado del territorio	Pratiche e sistemi agro o silvo ambientali - difesa dell'ambiente
Competenze per introdurre pratiche agricole e silvicole sostenibili	

Competenze per l'introduzione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali sostenibili per la corretta gestione del suolo	
Competenze per migliorare la gestione del ciclo della risorsa idrica delle acque reflue	
Competenze per prevenire i rischi (idrogeologico, erosione), fitopatie coltivazioni, incendi boschivi	
Difesa dell'ambiente, del territorio e della salute pubblica	
Diffusione di pratiche agronomiche conservative	
Formazione sul dissesto idrogeologico	
Formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)	
Incremento della produzione certificata (con particolare riferimento alle filiere forestali) e della produzione con metodo biologico	
Protezione, gestione e miglioramento della biodiversità negli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	

Dalla lettura “per riga” della Tabella⁷³ si evidenzia, in primo luogo, come in molti gruppi di beneficiari delle singole Misure/Sottomisure larga parte dei corsi svolti hanno affrontato **tematiche inerenti le pratiche agro/silvo-ambientali e la difesa ambientale**, che incidono complessivamente e in media per il 61%, con valori ancora superiori nella SM 4.4 (83%) 4.2 (75%), 10 (74%), 14 e 15 (entrambe 71%). Tra questa tipologia di corsi sui temi ambientali è tuttavia necessario segnalare la predominante incidenza di quelli finalizzati al conseguimento del *certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)* che da soli incidono per il 57% e che nella Tabella sono stati quindi scorporati dalle “altre” attività formative rientranti nella macro-tipologia. Considerando soltanto quest'ultime, aventi per oggetto soprattutto le *pratiche agronomiche e di gestione delle risorse di tipo conservativo e ambientalmente sostenibile* - oltre a verificarne la bassa incidenza media totale (4%) - se ne evidenzia la positiva maggiore diffusione (13%) nei beneficiari della SM 4.4 (*investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali*) e di molte SM della Misura 16 tra le quali in particolare le SM 16.5 (*azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso*) e 16.8 (*stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti*); in entrambe queste SM il 25% delle attività formative sono cioè destinate ai suddetti “altri” temi ambientali. In altri termini si riscontra, in questi casi, una buona partecipazione a corsi con contenuti ambientali (diversi da quelli volte all'acquisizione del patentino per i fitofarmaci) strettamente coerenti con gli obiettivi perseguiti dai partecipanti alle stesse, attraverso operazioni realizzate nell'ambito di altre SM (in questo caso 4.4, 16.5 e 16.8). Ciò costituisce un utile esempio di integrazione funzionale tra azioni di investimento,

⁷³ Per una corretta interpretazione dei dati si ricorda che i valori percentuali riportati nella tabella mostrano la ripartizione per (macro) indirizzo formativo dei corsi effettuati dai Beneficiari di ciascuna Misura/sottomisura molti dei quali possono ovviamente aver aderito anche ad altre Misure/SottoMisure e quindi in queste nuovamente considerati nel calcolo.

cooperazione e acquisizione di competenze svolte dai singoli soggetti, concorrenti a comuni obiettivi di sviluppo sostenibile.

Questa positiva maggiore complementarietà sostanziale non appare, invece, manifestarsi nelle Misure 10 e 11, tra le più importanti in termini di numero di beneficiari coinvolti, risorse finanziarie impiegate ed ampiezza dei potenziali benefici ambientali. La quota complessiva dei beneficiari di tali Misure che ha partecipato, in qualità di destinatari finali, ad attività formative della Misura 1 è, come prima illustrato (Tabella 212) seppur di poco, superiore (27-28%) al valore medio complessivo (25%). Tuttavia, solo una percentuale molto bassa di tali attività (4%) ricade negli “altri indirizzi” della macro-tipologia ambientale, aventi per oggetto formativo le pratiche agroambientali e in generale i sistemi di produzione agricola sostenibili in termini ambientali. Cioè le questioni e le tematiche più direttamente attinenti agli impegni assunti dagli agricoltori nell’aderire alle Misure 10 e 11. Analogo fenomeno si riscontra per i beneficiari delle Misure 13 e 14. In altri termini, in queste linee di intervento “a superficie o a capo” del PSR non sembra verificarsi – come invece nelle precedenti di natura più strutturale - la pur auspicata integrazione con le azioni formative potenzialmente funzionali a migliorarne l’applicazione e quindi l’efficacia, rispetto a comuni obiettivi (effetto sinergico).

Adottando una analoga modalità di lettura e di interpretazione dei dati elaborati, si osserva una buona coerenza tra gli obiettivi di numerose tipologie di intervento e gli indirizzi delle attività formative svolte inerenti **giovani agricoltori e ricambio generazionale**. Queste hanno una incidenza media totale significativa ma secondaria (25%) che tuttavia diventa maggioritaria (47%) nei Beneficiari della Misura 4.1 – come è noto comprensiva della TI 4.1.2 - *Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l’inserimento di giovani agricoltori qualificati* – ed ovviamente della 6.1 (*aiuti all’avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori*) anche per l’effetto derivante dal citato obbligo per i giovani di conseguire attraverso la formazione adeguate capacità e competenze professionali. Elevata risulta anche l’incidenza dei corsi rientranti in tale tipologia svolti dai beneficiari delle SM 16.8 e 16.9 (sostegno per la diversificazione delle attività agricole ecc.) per le quali non si individuano tuttavia evidenti integrazioni funzionali.

Le attività formative classificate nella tipologia **competitività e performance economiche** raggiungono incidenze % ridotte nelle singole Misure/SM, con valori che non si discostano molto dalla media generale (5%) con l’eccezione della Misura 15 (14%) caratterizzata però da valori assoluti molto bassi in termini sia di beneficiari totali e che hanno partecipato a corsi di formazione (appena 5).

Ugualmente marginali in termini quantitativi risultano le attività formative classificate nella macro-tipologia **aggregazione imprese e integrazione verticale e orizzontale filiere** le quali tuttavia raggiungono, positivamente, una maggiore incidenza tra i beneficiari delle SM 16.1 (18%) e 16.7 (12%) in coerenza con il loro approccio progettuale basato sulla aggregazione e la cooperazione tra più soggetti.

Infine, con riferimento alle attività di formazione comprese nella ampia macro tematica **“innovazione - qualità e diversificazione prodotti e processi - diversificazione redditi”**, a fronte di una loro incidenza media non elevata (5%) se ne evidenzia la maggiore presenza in alcune SM aventi obiettivi specifici con esse molto coerenti. Nelle quali pertanto la partecipazione dei Beneficiari a corsi di formazione classificati nella suddetta macro-tematica

può agevolare e qualificare l'ideazione e la realizzazione da parte degli stessi, delle operazioni cofinanziate. In tale ottica, appare coerente (e auspicata) la più alta incidenza di tali azioni formative tra i Beneficiari delle SM 4.2 4 (*investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli*) 6.1 (*aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori*) 14.1 (pagamento per il benessere degli animali) 16.5 (*azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso*) e 6.4 (*investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole*). Cioè in linee di intervento del PSR finalizzate a sostenere investimenti o processi di miglioramento gestionale in larga parte basati sui requisiti di innovazione, qualità delle produzioni e diversificazione. Si segnala, invece, una scarsa incidenza tra i Beneficiari della SM 4.1 di attività di formazione su tali tematiche le quali, come già visto, sono invece indirizzate principalmente a questioni ambientali e connesse al ricambio generazionale.

❖ **Criterio 19.3 Nei progetti di cooperazione si sono manifestati effetti sinergici derivanti dall'integrazione, relativi al partenariato (rapporti tra i partner) e alla qualità e diffusione delle innovazioni.**

Attraverso la verifica di questo Criterio si affronta specificatamente un aspetto di prioritario interesse valutativo per la Regione, inerente il rapporto, ritenuto positivo, tra approccio progettuale collettivo e integrato da un lato e utilità, qualità e diffusione (nel sistema produttivo) delle innovazioni prodotte. Seguendo un approccio valutativo di tipo sostanzialmente induttivo (che parte dall'osservazione di casi particolari ed empirici per arrivare a formulare una conclusione o una teoria generale) si è concordato con le stesse strutture regionali competenti di avviare una specifica attività di indagine avente per oggetto gli oltre 30 progetti conclusi nella **TI 16.1.2** (*Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano*) il cui Bando approvato ed emanato con il DRD n. 329 del 29/08/2022 ha rappresentato una sostanziale evoluzione della precedente TI 16.1.1, e con il quale sono stati introdotti numerosi adeguamenti di natura procedurale e inerenti i requisiti progettuali, già oggetto di precedenti valutazioni⁷⁴. Su tali progetti, raccogliendo uno specifico fabbisogno conoscitivo della struttura regionale e dando seguito ad un primo progetto di indagine dalla stessa intrapreso, si è concordato di svolgere un'attività di rilevazione di informazioni e giudizi. Ciò, almeno in questa prima fase, attraverso la somministrazione a tutti i Capofila dei GO con progetti conclusi, di una specifica scheda di rilevazione articolata in tre parti principali:

- Il popolamento degli Indicatori di realizzazione (out put) del progetto, connessi ai WP (work package) in cui esso si è articolato dal punto di vista attuativo, espressi nei loro valori previsionali e consuntivi; tali Indicatori esprimono in una quantità assoluta le realizzazioni progettuali (es. numero giornate di disseminazione, numero campi prova ecc...) effettuate e ritenute necessarie a raggiungere i Risultati;

⁷⁴ Si ricorda nella RAV 2023 lo specifico approfondimento di analisi "Modificazioni e conseguenti effetti migliorativi nella Sottomisura 16.1 a seguito della programmazione ed attuazione della nuova Tipologia di intervento 16.1.2"

- Il popolamento degli indicatori di Risultato, connessi agli obiettivi specifici del Progetto e che ne “misurano” il livello di raggiungimento, espressi anch’essi in valori previsionali (risultati attesi) e consuntivi (risultati raggiunti);
- nella parte conclusiva del questionario, è chiesto ai Capo-fila di rispondere ad alcune domande semi-strutturate con possibilità di risposte multiple da porre in ordine di priorità (scala Likert), inerenti: (i) il livello di adozione delle innovazioni introdotte con il Progetto, da parte delle aziende agricole; (ii) le principali motivazioni della adozione, da parte delle aziende agricole, delle innovazioni introdotte dal Progetto; (iii) gli elementi positivi che si sono manifestati nella esperienza partenariale svolta con la creazione e il funzionamento del Gruppo Operativo.

Di seguito sono illustrati i primi risultati conseguiti con l’indagine, avviata nei primi giorni di maggio con l’invio ai Capofila dei GO delle schede di rilevazione da parte delle strutture regionali competenti la TI. In particolare una prima analisi delle risposte fornite attraverso i primi 14 Questionari compilati e ad oggi disponibili⁷⁵.

Primi risultati dell’indagine presso i soggetti capofila dei GO beneficiari della TI 16.1.2

Alla prima domanda posta con il questionario somministrato “*Come si valuta l’attuale livello di adozione delle innovazioni introdotte con il Progetto, da parte delle aziende agricole operanti nell’ambito territoriale di riferimento (anche non partner del progetto)?*” Il 70% degli intervistati ha risposto “Buono, in linea con le iniziali aspettative” e il restante 30% circa “Elevato, superiore alle iniziali aspettative”, mentre nessuno ha risposto “Scarso, inferiore alle iniziali aspettative”. Pur considerando il probabile effetto distorsivo dovuto alla soggettività, e inevitabile parzialità, del giudizio dato Capofila, tale unanimità indica comunque una percezione complessivamente positiva del livello di coinvolgimento delle aziende. Nella successiva fase di indagine sarà opportuno, come richiesto dalla stessa Referente regionale per le attività di valutazione, raccogliere in punti di vista (il giudizio) anche di imprenditori agricoli che hanno partecipato come partner al progetto o che comunque ne sono stati coinvolti quali destinatari delle attività di disseminazione delle innovazioni.

Nel rispondere alla seconda domanda “*Quali le principali motivazioni del buono o elevato livello di adozione, da parte delle aziende agricole, delle innovazioni introdotte dal Progetto?*” gli intervistati hanno utilizzato una buona parte delle possibili risposte suggerite (data la possibilità di poter fornire più di una risposta) per le quali nella seguente Tabella 213 sono forniti i relativi “punteggi” totali raggiunti espressi sia in valori assoluti, sia in % sul valore massimo potenziale⁷⁶. Per una corretta interpretazione dei dati è necessario ricordare che i differenziati “punteggi” totali ottenuti da ciascuna possibile risposta sono il risultato di valori

⁷⁵ Si segnala che non sono invece presentati nel presente Rapporto i dati relativi agli Indicatori di realizzazione e agli Indicatori di Risultato raccolti con i Questionari per la cui analisi e valutazione è necessario disporre, per ciascun progetto, della relazione tecnica iniziale (allegata all DdS) e/o della Relazione tecnico-scientifica conclusiva (allegata alla DdP del saldo), la cui acquisizione è ancora in corso.

⁷⁶ Il valore assoluto raggiunto da ciascuna risposta è ottenuto dai corrispondenti valori assoluti in ciascun progetto, a sua volta dipendente dai punti ottenuti in base al livello di priorità ad essa assegnato dall’intervistato: Alla risposta con livello 1 (della scala di priorità) sono attribuiti 4 punti, 3 per il livello 2, 2 per il livello 3 e 1 per il livello 4. I valori percentuali sono calcolati rapportando il valore assoluto raggiunto dalla risposta per il valore potenziale massimo che avrebbe potuto raggiungere se tutti gli intervistati avessero attribuito il livello 1 cioè 4 punti e quindi $4 \times 14 \text{ intervistati} = 56$ punti totali.

singoli differenziati in ragione sia delle specifiche finalità e caratteristiche del progetto stesso, sia della sua valutazione soggettiva fornita dall'intervistato (il Capofila).

Tabella 213 - Ponderazione delle risposte fornite alla domanda “Quali le principali motivazioni del buono o elevato livello di adozione, da parte delle aziende agricole, delle innovazioni introdotte dal Progetto?” – punteggi raggiunti in valori assoluti e in valori % sul massimo potenziale

<i>Risposte principali</i>	<i>Risposte secondarie (specifiche)</i>	<i>Punteggi assoluti (n.)</i>	<i>Punteggi relativi (%)</i>
A. Le innovazioni proposte forniscono una risposta ad uno o più fabbisogni di miglioramento presenti nella maggioranza delle aziende, quali:	A1: la riduzione dei costi di produzione diretti (impiego di lavoro, di mezzi meccanici, di input agricoli, di energia o altro)	11	20%
	A2: l'aumento quantitativo delle produzioni (rese per unità di superficie, per capo ecc..)	12	21%
	A3: il miglioramento qualitativo della produzione , con ricadute sui prezzi di vendita	25	45%
	A4: il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (minore utilizzo di fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, energia da fonti non rinnovabili e altro)	35	63%
B. L'innovazione proposta ha consentito di migliorare i rapporti delle aziende agricole con le altre fasi della filiera relativamente alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni		12	21%
C. L'innovazione proposta ha consentito di diversificare la capacità produttiva ed economica delle aziende attraverso:	C1: la nuova introduzione o il rafforzamento di attività di trasformazione e/o di vendita diretta delle produzioni aziendali	7	13%
	C2: una maggiore diversificazione degli indirizzi produttivi agricoli (nuove colture o varietà, nuovi tipi di allevamento ecc...)	18	32%
	C3: una maggiore diversificazione extra-agricola delle fonti di reddito e delle opportunità occupazionali (es. agriturismo, fattorie didattiche ecc..)	0	0%

Le risposte (tra quelle proposte) che ricevono un maggior punteggio, assoluto o relativo, riguardano, in generale la capacità delle innovazioni di “rispondere a uno o più fabbisogni di miglioramento” delle aziende. Quest'ultimo individuato, principalmente quale “**miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi**” (risposta che riceve il 63% del punteggio massimo potenziale), seguito dal “**miglioramento qualitativo della produzione**” (45%) con effetti sull'aumento dei prezzi di vendita spuntati, cioè di riconoscimento da parte del mercato di tale crescita qualitativa. Aspetto questo da indagare ulteriormente presso le aziende. Minori, invece, le connessioni segnalate tra innovazioni introdotte con i progetti e

l'aumento quantitativo delle rese (21%) la riduzione dei costi di produzione (20%) e il miglioramento dei rapporti delle aziende con le altre fasi della filiera.

Nel gruppo di risposte relative al contributo delle innovazioni alla diversificazione produttiva ed economica delle aziende, prevale quella riguardante la **diversificazione degli indirizzi produttivi** (32%), attraverso l'introduzione, grazie al progetto, di nuove colture o varietà, tipi di allevamento o altro, seguita, con incidenza molto minore, dalla risposta relativa alla **trasformazione e/o vendita diretta delle produzioni aziendali**. Una innovazione pertanto orientata a soddisfare i fabbisogni di diversificazione "interna" del sistema di produzione strettamente agricolo, ma invece estranea (almeno nella percezione degli intervistati) ai processi di diversificazione extra-agricola delle fonti di reddito e occupazione aziendale, risposta non indicata da nessuno degli intervistati (punteggio nullo).

La terza e ultima domanda del questionario ha consentito agli intervistati di indicare, tra quelli proposti (o altri eventuali) *"gli elementi positivi che si sono manifestati nella esperienza partenariale svolta con la creazione e il funzionamento del Gruppo Operativo"*. Come si evidenzia nella successiva Tabella 214 i punteggi assegnati e le relative rilevanze % risultano non molto diversi tra le quattro risposte proposte, ognuna pertanto indicata da un consistente numero di intervistati e con buoni livelli di priorità. Da evidenziare tuttavia il relativo elevato punteggio raggiunto dal contributo dato dall'approccio partenariale (GO) al **miglioramento dei rapporti tra ricerca e mondo produttivo** (60%) e soprattutto alla **adozione di metodi e approcci di lavoro basati sulla cooperazione e l'interazione tra più soggetti, suscettibili di essere riproposti/valorizzati anche per altri progetti ...** (75%). Cioè la prevalente segnalazione, da parte degli intervistati, di un "valore aggiunto" creato grazie dall'approccio partenariale che si è espresso non solo in termini di maggiore efficacia e utilità delle innovazioni introdotte e diffuse (capacità di dare risposta a fabbisogni reali) cioè del progetto in sé, ma anche, e soprattutto, nel creare un più duraturo cd. "capitale relazionale" tra i soggetti coinvolti, potenzialmente valorizzabile in analoghe esperienze progettuali

Tabella 214 - Ponderazione delle risposte fornite alla domanda *"Quali gli elementi positivi che si sono manifestati nella esperienza partenariale svolta con la creazione e il funzionamento del Gruppo Operativo?"* – punteggi raggiunti in valori assoluti e in valori % sul massimo potenziale

<i>Risposte</i>	<i>Punteggi assoluti (n.)</i>	<i>Punteggi relativi (%)</i>
A. Migliore capacità di individuare e valutare i fabbisogni (di intervento) presenti nei contesti aziendali e territoriali di riferimento	25	45%
B. Migliore capacità di individuare e rendere operative le innovazioni (di processo, di prodotto, gestionali) in grado di dare risposta ai suddetti fabbisogni, altrimenti non disponibili per le aziende agricole	30	54%
C. Miglioramento dei rapporti di conoscenza, scambio e cooperazione operativa tra mondo della ricerca tecnico-scientifica e mondo produttivo	33	60%
D. Adozione di metodi e approcci di lavoro basati sulla cooperazione e l'interazione tra più soggetti, suscettibili di essere riproposti/valorizzati anche per altri progetti di natura collettiva e partenariale	42	75%

Conclusioni

I risultati delle prime e non definitive analisi valutative svolte mostrano un buon livello di soddisfacimento dei Criteri di valutazione adottati per la risposta al QVC 19.

Il disegno programmatico basato sulla costruzione di una “logica di intervento” e, ma solo limitatamente, le conseguenti norme di attuazione (verifica del Criterio 19.1) hanno costituito i fattori predisponenti della ‘auspicata integrazione tra le misure di sostegno funzionale a progettazioni individuali o collettive, in particolare finalizzate al trasferimento di innovazioni. Ciò è stato in larga parte il risultato anche della capacità (o volontà/interesse) dei potenziali beneficiari di “combinare” tra loro le opportunità di sostegno offerte dal PSR.

La verifica del Criterio 19.2 ha permesso una prima valutazione “ex-post” della efficacia di tali potenzialità esaminando l’effettivo livello di complementarietà (quantitativa) e di coerenza (qualitativa) tra le attività di formazione e consulenza svolte dai “destinatari finali” delle Misure 1 e 2 e le diverse operazioni che gli stessi hanno realizzato nell’ambito delle altre Misure/Sm del PSR.

Circa il 25% dei beneficiari del PSR ha partecipato ad almeno un corso di formazione, con una frequenza media di 1,4 corsi a persona. Le quote di adesione maggiori si raggiungono nei beneficiari delle SM 6.1 e 4.1 trainate da obblighi formativi per l’insediamento dei giovani e da criteri di premialità nei bandi. Sotto il profilo dei contenuti, il 61% delle attività formative si concentra sui temi ambientali. Tuttavia, escludendo i corsi obbligatori per l’acquisto di fitofarmaci (PAN) e considerando soltanto le altre attività formative, emerge una buona coerenza e sinergia funzionale tra la formazione ambientale “avanzata” e le misure strutturali o di cooperazione come la SM 4.4, 16.5 e 16.8. Tale complementarietà risulta invece assente nelle importanti Misure “a superficie o a capo” 10, 11, 13 e 14, dove i beneficiari mostrano una bassissima propensione (4%) a frequentare corsi specificatamente orientati alle pratiche di sostenibilità agricola connesse agli impegni assunti. Inoltre, si riscontra una buona coerenza tra le finalità delle operazioni finanziate con le SM 4.1 e 6.1 e l’ampia partecipazione ad attività formative indirizzate al ricambio generazionale. Come anche sui temi dell’innovazione e della diversificazione per i beneficiari delle SM volte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (SM 4.2) e allo sviluppo di attività extra-agricole (SM6.4). ma non nei più numerosi beneficiari della SM 4.1.

La specifica indagine sui progetti di cooperazione realizzati nella TI 16.1.2 che affronta i temi della adesione delle aziende, del partenariato (rapporti tra i partner) e della qualità e diffusione delle innovazioni (Criterio 19.3), mostra dei primi risultati di un certo interesse valutativo: tra le principali motivazioni della buona partecipazione delle aziende ai progetti di cooperazione si individuano (per opinione dei Capofila dei GO) la loro capacità di proporre innovazioni in grado di rispondere a fabbisogni di miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e di miglioramento qualitativo e diversificazione della produzione agricola. Inoltre, l’esperienza partenariale viene giudicata complessivamente positiva, principalmente perché ha migliorato i rapporti tra ricerca e mondo produttivo e soprattutto perché ha consentito l’adozione di metodi e approcci di lavoro basati sulla cooperazione e l’interazione tra più soggetti, suscettibili di essere riproposti/valorizzati anche per altri progetti. Cioè la individuazione di un “valore aggiunto” creato grazie all’approccio partenariale che si è espresso non solo nel progetto in sé (in termini di efficacia e di utilità) ma soprattutto nella

creazione di un più duraturo cd. “capitale relazionale” tra i soggetti coinvolti, potenzialmente valorizzabile in analoghe esperienze progettuali.

QVC 19 - In che misura le sinergie tra Priorità e aspetti specifici (“focus area”) hanno rafforzato l'efficacia del PSR?

Conclusioni	Raccomandazioni
Il disegno programmatico basato sulla costruzione di una “logica di intervento” e, ma solo limitatamente, le conseguenti norme di attuazione (verifica del <u>Criterio 19.1</u>) hanno costituito i fattori predisponenti l'integrazione tra le misure di sostegno funzionale a progettazioni individuali o collettive, in particolare finalizzate al trasferimento di innovazioni. Ciò è stato in larga parte il risultato quindi della della capacità (o volontà/interesse) dei potenziali beneficiari di “combinare” tra loro le opportunità di sostegno offerte dal PSR. La verifica del <u>Criterio 19.2</u> ha permesso una prima valutazione “ex-post” della efficacia di tali potenzialità esaminando l'effettivo livello di complementarità (quantitativa) e di coerenza (qualitativa) tra le attività di formazione svolte e le diverse operazioni realizzate nell'ambito delle altre Misure/Sm del PSR. Circa il 25% dei beneficiari del PSR ha partecipato ad almeno un corso di formazione, con maggiori nelle SM 6.1 e 4.1. Il 61% delle attività formative si concentra sui temi ambientali, tra cui predominano i corsi obbligatori per l'acquisto di fitofarmaci (PAN); le altre, meno diffuse, attività formative sui temi ambientali sono coerentemente nelle misure strutturali o di cooperazione come la SM 4.4, 16.5 e 16.8. Tale complementarità risulta invece assente nelle importanti Misure “a superficie o a capo” 10, 11, 13 e 14, dove i beneficiari mostrano una bassissima propensione (4%) a frequentare corsi orientati alle pratiche di sostenibilità agricola connesse agli impegni assunti. Si riscontra una buona coerenza tra le finalità delle operazioni	Adottare norme attuative in grado di ulteriormente agevolare (o anche incentivare) da parte dei Beneficiari, singoli o associati la possibilità presentare progetti aziendali o territoriali o settoriali in grado di “combinare” più forme di sostegno. Ciò principalmente attraverso la progettazione collettiva e lo strumento dei progetti individuali “a pacchetto”. In tale ottica, accresce le condizioni attuative e gli incentivi volti a favorire una maggiore partecipazione dei Beneficiari del PSR alle attività formative, soprattutto quando coerenti per tematica affrontata con gli ambiti di intervento e gli obiettivi delle operazioni realizzate. Ciò con particolare attenzione alle misure agro-climatiche-ambientali e di agricoltura biologica. Favorire un maggior sviluppo di progetti di cooperazione tra mondo produttivo e della ricerca volte alla individuazione e disseminazione di innovazioni sulle tematiche/obiettivi relativi all'integrazione di filiera, la riduzione dei costi dei processi produttivi, nonché alla diversificazione extra-agricola delle fonti di reddito e delle opportunità occupazionali

Conclusioni	Raccomandazioni
finanziate con le SM 4.1 e 6.1 e l'ampia partecipazione ad attività formative indirizzate al ricambio generazionale. Come anche sui temi dell'innovazione e della diversificazione per i beneficiari delle SM volte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (SM 4.2) e allo sviluppo di attività extra-agricole (SM6.4). ma non nei più numerosi beneficiari della SM 4.1. La specifica indagine sui progetti di cooperazione della TI 16.1.2 (<u>Criterio 19.3</u>) mostra che la buona partecipazione delle aziende ai progetti di cooperazione si individuano scaturisce principalmente dalla proposta di innovazioni in grado di rispondere a fabbisogni di miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e di miglioramento qualitativo e diversificazione della produzione agricola. Inoltre, l'esperienza partenariale viene giudicata complessivamente positiva, principalmente perché ha migliorato i rapporti tra ricerca e mondo produttivo e soprattutto perché ha consentito l'adozione di metodi e approcci di lavoro basati sulla cooperazione e l'interazione tra più soggetti, suscettibili di essere riproposti/valorizzati anche per altri progetti. (valore aggiunto del progetto individuato soprattutto nella creazione di un più duraturo "capitale relazionale" tra i soggetti coinvolti.	

3.6.2 QVC. 20 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

L'assistenza tecnica (AT) ai sensi della normativa richiamata nel QVC ⁷⁷ è stata operativamente definita, fin dalla fase iniziale di elaborazione del PSR, nel **Piano Operativo** della Misura 20 approvato dall'AdG con DDR n.90 del 21/04/2017, che ne specifica obiettivi e contenuti, tipologie di intervento suddivise per azioni, procedure attuative, ruoli e responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, nonché le modalità di controllo. Ciò in coerenza con quanto previsto dal *Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione Campania* di cui alla DGR n°381 del 20.07.16. Attualmente il documento di Piano non risulta essere stato sostanzialmente modificato⁷⁸, costituendo dunque ancora il riferimento per l'organizzazione e la valutazione del servizio di AT di cui alla Misura 20.

Il Piano si articola in 3 Azioni principali, delle quali si richiamano di seguito la normativa comunitaria di riferimento e i principali eventi tecnico-procedurali che ne hanno definito l'attuazione:

- **Azione 1 - Valutazione** (artt. 76, 77, 78, 79 del reg. (UE) n.1305/2013) che verte in primo luogo sulle tematiche individuate nell'allegato V del reg. di esecuzione (UE) n.808/2014; il Servizio di valutazione indipendente del PSR è stato affidato con procedura di gara (DDR n. 171 del 7 agosto 2018) a Lattanzio Advisory SpA (oggi Lattanzio KIBS srl) , con contratto sottoscritto nell'aprile 2019 successivamente oggetto estensioni tecniche per coprire anche il periodo programmatico di transizione 2021-22 garantendo la continuità valutativa fino alla chiusura definitiva del PSR;
- **Azione 2 - Supporto alla gestione, controllo e monitoraggio del Programma** (art.59 reg. (UE)n.1303/2013 -artt. 67-75 del reg. (UE) 1305/2013 - art.14 del reg. (UE) n.808/2014) attraverso l'acquisizione di risorse umane e strumentali, opere e servizi; con procedura di gara (DDR n.321 del 27/06/2014) il "*Servizio di programmazione, avvio, coordinamento, attuazione, monitoraggio e controllo del PSR 2014-2020*" è stato affidato alla RTI Deloitte Consulting srl /Protom Group s.p.a/DTM srl, con avvio delle attività il 06/03/2016 e conclusione il 31/10/2022; oltre al contratto principale è stata successivamente approvata una sua estensione a valere del quinto d'obbligo (DRD n.227 del 15/07/2021); a partire dal 2023 il servizio di AT per il PSR 2014-22 è stato affidato sempre con procedura di gara (DDR n. 313 del 5 agosto 2022) al RTI con capofila COGEA srl e risulta ancora in corso

Nell'ambito della stessa Azione 2 si è avuto anche l'utilizzo di *altri servizi e forniture a potenziamento delle attività di supporto*, in particolare:

⁷⁷ In particolare, l'art.59 del reg(UE) 1303/2013 indica che "i fondi SIE possono sostenere attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione dei reclami, controllo e audit. Lo Stato membro può utilizzare i fondi SIE per sostenere azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, compresi sistemi elettronici per lo scambio di dati, e azioni mirate a rafforzare la capacità delle autorità degli Stati membri e dei beneficiari di amministrare e utilizzare tali fondi".

⁷⁸ Le uniche modifiche apportate hanno riguardato i Diagrammi di flusso relativi alla gestione e I pagamento delle attività pluriennali della Misura 20, approvate con DRD n.106 del 13.06.2029 e con DRD 425 del 01.12.2021.

- la selezione di quattro 4 esperti di assistenza tecnico-specialistica per l'implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale (PUMA);
 - l'affidamento del "Servizio di consulenza irrigua per le stagioni 2018-2019 rivolto alle aziende agricole ricadenti nel territorio della regione Campania";
 - la selezione di tre esperti esterni da impegnare nella "Commissione di valutazione delle domande di sostegno per la tipologia di intervento 10.2.1 del PSR Campania";
 - l'affidamento alla società Informatore Agrario della "Elaborazione prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole della Regione Campania".
 - il rafforzamento digitale degli uffici dell'AdG attraverso l'acquisto e attrezzature informatiche;
 - il sostegno alle attività di monitoraggio ornitologico nella regione necessarie alla analisi dell'Indicatore "*farmland bird index* (FBI)"
 - a partire dal dicembre 2023, 2023 Convenzione tra Regione Campania e Foromez PA relativa al PROGETTO "START AKIS" della durata di 6 anni, comprendente attività di accompagnamento e formazione, supporto, elaborazione di linee di indirizzo nei confronti delle strutture regionali.
- **Azione 3 - Comunicazione e informazione** (art.115 reg. (UE) n.1303/2013 e relativo Allegato XII - art.13 del reg. (UE) n.808/2014 e relativo Allegato III) in attuazione della "Strategia (Piano) di comunicazione" approvata dal CdS nel 2016. A partire dal 2017 affidamento (con DD n. 52 del 28 marzo 2017) alla società in house "Sviluppo Campania" delle azioni di comunicazione e pubblicità e altre attività afferenti la Misura 20 comprese nella Strategia; successivo nuovo affidamento con DD n. 1 del 19 aprile 2021.

Le **risorse finanziarie** programmate nella Misura 20, inizialmente 30 MEuro, successivamente incrementati a circa 32,5 Meuro, risultano a fine 2025 quasi completamente spese o impegnate per le tre suddette linee di intervento tra le quali l'Azione 2 le utilizza per quasi il 70% (Tabella 215).

Tabella 215 - risorse finanziarie programmate ed utilizzate entro il 2025 nelle Azioni della Misura 20

Azioni	Spesa programmata iniziale (2017)	Rimodulazione intermedia	Spesa erogata o impegnata al dicembre 2025	
	ME	ME	ME	%
1. Valutazione	5,400	3,300	3,219	10,8
2. Supporto alla gestione, controllo e monitoraggio del Programma	19,600	22,881	20,213	68,0
3. Comunicazione e informazione	5,000	6,300	6,302	21,2
Totali	30,000	32,481	29,734	100,0

Alla luce delle finalità assegnate alla Misura 20 dalla normativa di riferimento e dello stato di avanzamento delle Azioni previste nel Piano di gestione definito a livello regionale, la "risposta" al QVC 20 si sviluppa attraverso la verifica dei Criteri di valutazione riportati nella seguente

Tabella 216, per la cui verifica ex-post si individuano elementi di analisi valutativa a carattere descrittivo.

Tabella 216 - Criteri di valutazione, indicatori e fonti informative per la risposta al QVC 20 “In che misura l’assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all’articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all’articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Criteri di valutazione	Indicatori e altri elementi	Fonti informative
20.1 La Valutazione indipendente del PSR (Azione 1) ha favorito una maggiore diffusione della “cultura di valutazione” nell’ambito delle strutture amministrative e tecniche della Regione	Sviluppo di competenze ed esperienze partecipative in materia di valutazione: focus group, interviste e incontri divulgativi	Risultati (in termini di partecipazione attiva) degli incontri svolti a supporto delle attività di valutazione
20.1 La Valutazione indipendente del PSR (Azione 1) ha fornito risultati utilizzabili e utilizzati per migliorare la gestione PSR e indirizzare la programmazione regionale 2023-27 dello SR	Numero, finalità e contenuti (inclusi approfondimenti tematici) delle valutazioni del programma effettuate	Prodotti valutativi e materiale fornito ai CdS
	Informazioni sull'utilizzo dei risultati della valutazione	- Sintesi dei follow up della valutazione (cfr. punti 2.g delle RAA) - Interviste a Testimoni privilegiati
20.3 Il supporto dell’AT (Azione 2) ha contribuito a rafforzare la capacità tecnico-amministrativa e gestionale dell’Adg e delle strutture regionali coinvolte nella attuazione del PSR	mansioni/funzioni svolte e strumenti operativi o di analisi forniti dai servizi di AT acquisiti Azioni di semplificazione documentale e procedurale adottate – azioni di accelerazione della spesa (descrittivo) Funzionalità ed evoluzione del sistema informatico per la gestione e il monitoraggio del programma (descrittivo)	- Intervista collettiva a Testimoni privilegiati (RdM, DEC, altri soggetti con cariche dirigenziali) - documentazione relativa l’attuazione della Misura 20 e le attività svolte dal Servizio di AT
20.4 Sono state realizzate attività di comunicazione sui contenuti e le modalità di partecipazione al PSR rivolte ai beneficiari potenziali e effettivi e al pubblico vasto	Analisi descrittiva delle attività di comunicazione svolte per tipo di strumento utilizzato, periodo di esecuzione, capacità di raggiungere i target	Attuazione e risultati del Piano di Comunicazione (cfr. es. informazioni fornite nel CdS 2025) Interviste a TP
20.5 Le informazioni comunicate sono state comprese e utilizzate dai destinatari, modificandone conoscenze e aspettative, rispondendo a loro fabbisogni conoscitivi	Analisi valutativa degli effetti (efficacia) delle attività di comunicazione svolte sui livelli di conoscenza del Programma (opportunità, regole di adesione e risultati) e dell’UE da parte dei Beneficiari, reali o potenziali, e del pubblico vasto	- Indagine diretta verso i Beneficiari/non beneficiari del PSR - Interviste a TP informazioni/indicatori da indagini svolte anche per altre finalità

La verifica dei Criteri 20.1 e 20.2 relativi alle attività di valutazione indipendente del PSR sarà sviluppata nell’ambito della prossima Valutazione ex-post richiedendo ulteriori approfondimenti di analisi, comprensivi di confronti con i numerosi destinatari dei risultati di tali attività loro esiti e in generale “testimoni privilegiati” del processo valutativo svolto.

❖ **Criterio 20.3 - Il supporto dell'AT (Azione 2) ha contribuito a rafforzare la capacità tecnico-amministrativa e gestionale dell'Adg e delle strutture regionali coinvolte nella attuazione del PSR**

I servizi di assistenza tecnica (AT) a supporto del coordinamento, l'attuazione, il monitoraggio e il controllo del PSR 2014-22, forniti dai due soggetti esterni individuati con procedura di gara e succedutisi nel periodo 2016-25, oltre ad aver contribuito ad assicurare una efficace attuazione del Programma stesso, hanno anche contribuito a rafforzare la capacità tecnico-amministrativa gestionale dell'AdG e delle strutture regionali a vario titolo coinvolte. In altri termini, l'efficacia della AT può essere valutata in termini sia di contributo al buon andamento del processo attuativo del Programma, con particolare attenzione all'avanzamento e accelerazione della spesa (effetto immediato e contingente) sia di accresciuta *capacity building* della Amministrazione regionale, effetto questo potenzialmente più duraturo intervenendo su aspetti strutturali ed endogeni del sistema attuativo, in coerenza con le finalità generali della Misura 20.

Livelli di efficacia tra loro strettamente connessi ma utilizzabili quali criteri di giudizio per valutare l'efficacia delle diversificate **attività di AT svolte**, di seguito in sintesi richiamate e seppur approssimativamente suddivisione rispetto alle due suddette funzioni da esse svolte (comunque nella consapevolezza delle strette interconnessioni tra le stesse):

*1. **Attività di AT con caratteristiche e specifiche finalità più operative e di diretto supporto alla attuazione del PSR 2014-22:***

- 1) Realizzazione di **approfondimenti su questioni di carattere amministrativo, tecnico e legale** in risposta a specifici quesiti formulati dalle strutture regionali; a titolo solo indicativo si rileva che nel periodo 2017-2022 sono state predisposte 430 note di approfondimento legale e 55 su aspetti tecnici.
- 2) **Supporto operativo agli uffici regionali**: in particolare a partire dal 2021, I team di AT sono stati integrati negli uffici delle Unità Operative Dirigenziali (UOD) regionali e provinciali (STP) contribuendo alla istruttoria delle pratiche e alla predisposizione dei decreti di concessione e liquidazione del contributo. Ciò ha determinato un significativo incremento quantitativo delle risorse umane di AT messe a disposizione a partire soprattutto del 2023 e che nella situazione attuale arriva a circa 120 unità, nonché degli investimenti sui sistemi informativi e le collegate attrezzature.
- 3) Partecipazione alla **task force finalizzata alla accelerazione della spesa** dei beneficiari pubblici e le Misure 4,7,8,16 istituita con DRD n.295 del 24/09/2021 e comprendente l'accompagnamento ai Comuni nelle procedure di gara; si aggiunge la partecipazione task force dedicate alla gestione dei bandi più "congestionati" e ad alto budget, come le Tipologia 4.1.1 e la 6.1.1 contribuendo a ridurre i tempi di attesa per la pubblicazione delle graduatorie e dei pagamenti.
- 4) **Risoluzione delle anomalie informatiche** nella *interfaccia dei flussi finanziari tra la Regione Campania e il SIAN dell'Organismo Pagatore (AGEA)*; gli esperti della AT hanno "intercettato" le domande bloccate per errori informatici (es. disallineamenti di codice lavorando in sinergia con i tecnici del SIAN per sbloccare i pagamenti.
- 5) Supporto tecnico-legale ai RdM nella **progettazione delle pre-informative e dei Bandi attuativi** delle diverse TI del PSR, inclusa la documentazione a corredo (modulistica, indicatori) e la formulazione dei riscontri alle FAQ pervenute.

- 6) Supporto nelle **attività di monitoraggio del Programma**, in particolare nella raccolta dei dati e di elaborazione tabelle, relativi lo stato di avanzamento fisico, procedurale e delle singole Misure / Sotto-misure / Tipologie di Intervento previste; supporto per l'aggiornamento dei report riepilogativi sull'avanzamento degli importi programmati (bandi emessi), degli impegni (graduatorie approvate) e dei pagamenti, nella predisposizione delle *Relazioni Annuali di Attuazione (RAA)* da trasmettere alla CE e relative sintesi per il pubblico.
- 7) Supporto per l'organizzazione e lo svolgimento dei **Comitati di Sorveglianza** del Programma
 - ❖ Attività di AT con caratteristiche più consulenziali e di "sistema", con effetti maggiori sull'accrescimento della *capacity building* della amministrazione regionale e la dotazione di strumenti attuativi e di monitoraggio
- 8) Supporto alle attività di **coordinamento generale dell'Autorità di Gestione (AdG)**, relative alla programmazione strategica, il controllo dello stato di avanzamento, le emanazione di indirizzi operativi ai Soggetti Attuatori.
- 9) Supporto nell'elaborazione dei **dispositivi generali di attuazione e relativi Manuali** delle procedure DDS e DDP, distintamente per le Misure connesse alla superficie o ai capi e per le altre Misure del PSR; in tali ambiti, anche il supporto per la redazione di circolari e note operativi per gli Uffici e di modelli di verbale e check-list.
- 10) Supporto alla progettazione ed elaborazione dei **dispositivi di attuazione della Misura 19**, comprensivo di attività di aggiornamento della BD interna al portale, del supporto alla Commissione di Valutazione delle SSL
- 11) Supporto per le **modifiche e integrazioni al prezzario regionale per le opere di miglioramento fondiario**, strumento per le attività istruttorie e di controllo relative la determinazione della spesa ammissibile.
- 12) Supporto per la **razionalizzazione di processi, procedure e flussi informativi**, attraverso lo sviluppo della seguente specifica tipologia di attività di AT:
 - accompagnamento alle *azioni di change management* a seguito dell'adozione del nuovo assetto organizzativo della Direzione Generale Agricoltura di cui alla DGR n.600 del 22/12/2020;
 - al consolidamento delle *attività di analisi della situazione esistente*, la mappatura schedatura dei processi, l'individuazione delle criticità e il disegno del nuovo modello organizzativo "To-Be";
 - l'individuazione delle *competenze specialistiche e trasversali degli Uffici*, con configurazione del catalogo delle competenze
 - la rilevazione dei *carichi di lavoro e della tipologia di attività svolte*, in ambito PSR ed "extra-PSR" dal personale della Direzione Generale, anche per individuare eventuali processi di reingenerizzazione e avviare la successiva revisione della Carta dei Servizi;
 - disegno del *work-flow dei processi rilevanti / strategici* e delle interrelazioni tra le strutture; e revisione del modello organizzativo del Soggetto Attuatore; con riferimento alle Misure "non a superficie" è stato integrato il modello organizzativo e il work-flow di dettaglio delle attività connesse ai Bandi e all'istruttoria delle DDS e DDP.

- Formulazione di proposte di semplificazione delle procedure di istruttoria delle domande relative ai Bandi PSR
- 13) Studio di fattibilità e accompagnamento per l'attivazione dell'**Organismo Pagatore regionale** (AGEAC) con individuazione dei fabbisogni in termini di dotazione di personale e di sistemi informativi e produzione di manuali e documentazione necessaria ai fini del riconoscimento.
- 14) Supporto per **l'implementazione e manutenzione di soluzioni e sistemi informativi**; attività di manutenzione di adeguamento e correttiva del software SISMAR (Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale) per la configurazione / predisposizione dei nuovi bandi in scadenza anche al fine di veicolare il trasferimento delle domande perfezionate dal portale SIAN; l'assegnazione informatizzata delle domande tra gli Istruttori (c.d. "basket") sulla scorta del nuovo modello organizzativo di cui alla DGR 600/2020.
- 15) **Sviluppo di software gestionali** a supporto della gestione e attuazione del PSR, tra i quali: SIID Sistema Informativo Istruttoria Domande. Moduli: Checklist Preventivi; Produzione DICA; Gestione Riesami; Comunicazioni - Software Gestione Misura 2 - SIMECO, portale di ricognizione della Commessa - SISMAR, per la gestione delle attività di monitoraggio e supporto alla gestione delle graduatorie.
- 16) Da segnalare, infine le diverse attività di **formazione, accompagnamento e indirizzo previste** dalla Convenzione (2025-2029) della Regione Campania con FORMEZ relativa al PROGETTO "START AKIS" sui seguenti obiettivi specifici:
 - accompagnare l'amministrazione in un'azione di empowerment per l'organizzazione del sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura (AKIS);
 - fornire linee di indirizzo per la definizione di azioni di cooperazione territoriale mirate alla creazione di modelli innovativi di sviluppo locale;
 - supportare la definizione, l'implementazione, il monitoraggio e la valutazione ambientale delle politiche agricole, forestali, agroambientali e di sviluppo rurale
 - supportare il funzionamento di un presidio per l'attuazione e la rendicontazione di tutte le attività formative ed informative a valere sulle linee M01, M02, M16.1, M19.
 - La convenzione ha una durata di 6 anni (31.12.29) e ha gravato per € 1.500.000 sulla misura 20 (fino a fine 2025) -DRD 658 del 16.10.24 (impegno 1° anno e approvazione QE).

Nel **confronto con/tra i Testimoni privilegiati delle attività di AT** prima richiamate è emerso un *giudizio complessivamente positivo circa la loro efficacia nel perseguire gli obiettivi della Misura* prima ricordati, cioè la piena e coerente attuazione del PSR, il suo efficiente monitoraggio e, soprattutto, la crescita e il consolidamento di una accresciuta *capacity building* regionale.

Nel contempo si sono evidenziati gli oggettivi **fattori condizionamento** che possono aver ostacolato un ancor migliore conseguimento dei suddetti obiettivi:

- la rilevante *"variabilità" del contesto regionale di riferimento* nel quale si sono svolti l'attuazione del PSR e conseguentemente i servizi di AT: oltre alle dinamiche del quadro politico-istituzionale regionale, i frequenti cambi nei vertici della DG Agricoltura e il profondo riordino interno avviato con la DGR 600 del 2020 mirato alla razionalizzazione e all'efficientamento delle strutture amministrative dell'agricoltura,

fino alla più recente LR 15 maggio 2024, n. 6 di più radicale riforma del complessivo assetto organizzativo regionale, incentrata su digitalizzazione, flessibilità e coordinamento per eliminare inefficienze;

- nel suddetto contesto, *la rilevante riduzione delle risorse umane complessivamente impiegate* nell'Assessorato all'agricoltura, verificatasi negli anni centrali di attuazione del PSR, per riduzione del *turn-over*, accompagnata da un loro sempre più insufficiente livello di qualificazione e aggiornamento alle nuove esigenze attuative; criticità solo più recentemente affrontate (anche in attuazione della LR 6/24), puntando ad una struttura più snella, digitalizzata e potenziata da innesti specialistici e dirigenziali stabili;
- inoltre, le *modificazioni al quadro programmatico e normativo di riferimento a livello comunitario e nazionale* per le politiche di sviluppo rurale, con il passaggio dal PSR 2014-2020 ("esteso" al biennio 2021-22) al CSR 2023-27, che si sono sovrapposte all'inevitabile (derivando da procedure di gara) *avvicendamento nei soggetti esterni fornitori dei servizi di AT*, trovandosi ognuno a supportare l'attuazione di periodi differenti cicli di programmazione;

Quest'insieme di fattori può aver contribuito a un parziale *squilibrio tra le funzioni realizzate dalla AT*, precedentemente elencate e approssimativamente classificate in due macro-tipologie. Cioè tra, da un lato, le prevalenti in termini di risorse umane impiegate, attività di supporto operativo (in alcuni casi di vera e propria sostituzione) alle strutture regionali nell'esecuzione dei procedimenti attuativi del Programma (istruttorie, raccolta dati, scambi informativi ecc..) e, dall'altro, le attività di AT a carattere più consulenziale, orientate all'analisi degli aspetti di sistema, alla proposizione di approcci e strumenti gestionali innovativi, alla definizione di procedimenti e flussi informativi più efficienti da introdurre in forma duratura nella amministrazione regionale. Attività quest'ultime per le quali, la capacità da parte della Regione di definire una consolidata e coerente "domanda" di supporto nei confronti della AT è stata oggettivamente ostacolata dai suddetti fattori di variabilità e continua evoluzione dei fattori interni e del contesto di riferimento.

Nonostante tali limitazioni, in questa lunga (e di fatto ancora in corso) evoluzione dei sistemi e strumenti attuativi regionali delle politiche di sviluppo rurale - caratterizzante il PSR 2014-22 – ***l'AT ha contribuito all'avvio di processi/strumenti di miglioramento che hanno poi trovato conclusione e applicazione operativa soprattutto nel CSR 2023-27.***

In base alle segnalazioni in tal senso emerse nell'incontro, ciò ha in particolare interessato molti dei temi o strumenti connessi alla gestione dei programmi, già prima richiamati, in particolare:

- ***l'analisi della situazione attuale dei carichi di lavoro*** nel ed extra PSR, della adeguatezza delle competenze impiegate e delle cause strutturali di inefficienza come la "frammentazione" (eccessiva eterogeneità) dei processi amministrativi adottati; ciò ha consentito la ridefinizione del *sistema di assegnazione delle competenze* (il cd. "basket degli istruttori") la elaborazione di *manuali delle procedure* e, sulla base di tali elementi, ***la ridefinizione di nuovi modelli organizzativi*** in attuazione della citata DGR 600/2020, basati sulla compartimentazione tra misure strutturali, misure a superficie e misure pubbliche;
- il contributo, a partire dal 2022, allo sviluppo di un ***sistema informativo agricolo regionale***, il SIARC strumento usato sia per la chiusura del PSR 2014-2022 sia per l'avvio e gestione della nuova programmazione 2023-2027; nato come supporto all'istruttoria

semplificata si propone di diventare strumento per accentrare, semplificare e digitalizzare la comunicazione da/verso i Beneficiari; attualmente (per il CSR) il sistema è utilizzato anche per la produzione della Relazione tecnica da allegare alla DdS e si sta procedendo alla informatizzazione degli allegati “standard” (es. dichiarazioni), la presenza nei RTI per l’AT di società specializzate nello sviluppo di SW ha facilitato tali attività; il nuovo sistema consente di superare le precedenti difficoltà incontrate nel PSR, derivanti dall’abbandono dal 2020 del SISMAR per gli interventi di tipo strutturale/non a superficie; obiettivi operativi ancora da raggiungere sono l’integrazione con il SIAN e il completamento di un *sistema di monitoraggio strutturato di supporto alle decisioni* già oggi in grado di acquisire e gestire le diverse e spesso numerose informazioni presenti nella DdS e relativi allegati nonché gli esiti della successiva applicazione dei Criteri di selezione; inoltre la possibilità sia di gestire a fini istruttori le “check list preventivi” per l’acquisto di servizi o forniture sia di avere un quadro informativo più dettagliato sulla destinazione delle risorse finanziarie (a livello di singola voce di spesa).

Alla luce dei risultati raggiunti e delle limitazioni e criticità ancora da superare, nell’incontro con/tra i Testimoni privilegiati sono state individuate anche **le esigenze e aree di miglioramento nel servizio di AT per il prossimo futuro:**

- a) assicurare, diversamente da quanto avvenuto in precedenza, un *migliore equilibrio tra le diverse funzioni assegnate all’AT*, cioè soprattutto tra attività e risorse destinate al supporto operativo alle strutture regionali e quelle finalizzate alla consulenza di tipo manageriale (individuazione di processi e strumenti) e strategica sulla gestione del Programma; ciò si riflette sulla numerosità e composizione dei gruppi di lavoro per l’AT con un auspicato *aumento delle figure specializzate e di più alto profilo professionale* e probabile ridimensionamento di quelle “junior”;
- b) in tale ottica, la mitigazione delle criticità nella gestione del programma che (come verificato nel precedente periodo) si determinano soprattutto nel periodo che intercorre tra la conclusione di un servizio di AT e l’effettivo avvio operativo del successivo, tenendo anche conto dell’inevitabile, ma riducibile, fase di integrazione del nuovo gruppo di lavoro;
- c) sempre in tale ottica, la chiara identificazione (già in fase contrattuale) e attuazione di meccanismi di continuativo *trasferimento di conoscenze e competenze da parte dell’AT* o di altri soggetti (es, FORMEZ, come già previsto nella Convenzione in essere) in grado di arricchire le capacità di diagnosi e gestionali della Amministrazione regionale;
- d) nel contempo, è stata segnalato nell’incontro come l’ampliamento delle funzioni attribuibili alla AT, soprattutto se nella direzione si un suo maggiore contributo sugli aspetti gestionali e di indirizzo programmatico richieda, per incontrare effettiva applicazione, una parallela *adeguata capacità (e volontà) della stessa amministrazione regionale di richiedere tale livello di supporto* e di indirizzarne (oltre che valutarne) l’attuazione.

❖ **Criterio 20.6 - Sono state realizzate attività di comunicazione**

Nel corso del periodo di programmazione 2014-2022, l’Autorità di Gestione del PSR ha definito e coordinato una strategia di informazione e pubblicità articolata e strutturata, avvalendosi per la sua attuazione della società in house Sviluppo Campania e di un gruppo di lavoro dedicato. Nel complesso, le attività sono pienamente coerenti con il Piano di Comunicazione approvato nel 2016, dimostrando un impegno costante e misurabile nella comunicazione del Programma, con un utilizzo integrato e complementare dei diversi strumenti disponibili, di seguito in sintesi

richiamati, capace di raggiungere target diversificati — beneficiari, potenziali beneficiari e pubblico generale — lungo l'intero arco della programmazione.

Portale PsrCampaniaComunica. Attivo dal settembre 2020, il portale dedicato al Psr ha sviluppato una solida funzione informativa, integrandosi con la sezione PSR del portale regionale Agricoltura, che resta il canale d'informazione istituzionale principale. Fondamentalmente il portale Comunica riprende e riorganizza i contenuti della sezione PSR del portale istituzionale approfondendoli e rendendoli più fruibili secondo un preciso lavoro di differenziazione del messaggio e dello strumento di comunicazione per i diversi gruppi target.

A partire dal 2021, con l'avvicinarsi dell'inizio del periodo di programmazione 2023-2027, la sezione dedicata del sito ha avuto grande rilievo con l'aggiornamento costante di news e documenti seguendo passo passo il percorso di condivisione della strategia del nuovo Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027 approvato nel gennaio 2022 e del quale a partire da tale anno il portale fornisce i relativi contenuti programmatici e attuativi.

Al 10 dicembre 2025 risultano complessivamente realizzate 3.783 pagine, di cui 678 pubblicate nel solo 2025, e 1.530 contenuti nella sezione News (1.396 in Primo Piano e 134 comunicati stampa). I dati di traffico del periodo agosto 2021 – dicembre 2025 (fonte: Google Analytics 4) attestano 792.606 visualizzazioni, 291.466 sessioni e 153.248 utenti unici, di cui 150.513 nuovi, con 32.505 file scaricati. Il 2025 ha confermato le performance del portale: 196.131 visualizzazioni, 88.351 sessioni, oltre 53.000 utenti unici e 16.573 file scaricati.

Newsletter PsrComunica e Appalti. Sono state prodotte due newsletter periodiche: PsrComunica, dedicata ai bandi e alle novità procedurali del Programma (attiva dal marzo 2018, 231 numeri complessivi al 10 dicembre 2025, di cui 34 nel 2025), e Appalti, rivolta ai funzionari pubblici coinvolti nella gestione del PSR (attiva dal febbraio 2018, 52 numeri, di cui 5 nel 2025). Nel periodo aprile 2020 – dicembre 2025 (fonte: Mailup), PsrComunica ha raggiunto complessivamente 228.821 destinatari, con un tasso di recapito del 98,61% e un tasso di apertura del 45,56% (102.801 aperture), risultato particolarmente significativo per una comunicazione di natura istituzionale.

Produzione audiovisiva e canale YouTube. Dal gennaio 2017 al 10 dicembre 2025 sono stati realizzati oltre 1.000 audiovisivi (75 nel 2025), pubblicati sul canale YouTube del PSR e sul portale PsrCampaniaComunica. Tra i format di maggiore impatto si segnalano le Rural Stories, dedicate alle buone pratiche finanziate dal Programma, e i video illustrativi dei bandi, dei Comitati di Sorveglianza e delle iniziative fieristiche nazionali e internazionali. Il canale YouTube ha complessivamente superato 300.000 visitatori e 22.000 ore di visualizzazione (fonte: YouTube Analytics, gennaio 2017 – dicembre 2025). Nel 2025 si sono registrate 23.700 visualizzazioni per un totale di 1.900 ore di fruizione. La qualità della produzione audiovisiva è stata riconosciuta a livello nazionale: l'AdG ha ottenuto il premio fuori concorso 'RuralCiak Regioni' e una menzione speciale nell'ambito del premio nazionale della Rete PAC dedicato alle buone pratiche sostenute dal FEASR.

Incontri fisici. Parte dell'attività di comunicazione sono stati questi "road show", incontri in presenza con il territorio, soprattutto delle province, in modo da superare una prospettiva che ha sempre messo Napoli al centro.

❖ **Criterio 20.7: Le informazioni comunicate sono state comprese e utilizzate dai destinatari**

Per valutare l'efficacia della campagna di comunicazione svolte sul PSR Campania 2014-2022 si prevede un'indagine specifica tramite somministrazione online in modalità CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) di un questionario semi-strutturato. Oltre a questo obiettivo, l'indagine servirà anche per raccogliere indicazioni operative utili a orientare la progettazione della nuova campagna di comunicazione del CSR 2023-2027, in coerenza con quanto richiesto dall'art. 124 del Reg. (UE) 2021/2115.

Il questionario sarà somministrato a un campione di beneficiari effettivi del PSR Campania 2014-2022 e a soggetti non beneficiari residenti in Campania (imprenditori agricoli, lavoratori autonomi, liberi professionisti, studenti e altri profili), maschi e femmine, con attenzione alla rappresentatività territoriale per province e per zonizzazione PSR (aree A/B/C/D).

Il questionario verrà costruito in modo da misurare gli effetti della campagna di comunicazione secondo i 3 livelli indicati dal Piano di Comunicazione, ossia gli *output* (prodotti realizzati e copertura dei target), gli *out-take* (ricezione e comprensione dei messaggi) e gli *out-come* (modificazioni di percezioni, opinioni e comportamenti).

Il questionario sarà quindi strutturato in cinque sezioni. Una prima sezione per la rilevazione delle caratteristiche socio-demografiche del rispondente (beneficiario vs non beneficiario, genere, età, territorio, profilo professionale, livello di istruzione, dimestichezza digitale). Una seconda sezione misurerà la notorietà e la conoscenza del Programma, incluso il riconoscimento dei loghi istituzionali e la comprensione del meccanismo di cofinanziamento UE-Stato-Regione. La terza sezione costituirà il nucleo valutativo principale: per ciascuno degli strumenti/canali di comunicazione previsti dal Piano (portali web, newsletter, canale YouTube, contact center, eventi, pubblicazioni, fiere, spot e altro), verranno misurate notorietà, livello di utilizzo e valutazione secondo i tre livelli di impatto descritti sopra (output, out-take, outcome). Una quarta sezione raccoglierà richieste e suggerimenti di cui tener conto per la campagna di comunicazione sul CSR 2023-2027, inclusa la possibilità di individuare nuovi strumenti di comunicazione e nuovi contenuti prioritari da comunicare. L'ultima sezione fornirà la valutazione complessiva della campagna di comunicazione, inclusi punti di forza da mantenere ed elementi da innovare nella nuova programmazione.

L'elaborazione e l'analisi delle informazioni acquisite attraverso l'indagine si basano sia sulle risposte complessive dei soggetti intervistati, sia declinandole in funzione delle loro principali caratteristiche socio-demografiche, quali il livello di partecipazione al PSR (beneficiari, richiedenti ma non beneficiari, non partecipanti), l'età, la localizzazione geografica, il profilo professionale e il genere. In particolare, quest'ultima variabile consentirà un relativo approfondimento specifico in coerenza con il principio di pari opportunità che attraversa orizzontalmente la nuova programmazione del CSR 23-27 (Reg. UE 2021/2115, art. 6, obiettivo specifico h sulla parità di genere, inclusione e occupazione nelle aree rurali) e con la previsione del Piano di Comunicazione (par. 3.2) inserisce esplicitamente gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne fra i destinatari delle attività informative.

In aggiunta, i dati raccolti verranno triangolati con i dati amministrativi e di traffico già disponibili (Google Analytics 4 sul portale, statistiche Mailup sulle newsletter, YouTube Analytics, banca dati AGEA dei beneficiari). Questa triangolazione consentirà di confrontare dichiarato e osservato e di superare i limiti del self-report

L'impostazione e la realizzazione dell'indagine, nonché l'analisi dei suoi risultati saranno svolte in coordinamento con l'AdG e il suo staff e in stretta collaborazione con il gruppo di lavoro di

“Sviluppo Campania”, con il quale si è già avviato nel mese di maggio un rapporto di scambio e condivisione in merito ai contenuti del questionario e alle possibili modalità di somministrazione e che proseguirà nei prossimi mesi in vista della Valutazione ex-post del PSR.

QVC 20 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

Conclusioni	Raccomandazioni
Nel confronto con/tra i Testimoni privilegiati delle attività di AT è emerso un giudizio complessivamente positivo circa la loro efficacia nel perseguire gli obiettivi della Misura, cioè la piena e coerente attuazione del PSR, il suo efficiente monitoraggio e, soprattutto, la crescita e il consolidamento di una accresciuta capacity building regionale. Ciò nonostante, l'esistenza di fattori di condizionamento, quali: • la “variabilità” del contesto regionale di riferimento in termini dirigenziali e organizzativi; • la riduzione delle risorse umane complessivamente impiegate nell'Assessorato all'agricoltura, verificatasi negli anni centrali di attuazione del PSR, • le modificazioni al quadro programmatico e normativo di riferimento a livello comunitario e nazionale • l'avvicendamento nei soggetti esterni fornitori dei servizi di AT Quest'insieme di fattori può aver contribuito a un parziale <i>squilibrio tra le funzioni realizzate dalla AT</i>, cioè tra, da un lato, le prevalenti in termini di risorse umane impiegate, attività di supporto operativo alle strutture regionali e, dall'altro, le attività di AT a carattere più consulenziale, orientate all'analisi degli aspetti di sistema, alla proposizione di approcci e strumenti gestionali innovativi, alla definizione di procedimenti e flussi informativi più efficienti da introdurre in forma duratura nella amministrazione regionale. Attività quest'ultime per le quali, la capacità da parte	a) Assicurare un migliore equilibrio tra le diverse funzioni assegnate all'AT, cioè tra attività e risorse destinate al supporto operativo alle strutture regionali e quelle finalizzate alla consulenza di tipo manageriale (individuazione di processi e strumenti) e strategica sulla gestione del Programma; nel contempo, ricercare una adeguata capacità (e volontà) della stessa Amministrazione regionale di richiedere tale livello di supporto e di indirizzarne (oltre che valutarne) l'attuazione. b) mitigare le criticità nella gestione del programma che si determinano soprattutto nel periodo che intercorre tra la conclusione di un servizio di AT e l'effettivo avvio operativo del successivo; c) garantire la chiara identificazione (e attuazione di meccanismi di continuativo trasferimento di conoscenze e competenze da parte dell'AT o di altri soggetti in grado di arricchire le capacità di diagnosi e gestionali della Amministrazione regionale;

Conclusioni	Raccomandazioni
della Regione di definire una consolidata e coerente “domanda” di supporto nei confronti della AT è stata oggettivamente ostacolata dai suddetti fattori di variabilità e continua evoluzione dei fattori interni e del contesto di riferimento. Nonostante le suddette limitazioni, l’AT ha contribuito all’avvio di processi/strumenti di miglioramento che hanno poi trovato conclusione e applicazione operativa soprattutto nel CSR 2023-27. In particolare, relativi a: • <i>l’analisi della situazione attuale dei carichi di lavoro</i> nel ed extra PSR, della adeguatezza delle competenze impiegate e delle cause strutturali di inefficienza, conoscenze poste alla base della ridefinizione dei modelli organizzativi • il contributo, a partire dal 2022, allo sviluppo di un <i>sistema informativo agricolo regionale</i>, il SIARC strumento usato sia per la chiusura del PSR 2014-2022 sia per l’avvio e gestione della programmazione 2023-2027	

3.6.3 QVC 21 - In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

Il QVC 21 valuta, per il PSR Campania 2014–2022 (versione 17.0), in che misura la Rete Rurale Nazionale 2014–2022 (RRN) abbia contribuito al conseguimento delle finalità dell'art. 54(2) del Reg. (UE) 1305/2013, cioè: coinvolgimento degli attori nell'attuazione del Programma; miglioramento della qualità attuativa del PSR; informazione al pubblico e ai potenziali beneficiari sulle opportunità del PSR; promozione dell'innovazione in agricoltura, filiera alimentare, foreste e aree rurali; supporto alle attività di valutazione del PSR.

Secondo le Linee guida UE per la valutazione delle Reti Rurali Nazionali (2014–2022), tali finalità costituiscono il riferimento per verificare la capacità della rete di sostenere l'attuazione della politica di sviluppo rurale. La valutazione di tale contributo della RRN è quindi orientata a cogliere non solo attività e prodotti, ma anche risultati, effetti e valore aggiunto generati.

Nel PSR, la strategia regionale è sintetizzata in tre direttrici ("Campania Regione Innovativa", "Campania Regione Verde", "Campania Regione Solidale"), che richiedono il rafforzamento di conoscenze, innovazione e cooperazione (anche tramite GO/PEI e LEADER), gestione sostenibile di risorse e clima e sviluppo territoriale equilibrato nelle aree rurali.

In questo quadro, il "tema rete" è rilevante perché il PSR:

- include esplicitamente la RRN tra i soggetti del sistema di monitoraggio e valutazione, riconoscendone un ruolo nel supporto tematico e nella diffusione e armonizzazione di approcci valutativi tra regioni;
- prevede l'utilizzo di strumenti resi disponibili dalla RRN per aumentare uniformità e qualità operativa in ambiti trasversali dell'attuazione (es. verificabilità/controllabilità e check-list);
- riconosce, più in generale, l'opportunità di collaborazioni con la RRN per rafforzare la circolazione di buone pratiche e la visibilità delle politiche di sviluppo rurale verso beneficiari e cittadini.

In sintesi, la RRN rappresenta un supporto trasversale, utile sul piano della governance, dello scambio di pratiche e del supporto tecnico-metodologico, con possibili ricadute sulla qualità dell'attuazione del Programma, sulla capacità di coordinamento del sistema regionale e sulla visibilità delle opportunità del PSR.

Tabella 217 - QVC21 – Criteri di giudizio e indicatori

Finalità art. 54 Reg. UE 1305/2013	Criteri di giudizio (minimi)	Indicatori minimi (quantitativi + 1 qualitativo)	Tecnica di rilevazione
Copertura e partecipazione regionale (stakeholder engagement)	1) Copertura degli attori regionali rilevanti (AdG, GAL, consulenza, ricerca, beneficiari)	A1 (QNT) N. partecipanti "dalla Regione" a eventi/WG RRN (annuale)	Analisi documentale/ sitografica
	2) Continuità del coinvolgimento (non episodico)	A2 (QLT) Esempi di contatti/partnership nati grazie a RRN con "ancoraggio" a un riferimento oggettivo (es. nome evento, link, verbale/slide citati in RAA)	Intervista a Referente regionale (De Martino) <i>Ricostruire 1–2 casi con ancoraggio oggettivo</i>

Finalità art. 54 Reg. UE 1305/2013	Criteri di giudizio (minimi)	Indicatori minimi (quantitativi + 1 qualitativo)	Tecnica di rilevazione
Utilizzo regionale di prodotti/servizi RRN (informazione e supporto)	1) Uso effettivo dei prodotti/servizi RRN da parte di attori regionali	B1 (QNT) N. rimandi a RRN in fonti regionali: 1) n. link a pagine/documenti RRN nel sito PSR + 2) n. citazioni "RRN/Rete Rurale" in RAA e documenti di comunicazione (conteggio)	Analisi piattaforma PSR + desk review RAA
	2) Utilità percepita (informazioni comprensibili/riusabili)	B2 (QLT/QNT) commento/percezione ricorrente	Intervista a Referente regionale (De Martino)
Adozione/ ricadute sull'attuazione regionale (migliore qualità attuazione)	1) Adozione di pratiche/strumenti RRN in processi di attuazione <i>regionali</i>	C1 (QNT) N. procedure/strumenti regionali aggiornati che citano o derivano da output RRN (es. format, checklist, linee operative)	Analisi documentale (atti/linee operative/verbali)
	2) Miglioramento capacità gestionale (AdG/GAL)	C2 (QLT) 1 caso breve "prima/dopo" (problema attuativo → input RRN → cosa è cambiato)	Intervista a Referente regionale (De Martino)
Innovazione	1) Matchmaking e collegamenti ricerca–impresa–consulenza in Regione	D1 (QNT) N. attori regionali coinvolti in iniziative RRN su innovazione (eventi/gruppi tematici) <i>Oppure</i> Caso esemplificativo	Analisi documentale
	2) Esiti concreti (partnership/proposte)	D2 (QLT) N. 1 caso documentato di partnership/proposta nata o migliorata grazie alla RRN	Intervista a Referente regionale (De Martino) (+ <i>costruzione di una scheda sintetica</i>)
	1) Uso di basi dati/indicatori messi a disposizione dalla RRN)	E1 (EVIDENZA OGGETTIVA) Uso di	Analisi documentale (Relazione sullo

Finalità art. 54 Reg. UE 1305/2013	Criteri di giudizio (minimi)	Indicatori minimi (quantitativi + 1 qualitativo)	Tecnica di rilevazione
Supporto alla valutazione regionale		output RRN sugli indicatori (es. ricorso alla banca dati/valori regionali degli indicatori di contesto predisposti dalla RRN, citazione in report regionali / allegati, ecc.)	stato di attuazione dei PSR- RRN)
	2) Capacity building su monitoraggio/indicatori/metodi	E2 (QNT) N. funzionari/valutatori regionali che hanno partecipato a momenti RRN su M&V (o n. momenti fruiti)	Intervista a Referente regionale (De Martino) <i>(eventi a cui ha partecipato, pubblicazioni ecc.)</i>

Approccio metodologico

L'analisi del QVC 21 è coerente con l'impianto delle Common Evaluation Questions, che richiede una risposta fondata su criteri di giudizio e su evidenze tracciabili. Nel quadro CMES per le Reti Rurali Nazionali, la base informativa comprende i tre indicatori comuni di output (O.24 scambi tematici/analitici; O.25 strumenti di comunicazione; O.26 partecipazione ad attività ENRD), che tuttavia non sono sufficienti a cogliere risultati e impatti. Per questo la batteria è stata razionalizzata in un set minimo di criteri e indicatori (tabella precedente), alimentabile con fonti regionali verificabili e integrabile con evidenze qualitative mirate.

Operativamente, il lavoro è stato articolato in tre passaggi: (i) ricognizione delle fonti programmatiche, per delimitare il perimetro del quesito e i punti di contatto tra PSR e finalità dell'art. 54(2); (ii) analisi documentale delle RAA e della documentazione regionale pertinente, valorizzando gli indicatori tramite estrazione di valori già presenti, proxy documentali e citazioni testuali; (iii) intervista mirata alla Referente regionale, utilizzata per integrare gli aspetti che difficilmente emergono dai soli documenti, quali utilità percepita, continuità del coinvolgimento, cambiamenti procedurali e casi di innovazione o raccordo tematico con ancoraggio oggettivo.

Data la natura delle Reti come sistemi sociali, i risultati sono letti in termini di contributo più che di attribuzione lineare, riconoscendo la presenza di fattori esterni e di causalità multipla. La robustezza delle evidenze è stata rafforzata attraverso triangolazione metodologica e confronto tra fonti documentali e intervista.

Risposta alla domanda di valutazione

Di seguito la risposta al QVC 21 è sviluppata per ciascuna finalità (a–e) dell'art. 54(2), distinguendo, in coerenza con la Tabella 1: (i) l'evidenza quantitativa o di proxy ricavata da fonti regionali (RAA e canali web istituzionali) e (ii) l'integrazione qualitativa da intervista, utilizzata per chiarire il contributo della RRN e fornire esempi con ancoraggio oggettivo.

Per alcuni indicatori quantitativi, le fonti regionali disponibili non riportano sempre la numerosità o il riferimento in modo sistematico; in questi casi la risposta utilizza proxy documentali e registra "n.d." quando il dato non è ricavabile, integrando l'interpretazione con l'intervista e con gli elementi oggettivi disponibili.

❖ Criterio 21.1 Copertura e partecipazione regionale (stakeholder engagement)

Indicatore A1 (QNT) Copertura degli attori regionali rilevanti (AdG, GAL, consulenza, ricerca, beneficiari)

La tabella seguente rappresenta il primo passaggio dell'analisi valutativa basato su fonti secondarie (RAA e sito PSR) e sintetizza, per l'indicatore A1, le iniziative RRN o di rete rilevate per anno e la numerosità dei partecipanti campani, oppure la sola evidenza di partecipazione quando il dato numerico non è disponibile. Questo quadro documentale è poi integrato dall'intervista, utilizzata per approfondire la continuità e la qualità del coinvolgimento e per rafforzare il giudizio complessivo.

Tabella 218 - Quantificazione Indicatore A1 (QNT) N. partecipanti "dalla Regione" a eventi/WG RRN (annuale)

Fonte	Anno	Attività	Partecipanti (Campania)*
RAA	2019	Focus group su esiti valutazione PSR	30
	2021	"Eccellenze rurali"; "Rural4learning"; evento "Le nuove voci dello sviluppo rurale"	60
	2022	Rural Worlds – Parole come Semi (formazione+orientamento+study visit)	4 atenei
	2023	Open Farms 2023 / Rural4University (corso online)	72
	2024	Hack Farms – Open future; Forum LEADER Giovani	n.d.
Sito PSR, Comunicato Rural Worlds 2022	2022	Rural Worlds – Parole come Semi (iniziativa "d'intesa con RRN")	n.d.
Sito PSR, Bando Rural Worlds 2022	2022	Rural Worlds – Parole come Semi (fasi previste, study visit)	n.d.
Sito PSR, Comunicato Open Farms 2023	2023	Open Farms 2023 (iniziativa "d'intesa con RRN")	n.d.
Sito PSR, Invito Open Farms 2023	2023	Open Farms 2023 (fasi e attività previste)	n.d.

* in tabella sono riportati come "partecipanti" solo i valori numerici riferiti a persone; quando il dato non è disponibile si indica "n.d.", mentre eventuali proxy di copertura (es. "n. atenei") sono mantenuti distinti dal numero dei partecipanti.

2) Indicatore A2 (QLT) Continuità del coinvolgimento (non episodico)

Sul criterio relativo alla continuità del coinvolgimento, emerge un rapporto strutturato e ricorrente della Regione Campania con la RRN, non limitato a singoli eventi. In particolare, la Referente regionale colloca la Campania nel gruppo nazionale dei responsabili della valutazione, richiamando contatti continuativi e partecipazione a iniziative collegate anche ai *good practice workshop*.

La continuità del coinvolgimento emerge anche in altre comunità tematiche. In ambito AKIS, l'intervista richiama la presenza di un gruppo nazionale e di uno scambio continuativo tra

Regioni e referenti regionali. In ambito LEADER, viene segnalata la periodicità degli incontri e il confronto su temi comuni. Per l'innovazione, la referente evidenzia inoltre il ruolo delle antenne regionali della RRN, incardinate nell'amministrazione, che affiancano l'attuazione dei GO e il raccordo con le piattaforme di gestione.

A rafforzare l'idea di un coinvolgimento non episodico contribuiscono anche alcune iniziative di comunicazione e formazione richiamate in intervista, come Rural Ciak e Connessioni Rurali, descritte come attività ricorrenti e distribuite nel tempo.

❖ **Criterio 21.2 Utilizzo regionale di prodotti/servizi RRN (informazione e supporto)**

B1 (QNT) Uso effettivo dei prodotti/servizi RRN da parte di attori regionali

Nel QVC 21, l'indicatore B1 quantifica l'uso effettivo della RRN come fonte e servizio informativo regionale su due piani: da un lato nei documenti programmatici e di attuazione (B1_doc), dall'altro nei canali di comunicazione che ripubblicano e valorizzano prodotti editoriali e contenuti della RRN (B1_web). Le proxy riportate nella tabella seguente misurano quindi la presenza e l'integrazione dei prodotti RRN nelle fonti regionali; l'effettiva utilità e riusabilità dei contenuti è poi approfondita attraverso l'evidenza qualitativa (B2).

Tabella 219 - Quantificazione indicatore B1 relativo a "Utilizzo regionale di prodotti e servizi RRN"

Indicatore	Cosa misura (collegamento al tema)	Valore
B1_doc – n. documenti regionali con almeno 1 rimando alla RRN	Misura quanto la RRN è integrata nei documenti ufficiali regionali (RAA + Strategia COM), cioè quanto i prodotti/servizi della RRN entrano nei flussi informativi "istituzionali" del PSR.	6 (5 RAA: 2019, 2020, 2021, 2023, 2024 + Strategia COM 2020)
B1_web* – n. "sezioni/archivi tematici" del portale di comunicazione regionale dedicati a contenuti RRN	Misura il riuso editoriale e la disseminazione di prodotti RRN nei canali di comunicazione verso pubblico/stakeholder (es. rubriche "RRN Approfondimenti", "Pianeta PSR", "RRN Magazine"), cioè l'uso operativo dei servizi RRN per informare.	15 (13 pagine-archivio "Rete rurale nazionale" + 2 pagine-archivio "RRN Magazine")

* Per la componente **B1_web**, l'unità di conteggio è costituita dalle **pagine-archivio/tag** del portale di comunicazione regionale (proxy sintetico autorizzato), e non dal numero di singole news pubblicate o dalle occorrenze testuali all'interno dei contenuti.

B2 (QLT) Utilità percepita (informazioni comprensibili/riusabili)

Dall'intervista emerge che, per la Regione Campania, i prodotti e i servizi della RRN risultano utili soprattutto quando non si limitano a fornire informazione, ma favoriscono coordinamento, scambio e costruzione di comunità di pratica. L'utilità percepita è quindi legata alla capacità della RRN di far incontrare le diverse realtà, mettere in circolazione esperienze e rendere i contenuti riutilizzabili in contesti operativi.

In termini più concreti, questa riusabilità è richiamata soprattutto in due ambiti. Il primo è quello della comunicazione, attraverso la partecipazione ricorrente a iniziative come Rural Ciak, che comportano anche produzione e candidatura di contenuti per la disseminazione. Il secondo riguarda la formazione e il trasferimento di conoscenze, attraverso percorsi strutturati come Connessioni Rurali e Open Farms, orientati a studenti e potenziali beneficiari.

L'intervista richiama inoltre un'utilità concreta della RRN anche nel supporto a LEADER, citando giornate formative realizzate sul territorio per rafforzare le competenze dei GAL.

❖ **Criterio 21.3 Adozione/ ricadute sull'attuazione regionale (migliore qualità attuazione)**

C1 (QNT) Adozione di pratiche/strumenti RRN in processi regionali

Dalla ricognizione documentale svolta ai fini del criterio C1 emerge l'utilizzo, in Campania, di almeno cinque strumenti o procedure riconducibili a output o metodologie della RRN: (i) il modello nazionale per la verificabilità e controllabilità delle misure (VCM); (ii) il sistema di classificazione degli atti amministrativi coordinato dalla RRN, con applicazione anche in audit e azioni correttive; (iii) il format per la redazione del Piano di comunicazione del PSP 2023–2027; (iv) lo standard o applicativo per l'interscambio dati SIAN–CUP; (v) l'applicativo RRN per la fornitura e l'integrazione dei dati SIAN a supporto della predisposizione della RAA e della chiusura della programmazione 2014–2022.

In assenza di un repertorio regionale unico di procedure “RRN-derived”, questo conteggio rappresenta il minimo documentabile sulla base delle evidenze disponibili.

C2 (QLT) Miglioramento capacità gestionale

Dall'intervista emerge un caso concreto di miglioramento della capacità attuativa e gestionale del Programma, collegato all'uso di output e strumenti riconducibili alla RRN tramite ISMEA.

Prima dell'introduzione dei **costi standard**, la gestione delle misure di investimento richiedeva procedure istruttorie più complesse, fondate anche sulla raccolta e comparazione di più preventivi. Secondo la Referente regionale, l'adozione dei costi standard ISMEA–RRN come costo di riferimento ha contribuito a semplificare e snellire la procedura istruttoria, con effetti sulla gestione degli investimenti. L'intervista segnala inoltre che tali costi, nella versione disponibile più recente, continuano a essere utilizzati anche nella programmazione 2023–2027, in relazione a più interventi e misure di investimento.

La Referente richiama inoltre lo **strumento BPOL (Business Plan On Line)** anch'esso ricondotto a ISMEA, come supporto utile all'informatizzazione della gestione delle misure di investimento già nella precedente programmazione e percepito come ancora rilevante sul piano operativo.

Nel complesso, l'evidenza raccolta consente di leggere il contributo della RRN, in questo ambito, come rafforzamento della capacità operativa delle strutture regionali, attraverso maggiore standardizzazione, semplificazione di alcuni passaggi istruttori e miglioramento dell'efficienza gestionale.

❖ **Criterio 21.4 Innovazione**

D1 (QNT) Matchmaking e collegamenti ricerca–impresa–consulenza in Regione e D2 (QLT) Esiti concreti (partnership/proposte)

Per questa finalità, l'innovazione è considerata in senso mirato, distinguendola dalla capacity building generale: l'attenzione è posta sui meccanismi che, attraverso la RRN, mettono in relazione amministrazione, conoscenza e attuazione dell'innovazione, più che su attività formative o informative in senso lato.

Per la componente quantitativa (D1), è stata utilizzata una proxy, poiché nei documenti regionali non è disponibile un conteggio sistematico degli attori coinvolti nelle singole iniziative RRN sull'innovazione. In particolare, dall'intervista emergono **tre dispositivi o setting di rete riconducibili al supporto RRN su AKIS e innovazione**: (i) un gruppo nazionale AKIS con un corrispondente gruppo regionale e scambi continuativi; (ii) incontri nazionali organizzati o co-organizzati dalla RRN, che favoriscono il confronto tra Regioni e referenti regionali; (iii) le antenne regionali della RRN incardinate nell'amministrazione campana, con un ruolo specifico sull'innovazione.

Per quanto riguarda la componente qualitativa (D2), la Campania indica come elemento qualificante proprio il ruolo delle antenne regionali RRN, descritte come strutture interne all'amministrazione che si occupano soprattutto di innovazione e affiancano stabilmente l'amministrazione nell'implementazione dei GO, fornendo supporto anche nelle fasi finali dei progetti e nel raccordo con strumenti e piattaforme di gestione.

Sulla base di queste evidenze, il contributo della RRN è interpretato come **supporto tecnico-organizzativo stabile** al circuito AKIS/PEI, non limitato allo scambio informativo ma rilevante anche sul piano dell'accompagnamento operativo. In questo senso, la RRN appare aver sostenuto la capacità regionale di gestione dell'innovazione e reso più fluida l'attuazione e la capitalizzazione dei GO.

❖ Criterio 21.5 - Supporto alla valutazione regionale

E1 Uso di basi dati/indicatori messi a disposizione dalla RRN, E2 Capacity building su monitoraggio/indicatori/metodi

Per la finalità relativa al supporto alla valutazione regionale, l'analisi distingue due piani. Sul versante dell'uso di basi dati e indicatori messi a disposizione dalla RRN (E1), nelle fonti regionali esaminate non sono emersi riferimenti espliciti che consentano di documentare il riuso della banca dati RRN degli indicatori di contesto, o di altri output analoghi, all'interno di report o allegati regionali. L'evidenza oggettiva, quindi, non risulta tracciabile nel set documentale disponibile.

Diversamente, sul versante del capacity building (E2), l'evidenza risulta più solida e coerente anche con quanto emerso in intervista. La Referente regionale richiama infatti la partecipazione stabile della Campania al gruppo nazionale sulla valutazione e a momenti di confronto metodologico promossi dalla RRN. In modo coerente, le RAA documentano una partecipazione ricorrente a seminari, workshop, sessioni tecniche e webinar su temi di valutazione e monitoraggio, come sintetizzato nella tabella seguente.

Tabella 220 - Attività di evaluation capacity building.

Anno	Tipologia di incontro	Descrizione (Fonte RAA)
2019	2 (Eventi)	Partecipazione del Servizio di Valutazione regionale a 2 seminari nazionali organizzati dalla RRN per la condivisione di approcci valutativi sulle misure agro-climatico-ambientali.
2020	3 (Incontri)	Coinvolgimento di funzionari in 3 workshop tecnici online (causa emergenza Covid) focalizzati sull'armonizzazione degli indicatori di output e sul monitoraggio delle performance.

Anno	Tipologia di incontro	Descrizione (Fonte RAA)
2021	2 (Momenti)	Partecipazione attiva a 2 sessioni di confronto tra Valutatori ed esperti RRN per la predisposizione delle risposte ai "QVC" (Quesiti Valutativi Comuni) per le Relazioni di Valutazione Annuale.
2022	4 (Workshop)	Partecipazione a un ciclo di 4 workshop tematici sulla valutazione dell'impatto del PSR sul clima e sulla biodiversità, coordinati dal Gruppo di Lavoro RRN "Valutazione".
2023	1 (Webinar)	Coinvolgimento dei referenti regionali nel webinar nazionale sulla transizione al nuovo sistema di monitoraggio del PSP 2023- 2027 e sulla "chiusura" metodologica della programmazione 2014- 2022.
2024	3 (Sessioni)	Partecipazione a 3 sessioni tecniche di affiancamento (Help-desk RRN) per l'allineamento dei dati di monitoraggio finanziario e fisico necessari per i nuovi report di performance.

Nel complesso, per questa finalità il contributo della RRN emerge soprattutto come sostegno continuativo al confronto metodologico, alla condivisione di approcci e al rafforzamento delle capacità valutative regionali, mentre resta meno documentabile il riuso diretto di basi dati o strumenti informativi specifici.

Sintesi

Alla luce delle evidenze raccolte per ciascuna finalità (a–e), il contributo della RRN al PSR Campania è interpretabile come contributo di rete, legato soprattutto al supporto ai processi, al coordinamento, agli strumenti e al rafforzamento delle capacità, più che a un'attribuzione lineare di risultati. Il giudizio complessivo è formulato integrando: (i) i proxy quantitativi e le evidenze documentali, (ii) gli esempi emersi in intervista con ancoraggio oggettivo, e (iii) la robustezza informativa disponibile per le diverse finalità. Su questa base, il legame RRN–PSR Campania è **valutato medio-alto**, perché le evidenze più solide si concentrano nel supporto alla valutazione, nel miglioramento della qualità attuativa e, in misura apprezzabile, nell'accompagnamento ai processi di innovazione e di raccordo tematico regionale. Restano invece meno documentati, e quindi incidono meno nel giudizio complessivo, il coinvolgimento continuativo degli attori esterni ai nuclei tecnico-amministrativi e alcuni altri collegamenti o effetti di networking rispetto a quelli effettivamente tracciati.

QVC 21. In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

Conclusioni	Raccomandazioni
In termini di generali emerge soprattutto il contributo di rete della RRN , riconducibile al supporto ai processi, al coordinamento, agli strumenti comuni e al rafforzamento delle capacità. Il legame con il PSR risulta medio-alto , con evidenze più solide su valutazione, qualità attuativa e raccordo	RC potrebbe continuare a rafforzare il versante del "collegamento in rete" (priorità 2 del Programma RETE PAC), inteso dal Programma come creazione di reti stabili, coinvolgimento attivo degli stakeholder, scambio di esperienze, diffusione di conoscenze, informazione al pubblico,

Conclusioni	Raccomandazioni
tematico, mentre restano meno documentati altri effetti più diffusi di networking e coinvolgimento.	disseminazione dei risultati e promozione dell'innovazione. In questa prospettiva, potrebbe essere altrettanto utile rendere più sistematica e dettagliata la restituzione delle attività svolte e dei relativi esiti, così da dare continuità ai collegamenti già attivati e rendere più leggibile il contributo effettivamente prodotto dalla Rete sui diversi temi e progetti regionali.
Il caso Campania conferma che il contributo della RRN si coglie meglio come supporto abilitante e infrastruttura di coordinamento, apprendimento e accompagnamento, più che come intervento direttamente imputabile a esiti finali del Programma.	In linea generale, all'interno delle attività di RC (nelle attività di comunicazione, nei rapporti di valutazione, nei documenti programmatici e attuativi, ecc.) potrebbe essere utile valorizzare in modo più esplicito, nei diversi ambiti di intervento, il passaggio tra il supporto fornito dalla Rete e le ricadute operative o metodologiche osservabili a livello regionale. Ciò contribuirebbe a rendere più leggibile il contributo della Rete non solo sul piano relazionale, ma anche su quello dei cambiamenti concretamente sostenuti nei processi regionali.
Il supporto alla Valutazione è l'ambito in cui il rapporto con la RRN appare più continuo e meglio riconoscibile. Dall'intervista e dal QVC emerge una partecipazione stabile a gruppi, workshop e momenti di confronto metodologico, che hanno accompagnato il lavoro regionale sul versante valutativo.	
Il contributo della RRN è ben visibile anche sul piano attuativo , grazie all'uso di strumenti, supporti tecnici e soluzioni operative che hanno accompagnato la gestione regionale. In questo ambito il legame non resta solo relazionale, ma assume una forma operativa concreta.	
Il raccordo promosso dalla RRN su AKIS, GO, LEADER e gruppi tematici emerge in modo apprezzabile e coerente con il profilo campano. Si tratta di un contributo significativo, anche se meno robusto sul piano documentale rispetto a valutazione e attuazione.	
Il coinvolgimento degli attori regionali risulta presente, ma appare più chiaramente ricostruibile per i nuclei tecnico-	

Conclusioni	Raccomandazioni
amministrativi e per i referenti tematici che non per una platea più ampia di soggetti. Il legame di rete emerge quindi soprattutto nei circuiti di lavoro già strutturati.	
Alcuni effetti di networking e comunicazione emergono dall'intervista come parte del valore aggiunto della RRN, ma risultano meno facilmente ricostruibili con lo stesso grado di ancoraggio delle altre finalità. Per questo incidono in misura più limitata nel giudizio complessivo.	

4 Analisi relative ad aspetti organizzativi e gestionali

4.1 Analisi valutativa dei casi di decadenza degli interventi a causa di revoche o rinunce

Introduzione: obiettivi e articolazione dell'analisi valutativa

Gli interventi (operazioni) finanziati dal PSR, nella fase di esecuzione successiva all'approvazione dei provvedimenti individuali di concessione del contributo (DICA) possono subire definitive interruzioni, con completa decadenza del sostegno inizialmente assegnato.

Come indicato nelle disposizioni attuative del PSR⁷⁹ la "mortalità" in fase di esecuzione delle operazioni finanziate può essere determinata:

- da un provvedimento di **revoca totale del contributo, adottato dall'AdG**⁸⁰ in conseguenza del mancato rispetto da parte del Beneficiario degli impegni e degli obblighi da esso assunti con la Domanda di sostegno e la sottoscrizione del Provvedimento di concessione, che assume la veste di un vero e proprio Accordo/contratto (giuridicamente definito "Rapporto di concessione") tra l'AdG e lo stesso Beneficiario.

⁷⁹ Per le operazioni che prevedono l'attuazione di progetti di investimento o di attività, oggetto della presente analisi, i principali riferimenti normativi sono i seguenti: le Disposizioni attuative generali misure non connesse alla superficie e/o agli animali (versione 4.0) Aggiornamento normativo al D.lgs n. 36/2023 Testo consolidato; il Decreto Dirigenziale n. 423 del 30/10/2018 recante Disposizioni regionali generali di applicazione delle riduzioni ed esclusioni del sostegno per inadempienze dei beneficiari nell'ambito delle Misure non connesse alle superfici e/o agli animali Versione 2.0; le ulteriori norme e procedure definite nei Bandi pubblici emanati dalla Regione in attuazione del PSR.

⁸⁰ Come specificato nel DD 423 del 30.10.2108 la revoca totale avviene nei casi di grave inadempimento del Beneficiario, mentre nei casi di inadempimento non tanto grave può essere prevista la riduzione del sostegno o del pagamento richiesto e l'applicazione di sanzioni amministrative, se previste. In entrambi i casi, vi è l'obbligo di restituzione del Contributo indebitamente percepito al cui recupero provvede l'Organismo Pagatore del P.S.R. Campania 2014-2022 (AgEA).

- di un atto volontario di **rinuncia da parte del Beneficiario** ad avviare o a proseguire fino a completamento la realizzazione dell'intervento finanziato, con la conseguente decadenza totale dall'aiuto e il recupero delle somme eventualmente già erogate, maggiorate degli interessi legali, nonché l'applicazione, nei casi previsti, delle specifiche penalizzazioni e sanzioni. Ciò fatte salve le cause di forza maggiore.

Entrambi gli eventi contribuiscono a ridurre l'*efficacia* del PSR, cioè la sua capacità di sostenere la realizzazione di attività e investimenti in grado di determinare effetti coerenti con gli obiettivi programmati e l'*efficienza* del suo processo attuativo, in termini di impiego di risorse tecnico-amministrative e finanziarie.

In tale ottica, l'AdG, di intesa con il Valutatore indipendente del PSR, ha inteso promuovere la presente analisi valutativa di tipo tematico, la cui finalità generale è di fornire sia un adeguato quadro informativo sui fenomeni di Revoche e Rinunce delle operazioni finanziate con il PSR, sia elementi valutativi in merito ai principali fattori di loro causalità. Le operazioni oggetto di analisi riguardano esclusivamente le tipologie di intervento del PSR "non a superficie o a capo", comunemente caratterizzate da un approccio di natura progettuale, con il quale gli obiettivi specifici sono perseguiti attraverso l'esecuzione, da parte del Beneficiario, di investimenti ed attività per i quali viene concesso un contributo pubblico. In particolare, sono state considerate le operazioni finanziate nell'ambito delle Misure 1,2,3,4,5,6,7,8, 10 (SM 10.2), 19.

L'analisi svolta si è articolata in due principali e conseguenti fasi di lavoro, ognuna avente autonoma capacità informativa e valutativa:

Fase I analisi della entità e distribuzione delle operazioni finanziate per le quali si sono verificate rinunce o revoche, sia complessiva, sia disaggregata per principali variabili legate alla tipologia di Beneficiari, alla localizzazione territoriale degli interventi (classificazione per livello di ruralità e di svantaggio delle aree interessate) alla dimensione del contributo concesso, alle specifiche caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie (giovane età del conduttore, OTE).

L'esclusiva fonte informativa di questa prima componente di analisi è stata la specifica BD messa a disposizione dalle strutture competenti della Regione Campania, mentre per l'elaborazione dei dati si è fatto ricorso a tecniche statistiche (più avanti illustrate) volte a verificare il livello di significativa correlazione tra l'incidenza di Revoche e Rinunce sul totale delle operazioni finanziate e le suddette variabili di loro disaggregazione. Metodi, strumenti di analisi e risultati della Fase 1 di analisi sono descritti nel successivo *Capitolo 1*.

Fase II analisi delle più diffuse cause di revoca e motivazioni di rinunce del contributo per operazioni già approvate e finanziate, la cui identificazione è necessaria per poter definire future azioni di miglioramento programmatico e/o attuativo, finalizzate alla loro mitigazione.

Per questa seconda componente di analisi si è scelto di procedere alla raccolta di informazioni attraverso tecniche di indagine basate sul diretto coinvolgimento dei soggetti "depositari" primari delle stesse. In particolare, per l'individuazione delle principali (a fronte delle potenzialmente più numerose) cause di revoca del contributo si sono svolti, in accordo e con la collaborazione dell'AdG e delle strutture di coordinamento del Programma, due specifici "focus group" tra Funzionari dei Soggetti attuatori regionali direttamente coinvolti nelle attività di istruttoria e controllo in itinere/finale delle operazioni finanziate. Per l'analisi delle motivazioni

di rinuncia si è invece svolta un'indagine diretta ad un campione di soggetti Beneficiari del PSR che ne hanno fatto ricorso. Metodi, strumenti di analisi e risultati della fase 2 di analisi sono descritti nei successivi *Capitoli 2* (revoche) e *3* (rinunce).

L'approfondimento tematico si conclude con una sintesi delle principali risultanze derivanti dall'insieme delle analisi svolte, accompagnata dalla segnalazione di elementi o aree di criticità riscontrate che possono aver favorito i fenomeni di revoca o rinuncia e sulle quali quindi intervenire nel futuro con azioni di miglioramento programmatico e/o delle norme e procedure di attuazione degli interventi. (cfr. *Capitolo 4 – Conclusioni e Raccomandazioni*).

4.1.1 Analisi della entità e distribuzione delle operazioni finanziate per le quali si sono verificate revoche o rinunce

Metodi e strumenti di analisi

L'analisi delle revoche e delle rinunce è sviluppata attraverso un approccio quantitativo basato sull'elaborazione dei dati amministrativi messi a disposizione dalla Regione, opportunamente trattati e riorganizzati al fine di costruire un quadro informativo coerente, comparabile e utile all'interpretazione dei fenomeni.

L'analisi si avvia con una fase preliminare di pulizia e strutturazione del dataset. In particolare, viene costruita una riclassificazione delle operazioni in funzione delle seguenti variabili:

a) Tipo di Beneficiari:

- agricoltori;
- imprese di commercializzazione/trasformazione;
- associazioni e organizzazioni di produttori;
- partenariati tra soggetti pubblici e privati;
- proprietari/possessori/titolari di superfici forestali;
- imprese/soggetti non agricoli;
- enti pubblici;
- prestatori di servizi di formazione/consulenza.

b) classe di importo di contributo pubblico ammesso, basata sui percentili della distribuzione 33°, 66°, 80°, 90° e 95°.

c) la Misura, la Sottomisura o la Tipologia di Intervento del Programma nel cui ambito l'operazione viene finanziata.

d) la classificazione dell'area in cui si realizza l'operazione, per condizione di svantaggio o per livello di ruralità (macro aree A,B,C,D);

e) la giovane età del Beneficiario;

f) per le aziende agricole, l'orientamento tecnico-economico (OTE) codificato su più livelli di aggregazione, mantenendo il dettaglio originario a 3 cifre e costruendo anche aggregazioni a 2 e 1 cifra, così da permettere analisi più sintetiche;

Su questa base informativa, l'analisi è sviluppata attraverso la costruzione di tabelle di sintesi (pivot), che rappresentano l'unità fondamentale di lettura dei risultati. Per ciascuna variabile di interesse, tali tabelle restituiscono:

- il numero totale di operazioni con concessione del contributo (finanziate);
- il numero di operazioni oggetto di revoca;
- il numero di operazioni oggetto di rinuncia;
- il numero complessivo di operazioni interessate da revoca o rinuncia;
- le rispettive incidenze, calcolate come rapporto tra revoche, rinunce o revoche/rinunce e totale delle operazioni.

L'impostazione adottata consente, attraverso il confronto sistematico delle incidenze di revoche e rinunce tra gruppi di operazioni di far emergere la distribuzione dei fenomeni di revoca e rinuncia osservati lungo combinazioni specifiche di caratteristiche dei beneficiari, degli interventi e dei territori.

A conclusione, per verificare l'esistenza di un'associazione statistica tra le caratteristiche delle domande di finanziamento (tipo di beneficiario, misura/sottomisura, dimensione dell'investimento) e la probabilità di revoca o rinuncia, è stato applicato il **test del chi quadrato di indipendenza**. Nello specifico, su una tavola di contingenza, il test verifica se la distribuzione delle revoche e rinunce sia omogenea tra le categorie di una variabile oppure se alcune categorie mostrino un'incidenza sistematicamente più alta o più bassa rispetto alle altre: un p-value sufficientemente basso porta a concludere che esiste un'associazione statisticamente significativa tra la variabile considerata e l'esito della domanda.

In presenza di categorie con frequenze osservate molto basse, l'approssimazione del test alla distribuzione teorica del chi-quadrato perde affidabilità: per ovviare a questo limite, il p-value è stato stimato per via empirica attraverso una **simulazione Monte Carlo basata** su 9.999 ripetizioni, procedura che garantisce la validità del test anche con numerosità ridotte.

Il test globale segnala tuttavia soltanto se la variabile considerata è complessivamente associata al fenomeno, senza identificare le singole categorie responsabili della differenza; per individuarle si è proceduto con un'**analisi post-hoc**, in cui ciascuna categoria è stata confrontata con l'insieme delle altre, ottenendo un p-value specifico per ciascuna categoria. Poiché tale procedimento comporta l'esecuzione di più confronti multipli, con il conseguente aumento del rischio di falsi positivi, i p-value sono stati corretti con il metodo di Bonferroni, che divide la soglia di significatività per il numero di confronti. Tutti i p-value commentati nel testo si riferiscono dunque al valore corretto secondo questa procedura, riconosciuta per la sua natura conservativa e per la robustezza del controllo dell'errore.

Infine, a ciascun confronto è stato associato un **indicatore di affidabilità su tre livelli**, che tiene conto della numerosità delle osservazioni disponibili. Il livello 1 (rischio basso) si applica alle categorie con almeno 100 osservazioni e frequenza attesa minima pari o superiore a 5, condizione che garantisce la piena affidabilità del test. Il livello 2 (rischio medio) si applica alle categorie con almeno 30 osservazioni e frequenza attesa minima pari o superiore a 1, in cui il risultato resta valido ma meno stabile. Il livello 3 (rischio alto) segnala invece categorie con meno di 30 osservazioni o frequenza attesa inferiore a 1, per le quali l'evidenza statistica va interpretata con particolare cautela, a prescindere dal p-value ottenuto.

I risultati delle analisi quantitative sulle entità e distribuzione di revoche e rinunce

La presente sezione restituisce gli esiti della Fase I dell'analisi, finalizzata a quantificare – in termini di numerosità – le operazioni finanziate interessate da revoche o rinunce. Sebbene l'analisi abbia preso in esame un ampio set di variabili, si illustrano di seguito i risultati riferiti a

quelle ritenute maggiormente significative ai fini valutativi, ovvero la **tipologia di beneficiario**, la **misura**, la specifica **sottomisura**, la **dimensione dell'investimento** e la **macroarea**. Per ciascuna variabile viene proposta una tabella riassuntiva, riportante i valori assoluti e le incidenze percentuali sul totale delle operazioni finanziate, calcolate separatamente per le revoche, per le rinunce e per il loro aggregato complessivo (22.558 operazioni⁸¹), nonché gli esiti del test del chi-quadrato di indipendenza globale (χ^2) e del relativo indice di significatività statistica (i.e., p-value). In coerenza con il principio di prudenza interpretativa, sono state commentate esclusivamente le categorie per le quali gli esiti dei test risultano classificati con livello di rischio "basso", in quanto unico contesto in cui le condizioni di numerosità garantiscono la piena solidità dell'evidenza statistica. Unica eccezione è rappresentata dalle imprese del commercio e della trasformazione nell'ambito della variabile *tipologia di beneficiario*, classificata con livello medio ma inclusa nel commento in quanto unica evidenza statisticamente significativa emersa sull'aggregato di revoche e rinunce.

Al fine di agevolare la lettura e l'immediata individuazione delle criticità, le incidenze percentuali sono rappresentate mediante un sistema cromatico a semaforo, che associa la tonalità verde ai valori contenuti e la tonalità rossa ai valori più elevati, consentendo così di cogliere visivamente le aree di maggiore interesse. Si precisa che tale rappresentazione cromatica è stata applicata esclusivamente alle categorie per le quali l'analisi inferenziale ha confermato la significatività statistica dello scostamento rispetto alla media delle altre categorie; le restanti categorie, pur riportate in tabella, sono mantenute in formato neutro.

Tabella 221 – Revoche e rinunce per tipologia di beneficiario: valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle operazioni finanziate

Tipo beneficiario micro	Totale	Revoche	Rinunce	Revoche e rinunce	Incidenza revoche	Incidenza rinunce	Incidenza revoche e rinunce
Agricoltori	19.434	277	201	478	1,4%	1,0%	2,5%
Partenariati tra soggetti pubblici e privati	1.028	2	18	20	0,2%	1,8%	1,9%
Imprese/soggetti non agricoli	864	22	0	22	2,5%	0,0%	2,5%
Enti pubblici	757	6	7	13	0,8%	0,9%	1,7%
Proprietari/possessori/titolari di superfici forestali	168	4	5	9	2,4%	3,0%	5,4%
Imprese commerc/trasformazione	163	11	12	23	6,7%	7,4%	14,1%
Prestatori servizi di formazione/consulenza	107	1	1	2	0,9%	0,9%	1,9%

⁸¹ Eventuali discrepanze tra il totale delle operazioni riportato nelle singole tabelle e il totale complessivo sono riconducibili all'esclusione, per la specifica variabile considerata, dei casi non classificabili o privi di informazione utile ai fini dell'analisi

Tipo beneficiario micro	Totale	Revoche	Rinunce	Revoche e rinunce	Incidenza revoche	Incidenza rinunce	Incidenza revoche e rinunce
Associazioni e OP	16	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	22.537	323	244	567	1,4%	1,1%	2,5%
$\chi^2 = 55,03$				$p < 0,001$			

Fonte: elaborazioni del VI a partire da file di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda la **tipologia di beneficiario**, le differenze di incidenza osservate tra le diverse categorie risultano statisticamente significative al test del chi-quadro (chi-quadro = 55,03; $p < 0,001$), evidenziando come la tipologia di beneficiario costituisca un fattore associato in misura non casuale al fenomeno indagato. Nello specifico, l'incidenza di revoche e rinunce assume valori più elevati per le **imprese di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli**, che si configurano come l'unica categoria con un'incidenza aggregata significativamente superiore alla media (chi-quadro = 89,99; $p < 0,001$). Tale evidenza è coerente con il dato disaggregato, che evidenzia per questa categoria valori elevati tanto sul fronte delle revoche (chi-quadro = 32,83; $p < 0,001$) quanto su quello delle rinunce (chi-quadro = 60,45; $p < 0,001$), configurandola pertanto come l'area di maggiore attenzione.

Considerando separatamente le due componenti del fenomeno, emergono ulteriori specificità statisticamente significative. Sul fronte delle revoche, i **partenariati tra soggetti pubblici e privati** presentano un'incidenza statisticamente significativa (chi-quadro = 11,69; $p = 0,005$): la categoria si distingue significativamente dunque per una performance migliore della media in relazione alle revoche. Sul fronte delle rinunce, le **imprese e i soggetti non agricoli** registrano un tasso pari a zero che risulta anch'esso statisticamente significativo (chi-quadro = 9,83; $p = 0,02$), evidenziando una sotto-rappresentazione del fenomeno rispetto al valore medio delle altre categorie.

Tabella 222 – Revoche e rinunce per misura: valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle operazioni finanziate

Misura	Totale	Revoche	Rinunce	Revoche e rinunce	Incidenza revoche	Incidenza rinunce	Incidenza revoche e rinunce
22	12.120	1	0	1	0,0%	0,0%	0,0%
6	3.220	134	96	230	4,2%	3,0%	7,1%
4	3.157	165	118	283	5,2%	3,7%	9,0%
19	1.563	0	23	23	0,0%	1,5%	1,5%
21	1.413	12	0	12	0,8%	0,0%	0,8%
8	331	3	7	10	0,9%	2,1%	3,0%
7	235	6	3	9	2,6%	1,3%	3,8%
16	217	2	6	8	0,9%	2,8%	3,7%
5	119	2	2	4	1,7%	1,7%	3,4%
2	66	1	0	1	1,5%	0,0%	1,5%
3	43	1	4	5	2,3%	9,3%	11,6%
1	40	0	1	1	0,0%	2,5%	2,5%

20	21	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
10	12	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
9	1	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	22.558	327	260	587	1,4%	1,2%	2,6%
$\chi^2 = 1130,83$				$p < 0,001$			

Fonte: elaborazioni del VI a partire da file di monitoraggio regionali

Rispetto alla **misura di intervento**, le differenze di incidenza osservate tra le diverse misure risultano statisticamente significative al test del chi-quadro (chi-quadro = 1.130,83; $p < 0,001$), evidenziando come la misura di riferimento costituisca un fattore associato al fenomeno indagato.

L'analisi individua due ambiti caratterizzati da scostamenti significativamente superiori al dato medio delle altre categorie, che si configurano come aree di maggiore interesse. La misura 4 registra il valore percentuale più elevato in termini di incidenza aggregata, pari al 9% (ripartiti tra il 5,2% di revoche e il 3,7% di rinunce), con uno scostamento dalla media delle altre categorie confermato sul piano inferenziale (chi-quadro = 586,21; $p = 0,002$). A questa si affianca la misura 6 (chi-quadro = 305,56; $p = 0,002$), che presenta un'incidenza aggregata del 7,1% (4,2% di revoche e 3,0% di rinunce), anch'essa significativamente superiore al valore medio.

Sul versante opposto, l'analisi inferenziale identifica due misure caratterizzate da scostamenti significativamente inferiori al valore medio delle altre categorie, riconducibili a performance attuative virtuose. La misura 22, che da sola assorbe il 53,7% della platea complessiva (12.120 operazioni), registra un solo caso di revoca e nessuna rinuncia: la sotto-rappresentazione del fenomeno è inferenzialmente molto solida (chi-quadro = 695,37; $p = 0,002$) e contribuisce in maniera determinante a contenere il valore medio aggregato. Analogamente, la misura 21 (chi-quadro = 18,28; $p = 0,002$), presenta un'incidenza aggregata dello 0,8%, statisticamente inferiore alla media delle altre categorie, con una sotto-rappresentazione particolarmente marcata sul fronte delle rinunce, di cui non risulta alcun caso.

Infine, considerando il solo fronte delle revoche, emerge come statisticamente significativa la misura 19 (chi-quadro = 24,7; $p < 0,001$), che con un'incidenza pari a zero a fronte di 1.563 operazioni evidenzia una sotto-rappresentazione del fenomeno rispetto al valore medio delle altre categorie.

Tabella 223 – Revoche e rinunce per specifica sottomisura: valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle operazioni finanziate

Sottomisura	Totale	Revoche	Rinunce	Revoche e rinunce	Incidenza revoche	Incidenza rinunce	Incidenza revoche e rinunce
22/22.1	12.120	1	0	1	0,0%	0,0%	0,0%
4/4.1	2.615	126	87	213	4,8%	3,3%	8,1%
6/6.1	2.368	87	63	150	3,7%	2,7%	6,3%
19/19.2	1.476	0	22	22	0,0%	1,5%	1,5%
21/21.1	1.413	12	0	12	0,8%	0,0%	0,8%
6/6.4	556	33	33	66	5,9%	5,9%	11,9%

Sottomisura	Totale	Revoche	Rinunce	Revoche e rinunce	Incidenza revoche	Incidenza rinunce	Incidenza revoche e rinunce
4/4.4	321	6	12	18	1,9%	3,7%	5,6%
6/6.2	296	14	0	14	4,7%	0,0%	4,7%
4/4.2	183	12	16	28	6,6%	8,7%	15,3%
8/8.5	141	0	1	1	0,0%	0,7%	0,7%
8/8.3	96	0	2	2	0,0%	2,1%	2,1%
7/7.4	93	4	1	5	4,3%	1,1%	5,4%
16/16.1	88	2	0	2	2,3%	0,0%	2,3%
8/8.1	76	2	4	6	2,6%	5,3%	7,9%
5/5.1	74	1	2	3	1,4%	2,7%	4,1%
16/16.7	69	0	5	5	0,0%	7,2%	7,2%
2/2.1	61	1	0	1	1,6%	0,0%	1,6%
7/7.5	57	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
7/7.6	53	1	0	1	1,9%	0,0%	1,9%
5/5.2	45	1	0	1	2,2%	0,0%	2,2%
19/19.3	43	0	1	1	0,0%	2,3%	2,3%
1/1.1	40	0	1	1	0,0%	2,5%	2,5%
19/19.4	30	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
4/4.1,6/6.1	24	21	3	24	87,5%	12,5%	100,0%
3/3.2	23	1	1	2	4,3%	4,3%	8,7%
16/16.5	22	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
16/16.8	22	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
20/20.1	21	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
3/3.1	20	0	3	3	0,0%	15,0%	15,0%
7/7.2	18	1	2	3	5,6%	11,1%	16,7%
19/19.1	14	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
4/4.3	14	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
7/7.1	13	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
10/10.2	12	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
16/16.9	11	0	1	1	0,0%	9,1%	9,1%
8/8.4	11	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
8/8.6	7	1	0	1	14,3%	0,0%	14,3%
2/2.3	5	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
16/16.4	4	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
16/16.3	1	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
7/7.3	1	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
9/9.1	1	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	22.558	327	260	587	1,4%	1,2%	2,6%
$\chi^2 = 1897,48$				$p < 0,001$			

Fonte: elaborazioni del VI a partire da file di monitoraggio regionali

Rispetto alla **sottomisura di intervento**, le differenze di incidenza osservate tra le diverse sotto-misure risultano statisticamente significative al test del chi-quadro (chi-quadro = 1.897,48; $p < 0,001$), evidenziando come la sottomisura di riferimento costituisca un fattore associato al fenomeno indagato.

L'analisi disaggregata per singola sottomisura individua tre ambiti caratterizzati da **scostamenti significativamente superiori al dato medio delle altre categorie**, che si configurano come aree di maggiore attenzione. La **sottomisura 6/6.4** registra il valore percentuale più elevato, pari all'11,9% (66 eventi su 556 operazioni, equamente ripartiti tra revoche e rinunce al 5,9% ciascuna), con uno scostamento dalla media delle altre categorie confermato sul piano inferenziale (chi-quadro = 193,21; $p = 0,004$). Sul piano dell'impatto assoluto, la criticità più rilevante è ascrivibile alla **sottomisura 4/4.1** (chi-quadro = 358,60; $p = 0,004$), che pur rappresentando l'11,6% delle operazioni totali (2.615) genera da sola oltre il 36% degli eventi di revoca e rinuncia complessivamente registrati (213 casi, pari a un'incidenza aggregata dell'8,1%). A queste si affianca la **sottomisura 6/6.1** (chi-quadro = 145,41; $p = 0,004$), che con 150 eventi su 2.368 operazioni presenta un'incidenza aggregata del 6,3%, anch'essa significativamente superiore al valore medio.

Sul versante opposto, l'analisi inferenziale identifica due sotto-misure caratterizzate da **scostamenti significativamente inferiori al valore medio delle altre categorie**, riconducibili a performance attuative virtuose. La **sottomisura 22/22.1**, che da sola assorbe il 53,7% della platea complessiva (12.120 operazioni), registra un solo caso di revoca e nessuna rinuncia: la sotto-rappresentazione del fenomeno è inferenzialmente molto solida (chi-quadro = 695,37; $p = 0,004$) e contribuisce in maniera determinante a contenere il valore medio aggregato. Analogamente, la **sottomisura 21/21.1** (chi-quadro = 18,28; $p = 0,004$), con 12 eventi su 1.413 operazioni, presenta un'incidenza aggregata dello 0,8%, statisticamente inferiore alla media delle altre categorie.

Infine, considerando il solo fronte delle revoche, emerge come statisticamente significativa la **sottomisura 19/19.2** (chi-quadro = 23,23; $p < 0,001$), che con un'incidenza pari a zero evidenzia una sotto-rappresentazione del fenomeno rispetto al valore medio delle altre categorie.

Tabella 224 – Revoche e rinunce per dimensione di investimento: valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle operazioni finanziate

Classe importo	Totale	Revoche	Rinunce	Revoche e rinunce	Incidenza revoche	Incidenza rinunce	Incidenza revoche e rinunce
Basso ($\leq 33^\circ$ percentile)	9.973	1	0	1	0,0%	0,0%	0,0%
Medio (33° - 66° percentile)	5.239	39	39	78	0,7%	0,7%	1,5%
Medio-alto (66° - 80° percentile)	2.834	106	81	187	3,7%	2,9%	6,6%
Alto (80° - 90° percentile)	2.256	78	70	148	3,5%	3,1%	6,6%

Classe importo	Totale	Revoche	Rinunce	Revoche e rinunce	Incidenza revoche	Incidenza rinunce	Incidenza revoche e rinunce
Estremament e alto (> 95° percentile)	1.128	50	30	80	4,4%	2,7%	7,1%
Molto alto (90°-95° percentile)	1.128	53	40	93	4,7%	3,5%	8,2%
Totale	22.558	327	260	587	1,4%	1,2%	2,6%
$\chi^2 = 484,27$				$p < 0,001$			

Fonte: elaborazioni del VI a partire da file di monitoraggio regionali

Con riferimento alla **dimensione dell'investimento**, si osserva una chiara correlazione positiva tra l'entità dell'importo finanziato e il tasso di incidenza di revoche e rinunce, che cresce in maniera pressoché progressiva all'aumentare della classe di importo. Le differenze di incidenza osservate tra le diverse classi di importo risultano **statisticamente significative** al test del chi-quadro (chi-quadro = 484,27; $p < 0,001$), evidenziando come la dimensione dell'investimento costituisca un fattore associato in misura non casuale al fenomeno indagato.

Le operazioni rientranti nella **fascia bassa** ($\leq 33^\circ$ percentile), che pure rappresentano la componente più consistente della platea complessiva (9.973 operazioni, pari a circa il 44% del totale), registrano un'incidenza prossima allo zero, con un solo caso di revoca e nessuna rinuncia; l'analisi inferenziale conferma la solidità statistica di questa sotto-rappresentazione (chi-quadro = 473,92; $p < 0,001$), che concorre in modo determinante a contenere il valore medio complessivo, attestatosi al 2,6%. Anche la **fascia media** (33° - 66° percentile) mantiene un'incidenza aggregata contenuta (1,5%), con uno scostamento significativamente inferiore al dato medio rilevato sulle altre categorie (chi-quadro = 33,37; $p < 0,001$).

A partire dalla **classe medio-alta** (66° - 80° percentile) si registra un netto incremento dell'incidenza, che si attesta al 6,6% e risulta statisticamente significativa in termini di sovra-rappresentazione del fenomeno (chi-quadro = 204,23; $p < 0,001$); un valore sostanzialmente analogo si osserva per la classe alta (80° - 90° percentile), parimenti pari al 6,6% e parimenti significativo (chi-quadro = 154,95; $p < 0,001$). Il picco si raggiunge in corrispondenza della **classe molto alta** (90° - 95° percentile), che evidenzia un'incidenza aggregata pari all'8,2% (4,7% di revoche e 3,5% di rinunce), con uno scostamento dal valore medio delle altre categorie inferenzialmente robusto (chi-quadro = 149,16; $p < 0,001$), seguita dalla classe **estremamente alta** ($>95^\circ$ percentile), per la quale il tasso si attesta al 7,1%, anch'esso statisticamente significativo (chi-quadro = 94,45; $p < 0,001$).

L'andamento descritto, confermato in maniera coerente sia sul piano descrittivo sia su quello inferenziale per tutte le classi di importo, suggerisce la presenza di fattori esplicativi riconducibili in via prevalente alla **maggiore complessità finanziaria che caratterizza gli investimenti di importo elevato**, in termini di capacità di sostenere l'impegno economico richiesto. In particolare, all'aumentare della dimensione dell'investimento cresce la difficoltà di gestione sul piano finanziario: le imprese dotate di una struttura patrimoniale solida e di adeguata capacità organizzativa risultano in grado di fronteggiare l'impegno economico richiesto, mentre i beneficiari caratterizzati da fragilità finanziaria o da difficoltà di accesso al credito incontrano ostacoli nella conduzione di operazioni di rilevante entità. Tale evidenza suggerisce l'opportunità di approfondire le determinanti specifiche del fenomeno al fine di

ottimizzare gli strumenti finanziari attivati a sostegno dei progetti, calibrandoli in funzione della capacità economico-finanziaria dei potenziali beneficiari.

Si osserva, inoltre, una sostanziale **equivalenza tra l'incidenza delle revoche e quella delle rinunce** all'interno di ciascuna classe, con una lieve prevalenza delle revoche nelle fasce di importo più elevate.

Tabella 225 – Revoche e rinunce per macroarea: valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle operazioni finanziate

Classe importo	Totale	Revoche	Rinunce	Revoche e rinunce	Incidenza revoche	Incidenza rinunce	Incidenza revoche e rinunce
ND	12.882	6	20	26	0,0%	0,2%	0,2%
AREA PSR D	5.012	170	116	286	3,4%	2,3%	5,7%
AREA PSR C	3.613	94	95	189	2,6%	2,6%	5,2%
AREA PSR B	729	41	23	64	5,6%	3,2%	8,8%
AREA PSR A	322	16	6	22	5,0%	1,9%	6,8%
Totale	22.558	327	260	587	1,4%	1,2%	2,6%
$\chi^2 = 714,4$				$p < 0,001$			

Fonte: elaborazioni del VI a partire da file di monitoraggio regionali

Sotto il profilo della **distribuzione territoriale**, l'analisi per macroarea evidenzia differenze di incidenza statisticamente significative al test del chi-quadro ($\chi^2 = 714,40$; $p < 0,001$), a conferma del ruolo della collocazione geografica quale fattore associato in maniera non casuale al fenomeno indagato. L'analisi inferenziale individua tre macroaree caratterizzate da scostamenti significativamente superiori al valore medio delle altre categorie. Il dato percentuale più elevato si rileva nell'Area B che registra un'incidenza aggregata dell'8,8% (5,6% di revoche e 3,2% di rinunce); lo scostamento dalla media delle altre categorie è confermato sul piano inferenziale ($\chi^2 = 113,41$; $p < 0,001$). Sul piano dell'impatto assoluto, l'area di maggiore interesse risulta l'Area D ($\chi^2 = 244,98$; $p < 0,001$), che pur rappresentando solo il 22% delle operazioni complessive genera da sola quasi la metà degli eventi di revoca e rinuncia registrati (286 casi, pari a un'incidenza aggregata del 5,7%, ripartita tra il 3,4% di revoche e il 2,3% di rinunce). Si colloca su un livello altrettanto elevato l'Area C ($\chi^2 = 117,31$; $p < 0,001$), per la quale si rileva un'incidenza aggregata del 5,2%, equamente ripartita tra revoche e rinunce (2,6% per ciascuna componente).

Si precisa, infine, che le ulteriori categorie precedentemente menzionate non hanno restituito risultati particolarmente rilevanti ai fini dell'analisi e, pertanto, non saranno incluse nella trattazione.

4.1.2 Le cause di revoca del contributo

Metodi e strumenti di analisi

Ai fini dell'individuazione delle cause di revoca totale, è stata adottata una metodologia di analisi qualitativa basata sulla realizzazione, nel maggio 2026, di **due focus group**, ai quali hanno preso parte i Funzionari dei Soggetti attuatori regionali direttamente coinvolti nelle attività di istruttoria e di controllo delle operazioni finanziate. I due focus group sono stati

organizzati distinguendo gli ambiti di competenza dei partecipanti: il primo ha coinvolto i Funzionari afferenti alle Misure a carattere privato, mentre il secondo ha riunito i Funzionari operanti nell'ambito delle Misure a carattere pubblico o forestale. Tale articolazione ha consentito di valorizzare le specificità procedurali e attuative proprie di ciascuna tipologia di intervento, garantendo una rilevazione più puntuale e contestualizzata delle criticità.

La scelta del focus group è motivata dalla necessità di valorizzare il patrimonio conoscitivo ed esperienziale dei soggetti che, nell'esercizio quotidiano delle proprie funzioni, hanno maturato una conoscenza diretta delle dinamiche e delle criticità connesse all'attuazione degli interventi. Gli incontri sono stati strutturati secondo un'articolazione in tre fasi consequenziali, finalizzate a garantire un processo di rilevazione progressivo e sistematico.

In una prima fase, ai Partecipanti è stato sottoposto un **elenco preliminare delle probabili cause di revoca**, predisposto dal Valutatore sulla base dell'analisi documentale del Decreto Dirigenziale n. 423 del 30 ottobre 2018⁸², nonché delle *Disposizioni attuative generali* e di alcuni Bandi attuativi. Tale elenco è stato sottoposto al vaglio dei Partecipanti con l'obiettivo di validarne i contenuti, integrandolo o modificandolo sulla base delle osservazioni e degli input emersi durante la discussione. A tal proposito, si precisa che l'elenco delle cause è stato costruito ricomprendendo le fattispecie che si manifestano dalla sottoscrizione della DICA in avanti, con esclusione di quelle riconducibili alla precedente fase di istruttoria e valutazione del progetto.

In una seconda fase, è stato somministrato ai partecipanti un **questionario** tramite la piattaforma *Mentimeter*, con il quale è stato richiesto di selezionare, all'interno dell'elenco previamente revisionato, le quattro **cause di revoca ritenute più ricorrenti**, ordinandole secondo la frequenza percepita mediante l'attribuzione di un punteggio univoco da 1 a 4. Tale modalità ha consentito di pervenire a una classificazione delle cause fondata sia sulla ricorrenza, sia sull'incidenza relativa rispetto al fenomeno indagato.

In una terza e conclusiva fase, i risultati del questionario sono stati restituiti in tempo reale ai Partecipanti/Funzionari, al fine di stimolare un dibattito strutturato volto a raccogliere ulteriori elementi conoscitivi e interpretativi e a far emergere le aree di criticità che possono aver favorito i fenomeni di revoca. Gli esiti di tale confronto costituiscono la base informativa per l'identificazione di possibili aree di intervento, sulle quali agire in chiave migliorativa attraverso la revisione programmatica e l'aggiornamento delle norme e delle procedure attuative degli interventi.

I risultati delle analisi sulle cause di revoca

L'elaborazione delle risposte fornite dai Funzionari nell'ambito dei due focus group ha consentito di pervenire a una **graduatoria delle cause di revoca più frequenti**. I grafici riportati a seguire restituiscono, distintamente per ciascuna delle due macro-tipologie di Misure, le principali cause di revoca individuate ordinate in funzione del punteggio complessivo attribuito a ciascuna di esse. Il valore riportato in corrispondenza di ogni causa esprime la

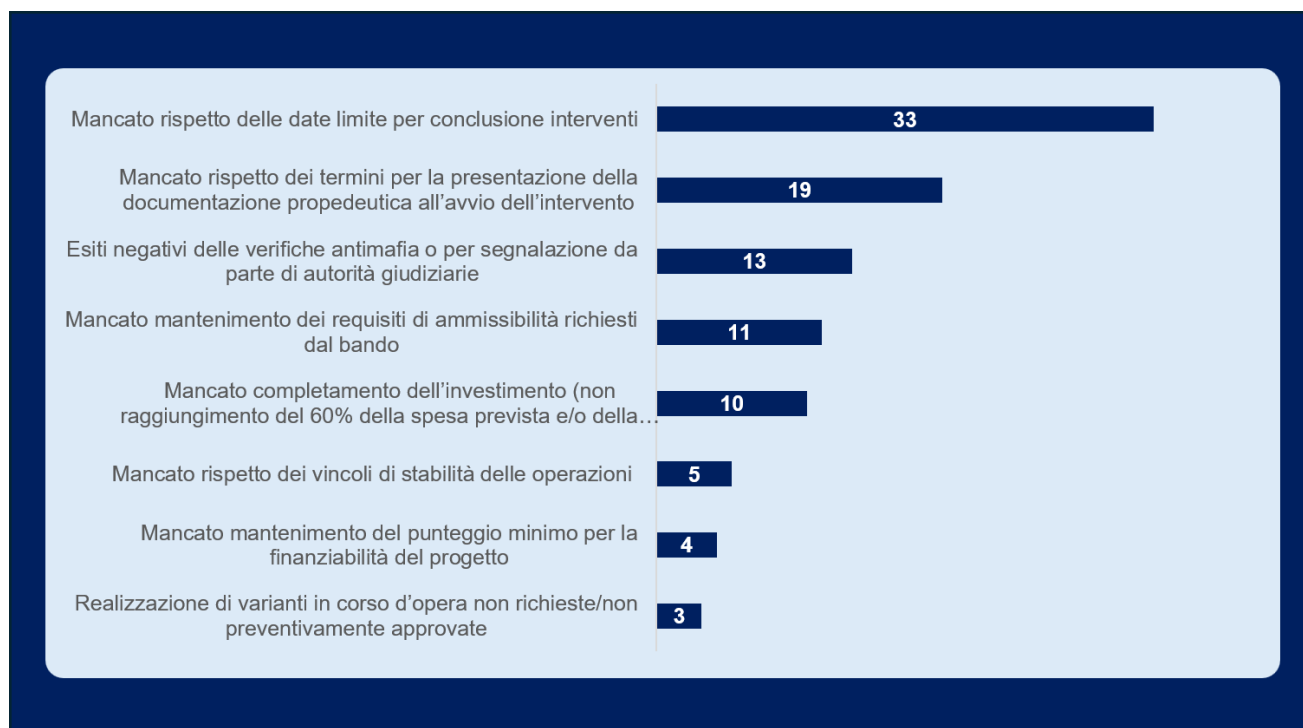
⁸² Giunta regionale della Campania, Decreto Dirigenziale n. 423 del 30 ottobre 2018 recante le Disposizioni regionali generali di applicazione delle riduzioni ed esclusioni del sostegno per inadempienze dei beneficiari nell'ambito delle Misure non connesse alla superficie e/o agli animali

somma dei punteggi assegnati dai singoli rispondenti. Per completezza, si riporta di seguito l'**elenco integrale delle cause di revoca sottoposte ai rispondenti**.

Tab 226 –Elenco integrale delle possibili cause di revoca, differenziate per tipologia di Misura

Misure private	Misure pubbliche/forestali
Mancato rispetto dei termini per la presentazione della documentazione propedeutica all'avvio dell'intervento	Mancato rispetto delle date limite per la conclusione degli interventi
Mancato rispetto delle date limite per la conclusione degli interventi	Mancato rispetto dei vincoli di stabilità delle operazioni :
Mancato completamento dell'investimento (non raggiungimento del 60% della spesa prevista e/o della funzionalità del progetto)	Mancata registrazione di tutti i pagamenti relativi all'intervento in un sistema contabile distinto o secondo apposito codice contabile
Esiti negativi delle verifiche antimafia o segnalazioni pervenute da parte delle Autorità giudiziarie	Inosservanza dell'obbligo di collaborare per consentire alle competenti autorità regionali, nazionali e comunitarie l'espletamento delle attività istruttorie e di controllo
Mancato rispetto dei vincoli di stabilità delle operazioni	Mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità richiesti dal bando
Inosservanza dell'obbligo di collaborare per consentire alle competenti autorità regionali, nazionali e comunitarie l'espletamento delle attività istruttorie e di controllo	Mancato mantenimento del punteggio minimo per la finanziabilità del progetto
Mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità richiesti dal bando	Divieto di produrre prove false o omissioni informative
Mancato mantenimento del punteggio minimo per la finanziabilità del progetto	Mancato rispetto della normativa sugli appalti pubblici
Divieto di produrre prove false o omissioni informative	Mancato rispetto della normativa sugli aiuti di stato
Mancato rispetto della normativa sugli appalti pubblici	Mancato raggiungimento della soglia del 60% di spesa
Mancato rispetto della normativa sugli aiuti di stato	Mancato raggiungimento della funzionalità del progetto

Figura 24 – Principali cause di revoca per le Misure con Beneficiari privati



Fonte: elaborazione autonoma del Valutatore su dati raccolti tramite questionario somministrato durante il focus group (maggio 2026)

Per le Misure con soggetti beneficiari privati, su un totale di 9 rispondenti, si osserva che le prime due cause individuate – il *mancato rispetto delle date limite per la conclusione degli interventi* (33 punti) e il *mancato rispetto dei termini per la presentazione della documentazione propedeutica all'avvio dell'intervento* (19 punti) – assorbono complessivamente oltre la metà del punteggio totale assegnato. A tal proposito, si precisa che la causa relativa al **mancato rispetto dei termini per la presentazione della documentazione propedeutica all'avvio dell'intervento**, pur collocandosi in una fase intermedia tra l'esito positivo dell'istruttoria e il perfezionamento dell'aiuto mediante sottoscrizione della DICA – e dunque potenzialmente esterna al perimetro di analisi – è stata ritenuta meritevole di inclusione nell'elenco in ragione della sua significativa ricorrenza.

Con riferimento al **mancato rispetto delle date limite per la conclusione degli interventi**, configuratasi come la causa di revoca a maggiore ricorrenza, è stato evidenziato come, nell'ambito della Misura 6.4.1, la totalità dei provvedimenti di revoca adottati sia riconducibile a tale fattispecie, articolata su due distinte casistiche. La prima riguarda i Beneficiari che non hanno dato avvio al progetto, non avendo presentato alcuna richiesta di pagamento, né a titolo di anticipazione, né a titolo di SAL. Una seconda fattispecie riguarda, invece, i Beneficiari che, pur avendo avviato l'intervento ed eventualmente ricevuto dei contributi (anticipazione e/o acconto SAL) non sono riusciti a portare a compimento i lavori entro i termini previsti. Va evidenziato come le difficoltà di completamento siano state determinate, in misura significativa, da fattori di contesto esogeno emersi nel corso del periodo di attuazione degli interventi. In particolare, è stato richiamato l'impatto della pandemia da Covid-19, che ha generato rilevanti criticità nella conclusione dei lavori, soprattutto in ragione dell'incapacità delle imprese esecutrici di garantire il rispetto dei tempi contrattualmente previsti. A tale fattore si è aggiunto il successivo incremento dei prezzi delle materie prime connesso allo scenario geopolitico

determinato dai conflitti internazionali, che ha indotto numerose imprese a sospendere i lavori. In alcuni casi, i Beneficiari hanno scelto di proseguire l'intervento in amministrazione diretta (in economia) al fine di pervenire al completamento delle opere; tuttavia, sotto il profilo formale, la mancata osservanza dei termini ha comunque comportato l'attivazione del procedimento di revoca da parte del Soggetto Attuatore. Inoltre, è stato segnalato che una quota significativa di Beneficiari giovani non sia pervenuta alla presentazione del saldo, fermandosi alle fasi dell'anticipazione o dell'acconto. La motivazione è individuata nelle difficoltà di acquisizione delle conoscenze e competenze richieste ai giovani Beneficiari attraverso il percorso formativo previsto dal Bando, articolato in un corso di 200 ore di significativo impegno temporale. Tale criticità è stata acuita dalla peculiare scansione temporale dei Bandi succedutisi nel tempo: a fronte di una durata normalmente prevista di 36 mesi, sono stati emanati anche Bandi con termini di realizzazione ridotti a 18 e a 12 mesi. Pur in presenza di limitate proroghe concesse in fase conclusiva, di cui hanno potuto beneficiare in misura ridotta i partecipanti agli ultimi Bandi, le finestre temporali compresse hanno reso difficoltoso il pieno conseguimento del requisito formativo.

Un secondo cluster di criticità, di rilevanza intermedia, è costituito dagli *esiti negativi delle verifiche antimafia o segnalazioni pervenute da parte delle autorità giudiziarie* (13 punti), dal *mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità richiesti dal Bando* (11 punti) e dal *mancato completamento dell'investimento*, inteso come non raggiungimento della soglia minima di spesa prevista (60%) e/o della completa funzionalità del progetto (10 punti). Nello specifico, con riferimento al **mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità**, è emerso come tale fattispecie rappresenti una causa ricorrente di revoca con riferimento agli interventi rivolti ai giovani agricoltori. Le casistiche più frequenti riguardano il cambio di attività esercitata dal Beneficiario e le modifiche nella tipologia o dimensione aziendale. Inoltre, anche fattori apparentemente esogeni, quali interventi o eventi esterni di diversa natura, finiscono per incidere indirettamente sul mantenimento dei requisiti di ammissibilità traducendosi, in ultima istanza, in una causa di revoca riconducibile a questa medesima tipologia. Si aggiungono ulteriori casistiche, quali la cancellazione dell'iscrizione presso l'INPS nonché la cessazione dell'iscrizione alla Camera di Commercio. Con riferimento, invece, al **mancato raggiungimento della soglia minima di spesa prevista (60%) e/o della funzionalità del progetto**, le casistiche risultano frequentemente determinate da motivazioni di natura finanziaria che impattano sulla realizzazione di almeno il 60% dei lavori previsti, soglia minima funzionale a evitare la restituzione del contributo erogato in relazione alla quota di intervento già realizzata.

Una terza fascia di cause, di minore rilevanza ma non trascurabile, comprende il *mancato rispetto dei vincoli di stabilità delle operazioni* (5 punti), il *mancato mantenimento del punteggio minimo per la finanziabilità del progetto* (4 punti) e la *realizzazione di varianti in corso d'opera non richieste o non preventivamente approvate* (3 punti).

Figura 25 – Principali cause di revoca per le Misure a carattere pubblico/forestale



Fonte: elaborazione autonoma del Valutatore su dati raccolti tramite questionario somministrato durante il focus group (maggio 2026)

Dall'analisi delle risultanze del focus group dedicato alle Misure pubbliche o di natura forestale, su un totale di 8 rispondenti, emerge come causa più rilevante il **mancato rispetto delle date limite per la conclusione degli interventi**, che totalizza anche in questo caso il punteggio più alto, distanziando in misura significativa le restanti fattispecie. Tale evidenza segnala come la dimensione temporale e il rispetto del cronoprogramma costituiscano l'area di maggiore criticità nell'attuazione delle Misure pubbliche e forestali. A seguire, si collocano due ulteriori cause: il mancato rispetto della normativa sugli appalti pubblici, con un punteggio pari a 15, e il mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità richiesti dal Bando, con un punteggio pari a 12. In particolare, con riferimento al **rispetto della normativa sugli appalti pubblici**, va evidenziato che, nella prassi operativa, tale fattispecie ha dato luogo esclusivamente a revoche parziali e non a revoche totali del finanziamento. Tuttavia, la marcata attenzione riservata a tali situazioni risulta meritevole di un approfondimento specifico. In sede di verifica – con particolare riferimento alle Misure 7.4 e 7.5 – si è proceduto, in talune circostanze, alla non ammissione di specifiche voci di spesa, configurando così una decurtazione rispetto all'investimento complessivo, anziché una revoca integrale dell'aiuto. A titolo esemplificativo, è stata segnalata la non ammissibilità a contributo delle spese tecniche e generali nei casi in cui l'affidamento sia stato disposto mediante una procedura di gara difforme da quella prevista dalla normativa applicabile.⁸³ In relazione al **mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità**, una casistica particolarmente rilevante, attiene ai **progetti collettivi**, per i quali il Bando prevede l'obbligo della presenza di almeno un soggetto privato accanto al beneficiario pubblico. In tali interventi, generalmente articolati su uno o più beneficiari pubblici e su due o

⁸³ Per le procedure di controllo delle gare di appalto, il riferimento operativo è stato individuato nelle checklist AGEA e in altri provvedimenti approvati dalla Regione Campania. L'impianto di controllo, verifica e sanzionatorio relativo agli affidamenti si configura pertanto come un quadro autonomo e distinto rispetto alle disposizioni del bando e alle ulteriori fonti documentali poste a base della lista delle cause di revoca

tre beneficiari privati impegnati nell'implementazione di attività produttive, l'eventuale rinuncia di tutti i soggetti privati – per problematiche di varia natura – determina la decadenza dell'intero progetto collettivo, ivi compresa la componente pubblica. La criticità assume rilievo amplificato in considerazione del fatto che il finanziamento destinato alla componente pubblica si attestava su importi rilevanti e che i beneficiari pubblici coinvolti erano prevalentemente piccoli Comuni delle aree interne, caratterizzati da una capacità di spesa e di entrata sui propri capitoli di bilancio particolarmente contenuta: la revoca del contributo avrebbe pertanto comportato l'obbligo di restituzione integrale delle somme erogate, con effetti finanziari difficilmente sostenibili per tali Enti. In considerazione di tale rischio si è reso necessario un intervento determinato volto a scongiurare la decadenza dell'intera operazione, con azioni di sollecitazione e accompagnamento da parte dei Funzionari regionali operanti sul territorio. Una seconda fattispecie riguarda, invece, il venir meno del **titolo di possesso dell'immobile** oggetto dell'intervento, eventualmente sopravvenuto anche a seguito di una già approvata delocalizzazione del progetto, configurando un'ulteriore causa di mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità.

Le restanti cause si attestano su valori sensibilmente più contenuti e sostanzialmente omogenei tra loro: il **mancato rispetto dei vincoli di stabilità delle operazioni** (in natura, obiettivi o gestione) registra un punteggio pari a 3, mentre il **mancato raggiungimento della soglia del 60% di spesa**, **l'inosservanza dell'obbligo di collaborare con le competenti autorità nelle attività istruttorie e di controllo** e il **mancato mantenimento del punteggio minimo per la finanziabilità del progetto** totalizzano ciascuna un punteggio pari a 2. La distribuzione di tali valori suggerisce che queste fattispecie, pur essendo presenti, rivestono carattere residuale rispetto alla causa principale.

4.1.3 Le motivazioni di rinuncia al contributo

Metodi e strumenti di analisi

Per l'analisi delle **cause di rinuncia**, si è invece optato per un approccio metodologico differente dal precedente, basato su **un'indagine diretta** rivolta a un campione di soggetti Beneficiari del PSR che hanno fatto ricorso a tale fattispecie. La **selezione del campione** è stata effettuata secondo criteri di rappresentatività, tenendo conto sia della Misura di adesione sia della provincia di residenza, al fine di garantire una copertura equilibrata delle diverse realtà territoriali e tipologie di intervento interessate dal fenomeno. La scelta di privilegiare la rilevazione diretta presso i Beneficiari risponde alla specifica natura del fenomeno indagato: la rinuncia, a differenza della revoca, configura un atto volontario che trova origine in valutazioni e dinamiche proprie del soggetto beneficiario, le cui motivazioni reali possono essere colte unicamente attraverso il confronto diretto con lo stesso. Lo strumento adottato è costituito da una **traccia di intervista semi-strutturata**, articolata in modo da garantire, da un lato, l'omogeneità delle informazioni raccolte e, dall'altro, la possibilità di approfondire elementi peculiari emergenti dal singolo caso. La traccia si compone delle seguenti sezioni informative.

Una prima sezione, di carattere identificativo, è dedicata alla **caratterizzazione dell'operazione oggetto di rinuncia** e include la tipologia di intervento del PSR di riferimento e la data di approvazione del provvedimento di concessione del contributo. Tali informazioni

risultano precompilate sulla base delle banche dati disponibili, al fine di agevolare lo svolgimento dell'intervista e di ridurre l'onere informativo a carico del Beneficiario.

Una seconda sezione mira a individuare **la fase del ciclo di vita dell'operazione in cui si è verificata la rinuncia**, distinguendo tre momenti rilevanti: (i) la mancata presentazione del Beneficiario presso la sede del Soggetto Attuatore per la sottoscrizione della DICA, configurante una rinuncia implicita con conseguente attivazione della procedura di decadenza; (ii) la fase antecedente all'avvio dell'intervento e al ricevimento dell'anticipo; (iii) la fase successiva al ricevimento dell'anticipo o di un acconto a seguito della presentazione di un SAL. Tale articolazione consente di correlare le motivazioni della rinuncia al grado di avanzamento dell'intervento, restituendo un'informazione di particolare interesse sul piano analitico, in quanto le criticità che inducono alla rinuncia possono assumere natura e intensità differenti in funzione dello stadio attuativo raggiunto.

Una terza sezione è infine dedicata alla rilevazione delle **cause di rinuncia**, articolate in due macrocategorie, a ciascuna delle quali corrisponde un set predefinito di sotto-cause. La prima comprende le **cause riconducibili all'intervento cofinanziato** e include: l'incremento dei costi di investimento rispetto al preventivo originariamente approvato; le difficoltà amministrative connesse all'acquisizione di permessi edilizi e autorizzazioni ambientali; la carenza di risorse finanziarie per la copertura della quota di cofinanziamento e le difficoltà di accesso al credito bancario; la revoca parziale del contributo o la mancata accettazione di richieste di variante; la perdita di interesse e fiducia nell'intervento a fronte del mutamento delle condizioni di contesto; il sovradimensionamento progettuale in fase di stima e la sopravvalutazione delle capacità tecnico-economiche del Beneficiario. La seconda macrocategoria comprende le **cause connesse alla gestione dell'azienda o a problematiche soggettive del Beneficiario**, tra cui: le difficoltà nella gestione tecnico-finanziaria complessiva dell'azienda; i cambiamenti intervenuti nella proprietà o nella gestione aziendale; le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali.⁸⁴ Per entrambe le macrocategorie è altresì prevista un'opzione residuale ("Altre cause") al fine di consentire l'emersione di motivazioni non riconducibili al set predefinito di sotto-cause.

La traccia di intervista è stata somministrata mediante contatto telefonico diretto con il campione di Beneficiari, secondo la metodologia **CATI** (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), in modo da garantire un'adeguata profondità di indagine. La rilevazione è stata condotta da intervistatori specificamente formati, supportati da sistema informatizzato per la gestione del questionario, la registrazione delle risposte e il controllo in tempo reale della coerenza e completezza dei dati raccolti. Le risposte raccolte nel corso delle interviste telefoniche sono state successivamente oggetto di un processo di codifica e di analisi finalizzato a: in primo luogo, individuare la distribuzione di frequenza delle cause di rinuncia, sia con riferimento alle motivazioni connesse all'intervento cofinanziato sia a quelle attinenti alla sfera gestionale e soggettiva del Beneficiario. In secondo luogo, esaminare la correlazione tra fase attuativa e tipologia di causa, al fine di verificare se a ciascun stadio del ciclo di vita

⁸⁴ Come definite al punto 3.16 del *Decreto Dirigenziale n. 423 del 30 ottobre 2018* (decesso o incapacità di lunga durata del Beneficiario, calamità naturale grave, distruzione fortuita dei fabbricati aziendali, epizoozia, esproprio non prevedibile alla data di presentazione della Domanda)

dell'operazione corrispondano cluster motivazionali ricorrenti. Infine, valorizzare le risposte aperte e gli approfondimenti condotti nel corso delle interviste CATI.

I risultati delle analisi sulle motivazioni di rinuncia

Nella seguente Tabella sono espressi, in termini quantitativi, i risultati delle interviste al campione di Beneficiari volte ad indagare le motivazioni delle rinunce.

Tabella 227 - Rinunce per motivazione e per modalità/fase di presentazione - valori in numero in % sul totale

Motivazioni della Rinuncia	Modalità/Fase di presentazione della rinuncia			Totali		
	Mancata sottoscrizione del DICA (Rinuncia implicita)	Precedente all'avvio dell'intervento e al ricevimento dell'anticipo	Successiva al ricevimento dell'anticipo o di un acconto per SAL.			
	n.	n.	n.	n.	%	%
Motivazioni connesse all'operazione finanziata						
Aumento dei costi di investimento/attività rispetto al preventivo presentato nella domanda di sostegno e approvato	3		1	4	17%	71%
Difficoltà amministrative: ritardi nei permessi edilizi, autorizzazioni ambientali ecc.	2		2	4	17%	
Mancanza/carenza di risorse finanziarie per l'avvio degli investimenti e per coprire la quota di cofinanziamento; difficoltà di accesso al credito bancario	2		1	3	13%	
Perdita di interesse e fiducia del Beneficiario nell'intervento, ritenendo mutate le condizioni di contesto per una sua adeguata fattibilità e efficacia	3		1	4	17%	
Altre cause	1		1	2	8%	
Motivazioni connesse all'azienda beneficiaria o al soggetto beneficiario						
Difficoltà nella gestione tecnico-finanziaria dell'azienda	3			3	13%	29%
Cambiamenti nella proprietà e gestione dell'azienda (specificare)	2	1		3	13%	
Cause di "forza maggiore" e per "circostanze eccezionali" (cfr. Decreto Dirigenziale n. 423 del 30/10/2018)			1	1	4%	
Totali	16	1	7	24	100%	100%
	67%	4%	29%	100%		

Fonte: Indagine svolta nel maggio 2026 dal Valutatore con interviste (metodo CATI) su un campione di n.24 beneficiari che hanno rinunciato al contributo concesso, non avviando o non completando l'operazione

Considerando le **fasi del ciclo di vita delle operazioni**, nella maggioranza dei casi (67%) la scelta di rinuncia è immediatamente successiva all'approvazione da parte della Regione del

provvedimento di concessione del contributo, manifestandosi attraverso la mancata sottoscrizione del DICA (rinuncia implicita); seguono per incidenza relativa (29%) le rinunce posteriori al ricevimento dell'anticipo e/o dell'acconto per SAL⁸⁵. Soltanto in uno dei casi indagati avviene nella fase intermedia, compresa tra l'approvazione e sottoscrizione della DICA e il ricevimento dell'anticipo e o del primo acconto. In altri termini, la rinuncia interviene principalmente all'inizio del processo, quale effetto di un "ripensamento" del Beneficiario o di un mutamento delle prospettive di fattibilità tecnico-economica del progetto, oppure avviene nelle fasi più avanzate e conclusive, quale presa d'atto della impossibilità di completare l'operazione.

Esaminando quindi la tipologia di **motivazioni della rinuncia**, si osserva la prevalenza (71%) di quelle derivanti da *fattori di criticità insiti nella fattibilità/capacità di dare avvio o completamento all'operazione finanziata* (es. progetto di investimento).

La distribuzione delle criticità rispetto alla tipologia proposta nell'intervista risulta relativamente omogenea. Emerge tuttavia la relativa importanza delle **motivazioni di rinuncia legate a difficoltà di natura finanziaria**, nel loro insieme indicate dal 30% degli intervistati, derivanti (nel 17% dei casi) dall'aumento dei costi di investimento (es. per crescita dei prezzi) rispetto al preventivo iniziale o dalla mancanza di risorse finanziarie per coprire la quota di cofinanziamento, unite alle difficoltà di accesso al credito (13% dei casi).

Con finalità soltanto esemplificative di una casistica presumibilmente più articolata, appare interessante riportare di seguito la sintesi di alcune specifiche motivazioni raccolte nel corso delle interviste.

"Il decreto è pervenuto cinque anni dopo la presentazione della domanda, in un contesto stravolto dai rincari legati al Covid-19. Pertanto, gli importi stanziati risultavano non più congrui rispetto ai costi effettivi, rendendo economicamente insostenibile la realizzazione dell'opera; il tecnico incaricato aveva segnalato l'assenza di aggiornamento dei prezzi" (Beneficiario TI 4.4.1). "Nei tempi ristretti concessi non si riusciva a ottenere la polizza fideiussoria; pertanto, si è rinunciato al contributo (Beneficiario TI 4.1.1). "Per la recinzione di protezione da animali selvatici, tra l'approvazione e i preventivi e poi l'effettivo avvio dei lavori i costi del ferro sono aumentati moltissimo e l'intervento è diventato impraticabile; si avuta una mancanza di elasticità della Misura a non prevedere aumenti dei prezzi straordinari" (Beneficiario TI 4.4.1). "Nel Bando non c'era scritto che i muretti andavano fatti a secco e non in calcestruzzo; dunque, la manodopera si era rivelata troppo costosa" (Beneficiario TI 4.4.2). "La gestione della pratica da parte del tecnico incaricato è risultata gravemente carente sotto il profilo della professionalità e della correttezza: ha fornito indicazioni rivelatesi errate, determinando di fatto la situazione di stallo che ha reso impossibile la prosecuzione dell'intervento " (Beneficiario TI 6.1.1).

Le altre motivazioni connesse direttamente all'operazione, aventi uguale incidenza (17%) derivano da *difficoltà tecnico-amministrative incontrate nell'ottenimento di permessi, autorizzazioni per l'esecuzione dell'operazione* oppure sono la conseguenza di una *perdita di "interesse" da parte del beneficiario per l'operazione* proposta, ritenendola meno fattibile ed efficace a fronte del lungo tempo trascorso dalla presentazione della domanda e di mutate condizioni di contesto, oppure per un sopraggiunto maggiore interesse per altri tipi di intervento.

⁸⁵ Ciò comporta "la restituzione delle somme eventualmente già erogate, maggiorate degli interessi legali, fatte salve le cause di forza maggiore o circostanze eccezionali, o altri fatti non imputabili alla volontà del Beneficiario non prevedibili usando l'ordinaria diligenza". (Decreto Dirigenziale n. 423 del 30/10/2018).

“Non ricevendo più informazioni sull'erogazione del contributo, dopo 3 anni, sono scoraggiato, ho deciso di rinunciare e proseguire con altro” (Beneficiario della TI 6.1.1). “Avevo aderito anche alla TI 4.4.1 e ho preferito dare priorità a quest'ultima, essendo gli interventi da realizzare in concomitanza” (Beneficiario TI 6.4.1). “Passato troppo tempo non sono più interessata” (Beneficiaria 6.1.1). “Quando finalmente si sono ricevuti i pareri della Sovrintendenza non vi erano più i tempi per eseguire i lavori” (Beneficiario TI 6.4.1)

Da segnalare, infine, due motivazioni di rinuncia non previste nella traccia di intervista (e incluse quindi nella voce “altro”): il superamento dell'età massima di 40 anni precedentemente alla sottoscrizione del provvedimento di finanziamento; l'impossibilità di rispettare i termini di completamento dell'operazione (nonostante la proroga concessa) anche per esaurimento di proprie risorse finanziarie.

Le cause di rinuncia imputabili a problematiche dell'azienda o personali del Beneficiario interessano complessivamente circa il 30% dei casi indagati, e si riferiscono principalmente a difficoltà nella gestione tecnico-finanziaria dell'azienda (13%) o a cambiamenti nel suo assetto proprietario o gestionale (13%); soltanto in uno dei casi indagati la rinuncia è attribuibile a “causa di forza maggiore”, nella fattispecie derivante da motivi di salute della Beneficiaria.

4.1.4 Conclusioni e Raccomandazioni

L'analisi quantitativa condotta nella Fase I (capitolo 1) evidenzia che il fenomeno delle **revoche e rinunce** presenta una distribuzione fortemente disomogenea, **statisticamente associata in maniera non casuale a cinque fattori**: la tipologia di beneficiario, la misura, la sottomisura di intervento, la dimensione dell'investimento e la macroarea. Sul fronte della tipologia di beneficiario, le imprese di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli si configurano come unica categoria con un'incidenza significativamente superiore alla media (14,1%), individuando un'area di interesse prioritario. L'analisi per misura di intervento evidenzia invece una concentrazione statisticamente significativa di revoche e rinunce sulle misure 4 (9% di incidenza aggregata) e 6 (7,1%), che si configurano come gli ambiti di maggiore interesse. Performance attuative virtuose, inferenzialmente solide, si osservano invece sulle misure 22, 21 e 19, caratterizzate da una sotto-rappresentazione significativa del fenomeno rispetto alla media delle altre categorie. Sul piano delle sottomisure, l'analisi disaggregata identifica tre ambiti – 4/4.1, 6/6.1 e 6/6.4 – che meritano un approfondimento specifico: in particolare, la sottomisura 4/4.1 concentra da sola oltre il 36% degli eventi complessivi pur rappresentando l'11,6% delle operazioni, configurandosi come la principale fonte di interesse. Per converso, la sottomisura 22/22.1, che assorbe oltre la metà della platea, registra un'incidenza prossima allo zero, contribuendo in misura determinante a contenere il valore medio aggregato. L'evidenza più rilevante in chiave interpretativa riguarda tuttavia la dimensione dell'investimento, per la quale emerge una chiara correlazione positiva con il tasso di revoche e rinunce: l'incidenza passa da valori prossimi allo zero nelle classi di importo basse a un picco dell'8,2% nella classe molto alta. Tale gradiente, robusto sul piano inferenziale, suggerisce che la fragilità finanziaria e la difficoltà di accesso al credito da parte dei beneficiari rappresentino una determinante centrale del fenomeno, in particolare in corrispondenza di investimenti di rilevante entità. Infine, sul fronte della macroarea si evidenzia una concentrazione statisticamente significativa di revoche e rinunce nelle Aree B (8,8% di incidenza aggregata), D (5,7%) e C (5,2%), che si configurano come gli ambiti territoriali di

maggior interesse. L'Area D, in particolare, pur rappresentando solo il 22% delle operazioni complessive, genera da sola quasi la metà degli eventi registrati, configurandosi come ambito di specifica attenzione.

I risultati delle analisi condotte sulle **cause di revoca e motivazioni di rinuncia** (Capitoli 2 e 3) evidenziano come esse traggano origine, almeno in parte, da comuni elementi di criticità emersi nel ciclo di vita delle operazioni finanziate, che quando particolarmente gravi e non mitigabili, ne hanno determinato il fallimento attuativo.

Nella maggioranza dei casi, le revoche o le rinunce rappresentano la diversa conseguenza procedurale della **“impossibilità” del Beneficiario di rispettare i tempi di avvio o di conclusione dell’operazione** previsti nel provvedimento di concessione (anche se prorogati), a sua volta derivante da comuni criticità: difficoltà tecnico-amministrative nella “cantierabilità” dell’intervento (es. nell’acquisizione di permessi edilizi e autorizzazioni ambientali) e soprattutto carenza di risorse finanziarie per la copertura della quota di cofinanziamento, accompagnata da difficoltà di accesso al credito. Ciò a fronte di una probabile sottovalutazione iniziale da parte del Beneficiario (o dello stesso Tecnico) di tali questioni e anche di un quadro macroeconomico sfavorevole negli ultimi anni, con generale aumento dei costi effettivi di investimento.

Si aggiungono **altri fattori causali**, di minore diffusione rispetto ai precedenti, ma ugualmente significativi, differenziati tra le revoche e le rinunce e in funzione del tipo di operazione. Nelle revoche di operazioni private, si evidenziano gli esiti negativi delle verifiche antimafia o le segnalazioni pervenute da parte delle Autorità giudiziarie, il mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità, il mancato completamento dell’investimento in termini finanziari e/o funzionali. In quelle di operazioni pubbliche si aggiunge, come prevedibile, il mancato rispetto della normativa sugli appalti pubblici. Tra le motivazioni di rinuncia, da segnalare la “perdita di interesse” per l’operazione proposta da parte del Beneficiario (soprattutto quando giovane), giudicata a posteriori meno fattibile ed efficace a fronte del lungo tempo di attesa sull’esito del finanziamento, essendosi modificate le condizioni di contesto.

Le **ulteriori potenziali cause** prese in considerazione nelle analisi di approfondimento hanno avuto invece un basso o anche nullo livello di “segnalazione” da parte dei Partecipanti ai focus group e dai Beneficiari intervistati. Rari i casi di revoca per mancato rispetto dei vincoli di stabilità delle operazioni, per non collaborazione con le competenti Autorità nelle attività istruttorie e di controllo, per mancato mantenimento del punteggio minimo necessario alla finanziabilità del progetto. Residuali anche le cause di rinuncia dipendenti da fattori di criticità generali dell’azienda, da variazione nel suo assetto proprietario gestionale o da cause di forza maggiore legate al Beneficiario. Quest’insieme di cause di limitata diffusione appaiono assumere un’incidenza sostanzialmente “fisiologica”, sono spesso originate da fattori esogeni all’operazione e al suo processo di attuazione, risultando quindi sostanzialmente non suscettibili di specifiche azioni di miglioramento.

Diversamente, appaiono opportuni e fattibili interventi di mitigazione dei principali fattori causali le revoche e le rinunce prima ricordati, connessi soprattutto alle fasi di finanziamento, avvio e realizzazione delle operazioni. Sembra utile proporre una **tipologia unitaria di tali possibili azioni di mitigazione** essendo comuni i fattori causali sui quali dovrebbero agire:

- a) Al fine di ridurre i maggioritari casi di revoca o di rinuncia per mancata conclusione (o non adeguato completamento) dell'operazione entro i termini previsti dal provvedimento di concessione, appare necessario introdurre una **maggiore flessibilità** degli stessi, in funzione non soltanto dell'insorgenza di eventi eccezionali (come avvenuto per la pandemia da COVID)⁸⁶ ma anche delle dinamiche macroeconomiche e in particolare delle variazioni nei prezzi nei materiali e attrezzature legati agli investimenti.
 - Appare auspicabile altresì un migliore coordinamento tra le tempistiche procedurali per impegni diversi che i Beneficiari sono tenuti a rispettare, come ad esempio tra quelli inerenti sia l'investimento, sia i requisiti di formazione nel caso degli interventi a favore dei giovani agricoltori⁸⁷.
 -
- b) Con riferimento alle cause di revoca per **operazioni a carattere pubblico** nello specifico "focus group" è stata oggetto di discussione la congruità del tempo messo a disposizione del Beneficiario per il completamento delle operazioni, che decorrendo dall'adozione della DICA ricomprende, pertanto, anche l'intera fase di espletamento della procedura di gara, inclusi gli eventuali ricorsi e le ulteriori problematiche connesse. In tale contesto, è emersa l'opportunità di una possibile **articolazione dei termini indicati nella DICA** distinguendo il termine entro cui completare la procedura di affidamento da quello concesso per la conclusione dell'operazione. Tale necessità trae origine dall'evidenza, riscontrata in sede operativa, che le difficoltà nella realizzazione degli interventi siano spesso riconducibili al fatto che la determina a contrarre venga adottata anche a distanza di un anno dall'emissione della DICA, con ulteriori tempi tecnici che si sommano successivamente. Tuttavia, è emerso come la specificità delle diverse tipologie di intervento, non sempre renda possibile fissare un termine certo. Per esempio, nel caso di interventi a carattere edilizio, quali la realizzazione di un fabbricato o di una struttura, è effettivamente possibile individuare una tempistica definita, in quanto sostanzialmente prevedibile; diversamente, nel caso delle Misure a carattere ambientale, la tempistica non è correlata esclusivamente al provvedimento amministrativo, bensì ai vincoli di natura ambientale, quali la stagionalità (impossibilità di operare in periodi di pioggia, neve o in aree secche), che possono determinare un allungamento fisiologico dei tempi di realizzazione.
 -
- c) Tra i miglioramenti in grado di ridurre le revoche, o anche le rinunce, per mancata presentazione della documentazione propedeutica all'avvio dell'intervento, nei "focus group" tra Esperti è emersa la proposta di rendere obbligatoria la presentazione di **progetti esecutivi e immediatamente cantierabili** già in fase di presentazione iniziale della Domanda di sostegno; il ritorno a tale requisito si ritiene, infatti, che possa consentire di intercettare già in sede istruttoria eventuali criticità relative agli atti autorizzativi e finanziare quindi operazioni meno suscettibili di revoca per impossibilità ad avviare i lavori entro i termini assegnati. Si rileva, tuttavia, come tale soluzione presenti anche dei limiti, in quanto la predisposizione di un progetto cantierabile comporta per il Beneficiario un costo significativamente più elevato, con possibili effetti di malcontento qualora il progetto,

⁸⁶ Nonostante le dilazioni adottate a seguito della pandemia abbiano di fatto sensibilmente allungato i termini di conclusione delle operazioni, anche di 3-4 in alcuni casi, una parte dei Beneficiari non è comunque riuscita a completare i lavori entro le nuove scadenze.

⁸⁷ I corsi di formazione, infatti, si sono svolti esclusivamente in presenza, senza la possibilità di fruizione online, generando difficoltà logistiche soprattutto per le aziende localizzate nelle province più estese, costrette a percorrere distanze rilevanti per raggiungere le sedi dei corsi. Tale circostanza ha rappresentato un deterrente per il completamento dell'iter, sebbene alcuni Beneficiari abbiano potuto risolvere parzialmente la problematica avvalendosi del meccanismo di trascinamento sulla nuova programmazione.

pur risultando ammissibile, non venga finanziato per insufficienza delle risorse disponibili in graduatoria oppure fenomeni di preventiva esclusione di soggetti con minori capacità tecnico-amministrative e finanziarie (es. piccoli comuni delle aree interne).

- ▶ Tra le altre proposte volte a ridurre il carico documentale per l'ottenimento della cantierabilità, anche quella di **limitare la tipologia delle opere da finanziare**: è segnalata la scelta, nell'ambito di un Bando in fase di predisposizione dedicato alle fattorie didattiche, di escludere tutte le attività edili che richiedono permesso di costruire, ammettendo unicamente interventi di edilizia libera, al fine di prevenire problematiche connesse all'acquisizione degli atti autorizzativi.
- ▶ Dal punto di vista del funzionamento delle Istituzioni ed Enti a vario livello coinvolti nella valutazione e nel controllo ante/post degli interventi appaiono necessarie azioni di miglioramento organizzativo e procedurale (es. ampliando le possibilità di ricorso a "Conferenze di servizio") volte a **ridurre la lunghezza e complessità tecnico-amministrativa degli iter** attraverso i quali le operazioni approvate e finanziate con il PSR raggiungono i requisiti di cantierabilità.
- ▶
- d) Con riferimento agli specifici casi di rinuncia per successiva "perdita di interesse" da parte del Beneficiario (soprattutto quando giovane) nei confronti dell'operazione pur da lui proposta, la loro mitigazione è ovviamente perseguibile riducendo i **tempi di istruttoria ed eventuale finanziamento**, con azioni di miglioramento organizzativo e procedurale delle strutture regionali incaricate.
- ▶
- e) Infine, effetti significativi in termini di minore incidenza di revoche e rinunce potrebbero presumibilmente verificarsi **qualificando e valorizzando il ruolo svolto dai Tecnici professionisti** che a diverso livello assistono i beneficiari nella progettazione, presentazione e realizzazione delle operazioni. In particolare, essi dovrebbero contribuire a ridurre i casi di scarsa proporzionalità tra la dimensione e complessità del progetto presentato e l'effettiva capacità tecnico-gestionale e finanziaria del soggetto Proponente/Beneficiario. In tale ottica, sarebbero auspicabili azioni formative volte a migliorare la capacità e l'aggiornamento professionale dei tecnici, e la consapevolezza degli stessi Proponenti/Beneficiari, in merito alle opportunità ma anche agli impegni che la realizzazione e gestione delle operazioni comporta.

In conclusione, pur risultando l'incidenza complessiva dell'insieme dei casi di revoca e rinuncia sul totale delle operazioni finanziate non molto elevata (2,6% in totale) si individuano fattibili azioni e potenziali aree di miglioramento in grado di determinare una loro ugualmente auspicabile riduzione. Ciò a vantaggio soprattutto dei potenziali Beneficiari più deboli strutturalmente e con minori capacità progettuali e finanziarie (e pertanto a maggior rischio di revoche e rinunce) ma con maggiori margini e fabbisogni di miglioramento.

5 Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022

Il percorso di supporto all'autovalutazione dei GAL campani ha raggiunto una fase avanzata. Dopo aver individuato in modo partecipato i temi da approfondire e condiviso la metodologia

da adottare, i GAL hanno realizzato un primo tentativo di autovalutazione nel 2021, seguito da un secondo nel 2022. A sostegno di questo processo, il VI ha fornito un resoconto degli incontri svolti e una guida alla compilazione delle schede autovalutative, sviluppate congiuntamente.

La valutazione è una disciplina complessa, con obiettivi altrettanto ambiziosi. Analizzare fenomeni articolati, anche su scala ridotta – come l'attività di un GAL in un contesto territoriale che coinvolge molteplici attori – richiede una maturità valutativa che non è realistico aspettarsi dai GAL. A ciò si aggiunge l'elevato carico di lavoro del personale, impegnato su numerosi fronti, non solo amministrativi, che limita inevitabilmente le risorse disponibili per l'autovalutazione.

Per rispondere a queste criticità, il VI, con il supporto della Regione, ha lavorato alla definizione di una metodologia semplificata, in grado di accompagnare i GAL lungo questo percorso. L'obiettivo è stato quello di mantenere un impianto metodologico coerente con i principi fondamentali della valutazione, evitando al contempo di appesantire ulteriormente l'organizzazione e le risorse dei GAL.

Resoconto eventi

Gli “oggetti” da valutare nel processo di autovalutazione

Il 20 dicembre 2019, presso la sede della Regione Campania, si è tenuta una sessione valutativa finalizzata a individuare congiuntamente gli ambiti oggetto dell'autovalutazione. Il percorso ha previsto l'impiego di diverse tecniche, sinteticamente descritte di seguito:

A. Brainstorming Valutativo, a sua volta suddiviso in:

- fase creativa: tutti i partecipanti hanno contribuito liberamente, individuando gli elementi che quotidianamente caratterizzano il processo di attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL);
- fase di classificazione: ciascun elemento emerso è stato collocato all'interno di una specifica classe, seguendo un criterio di prossimità semantica per aggregare concetti affini;
- fase di riclassificazione: all'interno di ogni classe sono state individuate ulteriori sottoclassi, che rappresentano gli oggetti finali da sottoporre a valutazione.

B. Scala delle priorità Obbligate; la gerarchizzazione degli oggetti identificati rispetto a due dimensioni:

- l'efficacia esterna: cosa garantisce un maggior impatto delle SSL sui territori;
- l'efficienza interna: cosa garantisce una maggiore fluidità del processo di attuazione delle SSL.

Per ciascun oggetto individuato è stata elaborata una definizione articolata, capace di chiarirne il significato e implicata in una domanda valutativa. Gli elementi emersi dal brainstorming sono stati successivamente gerarchizzati, al fine di individuare le priorità valutative per i GAL. L'incontro ha rappresentato, dunque, il primo passo verso la costruzione di una metodologia condivisa. Una volta definiti i temi, il VI ha proceduto in autonomia alla redazione delle schede di autovalutazione, presentate in occasione del successivo incontro.

La condivisione della metodologia autovalutativa

L'11 marzo 2021 si è tenuto un incontro volto ad arricchire il processo di co-costruzione delle attività di autovalutazione delle SSL da parte dei GAL campani. L'incontro, svolto in modalità a distanza a causa delle restrizioni ancora in vigore per la pandemia da COVID-19, aveva l'obiettivo di ripartire dai risultati già ottenuti e consolidare la metodologia, così da consentire l'avvio effettivo dell'autovalutazione da parte dei GAL.

Nel corso della giornata sono stati illustrati gli "oggetti" da valutare, emersi dal precedente incontro, e si è proceduto al loro ordinamento sulla base dei criteri di efficacia ed efficienza. È stato quindi condiviso il questionario, strutturato attraverso apposite schede, e ne è stata testata l'efficacia tramite la tecnica del *Nominal Group*. L'incontro si è concluso con la condivisione di indicazioni operative per le successive fasi dell'autovalutazione.

I lavori sono iniziati con una ricostruzione delle tappe finora percorse, mettendo in evidenza gli elementi chiave del processo di autovalutazione LEADER a livello locale. In seguito, si è affrontato il tema dell'autovalutazione e delle diverse fasi che la compongono.

Per ciascuna scheda del questionario, sono stati analizzati i seguenti aspetti:

- **Chi coinvolgere?** La partecipazione rappresenta un elemento chiave nel processo di autovalutazione. È fondamentale che siano coinvolti sia i soci sia la struttura interna del GAL, in quanto attori direttamente impegnati nell'attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale. Tuttavia, per garantire una valutazione realmente significativa, è altrettanto importante includere anche altri stakeholder, selezionati in base alla pertinenza rispetto a ciascuna specifica domanda valutativa. Tra questi rientrano, ad esempio, i beneficiari delle azioni e altri attori rilevanti del territorio. Un'autovalutazione partecipata consente di raccogliere informazioni più ricche e articolate, integrando il punto di vista interno con le percezioni di soggetti esterni, e contribuendo così a una comprensione più profonda dei fenomeni di interesse.
- **Cosa osservare e quando?** È importante sottolineare che gli elementi valutativi non possono essere analizzati tutti nello stesso momento, ma richiedono tempi differenti. L'autovalutazione, infatti, deve permettere al GAL di monitorare la propria performance nel breve, medio e lungo periodo. Ogni fase temporale comporta l'analisi di tematiche specifiche: ad esempio, il valore aggiunto generato dalle attività può essere valutato efficacemente solo nel lungo periodo. L'autovalutazione deve essere intesa come un processo continuo, che accompagna e sostiene i GAL nel loro operato. Tuttavia, considerando la complessità di questo processo e il tempo necessario per svolgerlo in modo efficace, è auspicabile che venga realizzato almeno una volta l'anno. Una cadenza periodica consente infatti di monitorare costantemente l'andamento della performance rispetto agli obiettivi strategici e alle esigenze del territorio. Attraverso questo monitoraggio regolare, diventa possibile individuare per tempo eventuali criticità e adottare tempestivamente azioni correttive, così da rispondere in modo efficace a cambiamenti di contesto o all'emergere di fattori che possano compromettere l'efficienza e l'efficacia dell'azione del GAL.
- **Quale è il ruolo della domanda valutativa?** La domanda valutativa rappresenta un elemento centrale del processo di autovalutazione, in quanto consente di focalizzare l'attenzione su un tema specifico e rilevante. Costituisce uno dei primi passaggi metodologici fondamentali, poiché guida l'intero percorso valutativo in risposta alle esigenze concrete del

GAL. Ogni domanda dovrebbe generare risposte capaci di tradursi in raccomandazioni operative, azioni correttive e lezioni apprese. In questo modo, l'autovalutazione assume una chiara dimensione attuativa, orientata non solo all'analisi ma, soprattutto, al miglioramento continuo della performance del GAL e al sostegno dei processi di cambiamento utili a promuovere lo sviluppo locale.

La palla in mano ai GAL

Al termine dell'evento del 2021, il VI ha raccolto le indicazioni dei GAL sulle modifiche da apportare alle schede e le ha condivise nuovamente in vista della prima auto-somministrazione delle schede autovalutative. Insieme alle schede, il VI ha fornito un documento di supporto metodologico, con l'obiettivo di mettere a disposizione dei GAL tutte le indicazioni necessarie per condurre un lavoro non solo esaustivo, ma soprattutto utile. È importante sottolineare che l'autovalutazione non rappresenta semplicemente un momento di riflessione interna al GAL, ma svolge un ruolo fondamentale anche nella comunicazione. Essa consente infatti al GAL di formalizzare eventuali problematiche e risultati conseguiti, supportandolo sia nel confronto con l'AdG, sia nella presentazione degli obiettivi raggiunti al partenariato, ai beneficiari e alla comunità locale. Inoltre, l'autovalutazione ha una naturale proiezione verso l'esterno, configurandosi come un classico esempio di valutazione "formativa", il cui scopo principale è il miglioramento continuo. Per questi motivi, si tratta di un esercizio da svolgere annualmente, così da poter integrare i risultati nei rapporti di valutazione dei GAL, nella RAA e fornire al VI dati utili per le proprie analisi.

Il terzo incontro collegiale: restituzione dei risultati e prossimi step

Considerando che la metodologia proposta dal VI rappresenta un modello sperimentale, costruito attraverso un processo partecipativo e condiviso con tutti i GAL campani in due eventi collegiali, risulta fondamentale verificarne l'adeguatezza sia rispetto agli obiettivi prefissati, sia in relazione alle conoscenze e competenze degli attori coinvolti nella sua attuazione. Nelle linee guida che accompagnavano le schede di autovalutazione, il VI aveva esplicitamente chiarito che ogni GAL era libero di compiere le proprie scelte, decidendo eventualmente di tralasciare alcuni temi per approfondirne altri, più rilevanti rispetto alle dinamiche specifiche che avevano influenzato l'attuazione della SSL. Nonostante questa flessibilità, i GAL hanno scelto di valutare tutti gli oggetti individuati negli incontri precedenti.

Durante l'incontro del 23.03.2022 è stata posta particolare attenzione sull'importanza di utilizzare tutti gli elementi presenti nelle schede come base per argomentare e sostenere i propri giudizi. La struttura logica sottesa alla metodologia proposta, pur potendo apparire ridondante, è in realtà essenziale per garantire chiarezza, coerenza e trasparenza al processo valutativo. La qualità di una risposta valutativa, infatti, dipende in larga misura dalla cura posta nei passaggi intermedi tra la formulazione della domanda e l'espressione del giudizio.

Per questo motivo, il VI aveva individuato criteri di giudizio e indicatori utili a guidare i GAL nella costruzione delle proprie valutazioni. È possibile che tali suggerimenti non siano stati pienamente rispondenti alle specificità di ciascun GAL, ma resta il fatto che, in questo primo esperimento di autovalutazione, non tutti hanno seguito il filo logico-metodologico suggerito. Ciò non compromette di per sé la validità dei giudizi espressi, che restano comunque significativi; tuttavia, è stato osservato che spesso le risposte sono state formulate in modo discorsivo e informale. L'autovalutazione, invece, può e dovrebbe rappresentare un'occasione per affrontare le questioni in modo più analitico e strutturato. Il personale dei GAL possiede una conoscenza approfondita del contesto in cui opera e delle difficoltà che accompagnano i processi di sviluppo locale. Il punto critico, tuttavia, è che queste conoscenze — spesso frutto di un'esperienza consolidata — non sempre riescono a essere sistematizzate e tradotte in argomentazioni puntuali, capaci di sostenere efficacemente il giudizio valutativo.



Riflessioni sulla efficacia della metodologia sperimentata ed eventuali adeguamenti della stessa

Le criticità metodologiche identificate sono diverse e vengono presentate qui di seguito:

- emerge in modo chiaro la mancanza di attività di raccolta o utilizzo di dati, nonostante questi siano fondamentali per stimolare il coinvolgimento del territorio e dei beneficiari, oltre che per evitare giudizi autoreferenziali. Il documento di supporto metodologico fornito dal VI raccomandava la costruzione di un questionario, anche semplice e poco articolato, da diffondere tra i soggetti interessati;
- il tempo e le risorse che il personale dei GAL può dedicare all'autovalutazione sono oggettivamente limitati. Su questo punto, pur riconoscendo i vincoli strutturali, l'unica via percorribile resta una pianificazione accurata e sostenibile delle attività;
- nessun GAL ha previsto, in questa prima fase, un coinvolgimento attivo del territorio. Eppure, la partecipazione degli attori locali è altamente auspicabile per raccogliere informazioni rilevanti, verificare la percezione delle attività realizzate e diffondere in modo efficace i risultati dell'autovalutazione;
- molti GAL hanno mostrato difficoltà nel tradurre conoscenze ed esperienze in risposte valutative analitiche e strutturate, mantenendo invece un approccio discorsivo e informale. Il format delle schede era stato ideato proprio per sostenere un'impostazione metodologica rigorosa. Gli spunti forniti, sebbene preziosi e ancorati all'esperienza concreta, necessitano di essere riorganizzati in modo più sistematico per favorirne l'applicazione operativa. L'autovalutazione dovrebbe essere vista come un'opportunità per formalizzare e strutturare conoscenze gestionali e attuative già in possesso del GAL, così da individuare soluzioni e miglioramenti concreti;
- un aspetto particolarmente critico riguarda l'uso effettivo dell'autovalutazione. Al momento, essa appare come un esercizio fine a sé stesso, non pienamente integrato nei processi decisionali e comunicativi del GAL. In realtà, l'autovalutazione dovrebbe servire a verificare l'efficacia delle scelte organizzative e gestionali, divulgare i risultati ottenuti, condividere buone pratiche e rappresentare problematiche e proposte all'Autorità di Gestione. Restituirle questa funzione strategica sarà essenziale per il futuro.

Spunti per migliorare il risultato dell'autovalutazione

Alla luce di quanto emerso dalla prima autosomministrazione delle schede, il VI ha ritenuto opportuno fornire ulteriori indicazioni e spunti operativi, al fine di correggere parzialmente l'impostazione iniziale e rendere l'attività di autovalutazione il più possibile efficace ed efficiente per i GAL.

Tenendo conto delle risorse limitate che i GAL possono destinare a questa attività, si è giunti alla conclusione che sia più opportuno concentrare l'analisi, di anno in anno, solo su alcuni elementi, piuttosto che affrontare l'intero insieme dei temi individuati. In quest'ottica, è stato suggerito di selezionare un numero ristretto di schede, così da approfondire l'analisi in modo più puntuale, rendere le risposte più chiare e aumentare la coerenza interna del processo valutativo. La qualità delle risposte può migliorare sensibilmente anche attraverso il coinvolgimento del territorio e l'attivazione di attività di raccolta dati, strumenti che permettono di arricchire la riflessione con punti di vista esterni e di evitare approcci autoreferenziali. Se i GAL decidono di concentrarsi solo su una o due schede per ciascun ciclo annuale, avranno maggiori possibilità di seguire con rigore la struttura metodologica proposta, formulando risposte più esaustive e utili ai fini del miglioramento. La scelta dei temi da approfondire potrà basarsi su aspetti specifici della strategia o degli obiettivi prefissati, oppure potrà essere guidata dagli elementi emersi nei vari incontri con il VI.

Si riporta di seguito una **check list** per verificare la corretta compilazione delle schede che compongono il questionario di autovalutazione.

- Ho compilato tutti i campi?
- Le risposte ai criteri e/o asserti da verificare sono esaurienti e creano una solida base per supportare il mio giudizio?
- Ho rispettato la definizione e l'obiettivo di ciascun elemento della scheda?
- Il giudizio articolato è coerente con il giudizio sintetico e con le risposte ai criteri da verificare?
- La scheda, nella complessità dei suoi elementi, risulta chiara, comprensibile e completa?

Durante l'incontro del 23 marzo 2022 sono stati presentati i risultati dell'attività di autovalutazione. In alcuni casi, i GAL sono riusciti a individuare azioni correttive potenzialmente efficaci per affrontare le criticità emerse. Il VI, nel corso della presentazione, ha stimolato il confronto con quei GAL che sembravano aver delineato soluzioni concrete, per comprendere se tali accorgimenti fossero stati effettivamente attuati.

È emerso, tuttavia, che spesso i GAL non sono riusciti a implementare i cambiamenti proposti. Le motivazioni sono diverse, ma il tratto comune sembra essere la tendenza a sottovalutare il valore operativo dell'autovalutazione, considerandola principalmente come un momento di riflessione, senza coglierne appieno la dimensione proattiva e orientata al miglioramento.

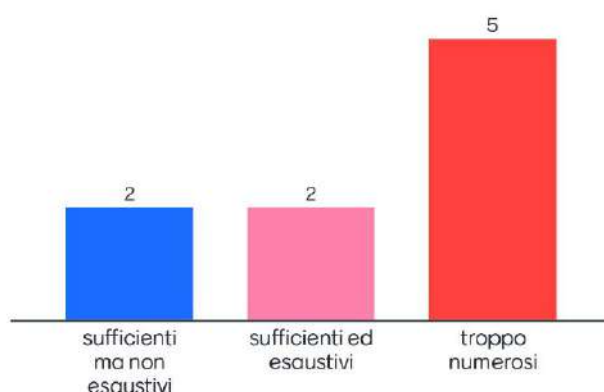
È fondamentale, invece, che l'autovalutazione venga percepita e utilizzata come uno strumento di cambiamento, utile per rafforzare l'efficacia delle azioni del GAL. Questo approccio va interiorizzato dai GAL stessi, anche grazie al supporto e alla sollecitazione del VI e dell'AdG, così da valorizzare al massimo il potenziale di questo processo.

L'evento si è concluso con una fase partecipativa durante la quale il VI ha rivolto alcune domande ai rappresentanti dei GAL con un duplice obiettivo: da un lato, verificare la

comprensibilità e l'usabilità della metodologia e degli strumenti forniti; dall'altro, sondare la disponibilità dei GAL ad accogliere l'ipotesi di ridurre il numero delle schede da compilare, concentrandosi su un numero ristretto di temi ogni anno.

Dalle risposte raccolte è emersa con chiarezza una criticità già rilevata dal VI: il numero di oggetti oggetto di autovalutazione è percepito come eccessivo. Proprio questa prima fase di autosomministrazione ha permesso di confermare tale elemento e di orientare i successivi adattamenti del metodo proposto.

Grafico 51 - I temi in oggetto delle schede sono sufficienti o, al contrario, troppo numerosi?



In quest'ottica, è stato proposto ai GAL di individuare e dare priorità ai temi ritenuti più rilevanti da sottoporre ad autovalutazione in questa fase dell'attuazione. Come evidenziato nel grafico sottostante, al vertice delle preferenze si collocano le azioni chiave, il valore aggiunto e la comunicazione. Questi tre ambiti risultano di particolare interesse nella fase conclusiva della programmazione: in particolare, le azioni chiave e il valore aggiunto riflettono direttamente i risultati concretamente ottenuti attraverso l'attuazione della SSL, mentre la comunicazione è ritenuta strategica per restituire e condividere con il territorio l'impatto delle attività realizzate.

Grafico 52 - Quali sono i temi più rilevanti in questa fase dell'attuazione?



L'evento si è concluso con una condivisione unanime: concentrare l'autovalutazione su un numero limitato di temi, così da migliorare la qualità delle risposte e garantire un maggiore rispetto del rigore metodologico. Nel corso dell'incontro è stato inoltre ribadito il ruolo del VI

come punto di riferimento metodologico, a supporto dei GAL in un'attività che, per la sua complessità, può risultare impegnativa da gestire in autonomia.

I risultati del secondo esercizio di autovalutazione svolto dai GAL

Il VI ha organizzato un quarto incontro collegiale il 18 marzo 2024, con l'obiettivo di restituire i risultati del questionario autovalutativo e sistematizzare le criticità e i punti di forza emersi dall'esperienza dei singoli GAL. Questo momento di condivisione, promosso dal VI, ha anche una valenza strategica più ampia: creare uno spazio di confronto tra i GAL, favorendo il coordinamento degli sforzi e l'allineamento degli intenti.

Già nell'incontro del 2022, era stato suggerito ai GAL di concentrare l'autovalutazione su due delle otto schede previste, al fine di migliorare la qualità delle risposte, approfondire l'analisi dei processi e rispettare il rigore metodologico. Tuttavia, con sorpresa, solo sei GAL su quindici hanno seguito questa indicazione. I restanti nove hanno risposto nuovamente a tutti i quesiti, ripetendo – nella quasi totalità dei casi – gli stessi errori dell'anno precedente: mancanza di approfondimento analitico, forte autoreferenzialità e scarsa operatività delle risposte in un'ottica di miglioramento.

La tabella che segue evidenzia le schede autovalutative compilate dai sei GAL che hanno deciso di focalizzarsi su due soli temi, cercando di fornire risposte più puntuali e articolate ai quesiti valutativi.

Tabella 228 - Le schede autovalutative compilate dai GAL che hanno concentrato i loro sforzi solo su alcuni temi

GAL	Contesto	Aspetti di natura tecnico procedurale	Monitoraggio e valutazione	Animazione	Azione e attività	Comunicazione
Partenio			X	X		
Alto Casertano				X		X
Irpinia Consorzio		X		X		
Alto Tammaro	X				X	
Casacastro		X	X			
Colline Salernitane		X		X		

Fonte: elaborazione del VI.

In alcuni casi la riduzione del numero di schede affrontate ha permesso di restituire analisi più approfondite e affidabili, in quanto sostanziate da elementi concreti ed evidenti; in altri invece permangono i limiti riscontrati nei precedenti esercizi di autovalutazione.

A. In che misura le dinamiche del contesto influenzano l'attuazione della SSL?

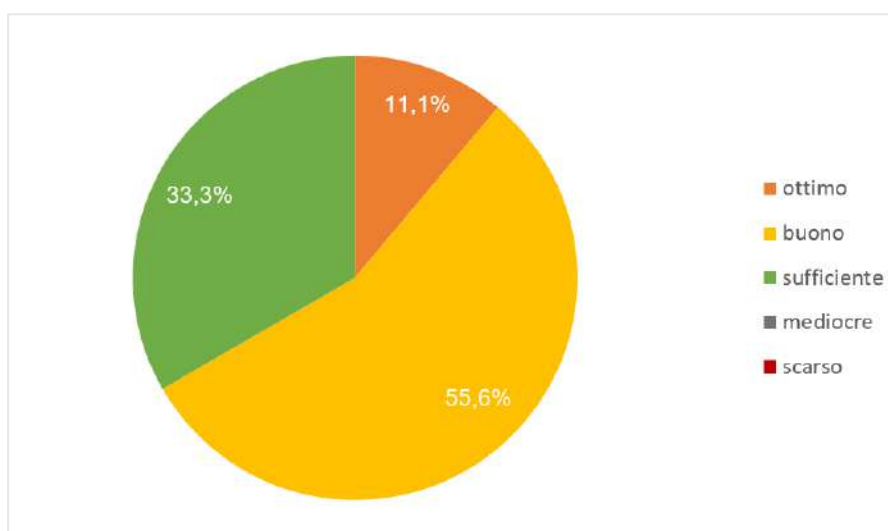
I GAL hanno rilevato, in occasione del secondo esercizio di autovalutazione, una serie di elementi di contesto che hanno reso più complessa e meno efficace l'attuazione della SSL; senza sorprese, la crisi pandemica ha smesso di rappresentare un ostacolo maggiore all'implementazione della strategia, che continua invece a soffrire il contesto, per così dire,

istituzionale, legato alle difficoltà dei GAL di ritagliarsi una vera e propria autonomia rispetto alle logiche del PSR. La maggior parte dei GAL mette in evidenza il rapporto direttamente proporzionale che lega la capacità della SSL di incidere positivamente sul territorio e di soddisfare i suoi fabbisogni con la possibilità dei singoli GAL di differenziarsi dalla strategia regionale attraverso scelte programmatiche e attuative. A questo proposito, l'auspicio dei GAL di poter sviluppare e implementare un modello di gestione dei bandi diverso dal modello regionale si rafforza; parimenti, l'affidamento da parte della Regione delle fasi istruttorie delle domande di sostegno/pagamento ai GAL, nell'ottica di assumere maggiori responsabilità e accrescere maggiormente il capitale di fiducia e credibilità che i GAL detengono agli occhi dei loro territori di riferimento, emerge come una necessità sempre più sentita.

D'altro canto, le limitazioni lamentate dai GAL sembrano non aver messo in discussione le loro funzioni di organismo intermedio, capace allo stesso tempo di raccogliere e veicolare le opportunità esistenti per il territorio e di rappresentare le istanze locali di territori fragili.

Come è possibile notare dal grafico successivo i giudizi sono piuttosto variegati ma la maggior parte dei giudizi sintetici si concentra fra buono e sufficiente.

Grafico 53 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul ruolo del contesto



Fonte: elaborazione del VI.

Le schede stimolavano i GAL a cercare anche delle azioni correttive per rispondere alle criticità individuate nella risposta alla domanda valutativa e in questo caso sono stati evidenziati tre suggerimenti:

- l'attivazione di azione a regia diretta del GAL avrebbe potuto permettere di incidere maggiormente sul territorio con iniziative calibrate sulle esigenze degli attori locali,
- la possibilità del GAL di conformarsi come agenzia di sviluppo sarebbe ottimale per poter lavorare in maniera più libera al di fuori del PSR⁸⁸,

⁸⁸ I GAL riconoscono che ci sono delle difficoltà legali e legislative che non permettono questa alternativa e sembrerebbero voler esortare la Regione a prendere provvedimenti in tale direzione.

- maggiore autonomia per la stesura di bandi avrebbe permesso al GAL di promuovere iniziative più aderenti alla specificità del proprio territorio.

Durante l'ultimo incontro collegiale, è emerso come nella nuova programmazione sarà concessa ai GAL la possibilità di scegliere tra azioni ordinarie, "fotocopia" delle misure del PSR, e azioni specifiche, calate sulle caratteristiche delle singole SSL. Resta da capire se le disposizioni regionali in materia di attuazione dei bandi saranno tali da assecondare la nuova impostazione programmatica promossa dalla Regione.

B. In che misura gli elementi di natura tecnico procedurale influenzano il processo di attuazione?

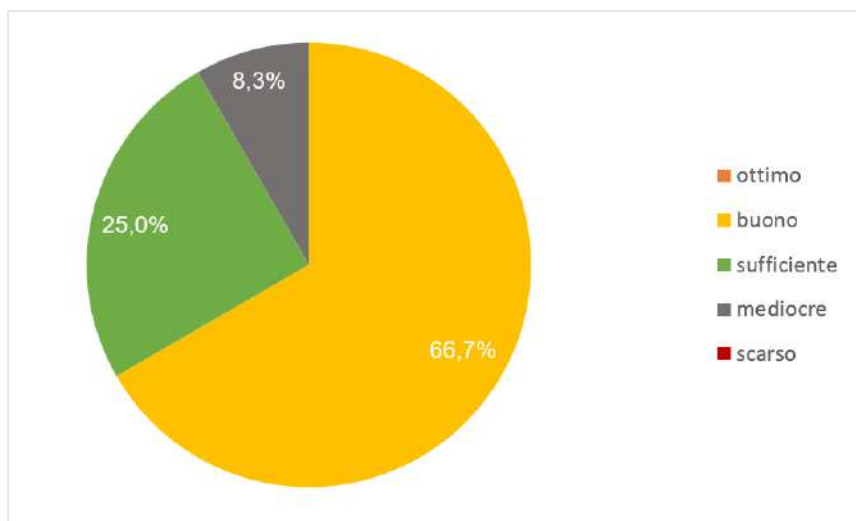
Le novità tecnico procedurali introdotte nel ciclo programmatico 2014-2022 hanno creato non poche difficoltà rallentando di fatto l'attuazione della SSL. La Regione ha supportato i GAL fornendo attività di formazione sulle nuove procedure e garantendo in questo modo l'autonomia e l'indipendenza dei GAL lungo tutto il ciclo programmatico.

Un elemento segnalato come problematico già nel primo esercizio di autovalutazione è il coinvolgimento di numerosi soggetti (GAL, Regione e AGEA) nelle procedure di istruttoria e di pagamento. L'assenza di una definizione univoca delle responsabilità favorisce la realizzazione delle stesse operazioni da parte di più soggetti e, di conseguenza, l'inefficienza del sistema di gestione delle domande di sostegno: a risentirne sono soprattutto i tempi procedurali che risultano, per questo motivo, oltremodo allungati.

Tra le azioni correttive avanzate dai GAL, tre appaiono ricorrenti:

- i GAL chiedono un maggiore coinvolgimento nei gruppi di lavoro che predispongono i bandi regionali; e ciò è tanto più rivendicato dal momento che le responsabilità dei GAL sono limitate sulle fasi istruttorie delle domande di sostegno;
- i GAL rivendicano una maggiore flessibilità nella definizione dei requisiti di coerenza e applicabilità tecnico amministrativa, a oggi "calati dall'alto": il VCM impone un sistema univoco in cui i GAL hanno difficoltà a differenziarsi e quindi incapace di rappresentare le specificità dei singoli territori;
- relativamente alle procedure amministrative, i GAL chiedono di poter instaurare un dialogo diretto con AGEA in modo tale da risolvere eventuali criticità in tempi più rapidi rispetto alla situazione attuale che prevede il passaggio tramite la Regione.

Grafico 54 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sugli aspetti di natura tecnico-procedurale



Fonte: elaborazione del VI.

Per far fronte alle difficoltà di natura tecnico-procedurale, il GAL Irpinia Consorzio ha formalizzato un sistema di monitoraggio finalizzato a standardizzare le fasi di redazione e pubblicazione dei bandi; lo stesso sistema è stato poi esteso alle singole tipologie di intervento nella speranza di ridurre le rinunce e le problematiche di attuazione incontrate dai beneficiari.

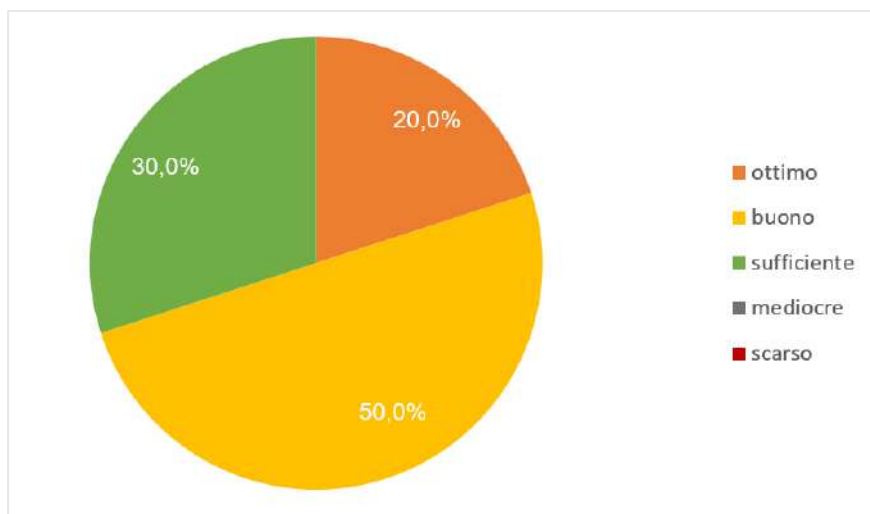
L'incontro collegiale ha permesso di raccogliere altri suggerimenti interessanti: per permettere ai GAL di orientare la scelta sulle procedure da adottare e di familiarizzarsi, prima dell'avvio del nuovo ciclo programmatico, con le nuove procedure, i GAL dovrebbero essere coinvolti nella fase di definizione delle stesse. Una richiesta è già stata inoltrata alla Regione in questo senso.

Infine, alcuni GAL hanno riferito di utilizzare un sistema di monitoraggio basato sull'invio ai beneficiari di schede volte a raccogliere informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi e sugli ostacoli incontrati in fase esecutiva. Dal momento che i GAL non hanno responsabilità dirette su questa fase, gli eventuali ostacoli rilevati vengono segnalati ai tecnici della Regione; questo sistema risulta, agli occhi di molti GAL, limitante nella misura in cui, da una parte, non permette al GAL di sfruttare il suo potenziale di prossimità e, dall'altra, finisce per allungare ulteriormente i tempi già lunghi di gestione dei progetti finanziati.

C. In che modo e in che misura il monitoraggio e la valutazione influenzano il processo di attuazione della SSL?

In modo analogo allo scorso esercizio di autovalutazione, il giudizio sintetico dei GAL appare largamente positivo: il 70% dei GAL giudica ottimo o buono l'influenza del sistema di monitoraggio e valutazione sul processo di attuazione della SSL. In particolare, è interessante notare come il documento di monitoraggio e valutazione annuale che i GAL devono consegnare alla Regione rappresenti, in molti casi, uno strumento valido per favorire un processo di miglioramento delle loro attività.

Grafico 55 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul monitoraggio e la valutazione



Fonte: elaborazione del VI.

Restano tuttavia da segnalare, da una parte, le difficoltà che i GAL devono affrontare nel dedicarsi all'esercizio di autovalutazione, che richiede risorse umane e competenze specifiche, e, dall'altra, una migliore finalizzazione dei risultati per cogliere i reali vantaggi dall'esercizio. Infatti, le risposte alle domande valutative definite dal VI di concerto con le parti interessate risultano a volte troppo sintetiche e prive di esempi pratici capaci di apportare un vero e proprio valore aggiunto al processo di autovalutazione.

Dall'ultimo incontro collegiale sono emersi alcuni elementi interessanti, ma non per questo "innovatori" rispetto alle passate testimonianze: alcuni GAL vorrebbero maggiori risorse da destinare alla formazione sui temi della valutazione e del monitoraggio. Si registrano tuttavia esempi interessanti di GAL che si sono serviti dei dati ottenuti grazie alla loro attività di monitoraggio per ridefinire le priorità della SSL nel quadro del nuovo contesto programmatico.

In particolare, si segnala l'esperienza del GAL Colline Salernitane che ha affidato il servizio di monitoraggio ad una società che si occupa di assistenza tecnica che svolge il lavoro in maniera autonoma e con una cadenza semestrale, andando oltre all'adempimento richiesto a livello regionale. Il GAL, infatti, redige 2 rapporti di valutazione per ogni anno, sfruttando questa occasione per avere un quadro più aggiornato della performance sul territorio in modo tale da apportare eventuali modifiche in modo repentino.

D. In che modo e in che misura l'azione di animazione influenza l'attuazione della SSL?

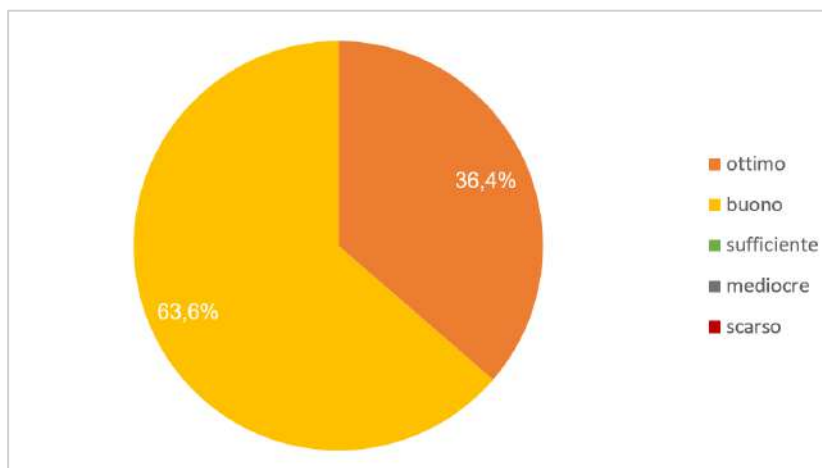
Tutti i GAL si dicono più che soddisfatti delle attività di animazione realizzate. Ciononostante, alcune difficoltà sono segnalate relativamente alle modalità di svolgimento inizialmente previste degli incontri, incoerenti con le restrizioni introdotte per ridurre le occasioni di contagio durante la pandemia di COVID-19.

Le strategie di animazione adottate sono diverse e variano in funzione delle caratteristiche del territorio e delle priorità della SSL. I GAL hanno optato per:

- la stipula di contratti con emittenti televisive e radiofoniche,

- la costituzione di strutture simili a laboratori permanenti per favorire sia partecipazione a bandi sia sensibilizzazione su reti e cooperazione,
- l'affidamento esterno delle attività animazione e comunicazione.

Grafico 56 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sull'animazione



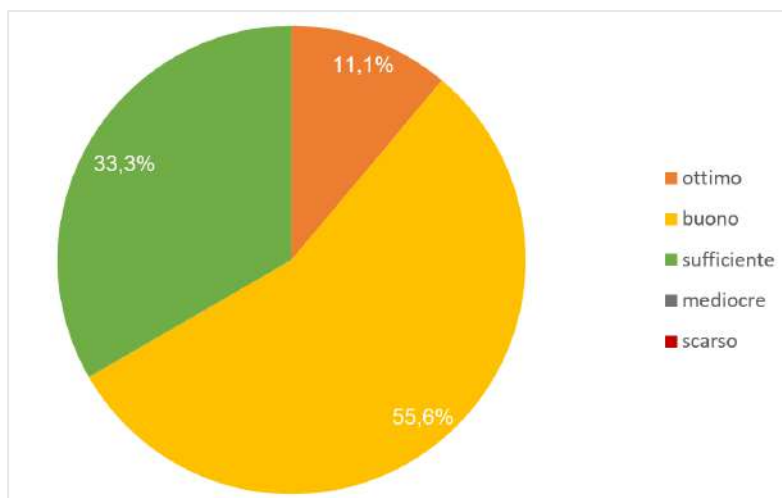
Fonte: elaborazione del VI.

In generale, in linea con l'indagine svolta dal VI lo scorso anno sulle competenze dello staff dei GAL, emerge chiaro un fabbisogno formativo da parte dello staff per il tema animazione/comunicazione. I GAL si auspicano di avere le risorse e le opportunità per soddisfare questo bisogno in modo tale da poter adempiere a questi compiti in maniera adeguata.

E. In che modo e in che misura i rapporti e le relazioni con altri soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione della M19 influenzano il processo di attuazione?

Il rapporto con i responsabili regionali è giudicato positivamente dalla maggior parte dei GAL. In particolare, i GAL risultano particolarmente soddisfatti del rapporto con l'AdG, che ha fornito un supporto essenziale per la buona gestione del SIAN e, più in generale, per la buona gestione delle procedure relative ai bandi.

Grafico 57 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sui rapporti con altri soggetti



Fonte: elaborazione del VI.

Una minoranza di GAL riferisce invece di una diminuzione della frequenza degli incontri rispetto alla passata programmazione, da imputare in parte a una carenza del personale regionale. Non mancano altresì delle riflessioni sulla scarsa rappresentatività dei GAL campani presso i tavoli istituzionali, in particolare della RRN.

Infine, si riportano di seguito le azioni migliorative/ correttive elencate di seguito:

- Aumentare le occasioni di confronto tra RdM, tecnici e istruttori dei GAL prima della pubblicazione dei bandi.
- Creare un tavolo istituzionale rappresentativo di tutti i GAL all'interno della RRN.
- Favorire l'inclusione dei GAL nelle fasi di programmazione del PSR regionale.

Il confronto durante l'incontro organizzato dal VI è stato un importante momento di condivisione per i GAL, che sono riusciti a sfruttare l'occasione provando a gettare delle basi per il futuro. In particolare, alcuni hanno concordato che sarebbe necessario creare una maggior coesione fra i GAL e riunirsi non solo per coordinare le richieste da fare AdG ma anche per migliorare il flusso di informazione e il livello di scambio di conoscenze. Sulla stessa onda, i GAL hanno fatto presente che sarebbe auspicabile un maggior confronto con l'AdG per migliorare la performance dei GAL creando uno spazio di confronto che non si limiti solamente alla richiesta di proroghe.

F. In che modo e in che misura l'attuazione della strategia genera un valore aggiunto LEADER nei territori del GAL?

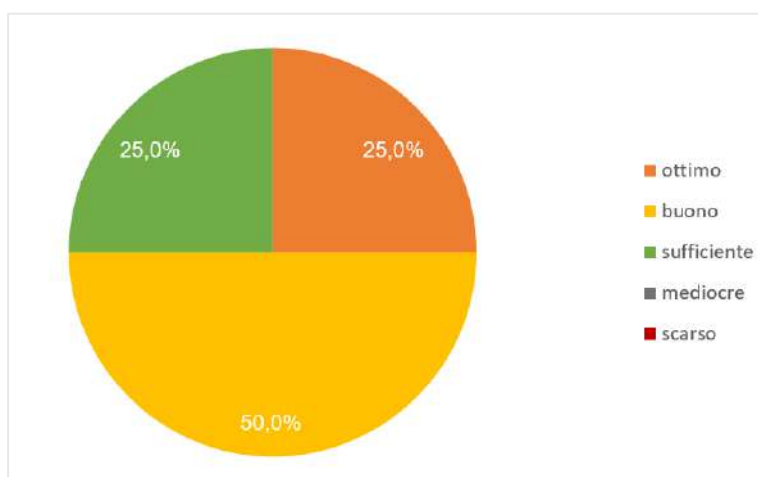
Dalle risposte dei GAL si possono ricavare tre categorie di valore aggiunto che la SSL può generare:

- la capacità del GAL di assumere un ruolo centrale di leadership nei processi cooperazione e di sviluppo del territorio, soprattutto a fronte della scarsa presenza di altri organismi deputati a governarlo,
- la capacità della SSL di rispondere efficacemente ai fabbisogni specifici del territorio e di generare risultati ed impatti a favore della popolazione locale,

- la capacità della SSL di aumentare il capitale sociale del territorio, incrementando le iniziative di cooperazione tra attori pubblici/privati e nella creazione di nuove reti settoriali e intersettoriali.

Alcuni GAL citano come un altro elemento di valore aggiunto il ruolo cruciale dei GAL nella conduzione di processi di sviluppo locale non direttamente riconducibili al PSR, quali la costituzione dei Distretti Rurali, l'individuazione di Aree Pilota per la SNAI e la definizione degli obiettivi e delle strategie dei Patti Territoriali. Allo stesso modo, l'innovazione viene percepita come vettore di valore aggiunto.

Grafico 58 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul valore aggiunto



Fonte: elaborazione del VI.

I GAL hanno individuato degli elementi che possono rafforzare la capacità del GAL e della SSL di creare valore aggiunto:

- azioni a regia diretta e integrate,
- iniziative pilota,
- bandi ad hoc per le SSL,
- semplificazioni a livello procedurale per concedere maggiori risorse ad animazione.

Durante l'ultimo incontro, è emerso che alcuni GAL insistono sulla relazione diretta che lega le risorse messe a disposizione del GAL e la sua capacità di generare valore aggiunto, mentre altri insistano sulla dimensione di VA che contraddistingue alcune iniziative a carattere immateriale. Queste iniziative, di cui la "Dispensa del Buon Vivere" del GAL Sentieri è un esempio, sono state promosse senza nessun sostegno economico grazie alla forte leadership che il GAL è riuscito a ricoprire.

Alla base di questa contraddizione, vi è una visione del GAL che lo vede in competizione con il PSR, che chiaramente può contare su molte più risorse ed è capace di generare un flusso di investimenti ben al di sopra rispetto alla M19, mentre è importante ricordare che LEADER è uno strumento del PSR e la sua ragion d'essere deve manifestarsi nelle specificità che lo contraddistinguono. Se, da un lato, sarebbe auspicabile avere interventi *tipici* LEADER, dall'altro l'assetto organizzativo dei GAL permette di svolgere un lavoro di coordinamento e supporto che il PSR non ha le caratteristiche per implementare. Volendo precisare in modo completo il tema degli interventi tipici LEADER va detto che i GAL Campani avevano a disposizione anche questa specificità in quanto potevano attivare all'interno della 19.4 anche iniziative in modalità diretta anche se non disponevano di un grande budget per farlo e che la

SM19.3 rappresenta un unicum all'interno del PSR che ha la potenzialità di legare territori vicini e lontani nel segno della cooperazione e dello scambio di conoscenze.

Inoltre, durante l'incontro mentre alcuni GAL hanno fatto presente la possibilità di poter lavorare su criteri di selezione e aliquote di sostegno, altri non l'avrebbero intrapresa. Situazione analoga sulle azioni dirette di cui alla 19.4. Questa consapevolezza, e l'utilizzo di questi strumenti, cambia in modo significativo le potenzialità di incidere sul territorio in modo diverso rispetto al PSR e quindi sulla capacità di generare valore aggiunto.

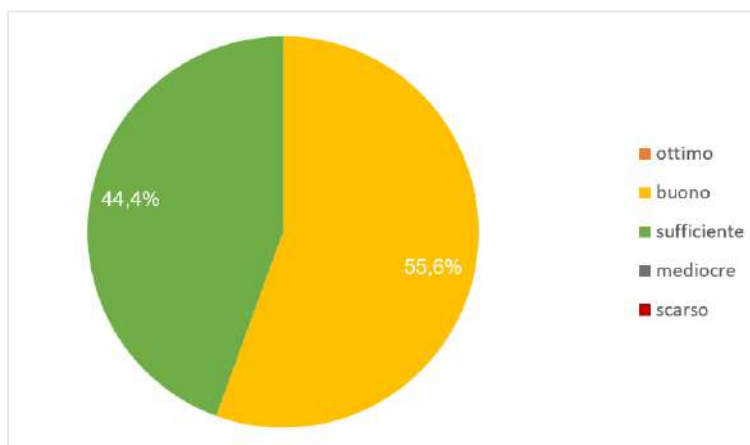
Un elemento importante da segnalare che è emerso grazie alla testimonianza di un GAL che ha fatto richiesta ed ottenuto finanziamento per un bando del Ministero del Turismo è che i GAL hanno a disposizione una serie di strumenti che non si limitano al FEASR, ma in quanto entità a sé stante possono loro stessi rendersi attivi rispetto ad opportunità progettuali provenienti da altre fonti.

G. In che modo e in che misura le azioni chiave influenzano il processo di attuazione della SSL?

I GAL riconoscono il ruolo chiave che le attività di cooperazione svolgono nell'attuazione della SSL. Vero e proprio vettore di sviluppo del territorio, la cooperazione, sia attraverso la M16 che la M19.3, è in grado di moltiplicare gli effetti dei progetti e delle iniziative sostenute dalle SSL, con riferimento in particolare all'acquisizione di competenze trasversali, al miglioramento della competitività delle imprese e al rafforzamento dell'identità territoriale.

Ciononostante, il giudizio dei GAL sulla cooperazione appare mitigato, in parte a causa di un rallentamento delle attività legato, da una parte, alle conseguenze della pandemia e, dall'altra, all'eccessivo decentramento delle funzioni tra la UOD Centrale e le UOD provinciali. Inoltre, la pandemia di COVID-19 ha limitato la possibilità dei GAL di aggregare soggetti e intraprendere iniziative di questo tipo.

Grafico 59 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sulle azioni e le attività chiave



Fonte: elaborazione del VI.

In linea di massima, dalle azioni correttive suggerite dai GAL emergono due grandi tendenze: la volontà di anticipare la programmazione delle misure di cooperazione, per ovviare alle difficoltà ricordate sopra di aggregare un gran numero di soggetti intorno a una singola iniziativa, e la possibilità di poter disporre di modalità attuative basate su approcci integrati e trasversali tra le misure.

H. In che modo e in che misura la comunicazione del GAL aumenta la visibilità della sua azione nel territorio?

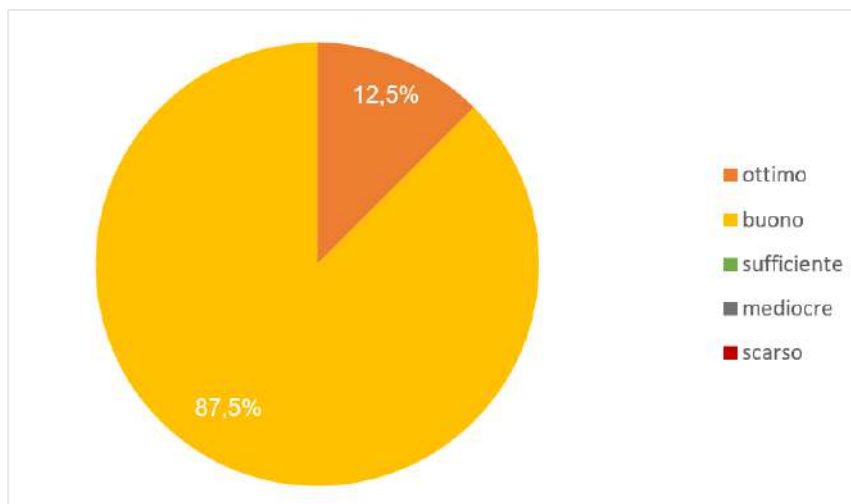
Il giudizio sintetico dei GAL sulla comunicazione e il suo ruolo nel favorire la visibilità della sua azione sul territorio è positivo. Tutti i GAL, eccetto uno, hanno elaborato un piano di comunicazione; dalle risposte dei GAL emerge infatti come, al di là di alcune scelte comuni, l'oggetto e il tipo di attività di comunicazione vari considerevolmente in base alle caratteristiche e alle priorità della SSL.

Si registra, per la maggior parte dei GAL, una sempre più forte presa di coscienza dell'importanza di attivare i canali *social*, oltre a quelli tradizionali, e di variare le modalità di comunicazione in funzione dell'evoluzione del contesto. A rafforzare l'idea che i *social* ricoprano un ruolo fondamentale in materia di comunicazione, alcuni GAL segnalano gli ottimi risultati registrati in termini di persone raggiunte, iscrizioni ai canali e condivisioni dei contenuti; riferiscono inoltre che la comunicazione attraverso i canali *web* avrebbe permesso di raggiungere nuovi segmenti e fasce di utenza.

Confermando la tendenza riscontrata nello scorso esercizio di autovalutazione, i GAL non riferiscono di attività di comunicazione sull'autovalutazione o sui risultati della propria strategia. Si tratta di un'occasione persa se diamo credito alle principali linee guida, pubblicate da FARNET e dall'Evaluation Helpdesk, che individuano nell'autovalutazione uno strumento comunicativo a disposizione dei GAL per affermarsi o consolidare la propria posizione sul territorio di riferimento, ma anche per presentare all'AdG, in maniera chiara e comprensibile, le criticità affrontate.

In modo analogo agli altri temi, i GAL identificano come azione correttiva la possibilità di attivare azioni a regia diretta con risorse dedicate. Attività di comunicazione di questo tipo avrebbe favorito la promozione di ulteriori iniziative ed eventi sul territorio.

Grafico 60 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sulla comunicazione



Fonte: elaborazione del VI.

Durante l'incontro, il GAL Terra è Vita, che ha eseguito un affidamento esterno per questa attività, ha espresso un giudizio più che positivo rispetto a questa esperienza però non pensa di rinnovare l'iniziativa per la programmazione 2023-2027. Considerando che si sono rivolti ad una società specializzata, questo servizio ha avuto un costo piuttosto elevato che probabilmente non sarà possibile sostenere in futuro. Tuttavia, la scelta è stata vincente per due motivi principali, da un lato i risultati in termini di attività e riscontri sul territorio sono stati

positivi e dall'altro questa collaborazione ha rappresentato un'ottima opportunità per lo staff del GAL che ha potuto lavorare a stretto contatto con degli esperti così da venire a conoscenza con strumenti e linguaggio che torneranno utili in futuro.

I GAL identificano anche per questo tema un forte fabbisogno formativo in modo da poter utilizzare al meglio tutti gli strumenti esistenti ed avere maggior risonanza possibile sul proprio territorio.

Quando il GAL si appropria dello strumento di autovalutazione

Due dei 6 GAL che hanno seguito i suggerimenti forniti dal VI nel 2022 sono riusciti ad andare anche ben oltre e si sono appropriati dei concetti dell'autovalutazione e hanno utilizzato le schede solo come spunto per creare dei processi valutativi propri.

Uno di questi ha presentato solamente l'impostazione metodologica di come andrà ad implementare la vera e propria attività di autovalutazione. In questo caso per rispondere alle domande valutative relative all'animazione e alla comunicazione, il GAL ha sviluppato due questionari, sulla falsa riga dei criteri di selezione proposti dal VI, da sottoporre a diversi soggetti. Questi andranno a fornire per lo più informazioni di tipo qualitativo, le quali verranno integrate con dati di tipo quantitative, riferiti al monitoraggio delle attività e degli eventi di comunicazione/animazione portati avanti dal GAL. Il lavoro così come è stato presentato ha delle ottime potenzialità ma il GAL non sembra ancora aver finalizzato questa esperienza interessante.

Un'altra esperienza interessante è quella del GAL Partenio che è riuscito a far proprio il messaggio del VI e l'attività di autovalutazione così come è stata promossa attraverso gli eventi collegiali. Innanzitutto, il GAL ha abbandonato lo schema fornito dal VI e ha sviluppato un metodo di restituzione dei risultati alternativo mostrando una certa applicazione. Come ripetuto più volte, l'impostazione metodologica sviluppata assieme ai GAL e fornita dal VI serve solamente a stimolare i GAL ad individuare i temi e le modalità che più calzano le loro necessità e interessi. In questo caso ciò ha funzionato in modo ottimale. Il GAL ha come macro-temi ha scelto l'animazione e il monitoraggio andando ad identificare due criticità altamente specifiche dell'esperienza attuativa dello stesso. In particolare, è emerso che il GAL deve aumentare e migliorare il presidio rispetto all'avanzamento dei progetti dei beneficiari pubblici perché si sono verificati dei rallentamenti che potevano essere evitati. In quest'ottica il GAL ha individuato un'azione correttiva che mette in campo degli strumenti, come interviste telefoniche e/o sondaggi, da adoperare con cadenza regolare. Questi saranno diretti ai beneficiari pubblici per rilevare informazione come:

- stato della procedura (Progettazione esecutiva, Pubblicazione del bando di gara, Aggiudicazione appalto, Affidamento lavori, ecc.),
- eventuale tipologia di criticità della procedura attuativa (ad esempio, Criticità organizzativa del beneficiario, Procedura sospesa per contenzioso con l'aggiudicatario, Procedura sospesa per ricorso amministrativo, ecc.),
- livello di criticità (quasi nullo, basso, medio, alto).

Il GAL ha affrontato un tema altamente specifico che rappresenta però un problema comune a quasi tutti i GAL, ossia il rallentamento nella spesa. La conoscenza di ciò che accade nel GAL è un elemento fondamentale per individuare criticità e colli di bottiglia che possono essere risolti adottando delle azioni correttive interne. Nella maggior parte delle schede i GAL effettuano un'analisi chiara di quali sono le motivazioni di questi rallentamenti e si tratta spesso di fattori esogeni che in questi anni hanno avuto ripercussioni su tutti i settori però raramente si spingono a trovare soluzioni maneggiabili internamente come in questo caso. In un secondo momento sarà importante verificare l'efficacia di questo strumento in modo da poter completare il lavoro rispetto all'iniziale criticità riscontrata.

Per quanto riguarda il tema dell'animazione, lo staff del GAL sembra aver evidenziato che in questa programmazione si è dato maggiore spazio ad eventi di tipo standard, condotti in occasione dell'uscita dei bandi, e si è trascurata invece la fase di animazione relativa all'accompagnamento progettuale dei beneficiari. Oltre a ciò, lo staff ha pensato di voler introdurre l'utilizzo di questionari da sottoporre ai partecipanti delle attività in modo tale da raccogliere contributi utili per eventuali miglioramenti dei processi di animazione. Come per il tema analizzato in precedenza, il GAL ha individuato un elemento particolarmente specifico a cui ha trovato una risposta. Inoltre, la proposta di utilizzare questionari di gradimento dopo gli eventi rappresenta anche una certa maturità rispetto proprio al tema dell'autovalutazione e della sua connotazione fortemente operativa che la contraddistingue.

L'esperienza del GAL Partenio rappresenta un ottimo esempio delle opportunità che l'autovalutazione può offrire. In questo caso, un certo grado di astrazione dal modello proposto dal VI ha permesso maggiore libertà nell'affrontare ed identificare temi strettamente legati all'operatività del GAL ed il risultato è stato quello di trovare delle soluzioni migliorative per il futuro. Si è quindi centrato in pieno le modalità e l'obiettivo proposto nell'ultimo incontro collegiale di marzo 2022. Questo chiave operativa che il GAL ha dato all'autovalutazione ha evitato eccessi di autoreferenzialità e approssimazione.

Entrambi i casi presentati prevedono una fase di raccolta dati che non è però ancora stata attuata. Sicuramente, considerando anche i temi selezionati – animazione e comunicazione, risulta necessario ottenere percezioni dall'esterno in modo da poter validare le ipotesi sul proprio operato. A partire dalla prossima esperienza autovalutativa si auspica che le risposte alle domande (auto)valutative possano beneficiare anche di queste informazioni aggiuntive.

La restituzione e il confronto sui risultati della valutazione del valore aggiunto LEADER

In data 21 maggio 2025, il VI ha organizzato un focus group con l'obiettivo di restituire ai GAL i risultati della valutazione del valore aggiunto LEADER e avviare una riflessione condivisa sul potenziale di miglioramento nell'attivazione del valore aggiunto nella programmazione 2023-2027. L'incontro, a cui hanno partecipato 13 dei 15 GAL campani, si è svolto in modalità telematica; per rendere l'evento più stimolante e restituire i risultati nel modo più chiaro possibile, il VI si è avvalso di una presentazione Power Point strutturata in quattro capitoli:

1. Le attività svolte dal valutatore nell'ambito del supporto metodologico ai GAL;
2. Obiettivi dell'incontro odierno;
3. Presentazione della matrice di valutazione del valore aggiunto LEADER e delle indagini realizzate;

4. Presentazione dei risultati della valutazione.

Dopo aver ripercorso insieme le principali tappe del percorso di autovalutazione avviato nel 2019, il VI ha introdotto i partecipanti agli obiettivi dell'incontro. A seguire, ha richiamato la matrice di valutazione utilizzata per analizzare il valore aggiunto LEADER, illustrando nel dettaglio i criteri di giudizio adottati. È stata quindi presentata l'attività di indagine qualitativa, condotta sia attraverso l'analisi documentale, sia mediante interviste e questionari rivolti ai beneficiari e ai soci dei GAL, per un totale di 491 soggetti coinvolti.

La presentazione dei risultati dell'analisi è stata articolata secondo le tre dimensioni che strutturano la matrice di valutazione del valore aggiunto LEADER (capitale sociale, partecipazione, sviluppo del territorio). Di seguito sono sintetizzati gli elementi di riflessione emersi durante l'incontro.

CAPITALE SOCIALE

➤ **Come rafforzare le azioni di animazione e di stimolare un'interazione più costante tra i soci? Con quali strumenti?**

Alla luce dei risultati della valutazione, che evidenziano una partecipazione significativa ma discontinua dei soci al partenariato, la maggior parte dei GAL ha offerto chiavi di lettura volte a contestualizzare e ridimensionare tale dato.

In particolare, il GAL Alto Casertano attribuisce l'assenza di alcuni soci non a una mancanza di interesse o a un atteggiamento di distacco, bensì al clima di fiducia consolidato all'interno del consorzio. Secondo questa lettura, tale fiducia è ritenuta sufficiente a garantire il coinvolgimento, anche in assenza di una partecipazione costante agli incontri. Ciononostante, il GAL è attualmente impegnato nello sviluppo di un sistema innovativo di comunicazione, da implementare nella prossima programmazione, con l'obiettivo di promuovere una partecipazione più assidua e strutturata.

In linea con questa visione, anche il GAL Irpinia interpreta i dati come espressione della fisiologica dinamica della programmazione, che prevede una maggiore partecipazione nella fase iniziale. Con l'avanzare dell'attuazione, i soci tenderebbero infatti a privilegiare relazioni più mirate e funzionali, trasformando la natura della partecipazione, che non viene meno, ma assume forme più selettive e operative.

➤ **In quali ambiti i soci potrebbero contribuire in modo più attivo alla coprogettazione e all'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale? Quali strumenti o condizioni potrebbero favorire una loro partecipazione più incisiva?**

Per quanto riguarda le aree in cui i soci hanno contribuito attivamente, la maggior parte dei GAL concorda nel rilevare un coinvolgimento particolarmente significativo nella fase strategica, con un apporto rilevante alle attività di animazione e promozione territoriale, nonché alla redazione dei bandi.

Al contrario, viene segnalato un livello di partecipazione più contenuto nelle fasi a carattere progettuale, operativo e amministrativo. In merito agli strumenti adottati, il GAL Partenio sottolinea il contributo rilevante fornito sia dagli attori pubblici che da quelli privati nella progettazione dei progetti di cooperazione (M16).

PARTECIPAZIONE

- **Quali strumenti, canali o modalità di comunicazione ritenete più efficaci per aumentare la visibilità delle attività di animazione del GAL e raggiungere un pubblico più ampio, anche al di fuori delle iniziative legate direttamente ai bandi di finanziamento?**

Dal confronto tra i GAL è emerso un riconoscimento condiviso della necessità di aggiornare e ripensare gli strumenti di comunicazione. In molti casi, è stata riscontrata la limitata efficacia dei canali tradizionali, come incontri pubblici ed eventi, aprendo la strada a una riflessione comune sull'importanza di adottare approcci comunicativi più innovativi.

Alcuni GAL sottolineano il valore di una strategia digitale più solida e capillare, in particolare attraverso l'impiego mirato dei social media. Altri, come il GAL Irpinia, riportano l'adozione di formule alternative, come i *work cafè*, considerate efficaci per migliorare la visibilità delle attività e favorire una partecipazione più dinamica.

Un ulteriore ambito di sperimentazione, evidenziato da diversi GAL (tra cui GAL Sentieri del Buon Vivere, GAL Alto Casertano e GAL Taburno), riguarda l'attivazione di percorsi educativi rivolti ai bambini come nuovi destinatari delle attività di promozione territoriale. Attraverso iniziative organizzate dentro e fuori le scuole, su temi come l'educazione alimentare, è stato possibile generare un effetto moltiplicatore: i più piccoli, coinvolgendo a loro volta le famiglie, hanno contribuito a rafforzare le reti sociali e ad ampliare la diffusione dei messaggi promossi dal GAL.

SVILUPPO DEL TERRITORIO

- **Quali sono i principali ostacoli all'accesso delle risorse LEADER che avete osservato? Come li avete rimossi?**

Dalla consultazione tra i GAL sono emersi alcuni elementi ricorrenti che, in diversi casi, rappresentano ostacoli all'accesso ai contributi da parte dei potenziali beneficiari. Tali criticità riguardano principalmente le procedure burocratiche complesse, caratterizzate da iter di affidamento prolungati, fasi istruttorie articolate e bandi spesso troppo lunghi e redatti in un linguaggio eccessivamente tecnico. Queste barriere tendono a generare scetticismo e una certa riluttanza da parte dei beneficiari rispetto all'accesso e all'utilizzo delle opportunità di finanziamento.

In relazione a problematiche specifiche, il rappresentante del GAL Casacastro ha evidenziato le difficoltà iniziali nell'utilizzo del sistema SIAN, difficoltà successivamente mitigate grazie all'acquisizione dello status di "utente qualificato".

Nonostante ciò, i GAL si sono dimostrati disponibili a garantire un supporto costante e un accompagnamento in tutte le fasi procedurali. L'esperienza del GAL Alto Casertano testimonia l'efficacia di un approccio fondato su un'assistenza tecnica continua, realizzata tramite incontri periodici con il personale tecnico, l'elaborazione di checklist informative per la presentazione delle domande e delle prove di avanzamento, nonché un contatto diretto con i beneficiari – ad esempio attraverso telefonate in occasione di proroghe.

Il GAL Irpinia, invece, ha sottolineato come alcuni passaggi procedurali, responsabili di ritardi o impedimenti, non siano direttamente imputabili ai GAL stessi, sollecitando pertanto una valutazione più ampia e sistemica dell'intero processo.

In ogni caso, le attività di monitoraggio interno hanno permesso ai GAL di acquisire una maggiore consapevolezza delle criticità presenti e di attivare, laddove possibile, forme di supporto mirate ed efficaci.

6 Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale

La Regione Campania, come previsto negli Accordi di Partenariato ha definito per il ciclo 2021-2027 un Piano Unitario delle Valutazioni che individua i riferimenti (obiettivi) comuni e le tematiche di intervento rispetto ai quali è possibile fornire una stima del contributo fornito dai diversi Programmi regionali, tra i quali il PSR 2014-2022

Nell'ambito della Valutazione ex-post del PSR, anche in continuità con le prime esperienze svolte negli anni precedenti, sarà pertanto necessario assicurare un adeguato raccordo con la valutazione, in primo luogo, delle fasi programmatiche FESR e FSE 2014-2020 e 2021-2027, concordando approfondimenti valutativi su Priorità e obiettivi specifici, rispetto ai quali mettere in luce i livelli di potenziale complementarità e sinergia positiva (o anche la presenza di eventuali effetti di antagonismo e interferenza negativa) tra i Programmi.

Ciò necessita di uno stretto raccordo metodologico e operativo tra il gruppo di valutazione del PSR, il Nucleo per la valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVAP) di cui alla legge regionale n. 144 del 17 maggio 1999 e altri eventuali Valutatori, opportunamente promosso e indirizzato dalle rispettive AdG dei Programmi.

Fra le tematiche di sviluppo sulle quali si ipotizza possano essere concordati e realizzati approfondimenti concordati di analisi si segnalano:

- 1) l'applicazione in ambito regionale della **Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)** valutando i livelli di complementarità degli interventi FEASR, FESR (o di altri programmi regionali) nelle comuni delle 7 aree regionali già individuate;
- 2) Il **ricambio generazionale** e le azioni di formazione, consulenza e orientamento all'innovazione a favore dei **giovani imprenditori**;
- 3) le **tematiche ambientali**, con particolare attenzione alle questioni legate alla gestione e tutela quali-quantitativa delle risorse idriche;
- 4) la mitigazione dei **cambiamenti climatici** (riduzioni emissioni) e l'adattamento ad essi, incluso lo sviluppo di **energie da fonti rinnovabili** nelle aree rurali

I risultati di questi o altri (da concordare) profili comuni di analisi potranno supportare e qualificare la Valutazione ex-post del PSR 2014-2022 ma anche fornire supporti conoscitivi e suggerimenti valutativi eventualmente da utilizzare nella prossima fase di impostazione a livello regionale della programmazione "post-2027" della politica di sviluppo rurale; ciò anche alla luce di proposte normative ancora in fase di definizione apparentemente orientate a (ri) valorizzare una impostazione programmatica e attuativa maggiormente unitaria tra i diversi Fondi

7 Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
Analisi delle traiettorie aziendali	L'analisi delle traiettorie evidenzia un quadro di marcata eterogeneità degli investimenti, con percorsi prevalentemente non lineari e assenza di una specializzazione tematica stabile per la maggior parte dei cluster. Emergono tuttavia tre tratti trasversali: la natura discontinua delle traiettorie, con picchi isolati non consolidati nel tempo; un riorientamento nell'ultima annualità verso la dimensione Ambiente e Clima o una contrazione su entrambe le dimensioni principali; il ruolo crescente della componente Territorio, che si configura come dimensione attiva e strutturale degli investimenti in più cluster, segnalando un progressivo consolidamento di un approccio tridimensionale. L'analisi per macroarea, infine, restituisce un quadro asimmetrico: a fronte di una parte dei raggruppamenti che presenta una distribuzione sostanzialmente in linea con la media generale, un sottoinsieme di cluster manifesta polarizzazioni marcate verso singole macroaree del PSR, restituendo specificità territoriali che integrano e arricchiscono la lettura meramente settoriale.	La presenza di traiettorie non lineari e di riposizionamenti frequenti suggerisce l'opportunità di un presidio più ravvicinato delle dinamiche dei cluster, al fine di distinguere tra variabilità fisiologica – riconducibile alla pluralità di direttrici attivate dai beneficiari – e segnali di discontinuità nell'accesso alle misure programmate. Inoltre, la forte polarizzazione di alcuni cluster su singole macroaree del PSR richiama l'opportunità di un approfondimento mirato sulle dinamiche territoriali sottostanti, così da superare una lettura meramente settoriale e da restituire pienamente le specificità che caratterizzano l'attuazione del PSR nei diversi contesti regionali.
Il sostegno del PSR alle aree interne	Le misure strutturali distribuiscono all'interno delle aree SNAI 351.276.406 €, quasi il 28% del totale contributi concessi a valere sulle stesse misure sull'intero territorio campano. Nelle quattro aree interne della regione Campania si registra un contributo medio di 2.181,58 euro ad ettaro, moderatamente superiore rispetto a quello dell'intero territorio campano (1.919,85 euro/ha), e un contributo medio di 1.549,38 euro per residente, nettamente superiore a quello regionale (217,16 euro per residente). La distribuzione del contributo delle misure strutturali del PSR nelle Macroaree evidenzia come circa l'83% del contributo delle misure strutturali si localizza nelle Aree C e D del PSR e di questo il 51% circa nelle aree D. Le misure a superficie e a capo distribuiscono all'interno delle Aree SNAI 320.415.753 € oltre il 30% del totale delle misure considerate nell'intero territorio campano e il 43,8% rispetto alle aree Extra SNAI Il contributo determinato dalla Misure a superficie del PSR nelle Aree interne è particolarmente importante e pari a 1.413 € a residente rispetto ai 182 € nel complesso del territorio regionale e ai 131€ delle aree extra SNAI.	L'elevata concentrazione di risorse PSR nelle aree SNAI e nelle Macroaree C e D evidenzia la capacità del PSR Campania di orientare il sostegno verso i territori maggiormente fragili e rurali. Si raccomanda pertanto di consolidare, anche nella futura programmazione, una forte territorializzazione degli interventi, mantenendo criteri premiali per le aree interne e montane, in coerenza con gli obiettivi di riequilibrio territoriale e coesione socioeconomica.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	La distribuzione del contributo delle misure a superficie del PSR nelle Macroaree evidenzia come circa l'84,5 % del contributo delle misure a superficie si localizza nelle Aree C e D del PSR e di questo il 63% circa nelle aree D,	
Analisi della FA 1A	Il target T1 “percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR” pari al 2,6% per il 2025 risulta essere raggiunto. Dall'analisi attuativa della TI 2.1.1 – numero di consulenze realizzate e risorse erogate al 31/12/2024, sono le FA 2A e 3A quelle che registrano il maggior numero di attività di consulenza: rispettivamente il 27 e 24% delle consulenze erogate per circa il 50% della spesa complessiva sulla TI. Stando al repertorio delle consulenze le stesse hanno interessato il tema dell'agricoltura ecocompatibile (con focus sul metodo biologico), le attività di allevamento (con particolare attenzione al miglioramento della gestione e delle performance) e la produzione agricola con l'attenzione alle ottimizzazioni tecnologiche e l'introduzione di innovazione in campi strategici (olive, uva ecc.).	Si raccomanda di continuare con una rapida implementazione della Misura 2 ed in particolare della TI 2.3.1. Il VI giudica positivamente l'avvio del processo di attivazione dell'intervento SRH01 “Erogazione dei servizi di consulenza” In questo quadro si valuta positivamente l'opportunità colta da RC di attivare il nuovo intervento SRH06 “Servizi di back office per l'AKIS” proprio per potenziare l'organizzazione dei diversi attori, tra i quali i consulenti: essi sono infatti figure chiave per la produzione e diffusione della conoscenza. Si valuta inoltre positivamente la volontà di attivare gli interventi di coordinamento (compreso SRG09 “Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare”) tra i primi bandi attuativi del sistema AKIS che verrà. Il presidio del sistema AKIS permetterà, verosimilmente, di rispondere attivamente alle problematiche specifiche del nuovo Obiettivo Strategico 10 “Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo” (in particolare “carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e partecipativi” e “promozione di progetti pre-costituiti scollegati dalle reali esigenze del territorio e delle aziende).
Analisi della FA 1B	L'indicatore complessivo di target T2 “N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) risulta essere raggiunto per il 61% circa (87 operazioni di cooperazione su 143 fissate al 2025). Come già rilevato si valuta positivamente la coerenza costitutiva tanto quanto la variabilità dei partenariati coinvolte nelle varie tipologie di intervento (che peraltro è cresciuta nel tempo fino a contare un numero pari a 287 solo nei GO. Valore molto positivo per la Campania rispetto ad altre regioni del Sud).	In generale la M16 registra un tasso di attuazione, sia fisico che finanziario, piuttosto basso con, un livello di spesa pari al 31%. Per rispondere in maniera compiuta alla domanda di valutazione specifica della FA 1B che rimanda anche alla durabilità dei partenariati nel tempo, potrebbe essere opportuno realizzare delle valutazioni tematiche capaci di analizzare in maniera analitica gli interventi di cooperazione e/o innovazione. Ad esempio, potrebbe essere valutata l'efficacia dello strumento GO in qualità di soggetto multiattore e multidisciplinare capace di mutuare e/o individuare soluzioni

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
		innovative a problemi specifici rilevati dalle aziende agricole. Discorso analogo per i progetti a valere sulla TI 16.9.1 che possono aiutare a comprendere il livello di interazione ed efficacia di partenariati misti sui temi dell'inclusione. In questa sede si sottolinea c si valuta favorevolmente la scelta di Regione Campania di riproporre interventi già sperimentati (i Gruppi Operativi del PEI AGR1 – Intervento SRG01 ex 16.1 - ed ai servizi di consulenza – SRH01 e SRH02 ex TI 2.1.1 e TI 2.3.1) che potranno beneficiare dei correttivi inseriti in corso d'opera. Inoltre, si valuta positivamente la scelta di Regione Campania di voler attivare anche l'intervento SRH06 "Servizi di Back Office per l'AKIS", del tutto nuovo nel panorama AKIS, ad inizio programmazione di modo tale da sostenere la creazione di partenariati per azioni di supporto all'innovazione nonché l'intervento SRG09 "Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare".
Analisi della FA 1C	L'unica tipologia di intervento attivata nell'ambito della Misura 1 è stata, in definitiva, la TI 1.1.1 la quale ha raggiunto il 69% della spesa.	In merito al forte sbilanciamento di ore di formazione "obbligatoria" rispetto a quelle maggiormente professionalizzanti, si suggerisce di promuovere tale attività come occasione per accrescere le competenze personali e professionali al fine di rendere l'azienda più competitiva e più sostenibile. Al fine di favorire un maggiore incontro tra domanda e offerta di formazione, la RC potrebbe prevedere di: rafforzare la consapevolezza dell'importanza di una formazione continua come opportunità di crescita professionale mediante campagne di informazione anche in collaborazione con Associazioni di Categoria; accordare un punteggio maggiore a quei criteri di selezione presenti nei bandi delle varie misure del PSR Campania per coloro che hanno intrapreso percorsi formativi su tematiche legate a quelle oggetto dei bandi.
	Il target relativo al numero di formati è stato superato di circa il 18% rispetto all'obiettivo stabilito per il 2025.	
	In numero di formati è infatti pari a 13.806 su un target stimato a 11.107.	
	I corsi proposti hanno riguardato principalmente aspetti legati alla gestione e allo sviluppo aziendale, con particolare riferimento al primo insediamento e al conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN), quindi nella maggioranza dei casi (82% circa) si è trattato di corsi obbligatori, il cui fabbisogno si può ritenere soddisfatto dall'attuale offerta formativa.	
Analisi della FA 2A	Le Tipologie di Intervento che concorrono alla FA 2A hanno conseguito risultati complessivamente positivi. Sul piano finanziario, la capacità di spesa si attesta al 95,5%, con 13.608 beneficiari coinvolti e un tasso di completamento dei progetti del 98,5%. Un elemento di attenzione riguarda la TI 4.3.1 che, nonostante una capacità di spesa prossima al massimo, presenta una percentuale di progetti conclusi ancora limitata, pari al 19,9%.	Si raccomanda di mantenere e rafforzare il sostegno agli investimenti aziendali nell'ambito della TI 4.1.1, favorendo trasformazioni strutturali negli ordinamenti produttivi e nei livelli di meccanizzazione, al fine di incrementare la produttività del lavoro anche attraverso una riduzione delle unità di lavoro impiegate, analogamente a quanto già osservato nei beneficiari delle TI 4.1.2 e 6.4.1. Allo stesso tempo, si raccomanda di continuare a investire nel sostegno al ricambio generazionale (TI 4.1.2) e nella diversificazione

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	La TI 4.1.1 ha finanziato 1.239 progetti, raggiungendo prevalentemente imprese individuali (84%) localizzate in zone montane o svantaggiate (51%), con una presenza significativa di giovani conduttori under 40 (38%). Gli investimenti hanno interessato soprattutto l'acquisto di macchinari, le spese generali e gli impianti per energie rinnovabili, producendo effetti positivi documentati: il 66% dei beneficiari ha sviluppato la trasformazione dei prodotti e la vendita diretta, il 61% ha migliorato i risultati economici e il 72% ha adottato attrezzature innovative con ricadute ambientali positive. La TI 6.4.1 ha finanziato 430 interventi, concentrati per l'81% nelle macroaree rurali C e D, con un profilo produttivo tradizionale dominato dalla policoltura (31%) e dai seminativi (16%). Le indagini dirette confermano che le attività di diversificazione, agriturismo, agricoltura sociale, educazione alimentare, si sono rivelate uno strumento efficace di integrazione del reddito e di tutela dell'occupazione nelle aree rurali. L'analisi della variazione nella produttività del lavoro (Indicatore R2) evidenzia un incremento medio di 26.785 euro (+58%) tra la situazione ante e quella post investimento, confermato dall'analisi controfattuale che stima una variazione di 17.682 euro (+57%), attribuibile agli investimenti del PSR al netto delle dinamiche di contesto. Gli incrementi netti più elevati si registrano nelle aziende a seminativi (+152%), nelle frutticole-agrumicole (+73%) e nelle vitivinicole-olivicole (+40%), mentre le ortofloricole e le miste mostrano crescite più contenute ma comunque superiori alle rispettive aziende di controllo. Per tipologia di intervento, la crescita netta più marcata si osserva nelle aziende che partecipano alla TI 6.4.1 (+152%) alla TI 4.1.2 — giovani agricoltori — (+135%), a fronte di un incremento più contenuto nelle aziende della TI 4.1.1 (+31%).	delle attività extra-aziendali (TI 6.4.1), che confermano i maggiori incrementi di produttività netta e si rivelano le leve più efficaci di ammodernamento del tessuto agricolo regionale. Si suggerisce inoltre di approfondire le cause dei risultati più contenuti registrati nelle aziende ortofloricole e miste, al fine di valutare l'eventuale necessità di strumenti di sostegno più mirati o di interventi di accompagnamento tecnico dedicati. Si raccomanda infine di indagare le cause della bassa percentuale di progetti conclusi nell'ambito della TI 4.3.1 (19,9%), dato che risulta in contrasto con l'elevata capacità di spesa registrata e merita un'analisi specifica in vista della valutazione ex-post del Programma.
Analisi della FA 2B	La FA 2B registra una capacità di spesa complessiva del 94,6% con un incremento di +22,6 punti percentuali rispetto al 2024. La TI 4.1.2 raggiunge il 95% di spesa e la TI 6.1.1 il 94,3%, mentre la TI 2.1.1 si attesta all'81,6%, la più bassa. In termini di avanzamento fisico, il 76% dei progetti è stato pagato a saldo: la TI 4.1.2 si distingue con il 91% dei beneficiari già saldati, mentre la TI 1.1.1 e la TI 2.1.1 si attestano rispettivamente al 61% e al 73%. Il numero di beneficiari della TI 6.1.1 ha superato il target: 2.265 giovani insediati, con premi erogati per €101,6 milioni. Anche il volume totale degli investimenti della TI 4.1.2 supera le previsioni, con €216,9 milioni realizzati ma con un numero di beneficiari inferiore al target. L'indicatore T5 (% aziende agricole con piano giovani) raggiunge il valore di 1,6%, superiore al target dell'1,5%.	Si raccomanda l'Amministrazione di monitorare il completamento dei progetti ancora in attesa di saldo, con attenzione prioritaria alle TI 1.1.1, TI 2.1.1 e TI 6.1.1, al fine di raggiungere la piena conclusione finanziaria della programmazione 2014-2022. Si suggerisce di rafforzare le azioni volte a ridurre il divario di genere nell'accesso al sostegno, dato che la componente femminile rappresenta solo il 37% dei beneficiari. I criteri di selezione che privilegiano titoli di studio in scienze agrarie possono penalizzare strutturalmente le giovani donne, pur in presenza di meccanismi di priorità a parità di punteggio; è opportuno dunque valutare un aggiornamento dei criteri di selezione nei futuri bandi per garantire un accesso più equo.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	Il profilo dei beneficiari evidenzia elementi positivi in termini di presidio territoriale e sostenibilità: l'86% dei giovani insediati opera in zone svantaggiate (di cui il 70% in area montana), il 55% nelle aree D e il 34% nelle aree C; circa il 66% pratica agricoltura biologica. La componente femminile rappresenta il 37% dei beneficiari e l'età media è di 35 anni, con il 16% degli insediati under 30. L'indagine del Valutatore rileva che il 58% dei beneficiari dichiara la propria azienda competitiva e sostenibile a seguito dell'intervento.	Si raccomanda inoltre di valorizzare l'approccio del "Pacchetto giovani" come modello efficace da consolidare nella nuova programmazione del CSR 2023-2027, in cui il ricambio generazionale costituisce una priorità trasversale. In tale contesto, è importante rafforzare l'integrazione con le misure di formazione e consulenza (M01 e M02) per sostenere lo sviluppo delle competenze gestionali e tecniche dei giovani agricoltori insediati, considerato che solo il 10% dei giovani conduttori campani possiede una specializzazione in scienze agrarie.
Analisi della FA 3A	La FA 3A del PSR Campania 2014-2022 ha registrato un livello di attuazione finanziaria molto elevato, con una capacità di spesa complessiva del 98% e 1.362 progetti conclusi su 1.408 beneficiari totali (97%). I risultati conseguiti confermano la rilevanza strategica degli interventi rispetto ai fabbisogni del sistema agroalimentare regionale. Sul fronte della qualità e dell'integrazione di filiera (TI 3.1.1, 3.2.1, 16.4.1), gli 18 interventi finanziati nell'ambito della TI 3.1.1 e i 15 della TI 3.2.1 hanno raggiunto prevalentemente aziende della provincia di Salerno, a conferma della vocazione produttiva di questo territorio. La TI 16.4.1 ha coinvolto 28 aziende agricole attraverso 4 Gruppi di Cooperazione, orientati allo sviluppo di filiere corte e mercati locali. I dati dell'indagine diretta del VI evidenziano che il 59% dei beneficiari ha realizzato o prevede accordi di filiera con le imprese di trasformazione, e che il 73% ritiene che il PSR abbia migliorato la competitività aziendale. Sul fronte della competitività e sostenibilità delle aziende agroindustriali (SM 4.2), i 156 beneficiari hanno assorbito circa 93,8 milioni di euro di spesa pubblica, con una concentrazione degli investimenti nell'acquisto di nuovi impianti, macchinari e attrezzature (60% delle risorse). L'88% dei rispondenti all'indagine diretta del VI dichiara che gli investimenti hanno migliorato il posizionamento competitivo e la presenza sui mercati, a fronte di effetti più limitati sulle dimensioni ambientale e territoriale. Per quanto riguarda il benessere animale (M 14), il target di 700 beneficiari è stato ampiamente superato, con pagamenti erogati a 1.117 aziende. L'Azione C, orientata al controllo delle patologie negli allevamenti bovini e bufalini, ha registrato la maggiore adesione (796 beneficiari, 719.754 UBA). La distribuzione territoriale vede la macroarea B ("Aree rurali ad agricoltura intensiva") come area di maggiore concentrazione (43%), seguita dalla macroarea D ("Aree rurali con problemi di sviluppo") (37%). L'89% dei beneficiari esprime un giudizio complessivamente positivo sulla partecipazione	Si raccomanda che nella futura programmazione 2023-2027 si consolidi il sostegno agli strumenti di aggregazione dell'offerta, in particolare OP e OI, al fine di colmare i divari rispetto alla media nazionale in termini di VPC medio per OP, con misure di accompagnamento e assistenza tecnica dedicate alle province con minore propensione all'adesione, in primis Benevento e Avellino. Sul fronte del benessere animale, si raccomanda di mantenere un'adeguata dotazione finanziaria per la M 14, potenziando le azioni volte alla valorizzazione di mercato del benessere animale, elemento che nell'attuale programmazione ha rappresentato un freno all'adesione all'Azione A.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	al PSR, con particolare apprezzamento per il contributo al consolidamento della qualità dei prodotti (75%) e all'aumento delle quantità vendute (63%).	
Analisi della FA 3B	La FA 3B del PSR Campania 2014-2022 ha registrato una capacità di spesa dell'89%, con una spesa realizzata di circa 15,8 milioni di euro a fronte di 17,7 milioni programmati, e 106 progetti conclusi su 114 beneficiari totali (93%). La dotazione finanziaria è stata ulteriormente rafforzata da circa 10 milioni di euro aggiuntivi provenienti dal Fondo perequativo nazionale, a sostegno degli interventi di prevenzione previsti dalla TI 5.1.1. Sul fronte della prevenzione dei rischi (TI 5.1.1), i 5 bandi attivati tra il 2017 e il 2023 confermano una continuità nell'attivazione delle risorse lungo l'intera programmazione. I 69 interventi finanziati hanno raggiunto prevalentemente le province di Benevento (38%) e Salerno (28%), con una copertura geografica estesa a tutto il territorio regionale. Dal punto di vista dell'OTE, gli interventi hanno interessato principalmente aziende di policoltura (26%), aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura (23%) e aziende suinicole specializzate (17%), per una spesa complessiva di 10,9 milioni di euro. I dati dell'indagine diretta del VI evidenziano che il 63% dei beneficiari ha dichiarato di aver realizzato interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali e il 55% di aver migliorato in generale la propria capacità di prevenzione. Sul fronte del ripristino del potenziale produttivo (TI 5.2.1), i 48 interventi finanziati, attivati in risposta agli eventi alluvionali dell'ottobre 2015 nella provincia di Benevento, hanno comportato una spesa complessiva di 4,9 milioni di euro. L'78% dei beneficiari ha ritenuto il PSR un sostegno significativo per la ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate, confermando la coerenza e la rilevanza della misura rispetto all'obiettivo del criterio di giudizio.	Per le future programmazioni, si raccomanda di prevedere un monitoraggio sistematico delle TI legate al verificarsi di eventi naturali e calamitosi, la cui attivazione è per natura imprevedibile e non sempre in grado di assorbire pienamente le risorse assegnate. In particolare, si suggerisce di intensificare tale monitoraggio nelle fasi finali del periodo di programmazione, al fine di consentire una tempestiva riallocazione delle risorse non utilizzate verso altre TI che registrano fabbisogni più elevati da parte della popolazione agricola regionale, ottimizzando così l'efficienza complessiva del Programma.
Analisi della FA 4A	La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale. Sulla base dell'analisi effettuate le superfici agricole del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV) sono 70.454 ettari cioè il 37,5% della SAU che non permette di apprezzarne una maggiore concentrazione in tali aree	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	La superficie forestale interessata dalla Sottomisura 15.1 del PSR è pari a 55.711 ha ettari: tale superficie coinvolge aree protette per il 93%, e l'87% aree Natura2000 Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alla copertura di radure. La localizzazione evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni nelle aree dove l'effetto ambientale si massimizza andando a rafforzare sia il sistema di protezione della biodiversità che la connettività tra gli habitat a vantaggio della fauna selvatica La superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 258.877 ettari che rappresenta il 39,5 % della SAU regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.	
Analisi della FA 4B	Lo stato qualitativo delle acque nella regione risulta non ottimale soprattutto per quelle superficiali sotterranee: si auspica che la nuova perimetrazione delle ZVN approvata nel 2017 (entrate in vigore nel 2019) porti ad un miglioramento della qualità delle acque.	
	La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità dell'acqua è pari a 152.039 ettari pari al 23,2% della Superficie Agricola regionale, più alta di quanto ottenuto nella precedente programmazione.	
	La distribuzione territoriale della superficie di intervento non appare ottimale in quanto non si determina una sua auspicata "concentrazione" nelle aree prioritarie, dove cioè maggiori sono i rischi ambientali: nelle ZVN il rapporto SOI/SA è pari al 18,2 % della superficie agricola totale, mentre lo stesso indice, calcolato per la regione nel suo insieme è pari al 23,2%. Tra le probabili cause, la minore convenienza economica da parte degli agricoltori di tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.	Nel prossimo periodo di programmazione rafforzare la premialità per le aziende che presentano superfici ricadenti in ZVN al fine di concentrare gli interventi nelle aree di maggior fabbisogno
	L'efficacia delle misure nella riduzione del surplus di azoto nelle SOI risulta alto e pari a circa il 56%, mentre il fosforo si riduce del 15%, complessivamente nella SAU regionale le riduzioni dei due macronutrienti sono del 17% per l'azoto e del 4,7% per il fosforo	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
Analisi della FA 4C	La superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla qualità del suolo è pari a 181.506 ettari il 27,7% della Superficie Agricola regionale. Dalla distribuzione della SOI nelle aree a rischio di erosione non tollerabile (>11,2 t/ha anno) emerge una concentrazione del 29%, rispetto al dato medio regionale del 27,7 %, mostrando una moderata efficacia delle misure sul fenomeno erosivo.	
	Sulla base delle analisi effettuate emerge che gli impegni del PSR riducono l'erosione di 1.318.088 Mg/anno, corrispondenti al 47,3% dell'erosione totale presente nei 181.505 ettari coinvolti. Si stima che, le azioni agro climatico ambientali nel loro insieme portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 15,3 a 8,1 Mg/ha/anno, quindi la riduzione è dell'erosione è pari a 7,2 Mg/ha/anno (113).	
	Le misure del PSR non sembrano incidere in maniera concreta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto tale incremento dovuto alle misure è pari solo allo 0,066%. Dall'analisi si evince però che la misura dedicata all'incremento di sostanza organica nei suoli (10.1.2) determina un aumento di SOC pari allo 0,13%.	
Analisi della FA 5A	Il PSR della Campania 2014/2022 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica, dalle misure "dedicate" (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l'operazione 4.1.1). D'altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale del PSR) e sono rimaste anche in parte inutilizzate.	
	I ritardi accumulati in fase di avvio sono stati progressivamente colmati per l'operazione 4.1.4, che ha portato a conclusione sostanzialmente la totalità del parco progetti ammesso a contributo, anche se senza esaurire le risorse pubbliche messe inizialmente a disposizione di tale linea d'intervento. L'altra misura dedicata al risparmio idrico, l'operazione 4.3.2, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, ha fatto registrare 4 progetti conclusi entro il 2025, con altri 6 progetti avviati ma non conclusi che transiteranno nel prossimo periodo di programmazione.	
	I risultati delle diverse misure sul risparmio idrico sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell'ambito dell'operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	interventi volti all'introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche, da impiegare con finalità irrigue	
	Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie dell'operazione 4.1.4, unitamente al miglioramento infrastrutturale dei Consorzi garantito dai 4 progetti dell'operazione 4.3.2 conclusi entro il 31.12.2025, ha determinato una buona riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-24%), che in relazione al valore delle produzioni (-26%). Tale variazione ha una portata però abbastanza limitata se considerata a livello regionale (indicatore di risultato R12: solo il 3% dei terreni irrigui regionali passano a sistemi di irrigazione più efficienti), dal momento che gli interventi con finalità di risparmio idrico sono nel complesso numericamente limitati (97 interventi conclusi per le sottomisure 4.1.1 e 4.1.4, più 4 per la sottomisura 4.3.2).	Si auspica per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto <i>new green deal</i>, un'attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia a livello programmatico (es. misura ACA 2 nel prossimo periodo di programmazione), che in termini di informazione, promozione, divulgazione e formazione.
Analisi della FA 5C	Gli interventi conclusi al 31.12.2025 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono oltre 1.000 e attivano complessivamente un investimento superiore ai 45 milioni di euro. Questi comprendono sia interventi direttamente finalizzati alla produzione di energia nell'ambito delle operazioni 7.2.2 e 4.3.2.B a ciò dedicate (soprattutto impianti termici a biomasse e impianti fotovoltaici galleggianti, rispettivamente), sia quelli finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse (quasi esclusivamente installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica).	
	L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante e in forte crescita nel corso del 2025, e ammonta a 1.689 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso abbastanza trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'"energia verde" complessivamente prodotta in Regione dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing	Si auspica che nella futura programmazione vengano promossi interventi rivolti ai beneficiari pubblici (comuni) in cui si coniuga l'aspetto ambientale con quello economico e di presidio del territorio che hanno rappresentato nella programmazione 14-22 un esempio virtuoso di attuazione del PSR
Analisi della FA 5D	La superficie del PSR che determina una riduzione di GHG è pari a 181.506 ettari pari al 28% della Superficie Agricola regionale. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 274.063 MgCO₂eq anno; di queste 8.279 MgCO₂eq sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 265.874	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	MgCO ₂ eq è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.	
	Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,51% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 6,0% del settore fertilizzanti minerali.	
	Gli effetti degli interventi evidenziano una riduzione pari a 343,1 t/anno delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi che incidono per il 1,9%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 20,3%.	
Analisi della FA 5E	Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,92% del totale della superficie forestale regionale.	
	Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2022 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 23.067 tCO ₂ eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (93%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 7% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione	
	Complessivamente le superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,92% del totale della superficie forestale regionale.	
Analisi della FA6A	La FA 6A registra una capacità di spesa complessiva del 96% (€114.860.201 su €119.299.315 programmati), con un incremento di +18 punti percentuali rispetto alla RAV2025. La maggior parte delle TI mostra capacità di spesa elevate, superiori al 90%. La TI 16.7.1, relativa alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), registra il livello più contenuto con il 76% di spesa realizzata (€9.721.996 su €12.773.253). L'indicatore R21/T20 "Numero di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati" ha nettamente superato il target: 269 posti di lavoro creati (1,23 ETP	Si raccomanda all'Amministrazione di monitorare il completamento dei progetti ancora in corso, con particolare attenzione alle TI 16.7.1, TI 1.1.1 e TI 2.1.1 per assicurare il pieno conseguimento degli obiettivi programmatici della SNAI nelle quattro Aree Progetto. Si raccomanda inoltre di valorizzare i risultati occupazionali conseguiti (269 posti di lavoro creati, +68% sul target) come elementi di buona pratica trasferibili alla nuova programmazione del CSR 2023-2027, in

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	in media per progetto) rispetto all'obiettivo di 160 (+68%). Anche le operazioni di infrastrutture e servizi di base (O3) registrano una significativa sovraperformance: 320 operazioni sovvenzionate vs target 203 (+58%), con 103 interventi 7.4.1, 73 interventi 7.5.1 e 144 interventi 7.6.1. Il Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale (TI 6.4.2 + TI 7.6.1.B) ha coinvolto 27 comuni in 4 province, con 80 progetti collettivi ammessi a finanziamento e 252 beneficiari privati, concentrando gli interventi nelle aree D a rischio spopolamento. Tra i beneficiari della TI 6.2.1 si registra una prevalenza femminile e una forte concentrazione nelle aree rurali marginali (81% in aree C e D). L'indagine diretta evidenzia una percezione positiva (77% dei beneficiari) sul contributo degli interventi agli obiettivi della FA.	continuità con l'Obiettivo Specifico 8 "Promuovere l'occupazione e lo sviluppo locale nelle zone rurali". Si invita l'Amministrazione a rafforzare il supporto post-investimento alle imprese beneficiarie della TI 6.2.1 per superare il ridotto sviluppo di servizi sociali e alla persona e la scarsa capacità di fare rete tra gli operatori economici locali, condizione essenziale per assicurarne la competitività nel lungo periodo. Infine, sarebbe opportuno consolidare l'approccio integrato del Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale, che ha dimostrato efficacia nel coniugare riqualificazione dei borghi (7.6.1) e sviluppo imprenditoriale privato (6.4.2), come modello replicabile nella nuova programmazione per contrastare lo spopolamento nelle aree rurali più marginali.
Analisi della FA 6B	È stato riscontrato un crescente interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL. L'analisi del valore aggiunto, condotta attraverso interviste ai direttori, sondaggi a 127 soci e 349 beneficiari, ha permesso di raccogliere evidenze significative sull'impatto dell'approccio LEADER sul territorio campano.	Proseguire con regolarità l'attività di autovalutazione e gli incontri collegiali nella nuova programmazione. Prevedere una formazione dedicata all'avvio del nuovo ciclo per consolidare la cultura della valutazione all'interno dei GAL e favorire un utilizzo più consapevole degli strumenti valutativi disponibili.
	Il programma LEADER svolge un ruolo cruciale nel favorire lo sviluppo di progetti nei territori rurali, in particolare nelle aree più svantaggiate (196 comuni in area D vs 163 in area C). Solo l'11% dei beneficiari ha incontrato ostacoli nell'accesso ai fondi; le criticità principali riguardano la complessità burocratica e i criteri di selezione. Il contributo dei GAL è ritenuto determinante o utile dal 98% dei beneficiari, a conferma della loro funzione abilitante per lo sviluppo locale.	Semplificare le procedure di accesso ai fondi e rafforzare il supporto ai soggetti privati. Mantenere la concentrazione delle risorse nelle aree rurali più svantaggiate e potenziare la formazione del personale dei GAL per migliorare la gestione burocratica e tecnica.
	La continuità del programma LEADER trova forte conferma nell'intenzione dichiarata dal 91% dei beneficiari di partecipare ai bandi nella nuova programmazione 2023-2027. Questo dato, unito all'84% di giudizi positivi sull'efficacia dell'animazione, testimonia il consolidamento del ruolo dei GAL come punto di riferimento per lo sviluppo territoriale nelle aree rurali campane. Il 69% dei beneficiari auspica tuttavia un'animazione più innovativa e inclusiva, segnalando margini di miglioramento significativi.	Capitalizzare il forte consenso dei beneficiari investendo in un'animazione più innovativa e inclusiva nella nuova programmazione. Rafforzare la visibilità dei risultati raggiunti attraverso una comunicazione più efficace e strutturata, per consolidare la fiducia degli attori locali e ampliare la platea dei potenziali beneficiari.
	I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo tra le varie attività, riducendo il peso degli adempimenti amministrativi a favore dell'animazione e della progettazione. Emerge la necessità di rafforzare le	Prevedere attività di formazione e consulenza per i GAL, anche nell'ambito di AKIS, per rafforzare le competenze specifiche dello staff. Valutare la semplificazione degli adempimenti amministrativi per

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	competenze dello staff, con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali. L'analisi ha evidenziato differenze significative nell'allocazione delle risorse di animazione: il GAL Partenio dedica il 41% della dotazione SM19.4 all'animazione, contro l'11% del Taburno, riflettendo approcci molto diversi alla valorizzazione di questo strumento.	liberare risorse verso attività a maggiore valore aggiunto. Promuovere lo scambio di buone pratiche sull'animazione tra i GAL, valorizzando le esperienze di quelli più attivi.
	Le attività di animazione realizzate attraverso la SM19.4 sono giudicate efficaci dall'84% dei beneficiari. La quasi totalità dei GAL ha sfruttato il massimale del 25%, dimostrando l'importanza attribuita all'animazione. Le attività risultano tuttavia prevalentemente standard, con margini di innovazione ancora poco esplorati.	Condizionare la possibilità di innalzare il tetto massimo di spesa della SM19.4 alla realizzazione di attività di animazione innovative, per incentivare soluzioni comunicative e di animazione più efficaci e mirate ai fabbisogni del territorio.
	Tutti i siti WEB dei GAL presentano le informazioni principali su governance e bandi, ma risultano carenti sulla descrizione dei progetti finanziati e, in molti casi, sulla pubblicazione delle SSL. Solo 5 GAL su 15 pubblicano informazioni sui progetti finanziati, e solo Alto Tammaro fornisce un dettaglio completo per sottomisura.	Esplicitare meglio i compiti dei GAL in materia di comunicazione e valorizzazione dei risultati. Suggestire ai GAL di migliorare la gestione dei propri canali digitali in termini di completezza delle informazioni e divulgazione sistematica dei progetti realizzati, prendendo come riferimento le best practice già esistenti.
Analisi della FA 6C	L'avanzamento della spesa della SM7.3 raggiunge il 99,9% delle risorse programmate, confermando un'ottima capacità di spesa e la piena attuazione finanziaria dell'intervento. La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di n. 117.825, che eccede il valore target - T24: "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C). Tutti i 76 cantieri FEASR risultano collaudati al 31/12/2025, con 27.024 UI raggiunte con connessione >100 Mbps. Le UI coperte in fibra ottica FTTH (100 Mbps) superano il target programmato (50.582 vs 47.662, +6,1%), mentre le UI coperte in modalità wireless FWA (30 Mbps) si attestano al di sotto delle previsioni (27.420 su 38.731), per un totale di 78.002 UI coperte su 86.393 previste. Il valore target (6,06%) R25/T24 "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC)" è stato raggiunto e superato, con un valore realizzato pari al 6,42%.	Alla luce del positivo avanzamento degli interventi finanziati, si raccomanda all'Amministrazione di proseguire il monitoraggio attento degli interventi gestiti dal MiSE e attuati da Infratel Italia, con particolare attenzione ai 207 cantieri FWA avviati ma non ancora conclusi, affinché contribuiscano pienamente agli obiettivi della Strategia BUL anche in sinergia con il PNRR. Si raccomanda inoltre di assicurare la copertura delle UI non ancora raggiunte, incluse le case sparse (10.637 UI non coperte a fine programmazione) per ridurre ulteriormente il divario digitale nelle aree rurali più marginali e massimizzare l'impatto dell'intervento pubblico nelle zone a fallimento di mercato.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
QVC 19	Il disegno programmatico basato sulla costruzione di una “logica di intervento” e, ma solo limitatamente, le conseguenti norme di attuazione (verifica del <u>Criterio 19.1</u>) hanno costituito i fattori predisponenti l'integrazione tra le misure di sostegno funzionale a progettazioni individuali o collettive, in particolare finalizzate al trasferimento di innovazioni. Ciò è stato in larga parte il risultato quindi della capacità (o volontà/interesse) dei potenziali beneficiari di “combinare” tra loro le opportunità di sostegno offerte dal PSR. La verifica del <u>Criterio 19.2</u> ha permesso una prima valutazione “ex-post” della efficacia di tali potenzialità esaminando l'effettivo livello di complementarità (quantitativa) e di coerenza (qualitativa) tra le attività di formazione svolte e le diverse operazioni realizzate nell'ambito delle altre Misure/Sm del PSR. Circa il 25% dei beneficiari del PSR ha partecipato ad almeno un corso di formazione, con maggiori nelle SM 6.1 e 4.1, Il 61% delle attività formative si concentra sui temi ambientali, tra cui predominano i corsi obbligatori per l'acquisto di fitofarmaci (PAN); le altre, meno diffuse, attività formative sui temi ambientali sono coerentemente nelle misure strutturali o di cooperazione come la SM 4.4, 16.5 e 16.8. Tale complementarità risulta invece assente nelle importanti Misure “a superficie o a capo” 10, 11, 13 e 14, dove i beneficiari mostrano una bassissima propensione (4%) a frequentare corsi orientati alle pratiche di sostenibilità agricola connesse agli impegni assunti. Si riscontra una buona coerenza tra le finalità delle operazioni finanziate con le SM 4.1 e 6.1 e l'ampia partecipazione ad attività formative indirizzate al ricambio generazionale. Come anche sui temi dell'innovazione e della diversificazione per i beneficiari delle SM volte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (SM 4.2) e allo sviluppo di attività extra-agricole (SM6.4). ma non nei più numerosi beneficiari della SM 4.1. La specifica indagine sui progetti di cooperazione della TI 16.1.2 (Criterio 19.3) mostra che la buona partecipazione delle aziende ai progetti di cooperazione si individuano scaturisce principalmente dalla proposta di innovazioni in grado di rispondere a fabbisogni di miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e di miglioramento qualitativo e diversificazione della produzione agricola. Inoltre, l'esperienza partenariale viene giudicata complessivamente positiva, principalmente perché ha migliorato i rapporti tra ricerca e mondo produttivo e soprattutto perché ha consentito l'adozione di metodi e approcci di lavoro basati sulla cooperazione e l'interazione tra più soggetti, suscettibili di essere riproposti/valorizzati anche per altri progetti.	Adottare norme attuative in grado di ulteriormente agevolare (o anche incentivare) da parte dei Beneficiari, singoli o associati la possibilità presentare progetti aziendali o territoriali o settoriali in grado di “combinare” più forme di sostegno. Ciò principalmente attraverso la progettazione collettiva e lo strumento dei progetti individuali “a pacchetto”. In tale ottica, accresce le condizioni attuative e gli incentivi volti a favorire una maggiore partecipazione dei Beneficiari del PSR alle attività formative, soprattutto quando coerenti per tematica affrontata con gli ambiti di intervento e gli obiettivi delle operazioni realizzate. Ciò con particolare attenzione alle misure agro-climatiche-ambientali e di agricoltura biologica. Favorire un maggior sviluppo di progetti di cooperazione tra mondo produttivo e della ricerca volte alla individuazione e disseminazione di innovazioni sulle tematiche/obiettivi relativi all'integrazione di filiera, la riduzione dei costi dei processi produttivi, nonché alla diversificazione extra-agricola delle fonti di reddito e delle opportunità occupazionali

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	(valore aggiunto del progetto individuato soprattutto nella creazione di un più duraturo “capitale relazionale” tra i soggetti coinvolti.	
QVC 20	Nel confronto con/tra i Testimoni privilegiati delle attività di AT è emerso un giudizio complessivamente positivo circa la loro efficacia nel perseguire gli obiettivi della Misura, cioè la piena e coerente attuazione del PSR, il suo efficiente monitoraggio e, soprattutto, la crescita e il consolidamento di una accresciuta capacity building regionale. Ciò nonostante, l'esistenza di fattori di condizionamento, quali: • la “variabilità” del contesto regionale di riferimento in termini dirigenziali e organizzativi; • la riduzione delle risorse umane complessivamente impiegate nell'Assessorato all'agricoltura, verificatasi negli anni centrali di attuazione del PSR, • le modificazioni al quadro programmatico e normativo di riferimento a livello comunitario e nazionale • l'avvicendamento nei soggetti esterni fornitori dei servizi di AT Quest'insieme di fattori può aver contribuito a un parziale <i>squilibrio tra le funzioni realizzate dalla AT</i>, cioè tra, da un lato, le prevalenti in termini di risorse umane impiegate, attività di supporto operativo alle strutture regionali e, dall'altro, le attività di AT a carattere più consulenziale, orientate all'analisi degli aspetti di sistema, alla proposizione di approcci e strumenti gestionali innovativi, alla definizione di procedimenti e flussi informativi più efficienti da introdurre in forma duratura nella amministrazione regionale. Attività quest'ultime per le quali, la capacità da parte della Regione di definire una consolidata e coerente “domanda” di supporto nei confronti della AT è stata oggettivamente ostacolata dai suddetti fattori di variabilità e continua evoluzione dei fattori interni e del contesto di riferimento. Nonostante le suddette limitazioni, l'AT ha contribuito all'avvio di processi/strumenti di miglioramento che hanno poi trovato conclusione e applicazione operativa soprattutto nel CSR 2023-27. In particolare, relativi a: • <i>l'analisi della situazione attuale dei carichi di lavoro</i> nel ed extra PSR, della adeguatezza delle competenze impiegate e delle cause strutturali di inefficienza, conoscenze poste alla base della ridefinizione dei modelli organizzativi	a) Assicurare un migliore equilibrio tra le diverse funzioni assegnate all'AT, cioè tra attività e risorse destinate al supporto operativo alle strutture regionali e quelle finalizzate alla consulenza di tipo manageriale (individuazione di processi e strumenti) e strategica sulla gestione del Programma; nel contempo, ricercare una adeguata capacità (e volontà) della stessa Amministrazione regionale di richiedere tale livello di supporto e di indirizzarne (oltre che valutarne) l'attuazione. b) mitigare le criticità nella gestione del programma che si determinano soprattutto nel periodo che intercorre tra la conclusione di un servizio di AT e l'effettivo avvio operativo del successivo; c) garantire la chiara identificazione (e attuazione di meccanismi di continuativo trasferimento di conoscenze e competenze da parte dell'AT o di altri soggetti in grado di arricchire le capacità di diagnosi e gestionali della Amministrazione regionale;

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	il contributo, a partire dal 2022, allo sviluppo di un <i>sistema informativo agricolo regionale</i>, il SIARC strumento usato sia per la chiusura del PSR 2014-2022 sia per l'avvio e gestione della programmazione 2023-2027	
QVC 21	In termini di generali emerge soprattutto il contributo di rete della RRN, riconducibile al supporto ai processi, al coordinamento, agli strumenti comuni e al rafforzamento delle capacità. Il legame con il PSR risulta medio-alto, con evidenze più solide su valutazione, qualità attuativa e raccordo tematico, mentre restano meno documentati altri effetti più diffusi di networking e coinvolgimento.	RC potrebbe continuare a rafforzare il versante del “collegamento in rete” (priorità 2 del Programma RETE PAC), inteso dal Programma come creazione di reti stabili, coinvolgimento attivo degli stakeholder, scambio di esperienze, diffusione di conoscenze, informazione al pubblico, disseminazione dei risultati e promozione dell'innovazione. In questa prospettiva, potrebbe essere altrettanto utile rendere più sistematica e dettagliata la restituzione delle attività svolte e dei relativi esiti, così da dare continuità ai collegamenti già attivati e rendere più leggibile il contributo effettivamente prodotto dalla Rete sui diversi temi e progetti regionali. In linea generale, all'interno delle attività di RC (nelle attività di comunicazione, nei rapporti di valutazione, nei documenti programmatici e attuativi, ecc.) potrebbe essere utile valorizzare in modo più esplicito, nei diversi ambiti di intervento, il passaggio tra il supporto fornito dalla Rete e le ricadute operative o metodologiche osservabili a livello regionale. Ciò contribuirebbe a rendere più leggibile il contributo della Rete non solo sul piano relazionale, ma anche su quello dei cambiamenti concretamente sostenuti nei processi regionali.
	Il caso Campania conferma che il contributo della RRN si coglie meglio come supporto abilitante e infrastruttura di coordinamento, apprendimento e accompagnamento, più che come intervento direttamente imputabile a esiti finali del Programma.	
	Il supporto alla Valutazione è l'ambito in cui il rapporto con la RRN appare più continuo e meglio riconoscibile. Dall'intervista e dal QVC emerge una partecipazione stabile a gruppi, workshop e momenti di confronto metodologico, che hanno accompagnato il lavoro regionale sul versante valutativo.	
	Il contributo della RRN è ben visibile anche sul piano attuativo, grazie all'uso di strumenti, supporti tecnici e soluzioni operative che hanno accompagnato la gestione regionale. In questo ambito il legame non resta solo relazionale, ma assume una forma operativa concreta.	
	Il raccordo promosso dalla RRN su AKIS, GO, LEADER e gruppi tematici emerge in modo apprezzabile e coerente con il profilo campano. Si tratta di un contributo significativo, anche se meno robusto sul piano documentale rispetto a valutazione e attuazione.	
	Il coinvolgimento degli attori regionali risulta presente, ma appare più chiaramente ricostruibile per i nuclei tecnico-amministrativi e per i referenti	

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	tematici che non per una platea più ampia di soggetti. Il legame di rete emerge quindi soprattutto nei circuiti di lavoro già strutturati.	
	Alcuni effetti di networking e comunicazione emergono dall'intervista come parte del valore aggiunto della RRN, ma risultano meno facilmente ricostruibili con lo stesso grado di ancoraggio delle altre finalità. Per questo incidono in misura più limitata nel giudizio complessivo.	
Analisi di revoche e rinunce	L'analisi quantitativa condotta nella Fase I (capitolo 1) evidenzia che il fenomeno delle revoche e rinunce presenta una distribuzione fortemente disomogenea, statisticamente associata in maniera non casuale a cinque fattori: la tipologia di beneficiario, la misura, la sottomisura di intervento, la dimensione dell'investimento e la macroarea. Sul fronte della tipologia di beneficiario, le imprese di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli si configurano come unica categoria con un'incidenza significativamente superiore alla media (14,1%), individuando un'area di interesse prioritario. L'analisi per misura di intervento evidenzia invece una concentrazione statisticamente significativa di revoche e rinunce sulle misure 4 (9% di incidenza aggregata) e 6 (7,1%), che si configurano come gli ambiti di maggiore interesse. Performance attuative virtuose, inferenzialmente solide, si osservano invece sulle misure 22, 21 e 19, caratterizzate da una sotto-rappresentazione significativa del fenomeno rispetto alla media delle altre categorie. Sul piano delle sottomisure, l'analisi disaggregata identifica tre ambiti – 4/4.1, 6/6.1 e 6/6.4 – che meritano un approfondimento specifico: in particolare, la sottomisura 4/4.1 concentra da sola oltre il 36% degli eventi complessivi pur rappresentando l'11,6% delle operazioni, configurandosi come la principale fonte di interesse. Per converso, la sottomisura 22/22.1, che assorbe oltre la metà della platea, registra un'incidenza prossima allo zero, contribuendo in misura determinante a contenere il valore medio aggregato. L'evidenza più rilevante in chiave interpretativa riguarda tuttavia la dimensione dell'investimento, per la quale emerge una chiara correlazione positiva con il tasso di revoche e rinunce: l'incidenza passa da valori prossimi allo zero nelle classi di importo basse a un picco dell'8,2% nella classe molto alta. Tale gradiente, robusto sul piano inferenziale, suggerisce che la fragilità finanziaria e la difficoltà di accesso al credito da parte dei beneficiari rappresentino una determinante centrale del fenomeno, in particolare in corrispondenza di	Sembra utile proporre una tipologia unitaria di tali possibili azioni di mitigazione essendo comuni i fattori causali sui quali dovrebbero agire: • Al fine di ridurre i maggioritari casi di revoca o di rinuncia per mancata conclusione (o non adeguato completamento) dell'operazione entro i termini previsti dal provvedimento di concessione, appare necessario introdurre una maggiore flessibilità degli stessi, in funzione non soltanto dell'insorgenza di eventi eccezionali (come avvenuto per la pandemia da COVID)⁸⁹ ma anche delle dinamiche macroeconomiche e in particolare delle variazioni nei prezzi nei materiali e attrezzature legati agli investimenti. • Appare auspicabile altresì un migliore coordinamento tra le tempistiche procedurali per impegni diversi che i Beneficiari sono tenuti a rispettare, come ad esempio tra quelli inerenti sia l'investimento, sia i requisiti di formazione nel caso degli interventi a favore dei giovani agricoltori. • Con riferimento alle cause di revoca per <i>operazioni a carattere pubblico</i> nello specifico “focus group” è stata oggetto di discussione la congruità del tempo messo a disposizione del Beneficiario per il completamento delle operazioni, che decorrendo dall'adozione della DICA ricomprende, pertanto, anche l'intera fase di espletamento della procedura di gara, inclusi gli eventuali ricorsi e le ulteriori problematiche connesse. In tale contesto, è emersa l'opportunità di una possibile articolazione dei termini indicati nella DICA distinguendo il termine entro cui completare la procedura di affidamento da quello concesso per la conclusione dell'operazione. Tale

⁸⁹ Nonostante le dilazioni adottate a seguito della pandemia abbiano di fatto sensibilmente allungato i termini di conclusione delle operazioni, anche di 3-4 in alcuni casi, una parte dei Beneficiari non è comunque riuscita a completare i lavori entro le nuove scadenze.

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	investimenti di rilevante entità. Infine, sul fronte della macroarea si evidenzia una concentrazione statisticamente significativa di revoche e rinunce nelle Aree B (8,8% di incidenza aggregata), D (5,7%) e C (5,2%), che si configurano come gli ambiti territoriali di maggiore interesse. L'Area D, in particolare, pur rappresentando solo il 22% delle operazioni complessive, genera da sola quasi la metà degli eventi registrati, configurandosi come ambito di specifica attenzione. I risultati delle analisi condotte sulle cause di revoca e motivazioni di rinuncia (Capitoli 2 e 3) evidenziano come esse traggano origine, almeno in parte, da comuni elementi di criticità emersi nel ciclo di vita delle operazioni finanziate, che quando particolarmente gravi e non mitigabili, ne hanno determinato il fallimento attuativo. Nella maggioranza dei casi, le revoche o le rinunce rappresentano la diversa conseguenza procedurale della "impossibilità" del Beneficiario di rispettare i tempi di avvio o di conclusione dell'operazione previsti nel provvedimento di concessione (anche se prorogati), a sua volta derivante da comuni criticità: difficoltà tecnico-amministrative nella "cantierabilità" dell'intervento (es. nell'acquisizione di permessi edilizi e autorizzazioni ambientali) e soprattutto carenza di risorse finanziarie per la copertura della quota di cofinanziamento, accompagnata da difficoltà di accesso al credito. Ciò a fronte di una probabile sottovalutazione iniziale da parte del Beneficiario (o dello stesso Tecnico) di tali questioni e anche di un quadro macroeconomico sfavorevole negli ultimi anni, con generale aumento dei costi effettivi di investimento. Si aggiungono altri fattori causali, di minore diffusione rispetto ai precedenti, ma ugualmente significativi, differenziati tra le revoche e le rinunce e in funzione del tipo di operazione. Nelle revoche di operazioni private, si evidenziano gli esiti negativi delle verifiche antimafia o le segnalazioni pervenute da parte delle Autorità giudiziarie, il mancato mantenimento dei requisiti di ammissibilità, il mancato completamento dell'investimento in termini finanziari e/o funzionali. In quelle di operazioni pubbliche si aggiunge, come prevedibile, il mancato rispetto della normativa sugli appalti pubblici. Tra le motivazioni di rinuncia, da segnalare la "perdita di interesse" per l'operazione proposta da parte del Beneficiario (soprattutto quando giovane), giudicata a posteriori meno fattibile ed efficace a fronte del lungo tempo di attesa sull'esito del finanziamento, essendosi modificate le condizioni di contesto. Le ulteriori potenziali cause prese in considerazione nelle analisi di approfondimento hanno avuto invece un basso o anche nullo livello di	necessità trae origine dall'evidenza, riscontrata in sede operativa, che le difficoltà nella realizzazione degli interventi siano spesso riconducibili al fatto che la determina a contrarre venga adottata anche a distanza di un anno dall'emissione della DICA, con ulteriori tempi tecnici che si sommano successivamente. Tuttavia, è emerso come la specificità delle diverse tipologie di intervento, non sempre renda possibile fissare un termine certo. Per esempio, nel caso di interventi a carattere edilizio, quali la realizzazione di un fabbricato o di una struttura, è effettivamente possibile individuare una tempistica definita, in quanto sostanzialmente prevedibile; diversamente, nel caso delle Misure a carattere ambientale, la tempistica non è correlata esclusivamente al provvedimento amministrativo, bensì ai vincoli di natura ambientale, quali la stagionalità (impossibilità di operare in periodi di pioggia, neve o in aree secche), che possono determinare un allungamento fisiologico dei tempi di realizzazione. • Tra i miglioramenti in grado di ridurre le revoche, o anche le rinunce, per mancata presentazione della documentazione propedeutica all'avvio dell'intervento, nei "focus group" tra Esperti è emersa la proposta di rendere obbligatoria la presentazione di <i>progetti esecutivi e immediatamente cantierabili</i> già in fase di presentazione iniziale della Domanda di sostegno; il ritorno a tale requisito si ritiene, infatti, che possa consentire di intercettare già in sede istruttoria eventuali criticità relative agli atti autorizzativi e finanziare quindi operazioni meno suscettibili di revoca per impossibilità ad avviare i lavori entro i termini assegnati. Si rileva, tuttavia, come tale soluzione presenti anche dei limiti, in quanto la predisposizione di un progetto cantierabile comporta per il Beneficiario un costo significativamente più elevato, con possibili effetti di malcontento qualora il progetto, pur risultando ammissibile, non venga finanziato per insufficienza delle risorse disponibili in graduatoria oppure fenomeni di preventiva esclusione di soggetti con minori capacità tecnico-amministrative e finanziarie (es. piccoli comuni delle aree interne). • Tra le altre proposte volte a ridurre il carico documentale per l'ottenimento della cantierabilità, anche quella di <i>limitare la tipologia delle opere da finanziare</i>: è segnalata la scelta, nell'ambito di un Bando in fase di predisposizione dedicato alle

Oggetto	Conclusioni	Raccomandazioni
	“segnalazione” da parte dei Partecipanti ai focus group e dai Beneficiari intervistati. Rari i casi di revoca per mancato rispetto dei vincoli di stabilità delle operazioni, per non collaborazione con le competenti Autorità nelle attività istruttorie e di controllo, per mancato mantenimento del punteggio minimo necessario alla finanziabilità del progetto. Residuali anche le cause di rinuncia dipendenti da fattori di criticità generali dell'azienda, da variazione nel suo assetto proprietario gestionale o da cause di forza maggiore legate al Beneficiario. Quest'insieme di cause di limitata diffusione appaiono assumere un'incidenza sostanzialmente “fisiologica”, sono spesso originate da fattori esogeni all'operazione e al suo processo di attuazione, risultando quindi sostanzialmente non suscettibili di specifiche azioni di miglioramento. Diversamente, appaiono opportuni e fattibili interventi di mitigazione dei principali fattori causali le revoche e le rinunce prima ricordati, connessi soprattutto alle fasi di finanziamento, avvio e realizzazione delle operazioni.	fattorie didattiche, di escludere tutte le attività edili che richiedono permesso di costruire, ammettendo unicamente interventi di edilizia libera, al fine di prevenire problematiche connesse all'acquisizione degli atti autorizzativi. • Dal punto di vista del funzionamento delle Istituzioni ed Enti a vario livello coinvolti nella valutazione e nel controllo ante/post degli interventi appaiono necessarie azioni di miglioramento organizzativo e procedurale (es. ampliando le possibilità di ricorso a “Conferenze di servizio”) volte a <i>ridurre la lunghezza e complessità tecnico-amministrativa degli iter</i> attraverso i quali le operazioni approvate e finanziate con il PSR raggiungono i requisiti di cantierabilità. • Con riferimento agli specifici casi di rinuncia per successiva “perdita di interesse” da parte del Beneficiario (soprattutto quando giovane) nei confronti dell'operazione pur da lui proposta, la loro mitigazione è ovviamente perseguibile riducendo i tempi di istruttoria ed eventuale finanziamento, con azioni di miglioramento organizzativo e procedurale delle strutture regionali incaricate • Infine, effetti significativi in termini di minore incidenza di revoche e rinunce potrebbero presumibilmente verificarsi qualificando e valorizzando il ruolo svolto dai Tecnici professionisti che a diverso livello assistono i beneficiari nella progettazione, presentazione e realizzazione delle operazioni. In particolare, essi dovrebbero contribuire a ridurre i casi di scarsa proporzionalità tra la dimensione e complessità del progetto presentato e l'effettiva capacità tecnico-gestionale e finanziaria del soggetto Proponente/Beneficiario. In tale ottica, sarebbero auspicabili azioni formative volte a migliorare la capacità e l'aggiornamento professionale dei tecnici, e la consapevolezza degli stessi Proponenti/Beneficiari, in merito alle opportunità ma anche agli impegni che la realizzazione e gestione delle operazioni comporta.

8 Allegato I – Questionario Indagine Campionaria

Traccia di questionario per aziende agricole beneficiarie PSR Campania

Sezione 1: Informazioni relative all'impresa e al titolare

1. Ragione sociale
2. Codice fiscale/Partiva Iva

Sezione 2: Strategia di sviluppo dell'azienda

Quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto a competitività, ambiente e legame con il territorio?

3. Competitività e Mercato

	Realizzate	In corso	Previste
Diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti	☐	☐	☐
Innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi	☐	☐	☐
Adesione a sistemi di qualità	☐	☐	☐
Adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione	☐	☐	☐
Introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda	☐	☐	☐
Introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore	☐	☐	☐
Introduzione/sviluppo di attività extra-agricole	☐	☐	☐

Altro (specificare)

4. Ambiente e clima

	Realizzate	In corso	Previste
Partecipazione ad attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza	☐	☐	☐
Introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie	☐	☐	☐

	Realizzate	In corso	Previste
Miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque	☐	☐	☐
Introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza	☐	☐	☐
Aumento degli apporti di sostanza organica	☐	☐	☐
Introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (minima lavorazione, colture di copertura, ecc.)	☐	☐	☐
Introduzione di tecniche di agricoltura di precisione	☐	☐	☐
Produzione di energia da fonti rinnovabili	☐	☐	☐
Miglioramento dei sistemi di alimentazione e controllo degli allevamenti	☐	☐	☐

Altro (specificare)

5. Legame col territorio

	Realizzate	In corso	Previste
Adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali	☐	☐	☐
Adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali	☐	☐	☐
Adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali	☐	☐	☐

Altro (specificare)

Sezione 3: Ambiti e settori di intervento in azienda

6. I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?

- ☐ Molto
- ☐ Abbastanza
- ☐ In maniera sufficiente
- ☐ Poco

- Per nulla

7. Se sì, ritiene che gli interventi abbiano avuto un impatto almeno sufficiente in azienda, indicare su quale ambito principale:

- Competitività
- Ambiente e clima
- Legame con il territorio

Sezione 4.1: Risultati raggiunti grazie alla partecipazione al PSR

8. Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda agricola, aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.1.1; 6.4.1)

	Si	No
Ammodernamento delle piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali esistenti	☐	☐
Ristrutturazione delle piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali	☐	☐
Introduzione/rafforzamento della trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta in azienda	☐	☐
Introduzione innovazioni e attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali aziendali	☐	☐
Creazione/sviluppo di attività extra-agricole	☐	☐
Miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e aumento della dimensione economica	☐	☐
Altro (specificare)		

9. L'ingresso in azienda di un giovane ha contribuito a raggiungere uno o più dei seguenti obiettivi identificati nel piano di sviluppo aziendale? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 6.1.1; 4.1.2)

	Si	No
Introduzione di nuove tecnologie	☐	☐
Sviluppo della diversificazione dell'attività aziendale (trasformazione, vendita diretta)	☐	☐

Riconversione e valorizzazione della qualità delle produzioni agricole (biologico, tracciabilità, produzioni di nicchia)	☐	☐

Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie	☐	☐

Adozione di processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale	☐	☐

Risparmio energetico e/o produzione di energia da fonti rinnovabili (limitatamente alle sole esigenze produttive aziendali)	☐	☐

Altro (specificare)

10. Eventuali difficoltà incontrate (è possibile indicare più risposte)

- ☐ Accesso al credito
- ☐ Accesso alla terra
- ☐ Definizione e attuazione PSA
- ☐ Tempi di attesa chiusura iter procedurale
- ☐ Adeguato supporto formativo professionalizzante

11. Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dell'azienda agricola attraverso i regimi di qualità, il benessere animale e le filiere corte? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 3.1.1; 4.2.1; 14.1.1)

	Si	No
Sviluppo della filiera corta e la partecipazione ai mercati locali	☐	☐
Consolidamento e sviluppo qualità dei prodotti agricoli	☐	☐
Miglioramento del benessere degli animali negli allevamenti	☐	☐
Aumento delle quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti	☐	☐
Aumento del prezzo dei prodotti agricoli conferiti/venduti	☐	☐

Altro (specificare)

12. Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 5.1.1; 5.2.1)

Si No

Realizzazione di interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali	☐	☐
Realizzazione di interventi di ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali	☐	☐
Miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali	☐	☐

Altro (specificare)

13. Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità nelle aree interessate dall'azienda agricola? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1)

	Si	No
Riduzione dei livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio della flora spontanea e della fauna naturale	☐	☐
Adozione di pratiche agricole favorevoli alla conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e dei paesaggi agricoli tradizionali	☐	☐
Allevamento nell'azienda di razze animali locali a rischio di abbandono e/o coltivate specie vegetali a rischio d'erosione genetica	☐	☐
Realizzazione di infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arborate, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica	☐	☐

Altro (specificare)

14. Gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1)

Si No

Introduzione di pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque	☐	☐

Altro (specificare)

15. Gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1)

	Si	No
Introduzione di pratiche agricole volte a migliorare la gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo	☐	☐
Introduzione di pratiche agricole volte ad aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo	☐	☐

Altro (specificare)

16. Gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura? (rispondere se si è beneficiari di una o più della seguente sottomisura: 4.1.3)

	Si	No
Introduzione di pratiche agricole che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di gas serra e di ammoniaca	☐	☐
Realizzazione di impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca	☐	☐
Sistemi per la rimozione dell'azoto dai digestati o dai reflui	☐	☐
Impianti di digestione anaerobica e altri interventi necessari alla funzionalità degli impianti di rimozione dell'azoto	☐	☐
Altri interventi finalizzati alla razionale gestione dei reflui e alla riduzione delle emissioni in atmosfera in un'ottica di economia circolare	☐	☐

Altro (specificare)

17. Gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura? (rispondere se si è beneficiari della seguente sottomisura: 4.1.4)

	Si	No
Sostituzione degli impianti d'irrigazione utilizzati nell'azienda con sistemi di irrigazione più efficienti	☐	☐
Realizzazione di sistemi per la raccolta, il recupero e il trattamento delle acque a servizio degli impianti d'irrigazione	☐	☐
Altro (specificare)		

Sezione 4.2: Principali risultati economici e strutturali

Indicare i risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR (se pertinente, ad es. nel caso degli investimenti aziendali)

18. Nuovi posti di lavoro creati (equivalenti tempo pieno - *unità di misura corrispondente al carico di lavoro di un dipendente a tempo pieno*) – Inserire un valore numerico.

19. Incremento percentuale del fatturato aziendale – Inserire un valore numerico.

20. Incremento percentuale del fatturato aziendale legato ad eventuali attività extra agricole (es. agriturismo, fattoria didattica ecc.) – Inserire un valore numerico.

21. Tipologia di innovazioni introdotte (è possibile indicare più risposte)

- ☐ Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento
- ☐ Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti
- ☐ Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti
- ☐ Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione
- ☐ Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa
- ☐ Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa
- ☐ Altro (specificare)

Sezione 5: Prospettive future

22. Nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR?

- ☐ Sì
- ☐ No

23. Se Sì, in quale di questi ambiti di sviluppo aziendale pensa di intervenire?

- ☐ Competitività e mercato
- ☐ Ambiente e clima
- ☐ Legame col territorio

In caso di risposta negativa, si rimanda direttamente alla domanda successiva

24. Se No, per quale di questi motivi non intende partecipare al PSR?

- Gli investimenti realizzati finora sono sufficienti
- Farò investimenti con capitale privato
- La partecipazione al PSR è troppo onerosa in termini di risorse da anticipare

9 Allegato II – Traccia di intervista al Responsabile della Misura 19 del PSR 2014-2022 Campania Giuseppe Falco, 13 gennaio 2026

Risorse finanziarie

1. Potrebbe tracciare un bilancio finale dei risultati raggiunti dalla programmazione LEADER in termini di risorse impegnate e spese?
 - Si registrano differenze significative tra territori/GAL e quali fattori le spiegano?
 - Rispetto ai cicli precedenti, l'avanzamento finanziario complessivo è migliorato? A cosa attribuisce eventuali progressi o persistenti difficoltà di spesa?

Attuazione

2. Potrebbe tracciare un bilancio finale dell'attività dei GAL in termini di capacità di animazione, selezione e attuazione degli interventi?
 - In che misura i GAL hanno svolto efficacemente il ruolo di animazione territoriale e accompagnamento dei beneficiari?
 - Come valuta il funzionamento complessivo del modello di governance LEADER nel ciclo di programmazione?
 - Rispetto ai cicli di programmazione precedenti, si registrano miglioramenti nella capacità gestionale e progettuale dei GAL? Quali elementi di maturazione sono più evidenti e quali criticità strutturali permangono?

Progetti di cooperazione

3. La sottomisura 19.3 in Campania ha una dotazione finanziaria di circa 5,3 milioni di euro, pari a circa 350.000 euro per GAL. Tutti i 15 GAL campani sono stati coinvolti in 8 progetti di cooperazione — 3 transnazionali e 5 interterritoriali. Come valuta complessivamente questa partecipazione? La dotazione disponibile ha condizionato l'ambizione o la qualità dei progetti presentati?
4. In che misura i progetti di cooperazione hanno effettivamente promosso la cooperazione interterritoriale e transnazionale tra i territori LEADER? Con riferimento ai tre ambiti principali:
 - ▶
 - Progettualità locale: i progetti hanno migliorato la qualità e la maturità della progettualità dei GAL? Si percepisce un effetto di apprendimento o di capacity building nei territori coinvolti?
 - Relazioni fra territori: la cooperazione ha generato relazioni stabili e durature tra i GAL, o si è trattato di collaborazioni episodiche legate al ciclo di programmazione?
 - Promozione dei territori rurali: i progetti hanno migliorato la visibilità e la promozione dei territori rurali campani, anche oltre il contesto regionale?
5. Quali effetti duraturi o replicabili hanno prodotto i progetti nei territori coinvolti? Ci sono esempi concreti che ritiene particolarmente significativi?

6. Quali sono stati i principali ostacoli nell'attuazione dei progetti di cooperazione? Erano di natura amministrativa, finanziaria o legati alla governance tra i partner?
7. Dall'autovalutazione dei GAL emerge un riconoscimento del ruolo chiave della cooperazione come vettore di sviluppo territoriale, capace di moltiplicare gli effetti delle SSL — in particolare sull'acquisizione di competenze trasversali, sulla competitività delle imprese e sul rafforzamento dell'identità territoriale. Condividi questa lettura? In che misura i progetti realizzati hanno effettivamente prodotto questi effetti?
8. I GAL avevano segnalato due tendenze nelle azioni correttive auspiccate: anticipare la programmazione delle misure di cooperazione per facilitare l'aggregazione dei soggetti, e adottare modalità attuative basate su approcci integrati e trasversali tra le misure. Nel nuovo ciclo di programmazione, già avviato, queste indicazioni sono state recepite? Quali correttivi sono stati messi in campo?

Promozione dell'occupazione

9. Con riferimento all'indicatore T23/R24 – "Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)" – dalla RAA emerge che, considerando i progetti delle sottomisure 6.2.1 e 6.4.2 saldati al 31/12/2023, il valore raggiunto è di 242 FTE, a fronte di un target di 131 FTE. È possibile confermare questo dato e utilizzarlo come valore dell'indicatore ai fini della valutazione? Come è stato rilevato e con quale metodologia sono stati calcolati gli FTE?

10 Allegato III – Traccia di intervista a Beneficiari che hanno rinunciato ad avviare o completare l'intervento finanziato

Tipologia di Intervento: (precompilato)

Data di approvazione del provvedimento di concessione del contributo

Fase in cui è avvenuta la rinuncia

- a) Mancata presentazione del Beneficiario presso la sede del SA per ricevere e sottoscrivere la DICA: ciò comporta l'attivazione della procedura di decadenza dall'aiuto (rinuncia implicita).
- b) Nella fase che precede l'avvio dell'intervento e il ricevimento dell'anticipo
- c) Nella fase successiva al ricevimento dell'anticipo o di un acconto a seguito della presentazione di un SAL.

Cause di rinuncia relative all'intervento cofinanziato

- a) Aumento dei costi di investimento/attività (es. per aumento prezzi dei materiali e attrezzature) rispetto al preventivo presentato nella domanda di sostegno e approvato
- b) Difficoltà amministrative: ritardi o mancata acquisizione di permessi edilizi, autorizzazioni ambientali ecc..
- c) Mancanza/carenza di risorse finanziarie necessarie per l'avvio degli investimenti e per coprire la quota di cofinanziamento a carico del Beneficiario; difficoltà accesso al credito bancario
- d) Revoca parziale del contributo e/o mancata accettazione di richiesta di variante.
- e) Perdita di interesse e fiducia da parte del Beneficiario nell'intervento di sviluppo presentato e finanziato, ritenendo mutate le condizioni di contesto per una sua adeguata fattibilità e efficacia (es. Disallineamento, negli interventi a favore dei giovani, tra interessi e competenze personali del beneficiario e gli obblighi gestionali e di ricambio generazionale assunti con l'aiuto)
- f) Sovradimensionamento del progetto in fase di stima e/o sopravvalutazione delle capacità e competenze tecnico-economiche per realizzarlo e gestirlo
- g) Altre cause (specificare)

Cause di rinuncia relative alla gestione dell'azienda e/o a problematiche del Beneficiario

- a) Difficoltà nella gestione tecnico-finanziaria complessiva dell'azienda (specificare)
- b) Cambiamenti nella proprietà e gestione dell'azienda (specificare)
- c) Cause di "forza maggiore" e per "circostanze eccezionali" (cfr. Decreto Dirigenziale n. 423 del 30/10/2018 punto 3.16) comunicate al Soggetto Attuatore competente: decesso o incapacità di lunga durata del Beneficiario; calamità naturale grave che colpisce seriamente l'azienda; distruzione fortuita dei fabbricati aziendali adibiti all'allevamento; epizootia che colpisce la totalità o una parte del patrimonio zootecnico o delle colture del Beneficiario; l'esproprio della totalità o di una parte consistente dell'azienda se tale esproprio non poteva essere previsto alla data di presentazione della Domanda.
- d) Altre cause (specificare)